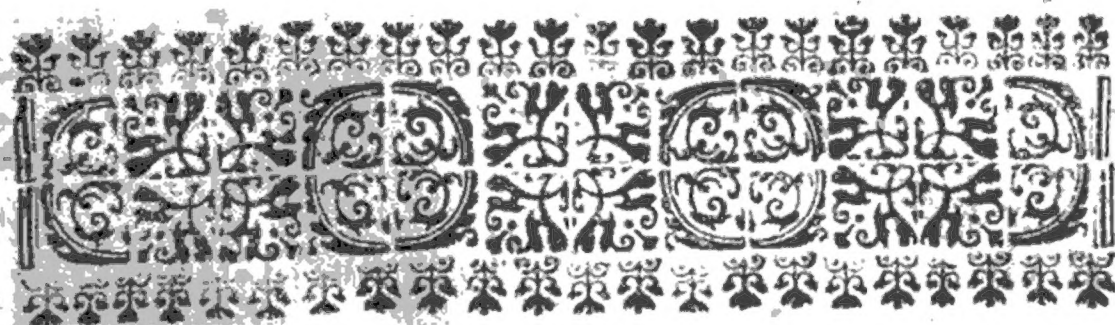
NON CORONABITUR NISI
QUI LEGITIME CERTA...
RITRATTO DELLE VIRTV.
E VITA
DEL RELIGIOSISS.mo PADRE MOLTO REV.
F. ANTONIO DA MODANA
DELLA NOBIL: FAMIGLIA DE' SIG.ri
MONTECVCCOLI
MINIST. GEN. DE FF. MIN. CAPVCC.
RILEVATO.
Per F. Zaccaria Barberi da Bologna
F. dell' ist. Ordine.
in Roma appresso Filippo maria mancini. 1667. con lic. de sup.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.

Signor; e Padron Colendissimo

IL SIG. CONTE

RAIMONDO MONTECVCCOLI

Generale Inuittissimo dell'Armi Cesaree, &c.

DI niun sarebbe sì petulante l'ardire, ch'entrasse in presuntione di presentare à V.E. vn Componimento, qua-

qualunque ei fosse, eccetto da molto gagliardi motiui stimolato, com' il dignissimo di lei Personaggio richiede. Mà quai di mè, per questo, esser debbiano i miei; verrà il Soggetto in tacita maniera ad esprimerlo, nella sola notitia: ch'egli fù di V. E. altresì caro, quanto di lei stretto Parente. Che, se nò; sarà per farlo la tanta varietà de' virtuosi colori, che del lui pio RITRATTO ne spiega il contenuto: come che m'hò sforzato darlo da rauuisar per tale; e per vn de' nostri Capuccini più virtuosi PP. Generali. E sì nel vero, quasi non saputo inuentar migliore trouata; e ne men

mag-

maggior, nè più bella occasione hò potuto affrontare, che del farne all' E. V. à giusti rispetti la dedica, in bẽ fondata sperãza sia per gradirlo cõ quell'istessa magnanimità di spirito; onde sin da gli anni primieri si è data à sublimi Imprese di Guerre, massime in ragion di vera Fede contro a' suoi rubelli: che poi in tempo di Pace, hà saputo, e sà mantener l'animo assuefatto à tẽperare il rigor dell'Armi co'l lenimento de' studi. E non è già mi persuada, ch'in leggendo'l v'accada troppa studiosità, ou'altra cagion non discerno, che'l cõsiderarci vna diuota simplicità. Sarà per tutto ciò di

V. E.

V.E. vn contrasegno espresso della stima, e beniuolenza verso il detto, e gli altri suoi Prossimi l'accettarlo; com'vn puro effetto di lei Clemenza in non rifiutarlo da mè, che auualorato dai lor comãdi gliel' offero con ogni possibil humiltà. La onde presuppongo per sì del certo senza dubitarne; che sarà, in contemplando'l, per eccitarsi non men la sua Prudenza in ammirarui la tanta virtù del Soggetto; che la Prouidenza nel proteggere la molta pouertà dell'Artefice: quantunque non v'abbisogni opera di spada, doue insurger contrasto non può contra la verità ben conosciu-

ta;

ta; mà ben sì vno ſtudio eſſentiale d'apparar il modo com' impugnar l'armi per combattere gl'inimici inuiſibili, e riportarne di eſsi il trionfo, e per sè il vantaggio, e la palma. Di tanto, ſtimo ſoperchio lo riſcaldarmici attorno, quanto, che'l troppo eſſaggerare potrebbe partorir eccеſſo di manca ſua lode, mà più di nauſea al molto concetto, ed amore, che V.E. hà ſempre portato à sì coſpicuo P. Le cui virtù quì alla roza rileuate; ſe non varranno per altro, il ſarà almãco per eternare in ſua Eccellentiſsima Caſa la rimembranza di sì degno Eroe: che forſe il più chiaro in

genere di Religiosità non hà ella partorito al mondo; e perciò dignissimo ancora d'esser collocato trà l'Effigie de'suoi più segnalati, e Grandi. E quinci in perpetuità del mio ossequioso tributo a' Signori Montecuccoli, al lui merito, & al lei pregio; in riuerentissimo sembiante consacro insieme co'l libro, mè stesso; e precisamente

Di V.E.

Roma 13. di Giugno *1667.*

Humiliss. e Diuotiss. Seru.

F. Zaccaria da Bologna P. Capuccino.

A P-

APPROBATIONES.

DE *mandato Admodum Reuerendi P. Marci Antonij à Carpinedulo totius Ordinis Fratrum Min. S.* FRANCISCI *Capuccinorum olim Generalis Ministri; à Reu. Admodum P. Fortunato à Cadoro eiusdem Ord. Procuratore, tunc Commissario, & nunc Vicario Generali, destinatus ego Reuisor; legi attentissimè Opus, cui titulus est* (Ritratto della Vita del M. R. Antonio da Modana, altre volte Generale della medesima Religione) *A R. P. F. Zacharia Bononiensi Conc. Capuccino Italico sermone ingeniosissimè elaboratum, & inoffenso pede, cum nihil quod ab Orthodoxa fide, probisque moribus dissonum sit in eo repererim, percurri. Immo quia ad sanctam religiosamque vitam rectè instituendam; & ad virtutum omnium habitus perfectè adiscipendos, vtilia nonnulla summa eruditione pertractat; non modò sæcularibus, ac Religiosis viris, omniique hominum statui pernecessarium mihi videtur. Verùm etiam, quod prælo typisque mandetur dignissimum iudico. Datum Neapoli in nostro loco Immaculatæ Conceptionis. Die 8. mensis Augusti 1665.*

Ego Fr. Franciscus Maria à Neapoli Concionàtor Capuccinus, de Pausylipo nuncupatus, & in hac Neapolitana Prouincia S. Th. exlector.

A *Cta Illustria iniuncta sub hoc titulo Historicè digesta* (Ritratto della Vita del M. R. P. Antonio da Modana altre volte Generale della Religione de' Capuccini) *Ego subscriptus iussu mihi facto ab Admodum R. P. Fortunato à Cadoro Procuratore, & nunc Vicario Generali nostri Ordinis; de mandato olim Admodum Reuerendi P. M. Antonij à Carpenedulo tunc Generalis diligēter percurri dùm tempore Quadragesimali anni 1664. Romæ morarem; & id non sine magna animi mei iucunditate spirituali, cum plurrima præclara eiusdem Patris Antonij ibi adnotata legerim, quorum egomet testis oculatus fui. Et cum in hoc Opere nihil sit in bonos mores, sanamque doctrinam pugnans; immo è contrà, ad optimam morum institutionem, & Regularis vitæ cum primis informationem apprimè cōdecens exemplar omnium virtutum proponatur, tùm sæcularibus, tùm Religiosis; illud dignum iudico, vt ad fidelium ædificationem, & Religionis nostræ decorem in lucem prodeat, ac typis mandetur. Dat. Placentiæ die prima Septembris anno 1665.*

Ego Fr. Bartholomæus à Castrovetro Concionator Capuccinus, & in eodem Conuentu Philosophiæ Lector.

Li-

Licentia Adm.Reu.P.VICARII GENER.

NOS FR. FORTVNATVS A CADORO Totius Ord. Fratrum Minorum S.P. FRANCISCI Capuccinorum Vicarius Generalis (licet immeritus.)

OPus hoc, cui titulus (*Ritratto della Vita del M.R.P. Antonio da Modana altre volte Generale della Religione de' Capuccini*) compositum à R. P. F. Zacharia à Bononia Conc., ac Socio nostro; grauium nostræ Religionis, Doctorumque hominum testimonio, quibus id commissum fuit, approbatũ, vt typis mandetur, quantum in nobis est concedimus. In quorum fidem pręsentes literas propria nostra manu subscriptas, Religionisque nostræ Sigillo decoratas dedimus, Romæ in nostro Immaculatæ Virginis MARIAE Conuentu. Die 8. Iunij 1666.

Fr. Fortunatus, qui supra.

Per

PEr commiſſione del Reuerendiſſimo Padre Fr. Iacinto Libelli Maeſtro del Sacro Palazzo, hò letto con mia grandiſſima conſolatione il libro intitolato, *Ritratto delle virtù, che riſplenderono nella Vita Religioſiſſima del molto Reu. Padre Antonio Montecuccoli, General Miniſtro de' Capuccini, rileuato per il P. Fr. Zaccaria Barberi da Bologna, Predicatore dell'isteſſo Ordine*; e in eſſo non hò trouato coſa, che ſia contro la Santa Fede, contro i buoni coſtumi, ò contro le determinationi, e Conſtitutioni Apoſtoliche; anzi hò ammirata la Vita di queſto Seruo d'Iddio, come vero eſemplare della Religioſa perfettione; che perciò la giudico degna delle ſtampe per profitto vniuerſale dell'Anime, che deſiderano incaminarſi per la ſtrada delle vere virtù: Così affermo, e ſottoſcriuo di proprio pugno queſto dì 9. Giugno 1667.

Io F. Serafino Bertolini dell'Ordine de' Predicatori Maeſtro in ſacra Teologia, e Penitentiero Apoſtolico nella Baſilica di S. M. Maggiore.

Impri-

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. Patri Sacri Palatij Apostolici Magistro.

M. Episc. Arim. Vicesg.

Imprimatur,

F. Hyacinthus Libellus Magister Sacri Palatij Apostol.

A CHI

A' CHI LEGGE.

CHE lo ſcriuere Hiſtorie d'Huomini Grandi (che per tali vanno quei meritamente ſtimati, i quali viuendo sfauillarono più raggi di non ordinaria bontà) ſe pur'altro non ſembra, eccetto vn'impreſa, ò pietoſa briga diricauarne gli atti di Virtù à lineationi di penna da rappreſentarli in ſembianza di Ritratti nel teatro del mondo; e ne men pare vi ſia chè opporre di contrarietà, chè ne'l diſtorni. Mà imperciò, ch'ella ſia vn'opera quanto più degna, tanto al pari d'ogn'altra difficultoſa, e malaggeuole, lo ſi ſcorge per continuua pratica; donde ſon pochi coloro, chè n'eſcano con quella lode, che all'intento prefiſſa per quaſi indubitato ſi haueuano. Ciò non oſtante, corteſi Lettori; per quel m'hò propoſto di cimentarmi all'iſteſſo pericolo, e riſoluto per queſto della Vita religioſiſſima, e tutta eſſemplare del M. R. P. F. Antonio da Modona degno Obbietto d'eterna memoria, e meriteuole d'eſſere annouerato con gli altri più lodeuoli antipaſſati Miniſtri Generali della mia Religione Cappuccina: così hò proceduto all'effetto, non con altra mira, che con la ſola, qual dee alla gloria del Signor Iddio, & al publico, e priuato profitto d'ognuno puramente riſguardare. Che poi in effigiando'l non mi ſia valſo d'altra ſorte di ſtromenti, che del tarpato pennello della ſemplice, ed ineſperta mia penna; e con eſſa habbia procurato al meglio di

✝✝✝ rica-

ricauarlo al naturale, e sù queste carte, delineato per darlo da raffigurare à chiunque se'n voglia compiacere; egli è stato con intento, che non deggia punto mica pregiudicare, à chi di farlo si trouerà di maggior sufficienza guernito: bastandomi di fomentare trattanto con questa grossa imprimitura quella diuotione, che molti alla virtù, e bontà di lui, hanno di già conceputa. Richiederebbe veramente (e di quel, ch'io m'aueggo, altri forse anche meglio se n'accorgerà) che per formare vn sì degno Ritratto v' impiegasse il talento qualche vno, il quale fosse anzi Maestro di tutta eccellenza del ben sapere improntar in carta vn' affare di tanto rilieuo, che altri di corto, e dozzinale intendimento, com'io sono: quanto che pure in cotal peritia sembrasse lena bastante di spingersi à competenza con l'isquisitezza del pingere di Lisippo, per la cui arte spiccauano à merauiglia la statura, e fattezze di Alessandro il Magno; perocchè strinse il volere del Monarca istesso al non consentir d'essere da altri, fuorche da quel solo grande intendente effigiato. Ouero (se non se riuscirebbe con più decoro) che fosse questo tale sufficiente di caminare pari passo con quel valent' huomo chiamato Dionigi; di cui si racconta, che nella Maestria del fabbricare gli altrui Ritratti, fù sì esperto, che poneua tutto l'ingegno nel trasportare la viuacità d'vn volto, nelle tauole per esso lui formate. Nientedimeno pure sforzerommi al possibile di trarre dalle parole, ed attioni di questo degno Eroe tutto'l meglio; e co' suoi medesimi colori (io vò inferire) co'l vago delle

lui

lui rare virtù, e co i tratti de' suoi cospicui gesti, porrò ogni mia industria in far pruoua, se mai incontrassi, che co'l chiaro del suo fauore, e con l'oscuro del mio scriuere, io colpissi di formare, se non vna viua, e spirante Imagine, almeno vn Ritratto non del tutto dispregieuole del Seruo di Dio istesso: dal quale gl'intendenti argomentasser la bellezza dell'anima di lui, con più fondato discorso, di quel, che trà essi porta il costume di tramandarsi il giudicio dalla figura al figurato, e dall'effigie al suo naturale. E se m'auuerrà, che co'l disegnare, contornare, e colorire à pieno la bella faccia de' suoi preclari, e religiosi costumi, io affronti nel segno prefisso; certo che, come stimerollo à gran fauore del Cielo, e l'ascriuerò à mercè conseguita per lui intercessione; così mi dò da credere, che non sarà per godere il mondo in vista di prospettiua vn'altra somigliante Pintura ne' giorni nostri: tanto gli sembrerà questa, per ogni parte squisita, e perfetta. Mà perchè la pura, e nuda verità vi contenta delle bellezze natie; e l'Historico la si dee prefiggere per iscopo ne' suoi racconti; nè permettessigli l'inuentare, come de' Poeti, e degli Oratori stà in vso; & anco trà dipintori, per lo più, và praticato; e dicesi, che fù non insolito maneggio, con non minore astutia, che artificio di quel Polignoto tanto valente in questa istessa professione; il quale nel formare (per quel che scriuono alcuni) li Ritratti faceagli molto più belli comparire, di quel, che non la natura prodotti hauesse gli originali. Così prometto io trà tanto d'astenermi da questo vitioso affare; non pur; perchè no'l consento; mà

come che nè meno, quantunque il volessi, non mi darebbe l'animo d'effettuarlo. Nel rimanente poi, apprestarò ogni mia industria in rappresentare trà queste carte, la verità istessa; ed à scriuere con quella ingenuità sincera, con cui questo buon Religioso visse; e viuendo, operò nella maniera, che si vedrà. Che, se ben la mia penna non potrà solleuarsi à voli tant'alti, quanti furon quei, à' quali egli s'inalzò con le due ali della diuina gratia, e della propria sua corrispondenza; premerò almeno d'vgguagliarlo con ritenere in questo schizzo, quel colore medesimo, che per lui si professò sempre mai ne' suoi costumi; e fù, vn candore veramente, non pur' illibato, che senza pari. Lungi adunque da ogni fintione, & ingrandimento humano, tutto vi rapporterò, fondato nella sincerità, e schiettezza del vero. Imperciocche; come non si potrebbe meritamẽte tacciare per disdiceuole, e temerario l'infingere in vn Soggetto sì ben cognito alla maggior parte de' suoi medesimi Correligiosi, e ad altri molti soruiuenti presso al quarto de' lustri, che lui morì; e quai non solamente l'han veduto, mà intimamente praticato, cose alla verità contrarianti, e che non costino per veridiche, e giurate depositioni, e da altri estratti di scritture autentiche con tutta diligenza raccolte, ben ripassate, e molto meglio essaminate? Al certo, che sarebbe egli vn grauissimo assurdo, dal quale mi sono con ogni puntualità astenuto. E come che tutta la difficoltà di chi dipigne à punta di penna, si riduce allo stile, & alla elocutione, con cui si coloriscono le medesime cose, ed attioni, che introduconsi, & à

vista

vista dell'Vniuerso si presentano; questa me la suppongo di già spianata co'l sol pensare: Qualmente le operationi di vn tanto Padre, tutte piene di prudenza religiosa, e di humile, e diuota simplicità, nella schiettezza d'vn racconto puro, e piano senz'artificio, non verranno à perder punto di quella veneratione, che à lui deue; nè à derogarsi all'humilissima Religione, della quale fù egli già, e membro, e Capo. Anzi da questo si renderà persuaso ciascuno, che quì non s'è preteso di tesser panegirico, mà vna fedele, e leal historia; e così semplice, quanto, che lauorata da mano totalmente inetta à vn sì fatto artificio, che suol per l'appunto quell'istesso richiedere. Sù questo massiccio addunque figgerò il telaio del mio lauoro; nè lascierò intrattanto di formarne il bozzo, quantunque imperfetto; affinche dall'vnghia (per secondar il corso del prouerbio) si rauuisi la robustezza del Leone; e dal piede si vegna in cognitione di quegli, che nella virtù fù veramente spiritual Gigante, e da Scultore diuino appoggiato sopra sodo, e proportionato piede stallo di perfettione in fatti eminente. Imperciò, quale nell'ordine della gratia, frà tutti di vna così ragguardeuol Religione, e da ogni suo conoscente di qualunque stato, e grado, fù communemente stimato: tale per appunto riuscirà, cioè, Colosso senz' artificio alcuno; che chiunque il mirerà, gli parrà sempre più grande nella virtù, auuegnache nel suo medesimo Ritratto raccorciato. E quindi à mio proposito, ne risulta etiandio la pretesa scusa, che intendo addurre con chi applicherà alla lettura della narratiua seguente; come pur'anco al-

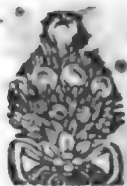
legata dall' Autore dell' historia delle Vite de gli Huomini illustri Greci, e Romani, nel principio massime di quelle d' Alessandro il Magno, e di Cesare l' Augusto; doue si lascia intendere: se non che racconterà ciascuna delle lor famosissime cose; e se di molte ne smozzerà, non si voglia perciò riprendernelo; perocche (soggiunge egli) noi non iscriuiamo Historie, mà Vite. Oltre ciò, esso rinfranca il dire (secondato dal Mascardi nel volume di quest' arte) in cotal guisa: tutti i chiarissimi fatti, non mostrano interamente le virtù, e vitij altrui; mà spesse volte vn menomo gesto, vna parola, e qualche attione per picciola che paia, meglio fà conoscere i costumi delle persone, che le grandissime cose in apparenza non fanno. Nientemanco inferisco io à Voi discretissimi Lettori; se in auuederui, che le cose grandi paiono raccorciate, e le minute rappresentate grandi; vi douete imaginare, che ciò s' habbia fatto, non ad arte, per diminuire, od alterare la Figura oltre più di quel, che l' originale comporta: perchè questo (come si disse) non si vuol' aspettare in materia tanto graue, e delicata, doue non è lecito con qualunque ombra di simulatione, ò con vn neo d' inganno, fare strauuedere: mà tutto com' il diritto richiede, sarà per solamente palesare la pura, e schietta verità nella narratione della Vita, e gesti di esso religiosissimo Soggetto. M' è paruto perciò di spiegare li sentimenti miei in questa forma, prima di metter mano all' opera, e non tanto per soddisfattione propria, quanto di ciascuno de i leggenti: doue, se incontrando eglino cosa di gusto, e lor riuscisse di profitto spirituale

(co-

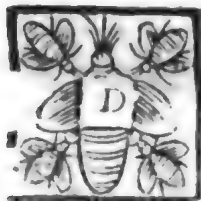
(come fù, ed è il mio intento) se ne dourà dar lode, e gloria à quel Signore, il quale si è degnato di far campeggiare ne' giorni nostri sù'l bel Teatro della Religione de' Cappuccini questo Campione così vago, & adorno d'ogni più eccellente virtù; che nella sola Figura, e suo Ritratto può trarre da cuori scintille d'amor di Dio, e prouocare ognuno à diuotione, & imitatione. Mà poichè mi confessò altrettanto inferiore à questo degno Eroe nello scriuer bene, di quanto io mi sia nel ben' operare, di lui molto dissimile; pregoui, ciò non ostante, cortesi Lettori, c'habbiate l'occhio più alle di lui opere, che alle mie parole; e che drizziate la mira dell'attentione, non alla scarsezza, & imperfettione del mio stile, mà ben sì all'ampiezza delle sue virtudi: & in somma vorrei, che andaste osseruando l'Originale, che ne raffigura la copia, non tanto per ammirarlo, quanto perchè con ogni sforzo procuriate d'imitarlo. Nè vi deste da credere, che m' habbia spronato à questa impresa il fine di gloria, ò d'altro human rispetto; perchè non pretendo certamente, che di piacere à Dio, & à gli altri per Dio: come che pur troppo son vili quelle fatiche, le quali si vendono à prezzo di lodi degli huomini. Conchiudo in vltimo, che per questa narratiua, quantunque potesse sembrarui alquanto prolissa, non vi sarà forse nè meno per montar' in pensiero, doppo, che le haurete data vna mediocre scorsa, di sbottonare contro l' Artefice, vn rimprouero simile à quello si legge appò Filone, che Teocrito ad Assimene facesse, tirata che lui hebbe in lungo più del decente l'oratione senza l'aspettato profitto, sfuggendo così à dire:

Ver-

Verborum quidem flumen est, mentis verò gutta. E *come che ancora son certo, non potrà caderui, non che dalla lingua, mà ne pur' in mente, quel trito prouerbio già corrente frà l' antichità: Conciòsosseco sache, per celebrar'eglino qualche bell'opera, e mostrare la stima d'alcun solleuato ingegno; alludendo all'vna, & applaudendo all'altre, si lasciauano proferire:* Cedro digna locutus. *Onde voleuano inferire, che cotal'opera meritaua eterna durata, in quel modo, che durano le cose onte con l'oglio di Cedro; e come parimente si conseruano per più lungo tempo le dipinture, se vanno perfettamente inuernicate. Nientemeno però non mi resta che dubitare; che, se gli atti di questo gran Seruo di Dio pinte sù questo volume, saranno da Voi ben risguardati, e meglio ponderati, non siate per sentirui come sforzati di proclamare à fauore di quel tanto, che lui disse, e fece: che indubitatamente* sit Christo digna, non tàm locutus, quàm operatus. *E se pur l'industria mia per altro non vi darà nel genio, forse bẽ meglio lo potrà fare, chi n'hà somministrata la materia: Che per questo sol rispetto mi figuro, l'haurete in pregio, perchè n'appagherà l'occhio dell'intelletto vostro; e se non tanto à satietà, quanto almeno sia bastante, perchè non habbiate in tutto da restarne poco sodisfatti, delusi, ò mal contenti.*

PAR-

PARTE PRIMA.

CAPITOLO I.

Nascita del Co: Camillo Montecuccoli, che F. Antonio da Modana si chiamò trà Capuccini.

DI sì vago, e degno, quanto mistico Ritratto l'Originale; e chi hà somministrato anzi copiosa, non men che graue, e gloriosa cagione di rappresentarlo quasi sù tauola di pintura, in abbozzo della seguente narratiua, nel campo del lui essere già vitale (che per non recar fraude al cõmun concetto niente del pregio suo d'Illibato si li toglie) trasse al nascimento nobilissimo de'Signori Montecuccoli Modonesi di Conte l'ampio titolo; e nel sacrato battesimal fonte di Camillo il Nome. Mà quello poi di volontà propria posto in non cale per associarsi allo stretto, e mendico stato de'Capuccini; questo, per la Diuina, assunse di F. ANTONIO in moderno, e perpetuo: in guisa d'alto presagio, perchè douesse co'l tempo, come

l'altro famoso di Lisbona, ò Padoua esser' annouerato trà primarij di Spirito dell'istessa, mà riformata Religione, pari d'vfficij, e superiore di gradi sin' al diuenirne Padre per meriti, Generale Ministro, e Capo: che tale fù, ed è stato. La cui serie medesima di Vita; perchè si riportò per appunto in sussistenza d'vn publico, e continuuato magisterio, e norma di perfettione ad ogni stato di Persone, massime Claustrali, e de' suoi in particolare: così impreso si è à colorarla, con le di lui istesse operationi, in sorte che non di stranieri lumi, mà di sue viuezze proprie appaia tutta cosperla, & abbellita. Onde allettato ciascun riguardante à mirarla, e vià più rimirandola à contemplarla, habbia da inuogliarsi di ricauarne à suo talento la formalità del ben viuere: che altro non è, eccetto vn'apparar le regole d'vn meglio disporsi al non mal morire.

Conciosia cosache, ella senza dubbio porgerà materia sù le prime alla giouentù donde ne formi bel saggio di modestia, e singolarmente di purità à Cherici; seruirà mano mano per ispecchio d'essemplarità à Religiosi; & ad ogni professore di monastica disciplina, di compasso da misurar le loro operationi. A' Predicatori si darà à diuedere quasi compiuto modello, per ritrarne l'idea d'vn' Euangelico proclamatore delle sacre scritture; & in fine à Prelati delle Religioni si oggetterà, come protetipo del ben pascolar la gregge à sè commessa co'l pascolo della dottrina, con l'esca del buon essem-

pio,

pio, coll'amministratione della giustitia, e col mantenimento dell'osseruanza Regolare: perocche ciò tutto fù per esso lui, non men con la lingua insegnato, ch'in sè medesimo per costumi anzi quasi Angelici, che puramente lodeuoli praticato. Et in somma questi è desso; il quale con tai nome, cognome, Patria, e dignità dentro, e fuori dell'istessa Religione de'Capuccini fù chiamato, rinomato; e che con venerando ossequio di lodi, & incomij và tutt'hora frequentemente rammentato.

Gli cui Natali, quantunque per sè stessi molto chiari; nientedimeno per contrasegno vià più ancora euidente della di lui rara virtù, si prende a chiarificarli forse meglio. E ciò non mica, perche come diffidato della propria luce, habbia egli bisogno di andarsi mendicando da gli Antinati il lume, auuegnacche questo da'suoi raggi offuscato, non meno, che per lo Sole, quei delle stelle si rende: mà per non priuare in tutto del douuto honore quell'albero, che vn tale frutto produsse; e per leuare parimente d'inganno coloro, che stimano, mostrarsi l'oscurità de'Chiostri mal confaceuole con lo splẽdore de'Natali. E sopra tutto poi con ciò si verrà à dare altresi à diuedere; che la Religione Serafica, quasi Cielo stellato nel Firmamento di Santa Chiesa, non resta di far' incessantemente sfauillare nuoue stelle nel suo Emispero, le quali tramandano luce d'incomparabil chiarezza all'Vniuerso. La doue non sia discaro à chi legge, che nel darsi la

prima imprimitura à questa effigie si facci capo dalla nobiltà del Casato, e suoi maggiori; perocche (quantunque riflettendola così alla sfuggita, & in barlume) reccherà nulladimeno all'oggetto artificiato qualche garbo migliore, perchè trapporti dal naturale, il non men giocondo, e manieroso; che del bello, e buono, l'vtile, e sostantiale.

Trassero gli Antichi titolati Signori de' Montecuccoli, e progenitori del nostro Camillo l'origine loro (il che si sà di certo per varie testimoniãze historiali) ed insurse questa nobile prosapia, non senza forse, per sangue Reale da quelle parti, da doue ne son vsciti, e tuttauia fioriscono del Christianesimo gl'Imperadori Romani (che si vuol della Magna inferire) e di ciò ne rendono buon conto (seclusone l'altre, che appariscono euidentissime proue) gli Scrittori delle illustri Famiglie d'Italia, e fra essi il Ferrarese Gasparo Sardi: doue ne' racconti Historici di sua Patria fà di questa Illustrissima Famiglia honoreuol mentione, e la chiama antica, e nobilissima, e capo de' Ghibellini in quelle parti, oue tuttauia ella soggiorna; per esser (dice) tale schiatta di Lamagna discesa, e venuta in Italia ne' tempi di Errico Imperadore il Quarto, detto ancora Quinto, e dallo stesso lasciataui come tralcio insigne da quelle in queste parti trapportato. Mà contezza anche maggiore, e più distinta se ne trae da Giouanni Solino; il quale nella sua Cronaca delle cose notabili del Mondo, pure v'infra-

v'infrapose l'albero di quest'inclita Progenie de'Signori Montecuccoli, in cotal guisa dispiegato. Dell'anno 894. Otthiero, e Gosberto, ò Gismondo fratelli; e trà Germani essi valorosi, e molto splendidi Eroi vennero in Italia, e militarono sotto l'insegne di Carlo Imperadore il Magno contro Longobardi; e di quindi scacciati questi, e restata perciò libera la medesima Prouincia, fù la guerra ad ottimo fine ridotta. Gli prementouati fratelli trattanto misersi in giro per Italia, deliberati di fermarui la stanza loro; e come ch'eran'eglino non manco douitiosi, che generosi Caualieri, diè principio Otthiero alla fabrica d'vn Castello nella Toscana, che dal suo nome si chiamò Castello Otthieri; E Gosberto, ò Gismondo ne fondò vn'altro nella Prouincia di Frignano sù i Monti del Modanese, che volle fosse Montecuccoli appellato: e da quello poi rileuò l'istesso Fondatore con tutta sua posterità, la non mai deposta cognominanza del proprio Casato.

Doppo, per l'antica, e cospicua origine; e più per le attioni molto segnalate; ed altresì per la possa, & opulenza, di cui erano ridondantemente pingui, hebber di poi li Signori Montecuccoli introduttione nella Città di Modana, & al ruolo de' magnati di quella, fù essa medesima Famiglia ancora, per fin da mentouati tempi antichi ascritta; e per indi auanti sortirono applicatione li soggetti suoi alle più cospicue cariche della natione istessa.

E quin-

E quinci pure co'l valore, e con le virtù, accrebbero tanto ſplendore al proprio ſangue, fama, e gloria alla lor patria; che poi con vantaggioſa eſtẽſione di nobiltà in altre di riguardo, poteronſi etiandio diffondere, come in quelle di Bologna, e di Ferrara, fra le cui 27. famiglie de'ſuoi nobili Conſiglieri, và eſſa Montecuccola altresì incluſa, e annouerata; di quanto ſia il decoro, che dell'vna, e l'altra delle predette, le hiſtorie diffuſamente n'appaleſano il chiaro.

La Fiandra pur'anco, d'vn vigoroſo rampollo di queſta ſplendida Famiglia ſi pregia; il quale tutt'hora verdeggiante colà ſi conſerua. Mà la Germania poi antico nido de'Montecuccoli, ſi vanta ſopra tutte d'hauere tratta da eſſo loro ben copioſa ſerie di molti, e molto coſpicui Campioni, di quãti già mai habbiano appò lei militato: Che anco nel ſecolo preſente ecci colà chi ſegnalizzaſi co'più ſublimi gradi, e con le più honoreuoli, e qualificate cariche dell'oſte Imperiale; l'Eccellentiſſimo Sig. Co: Raimondo tanto ben noto al Mondo.

Aſſai più ſi potrebbe, ſe ſi voleſſe dirlo: mà perchè non ſi pretende di teſſere quì l'hiſtoria di eſſo preclariſſimo Caſato, per cui vn intero volume non ſaria baſteuole; perciò ſi rimette chiunque ſe'n moſtraſſe anſioſo a i libri, che trattano delle più nobili, e famoſe famiglie Italiane, che ſodisfarà à quel che la noſtra ſcarſezza di meglio nõ porge; e giungerà à più vlteriore cognitione, oue la

pro-

propria sua curiosità ve'l rendesse inchinato. Perocche s'è proceduto per hora solamente come di passaggio, ed hassi dal molto spremuto quel poco, che addotto si è: anzi, se troppo inoltrati ci semo nelle lodi di questa famiglia, ne condoni il benigno lettore la colpa; e si creda, che fù stimato necessario per mostrarla non indegna della luce, che per mezo suo, e fra di essa il Signore Iddio al Mondo hà prodotta.

E per farci homai da capo. Gl'Illustrissimi Signori Conti Ferramonte, e Donna Anna, entrambi de'Montecuccoli; mà l'vno Modanese, e Ferrarese l'altra, da vn medesimo tronco nientedimeno ambidue insurti, furono i Genitori del nostro Camillo; i quali, com'erano per nobiltà eguali, andauano per anco nella sincera pietà Christiana concordi, pareggiando in qualità di lodeuoli costumi, de'quali stauan'elli senza diuario ornati. E posciache à figliuoli sommamente gioua la nobiltà de gli Antinati, perchè communica loro sentimenti più eccelsi; e la virtù de'medesimi Padri, massime se importa specie d'insigne, riesce ad essi figli d'incomparabil vigore, assai fruttuosa; perchè tramanda in essi non solamente spiriti più eleuati, mà molto degni, e (si stà presso à dire) Angelici, e più che humani. E, se pur'anco accade, che ne genitori si accoppiano in grado eminente lo splendore della nobiltà con l'ardore della diuotione, come ne'predetti coniugati è per vedersi: in

tal

tal caso suole per la discendenza essere cosa ottima, e del tutto perfetta, & à quei medesimi n'è douuta somma honoreuolezza; come si vede, che San Luca per commendare maggiormente l'origine del Gran Battista, accompagnò del pari la dignità Sacerdotale, e la perfetta osseruanza della legge. La doue Sant'Ambrogio prese in conseguenza à formarci sopra vn'eccellente discorso in cotal guisa spiegato: che non solamente ci douem diffondere nelle lodi di chi ne và per sè propriamente meriteuole; mà insiem'insieme à suoi Padri, la douuta lor portione non si dee altrimenti detrarre: Che così facendo si viene à dinotare, che di questi preceda quasi retaggio vna purità immacolata in quegli, che d' encomiarlo con modo diceuole l'assunto si prende.

Dicciamo addunque; qualmente il Conte istesso Ferramonte Genitore del nostro Camillo, hauendo dato saggio nella sua adolescenza, che di tutti quei generosi Spiriti staua impastato, che la sua natìa prosapia transfusi nel sangue gli hauea; non trascurò il farsi seguace dell'orme de' maggiori, e antipassati suoi nell'acquisto, non solamente di quelle, le quali più tosto si ponno, e debbon chiamare ornamenti caualereschi, che virtù sostantiose; mà dell'altre prerogatiue più proprie d'vn vero nobile timoroso del Signor Iddio: come se dir volessimo, la pietà, e la diuotione. Queste perciò andarono sempre mai con lui crescendo, nel più bel

nore

fiore dell'età sua ; e fin quando il bollor del sangue maggiormēte s'inuigorisce ne'nouelli Soldati della militia Christiana, egli quasi diuenuto veterano, si propose, e fece ogni tentatiuo à sè possibile di ripudiare il consortio del Mondo per meglio abbandonarsi, & obligarsi à Dio ; e co'l prender l'armi contra di sè stesso, cimentarsi al combattimento perpetuo della propria carne con la penitenza entro lo steccato d'vn claustro di Religiosi. Mà veggendosi poi far resistenza da'Padri, che ne'l dissuadeuano, per non iscompiacerli mutò proposito, se ben contro sua voglia, & applicò all'accasamento propostogli con la mentouata Donn' Anna ; e da lei ne trasse prole così feconda, oue ben si può dire senza diffalta : che per tal figliuolanza s' habbia notabilmente aumentata la gloria, e lo splendore di tutto suo nobilissimo Casato.

Il viuere poscia di questi due felici Coniugati ; come che era incolpeuole, e pietosamente ridondante del santo timore di Dio ; così parimente si mostraua non pur piegheuole, che tutto dedito alla pietà co'poueri ; intanto, che la lor casa staua di continouo esposta alle communi, e particolari necessità de'bisognosi. Facean eglino ordinaria residenza in vno de'Castelli, ò Terra più principale di lor giurisdittione (altre volte con titolo di Contea, & hora di Marchesato) detta Polinago, situata in quella parte, ò Prouincia montuosa del Modanese, che si chiama (come il nominassimo)

Frignano; e Quinci (senza dubitarne) può stimarsi, che non per altro soggiornasser'elli in quel luogo alpestre, che per isfuggire lo strepito del la Città, della Corte i lussi, e le pompe; e de gli altri nobili suoi pari, le visite, i complimenti, e le competenze: e così in quella quiete, lontani dalle vanità del Mondo, e da ogn'altro pericoloso trattenimento, determinasser per concorde volere di passar'i lor giorni in somma pace, e tranquillità; e per farsi tanto più vicini al Signore Iddio, quanto più allontanati dalle occasioni d'offenderlo si ritrouauano. Massimamente poi, ciò era per hauer maggior ansa d'allettare quelle rusticane genti con le parole, e con gli essempi al viuere Christianamente (effetto nel vero di traboccante carità, e sì propria di Caualieri generosi, come di zelanti, e veri Cattolici) e per questo capo sopra ogn'altro s'indussero al fermare più frequentemente, e quasi di continouo in quel medesimo luogo la stanza loro.

Quiui, cioè in Polinago, approdò Camillo al lido della luce vitale per opera di quel Signore, che dall'oscurità del ventre materno ne'l trasse per sua immensa gloria; e perchè co'l tempo diuenisse egli stesso splendore della famiglia, della Patria, e della Religione de'Cappuccini; e fù l'anno 1578. il secondo del Mese di Luglio, giorno in preciso dedicato alla Sacratissima Reina de' Cieli per lo misterio della Visitatione alla Santa

Lisa.

Lisabetta Cognati di lei; alla quale si mostrò egli poi sempre diuotamente grato, e gratiosamente inchinato, sì per lo beneficio del proprio nascimento in tal dì, come per altri rispetti da palesarsi al posto suo.

Sortì al fonte battesimale nella Chiesa dell'accennata Terra di Polinago, dedicata pur'anco all'istessa Madre del Redentore, il nome di Camillo; mà non cedè mica in lui la ragione della primogenitura, e maggioranza de' fratelli suoi; de' quali n'hebbe egli solamente il terzo posto, di sette maschi, e due di sesso differente tutti da' suoi Padri generati. Due di questi n'assorbì la Religione; cioè Camillo, che poi fù il Padre Antonio nostro; e l'altro, che fattosi Domenicano, riuscì anch'*esso pure* soggetto in lettere, per bontà, & in prelature Eminente. Trè s'appigliarono allo stato Chericale, e due ne rimaser'al Secolo; de' quali sette, hoggidì (per la Dio mercè) li Due Signori Marchesi secolari solamente van computati trà viuenti d'età decrepita; e non tanto benemeriti, quanto che partecipi, & imitatori delle virtù del buon loro fratello il P. Antonio; posciache nell'esser lor mondano van osseruando vn modo di viuere, che più al religioso si hà potuto accostare, in tal guisa, che à niuno si rese mai molesto, ed à tutti si fè prouar sempre gioueuole; come furono ancora gli altri destinati al sacerdotio, perchè tanto dal secolaresco il lor es-

 sere

ſere ſi dilongò, quanto, che nella vita, e nel procedere, valſero per iſpecchio, e norma ad ogn'vno, che gli poteſse ſtar di pari per naſcita, e conſimile nel grado.

E di quì pure con veridica diduttione può inferirſi, che come i gran fiumi ſcaturiſcono per lo più da i monti altiſſimi, così da quei del Frignano; ò (ſe ci vogliam laſciar'anche meglio capire) da i due mentouati Conſorti in nobiltà, e per virtù molto coſpicui, ed eminenti, quanto che in ſanto matrimonio congiunti, ne produſse il Creator Supremo tanti ſuoi buoni vaſſalli, e ſpecialmente poi il noſtro P. Antonio; il quale ſeruì qual fiume di latte, e di miele alla Prouincia dell'Emilia, & alla Religione de'Cappuccini per nutrirle, e farle creſcere in dolcezza di gratia; & à gran parte delle Città d'Italia, per conuertirle al bene, e diuertirle dal mal fare co'l candore della dottrina, e per la ſoauità della diuotione. Del che ſi farà mano mano, e per ordine de'ſucceſſi ſpettatore di tutto, il giudicioſo leggente.

CAPITOLO II.

Educatione della fanciullezza del Co: Camillo.

PEr coſa ordinaria, anzi patente ſi pratica, che come le piante nouelle, ò gli freſchi ineſti, quantunque da fertiliſſimo terreno quelle trapian-

piantate, e da generoſo tronco reciſi queſti, non creſcono, mà ſeccano, mentre proportionato inaffio non ſi gli doni; e che dalle intemperie contrarianti di tempo in tempo, gli vni, e l'altre difeſe, e cuſtodite non ſiano. Così de' pargoli figli ſi può inferire; i quali, ſe con diligente educatione, non venghino alleuati, rimangono ſtolidi, e trà poco inutilmente inariditi appaiono. Chi parimente ſi diletta di pignere à freſco; al vedere, che la calce, ò colla ſi conſerua tenera, e perciò diſpoſta di riceuer, e ritenere i colori, tantoſto affretta il lauoro sù quella; perchè così poi è ſicuro, che le coſe dipinteui, durano al pari, che l'iſteſſa parete, oue ſon formate, in eſſere ſi mantiene.

Nell'iſteſſa guiſa li Genitori di Camillo preſerſi à penſiero l'andare adacquando le tenere pianticelle de' ſuoi figliuoli, con inſinuargli hor'il timore, & hora l'amor ſanto di Dio; e qualuolta (perchè meglio ſteſſero alla difeſa delle corruttele,) ſuggeriuangli la fuga de' vitij, e de' peccati; e di tanto in tanto andauano formando ne gli animi de' medeſimi fanciulli mentr'erano ancor tenerelli, tutte quelle più iſquiſite imagini, che ſapeuano di propoſito inuentare, perchè reſtaſſer maggiormente colla modeſtia abbelliti, della diuotione imbeuuti, e di tutte altre ſimili virtù ottimamente iſtituiti.

Alla madre in preciſo addoſsò il Genitore Conte la cura d'alleuare i figliuoli; la qual Signo-

ra

ra (per esser'ella diuota assai della Vergine delle Vergini) sapendo per isperienza, quanto sia copiosa la rendita, che se ne trae di gratie da vn'anima, c'habbia à diletto il coltiuare con atti frequenti di veneratione della gran Reina la diuota sequela; si pose in animo principalmente, che i suoi parti ancor bambini succhiassero insieme co'l latte alcuna parte degli ossequi à quella douuti. Imperciò auuegnacche balbutienti gli fece apparare varie diuotioni, e in ispecie l'officio detto della Madonna; volendo, che eglino in ogni giorno recitasserlo con le ginocchia piegate, per vn picciol riconoscimento di quel più, che dappoi cresciuti gli haurebbe ella medesima insegnato di tributarle, come ben fece.

E perchè l'età fanciullesca più resta ammaestrata da gli esempi de'fatti, che da gl'insegnamenti delle parole; tanto meglio affaticaronsi il Conte, e la Contessa d'istruirli in tal maniera nelle virtù, che procedendosi per essi alla pratica di quelle, v'allettassero poi à lor'imitatione, anco de'pargoli figlioletti gli animi ben disposti. Quinci per fargli comparire dal bel principio appresso gli occhi di Dio, e degli huomini come frutti di buona pianta, e quasi rampolli pullulati da sana radice; cercarono d'imbeuergli co'l primo material nutrimento, il souranaturale del timore di lui, che è principio fondamentale della Sapienza, per cui eternamente si viue. E perchè ciò ben'

appren-

apprendeſsero, fenno coſtargli ſopra tutto quanto montaſse à propoſito l'aſcoltare cotidianamēte la Sacroſanta Meſſa; e quanto meglio ancora riuſciſſe l'aſſiſterui con diceuol compoſtura, e con diuota attentione, ſenza ſuagamento d'occhi, nè tanpoco di mente. Ben dinotò Camillo in queſto, come ſopra gli altri fratelli ei foſſe per coſe maggiori ſingolarmente eletto; imperocche, oltre che precedeua tutti di gran tratto nel portarſi modeſta, e diuotamente ne'luoghi ſagri; egli di più dimoſtraua in ogn'atto eſtrinſeco, quanto dell'aſcoltare, e ſeruir'alle Meſſe, ched altresì dello ſtare frequentemente proſtrato con profondiſſima humiltà dinanzi al Santiſſimo Sacramento, che ſin dall'hora penetraſſe i miſteri ſegreti, che in quel ſour'humano eſſercitio, e pane Sacramentato ſi comprendono: nel mentre v'aſſiſteua ſempre con ſi riuerential ſembiante, di quello è ſolito dalle più adulte, e ſpirituali perſone di farſi.

Oltreciò, ſopra i tempi prefiſſi dalla madre à tutti i figli dello ſtare in Chieſa per aſcoltar la Meſſa ciaſcun giorno, del recitare l'officio della Madonna in Caſa, e dell'aſſuefarſi ad altre diuotioni; fabricatoſi Camillo di ſua induſtria appartatamente vn'altarino, e adornatol' con diuerſe ſagre imaginette, e d'vn Crocifiſſo; dauanti quello frequentaua poi con più aſſidua dimora del conſueto il farui diuerſe lui priuate orationi. Si che appli-

applicandosi meglio de gli altri alle cose spiritua- li ; e di queste, nè per queste non si mostrando mai , nè satio , nè stanco : daua perciò chiaro con- trasegno di quella Religione , che poi fatto gran- de, esser doueua in lui grandissima .

Anzi nè pur'era contento di orare lui solo , che gli fratelli ancora, e seruenti suoi , e famigliari hor'inuitaua , e qual'hora à forza tutta via induce- ua , acciò seco cantasser lodi à quel Signore, dalla cui onnipotenza presaggiua conseguimento di maggior coppia di gratie ; come poi co'l tempo nè nè fù sourabbondantemente arricchito . Co- sì pure con altri più speciali argomenti diè Ca- millo da conoscere nell'istessa età sua ancor tene- ra , l'innata pietà , che seco s'andaua nutrendo ; massimè perchè mostrò d'hauer parimenti suc- chiato dalle materne poppe insieme co'l latte istesso, vn'affetto nel vero singolare verso i mise- ri, anzi per l'età sua considereuole asſai . Peroc- che al farsi solamẽte vedere la di lui Signora Ma- dre molto inchinata ad ogni buona operatione ; & in questa in particolare del soccorso de'poueri in- fermi , e bisognosi ; ond'ella tutta s'impiegaua con sì pietoso ardore , che come daua ad ogn'vno da imaginarsi , che non per altra carica, eccetto per questa fosse lei stata dal Cielo in quel luogo de- stinata : così ne lasciaua impresso nell'animo de' figli, e di Camillo in preciso , il carattere d'vna imiteuole esemplarità ben degna da registrarsi in queste carte . Con-

Concio fosse cosa, che non contenta questa diuota Dama di somministrare, e far ministrare da' suoi a' bisognosi predetti le cose proportionate; che anzi con le sue proprie mani apparecchiaua ella medesima il cibo à gli malati, e massime alle donne parturienti, e ad altre somiglianti, le quali in istato di miserabile penuria trouate si fossero, e à tal effetto teneua ella preparata, e fornita vna dispẽsa anno per anno con necessaria materia di alleuiamẽto per qualunque delle vrgenze occorrenti à poueri, massime infermi, a' quali prouedeua conforme il bisogno: e sì di medicamenti, come di vitto, e vestito; e per questo à sua Casa di Polinago facean ricorso presso che tutti quei del paese, come à luogo publico di Carità e della mendicità loro rifugio preciso. Per questo poi il titolo di madre de' poueri, che guadagnato in vita haueuasi ella, se'l portò appresso dopo morte; che anco vi restò nel sepolcro impresso à caratteri bagnati di lagrime, e co' lamenti de' poueretti scolpito, e suggellato.

Crebbe medesimamente pure questa pretiosa semenza di pietà verso i miseri co'l nostro Camillo; e seco stesso affratellossi in guisa, che ancor tenerello prendeua non pur di nascosto il pane per darlo à poueri, che anco di qualunque altra delle cose comestibili, che le si offeriuano alle mani, costumaua l'istesso; nè hauendo tal volta, che dargli, si faceua lor' auuocato appò la Genitrice pietosa, perchè somministrandoli qualche danaruc-

cio, potesse sodisfare al suo pio intento del non soffrirne licentiato veruno senza mercede; & ella ch'era tenerissima, tutto consentiua al figlio, che per esso affare le chiedeua. E se bene di questa singolarissima pietà ne rimanessero heredi tutti li Signori suoi figli; singolarmente però legatarij ne furono Camillo frà tutti, e D. Isabella, che l'introdusse ancora nella Casa de' Signori Co: Ottonelli; doue che dopo morta lei, il Signor Ottonello marito suo, dispensati c'hebbe di molte migliaia di scudi à poueri (& era per farlo di tutto, se stato non fosse sconsigliato) vestitosi di habito Religioso co'l nome di P. Paolo, fù vno de' Fondatori della Congregatione, ò sia Religione de' poueri della Madre di Dio; e poi ne morì in concetto di santità. E perciò, così come la terra quando è arsiccia riceue, e bee la rugiada, che il Cielo soura le distilla; parimenti approfittauasi Camillo nostro di tutte le istruttioni di lingua, e di fatti, co' quali andauanlo i suoi genitori catolicamente fermando. E per questo il reser poi costumato in maniera, che ne' primi anni ancora, lontano affatto dalle inetie puerili, tutto vecchio si mostraua nell'operare: Tanto che chiunque si poneua per marauiglia à considerarlo; altro non sapeua di fanciullesco in lui trouare, che l'età, più assai nel senno, di sè stessa maggiore.

Questi imperciò erano gli trattenimenti del nostro Camillo nell'istessa sua pueritia, la quale

ad

ad altro non ſuol moſtrarſi procliua più, che à leggerezze, à giuochi, & alle fraſcherie; mà come la lana vergine non laſcia mai i colori, che ella riceue nella prima tinta: così queſto figliuolo, etiandio dopo fatto Religioſo, e diuenuto prouetto, ritenne quei primi habiti, che per gli documenti, e per gli eſſempi de'ſuoi Padri, ſin da fanciullo acquiſtato hauea. La onde con ben meritati encomi debbon con eſſo lui i ſuoi Genitori andare tributati per gli virtuoſi, e lodeuoli lor coſtumi, de'quali ſi douran godere, maſſime nel rimanerſi li nomi ſuoi in così buon figlio honoreuolmente eternati, giuſta l'inſegnamento di San Tomaſo: conciosſia coſa che, ſe nel giorno del final giudicio (al dire di quella bocca Angelica) saranno i mali figli confuſione di coloro, da'quali furon generati, perchè tanto manco dierono à quelli di buon eſſempio, di quanto erano eſſi tenuti laſciargliel'migliore: Così all'oppoſito, recarà maggior contentezza la gloria de'figli à quei, i quali con la buona educatione, furono cagione à medeſimi d'vn tanto acquiſto. E non manco inferir ſi dee de'Padri del noſtro Camillo, che sì gran parte hebbero nella di lui profitteuole riuſcita: perocchè tanto importa per queſti, e per quelli, che i pargoli figli ſin da i primi anni vadano ben'accoſtumati; che quanto più ſi moſtran eſſi facili à riceuere i buoni inſegnamenti, tanto più rieſce l'aſpettatiua frutteuole, e la conſolatione

traboccante, che dal profitto loro li parenti ritraggono.

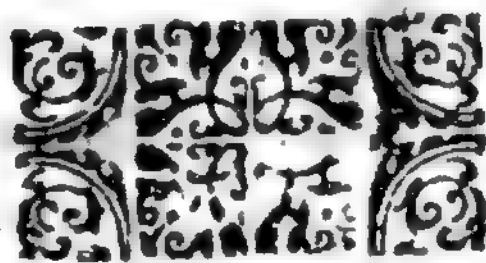
Mà prima di terminare questo Capitolo, ci pare espediente, che quantunque il nominato Frignano sia vna parte non oscura della Lombardia Cispadana; niente però dimeno douendosi più volte mentouare; e perchè sen'habbia da i leggitori più distinta notitia, s'imprende in gratia della nascita, & educata fanciullezza iui del nostro Camillo, à descriuerlo compendiosamente così. Ell'è perciò vn tutto montuoso, mà non in tutto alpestre paese; il quale passa sotto titolo di cognominata, benche scarsa e picciola, mà non infeconda Prouincia; e per tale và specificatamente, e circoscritta, e ripassata. Per longhezza si stende à 50. miglia, ò circa; e di larghezza arriua intorno alle trenta; e l'incominciamento di questo fruttuoso terreno si prende dalle colline del Modanese, nel cui tenitorio ello si giace. D'indi poscia và gradatamente poggiando verso la sommità della più alta parte dell'Appennino, ed accozzasi in confine dell'altre montagne dette della Garfagnana; Prouincia anch'ella, che porta qualche (se ben assai più aspro, ed austero) sembiante coll'istesso Frignano; auuegna che à Settentrione cotesto, & à mezo giorno sia quella esposta; l'vna, che la Tosca regione rimira, e l'altro, che sopra l'Emilia fronteggia: però entrambe per l'alpi medesime pur'anche si distinguono, e quasi tutto

to

to paese al dominio di Casa d'Este la Serenissima di Modana è soggetto. L'istesso Frignano quinci pur viene da gli Stati del Bolognese, e quindi del Reggiano, cioè dalle montuose lor parti per gran tratto fiancheggiato, e và da vn bello, e grosso fiume diuiso; il quale per finche fende'l per mezo, e che tutto lo trascorre per lungo, Scoltenna si chiama; e finito, che hà di bagnarlo, prende di Panaro il nome. Stà quest'erto fondo distinto in più feudi, mà non è tutto in feudato, e quello à diuersi Caualieri applicaro, che sotto varij rispetti di Marchesati, di Contee, e di Signorie ne godono gran parte. Gli più qualificati, e numerosi possessori però, che il maggior nerbo signoreggiano furono sempre ab antico, e sono pur tuttavia di presente li nobili de' Montecuccoli; e l'altra portione sotto l'Altezza del suo Principe natio si regge.

Non v'hà Città, che Vescouale sia, mà Terre si ben comprende in quantità qualificate, e note; e frà esse la più principale, e capo di tutte, Fanano si chiama, & à cui per altro, il nome di Città le si verrebbe francamente permesso. Nel centro di esso stato euui per lo Serenis. Duca fortezza collocata sopra vn monte isolato, che Sestola è detta; e questa di tutto militare, e bellico arnese ben guarnita, ornata, & ordinata, come dà Paesani, più pregiata, che manco (perchè fuor d'ogni sospetto) presidiata, e guardata. Il Paese è d'ogni sorte di

bia-

biade, e di frutta produceuole, mà di castagne singolarmente si mostra ferace in abbondanza; che di quelle istesse montagne gli habitatori massime più alti, e più poueri l'hanno per suo quasi proprio cibo, & ordinario alimento. Di bestiami grossi, e di armenti minuti in particolare abbonda pur' assai, doue il sostegno non men principale del numeroso popolo habitatore s'appoggia. Non è ricco, perchè non è molto mercatantesco il paese; e sì, perchè d'altro guado non si gode, che di quel ne trasporta da Lombardia in Toscana per vie alpestri, mà non tanto difficili, perchè molto praticate. Non è pouera essa Prouincia, doue ogn'vno quasi, del suo si sostenta; & oue (trattone que' Signori, che si godono de' gl'infeudati beni, e de' suoi propri terreni) à pena niun, ò pochi han sù'l loro chè fare. E tanto basti per istretta contezza del sodetto paese: mentre (da quelche s'è detto della nascita di Camillo sù la sommità di questi monti, e della fanciullezza sua quasi benedetta pianta colà sù ben incaminata, e quaggiù trappiantata) si fà passaggio all'adolescenza di lui, meglio instituita: ch'è il soggetto principale, cui circa il pennello dell'inesperta nostra penna s'aggira.

CAPI-

CAPITOLO III.

Adoleſcenza del Conte Camillo, e ſuoi virtuoſi progreſſi.

CHe ſiano per le virtù efficaci ſproni ne' petti virili, le honorate memorie de gli antinati delle famiglie loro, ella è coſa tanto chiara, che niente più; onde ſi legge di Scipione il minore, ch'era ſolito dire: che le imagini de' ſuoi anti paſſati moſſerlo à quelle impreſe, alle quali con ſi grande ardore ſi ſpinſe egli. Dunque (ſia lecito argomentarſi) e come non produrranno il medeſimo, anzi maggior' effetto ne gli animi giouanili, gli ottimi eſſempi de' ſuoi iſteſſi genitori preſenti? Certamente che sì, in tali e quali, il che ſi vedrà à marauiglia compiuto nel noſtro Camillo; à cui di quelli, e di queſti non n'eſſendo venuta buona copia meno, per gli vni, e per gl'altri grandemente approfittò.

Attenta perciò la natura, che è la madre prima, e commune di ciaſcun viuente; la quale come fù ſcoperta da i predetti Signori ſuoi Padri, ch'eſſer non potè in queſto lor figlio nè più benigna, nè più fauoreuole; e che all'animo recatogli d'ottima indole, e capace di tutto bello profitto, aggiunto parimenti v' hauea l'hoſpitio corriſpondente d'vn corpo proportionato: non reſerſi contenti de' primi abbozzi, che anzi iuano bene ſpeſ-

ſo

ſo ritoccandogli iſtruttioni particolari, & ordinando l'iſteſſo à Precettori ſuoi, acciò non aſſuefacendoſi à operare per ſemplice timore, nè per coſtume; ò sì pure (com'è ſolito dirſi) à ſtampa, il doueſſe fare bensì per conuenientia di retta ragione, e con quel puro intento, che al Creatore della Creatura è douuto. La doue procurarono di fargli capire li motiui, per i quali egli è diceuole di così procedere, non pur com'huomo, e gentilhuomo, mà in guiſa di Caualier Chriſtiano, e del Santo timor del Signor Dio ornato. E perciò tant'oltre poi giunſe l'arte, e l'induſtria de'Genitori medeſimi, e de'Maeſtri di Camillo, à quali fù dato in cura, che non laſciò deſiderare coſa, che per vna veramente Chriſtiana, e ſanta educatione richieder ſi poteſse. A' diligenza così indefeſſa per tanto, ſi come li prudentiſſimi Signori con tutto sforzo applicarono; di pari ſorte feceſigli animoſamente corriſpondeuole, e con vantaggio la capacità, ed ottima diſpoſitione del figlio: perocche ne ſeguì da poi con felicità anche maggiore di quello deſideraſsono, l'intento ſin da principio per eſſo loro à sè propoſto, e figuratoſi.

Hor peruenuto eſso giouinetto che, fù à gli anni della prima età; e di già ſpuntata sù l'orizonte della di lui mente la ragione, la quale di queſto microcoſmo dell'huomo è il vero Sole; appreſe egli ben toſto, quanto rileuaſse il ſaper diſcernere frà Nobiltà, e Virtù; e le differenze, che trà

l'vna, e l'altra s'infrapongono. Così affrontò d'entrare in cognitione, come per lo più vadano abbaccinati la maggior parte de' gentili garzoni dal falso splendore della prima, quasi creduli, che sù'l polo di quella si fermi la ruota delle più degne prerogatiue, che deggiono risplendere in vn soggetto, che aspiri all'esser veracemente, e non all'esser tenuto di sola opinione per nobile, perchè così nato. Quinci facendosi per esso lui proportioneuol passaggio alla discussione di questa, cioè della Virtù, che è dono della gratia, la quale immediatamente s'infonde ne' soggetti; ouero, che da' medesimi con atti consimili s'acquista: e di quella che puramente è naturale, seppe con sì fatta distintione per via di spiraglio celeste, aprirsi la strada all'acquisto dell'vna, che ancora sormontò all'apice estremo del disprezzo dell' altra. E per questo non ammettendo egli in sè stesso l'abusarne come de gli più si vede; i quali douendosi valere del nobil nascimento per freno di ritirarli dal male, lo praticano come stimolo d'inoltrarsi in quello; non accorgendosi, che quanto più con la chiarezza della stirpe sopra gli altri spuntano, tanto più co'l peccare rimangono auuiliti, & in fine scherniti da gli huomini, e da' demonij; e quelch'è è peggio, e da gli Angioli, e da Dio istesso abbandonati si mirano. Mà non così il nostro Conte Camillo, perchè incaminato per la via del Cielo,

si mostrò sempre tutto alieno da ogni vanità, e totalmente studioso, e guardingo del non far pompa di sua nobilezza, quanto che fosse nell'approfittare in ogni Virtù, e facoltà industrioso. E per la natura che portaua affabile, e dolce, era perciò trattabile ancora con tutti per rari tratti di humiltà, e modestia: tanto che ognun ammiraua, in lui vn prodigio grandemente insolito. E questa è dicitura propria di chi sopraviuendo (con esser nato prima di lui) per testimoniare, come del tutto ben'esperto, e capace l'hà potuto.

Applicato intrattanto il Co: Camillo sù'l nouello fiorir de gli anni allo studio delle prime lettere nella Città di Modana, che à quel tempo non iscarseggiaua di ottimi Precettori (diuenuta quasi vn altro paese de'Lacedemoni, trà quali si osseruò per legge stretta la publica istitutione de' garzonetti sotto approuati Maestri) come ne traesse egli bel profitto, lo si può ageuolmente comprendere da ciò, che ne seguì. Concio fosse cosa che il nobil giouine standosi anco frà i termini della pueritia, si rendè habile per più vantaggiosa inoltrattione alle scienze maggiori, e legali; e quanto meglio s'andaua auanzando, e corrispondendo con la propria capacità à gl'insegnamenti altrui con felicità eguale all'aspettatione che ne prometteua la sua ben disposta indole; tanto più giuasi accestando co'gesti al graue, e co'l giudicio al maturo; non consentendo al gittare

il

il tempo, e consummarlo in giuochi, il che mai costumò, e in trattenimenti puerili, se non fosse stato tal volta per alcun sollieuo di brieue spatio, e con qualche buon fine; e sopra tutto per condescendere à gli ordini de' Precettori, ò si pure d' altri suoi maggiori à i precetti espressi.

Mà quel Dio prima regola di tutti i consigli, che sà ridurre ogni causalità ad vn fine di molto proposito, qual'è di ciascuno la saluezza, e di sè medesimo l'honore, e la gloria; ordì le cose in guisa, che abbisognò al nostro Camillo di far passaggio per ordine di suo Padre da essa Città di Modana à quella di Ferrara, & andarsi à fermare per cagione de' studi in Casa del Conte Horatio suo Zio, Caualiere assai qualificato, e di non infimo splendore frà gli altri Signori de' Montecuccoli; doue pure prendeua trattenimento vn'altro de' germani fratelli del nipote istesso; e che di già staua alla Corte di quelle Altezze appoggiato. Quiui parimenti dal Zio veniuanli qualche fiata (frà le occupationi letterali) rinfrescate le medesime istruttioni, che nella Casa paterna erano state nella di lui mente abbozzate; che quantunque più si confacesse al suo morigerato procedere il ritener delle redini, che il battere dello sprono: con tutto ciò ci giouauano assai per non allentarsi punto dal corso delle virtù, ò pe'l commercio degli altri nobili scolari, tenuto da lui più lontano che poteua; ouero dal vagheggiamento

d'vna tanto florida Città, qual'era essa di Ferrara à quel tempo.

Et auuegna che la Corte medesima rappresentasse non pur quella di Principe d'Altezza, mà di Regia Maestà, e che nella Città medesima non ci mancasser tutte sorti di trattenimenti confaceuoli al sensual viuere: mà nulla di meno niente non prese mai forza basteuole per atterrire l'animo, ò per atterrare il fermo proposito, non che per attrarne seco non pur l'affetto, che nè meno gli occhi del buon giouine; come perchè si sentiua à cose maggiori non tanto inchinato, che, è molto più chiamato, e destinato: anzi viuendo nel mezo delle comodità, menaua vna vita affatto rigida, e più religiosa che mondana. In somma egli è tanto certo, che non ammette contrasto, che nè parte, nè tutte insieme vnite le occasioni che cotidianamente le si andauan presentando, nõ furono bastanti per inuolargli vna menoma particella di quell'affetto, da lui posto nella virtù, nè di quel cuore, che già al suo Signor Dio sacrificato haueua. Così addunque senza lasciarsi souuertire in vn iota (non come ammaestrato da quel Talete trà Filosofi insigne assai, mà dallo Spirito Santo) attese non al mostrarsi bello di volto, ed attillato di corpo, nè à compiacersi delle cose del Mondo; mà applicò ad ornare l'animo suo degli studi delle preclare arti, & ad ordinare le sue potenze, co'l donare à suoi impieghi ogni più squisita diligenza, e accuratezza.

Da

Da questi facea passaggio egli souentemente alle Chiese, prefiggendosele quasi tante Corti del Sourano Monarca; onde veniuano per esso lui con non manco di frequenza, che di ossequiosità visitate, e riuerite; e con acquisto quanto diuerso, tanto migliore di quel che sogliono riportare i cortegiani de' Principi grandi per lor vana mercede. Le anticamere de' Grandi doue lui andauasi poi à trattenere, erano gli Oratorij, e quiui spendeua il tempo, che li soruanzaua à gli studi; non in confabulamenti con huomini di corteggio, mà in trattenimento con Angeli Cortigiani di Dio; non in ossequi di Principe terreno, mà in diuoti colloqui co'l Rè della Gloria; nè di cose vane, e transitorie; mà di preci, e di essercitij diuoti per sua saluezza, e profitto intrapresi. Fatto stà certamente, che ne' luoghi più rimoti, e segreti si ritiraua egli per ordinario, come in tanti gabinetti reali; per altro nò, che per trafficare nell'oratione co'l Signor de' Cieli l'importantissimo negotio di sua eterna salute, e per via più conciliarsi la di lui Diuina gratia, mediante gli atti frequenti di mortificatione; i quali, perchè quanto più sembrauano all'hora rigorosi per l'età, e condition sua; altresì perciò di presente gloriosi si rendono, per la confusione, che ne recano à noi, & alla nostra.

Erano gli esercitij suoi spirituali (perchè andauano del pari alle sue inferuorate preci) tutti atti penali di vigilie, digiuni, e flagellattioni si aspre,

che

che le sue camicie macchiate di sangue più volte, si trouarono dalla Co: Ifigenia sua Zia, che ne fù osseruatrice puntuale; perchè doue più forte lui si colpiua, tanto più insanguinate in quelle parti appariuano. E quelle istesse persone, che di lauarle era vfficio, poscia il palesauano; onde non si poteua di meno, che quanto era da lui lui in secreto oprato, non venisse in luce, è manifestamente propalato per maggior notitia del vigoroso Spirito, di cui il buon giouine staua imbeuuto: perocche non perdonaua à quella tenera carne, la quale sì bene haurebbe potuto peccare; mà con sì fatto antidoto però, meglio le sarebbe auuenuto di preseruarsi, come il potè per gratia specialissima di Dio da ogni immondezza di sensualità; per dar luogo in questo caso alla commune estimatione, ch'errar non suole.

Se n'hebbe pur' anche vn'altro, non inferiore argomento, ne fondato non sù la presuntione, mà sopra l'euidenza del fatto, che ne venne di viua forza à rassodare quest' istessa opinione nelle menti di chi si fece esploratore delle di lui attioni nel seguente successo. Il ritirarsi in Villa, e'l dimorarui in tempo, che sogliono premere più forte i bollori estiui; si come è proprio di chi ne sortisse la commodità, così suol communemente prendersi per sollieuo, e per campo di remissione da ogn'altra, anche spirituale, applicatione, e sopra tutto da quella de' studi. A' questo effetto perciò

ciò fù Camillo nostro vna volta condotto in campagna dal mentouato Conte Horatio suo Zio (Signor tanto zelante, e di sì religiose attioni, che riprendeua in altrui ogni minimo diffetto, che ne scoprisse) V'andò egli per non contradirli; mà con diuerso sentimento, che di ricreare il corpo; e se pure non diuertì l'intento dal solleuarsi alquanto, fisse anco l'affetto di singolarizzarsi nel modo. La onde affinche il sollieuo corporale, non preualesse à quello dell'animo, pensò, che à miglior armi dar mani ei non potesse, che à quelle, le quali valessono à difendergli lo spirito da gl'insulti del nemico dimestico più dell'altre, che soglion solamente seruire per difesa della vita, ouero à far preda d'animali in occorrenza di cacciagione; mà, che erano atte bensì à procacciarli migliori aumenti delle gratie diuine. Furono questi i librricciuoli di diuotione, e la disciplina; le quale à tempo à tempo era da lui, non pur nel bisogno, mà (anche rimosso ogni sospetto, quantunque lieue) fuor di quello etiandio brauamente adoperata di nascosto: Che per andarne egli tanto cautelato, e secreto nel battersi, ciò per altro non si riseppe, se non perchè in sua partenza di esa casa del Zio, andò scordato di quel flagello, che seco recato haueua, e poi sotto il pagliarizzo tutto asperso del suo proprio sangue inauedutamente lasciato. E questo sin'al presente si conserua in Bologna dalla Signora Contessa Chiara Orsi figliuo-

gliuola del già prenominato Conte Horatio Montecuccoli, e cugino del nostro Soggetto; che come altre volte fù tenuto per memoria, hora quasi pretiosa reliquia trà le più care sue cose và riserbato. Per tutto cio adduuque con quest'ottima dispositione, e con tante, e tali pratiche di virtù sode d'oratione, e di mortificatione, conseruò egli l'anima si ben pura, & il corpo suo così mondo; che poi n'indusse à tenersi per fermo (il che passò pure in opinione de i più) che preseruasse illibato sin'al fine quel candore Virginale, che portato dall'vtero materno haueua seco, senza che altrimenti si tuffasse già mai in quel fonte simbolizzante le sozzidure del senso, che i naturali dicono trouarsi nel paese de'Ciclopi, le cui acque auuelenano chi le attinge. Il che più acconciamente si diuiserà nel capitolo preciso di questa virtù, doue dell'altre per ordine si tratta. Mentre il Conte Camillo con l'età succrescente, verrà nosco per fare, che con materie anco più sublimi delle premesse di sue eroiche attioni ci cresca l'animo al a fatica, e giustamente il nostro volume per gloria del Signore Dio s'aumenti.

CAPI-

CAPITOLO IV.

Motiui del Co: Camillo di mutare lo stato secolare nel Chericale, e farsi di poi Religioso Cappuccino.

POsta la mentouata cospiratione di talenti naturali, & acquisiti, per vna parte sì rari, e di essercitij tanto serij, e spirituali per l'altra del nostro Camillo; se non fù marauiglia, che giostrassero del pari l'aspettatiua, che età per età n'andaua infallantemente promettendo con la riuscita, che fece in ogni studio da lui intrapreso, & in ogni virtù à cui applicò: sarà ella si bene qual'hora si vorrà bilanciare ciò, che di più propositosi stima. Perocche la Diuina prouidenza, che per tutti è sempre in veglia, affinche prodigiosamente apparissero l'arti sue imprecettibili, ella si mostrò altresì zelosa di preseruare questo suo tenerello soldato, acciò non pericolasse, di quelche prodigiosa s'appalesò di poi nel modo, che tenne per tirarlo à sè, e fare, che spiccatosi del Mondo, diuenisse non solamente Religioso, mà Frate Minore, e Cappuccino. E più ancora volle la Maestà Sua insiem'insieme dimostrare; qualmente era destinato per cose molto ardue, & insigni quegli, che nell'età per anco immatura haueua posto in pratica molto seuera ogni più virtuoso affare in quasi eminente grado di bontà. Che perchè tut-

to patentemente si scuopra; cominciasi da i casi, che hauem in pronto à maneggiarlo con destrezza: e sia questo che segue, quel, che ad occupare il posto primiero sottentra.

Occorreua tal volta in tempo di vacanza dalle scuole, che il buon figliuolo, da Polinago à Modana si trasferisse, come à luogo di consueto trattenimento de' suoi Genitori, per ricrearsi al solito de' giouani studianti. Et vna frà l'altre (non essendo egli per anco scampato fuori del terzo decimo gro de gli anni suoi) preso il tempo in auuantaggio, andouui più per dispositìon Sourana guidato, che da motiuo proprio indotto, ò che la voglia, ò sì pur la consuetudine ve'l trapportasse; mà perche il Signor Iddio pretendeua si bene di trarre da quella mossa vn guadagno tanto considereuole, com'è per farnelo palese, questo racconto.

La festa più principale, ch'in Polinago suol celebrarsi frà anno, ella è dell'Assuntione della Madonna, sotto il cui titolo passa la Chiesa sua Archipresbiterale; oue ciascun di quei paesani, doppo d'hauer apprestati in quel solenne giorno tutti gli ossequi più diuoti à sè possibili, per quanto può lor somministrare la facoltà, e l'affetto, che portano alla Santissima di Dio Madre, e Signora nostra; si sforza altresì poi à tutta possa con nuoue, ed inuèntate foggie estrinseche d'appalesare l'interna allegria, che ne sente per la gloria dell'istessa Assunta Regina de gli Angeli colà sù in Cielo.

Il

Il Conte Camillo perciò; sì per non parere da manco de gli altri, come perchè forse ancora più di tutti si sentiua per così degna solennità interiormente accalorato; raunati alquanti altri de' figliuoli terrieri in età alla sua eguali, e fattosi come lor Capitano, gli mise in ordinanza, e facea che caminassero schierati per le strade con tamburelli, e stendardi, volendo, che di tanto in tanto andasser pur'anco sparando alcune canne di pistolette, e di archibusetti, acciò riempiuta l'aria di rumore, si venisse à dinotare à Popoli conuicini il solennizzar che quiui si faceua dell'istessa Alma Imperatrice il festeuole trionfo. Occorse che caricata poi la sua propria più di quel che essa potea portare, al prender fuoco, le si creppò in mano; e quantunque si spargesse in più pezzi, e per ogni parte volasse quel dissipato ferro; egli nientedimeno non prouò nella persona sua lesione veruna, come ben per ogni rispetto gli doueua auuenire, di restar ò morto, od almeno malamente ferito. Se questo fatto desse cagione di stupire ad ognun, che l'osseruò, non par necessario il farne altra espressione. Solamente cristrigniamo nel dire: che non sepperlo gli spettatori attribuire ad altro, che à miracolo stupendo della medesima Vergine Sacrosanta, dalla cui benignità non fosse permesso al fuoco, ed al ferro vn sì fatto ardire d'attingere le membra di quel Giouanetto, nelle viscere del quale resideua il suo gran Figlio nascoso per gra-

tia; e che l'amore verſo di lei per ardore di puriſſima carità, in quel tenero petto ſtaua tenacemente concentrato.

Ciò che à gli altri fù ſolamente di ſpettacolo ſtupendo, cagionò in lui effetti differenti, mà per eſso vià più migliori, e profitteuoli; imperciocche da qnel punto innanzi, cominciò Camillo ad hauer maggiormente à noia le feſte, gli ſpaſſi, e l'allegria del Mondo: mentre giua penetrando con occhi d'eſperienza, che allo ſpeſso ſi riuolge in meſtitia, tutto che da gioia prende principio; e che l'incominciamento del riſo, ſuol per ordinario hauer termine co'l pianto. Poi doppò d'hauer reſe gratie al Signore Iddio, & alla ſua Madre glorioſa della preſeruatione da sì euidente pericolo, v'aggiunſe egli vn generoſo preſente; e fù, che tantoſto (in occulto però) dedicò sè ſteſso con voto preciſo a ſuoi celeſtiali oſsequi, ſenza che mica ſtabiliſse l'atto elettiuo ſopra veruna Religione particolare, à cui d'applicarſi haueſse fatta deliberatione. Ridotto poi ſu'l tardi à caſa, e moſtrandoſi aſsai malinconoſo, ſi ſtimò dal Conte ſuo Padre, che lo ſtarſi Camillo così, foſse per la perdita dello ſtromento, che inteſo haueua eſserui ſcoppiato frà mani; e con ſorriſo preſe à dirgli: non dubitar figlio, che non ti mancheranno di ſimili canne, anzi prouederottene io d'vna più bella, & aſsai migliore dell'altra, che t'è ita à male. A' queſto fauellare riſpoſe il Figlio, quaſi già d'ogni

gni cosa terrena infastidito: Eh Signor Padre, desidero che più tosto ella mi comperi vna berretta da Religioso, poiche hoggi per certo m'è suanito di mente tutto pensier d'armi; che se ben (con fine però diuerso da quelche tal'vno potrebbesi imaginare, e non già per le teste del Mondo) impreso haueua à maneggiarle; ad ogni modo, dalle vicende di lui hò compreso, chè ne può risultare dallo staruici appiccato. E per tanto hò disposto allontanarmi da esso con vna total separatione; e quanto prima intendo di cangiare (se però sia in piacer di V. S.) in ecclesiastico il vestito secolare, e destinarmi tutto al seruigio del Supremo Iddio. Si che con buona gratia di lei, chieggo licenza di mettermi in habito chericale, perchè in questo stato mondano, intendo di non più altrimenti perseuerarci. Da vn sì sensato ragionamento apprese il Conte, che, se non per impulso celeste doueua esser mosso il figlio ad vna tanto subita risolutione; onde per compiacerlo, e per non porre impedimento alla determinatione diuina, v'acconsentì; ordinando, che fossino preparate le vestimenta da cherico, e permettendo, che d'indi inanzi egli andasse in quella guisa vestito. All'hora che poi si vide il Conte Camillo couerto ne' panni secolari di sagra toga; s'accinse per introdurre in sè stesso vn tenore di procedere, che cospirasse bellamente con lo stato medesimo per esso lui appreso di fresco; perchè potesse meglio adat-

tarsi

tarsi con quegli ordini Ecclesiastici, che minori s'appellano, à quali fù ordinato in tempo, ed in età proportionati auanti che in Religione prendesse l'ingresso.

Questa macchina tutta andauasi nella mente fabricando il prudentissimo giouine per leuar di speranza il Mondo; il quale mentr'era per iscorgerlo ascritto al ruolo della militia del Rè della Gloria, non osarebbe più altrimenti di rapirlo; e (come frastornato co'suggestiui suoi peruersi) attrarnelo seco: si che quanto più s'affrettaua egli per total diuortio diradicarsi dal secolo, e strin-gersi con Dio, tanto maggiore iua crescendo in lui l'odio contro il peccato, e verso gli scelerati miscredenti, & al Signor suo rubelli. Sopra tutti poi portaua auuersione estrema à gli Hebrei, ne' quali consideraua l'eccesso da lor commesso, nel farsi ministri della più spietata, e crudel tragedia, che mai fosse rappresentata nella scena dell'Vniuerso; nel mentre accelerarono la morte naturale à Chi s'era fatto huomo per apprestare ad essi la vita immortale.

Per questo conceputo horrore, conseruaua Camillo inuiscerato, non si sà qual'animo vendicatiuo, se le forze hauesser' à quello corrisposto, di punire con sue mani vn sì nefando decidio (quantunque per altro nimicissimo di non mai molestare altrui) quasi, e più, che, se in lui proprio vna tanto graue ingiustitia caduta fosse. Spinto ad-dun-

dunque da questo zelo non molto malo in sostanza; mà poco bensì nell'essecutione ben regolato, si lascio indurre vna volta da certi suoi compagni à condursi alla casa, ò sinagoga, doue di molti Giudei stauano in raunanza follemente rinchiusi. Era questa presso vna strada secreta, & hauea per corrispondente la finestra della stanza, nella quale si trouauano coloro ricolti; Il Conte Camillo stimando perciò di prestare ossequio à Dio co'l beffarsi di que' suoi nemici, sollecitato ancora da' Cōpagni ad'esser il primo, non ricusò per trouarsi guernito dalla natura di fortissima complessione e più risoluto, e coraggioso di tutti; onde intrapresa la briga, riuolto à gli altri: state meco, disse, di buon' animo vniti, e non vogliate ammetter timore di cosa alcuna, perchè farò io addunque il primo, che posto vno de' bracci dentro quella finestra, procurerò in disprezzo di cotesti cani di leuarne quanto, che mi verrà alla mano (ch'erano robbe comestibili) e così il lor conuenticolo con questa illusione verrà forse à confondersi, & à disciorsi. Ciò detto, s'inuiò egli sollecito per esseguire l'attentato; mà vn'altro di quei giouinetti di maggior ò agilità, ò prosuntione della lui, lo precorse per auanzarsi primiero ad effettuare la mal consigliata risolutione; onde sospinto il braccio dentro essa finestra, tentò di trarne fuora alcuna di quelle affettate cose; il chè non gli venendo fatto con sì presta lestezza, qual si doueua per vn

furto

furto curioso; e tutta via persistendo nel cercare, andò cotanto prolongando la dimora con la mano, che fattosene accorti quei ribaldi, sentirono sì malamente l'affronto, che vno di loro inuiperito di rabbia, e portandosi con più barbara inhumanità di quel che comportaua la leggerezza dell'offesa, e la qualità dell'offensore, prese à vendicarsene in tal guisa; che con vn colpo di ferro tagliente ferì in mala maniera la mano, ò braccio dell'audace figliuolo, e con la morte, che perciò glie ne seguì appresso, si venne à raffermare la vita del Conte Camillo; la quale senza fallo sarebbe scorsa pericolo al rincontro della crudeltà di quel fiero Giudeo, se l'altro co'l troppo suo ardire non hauesseui fatto riparo à costo della propria, pe'l colpo letale in sè riceuuto. Il qual caso prese egli di poi à raccontare più volte in vita sua con gran sentimento, e l'insinuaua per motiuo, che non si doueua recar molestia alle Creature di veruna specie; mà alle ragioneuoli in particolare, quantunque deficienti del vero lume che fà scorta alla vita eterna: e ciò perchè elle parimenti erano (diceua egli) state da vn'istesso Creatore fatte, e conseruate.

Che restasse questo caso profondamente impresso nell'animo di Camillo; e che lo rassegnasse à memoria eterna di beneficio egualmente singolare, come l'antecedente per esso lui dal Signor Iddio riceuuto, e riconosciuto in riguardo della

sua

ſua benedetta Madre, nè meno v'è che opporre; mà il notificare sì bene non ſarà diſdiceuole, qualmente per moſtrarſele più grato per queſta, e per altre ſin'à quell'hora dà sè conſeguite gratie, e per dinotare, che ſi conoſceua prouocato à maggiori obligationi delle paſſate; traendo dall'altrui danno il ſuo proprio profitto, ſi riſolſe di raſſodare il già conceputo propoſito di totalmente dedicarſi à vita Religioſa: mà ſempre però ſoſpeſo à quale delle Religioni appigliar ſi doueſſe.

Hor nel mentre, che frà l'ambiguità di quel generoſo petto giua l'irreſolutezza ondeggiando; ecco che due de' Frati Cappuccini s'abbatterono di paſſaggio à Polinago, dou'egli doppo l'accennato ſucceſſo eraſi ritirato; e correua per appunto il Lunedì del Carneuale immediato alle Ceneri; il qual giorno con l'altro anneſſo ſuol deſtinarſi da i ſeguaci de' piaceri mondani ad ogni profano trattenimento di giuochi, di crapole, di maſchere, balli, e ſimili vanità ſenſuali. Mà il Conte Camillo, che meglio aſpiraua al perfetto viuere, di quel, che gli altri andaſſerſi procacciando paſſatempi co'l diſſoluto procedere; preſe per buon'augurio, che quella coppia di Religioſi foſſe comparſa à ſua caſa, per hauer occaſione di ſpiritualmente godere della diuota loro conuerſatione, e quella mediante ſolleuarſi lui meglio in Dio, che non gli altri ſollazzarſi nelle coſe del Mondo. Imperciò pur'anco ſi miſe di propoſito ad oſſeruare

ogni costumanza di què Frati, e trouolle tutte consimili alla professione, che praticamente dinotauano. Trà l'altre cose, che fecer colpo nel di lui animo, fù il vedere, che in què due vltimi giorni se la passassero i buoni Serui del Signore in digiuno, senza voler gustare altri cibi, che di magro. E perchè ciò corre per consuetudine trà Cappuccini del darsi principio alla penitenza Quadragesimale dall'accennata feria seconda doppò la Domenica di Quinquagesima, etiandio stando fuor de' Conuenti, & in viaggio; per motiuo di purgare in loro medesimi le macole de' vitij, che tiranneggiando vsurpano la più nobil, e maggior parte de' cuori de gli Huomini discoli del secolo, tutti occupati in quei giorni ne' passatempi; che allettando i sensi, son causa di molte offese di quegli, che'l tutto hauendo creato buono: ciò c'hà del nefando abbomina, e schiua.

Piacque al Conte Camillo così degna osseruanza; E fece con sè stesso congettura, che con gran vantaggio si douea seruire al Supremo Signore da quei, i quali mentre i mondani consumano il tempo in cose di vanità, senza che ne prouino per allhora punitione al di fuori, nè pentimento al di dentro: Essi pe'l contrario non attendono ad altro, che alla compuntione interna, & al buon' essempio esteriore: coll'vno, e l'altro de' quali il digiun corporale egregiamente si confà. Quinci al concetto cordiale, ch'erasi formato Camillo del

buo-

buono ſtato, e del religioſiſſimo procedere de' Cappuccini, aggiunſeui il Voto preciſo, & eſpreſſo (che per prima fatto haueua in generale di profeſſare in alcuna delle più riformate Religioni) Si chè attratto dall'eſſempio prenarrato di quella buona compagnia di Religioſi, come preſentataci dalla Maeſtà Diuina per iſcorta del ſuperno ſuo volere; e ſpinto da i mentouati motiui, depoſe in quell'iſtante qualunque irreſolutezza fin'allhora portata; e deliberò di rinonciare al Secolo, e ſenza fallo veſtirſi dell'habito Cappuccini, & in quello viuere, e morire per aſſicurare la vita, che non vede morte: oue felicemente poi ſortilli à pieno. E queſte furon le ſcintille, donde n'era da originarſi quel grāde incendio d'amor di Dio, e del proſſimo, che in lui trà poco era per rilucere; e sì pur co'l tempo far riſplendere la Religion medeſima, la quale così acceſo in sè riceuere il doueua.

Doppo lo ſtabilimento di queſta feruoroſa determinatione; il Co: Camillo contro il ſolito di tutti gli huomini (à quali per lo più rincreſce l'inuecchiarſi) s'andaua ſeco ſteſso lagnando di trouarſi lui per anco dentro i confini di quell'età, che non li permetteua il poter profeſsare con voti ſolenni di Religione (perocche toccaua à pena il quinto decimo de gli anni ſuoi) all'hor che eranleſi cominciate à riſcaldare via più le brame della vita Religioſa. E con tutto che il viuer ſuo nella

Casa paterna meglio si conformasse con quello de' Claustrali, che con gli soluti del secolo non si cõfaceua: perchè in quell'età brillante, & egli di natura allegra, e giouiale, non fù vdito, che dicesse in qualunque occasione vna parola sconcia, mà sempre (per quanto stà riferito di lui da chi lo praticò) sempre parlaua di cose buone; Entrò nientedimeno in vna forte sospitione de gl' inganni mondani; come che hauena appreso per gratia suprema teneruisi da quello infiniti lacci nascosti, con quali si sforza d'impedire il corso delle virtù à quei, che con ardore v'aspirano. Così intrattanto andaua sagacemente pensando al modo di sottrarsene per tempo; sapendo che colui, il quale con manco di cautezza di quel che dee s'accosta alla pece, inuischia in quella anche contro sua voglia sè stesso. La onde per non esporsi al medesimo pericolo, procurò sù le prime di euitare la conuersatione de' giouani discoli, e dissoluti, ò chè indecentemente parlauano; de' quai lo stuolo secolare n'abbonda, e di quelli si vale, come di morbo contaggioso per diffonderlo ne gli altri ben'affetti al viuere disciplinato. Sopra tutto poi si asteneua da' colloqui con Donne; oue non fù mai veduto con veruna parlare, trattare, ò dimesticarsi, che non li fosse Madre, ò sorella, chè così è deposto in processo: come, che sotto le parole delle aliene, soglia tenderui il demonio dolci insidie per far che inciampi l'incauta, e mal

auue-

auueduta giouentù; e così poi forzarla à bere di quel veleno, che dà morte all'anima, e sotterra i cuori nel lezzo del senso; & in fine, fà, che in essi ogni buona semenza di virtù vada ò dispersa, ò sepellita.

Sù questa cognitione fondò Camillo il pretesto del darsi vià più alla ritiratezza tanto in Casa, come in iscuola; oue sotto colore di maggior' occupatione di studio, consumaua frutteuolmente gran parte del tempo; perchè dimorando solo ci pareua di stare anco più sicuro, e bene. Egli è però vero, che la miglior'applicatione contribuiua alla lettura, massime di quella sorte di libri, i quali, oltre che seruono à far, che meglio s'apprendino le scienze; spianano etiandio à leggenti la strada dell'approfittare nel seruigio diuino. E se tal'hora da'suoi condiscepoli veniua tentato d'vscirne per ricrearsi con essi, egli modestamente si scusaua co'l dire: che, se ben fosseui la licenza del maestro per loro, non ci era però per lui. E così in alcuna bella maniera, iua procurando per lo più il diuertire le sortite, e sottrarsi dalla conuersatione con gli altri, per non restar priuo di quella della virtù.

In questo mentre addunque, chè andauasi questo buon figliuolo auanzando ne'studi, e ricogliendo in seno acquisti di cose maggiori; piantò la diuina gratia sì profonde radici in lui, di sorte, che il maestro, qual'era persona di credito, e

ben

ben nota in tutta quella Città, si faceua animoso di giustamente proporre à gli altri scolari il medesimo giouine, quasi per essemplare;. non perchè fosse bellissimo com'era egli, & vn bell'intelletto, mà perchè sembraua vno specchio d'ogni virtù, & vn'originale da cauarne lo schizzo d'vn buono, e ben morigerato scolaro; il perchè congetturaua da'suoi prouati costumi; e (quasi presago) il teneua per fermo, che lui far douesse quella riuscita, che de'grandi huomini è propria; alla cui fidata preuisione, corrispose poi (come viderlene gli effetti) vna salita fin'all'apice della gloria, che maggiore si possa conseguire; doue non per altra scala, che per quella de'meriti suoi, il nostro Eroe Conte Camillo finalmente si mirò inalzato, per mandarne ammirato chi abbassato s'arresta.

E quantunque in lui sembrasse qualche rigidità inconsueta, non era che però con gli altri si mostrasse più del douere austero, intrattabile, & inurbano; anzi à tempo à tempo conuersaua molto piaceuolmente per quanto à persona nobile, & à giouine studiante si conueniua; perocche sapeua egli molto ben mãdare la dabenaggine accoppiata coll'affabilità del procedere: di modo, che non v'era chi lo superasse ne'tratti di sua gentilissima, e godeuole conuersatione. Nè mica però la di lui piaceuolezza si stendeua solamente trà compagni, e coeguali, che anco in ogn'altra, e persona, ed occasio-

casione non si diffondesse bellamente: dichè, il fatto seguente, assai buon'attestato ne rende.

Nel mentre, che à certa volta ei si trouaua in compagnia d'altri nobili giouinetti scolari (stando si di lui per anche dell' anno quindicesimo il compimento sù l'orlo) vn ladroncello misesiui à canto dentro vna Chiesa; e così destramente li cacciò la mano in saccoccia per rubbarci la borsa de' danari (de' quali all'hora assai ve n'haueua) che s'egli non se'n fosse accorto, veniua à colui benissimo fatta di leuarglile; mà il Co: Camillo affrontato con la destra sua, del malfattore il brazzo, gli tolse à forza il furto di pugno, senza, chè desse però alcun motiuo di sdegno; mà non potendosi di meno, che di ciò non se n'auuedesse vn suo seruidore, si pose questi in atto di vendicare l'ingiuria da colui fatta al Padrone: Ben sì egli stesso poi benignamente infraponendosi, e co'l fare all'vno resistenza, si mise in difesa dell'altro, da cui riceuuto l'affronto haueua, e non permise, che altrimente n'andasse propalato il delitto, nè men castigato il delinquente, com'il meritaua. E di quindi si può argomentare, che con tutto siano veramente fieri gl'impeti dell'età immatura; Il nostro Conte Camillo nientedimeno con la virtù anchè più vigorosa, e superiore de gli anni, seppe sottomettersi nella guisa, che l'essempio addotto nè caua fuor di dubbio per lui; mà non nè scema però punto dell'ammiratione, chè

chè n'ingerisce per noi. Onde ci lascia da congetturare à qual'eminenza di perfettione poi s'inoltrasse co'l tempo, chi nel tempo dello spargere, teneua di già sì copiosa raccolta di virtù ne' serragli del petto, e della mente raunata.

CAPITOLO V.

Contrasti, c'hebbe il Conte Camillo di farsi Religioso; sua presentatione, e ricettione trà Cappuccini.

CON sì nobili incrementi di così alti preludij giuasi in tanto il saggio Conte disponendo à dare vn forte calcio al Mondo, e balzare dall'vno stato all'altro; cioè di far permuta del Chericato in quello di Religioso, e di Cappuccino. Il chè da'fratelli, e da alquanti altri de' suoi propinqui presaggito; stante che cominciato di già haueua à dar'inditio per vna sorte di vita molto illibata, che egli s'incaminaua per l'alienatione di tutte cose terrene; e che ad altra applicatione diuersa dalla pretesa da loro, mostraua d'aspirare: ciò era con sua molta amaritudine preso per motiuo di sospettarne quell' improuisa risolutione, chè sù la porta staua di già affacciata. Onde non potendo eglino in verun conto soffrire, che tanto presto ne seguisse l'amara separatione, non poco sè'n rammaricauano: massimamente poi, perchè veniua

niua à troncargli tutte le ſperanze, che in lui haneuan riposte.

E concio foſſe coſa che, come conoſceuanlo molto ben introdotto in ogni ſorte di ſcienza, e lo ſperimentauano nelle virtù meglio aſſodato; perſuadeuanſi anco per tutto ciò con lor folle imaginatione, che non ſenza pari ſicurezza ſi foſſe potuto trattenere con eſſi nel ſecolo, di quanto nella Religione fatto haurebbe co i Religioſi iſteſſi. Così fortemente addunque ſtaua la mira loro indirizzata all'vtilità, & allo ſplendore, il qual ne poteua per lui alla famiglia riſultare; che dell'auuanzamento in via di ſpiritualità (da eſſo cercato con iſquiſita applicatione, e di cui teneua egli più conto, che d'ogni mondana vicenda) per nulla, ò poco di curarnelo quei il dimoſtrauano.

Hor trattanto, che li domeſtici ſuoi nemici, con ogni poſſibile premura ſi adoperauano, che per lui ſi differiſſe l'ingreſſo nella Religione all'opportunità del tempo, ſecondo loro, & alla maturità de gli anni più conſaceuole; il buon giouine perciò con non manco di ſenno, che di ſpirito, maneggiaua le ſue parti per quanto l'occorrenza ne'l comportaua. Imperciò hauendo egli eſplorato non prouare contradittione, nè di trouarci al ſuo intento quegl'intoppi, che in ſimili occaſioni ſogliono frammettere le tenerezze de i Genitori; poiche i medeſimi (auuegnacche iſtrutti de'ſentimenti del figlio) non ſolo non curauano

di rimouerlo dal propoſito ſuo, che anzi perſuadendol' ne lo ſtimolauano, con incitarlo ad oſſeruare à Dio, ciò, che con voto promeſſo haueua, moſtrando eglino d'hauer di già ceduto non che alla volontà di lui, e de gli altri; mà à quella dell'iſteſſo Sourano, co'l ſagrificio della miglior parte delle viſcere loro in quel conſenſo eſſibitaci. Mà per più, andaua eſſo Conte tanto inchinato alla Religione, che ſoleua dire: ſarebbe ſtata la maggior conſolatione che poteſſe hauere, ſe ſi foſſe veduto tutti i ſuoi figliuoli Religioſi; e n'ottenne per gratia il vederne di noue, ſei al diuin culto dedicati: onde perciò ſi rendeua pur'anche per queſto il giouinetto Camillo vià più coſtante ſempre, & animoſo.

Mà all'oppoſito (come ſi preſe à dire) qualcuno de' fratelli, & alquanti de i più ſtretti parenti ſuoi ſi diportauano, a'quali queſto diuortio inſopportabile ſi rendeua; e perciò iuano mendicando per attrauerſarlo varij preteſti, e inuettiue diuerſe, e con iſtraordinaria anſioſità opponeuanſi ch'egli s'andaſſe trattenendo, od almeno procraſtinaſſe la diuertita dal Mondo ſotto colore di colei, che co'l nome di ſperãza ſi laſciaua appò gl'antichi dipingere ſedente ſopra vn vaſo vuoto con vn Coruo nella ſiniſtra mano: come che altro canto nõ forma quell'vccellaccio, che cras, cras. Mà il Co: Camillo c'haueua con l'affetto di già abbandonata ogni vana, e terrena ſperanza; e che non iſta-

ua

ua appoggiato sù vn vaso vacante, cioè sopra la vanità di cosa istabile, perchè gittate haueua tutte le sue speranze in Dio sù'l fondamento di vere, e sode virtù; facendosi sordo à tutti i suggestiui, e tenendo poco conto d'ogni tentatiuo di quegli infestanti, prese in fine per ispediente di cacciarsigli da torno, e farli cessare dalle loro importune querele, e rimbrotti co'l venire ad vn'efficace ragionamento (co'germani in particolare) di questo tenore.

Signori, e fratelli miei più che cordiali; oltre all'esser noi tutti figli degl'istessi Padri, e non pur generati, mà cresciuti, ed alleuati, anzi che co'l nutrimento medesimo di virtuoso procedere ci semo insieme alimentati: e perchè andarmi con tanto ardore insinuando, che io non debba distormi dal menar vita nel secolo, il quale in fine non pur delude, che pur troppo peruersamente tradisce, e vccide? ditemi come potrete mai imputare in colpa à mè, e per voi d'aggrauio; che in andando io alla Religione, e co'l restar voi altri nel Mondo (se pur vi sentiste mossi da qualche buon zelo del tanto frastornarmi, che fate da'miei giusti proponimenti) non potiate conformarui nel bel praticare ad imitatione de'nostri Genitori, & aggiustarui per vna vita retta, & essemplare, come la loro? Lasciate, lasciate homai, che cui dal Signor Dio si sente chiamato per l'abbracciamento d'altro stato, e modo di viuere; com'io,

 sciol-

ſciolto da tutti i garbugli terreni, me'n vada alla buon'hora: Anzi vi doureſte rallegrare del vedere in vn voſtro fratello sì buon guernimento di ſpiriti generoſi, tanto men paſciuti di vanità peruerſe, quanto che conſentono ad inſpiratione la più nobile, e ſalutare, che in queſta mortal vita bramar ſi poſſa; com'è quella, che ſoſpinge à i ſagri Chioſtri vn giouine della mia conditione. E ſe pur non vi cale lo imitare i noſtri Maggiori, viuiate come vi può meglio giouare, & à voſtro talento; pur che quietandoui, laſciate, che Iddio Signor noſtro operi in mè, e di mè ſi vaglia, com' ello più ſi compiace.

Per sì fatto diſcorſo proferito da Camillo con efficacia la più gagliarda, che pote; e con tanta energia di parole, e di ſpirito, che nulla più; poco mancò non ſuccedeſſe à lui, ciò, che à San Bernardo auuenne per conto de'fratelli, alla Religioſa riſolutione sù le prime contrarianti, & in fine reſi concordi con eſso: poſciache niente meno queſti Germani del noſtro Giouine, che per prima ſtauano coſtanti in diſsuaderlo dal pio propoſito di farſi Capuccino; eſſi pure (come quelli ferono) mutaronſi di parere, e quaſi quaſi ſtettero per ſeguirlo: sì come per l'appunto non ci manco, chi di loro in parte, mà non in tutto poi nella perſeueranza s'accingeſse ad imitarlo. Ched altro pur, ſe cauato ei non haueſse; queſto almeno in fine conſeguì, che laſciateli confuſi, e attoniti,

venne

venne à turargli le bocche, & à leuar loro ogni fidanza di più poterlo impugnare dal differire, non che del non inoltrarsi alla religiosa sequela, come poi fece.

Era per ventura il Co. Camillo horamai peruenuto à quella età; la quale fomentata non pur da gl'incentiui, che'l bollor del sangue di somministrarle hà per solito, che sospinta, e quasi violentata dalla contratta corruttela, & auualorata da gli agi che quei di sua pari conditione si godono; come anco dalle speranze, che'l mondo suol promettere à chi d'esser ben nato, e meglio incaminato si pregia: & in somma, età per appunto solita di mostrarsi via più piegheuole alle lusinghe de' sensi, che procliua à gli amplessi della disciplinata virtù: Quando ecco di subito, ch'ei si vide soprastare all'anno seddicesimo (intorno à chè staua sù l'auuiso con accortezza isquisita) e giunto allo spuntare de' dieciasette, & appena dato principio allo studio delle leggi humane; che sentitosi all'hora dallo spirito sourano più efficacemente mosso, e chiamato ad vn'altra scuola, doue con maggior sicurezza hauesse potuto attendere all'osseruanza delle diuine; in tutto, e totalmente s'arrese. Così addunque inuitato à prẽdersi la fuga dall'Egitto del secolo, & à ricourarsi in terra di promissione, non v'infrapose indugio, che di effettuarlo per vn momento solo ne'l ritardasse.

Si disse nella Terra di Promissione, e bene; perocche

rocche può esserci rassomigliata ogni Religione, mà de' Frati Minori del Padre San Francesco in qualche modo singolare frà l'altre; doue à gl'ingressori, doppo l'intimata protesta di forte osseruanza della minorica Regola, vien loro di poi essibita sicura speranza, & ad ogni profittente consignata espressa, & amouibile patente di douer conseguire il possesso de gl'imperscrutabili beni dell' eternità, nel proferirsi dall'Astante ministro per parte di Dio in ver di essi così: se queste cose osseruarai ti prometto Vita eterna.

Venuto perciò all'vltimata risolutione; e fatto (per modo d'esprimere) l'estremo sforzo di metter' in essecutione quel tanto ch'erasi nell'animo prefisso, e stabilito; incaminò pur'anche à quel segno la premura del suo conceputo intento di conuiuere sotto l'habito medesimo, e di professare l'istesso Instituto co'l fare di sè al Prouinciale de' Cappuccini immediata presentanza personale, susseguente à quella cordial oblatione, che al suo Signor Iddio haueua altre volte essibita. Laonde spintosi al Conuento, fù introdotto auanti il ministro; e quiui al primo ingresso spiegò con l'accennato ardore, che gli ribolliua nel petto, la sua diuota, e ben rassodata risolutezza d'essere alla Serafica militia arrolato. Intesa dal Ministro la dimanda; e da gli altri assistenti Padri con attenta applicatione riflettito al gratioso modo, che in rappresentarla dal nobil giouinetto si tenne; fù compre-

so

ſo di ſubito per eſso loro; e non tanto dal ſemplice ſuono della di lui voce, che, e vià più dal ſuo modeſto ſembiante; qualmente non iſtrutto di ſentimenti humani, nè ſtimolato da riſpetti, che ſapeſser di leggerezza, ſi foſse iui egli condotto: anzi argomentarono, che da quel Diuino ſpirito, il quale ſpira verſo doue gli piace, veniſse lui ſoauemente à ciò per maggior gloria ſua, indotto; la doue con benigna ed attenta rifleſſione riaſcoltato, riuſcì à ciaſcuno di que'Padri sì communemẽte accetto, che non hebber biſogno d'eſſere per altre bocche, che per la ſua propria certificato: che così, e non altrimente foſſe decretato dal Cielo.

Nel qual mentre per tutto ciò ancora, ſpiata per eſſi con auueduta prudenza la buona indole, la naſcita, la perſpicacità dell'intelletto, la capacità del ſapere, e l'ottima concorrenza di tutte ſue buone parti; e sì pure cõ più diſcretezza, e maturità ponderate, e ventilate le feruoroſe riſpoſte da lui appreſtate alle oppoſitioni fattegli, per le ragioni addotte, c'hauanlo moſso à chieder quell'habito ruuido, & all'imprendere vno ſtato tanto differente dal ſuo: fù conchiuſo, che il darſigli la negatiua per neſſun conto ſi conueniſſe; nè l'attualmente accettarlo per all'hora non foſſe buon'iſpediente, per non interrompere il diuieto delle Conſtitutioni della Religione, che anco à i ſoggetti particolari ſi ſtende, mentre prohibiſſe che non ſiano di ſubito riceuuti: mà con ordinare, che ſi vada

tempo.

temporeggiando, pretendono, che meglio s'esplori la sodezza della vocatione de'presentanti, e la fermezza della volontà loro nel proseguimento di quella. E per tanto con parole intentionali, che redeanlo sicuro di essere quanto prima ammesso al sacro stuolo, fù per quella volta licentiato dal Prouinciale; senza che troppo s'affaticasse d'insinuare al giouine le difficoltà della Religione; che perche gli haueua sentito parlare in bocca vn troppo gran cuore, in parte, se non in tutto se n'astenne: mà con efficace persuasione sì bene, alla perseueranza, alla frequenza de'Sacramenti, all'oratione, & ad ogni diuoto procedere, à Casa rimandollo.

Non molto doppo il P. Prouinciale istesso, (che à questi solamente s'aspetta l'intromissione de'Giouani alla Religione nelle proprie Prouincie) mosso da non qual ben compreso sentimento (che, se non buono, e da Dio Signor nostro ispirato, creder si dee) spedì al Conte Camillo la carta d'obbedientia, in vigor della quale portar si douesse al luogo di Nouitiato, che per arringo del nuouo cimentarsi co i nemici inuisibili si compiacque d'assignarli. Fù dal generoso Campione quella lettera riceuuta, come biglietto spiccato dal Cielo; e con tanto di suo gusto spirituale accettato, che non capendo in sè stesso per lo giubilo, che ne prouaua nell'interno, à pena il poteua estrinsecamente raffrenare, perchè non si facesse

palese;

palese, onde l'attribuì ad vn quasi celeste inuito, fattogli dal Sourano Monarca al suo diuin seruigio; e con egual sentimento del suo animoso spirito, si dispose con tutta diligenza, e secretezza al darci pronta essecutione; come se incaminar si douesse à fare offerta di sè medesimo ad vn graue, e prolisso martirio dureuole per fin'alla morte per amor del Signor'istesso Iddio suo: che poi riuscì in realtà, e veramente tale. Perocche con simil paraggio, in proposito, vengono da'Santi Padri, l'vno con l'altro de'stati, posti in bilancia, cioè del Religioso, con quello del Martirio; doue poi stà concludentemente determinato à fauore del Monachismo con questa distintione di San Bernardo: *Illo quidem, quo membra cæduntur ferro, horrore quidem mitius, sed diuturnitate molestius*, come che fosse il dire con vn'acuto spirito:

Se ne l'vn dà terror il fer, ch'vccide;
Poi nel lungo penar l'altro soruanza.

Quest'auuiso capitò al Conte Camillo per appunto, ed in punto di quel memorabil giorno, nel quale la Santità di Papa Clemente Ottauo di felice memoria, imprese l'ingresso pacifico con quella solennità, che patentemente si sà (e da chi non n'hà notitia si può con ageuolezza congetturare) per impossessarne della Città, e Ducato di Ferrara la Chiesa Romana. E nel mentre, che per farsi spettatore d'vna tanto celebre, e non più veduta funtione à memoria di quei viuenti, e

di trouarsi presente à così degna, non men che curiosa solennità, era concorso colà vn mezo Mondo; Il nostro Camillo ricordeuole di quel consiglio dello Spirito Santo nell' Ecclesiastico: *Ne differas de die in diem;* pospostа ogn'altra bisogna, e consolatione priuata, non permise à sè di far pausa, nè pure per quel giorno solo: anzi per via più condescendere alle sue inferuorate brame, non s'appagò della concessione d'vna tregua, e spatio di poche hore dello Spirito suo co'l Mondo nel differir la partenza, e prendersi vn sì ragioneuol sollieuo d'assistere à quell'atto tanto solenne, e da molti sospirato; il quale con buono pretesto di spiritualità ben si pur honestare il poteua: che quantunque alla curiosità, & al diletto confaceuole, s'haurebbe potuto nientedimeno à diuotione, & à religiosità accagionare. Mà il Giouine spiritoso, e spirituale, toltosi segreto congedo dal secolo, e dalle vicende mondane, con tutta celerità, ratto ratto intraprese il cammino con vn sol seruente per compagnia più tosto assunto, che per pomposa ostentatione preso, e per la volta del Nouitiato s'inuiò li 7. Maggio dell'anno 1598.

Verso Rauenna tutto giuliuo caualcando giua il Conte (co'l corpo però solamente, per hauere di già tramandato lo Spirito quasi foriere à preoccuparne il posto) che era il luogo prefisso, doue imprender doueua la palestra del religioso militare;

tare; all'horche auuicinatosi alla Terra d'Argenta, affrontò l'incontro del Vicario di Christo; nè potendolo sfuggire, scaualcato, che fù, si prostrò humilmente à terra per guadagnarsi la Pontificia benedittione: che come la chiese, così l'ottenne; il perchè si gli recò vna somma consolatione all'animo, che lo rese ancor tutto rinuigorito nel corpo. Egli è però etiandio credibile, che l'ascriuesse ad ottimo presagio del futuro auuenimento tanto prosperoso, di quanto era per esso lui bramato; e che in oltre seruir gli douesse per costabilità maggiore di sua vocatione, e per ogni compimento di sua pijssima risolutezza: delchè se'n vider quegli effetti, i quali sparsi frà queste carti, si porranno sotto gli occhi di ciascun che leggendo, e riuolgendole, quanto più si renderà attento, tanto più gli rimarrà diuoto.

Tutto ciò in somma finì di colmare le obligationi del Conte Camillo verso il supremo Signore, à cui doppo d'hauer rese humilissime gratie di sì straordinario beneficio; ricco d'altissimi sentimenti, e vià più che prima tutto aspirante al seruigio Diuino, & alla propria salute; rimontato à Cauallo, senza che si trattenesse nel diuisare la tanta varietà de gli oggetti, che l'incontro, il seguito, e l'accompagnamento della Maestà Pontificale li rappresentaua à gli occhi, proseguì nel suo camino.

E quantunque non si vedesse à fianchi vno Spi-

ridione , il quale in guisa di maestro della vita spirituale il tenesse essercitato nella mortificatione della curiosità ; come (per quanto si legge nelle Vite de'Santi Padri) ello vna volta in questa foggia procedè con vno de'suoi discepoli ; che, perchè troppo curiosamente s'era dato à mirare, & ammirar le grandezze della Corte Imperiale transeunte , e la persona dell'Imperadore istesso , che passaua con isplendididissimo corteggio : prese motiuo l'Abbate di rampognarlo con vn buon correttiuo , che fecel' entrare in cognitione de la sua poca stabilità nel viuer mortificato . Mà il nostro Camillo, non con altro stimolo , che con quel dell'amore diuino , che ne'l sospingeua ad inoltrarsi alla liz a spirituale ; senza far bada à qualunque cosa del Mondo , che oggettasseuisi ; con passi più veloci del pensier , che del destriere , si spinse molto più auanti nell'annegatione, sì del-dell'intrinseca volontà propria , come dell'esterior vista d'vn si lecito vagheggiamento , di quel si facesse dell' incominciato viaggio nell' affettato progresso: Perocche senza punto trattenersi , sorauanzò sè stesso nella bassa stima di tutto il temporale , à petto il sommo del lui spiritual interesse. E di quindi venne ad aprirsi il primo adito alla strada del profitto, auanti che l'arriuo terminasse del Chiostro al conflitto. Più addentro penetrò nel vasto della ragione con lo spirito , che non ispingesse il corpo nell'angustia della Religione. Nien-

te

te dimeno pure con gran prosperità, & à giornate di giubilo del cuor suo giunse à Rauenna, oue teneua collocato il segno alle gaudiose sue brame prefisso. Ben sì lascionne poi addietro in ogni luogo per doue fè passaggio, vna fraganza tale della sua virtù: oue ben daua à diuedere, che sin da quel tempo cominciaua con ottimi essempi del ben fare, ad anticipar le pruoue de'santissimi documenti, ch'egli poscia doueua, diuenuto Religioso, con la sua viua voce sù le Catedre, e sù i Pergami ad altrui pietosamente insegnare.

CAPITOLO VI.

Mutatione dell'habito, e nome del Conte Camillo in quello di F. Antonio; suo Nouitiato, e professione.

DEntro, mà presso le muraglie della Città di Rauenna nell'estrema parte dell'Angolo di mezo giorno in poca distanza dal Duomo stà collocato il Conuento de'Cappuccini; e come non riuscì difficoltoso al nouello Soldato di Christo Conte Camillo il risaperlo, così non fù egli pigro (calato tantosto di sella) d'inuestigarne l'indrizzo per inoltraruisi come fece senza dimora. Vedutosi poi giunto là doue bramaua; stipulò su'l limitare della porta del Monastero il libello di ripudio co'l senso, e sentimenti suoi: fece diuor-

uortio totale dal secolo, e diede l'estremo Vale al Mondo, & à suoi più cari l'vltimo Addio: ritenende solamente seco in mente fitto quell'assioma commune de'Santi Padri: che *Religiosus, à relinquendo est dictus*; cioè à dire: Huom', il quale per di più intensa maniera abbracciarsi con Dio, habbia non pur'in effetto ogni terrena sostanza abbandonato: mà che dal tutto siasi con l'animo effettiuamente diuiso, e separato.

Quiui preso l'ingresso, affrontò il nobil Caualiere in vn Superiore, e Maestro di quel Nouitiato della sua medesima Patria di Modana, che Padre Gregorio nomauasi della Famiglia de'Barbèri. Questi perchè singolarizaua in bontà di vita, e in qualità di religiosi costumi, era insiememente accreditato, quasi persona ben guernita di tutta prudenza, e di quella sorte di scientia, che sperimentale è detta; e di quanta si conuiene all'ammaestramento di què giouàni, i quali abbandonata con la libertà ogni lor hauere, e potere, s'accostano all'abbracciamento della Croce di Christo; e per la mutatione dell'habito à quella de'costumi pur'anco aspirananti si mostrano. A' lui addunque come raro in questo affare, e de' più sperimentati soggetti di quel tèmpo, nè staua del posto accennato la carica appoggiata; e che doppo per altri suoi talenti cospicui, conseguì gradi de'maggiori, fin doue può la Religione, e suole i suoi più meriteuoli inalzare.

Se

Se vn tal, e tanto buon'incontro riuſciſſe di cõſolatione al noſtro Conte Camillo, non è da metterſi in quiſtione, come che per più del certo ſi ſuppone; mà non mica è da porſi in forſe lo ſtraordinario riceuimento, con cui dal buon maeſtro venne il Giouinetto nouizzo accolto; e ſeguì con tutti gli oſſequi più cordiali, e di carità à lui poſſibili. E con ciò foſſe coſa che moſtraua egli nell'aſpetto ſignorile vn certo brio d'animoſità ſpirituale oltre l'vſitato grãde; onde veniua baſteuolmẽte à dinotare con quai ſentimenti accoſtato ſi foſſe, allo ſteccato del combattimento trà lo ſpirito, e, la carne: di quindi non ſolamente traſſe gli occhi de' Frati à rimirarlo, mà molto più l'affetto, e non pur di eſſi, che del maeſtro medeſimo ſopra tutti, che ſi poſe ad ammirare in lui vna gratia che del particolare ſembraua aſſai: il perchè furono coſtretti di formare tutti concordemente à prima faccia del nuouo atheleta, vn più che ordinario, e ſtupendo concetto. Mà il generoſo campione conſiderando c'hauea di già approdato à quel lido di ſalute da lui ſoſpirato cotanto; non potendo trattenere frà i limiti dell'anguſto ſuo petto la conſolatione, che ſourabbondantemente ne'l rendeua à doppio inferuorato; e queſta dal cuore al volto tramandata ſouente, facealo apparire auuenẽte à guiſa d'vn Angelo; e sì nel gentil procedere, come che nelle fattezze corporali, con vna quaſi ſomiglianza (qual volta alcun di loro frà di noi in ſem-

biante

biante humano appare) s'accostaua non poco.

In quel mentre addunque, che si gli daua trattenimento per alquanti giorni in esso Conuento di Nouitiato, giusta la costumãza de' Religiosi, massime Capuccini; porgeua perciò Camillo materia da far' istupidire non che marauigliare li Frati, per quei rispetti, che à questa brieue digressione ne seguono appresso. Ella è cotesta dimora; e prendesi per vna certa sospensione à tal fine praticata, e decretata, perchè, se pe'l troppo frettoloso accesso, ò per altro accidente souuenisse al giouine intrante anzi lo spoglio dell'habito mondano, per sua poco buona dispositione verun motiuo di pentimento, sia egli anche à tempo di potersi meglio deliberare: il perche ciò passa in vece di vna tal qual caparra vicendeuole, che si dona, e richiedesi dalla Religione per maggior isperimento di quegli, che tenta entrarci; cioè, se mostra spirito, talento, e forze vguali al portare della disciplina Serafica, l'aspro sì, mà soaue giogo; onde si và intrattanto per lo stesso ancora esplorando la qualità dello stato, che dee imprendere: e così all'vno, e all'altra si vien à dar campo di far pruoua, come possa cotal nouità apprestare riuscita di buona conuentione, che ciascuna delle parti n'appaghi.

Imperciò cõmossi in quello scarso spatio grandemente gli animi de' professi Frati per le ottime qualità nel Nouizzo scoperte; mentre per essi veniua scorto, che in lui traluceuano segnali in guisa d'huo-

d'huomo ſenſato; e che quaſi ſi foſſe di già reſa famigliare la preſenza Diuina, giuan preſſo che mirabondi l'vn con l'altro dicendo: *Quis putas puer iſte erit?* perocche in fatti così fù, che ſin quando della ragione l'vſo, hebbe per tempo in lui trouato l'acceſſo, n'afferrò quel dominio, che nel ſuo modeſto ſembiante apertamente appariua manifeſto; in tanto che di eſſo poteuaſi inferire ciò, che diſſe lo Spirito ſanto nell'Eccleſiaſtico: *Ex viſu cognoſcitur vir, & ab occurſu faciei cognoſcitur ſenſatus;* ſendoche pareua tramandaſſeui Noſtro Signore di continuo da gli occhi, e dalla bocca, come quaſi per altretanti ſpiragli, e pertugi, il lume della celeſte gratia, che in lui dinotaua reſidenza attuale.

Doppo che il maeſtro l'hebbe qualche tempo trattenuto nell'habito proprio del ſecolo per l'accennate pruoue; come dire, per fin alli diciotto del mentouato meſe di Maggio, intimolli lo ſpoglio dell'vno, e l'aſſuntione dell'altro delle veſtimenta: di quello di ſeta per cambiarlo di bigio, e del molle, nel cilicio de'Capuccini. E di quindi ſi venne all'atto della permuta, e con eſſo cangiouiſi anche il nome, che dal batteſimo inſin à quel punto portato hauea di Camillo, in quello d'Antonio; di cui per ſempre ne reſtò glorioſamente marcato. Dipoi che veſtito il Nouizio, nel mentre inappartato luogo ſi tratteneua il Maeſtro co' Frati, fauellando intorno alle ottime qualità di quegli; preſe quaſi à profetizare perchè in queſta

guisa si lasciò dire alla scoperta, e predire: che nell' istessa mattina eraci accaduto di dare l'habito della Religione à chi ne douea co'l tempo esser Generale Ministro. E sì come l'indouinò, così venne ad auuerarsi nella maniera, che il restante di questa narratiua ne renderà capace ogni leggente.

Diuenuto Fra Antonio homai Religioso, e Frate Minore; si lasciò scolpire fisso in mente, che l'esser tale ò nò, non consisteua nella sola mutatione delle vesti; mà ben sì nella riforma de' costumi, e nell'acquisto delle virtù batteua il punto. E perciò come, che egli si diè di primo lancio à caminare per questa strada del mostrarsi per quegli, che appariua al di fuori; così tantosto fecesegli incontro quell'antico auuersario infestatore d'ogni buono principiante del ben fare per contaminarlo di dentro, quasi scordato dell'antico abbattimēto e sconfitta, che riportò già da quell'altro dell' istesso nome; e quegli pur'allhora giouine d'anni, mà di virtù prouetto fin à quel segno, che fello assumere non solo il nome, mà i fatti ancora di Grande, Antonio l'Abbate, il Santo.

E conciosia cosa che frà mille, vna dell'arti, che il nemico vsa per vincere, cui si prende à combatter, sia il persuadere à gli ancor teneri nella virtù, che fatto da spauentarsene molto non sembri il mentire à Dio le promesse; ritorgli le offerte, & abbandonare il suo stretto seruigio: quasi, che ciò al più ascriuasi per diminuimento di merito, e

non

non à pericolo di ſalute; ched è, come ſi deſſe vna ſolenne mentita à Chriſto, il quale ſtà tutt'hora dicendo con la ſua medeſima bocca, ch'è l'euangelio: *Nemo mittens manum ſuam ad aratrum, & reſpiciens retro, aptus eſt regno Dei*: Parole medeſimamente regiſtrate nella Serafica Regola al capo ſecondo.

Del cui inſtituto hauendo Fra Antonio noſtro teſtè abbracciata la norma; ecco che con gagliardiſſima batteria de'ſuoi peruerſi tentatiui ſe gli auuentò ſopra il demonio, e preſe ad iſtigarlo (il che fù per eſſo lui communicato vna fiata in diſcorſo all'vno de'ſuoi ſignori fratelli) che diffidaſſe di poter in quella maniera di vita perſeuerare; e che meglio ſarebbe tornato per lui il laſciarla, che il proſeguirla. Furono perciò del maluaggio gli aſſalti tanto, ſe non poſſenti, almen furioſi; che quantunque haueſſe il nouizzo appena ſcoperta la la luce del ſettimo giorno da che teneua impugnate l'armi per cimentarſi al combattimento ſpirituale; ſtette quaſi in procinto di darſi per vinto, e con abbandonamento del poſto, voltar le ſpalle alla Religione. Mà per quanto ſi rinouaſſer gagliarde le inuettiue diaboliche, e forzoſi gl'impulſi del tentatore peruerſo; non ſi reſe nulla dimeno baſtante (mercè il fauor del Cielo, che fù in aiuto dell'innocente contrariato) d'eſpugnare l'animo generoſo di lui.

Imperciocche fatto egli prima ricorſo al Signor

Iddio con feruide orationi; e poi tutto santamente sdegnato, ed in sè stesso ricolto, andossi in consimile discorso rincorando: se, quantunque per soli sette giorni, soffristù l'asprezza della Religione, così di buona voglia per esso tè non pur' eletta, che bramata, e procurata; e perchè hora mò sù le prime cotanto insoffribile te la raffigurì? come addunque ti lasci raggirare pe'l capo, che non potrai tolerarla da quì auanti? stante che le maggiori difficoltà sogliono nel principio incontrarsi; e queste di già l'hai spianate in parte. Certo stà, che ciò parti sia souerchio rigore, ti sembrerà poi co'l tempo consolatione estrema, se di cuore imprenderai il seruire con esattezza à quel Signore, che à tè ne fece sì amoroso l'inuito. Oltre ciò, il costante giouinetto con quelle quasi medesime parole, co' quali il melifluo Bernardo inanimaua per altro il Pontefice Eugenio, iua egli ancora parimenti rinuigorendo sè stesso; onde ciò, che dall' huomo santo à quel buon Papa fù scritto per essortatione, veniua dal nouizzo in proprio rimprouero ritorto. *Quod tibi importabile videtur, processu temporis si assuescas, iudicabis non adeò graue, paulò post, & leue senties; paulò post nec senties; paulò post etiam delectabit.* Si che per appunto in cotal guisa frà sè discorrendo il nouizzo s'auanzaua nel dire: egli è vero, che adesso mi sembra dura, & insoffribile questa vita; ma poco à poco mi c'andrò assuefacēdo, e così da quì inanzi prouerolla forse più leggiere;

giere; e tanto bene mi ci aggiusterò, che in fine mi parrà dolce, e soaue. E poi (come acceso di nuouo sdegno pur contra sè medesimo) andaua con questa essaggeratione rincalzando l'improuerio suo di codardia: sù pur (repplicaua) sù dunque lascia coteste apprensioni, quai non sono, che fantastiche chimere suggerite alla tua imaginatione da colui, che non cerca, eccetto il detrimento della tua salute; nè ti far già da credere, che d'altri, fuorche di non buono spirito sia sì malaggeuole titubamento, e supposito: fatti buon'animo, e prēdati appetto la gloria del tuo Signore, che con gagliarda perseueranza ti renderai in eminente grado corrispondeuole alla tua vocatione. E con questo rimase il soldato di Christo sì vittorioso, e con sodezza cotanto forte si raffermò nel proposito di camminar auanti nell'incominciata carriera del far vita Capuccina; che il peruerso nemico nõ osò più mai d'accostaruisi, nè con tentatione di simil sorte pararsigli dauanti.

Doppo la riportata vittoria del coraggioso nouitio, perdè egli in vn subito la volontà (che per vno de gli effetti marauigliosi della diuina gratia in lui si lasciò scoprire) onde non consentì più d'indi inanzi, che in sua mente regnasse altro volere, e non volere, se non di quel, che pe'l Superiore, e Maestro suo si andaua disponendo. Si che non per tanto abbisognò poi, che con troppa industria quegli s'affaticasse per indurlo sù la

lizza

lizza della Regolare osseruanza; e nè meno in vsar tanta forza di fargli apparare li dogmi, & apprendere il modo degli essercitij, che nella palestra Minoritana si costumano; e tanto manco perchè s'andasse assuefacendo à portare il giogo di quella rigida disciplina, à cui i suoi nouelli tironi indispensabilmente soggiacciono. Con ciò fosse cosa, che alla dimostranza nel di fuori dinotata, & à contrasegni del feruoroso spirito intrinsecato in lui con che faceua ogni sua operatione; daua da conoscere, che più gli si conueniua il lepimento, che il punzetto; e che in fatti non fosse la sferza bisogneuole per esso, mà le redini per ritenerlo. La doue con ben chiare note somministraua cagione non iscarsa, che in lui si rauuisasse per molto sperimentata, & infallibile quella massima de' Filosofanti; cioè, che alla perfettione s'accosta d'assai, quell'opera, che con diletto si fà: come pe'l contrario, la tristezza le interrompe il corso. Tanto che non lasciaua Antonio penetrar dubbio nelle menti di chi lo staua osseruando, che egli non hauesse appreso sin dal principio pe'l suo buon verso il metodo del viuere spirituale da colpire nel bersaglio del diuentar perfetto: e che esso non ci andasse così per diritto à ferirlo di qnanto, se c' hauesse intorno gran tratto di tempo per farne il sospirato acquisto consumato.

Quel, che poi faceua maggior caso nelle menti

de'

de'Frati; era il vedere, che lui si mise da i primi giorni à batter il sentiero dell'humiltà con sì bella rimessa di mortificatione, che non isdegnaua d'essercitarsi in ogni faccenda di quelle, che sono stimate le più vili, e laboriose; e come ne faceua egli istanza al Maestro suo, così ne staua attendendo con ansia proportionato l'impiego alle sue brame: E tutte queste cose poi, con marauiglia d'ogn'vno prontamente esseguiua. Perocche tant'è certo, come che la pruoua non è finta, mà vera; non esserci cosa difficile, se non quanto noi ce la figuriamo, per tale: dipendendo la facilità dell' oprare da vn'efficacemente volere. Mà il prudente Maestro, che preuedeua per lo passaggio testè rapportato, ch'erasi il nouitio incaminato verso così braua riuscita trà Frati, che hauerebbe potuto farsi, e viuo, e morto vn'essemplare d'ogni virtù per tutti efficace, & vn Ritratto di perfettione da esporsi per dar materia d'imitatione à chi chè fosse, non tanto di sua, che di tutt'altra professione; procuraua à sua gran possa di far sì, che per esso si gittassino fondamenti di quella profondità, che rendesserſi poi valeuoli per sussistere, e sostentare vna macchina di molto eminẽte santità; oue con gran fermezza potesse far resistenza à gl'impeti delle contrarietà (di quante si sà, che tutti i gran Serui di Dio n'hanno in sè medesimi sperimentata copiosa la forza) e così co'l tempo à nessun'altro, questo medesimo soggetto rendersi

nien-

niente inferiore douesse: il che sarà per dispiegarsi à pieno verificato al luogo suo.

Et in somma si venne à comprendere (come pur si scorgerà da' Lettori pe'l corso tutto di questo racconto) che non s'ingannò punto il Serafino trà Dottori Bonauentura, all'hor che inculcando co' suoi essempi di gesti perfettissimi, rincalzaua co' detti di parole celesti à nouelli combattenti nello steccato de' Chiostri (per potersi appropriare à quegli, di cui trattiamo) questo infallibile assioma: *Formam, quam primo quis excipit, vix deponit; & qui* (il che vaglia per vn fendente à trascurati) *per disciplinam in nouæ conuersationis initio negligit, ad eam postea difficilè applicatur*. A' quella forma di procedere (sia per maggior intelligenza de' bisogneuoli del nostro idioma per capirne la forza coll'esplicatione) à cui sù le prime alcun s'appiglia, non mai, ò à pena si potrà distorre: Mà chi nel far capo à nuoua vita, trascurato del suo profitto si mostra; se non con gran difficoltà affronterà per nouellamente trouarci l'ingresso.

E così non è poi marauiglia, se F. Antonio non sentì imaginabile ripugnanza, nè in quell'anno di prouatione, e manco ne' susseguenti alla più rigida disciplina, che si voglia imprender, e proseguire: anzi s'andò di tal maniera assuefacendo all'essercitio delle virtù in quel brieue corso dell'anno di nouitiato, che bene presto inuolò l'affetto de' Frati di quella famiglia con tenacità sì indisso-

lubi-

Iubile, che con più d'ardore si mostrauano elli stessi aspiranti allo stringerlo co' voti, trà i cultori della Minorita Regola, di quel, che allo spesso sogliono per gli altri tiepidi, e di dubbia speranza rendersi timorosi nel dar loro il suffragio dell'inclusiua, ò dello sfratto. Tanto che perfettionatosi il giro dell'Anno prefisso; & hauendo il Nouizzo reso quel saggio di sè stesso, che si è ritoccato, fù per commun parere di tutti que' Religiosi ammesso alla professione; e da lui tanto di buon cuore abbracciata, che protestata, e quasi per arra della futura gloria accettata. Onde per non mai andarne scordeuole si scolpì nel cuore ciò, che à Dio promesso haueua: anzi sempre mai portò impresso nella mente quel sententioso, e sostantioso distico del P. Sant'Anselmo.

Non tonsura facit monachum, nec horrida vestis:
Sed virtus animi perpetuusque rigor.

Quasi dicesse in nostra frase poetica volgare:

Virtù, e rigor fino che l'alma spiri,
Queste il monaco fan, non veste, ò cherica.

Mantenne d'indi in poi sempre il vero Religioso, tanto inuiolata in lui l'osseruanza del professato Instituto, che fecesi gran vantaggio di transito della rigidezza del viuere in terra, alla placidità di quei diletti, che non mai nel Cielo vengon meno; massimamente à vn vero Frate Minore, le cui larghe promesse diuine, eccedono i meriti dello stretto suo modo di viuere in infinito. E que-

sta sia la conclusione, che ne somministra lena per lo passaggio, che s'imprende dall'angustia del Chiostro, doue il nostro Fr. Antonio in perpetuo riserrò il corpo; perchè l'animo sù l'ampiezza del teatro dell'Vniuerso far douesse de'suoi molto rari, e virtuosi talenti l'humilissima pōpa, che fece, & allo spuntare bene presto s'apparecchia.

CAPITOLO VII.

Anni primieri scorsi da Fr. Antonio nella Religione doppo fatto professo, e sua promotione agli studi delle scienze.

PEr sì rari principij di straordinaria virtù del nostro degno Obbietto, non sarà troppo difficile il farsi à credere ciò, che dalla sua conuersatione dimestica negli anni primieri, che passò nella Religione si racconta. E conciosia cosa, che l'arbuscello, il quale in vn'ingrato, e sterile terreno verdeggia, s'auuiene, che altroue in più grasso campo vada traspiantato; altresì poi con le radici più profondamente si tiene, e con maggior fecondità produce ottimi frutti, da'quali è compensata l'industriosa fatica, che dal cultiuatore fatta intorno si gli è. Hora tutto questo si vuol di passaggio inferire circa il transito, che Fr. Antonio intraprese dal secolo alla Religione, e dal Nouitiato al professorio. Imperocche; come il

Mon-

Mondo si può rassomigliare, senza troppo diuario, al terreno sterile, e la Religione al ferace: parimente alla verdeggiante pianticella il Nouizzo bellamente risponde, di cui è proprio nell'anno del nouitiato produrre frutti sì bene, mà seluatici alquanto, & acerbetti.

Così pure il campo grasso, e fecondo con adequato paraggio, al viuere claustrale si adatta; oue doppo che alcuno ecci diuenuto professore, può dirsi, che in quella, vera, e sodamente sia traspiantato; e co'l nuouo innesto de' voti, reso dimestico, frutteuole, e saporoso. E somigliante comparatione entra pur'anche trà il Giardiniere, che le nouelle piante và coltiuando, e'l Maestro de' Nouizzi, il quale coglie i frutti ben stagionati all'hor che dal Giouine fatto Religioso professo si cerca di mantenere, non pur ciò, che nel Nouitiato apprese; mà che procura d'andarsi, anzi sempre inalzando al più perfetto viuere: sì come è per mostrarsi, che'l nostro F. Antonio egregiamente facesse.

Questi addunque in guisa di fertilissimo virgulto, e pianticella di benedittione; dappoi c'hebbe solennemente professato, crebbe di mano in mano tanto, che in brieue giro poggiò à quell'altezza di meriti, doue altri, se non con grande sforzo, e appena in molta serie d'anni haurebbe potuto vantarsi d'esserci arriuato. E quindi incominciò di subito à produrre con le foglie delle

gratie diuine, i fiori delle proprie virtù (gli essempi si vuol dire d'vna conuersatione religiosa, e diuota) c'haueuano poi da mandar fuori, e frutti dell'euangelica perfettione à tempo suo. E poiche al buon figliuolo era sortito l'incorporatura d'vn' anima molto confaceuole ad ogni virtuoso affare, e che con questo haueuasi in illibata guisa condotto dalla fanciullezza all'adolescenza; perchè quantunque soglia vna simil'età mostrarsi à vitij assai procliua, erasi per ogni modo (mercè la Gratia Diuina) mantenuta sù'l sentiero di quella purità incontaminata, che pe'l mezzo del primo, e del secondo stato, dall'infantia alla giouinezza, mai per vn sol punto erasi da lui dileguata, diuisa, ò inimicata: doue che non ci riuscì poi troppo difficoltoso l'inoltrarsi ne' progressi di virtù maggiormente floride: auuegna che non caminano elle separate l'vna dall'altra, mà schierate, & vnite in bella mostra procedono. Impertanto, con tutto, che queste siano per ispecificarsi ne' trattati di ciascuna, e sotto capitoli diuersi per ordine dispositi; quì pure toccheransene alcune à questo capo pertinenti, affinche sù la corteccia della breuità, quasi di primo saggio, s'offrino da gustare le primitie di lui.

Quinci principalmente il Religioso Giouine imbeuuto di queste massime originate dalla scuola di Paradiso, si prefisse, che le primiere riconoscenze, non più al sangue, nè alla carne; non

alla

alla Patria nè al Mondo, mà che al ſolo Iddio ſi doueuano, & à chi di lui il luogo ritiene in terra; che è quegli, il quale nè vien dato per gouernanta, Superiore, ò Prelato à ciaſcuno. La doue ſi propoſe nell'animo, e praticollo per ſempre doppo, del non mai conſentire, che più in lui regnaſſe l'arbitrio di sè proprio, mà che ſteſſe per chi commandar li doueua, ò voleua; foſſe quegli, ò non foſſe ſuo ſuperiore: tanto che formoſsi co- ſtante propoſito di viuere per vbbidire, e d'vbbidire per menar ſua vita in iſpontanea ſudditezza, e doue la ſomma della vera pace, e tranquillità dell'animo Religioſo conſiſte. E quindi ponendoſi al culto della caſtità, che, perchè trouollaſi circondata da vari doni del Cielo; così al diſpetto dell'Inferno, ſe la reſe facilmente adorna di molte gratie, alla di lui mentale, e corporea purità ben confaceuoli.

Queſta gran macchina di virtù, auuertì però F. Antonio con iſquiſita vigilanza, che ſi teneſſe ben fondata sù la baſe fermiſſima del baſſo ſentimento di sè medeſimo, come in radice ſana della Santa Humiltà. Il perchè con ſtupenda maniera fece sforzo di radicarlaſi con la carità nell'animo in guiſa, che ſi reſe totalmente ſcordato della naſcita ſua nobiliſſima, e d'ogn' altra eccellente lui prerogatiua; che ſopra tutti poi il ferono in eminente grado comparire. Onde per queſta primaria virtù, non aſpirò ad altro mica, che al darſi da cre-

credere à gli altri per vile, e da niente; e non pur abbietto in apparenza, mà in lealtà sincera di vn vero humile di cuore. il che si scorgeua nell'applicarsi, che del fare egli si fece solito à i più sprezzati, e vili ministeri de' Conuenti di suo soggiorno; come nello scopare indifessamente, non già per obligo, mà di propria elettione; nel lauare i vasi, e gli vtensili della cucina; nel nettar le immondezze de gl'infermi; e nell' intraprendere ogn'altro più laborioso essercitio in ciascuno de' luoghi doue dimoraua, massime quando s'auuedeua, che come schiuosi erano da altrui negletti, ed abborriti.

E come che di fatto in tutte cose auanzaua i suoi compagni; lasciauagli percio ancora confusi, & arrossati, nel farsi singolarmente vedere, che in disprezzo di sè stesso, e nel progresso dell'humiltà gli precedeua di sì gran tratto, di quanto sapeuano, che la più parte di loro andaua per esso di nascita, e per talenti, e doti superati. E gl'infermi pur'anco, a'quali il buon Giouine ministraua con molto pietosa diligenza, in vedendosi con tanta modestia, e puntualità assistiti, e seruiti da lui nelle vrgenze etiandio c'hauean più del sordido, e dell'immondo; istupidiuano, e come attoniti confessauano, che il Giouine camminaua auanti in questa virtù dell'humiltà, e carità con sì gran passi, che giua facendo acquisto di molto spatio di paese verso la perfettione; & assai meglio

glio di quel, che elli stessi, e gli altri non hauean potuto in lunga carriera, e di tempo auantaggiarsi.

E quel ch'è meglio (perchè la superbia partorisce auuersione, e l'humiltà và più honorata, quanto che in soggetto più eminente ella risiede; così poi l'istessa è la vera calamita d'ogni amore, e d'ogni gratia) condiua Fr. Antonio con virtuosa modestia in sì fatta maniera ogni sua preeminenza, che à tutti riusciua non men amabile, che ammireuole: non potendo ciascun non amare colui, il quale quanto più da Dio co'l cumulo de' suoi doni veniua inalzato sopra gli altri, tanto più co'l vero sentimento del suo nulla s'abbassaua sotto di tutti, & ad ogn'vno si facea soggetto in lui riguardo.

Egli è però così vero, che non ammette ambiguità, che il prudente Religioso si sollecitaua con tanta ansietà, e con si auueduta cautela in procurare, che questa sua virtù non si rendesse sospetta; ouero che l'applauso de' Frati (quasi aura infesta) non glie ne inuolasse il fiore, che nulla più. Onde ne' ministerij per esso lui maneggiati, tanto à prò de' sani, come delli malati (che tutti conueniuano in viltà, e laboriosità) staua molto guardingo, che spettatore veruno non v' interuenisse; imperciò iua sagacemente osseruando d'effettuarli in tempo, che i Frati da lui conosciuti per bisognosi, stessero fuor di cella; ò che per altra via

non

non se'n potesser'accorgere ; e poi adopraυasi in ogni più schiuoso seruigio loro, massime quando s'imaginaua, che altrimenti veduto'l, permesso non l'haurebbono.

Con sì fatte soprafine cautele ; quantunque si mostrasse F. Antonio cotãto sollecito in ogni affare di queste accennate virtù verso i prossimi ; per niente però manco sneruato di spirito, lui si faceua conoscere : anzi appariua sempre più allestito di sospingersi à tutta corsa per l'arringo dell'altre, massime per quella della interna carità, & vnione con Dio Signor Nostro (che sopra tutte và in istima di più degna) che facea restar' ogn'vno stupendemente marauigliato.

Haueuasi per tanto prefisso nell'animo di tener sempre la mira fitta in S.M.D. come à principio, e fine d'ogni lui retta operatione, auuegnacche ardua, e difficile, di quante erano quelle, delle quali erasene macchinata l'impresa. Onde sempre mai al suo Creatore si mostraua aspirãte ; pe'l cui amore tenendo egli sì poco conto di tutto il rimanente, soggettauasi ai poueri, e bisognosi fratelli (come si disse) in riguardo di cui ministrando loro, li seruiua come alla propria persona dell'istesso Christo. Perocche, come ch'erasi imbeuuto di questo latte di pietà in fin dalle poppe materne verso i miseri ; maggiormente poi nella Religione mostro l'accrescimento, che fatto n'haueua nell'ardore della carità istessa, che coi fratelli medesimi

desimi praticaua; i quali dalle infermità de'corpi (che per conto dell'anime si lascia per altro posto) erano oppressi.

Quindi poi non si gli difficultaua il potersi cibare, quasi di continouo del soauissimo nettare della santa contemplatione, & in ogn'attione il solleuarsi in Dio nostro sommo Fattore, quanto che alla colomba, & à gli altri augelli più liggieri riesce facile il volare; il che somigliantemente ancora à lui auueniua nell'esercitio dell'oratione. Che, se pur questa, altro non è, eccetto vn'alzare la mente in Dio; egli che sempre la teneua eleuata in lui, si può dire, che quantunque impiegasse il tempo in faccende di basso affare, non restaua però, che la sua oratione non fosse continoua, incessante, e feruorosa.

Ben sì se'n videro misti gli effetti di poi; perocche per la sua frequente meditatione, si ridusse egli alcune volte à grandi strettezze. Imperciò come che l'animo in varie cose distratto non può soffrire cotanta applicatione; e perchè lui s'era prefisso di contrastare contro tutte le distrattioni, che sembrano vanità mondana; si veniua etiandio ad esporre à diuersi cimenti di spiritualità: onde se gli opponeuano allo spesso mentre oraua varie importune specie, e fantasmi alla mente, che con gran rammarico suo li faceuano forza di frastorarnelo. Et à questa sorte di combattimento, non fù egli prouocato solamente per tutto l'anno del

Nouitiato, mà più oltre ancora durò la pugna; e in fatti gli accadè d'vscirne taluolta (leggiermente però) malmenato; il che gli seruiua per rincorarsi vià più al combattimento dell'animo, nella guisa, che quel portentoso animale dell'Elefante suole nel vedesi qual volta, se ben per poco, ferito versarne il sangue. E con tutto che l'età giouanile, e non ancora ben matura, sia poco habile alla pratica di continouata meditatione, come che quella non è per manco troppo assuefatta, nè ben ferma nel suo proposito colla stabilità, che ad vn sì releuante affare è richiesto; e tanto meglio all'hora, che per ragione del calore acceso nelle vene nõ può starsi l'animo cheto, & ad vn'oggetto preciso applicato (se per ventura l'huomo non è aiutato dalla Diuina gratia, che ve lo stringa, acciò non trascorra vagando) doue che, ò gli è necessario tolerare vn continouo contrasto (come auuenne al nostro valente soldato di Christo in quegli Anni primieri, così dentro come fuori del nouitiato, che fù per esso lui sofferto incredibile) ouero, che sia più espediente il lasciare in tutto vn sì fatto essercitio, non tanto vtile, quanto necessario, in abbandono. Alla per fine, poi superata la fiera contesa, fece sì gran forza à lui medesimo, che cõseguì vna totale fermezza, anzi si stabilì in guisa, che come tutte l'acque vanno à sboccar nel mare, così ottenne per gratia singolare, che il corso delle vagationi dell'animo suo andassersi à ferma-

re

re in Dio: quale poi ſempre, e da per tutto rimiraua come preſente. Fù però sì grande la violenza, che vi fece, che ne prouò moleſtia nel capo molto vemente in tutto il tempo di ſua vita; onde non ſi reſer mai baſtánti qualunque ſorte di medicamenti à riſanarlo, che adoperaſſerſiui attorno:

Per la qual coſa ne gioua il figurarci, che egli nel colmo di sì graui anguſtie, ſuggeriſſe à sè ſteſso qual volta ciò gli accadeua, quel, che in ſimile propoſito vna certa donna era ſolita inſinuare per alleuiamento à vn ſuo figliolo, il quale dalla guerra eraſi ritornato, vincitore, mà zoppo per vna ferita rileuataci. O figlio (ella diceua) qualunque delle volte tù ſenti, che per la graue doglia della gãba non puoi di meno lagnandoti di non fremire; ſouuengati in mente la tua virtù, e fà rifleſſione, che altresì grande è l'honore, che à tè perciò n'è venuto, donde n'eſce più intenſo il dolore, che ti trauaglia: ſi che meglio fia per tè il piè ferito, che l'altro ſano. Tantè per appunto; auuegna che cõtinuo, e moleſto ſi rendeſſe al noſtro Fra Antonio il malor del capo contratto per la molta applicatione all'orare troppo attenta, e frequente ne' primieri anni del ſuo conflitto; poteua egli (come forſe faceua) andar mitigando la pena co'l rammentarſi, che con sì fatto penare, gli era auuenuto di far'acquiſto dell'inceſſante oratione; nel cui affare godeuaſi (per quanto può ſofferir la debolez-

za humana) la di lui anima, quantunque ristretta da i sensi corporei, della vista interiore, e del godimento spirituale del suo Signor Iddio. Nè più oltre si procede in questa materia d'oratione, per lasciar campo al capitolo preciso di poter si diffondere in essa, quanto si conuiene. Certo stà però, che com'esso andò crescendo in età più prouetta, tanto di quella n'hebbe più perfetto il dono.

E perchè sortito Fra Antonio haueua (come dianzi ritoccato) vn'indole sì dolcemente confaceuole ad ogni essercitio di virtù, e tanto vniforme al professato bene, quanto nimica al detestato male; quindi ne seguiua, che risplendessero in lui, ancor sopra l'vso del ragioneuole le segnalate doti de'suoi Padri, con l'aggiunta dell'altre degne prerogatiue acquistatesi, e parte venutegli à larga mano dal Cielo. E conciofosse, che haueangli l'vne, e l'altre arrecato noteuole influsso per approfittare; ne seguì, che l'auuanzamẽto suo cotanto s'inoltrò, che parue ad vn istesso tempo purgante, e vnito; nouitio, e prouetto; sù'l principio, e nel fine: accopiatasi in somma in lui (con quei modi, che sà trouar la gratia di Dio) il farsi, e l'esser fatto. Imperciò datosi da conoscere à tutti per soggetto di gran riuscita, si determinò da'Padri d'applicarlo à gli studi della sacra Teologia, affinche quegli, il quale era veduto ardere di carità così da presso, potesse poi diuenire valeuole à tempo proportionato co'l torchio acceso della sapientia, di risplen-

risplender'ancor da lungi co'suoi raggi al secolo, per caliginoso nembo d'ignoranza ingombrato.

Non hebbe mica per bene l'humilissimo giouine dell'essere in cotal guisa honorato; poiche preuedeua, che dall'acquisto delle scientie, e per gli applausi della predicatione, gli sarebbe auuenuto d'aprirsi vna strada alle glorie del Mondo assai spatiosa; e che nel mentre l'huomo stà esposto all'aura leggiera della plebe, si viene col soffio di quella a recidere il bel fiore d'ogn' atto più egregio: ed in tal guisa non à guadagno, mà alla perdita l'opera buona soggiace. E quel che nulla manco rileua, è, che tanto più li meriti seccano, quanto che allo suentolare della gloria vana con maggior difficultà ci si fa ostacolo; mà opponendoglisi poi li comandi espressi de'Superiori, s'aggiustò al piacer loro: stimando meglio l'obbedire, che prestare al suo proprio giudicio credenza indebita. Così collocato che ci fù, attese con tutto l'animo allo studio di esse sagre lettere, di maniera tale, che senza dar punto in discapito dello spirito, e in niente di perdita del tempo destinato all'oratione, e degli atti di carità all'opere pietose, si sforzaua di conferire all'vno, & agli altri tutto lo spatio proportionato, e necessario per duplicatamente bene approfittare, come gli auuenne ancora meglio di fare.

Ma ciò che recaua à Frati più stupore, che altro, era; che nel mentre lui staua applicato all'ora-

tione

tione, mai si lasciaua vedere appoggiato à cosa alcuna, anzi sembraua quasi immobile vna statua, perchè solamente in ispirito à Dio vnito; oue che per la lunga dimora di trattenersi in essa ginocchioni, manco mai non diè segno, che per istanchezza, ò per tedio se'n'alzasse; e da ciò si veniua à comprendere, qualmente portaua egli più à cuore questa sorte di studio, chè l'altro; E con ciò mostraua ancora d'hauer appreso nella vera scuola, che la dottrina, la quale tal volta prepara all'huomo gran nome nel secolo presente, nel futuro poscia lo rende reo, e danneuole: à cagione, perchè il più delle volte, dell'acquisto fatto delle sciēze ello si gonfia; e quell'honore vsurpasi non di rado, che à Dio come Signor di tutto, e datore d'ogni bene si dee: e questa in somma era di Fra Antonio la più intima, e più principale sua applicatione; la diuota, e attenta oratione.

E perchè non gli auuenisse di far naufragio, vrtando in questi rauuisati scogli; inanzi, che ei si mettesse à studiare priuatamente, tramandaua affettuosa supplica ad vn pietoso Crocefisso, in ver cui attentamente rimirando scioglieua più l'affetto del cuore, che gli articoli di queste parole: Signor mio Dio, nel quale stanno riposti tutti i tesori della scienza, e sapienza; che diffondiate vi priego i vostri raggi nelle dense nuuole della mia oscura mente, che l'ignoranza tiene offuscata, acciò co'l vostro lume vià più si vada rischiarando:

che,

che, ſe poi ſia in voſtro piacere, e meglio per mè, ch'io mi reſti più toſto ignorante, che diuenti dotto; pregoui far sì, che l'intelletto mio appaia tanto groſſolano, che per ogni da mè vſata induſtria non s'incontri la vena della dottrina: poſciacche neſſuna coſa bramo di ſapere, che non mi conduca à far guadagno di gloria per voi, e di ſaluezza per mè ſteſſo. E doppo queſta diuota orationetta, apriua qual nouello Salomone i libri per iſtudiare; e così Iddio concorreua all'apertura del lui intelletto, per far che apprendeſse ciò che voleua, e più ancora.

E perchè quel Sauio de' Saui co'l tener poco cõto (che miglior elettione far non poteua) di tutte l'altre prerogatiue, trattane la Sapientia; queſta come la chieſe à Dio, così l'ottenne, e con eſſa poi il rimanente, e quel più, che s'haueſſe ſaputo da vn potentiſſimo Rè, non pur dimandare, che bramare, per poterſi giattare ſopra ogn'altro de' Capi Coronati, del non hauer hauuto pari nello ſplendore della gloria del Mondo, nel colmo delle douitie, e d'eſſerſi mirato di tutti i beni, e diletti del Mondo in ridondanza ripieno, e in iſtraboccheuol foggia più che ſatollo. Parimente il noſtro Antonio non curando molto de' doni di natura, de' quali reſo degnamente adorno l'huomo, può ſoruanzare i ſuoi eguali; fece petitione al Signore di quelli di gratia, co' quali (accoppiati alle ſue doti) poteſſe auantaggiarſi nella glorificatione

tione del ſommo bene, e nel profitto di ſua, e d'altrui ſalute. E perciò eſſo Signore condeſceſe con ſi larga abbondanza alle ſue preghiere, che li concedè non pure la chieſta mercede; mà nel conferirgliele, v'aggiunſe pur'anco ogni più proportionato talento, per cui vn ſoggetto deſtinato à così rileuante miniſterio dello ſpargere il ſagro ſeme del Verbo Diuino sù Pergami, e può creſcer per fama, & à merito perfettionarſi per gloria. Conſeguì perciò il buon Studiante lettere, eloquenza, voce ſonora, e fama noteuole; la quale s'aumentò di tal maniera, che ſi fece vulgato per tutto, maſſime per l'Italia, il grido di ſue chiare virtù, talenti, e acquiſti ſpirituali; il che ſtà per altro più acconcio poſto riſerbato.

Hebbe per ſorte Fra Antonio, che quegli, il quale eraci ſtato di già Maeſtro del farlo apprender gli primi elementi dello ſpirito, foſſe anche ſuo Precettore per darli ad apparare i guernimenti delle ſcienze. E con ciò foſſe coſa, che il buon giouine (ſenza mai allentarſi dall'intrapreſo corſo del perfetto viuere) ſi moſtraſſe di giorno in giorno, ò ſimile; ò maggior di sè ſteſſo; dando ſempre più miglior ſaggio del ſuo buono ſpirito: di quindi ſi venne à far guadagno di non ordinario applauſo trà Frati, e del ſuo P. Lettore in particolare; il quale non mai ſi rendeua ſatio delle ſingolari, & iſquiſite prerogatiue, che andaua ſcoprendo in così buon diſcepolo; onde quaſi vn'

altro

altro Aleſſandro d'Ales,che di San Buonauentura, e queſti del ſuo Antonio ſi pregiaua in diſuſata maniera. Si che,come veniua egli ſtimato da tutti per vna di quelle piante, che recano aſpettatione notabile di gran copia di frutti ben conditionati; non perciò punto manco auuenne: Mercè, che quanto più andaua egli diffondendo le radici dell'humil ſuo,e pietoſo procedere,tanto meglio iua creſcendo in virtù, e dilatando i rami del religioſo operare, & inſiememente fruttificando nel meritare.

CAPITOLO VIII.

Sacerdotio del P. Antonio, e ſuo diuoto, & eſſemplar modo di celebrare.

GIunto Fr. Antonio à quel termine, che la Religione preſcriue dell'intero ſettennio pe'l corſo chericale à ciaſcuno de'noſtri di cotale ſtato; e con l'età di lui incontratoſi à proportione il tempo ſtatuito dal ſagro Concilio à gli pretendenti d'auanzarſi dal grado del Diaconato alla dignità Sacerdotale; laſciouuiſi egli ſoſpignere in quella guiſa, che coſtumato ne gli altri,dall'vbbedienza mera de'ſuoi Superiori, e conſentito haueua. Hor queſti, come, che ſon ſoliti di prenderſi penſiero nel far sì, che à tempo debito vadano li degni, & idonei ad eſſo Angelico Miniſte-

rio promossi; con tanto di maggior' ardore poi misersi à petto, che per vn così buon Religioso, come lui, niente oltre passasse del preciso tempo, perchè andasse ordinato da Messa.

Non fù chiesto il di lui consenso, come non necessario; mà perchè nè meno s'haurebbe potuto aspettare, doue mai l'humiltà sua à tutti ben cognita vi si sarebbe lasciata, se non à forza indurre. Ben sì con assoluta, e precettiua dimissoria mandato à presentarsi al Vescouo per l'essaminatione, vi riuscì approuato, e riportonne il diuin carattere impresso: Che quantunque ciò fosse vna delle pruoue non ordinarie dell'vbbedienza di lui (per la ripugnanza, che ci facea sentire lo stimarsene indegno) nulladimeno non cagionò ella punto di disordine in quell'anima; in cui, dappoi senza violatione, e sempre mai l'istesso sagro marchio si conseruò illeso, & inuiolato: sicome il ministerio medesimo, con mirabil decoro, e profitto fù per esso lui in Angelica maniera essercitato.

Imperciò fia lecito diuisarne il meglio delle prerogatiue più principali del molto suo diuoto rito di celebrare sotto il riporto di quella triplicata distintione infraposta dal P. San Bernardo, con l'altre sentenze di tutta dolcezza da sè proferite; donde spremendo gli attributi del perfetto modo di orare costumato da'serui fedeli dell'Altissimo; à queste trè conditioni li riduce. *Oblátio nostræ laudis*: (è il Santo, che scriue con penna intinta nel mie-

miele più, che nell'inchiostro) *quam Deo immolamus, trisonmis esse debet; affectuosa, vt mens concordet voci; fructuosa, vt ædificationem pariat intuentis gratiosa, vt placeat conditori, qui gratis dedit.* Il chè si può veracemente asserire del nostro degno celebrante, per la soggiunta, che ne somministra da farsi per noi più in auanzo.

Conciosia cosa che, da ciò viensi pur'anco à scoprire; qualmente con quasi proportionata coincidenza concorrono insieme l'offerta delle lodi, che al Signor'Iddio si danno; e l'oblatione dell'Hostia Sacramentata al medesimo essibita da ciascuno de'Sacerdoti, qual volta con le debite cautele per loro vada la Sacrosanta Messa celebrata; che quantunque v'interuegna disparità di Subbietto; nell' atto operatiuo però con egual corrispondenza di fine, e d'intentione assieme conuengono, e senza quasi s'incontrano.

Cominciasi hora mai con l'esplicatione dell' idioma à render tutto nella chiarità douuta. Quella sorte di laude, che al Monarca Supremo per offerta di nostro tributo douem fare; di trè conditioni deu'esser ella ornata: che sù le prime habbia dell'affettuoso si richiede, in tanto che la mente camini del pari colla voce dell'offerente: che si renda frutteuole; cioè, che risponda all'aspettatione del buon'essempio, che dall'astante spettatore sen'attende: E che sia in fine gratiosa; quasi dire, che à gli occhi di quel Signore, il quale

n'hà fatta per gratia l'elettione, perchè tutt'huomo per suoi ossequi diuini impieghi sè stesso, si habbia da procurare di oggettargliel' in guisa, che si gli piaccia.

Impertanto dall'effetto con cui sempre mai celebrò il P. Antonio, si dia principio; e seruirà per encomiare le di lui rare qualità in questo ministerio celestiale. Per sin dal punto, ch'egli assunse vn tanto sublime honore, si mise in animo di voler essere (come vnicamente si fè mirare) nelle opere, tal quale era nella dignità, e nel nome: e però si prefisse vn tenore di vita à quella in tutto, e per tutto corrispondente. Quindi cominciò egli à mostrarsi sempre più irreprensibile ne'costumi, quanto che nel parlare cauto; egualmente casto di corpo, come pudico ne'pensieri; altrettanto modesto nelle conuersationi, che virtuoso in ogni operatione da lui intrapresa; e per conchiuderla, faceuasi egli vedere tutto, e totalmente studioso, attento, ed intento ad esprimere in sè medesimo con le buone, e sante attioni, e co' Religiosi portamenti, quel decoro, che da' Cattolici Sacerdoti, li Sacri Canoni richieggono; & il quale compendiosamẽte si racchiude in questo versetto, vscito per la bocca di quel petto, che quanto più macero, tanto più purgato del Padre San Geronimo: *Sacerdotis os, manusque concordent*; cioè dire, che le mani del Sacerdote (quasi inferisse) l'opere, e le attioni di vn tal Ministro, non debba-

debbano discordare da quel tanto, che la bocca cotidianamente proferendo esercita, e professa.

Quinci per fin dal principio, che diuenne Sacerdote il nostro Eroe, si diede à celebrare ogni mattina; e sempre dappoi in tutta la sua vita proseguì in questo celeste costume; dato, se per qualche malore (ch'esser conueniua assai graue per distornerlo) ò che per trouarsi in istato di vecchiaia; ò sì pure per qualche altro noteuole impedimento, non si fosse reso in total guisa inhabile ad effettuarlo. E per qualunque delle volte, che si disponeua per celebrare, preparauasi egli con preuia confessione, come se quella Messa fosse stata la prima, od esser douuta effettiuamente l'vltima delle sue. La qual confessione faceua egli, ò immediatamente, ò di mezo giorno, ouero la sera, ò pur di notte per pigliare il tempo in auuantaggio, e per dar luogo à gli altri suoi essercitij di diuotione. Questi per tanto erano sì diuersi, quanto, che ben ordinati, e meglio applicati; e di ciò ne rende attestatione vn suo libretto, che tutta via stà conseruato nel luogo, doue morì, il quale fù di propria sua mano scritto, e compilato; e doppo c'hebbe chiusi gl'i occhi al mondo, ed aperti al Cielo, iui ritrouato; & in cui si mira vna serie molto ridondante di atti cotanto vari, e diuoti, e niente manco affettuosi, quanto gagliardi di preparamento à quell'Angelico ministerio, che nulla à pena di vantaggio si può desiderare. E di quindi si compren-

prende; che com'egli stimò per cosa molto aperta, che il Signor Iddio più si compiace del modo, che della sostanza di ciò, che si gli presenta; più ancora gli preme, che si esserciti bene, che non cura non si faccia semplicemente: la doue argomento anche più efficace della Religiosa diuotione di questo buon Padre si trae dal modo con cui diceua messa, che dalla frequenza medesima del suo cotidiano celebrare non hà da farsi.

Che poi si rendesse fruttuosa la di lui celebratione; perche è cosa palese, non può chiamarsi in dubbio, già che stanno per noi quantità di contesti occulati, i quali sono tutta via in essere per ridirlo. Perocche si valse egli d'vn tenore sempre l'istesso, il quale s'accostaua alquanto più al longhetto, che al brieue; mà si ben'accommodato al graue, & al suo gran sentimento pietoso, che moueua à diuotione straordinaria ogni circostante. Doppo l'offerta di sì tremendo sacrificio, si tratteneua ne' diuini amplessi per quanto gli veniua permesso dalla discretione, ò dalla necessità. E quantunque, essa vrgente, si sentisse costretto d'assentarsi dalla Chiesa più presto di quel ch'era egli solito di fare; non mai però si separaua dal suo dolce Signore, in cui bene spesso si trasformaua per affetto, come ne'l daua esteriormente da conoscere per vari contrasegni propri d'vn suo pari. Che frà l'altre, vna volta ne lasciasse indubitato inditio (e vaglia per vno de gli essempi de'

quali

quali hassine contezza certa) si può dedurre da ciò, che segue.

Nel mentre egli era Generale, e che andaua trauagliando nel visitar le Prouincie della Sicilia; prese per motiuo di sua diuota propensione verso la Santissima Vergine, di portarsi ad ossequiare la miracolosa di lei Imagine della Città di Trapani, in ver cui la frequenza de' Popoli paesani, e stranieri, & il concorso vniuersale di que' Regni conuicini si mostra egualmente corrispondeuole alle molte gratie, e miracoli, che incessantemente ne và per quel celeste di lei Simolacro sperimentando. La doue doppo, c'hebbe iui esso buon P. offerto il sacrosanto sacrificio della messa con tanto di cordiale affetto, di quanto ci venne dal suo feruoroso spirito somministrato; si trattēne in amorosissimi ardori del figlio di quella istessa immacolata Eroina (per cui a' mortali vengono souente tramandati gl'influssi delle celesti benedittioni) e fù la lui dimora per vno spatio sì grande, per quanto si celebrarono noue, in diece messe seguitamente vna appresso l'altra; nel qual tempo perseuerò quiui ginocchioni con sì fatta immobilezza, che da tutti si tenne, che stesse da' sensi alienato; ouero, che con gl'istessi sentimenti indubitatamente addormito si fusse infra gli amplessi del suo dolce Signore. La doue si fermò in credenza d'ogn'vno, ch'ei goduto si hauesse qualcuna di quelle consolationi men proprie de' viatori in ter-

ra quanto ordinarie de'cõprensori in Beata patria; perbenche da nessuno poi si osasse di scontrarne la pruoua, per lo rispetto douuto à personaggio sì qualificato. Il motiuo, che poi si presero quei che'l videro e di farlosi tanto credibile per loro medesimi, quanto palese ad altrui, fù, perchè doppo ritornato al Conuento, dimostrò tanta, e tanto insolita allegria, che appariua fin dall'estrinseco intimamente ripieno di grandissima consolatione; la quale perche sapeua di straordinario, in lui, faceua che per cosa sour' humana da gli altri ancora si congeturasse.

Mà come si potrà poscia esprimere, di quanto grati, ed accetti gli di lui sacrifici à gli occhi della maestà Diuina si rendessero; s'egli con isciorre la sua propria lingua non l'appalesa? mà ne meno per questo se n'haurà contezza precisa; posciache seppe il degno Padre tenerla così ben allacciata, e mantener cotanto celate le gratie dal Signor suo riceuute, che non volle mai seruirsi d'altro secretario, che del proprio di lui spirito medesimo. In tanto che, se non ne fosser'apparsi contrasegni manifesti, non farebbe mestieri disturbarne il silentio, anzi che motiuarne in astratto parola fuor di proposito, e di profitto vacante. Or eccone vno, che per ventura contrapesarà i molti, i quali per le difficoltà, che ci s'oppongono, semo di tralasciarli astretti.

In vna delle Prouincie di Puglia, per disgusto da

da vno de'nostri Frati, ò hauuto, ò presolsi, vn Secolare si lasciò tanto dominare dalla passione colerica, che s'inuiò verso il Conuento de'Capuccini di quel luogo per vendicarsi di quel Religioso, cũ fargli alcun notabile affronto, che contrapesasse anco di vantaggio l'onta in lui pretesa. Giunse egli al Monastero; mà per dispositione Diuina non v'entrò, che prima non prendesse l'ingresso (per sua buona sorte) in Chiesa, se non per farci vn poco d'oratione, almeno per non tralasciare la diuota assuefattione. Perciò auuenne, ch'ei s'incontrò in punto, che dal P. Antonio all'hora Generale si staua offerendo il santo sacrificio della Messa; onde fissato, che quegli hebbe gli occhi in esso celebrante, gli parue di vederlo tutto attorniato da vn grandissimo splendore; perlocche rimaso attonito, e stupefatto, in vn subito mutò pensiero, senza che sapesse distorsi da quel sacro luogo per inoltrarsi ad effettuare il suo maluagio proposito. Stette quiui saldo, atterrato, mà vià più attratto dal godimento di tal veduta, fin'à tanto c'hebbe quel degno Sacerdote terminata la Messa. Poi si diede colui immantinente à sonar la Campanella della porta del Conuento, e senz'altro motiuo, interrogò tantosto il portinaio: chi fosse quel Padre, c'haueua all'hora all'hora finito di celebrare? ci fù risposto, quegli essere stato il nostro Generale. Stupì, ch'esso Padre si stesse in quel luogo senza essersene lui auuisato, come sarebbelsi cre-

duto. E da questo imprese di fare a' Frati il racconto di ciò, che l'haueua mosso di portarsi al Cōuento; e confessò medesimamente in publico, come in fatti si fosse lasciato dal Demonio sospignere, & accecare; anzi dall'iracondia, e sua propria mala volontà iui guidato per introdursi à far vendetta, di chi si teneua egli notabilmente aggrauato: mà che apertisiui gli occhi mentali alla chiarezza di quell'apparente splendore, che attorno al P. Generale veduto haueua, mentre staua dicendo Messa, eraci suanita ogni tentatione; e perciò si protestaua d'essere à lui molto obligato. E così poi tutto compunto si partì di là; e lasciato lo sdegno, riportò seco vna diuotione tanto singolare verso la Religione, che per l'inanzi non hauerebbe potuta, come non portata maggiore della successiua al mentouato auuenimento.

In questo proposito vi sarebbe anco assai più che dire; singolarmente sì dell'inclinatione straordinaria, c'hebbe il P. Antonio in seruire le Messe, etiandio doppo, ch'era stato Generale, & essendo già vecchio, come della diuotione straordinaria per esso portata sin da fanciullo al santissimo Sacramento, ch'era l'Oggetto principale, somministratore gratiosa pastura di delicie all'anima sua. Onde nell'assistenza à questo, e nel ministerio di quelle prouaua egli tanto piacere, che in mancanza de' Seruenti soliti, si mostraua, & era prontissimo ad ogni occorrenza simile, ch'era frequente. E di

più

più, trouandosi tal'hora assente il Sagristaño, esser-citaua egli tutte le faccende appartenenti à quel Serafico ministerio con non manco di edificatione de'prossimi, che di gusto singolare dello spirito suo. Mà perchè torna meglio il fauellarne altroue; si passa inanzi per proseguire la traccia del buon'ordine senza interrompimento d'altra materia: nel mentre che appresso questa, con regolato passo, la seguente bel bello sussegue.

CAPITOLO IX.

Predicatione del P. Antonio, e sue singolari qualità per essa.

VEduto da'Superiori dell'Ordine, che colla terminatione de'studi, hauea il P. Antonio finito parimenti di gittare tutti i fondamenti delle scientie necessarie per lo ministerio della Predicatione; e che era homai diuenuto habile d'inalzare vn sontuoso edificio da rendersi ammireuole all'Italia tutta. Ponderato pur'anco, che medesimamente si trouauano in lui accoppiate quelle due parti, che l'Euangelista S. Giouanni osseruò nel Precursore di Christo, mentre il chiamò lucerna non men'ardente che splendida; percioche allo splendore della cognitione, mandaua egli del pari il feruore della vera diuotione; non comportarono (per aggiustarsi al prescritto del sacro Van-

gelo) che questa lucerna dallo spirito di Dio così accesa, stesse celata sotto il moggio: mà vollero per ogni modo, che si ponesse sopra il candeliero, acciò à tempo si rendesse valida per risplendere, non pur'à quei di Casa, che sono i Religiosi, i quali militano sotto il medesimo Istituto: mà etiandio à quelli di fuori, che si può dire siano tutti i Christiani, che nel secolo fan soggiorno. Concio fosse cosa che, da gl'istessi fondamenti di sue ben messe virtù, e dalla copia della preparata materia di tutte le scienze necessarie, come dal metodo del suo viuere illibato, presaggiuano, che la fabrica spirituale, che staua per insurgere da lui, douesse comparire per vaghezza del formale d'architettura, e per sodezza di mole materiale in eminenza ben forte, cospicua, e riguardeuole.

Hor ammesso, che fù all'euangelico ministerio, diede nel bel principio del suo predicare vn tal saggio di lui stesso, che dall'hora si raffermò communemente il giudicio per l'inanzi formato, e non pure da'suoi medesimi Correligiosi, che da' mondani ancora; come dire, in quanto eccellente grado co'l beneficio del tempo spiccherebbe in questo Soggetto così bell'opera. Il chè di poi in fatti s'auuerò al pari dell'aspettatione, che stauasene attendendo: e non tanto circa il traffico del conuertire anime à Dio, che nel giudicio spiritoso di attrarre anco in proprio profitto della sua istessa predicatione l'vtile, e'l frutto. Tanto che

da'

da'principij sì gloriosi, non gli fù poi difficile il conseguimento di quei progressi, de'quali hor'hora si stà per darne vn distinto, mà brieue ragguaglio.

Cominciò egli per tanto à cibare i Popoli con la diuina parola, eloquente à merauiglia, e gratioso nel suo predicare senza comparatione. Doue in vn subito fè conoscere, che il lungo silentio è maestro il più raro del ben parlare, di quel, che per altro, vn loquace Rettoricante non fia. Appresso poi si diè a spiantare li vitij con sì grande energia, che di essi molti cattiui, arrendauansi alle sue caritatiue essortationi; poiche veniua inteso da tutti, come quasi, se dalla bocca sua scoppiasse vn tuono, che all'orecchie di ciascun'ascoltante ribombaua, qualmente ogni mondana cosa è vanità; nè altro esserui di buono nel secolo transeunte, eccetto quel più, e meno, che spicca dall'amore, e và à poggiare nel santo timore del Signor Dio, da cui la vita nostra, & ogni moto, respiro, e consistenza dipende.

Per tutto questo non passò molto, che diffuso per varie parti l'odore delle lui virtù, cominciarono li Padri Gouernanti supremi à valersene; non tanto perchè cō le impareggeuoli sue qualità sodisfar douesse a'Popoli più numerosi, quanto per compiacere i Personaggi grandi, e le Città più segnalate, che per gli pulpiti loro il dimandauano. Onde sin che si trouò in istato di potere co' suoi

mede-

medesimi piedi incaminarsi à luoghi dou'era destinato, ò chiamato; sempre mai di lui si preualsero i Prelati, come di vno de' più principali, e molto fruttuosi Predicatori della nostra Religione che in quel tempo si fossero di valorosi per Italia conquistati con gli applausi, il concetto, e'l grido.

E per fare, che meglio sia nota questa verità, si porrà in ischiera primamente la nomina de'luoghi, come dire, delle Città più principali, doue quest'huomo insigne esercitò i suoi degni talenti, quasi tanti contesti addotti alla sostentatione della sincerità del nostro riporto. Il perchè ne dourà poi seguire la semplice, e mera espressiua dell'ottime conditioni di sue prediche; e del modo, che tenne in portarle: mentre si lascia per lo vegnente capitolo il diuisarsi parte del frutto, ch'ei ne raccolse per gloria del benedetto Iddio nostro Signore, & in salute dell'anime, alle di lui di tutta carità salutari persuasiue affidate.

Dunque facciam, che sia dapo dell'altre Città (perchè anco fù delle prime à gustarne il sapore di spirito, quella di Modana sua Patria; e poi di Reggio dell'istesso dominio, doue in questa, e in quella sparse egli il nettare celeste di sua dolce dottrina, e della spiritualità il soaue liquore, come che entrambe riempiè d'inestimabile dolcezza. E di quindi alziamoci più (si come andò egli salendo sù Pulpiti più eminenti; come dire delle Catredali di Brescia, di Ferrara, Piacenza, Padoua,

na, Verona, Pesaro, Pistoia, Macerata, e Cesena) e troueremo, che per tutte esse Città, e luoghi seminò il P. Antonio la parola Diuina con sì special affetto, e con maniera tanto singolare, che venne à sigillare le sue fatiche con segni veramente non troppo dissimili da quei d'vn vero Apostolo di Christo.

Mà di Bologna, calcò più volte il vasto arringo con quella felicità, ch'era di suo costume; onde mischiando l'vtile co'l dolce, si guadagnò i cuori di tutti gli studiosi Vditori di quella; perchè in sentirlo, come suo, non pur vicino, che concittadino, e Lettore in atto de' Capuccini loro, gioiuano; e così rapiti, e come stupidi restauano, che pareua ascoltassero non vn'huomo mortale, mà vn'Angelo per lor consolatione, e profitto calato dal Cielo. Poscia in altri Pulpiti, se non tanto famosi, di Città però di più riguardo; come di Roma, Napoli, Venetia, e Milano, corse medesimamente questo Seruo di Dio con la solita lena, e vigore la carriera della Predica Quadragesimale; che oltre le lodi, e gli applausi, che ne riportò, lasciouui anche in parità di frutto, e godimento spirituale, vna raccolta considereuole in lor beneficio ridondante.

I Cittadini finalmente di Vicenza riceuerono essi pure la celeste rugiada dalla bocca di quest'huomo di Paradiso per lo corso d'vn'intera Quaresima; e quiui ancora profittò in sì bel modo nella

vera

vera pietà, che quei Visentini fruttarono à Dio mirabilmente. Però si stimerebbe di far'ingiuria, non meno à quella nobil Città, che alla virtù ancora del Padre, se di trapassarla con silentio si trascurasse, ò senza il riporto dell'attestatione, che di lui, l'historia Ecclesiastica della medesima ne rende. Onde su'l tenore del preciso sentimento spiegato dall'Autore, ci spingiamo inanzi, quanto con la dittatura, che lui ne somministra, ed è questa. Frà gli altri Predicatori celeberrimi della Religione de'Frati Minori Cappuccini, che nel Duomo di Vicenza euangelizarono la parola di Dio, vno fù il P. Antonio da Modana dell'Illustrissima Famiglia de'Montecuccoli, quale vi predicò la Quaresima del 1632. con ammirabile soddisfattione. Fù questo Padre ottimo Religioso, dottissimo Lettore, più volte Visitatore; fece due trienni di Prouincialato nella sua Prouincia di Bologna; poi fù eletto Ministro Generale di tutta la Religione Cappuccina. Quale Ministerio finito si ritirò à vita priuata nel Monasterio di Sassuolo, doue l'anno 1648. alli 18. d'Aprile in età d'anni 70. diede lo Spirito à Dio, con grand' opinione di santità, per il che sotto la sua effigie, fù stampato l'elogio seguente; onde non fù picciol fauore celeste, che vn tanto Padre predicasse in questa Città; e perciò come di cosa singolare hò voluto far mentione di esso con riportare il nominato elogio, che è il seguente.

Vera

Vera effigies Reuerendissimi P. Antonij à Mutina, quem nobilitas Montecuccola genuit, regenerauit Religio Capuccina. Hunc Theologiæ perlectorem, & feruentissimum suspexit Concionatorem. Bis Prouincialem, plurios Visitatorem Generalem, ac semel totius Ordinis Ministrum Generalem. Patientia fuit admirabilis, humilitate insignis, charitate feruens, & Mundo extitit forma virtutum; quàm Deo charus, facta prodeunt mirabilia. Objit Saxoli 18. Aprilis 1648. ætatis suæ ann. 70. Religionis 50. Fin quì giunge co'l suo encomiastico discorso il precitato Autore.

Onde da tutto ciò, che riferito si è, potrà comprendere ciascun leggente con quale credito calcasse i Pulpiti à sè commessi il nostro Soggetto; in quanta opinione, e stima corresse la lui fame, e con la persona essemplarissima, il suo bello, e buon modo di predicare. Mercè, che non attese già egli à sparger fiori, mà à raccorre frutti; nè si faceua sentire qual cembalo, che tintinna, mà qual bombarda con palla, che allo sparare fà colpo, non letale, mà di vita. E doue molti dicitori sogliono con i lor discorsi, doppo che suolazzati per l'aria, ritornarsene vacanti; il P. Antonio scendeua alla preda in guisa d'Aquila, e subitamente inuestiua i cuori, e le volontà de gli Vditori; & assoluto padrone di quelli, e di questi si rendeua. E questo non per altro auueniua, se non perchè da lui haueasi apparato su'l perfetto registro de' sagri

Canoni queste armoniose note: *Oportet eni m prius animas, & postea linguas fieri eruditas*; con ciò, che siegue per motiuo più solido di verace, & infallibil cagione d'approfittare per vn tanto affare sublime, e degno. Perlocche come sospinti dall'aura dello Spirito Santo, si mossero i Sagri Dottori d'insiruare a'Ministri Euangelici in qual maniera douessersi introdurre à far copia della dottrina loro ne'Pulpiti Ecclesiastici: che tutto venne pe'l nostro Padre con puntualità indicibile praticato.

E quantunque nelle sue Prediche mostrasse egli sempre vna pienezza d'harmoniosi concetti, tratti da ciascheduna delle più nobili scienze, ch'ei teneu in possesso; non facea però del suo sapepere ostentatione veruna (come altri di quest'arte sogliono à più danno, che gusto) mà con humil modestia, e con modesta humiltà temperaua in guisa il suo dire, che mai lasciaua notarsi in lui gonfiagione, ò vanità; anzi si bene spandeua vna profusione del suo buono spirito per zelo della salute altrui; quãto che con pari diuotione, e meglio in sè stesso il teneua raccolto. Egli era pur sì il lui predicare ordinato, bello, e facondo; perchè la testura non hauea del triuiale, mà con ben aggiustate parole, e con frase naturale daua pascolo di belle materie à i ben'intendenti; e s'accommodaua insiem'insieme alla capacità d'ogn'vno, con alimentare soauemente i cuori di ciascuno: tanto che imprimendosigli ciò, che iua dicendo

veniua

veniua à rendere quelli ed attenti, e gustati; e poi in fine tutti e pentiti, e contriti, e ben disciplinati.

E perchè i suoi medesimi Sermoni sembrauano non men conditi di zelo, che portati con Angelica prudenza; quindi era, che si poteuano chiamare con l'Ecclesiastico, anzi pungenti stimoli, che semplici parole di Sauio: *Verba sapientum sunt stimuli*: donde vniuasi egli perciò, e s'aggiustaua à i sentimenti suaporati dalle fauci di quel gran Dottore, che seppe valersi della porpora come dell'asprezza del cilicio con pari gloria che profitto; i quali andauano per l'appunto ad incontrarsi con quei, che lo Spirito Santo diuinamente sgorgò; e ciò era lo spirare di questi per bocca di quegli: che non fosse degno d'esser appellato altrimenti fauellar da sauio quel discorso fatto su'l Pergamo non à profitto dell'anime, perchè non punge, mà vgne; e (come corre per antico dettame dell'Apostolo) picica l'orecchie per dilettare gli vditori, e non per destargli à compuntione cõ la viuezza de' motiui, e con la fermezza delle ragioni. Questo non cammina, secondo il modo, che dal commun sentimento de' Santi Padri viene prescritto à chi degnamente sale sù i Pulpiti, ne' quali l'Apostolica dottrina si sparge: che si riduce non al pungere solamente, mà al compungere; al riprendere, al minacciare, all'atterrire, & al cauar lagrime da' cuori compunti, ed atterriti.

Ed eccone il P. Montecuccoli ridiuiuo sù questi fogli; e non già rimontato in Catedra per insegnare come maestro del bel comporre; ò sì ouero per assegnar solamente à suoi studianti i precetti, e le regole dell'arte del ben predicare; ò per puro darsi ad vn sol popolo ad ascoltare: mà apparso quasi vn vero Ritratto, e modello per tutti, del meglio praticarle; e comparso non mica per più far sentire dalla concauità de' pergami ribombare quegli accesi ardori di zelo, che della salute de' prossimi, teneua come stipati, e ritenuti nel centro del suo petto; che poi scoppiando in guisa di tanti tuoni grauidi di fulmini calauano à piombo da fuoco sospinto sopra quei, che l'ascoltauano, che tutti restar facea attoniti, confusi, ed atterrati: mà per darne à diuedere nelle sue medesime religiose, e sante operationi gli effetti da far, che come già ogn'vno hauesse, così habbia hora da restare non men stupito, che migliorato.

Nè ci si opponga, com'esso Padre già inuecchiato soleua qualche volta dire, che non si sentiua maggiormente stimolato in quell'età, che dell' hauere predicato in giouentù con qualche sorte di pulitia; il perchè consigliaua seriamente la giouentù studiosa, che stesse auuertita di non far incorso in questo difetto: Imperò quantunque il lui fauellare potesse hauer sembianza di vero (giusta l'humile sentimento, che portaua in petto) nientedimeno però le sue istesse Prediche, le quali anco si tro-

si trouano intere appresso alcuni, non si lasciano considerare inuilite per vn sì fatto mancamento; mà tutte appaiono di spirito, e di dottrine ridondanti; rimossa ogni framischianza d'alcuna vanità, che vaglia renderle biasimeuoli, vitiose, e macolate.

E perche senza le debite cautele, niente, ò poco s'auanza l'huomo ne' maneggi, che intraprende, mentre di quelle opportunamente non si preuale; Il nostro P. Antonio in tutti i tempi, mà singolarmente poi quando vsciua in campagna per isparger la semenza della parola Euangelica, alquante delle più necessarie di quelle, in sè stesso prudentemente ne praticaua: che per esser notabili, & essemplari per l'altrui profitto, quì si vogliono di mano in mano registrare.

E principalmente egli si mostraua tanto ritirato, che à pena, e se non costretto, quasi mai vsciua dalle proprie stanze; e quando poi per necessità si lasciaua vedere, appariua così morigerato, e ben composto, di quanto lui fosse ansioso di scorgere ne' suoi vdienti vn procedere consimile al suo. Era tuttauia pur temperatissimo altresì ne' priuati trattamenti, e nel famigliarizare con ogn'vno, al pari di quello andasse pretendente; che si rendessero vtili, e fruttuosi li suoi publici discorsi, per hauer'apparato con l'esperienza d'altri, che non solamente si lascia scoprire, mà per verissima sperimentare ancora questa gran massima de' sa-

cri Dottori. *Ille perdit auctoritatem docendi, cuius opere sermo destruitur.* Non può acquistarsi concetto di buon Maestro quegli, il quale insegnando il ben viuere ad altri, dà luogo al mal'operare in sè stesso.

Nel particolare poi dell'oratione, si può dire, che in questa il P. Antonio si facesse imitatore del buon Mosè; il quale digiuno, & orante, e da gli altri separato nell'altezza del monte si trattenne 40. giorni tutto intẽto nel Sommo Bene, tutto zelante come ordinante, che co'l mezo di lui venisse promulgata quella legge, con cui voleua essere dal suo eletto popolo vbbidito. Così medesimamente il nostro P. Montecuccoli, con vn buono, e bell'apparecchio d'appartate, e feruorose orationi, in prima si diffondeua nel meditare, che à predicare l'osseruanza de' precetti diuini; e poscia con gran coraggio all'impresa Apostolica s'introduceua. Il chè era, quasi, se per vna sorte d'inaffio fosse andato disponendo spiritualmente il campo; perchè à proportione di sue preghiere si rendesse ancora poi ben disposta la terra de' cuori, che il seme diuino riceuer dalla di lui bocca doueua.

Per vn'altra delle cautele pure si valse il buon Seruo di Dio; perocchè, si come non hebbe la mira al gittar solamente (come suol dirsi) alla ventura la sagra semenza della parola del Vangelo; rifletteua l'intento suo principale, e puro alla raccolta del frutto spirituale; oue così niente manco

di

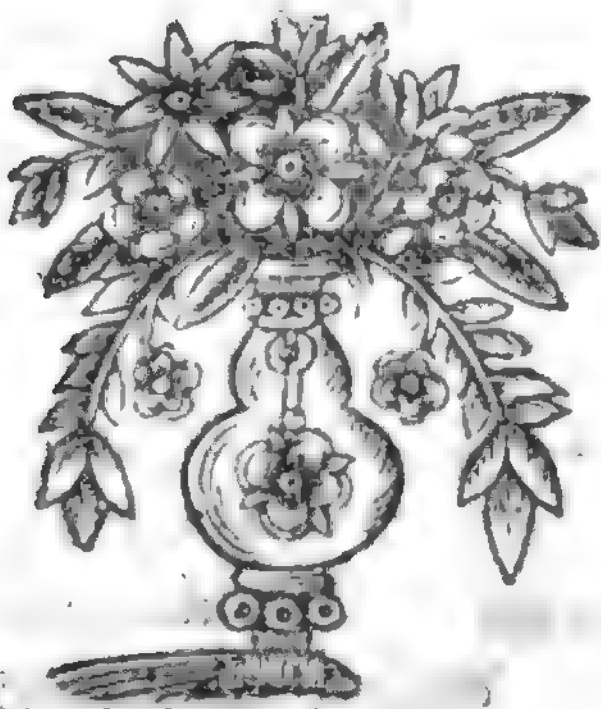
di quel, che si prometteua gli auueniua, mercè le sue accennate, essemplari, e religiosissime attioni accompagnate dalla diuina gratia: come che sapeua esser meglio assai del predicare, il praticare co' Santi Dottori questo assioma infallibilmente vero: *Ille vberes fructus Prædicationis colligit, qui semina bonæ operationis premittit.*

Conciòsiacosache esso P. era di quella sorte di Predicatori, i quali incitati da grauissimi motiui de' medesimi Santi, trasfusi ne' sagri Canoni, sogliono non adulare sè stessi, mà vi è più stimolarsi con questo punzetto, perchè acuto, altresì penetrante: *Prius ergo faciamus, & sic doceamus*: con soggiunta: *nam de loquentibus, & pronunciantibus plenus est Orbis*; imperò d' huomini dicitori n'è pieno il Mondo: mà che? questi tali (ed è illatione de' Santi Padri medesimi) parlano di quel, che non sanno, & insegnano, ciò, di che sono essi bisognosi d'imparare per non hauerne mai studiato. Che però è da credersi, che il nostro P. Antonio andasse à sè medesimo frequentemente insinuando l'vltimo periodo della citata sentenza, la quale come conchiude (e fà, che da noi il presente capo si termini) con lo sparo di questo fulmine cotanto spauentoso contro quegl'infelici, che predicando loro stessi, non indrizzano la mira nel sommo bene, mà alla propria appetenza, così inferisce: *Sed benè loquens ore, & male viuens opere*

se-

semetipsum damnat; quasi fosse il poetare con vn di spiritoso ingegno.

Senza il ben far, chi nel bel dir s'affanna;
Coglie per sua mercè, che reo si danna.

E con questo si vuol far passaggio dalle parole, e da'fatti essemplari, al frutto, che in parte esso Padre Montecuccoli riportò dalle sue Prediche; & il quale ripose nell'edificio fabricatosi, & inalzato sopra il massiccio delle sue molto cospicue Virtù: e che da'suoi rari talenti si stabilì, e compì per la gloria del suo Signor Iddio, per la salute di molti, e per lo profitto di lui molto singolare, e manifesto.

CAPI-

CAPITOLO X.

Rari talenti, & efficacia del persuadere ne' publici, e priuati ragionamenti del P. Antonio, e frutto, che ne' riportò.

CHe pari effetto douesser nell'anime de' fedeli ben disposti cagionare li ragionamenti delle cose di Dio, di quel che suol'auuenire al pesce, che con l'hamo si pesca; egli fù sentimento del P. Sant'Agostino così spiegato: *Sermo Dei sic esse debet fidelibus, tanquàm Pisci hamus &c. Tunc capit, quando capitur;* Conciosia cosa che, se di prima quel non abbocca, & ingoia questo, non è possibile, che poi del Pescatore rimanga preda: così per appunto si vedrà egregiamente auuenuto per tutto ciò, che intorno all'efficacia nel persuadere altrui, del nostro P. Antonio à raccontar s'imprende.

E per toccare con ordine i punti più principali del nostro ragionamento; lo sà ognuno (per esser cosa molto conta) che i discorsi, e li sermoni di lui sin dal tempo, che diè principio à sminuzzare à Popoli l'esca della diuina parola, erano (com' in parte dato si è da gustare) in guisa di tanti hami gittati nel mare ottenebroso, e fluttuante de' cuori delli mondani ascoltatori, de' quali ne faceua egli marauigliosa cattura: e ciò accadeua nel mentre,

P che

che di loro molti rationali animati pesci, abboccauano per le orecchie l'esca soaue di vita; che poi traguggiatola, veniuano à restare per l'acutezza delle penetranti ragioni, che ella conteneua, talmente trafitti, che si lasciauano come cauare dall' acque torbide della lor'ignoranza, e tirare con destrezza incomparabile, del pentimento al lido. Altri poi quantunque nelle materie scientifiche esperti; nulla dimeno però immersi nella freddezza dell'amor di Dio, e del prossimo; si sentiuano come adescati, e attratti da' dotti, & acuti discorsi del medesimo Padre: di modo tale, che co'l guizzargli appresso, doppo d'hauerla ben bene assaporata, e digerita, moriuano alle cose del mondo; e non pure si riscaldauano, che coceuansi anco mirabilmente nell'istesso amor santo del commun Signore.

Mà ciò ingerir punto di marauiglia non dee; perocche, oltre, che esso non iscarseggiaua de gli acquisiti mentouati talenti, per gli quali non si douesse stimare predicatore insigne; staua pur'anco per ciò de i naturali singolarmente dotato: come dire, d'vn organo di voce non manco intelligibile che grata; e questa con sì proportionata maniera andaua accompagnata all'enargia delle parole, che l'attione faceua mirabilmente campeggiare; e sì perchè la spiegatura correua con vno stile così piano, e tanto ben'accōmodato a' suoi pensieri, come alla capacità di chi l'ascoltaua meglio

adda-

addatato, che non lasciaua cosa in lui da desiderarsi di vantaggio. Onde niente manco poi si rendeua singolare ne' suoi isquisiti concetti, che nel modo manieroso del portarli si facesse; perocche più al facile, & al commune s'accostaua di quello, che in niun conto eccedeua il ben capire di ciascuno, in tanto che da ogni semplice poteuasene portar seco la miglior parte. E ciò era, perchè nel metodo risultaua facilità; e tanto nella dispositione, quanto nell'ordine, bellissima connessione vi si scorgeua. Si tace poscia tutto chè potrebbesi dire della maestà de' gesti, e della modestia, e grauità sua; poiche tutto risplendè mirabilmente in lui; e quì solamente ci ristrigniamo al dire: che nel cattiuare beniuolenza, e nel generare attentione, e docilità non haueua pari: oue se talhora qualcuno affrontaua in ascoltarlo vna volta, era costretto di ritornarlo à sentire la seconda, e l'altre appresso.

Hor eccone homai giunti à contemplare più da vicino la prudenza incomparabile del P. Montecuccoli in questo ministerio sublime. Portauasi egli sì prudentemente nel riprendere i vitij, & i vitiosi; e condiua co'l sale della discretione, e modestia ogni suo discorso in guisa, che non v'era chi potesse appuntarlo, quasi non predicasse da vero Capuccino, & all' Apostolica, con vn dire non troppo terso, e niente affettato; mà che gli scaturiua sì bene dal cuore; onde il daua da conoscer per

vià meglio lauorato nella fucina della ſanta oratione, che nelle ſcuole de'ſofiſti fabricato. Nell'vna, e nell'altre però ſi ſcorgeua temperato in maniera, che le parole, le quali di bocca gli vſciuano parea, che ſembraſſono, anzi ſpiraſſero aliti di vita per chi non reſpiraua alla gratia: mercè che non riſonauano d'altro, che amor di Dio, riforma de' coſtumi, la fuga de'vitij, e de' peccati l'antipatìa. Queſte per euitare la pena eterna à quei meritamente douuta; e quelle per rinuenir la ſequela delle virtù, per cui faſſi acquiſto della gloria, che con eſſe eternamente ſi conſeguiſce. E per ridurre nel poco il molto; non teſe il di lui ſcopo mai ad altro, che al tirare i proſſimi nella rete del ben fare, pe'l buon ſeruigio del ſuo dolce Signore: che queſto ſolo cercò nel ſuo predicare, e null'altro di più; perchè niente sè ſteſſo.

Il numero poi di quelle anime immerſe nel pelago de'vitij, e de'peccati, le quali dall'amoroſo artificio di queſto valente peſcatore inſurſero alla gratia; ella è coſa ſolamente nota, e patente à quel Signore, che à lui conferì coll'attrattiua mirabile, l'efficacia inſieme per conuertirle, e ridurle dalla ſommerſione al lido vitale; come, ſe dir voleſſimo, dall'amor del mondo, alle brame del Paradiſo; dalla perditione alla ſalute, e dalla morte alla vita: trattone quelle poche, che quì con iſcarſezza à ſpecificare ſi prendano, per eſſerne ſuanita dell'altre la memoria preciſa.

All'

All'hor, che nel Duomo di Ferrara, da lui si predicaua vna Quaresima con sì gran frutto de gli ascoltanti, di quello era lo spirito, con cui egli per trarne vn' atto di contritione per ogni predica s'inferuoraua à misura del suo ardore; donde veniua à trasfondere parimenti nell'vdienza assai numerosa il medesimo feruore; ed era tale, e tanto, che al tramãdarsi per ciascuno dal cuore alla bocca gli conceputi sentimenti per vehemenza di sospiri, e da gli occhi per affluenza di lagrime l'intensità del dolore, si poteua da tutto ciò con ageuolezza dedurre vna sufficiente testimonianza della compuntione intrinseca, che tutti commossi haueua. Trà quell'anime, che più tenacemente abboccarono con l'hamo della parola di Dio l'esca della gratia, furono Trè Giouane floride di età, e prosperose nell'arte del mal fare, le quali in vna sola Predica si conuertirono; e diuenute penitenti si consecrarono per serue, e spose perpetue dell'Altissimo in Monasterio di loro classe proportionato.

In Macerata pure, Città della Marca Anconitana, vn'altra Donna di egual conditione, e di pratica non dissimile delle predette, ingoiò essa ancora l'hamo della correttione con l'esca medesima del correttiuo in sì fatta maniera, che il danno con lo scandolo, che dato haueua per prima, ricompensò di poi con isborso traboccante di perfetta conuersione, e di perseuerata restrittione in

vn

vn Religioſo Conuento; si come dell'vne, e del-
l'altra ſi fà riſerua del ripigliarne i caſi più ſpecifi-
catamente in vno de'Capitoli ſuſſeguenti, tanto
meglio appropriati alla materia da trattarſi in
quello, di quanto per hora ſi dà per ſufficiente,
ciò, che addottò ſi è alle corte in queſto.

Nè ſolamente mica in predicando il P. Anto-
nio, ſcaricauano virtù le ſue parole di ſottrar dal
mal fare le perſone à quello procliue; che etiandio
i ſuoi medeſimi ragionamenti fatti in priuato,
ſortiuano l'iſteſſo effetto; perocche calandoſi que-
ſti in guiſa di poſſenti martelli, e percotendo i
ſelci de'cuori duri, & oſtinati; ò gli rompeuano,
ò piegauano al ſuo volere: il quale però non mai
dal diritto d'ogni giuſtiſſimo affare ſi dilongaua.
Li dupplicati ſucceſſi, che ci ſi offrono in pron-
to, varranno per due colonne atte al ſoſtegno del-
la macchina del ſubentrante diſcorſo.

Nel mentre ch'il. virtuoſo Padre ſtauaſi occu-
pato nella lettura della ſagra Teologia in Bolo-
gna; furono colà condannati all'eſtremo ſuppli-
cio alcuni huomini così maluagi, che non im-
prendeuano ad effettuare altro di manco iniquo,
di quello non s'haurebbe potuto, eccetto, che
da menti in tutto diaboliche inuentare, e da ma-
ni totalmente ſacrileghe operare. Occorſe, che
vn di coſtoro inuecchiato nella malitia, non men,
che ne gli anni, reſo per ſua forſennata pazzia
tanto più duro, quanto in fine del ſuo peruerſo

viue-

viuere, viè più piegheuol al bene s'haurebbe douuto mostrare, non mai si volle conuertire; onde non v'hebbe forza, che bastasse, nè mezi per quanto si fosser valeuoli, inuentati dalla pietà de' Zelanti Confortatori, à così pietoso ministerio altresì applicati, che versati; nè ragioni di qualunque sorte, addotte da molte altre persone Religiose delle più scientifiche, e spirituali della medesima Città à ciò inuitate, che preponderassono alla proteruia di quel miscredente. Il perchè non cedè mai tanto la durezza di vn petto, così imperuersamente ostinato, com'era di colui il suo, che alcuna ci penetrasse. E quantunque con pari ardore di parole, che d'estrema premura della lui saluezza affaticasseruisi tutti attorno; non si potè mai frastornare da vna pazza chimera di pessima opinione, ch'ei contra la sincera fede nostra manteneua fomentata nel cuore, e di poco in poco esalaua fuori.

Fù in trattanto per vltimo espediente determinato, che si chiamasse il Lettore de' Cappuccini, che era il Padre Montecuccoli nostro, come soggetto di spirito, e di sufficientia molto in essa Città accreditato. Questi inteso c'hebbe tutto il successo; à primo auuiso figurossi in mente, che di quell'infelice la conuersione dipendesse, anzi che pretendersi totalmente douesse più tosto dal soccorso della Diuina Pietà, che dalla mera industria delle persuasiue humane. La onde lui raccoman-

comandatosi primieramente, e poi l'arduo caso al Signor'Iddio n'intraprese il maneggio con tanto di maggior confidenza nell'aiuto della lui Maestà, di quanto men sufficiente egli riputaua sè stesso: anzi à misura di quel segno, che disperata, & inarriuabile la bisogna dal puro giudicio humano si lasciaua scoprire, incalzò le preghiere con più d'ardore.

Appresso s'accinse all'impresa, la quale ci riuscì in maniera, che per la forza, & efficacia (doppo il soccorso del Cielo) delle sue manierose inuettiue, & efficacissime persuasiue; alla per fine quell'empio si mollificò in guisa che doppo vn cordial pentimento; poi abiurate, e confessate, che hebbe le sue enormità, si dispose con marauiglioso sentimento per soccombere alla pena, che per quelle riconobbe d'hauer meritato: mentre inalzossi in tanto del pari la speranza, che il misero prese della sua salute, e la gloria del buon Padre, che glie l'haueua procurata con le parole; e per le orationi impetrata.

Vn'altra volta gli auuenne, che vn tal Francesco Pintore, mà dell'istessa Città, il quale (perchè non gli era permessa dimora in sua Patria) standone bandito erasi ridotto à stantiare in Modana; e quiui pure co'l tenor medesimo di vita di fuorguidicato, attendeua come prima à menare scandalosamente i suoi giorni. Occorse poi che costui s'accompagnò per istrada co'l Padre

Moda-

Modana nostro; e per quella volta doue l'vno era incaminato, l'altro parimente teneua indrizzati i passi, ch'era verso Polinago. In tal mentre, che il Padre (per voler di Dio, e contra il suo costume del non rompere quasi mai il silentio per viaggio) entrò seco in discorso di materie di spirito; e che tirarono quei ragionamenti alquanto in lungo; lasciollisi colui penetrare così al viuo nel cuore, che si accese fortemente nell'amor di Dio, e nel timore della perdita dell'anima propria. E di quindi poi tant'oltre le parole di frutto s'auanzarono, che si sentì prouocato al pentimento de'suoi misfatti in guisa, che appena giunto al luogo prefisso, andò à gittarsi à piè d'vn Sacerdote, e confessò tutte le sue colpe con fermo proposito di mutar vita, il che puntualmente essequì. In tanto che, come perinnanzi era additato quasi vn mostro di scandalosità da ogn'vno; apparue poi appresso, quale specchio di buon essempio à tutti: e colla vita penitente, che fece in habito di Terziario, venne à cancellar per longa continuatione d'opere pie, e spirituali le macole delle sue antipassate peruersità; e la mala fama perciò contratta con quei, i quali teneuano di lui cognitione, si trasformò in ottima. E per questo mai più si lasciò suanir di mente quel buon Padre, che sempre riconobbe per principale promotore, doppo il Signor Iddio, della sua saluezza, la quale come smarrita, di mal in peggio traruppaua à suo sterminio.

Q Questi

Questi, ed altri acquisti per lo Cielo fece il nostro Padre Antonio; che se pur ad alcuno ci sembreranno scarsi gli essempi, che si adducono in questa materia; si voglia almeno persuadere di questa verità: perchè pratticandosi frequentemente trà Cappuccini simili negotiati di conuersioni; par, quasi quasi, come come così è in fatti, che il tenersi di quelli conto essatto, corra in istima di superchio: che anzi mandansi in obliuione casi di molta importanza, senza che se'n tegna conto, ò se ne conserui memoria, come, che siano cose cotidiane, & ordinarie. Perloche si può ragioneuolmente credere, che di casi simili, e maggiori, e assai più ne succedessero al medesimo Padre, de'quali per hauersi trascurati la specie, e'l numero, son affatto rimasi nella voraggine della dimenticanza sommersi. Mà tutto si trouerà egli ben sì registrato alla partita di suo credito ne' giornali del Paradiso; auuegna che la notitia fin' hora li tegna allo scuro imprigionati.

Tutto in somma (per ritornar su'l sentiero di prima) auueniua, perocche il nostro Padre Montecuccoli non era solito d'andar alla pesca di honori, nè d'applausi mondani; mà di pesci, che per animati si conoscono, era la sua pescagione: mercè ch'à quella sorte precisamente aspiraua, i quali sogliono (come vià più de gli altri immersi nel lezzo, e nel pantano delle peccaminose sozzure) soggiornare. E pescando cercaua insiememente

mente perle;cioè lagrime compuntiue de gli vditori suoi: perchè,come con le di lui orationi si veniuano à rischiarar l'acque dou'esso gittaua la rete della predicatione, e così poi gli succedeua, che di queste, e di quelli faceua gloriosa preda.

Non mica si curaua egli di piacere à chi l'ascoltaua con prouocare à riso, nè con lasciarsi sfuggire moti giocosi, cotanto indecenti, di quanto ogn'vn sà comprendere; come che non pur da'Santi vien questo disordine riprouato, che anzi da ogni persona di buon senso detestato. Mà nè mai il buon Padre si lasciaua vscir di bocca parola, che non fosse degna di proferirsi nel sagro teatro doue parlaua; mentre sua procura era di cauar sospiri da'petti, e lagrime da gli occhi, così portando il suo buon spirito, quanto che d'ogni giusto douere il diritto. Imperciò vn Santo Dottore come lo sentiua, con egual zelo parimenti nè scrisse: *Ille est Doctor Ecclesiasticus, qui lacrymas, non risum mouet, qui corripit peccatores; qui nullum beatum, nullum dicit esse fælicem.*

Per conclusione di questo Capitolo, resta il soggiungere, qualmente alla cognitione, c'hebbe il valente Padre, che fosse da stimarsi gran vanità, e perniciosa cosa in fatti, che dal Predicatore Euangelico s'entrasse in così degna pescagione con ordigni indebiti (si vuol dire) con mezi perniciosi, e con fini pericolosi della propria salute, egli come lo sfuggiua per sè, essaggerandone poi la fuga, il

Q 2 face-

faceua auuisato à gli altri. La doue portando egli quel medesimo sentimento di Cesare Augusto, & apportandol'l souente, soleua conferire, ciò che di lui stà riferito, c'hauesse per costumanza di lingua, proferendo il dire: ch'era pazzia estrema l'andar'à pescare cõ hami d'oro; concio fosse cosa, che quantunque si facesse di molta preda; per vna sol volta però, che vi si lasci quell'istromento, sia maggior la perdita, che'l guadagno.

Quinci pure si ponderaua frequentemente dal Padre, che il Monarca Supremo meglio di tutti; se ben con bocca humana, mà però alla diuina, nè diè auertimento notabile à suoi Apostolici operarij, quando si lasciò tramandar dal petto alle labbra questa terribil sentenza: *Quid prodest homini*; doue che senza dubbio pretendeua farsi capire di quell'huomo Ecclesiastico, il quale s'intromette nella pescaggione de' pesci animati di ragione, & à cui con questa inchiesta volle insinuare: che per nulla habbiasi da tenere il lucro d'vn mondo intero à petto della propria saluezza; *Si vniuersum* (prosegue spauentando) *Mundum lucretur*? E intorno à ciò non v'è che dubitare, ch'ei non volesse dar'ad intendere (come da' Sagri Dottori si spiega) la copia innumerabile di cotali pesci, i quali nella rete Euangelica prender sogliono l'ingresso dal pertugio della predicatione; di che reso vago, e gonfio il Pescatore, se'l piglia à motiuo d'ascriuerlo à vana compiacenza; anzi d'attribuire ad arte

sua,

ſua, & à propria induſtria quel, che puramente è dono di Dio. *Animæ verò ſuæ;* Ecco l'hamo d'oro, che ſtà in continuo pericolo d'eſſer abboccato dall'Orca infernale; che perchè ſuole trasfigurarſi ſotto ſpecie di peſce delicato, di ſquame dorate, & argentate coperto; cioè in Angiol di luce: così poi cō vari preteſti accoſtaſi per ingoiare l'hamo, e chi lo gitta inſieme. *Detrimentum patiatur;* & è l'vltima concluſione diffinitiua di queſta ſentenza, la quale fù ſtimata dal buon Padre (com'eſſer'ella dourebbe ad ogn'vno, formidabilmente terribile) e cio per la perdita, & vna perdita tanto deplorata dall'iſteſſo Saluator del Mondo, quāto deploranda per chi fauui incorſo irreparabile. Il che auuien pur troppo all'incauto Predicatore, che in vece del guadagno dell'altrui anime, la propria alla perfine miſeramente ne perde. Non però queſto auuenne al noſtro P. Antonio, huomo veramente Apoſtolico; dal cui vigoroſo brazzo gittati l'hamo del buon'eſſempio, e la rete della predicatione per anni più di 30. ſempre mai ne traſſe frutto à prò de' Fedeli ad impinguarne la diſpenſa del Cielo, & à copioſo lucro di sè medeſimo per hauerne da guſtare in ſempiterna ſatietà: com'il ſi vedrà più in acconcio nel proſeguimento dell'Opera, che per tutta ne ſomminiſtra vn mare di materie, e tutte di riguardo.

CAPI-

CAPITOLO XI.

Eminenza di dottrina, e lettura del P. Antonio.

COn quali gratie (si può dire) straordinarie favorisse il Signor'Iddio, e la generosità de' pensieri, e gli humili sentimenti di questo grand' huomo; e come condescendesse abbondantemente all'efficacia delle preghiere di lui in concedergli scientia, e sapienza molto cospicua, & eminẽte: oltre quel, che si è addotto, ci piace di penetrare anco più addentro con dimostranze proportionate, onde si vegna à specificarnelo tutta via meglio. Dotto sopramodo divenne per tanto il P. Antonio nostro nello studio delle buone arti; e conseguì vn sì raro talento dal Cielo di sapere con tanta facilità spiegare dell'intelletto sublime suo le pietose dottrine, sì ne' Pergami, come nelle Catedre; che gli auueniua di sciorre con pari industria i nòdi più intricati della profonda Teologia, di quel che affrontasse con isquisita acutezza d'oppugnare nell'vno, e nell'altro arringo le quistioni contrarianti senza oppositione. Per maniera, che (per conformarci all'vso corrente del dirsi) metteua il ceruello à partito à gli più scientifici Teologi seco disputanti, intorno al potere inuentar le risposte alli molti, e molto gagliardi suoi argomenti adeguate.

Quin-

Quinci crescendo vià più sempre la fama del suo gran sapere; e di cio tenendosene particolare notitia da'Padri della Prouincia; non permisero, che vn Sole tanto risplendente si restasse tra le nuuole dell'otiosità guari nascoso; mà vollero, che rimosse coteste, quegli meglio apparisse, affinche reso coi raggi della sua dottrina esso luminoso; venissersi poi insieme ad allumare quei soggetti, che ad vn riflesso tale, si potessero lor pure co'l tempo render medesimamente rilucenti.

Il deputarono perciò tantosto Lettore, prima di Logica, e Filosofia; & immantinente si diede à leggere la sacra Teologia nel Conuento di Bologna, doue poi per alquanti anni sotto cotal carica più auanti si spinse. Mà quanto poscia montasse questo grado, fia necessario il darnelo distintamẽte à diuedere; perchè così di miglior fondamento verrà la positione nostra à rassodarsi.

E conciosia cosa che in essa Prouincia nella distributione delle dignità, ed vffici, & in ispecie in quei di Lettura, se non gradatamente si procede; cioè, che'l soggetto dalle infime alle superiori, e dalle minori facoltà salga ai supremi insegnamenti, che son quei della professione Teologale: anzi si dà campo a'Padri Lettori, che con l'essercitio di più corsi di quelle possano rẽdere intero saggio della lor sufficienza per questa. Nel P. Montecuccoli però, sì fatta consuetudine osseruata non fù; perchè come che veniua vniuersalmente da

tutti

tutti ſtimato degno di quell'impiego, e perciò habiliſſimo per ſoſtentarlo; bene preſto ancora, & à pena terminato, c'hebbe il primiero tratto de' Filoſofici dogmi, ſi vide applicato alla Catedra ſodetta, che appreſſo di noi è di tutte maggiore. E perchè ella paſſa in iſtima di preggieuole al pari, ſe non ſoura ogn'altra della noſtra Religione (per quei riſpetti, de' quai mano mano rimarrà ciaſcun leggente in ottima guiſa perſuaſo) ſuole altresì poi riſondere in chi la ſoſtiene, preminenze di più alto riguardo: mentre da queſta eſpreſſione non altro ſi pretende, che di trarne argomẽto del molto concetto, in che haueuaſi l'eccellente ſapere del P. Antonio; e quanto montaſſe à credito la ſperimentata ſufficienza colla bontà accoppiata di lui; perocche fù ſtimato frà tutti i concorrenti ſuo tempo, meriteuole di quel grado, che ſe maggiore per all'hora dargliſi non mica il competeua; ne men d'accettarlo la ſua humiltà comportato l'haurebbe.

In proua di che ſubentrino alcune memorie, le quali vanno tutta via conſeruate dalla medeſima Prouincia; vna delle quali giaceſi in queſta guiſa regiſtrata: il P. Antonio Montecuccoli fù vno de' più dotti Padri del ſuo tempo, che nella Religione de' Capuccini ſpiccaſſero; e oltre l'eſſer egli diuenuto inſigne fra' Predicatori, eſſercitò la Lettura per più anni della ſcienza Teologica nel Conuento di Bologna. E quì fà punto queſta, per dar luo-

go all'altra, che con più significanti parole sussegue così: Quanto alla Lettura (si lascia che ne discorra vn non men dotto, che graue testimonio, al cui dire lo scriuer nostro s'accompagna) egli fù di perspicacissimo ingegno, e di marauigliosa memoria; e quindi nelle sue Lettioni andauano del pari la sottigliezza, e la copia delle cose; e con tal sufficienza era congiunta vna profondissima humiltà, che mai s'introduceua à parlare di lettere quãtunque si trouasse in mezo di chi ne discorresse, se non ne venisse richiesto; & all'hora rispondeua con molta modestia. E fia bastante per hora il conteste di questa dupplicata relatione, che varrà per iscorta del farci sospignere inanzi à metter'in campo il valore della dottrina ben rara di lui medesimo; il che può approuarsi per necessario, sì per non lasciarne'l allo scuro lui (giacche dalla propria humiltà cercaua l'ombra) com' il luogo ancora, doue quasi in iscena di marauiglie rappresentò gli atti sublimi di sue virtù. E questo fù il mezo, per cui fecesi acquisto di ben meritate glorie al suo nome; di guadagno al suo spirito, & alla Religione nostra di profitto inestimabile. Però con riserua nell'vltimo di addurre il modo, con che del portare egregiamente le parti della carica accennata si dispose, la quale dall'vbbidienza fù alle spalle sue per lungo tratto ingiunta.

Hora l'Vniuersità di Bologna (da chè con questo titolo sortì tal preminenza, e poi sopra ogn'al-

tra dell'Europa, e ſenza contraſto n'hebbe il primato, e l'antianità) fiorì ella ſempre mai in tutte le buone arti, e profeſſioni, di modo che, anzi vn' altro Sole in terra tenne oſcurato per gran tempo co'l ſuo ſplendore quelle, che doppo lei iuano cõparendo; le cui lodi impareggeuoli ſi trapportano in ſuccinto, come ſono da Scrittor di moderno grido riferite. Hò detto (è lui che ſi laſcia dire) che degnamente Madre de'ſtudi ſi chiama Bologna; poiche ſin dalla ſua naſcita inſegnò à tutto il Mondo i migliori coſtumi, e le ſacre cerimonie. E poco doppo ſegue, pur lui il Biſaccione: di quì fù, che Celeſtino Pontefice, & anche Teodoſio Imperadore nel 423. la dotarono di priuilegi; & altri lor ſucceſſori l'han dichiarato il primo ſtudio delle dottrine; e quì fà punto per darci luogo da proſeguire. Così parimente (laſciato da parte il ſecolo) d'ogni Religione i Conuenti di eſſa Città, che fan torreggiare al pari delle magnificentiſſime fabriche loro, l'eminenza delle Catedre; ſecluſo nell'vno però, quel de'Capuccini, perchè più di tutti humile, baſſo, e pouero in edificio, mà tanto meglio poi compenſato per l'altro con la ſtima del merito, che in altezza il pareggia con tutti; e ciò per riguardo delle ſcienze, e virtù, che vi ſi praticano ſin dal principio di ſua fondatione, ſurta in non troppa diſtantia da' primi incrementi dell'iſteſſa, che per allhora hebbe nome di Riforma; la doue corſe la ſcuola ſua perciò in ſtima

d'eſſe-

d'essere, com'è stata sempre, ed è, vn'ampio. e famoso Liceo, doue di alimētare vno studio più, ò men generale conforme l'occorrenza si professa, e di promouere soggetti veramente letterati, che quel posto con honoreuolezza sostentino.

Quiui d'ogni natione è solito farsi concorrente la più scelta, e stimata il fiore di quella giouentù Cappuccina, la quale nel dare maggiori speranze colla propria habilità; e co'l fomentare l'aspettatiua dell'approfittare co'suoi buoni talenti, e virtuosi tratti sopra'gli altri s'auanza, e rendesi meriteuole, che li suoi superiori nationali si muouano à procacciargliene da'Maggiori il posto; affinche, imbeuuti in essa Prouincia del bello, e del buono, che iui fiorisce, riportino nelle lor natie, con le scienze, i religiosi costumi ancora, e con le creanze, le più sfoggiate maniere del virtuoso procedere: e così diuenghino huomini segnalati, & habili à portare i carichi della Religione, e sostenere di essa il conueniente decoro. E si come sogliono li Prelati Supremi condescendere al destinarceli; parimente li Padri della Prouincia medesima si son mostrati per ordinario facilmente procliui in accettarli.

Mà perchè non paia essageratione cotesta; ò pure vn'inuettiua mendicata per interesse, ouero per trabocco di troppa affettione alla propria patria di chi scriue, e quasi che artificiosamente apprestata; si viene con pruoue di scritture ripassate,

sotto infinite censure à comprouarne (per quanto ne sia permesso dalla cortezza, la realtà del tutto. E queste come scaturite da vn medesimo fonte (si vuol dire della Minoritana Famiglia) si spingono à conferire quel più vigoroso inaffio, che vaglia per recare aumẽto alla presente narratiua. E addunque la prima di F. Pietro Tossignano Vescouo, ed Autore dell'Historia Illustrissima de' PP. Franciscani, il quale hauendo scritte, porge materia di trascriuere, come notabili queste sue parole. *Hęc Prouincia* (e parla propriamente dell'istessa, che trà Frati Minori si chiama dell'Emilia, e di Bologna, il cui capo, come si disse è la Città medesima) *tàm insignis semper fuit in Religione, vt ab ea, cętera Prouinciæ mores, & viuendi rationem susceperint;* e non dice poco, benche non si stenda di più.

Mà poi con vantaggio, e come da libro più auttoreuole, e di credito (che è quello delle conformità pur dell'Ordine Serafico) si caua il subentrante elogio in honore di essa Prouincia scolpitoui, che quanto migliore, e più patentemẽte chiaro, tanto maggior decoro alla sodetta n' adduce. *In hac siquidem Prouincia Bononien. rigiditas magna viguit obseruantiæ regularis, ac studia scientiarum, & de ipsa Prouincia fuerunt plures Fratres aliarum Prouinciarum, de præfatis trahentes exemplum, suis personis in moribus, & scientia, natiuas Prouincias decorarunt.* Si che non si dà come nuoua la consuetudi-

ne, nè per capricciosa l'inuentione; e sì pure non dee stimarsi men douuto alla virtù, e sufficieza del Padre Antonio qualũque de'sourarecati attributi, che in essi encomij, e in cotal maniera eccellenti si scorgono compresi, perchè meritati.

Se addunque fù imperciò grande l'honore, che à lui dalla sua Prouincia si apprestò per l'accennata deputatione; riuscì incomparabilmente maggiore il vantaggio, che tutto l'Ordine per ello ne trasse. Concio fosse cosa, che nel maneggio di così importante ministerio si diportò egli in tal guisa, che, se non partorì, alimentò almeno, & ingrandì con incredibile profitto vn gran numero di Religiosi suoi studianti, per i quali essa ne venne à gustare non triuiale vtilità, pur testè sperimentata nella persona del M. R. P. Marc'Antonio da Carpinedolo, per prima in lettura eminente, e poi più fiate Padre, e Prouinciale della sua Prouincia di Brescia, e quindi assunto per Consultore dall'istesso P. Antonio, doppo venne molte volte eletto in Diffinitore Generale; e poscia con repplicata, e successiua carica di Procuratore nella Corte Romana, e di Commissario Generale; per gran tratto Qualificatore del S. Vfficio di Roma, e in fine con sufficiente suffragio di Voti nel Capitolo Generale dell'anno 1662. eletto in Ministro della nostra Religione Cappuccina; la quale si è potuta da lui tutta gouernare per trè anni, mà non esser vista se non parte, perche la

mor-

morte li chiuse gli occhi alla metà del corso.

E questi, come si gloriò giustamente d'essere stato vno de gli alleui del P. Montecuccoli; parimente d'altri molti il vanto da noi si tace; i quali se miga non peruennero al sommo di tali dignità, si sono nientedimeno auanzati ne' più sublimi gradi, & vffici delle lor Prouincie, & han mostrato nelle più insigni Catedre, e ne' Pulpiti dell'Italia di maggiore stima, le ottime qualità de' talenti loro, sotto si raro Maestro acquistate.

Quanto poi debbiano li medesimi discepoli molto più esser tenuti al suo istesso P. Lettore, che non lui à loro; si scuopre da ciò, che n'apporta, e porge l'euidenza in molti di essi; concio sia che rimasero non men con le parti della scientia, & eloquenza istituiti, che con gl'indrizzi dell'opere, religiosamente diuote incamminati; e per tutto ciò assai meglio addottrinati per l'acquisto del Cielo, che per ogn'altro affare di manca importanza. Perocche à quel tanto ch'egli insegnò, diede peso, ed autorità con tutto il bello, e buono, che conosceua douersi coll'insegnamenti littetari accoppiare: onde non si dipartì mai da quella massima, la quale è principio, e fonte d'ogni insegnamento altrui: *Caput artis, est docere quod facis*. Si che non contento il Padre di predicare, quanto che di Christo Signor nostro fù scritto da' Santi Vangelisti, quasi dire: che comincio egli prima à metter'in prattica il fare, e poi l'insegnare;

re; s'affaticò ancora perciò come vero discepolo, e imitatore d'vn tanto Maestro di verità, per fare, che il fiume d'ambrosia della sua dottrina, n'andasse quasi fiancheggiato con due argini impenetrabili; cioè colla forza dall'opere antecedenti, e susseguenti per prima in sè stesso senza pari elaborate, che poi ad altri fruttuosamente dogmatizate.

E quantunque nelle publiche dispute di Teologia scoprisse egli la profondità del suo gran sapere, non meno per la purità, che per la sottigliezza delle risolutioni, che sempre haueua in pronto; si guardò per tutto questo principalmente, che nello spiegare tali difficili questioni non gli auuenisse d'allacciare gli animi de' studiosi ascoltanti; di modo tale, che la volontà si restasse arsiccia, e famelica. Concio sia cosa che insinuaua con sì bella maniera i modi del ridurre in pratica, e di spiritualizare, ciò, che insegnaua per via di dottrina, che più desiderare onninamente non si poteua. In sì fatta guisa impertanto condiua egli co'l sale della pietà molti de' dogmi, che per altro pareuano insipidi; e con vna tale pietosa industria si mostraua guardingo, e sollecito, che lo studio litterale (che per ordinario suol tenere gli animi occupati ne' libri) non pregiudicasse punto allo spirito de' suoi discepoli, in maniera, che tutti veniuano instradati non meno alla chiarezza della Scolastica, che alla luce della vera spiritua-

ritualità; onde gli sforzaua diuentare egualmente emuli delle sue virtù, che seguaci della sua dottrina; la quale poi come sincera, e profitteuole veniua da ogn'vno stimata, e riuerita, e non senza stupore di prudente osseruatione ammirata da tutti.

Furono in somma gl'insegnamenti di lui sempre mai fondati sù questa massima, che nella via di Dio, mentre dalla specolatiua non si faccia passaggio alla pratica, nulla ò poco rilieua il molto sapere; e per questo mandò egli sempre congiunto, & insiem'insieme roborato, e incalzato con enargìa d'euidenza, ciò, che giua per energìa di parole à suoi prescriuendo. E quantunque non fosse lui entrato Teologo in questo sagro Istituto, potè tutta volta (come che li riuscì) à piè di quel libro scritto dentro, e fuori; e per esso giorno, e notte continuuatamẽte studiato, apprendere gran cose, e diuentare (come ne'l dimostrò) vn perfetto Maestro de' più alti misteri della Santa Teologia: che pure vn San Bonauentura confessò da questo medesimo libro del Crocifisso, più che dalla lettura d'ogn'altro, e da qualunque si fosse degli essercitij Scolastici, hauer apprese studiando, le più fine acutezze, che lui si lasciasse penetrar nell'animo; e che scriuendo ne permettesse alla penna l'vscita: e l'istesso per appunto circa il fare, e'l dire si può del P. Antonio nostro con poco diuario veridicamente inferire.

E come che tutto carità, tutto amore egli spiraua; non è poi da figurarsi à caso di marauiglia, che da vn'albero sì carico di frutti di virtuose, e diuote prerogatiue, ne riportasser gli suoi studianti ripieni i seni; che anzi quei dell'altre Religioni in gran quantità si mostrauano auidi di raccorne anch'essi quanto che poteuano. Onde per cosa più che certa, e palese si racconta da chi ne fù osseruatore, che mai si vide sì gran concorso al Conuento de' Capuccini di Bologna, per ascoltare le lettioni di quel suo Lettore, com' all'hora, che il P. Montecuccoli staua quiui leggendo. E perciò era l'affluenza de' Regolari si copiosa, di quanta era la stima in che teneuano la scienza di lui; e'l credito, che della sua gran bontà conceputa haueuano.

Imperciocche, egli per dar più peso alle sue parole, che vanto; attendeua à rinuigorirle con vn tenore di vita affatto essemplare, e sì ben rassodata per vna longa serie d'anni, ne' quali erasi in ogni virtuoso affare essercitato; che per altro non lasciaua gli ascoltanti sospesi, ò dubbiosi, eccetto che, se alla qualità del lui ben'insegnare, ò alla conditione del suo illibato viuere, dar si douesse il vanto.

Per vn'altro contrasegno di non manco rilieuo del suo eminente sapere, quello si trasse all'hor quando nelle visite de' Conuenti, mentr'era Generale in atto, per ogni sermone, ch'era solito far-

ci, fondaua i ſuoi diſcorſi ſopra gli Euangeli correnti, e con ſi bell'artificio faceali comparire aggiuſtati, e tanto ben'acconci à ſuoi penſieri, come alle materie praticabili da'Religioſi con quai fauellaua, che facea reſtare attoniti anche gli più intendenti della profeſſione Euangelica del perfettamente organizzare, & ordinare vn profitteuol diſcorſo come ſi richiede.

La doue per tutto ciò c'habbiam ſommariamente riferito, ſi conchiude, che per ogni maniera veniua à laſciare ciaſcuno ammirato, mentre ſi ſcorgeua, come in lui gareggiauano la natura, e la gratia; quella con la ſoauità, e queſta con l'efficacia in renderlo tanto più amabile, quanto à ſuoi più grato, e à tutti degno di riguardo per la pietà in cui meglio haueua ſtudiando atteſo, e doue cauato profitto maggiore, che nel volger i libri non gli era auuenuto di eſtrarre. Così induceua gli ſcolari ſuoi à far l'iſteſſo; volendo, che dalle preci attente, e diuote deſſero principio allo ſtudiare: per hauer egli conoſciuto d'eſperienza, che migliore, e più ſodo fondamento ſi ritrahe di ſciẽza pura, e ſanta da chi accoſtandoſi per l'oratione con fauci ſitibonde à i fonti del Saluatore, fà pruoua di ricauarne (com'in effetto d'indi ne ſpicciano più abbondanti) i riuoli dello ſpirituale alimento, di quello ne poſſa la farraggine de gl'innumerabili volumi influire: la doue queſti, che nelle ſole lettere recano trattenimento all'intel-

letto

letto ſtudioſo; e quella và allettando alla compuntione lo ſpirito di chi decentemente vi porge applicatione.

Che, ſe (e ſia di queſto Capitolo il termine) chiunque rifletterà in queſto Ritratto, ſi moſtraſſe bramoſo di miglior riſcontro di pruoue più cõuincenti intorno l'eminẽte ſcienza di queſto tanto gran Dotto, quanto gran ſeruo di Dio; faccia forza al tedio, che la ſtanchezza del leggere ne può recar ſeco; e ſcorra quei capitoli in particolare, ne'quali ſi fà mentione delle contrarietà, & infirmità ſue con tanto di raſſignatione, e di patientia per eſſo lui tolerate; che ben reſtarà pago, anzi confeſſarà tutto per sì infallibile, quanto che queſta verità dello Spirito ſanto non ammette dubiezza: *Doctrina viri per patientiam noſcitur*; che l'huom ſi moſtra ſcientifico, ſe per patiente ſperimentare ſi laſcia. E così verrà à deporre ogni ſcropolo; ſi come dello ſcriuerne d'auuantaggio di queſta materia s'impone alla penna ragioneuol diuieto.

CAPITOLO XII.

Prelature dispositiue, e precedenti quella del supremo Ministerio della Religione, alle quali fù gradatamente inalzato il P. Antonio.

QVantunque vedutosi il P. Montecuccoli applicato à quei impieghi, che d'ordinario sono i scaglioni pe' quali da' Religiosi si sale à i posti più rileuanti ed eleuati, e sin doue il chiostro tien podestà di sublimare li suoi maggiormente studiosi delle virtù; non miga perciò s'inuaghì egli, nè punto meno pauoneggiossi della preminenza de' gradi a' quali si scorgeua inalzato; mà nè mai piegò (di che fessene essatta osseruatione da parecchi) al far incorso in alcuno di que' contrasegni dal magno Gregorio attribuiti à coloro, che appresso di lui correuano in istima di fuor vsciti del Regno de' predestinati; de' quali il più patente si lascio dire, che fosse la superbia. Anzi diuenne egli in fatti quasi vn'altra tal qual machina d' Archimede, con sì bell'artificio edificata; onde quanto più ascendeuasi, tanto più ancora si discendeua. Così il virtuoso Padre per ogni grado delle sue salite mostrò per appunto di non procedere in altra, che in sì fatta guisa; propria in effetto degli huomini di segnalata virtù.

Hor come si fece poi accorto, potersi la sua mõ-

tata

tata andare oltre modo auanzando; esso con istudio assai maggiore, e più sollecito di prima, affrettò d'abbattere qualunque alterigia, nõ pur'intrinseca, e mẽtale, ched ogn'altra donde si fosse potuto lasciare in tal materia per difettuoso estrinsecamente notare. E però al tuffarsi, ch'ei faceua nell'abisso della propria nientezza, giua insieme procurando di conseruarsi puro, ed incontaminato in quella sincera abbiettione in sua retta mente sin dal primier vso di ragione originata, senza che s'arrestasse già mai dal praticare souente quel sì valeuole traffico per l'acquisto di questa Angelica virtù, per cui dalla causa si procede immantinente all'effetto; cioè (al dire del P.S.Bernardo) dall'humiliatione, all'humiltà; per esser l'vna, infallibil via, & incaminamento molto sicuro all'acquisto dell'altra.

Et auuegnacche non potesse egli dimeno di nõ sostenere con decoro le cariche di mano in mano à lui assignate; si sforzaua con tutto ciò di rendersi vià più sempre amabile, & ad ognun non ingrato: tanto che per la sua indicibile soauità era stimato com' vn fonte publico donde tutti poteuano attingere acque di consolatione. E con questo assai più attraheua egli di corrispondeuolezza da' suoi Correligiosi, anzi meglio assai à lui auueniua di quello si facesse à Tito; di cui dicesi, che s'acquistò l'affetto del Popolo di Roma in guisa tale, che conseguì d'esser chiamato amore, e delitie del genere

nere humano. Conciososse cosa che il P. Antonio tiraua à sè, non pur gli occhi, che con gli sguardi, gli animi ancora istessi de' Frati; per questo, che quantunque la maggior parte fossero di gran lunga à lui inferiori; tutti nientedimeno veniuano per esso, quasi suoi maggiori, e superiori non per ispecolatiua, mà in effettiua pratica riputati, riueriti, e trattati. E con ciò daua cagione d'inarcar le ciglia allo stupore, mentre ciascuno si faceua accorto, che in lui scopriuasi marauigliosamente auuerato quell'assioma del magno Pontefice in egual ragione dotto, che Santo, come dire: che quest' istessa virtù dell'humiltà tanto meglio sembra ragguardeuole, quanto che nelle persone di grado più eccellente fà sua degna comparsa, e residentia.

Scortosi poscia il P. Antonio giunto homai contro sua volontà sù la soglia della Prelatura, tentò à tutto potere di mettere ostacolo all'inoltraruisi di più; non tanto per dar contrasegno del viuer suo alienissimo da ogni pretensione, quanto che riputaua con chi aprì bocca veramente d'oro, per vanità non leggiere l'aspirare à quel primato, che porta eminenza di posto sopra gli altri; quasi dubbioso d'vrtare in quello scoglio, che suole per lo più incontrarsi à lor danno da quei, i quali nauigando nel mare della prosperità co'l vento de gli humani applausi contro l'aura dello spirito sourano, allo spesso fan naufragio con l'intelletto, e poi

in tutto periſcono, perchè più del douere sù l'onde della gonfiagione alzano il capo: *honor abſorbet intellectum*, fù motiuato dal P. San Bernardo. onde ſpinto à forza d'iſtanze, ad eſporre à Superiori l'animo ſuo; tanto e diſſe e fece, che alla per fine impetrò (à benche con difficultà) dal ſuo Generale Miniſtro P. Clemente da Noto, che da'PP. della Prouincia di Bologna non ſi doueſſe per neſſun modo aſtringere; nè che ſi foſſe potuto violentare altrimente ad accettare, qual volta l'haueſſer deputato per vno de'Guardiani: sì chè di queſto ne reſtò egli gratiato, di ſorte, che (per non iſcompiacerlo) non gli fù nè prima, nè poi queſta carica addoſſata; mà nè mai pur hebbe l'incombenza à quella ſubordinata, manco per vn ſol giorno in vita ſua, cioè il Vicariato di Caſa.

Imperciò non è poi coſa, che rechi merauiglia, ſe hauendo eſso Padre dato da conoſcere con sì chiare note gli tratti di ſua rara humiltà, veniſse quindi appreſso qual meriteuole (quantunque contro ſuo piacere) à dignità maggiori ſolleuato: ſendo, che l'honore della virtù ſi rende all'ombra ſomiglieuole; la quale ſi fà ſeguace di quel corpo, che per benche ſe'n fugga; hà però chi lo ſegue, ed è l'ombra iſteſsa di lui.

Hauerebbe in ſomma voluto, ſe gli foſſe ſtato permeſſo, poter reſtare perpetuamente ſoggetto all'altrui volere; cotanto eſſo viueua alieno da ogni pretenſione di ſouraſtare agli altri; il perchè ciò

era

era affatto non solo contrariante per diametro all' humile spirito suo, di quãto all'opposito suol l'ambitione portar sembianza co'l fuoco, il quale tien per naturalezza di sourastare à gli altri elementi: à questo istesso contendendo con ogni sforzo. Mà perchè ancora portauaci egli vna estrema auuersione naturale, che dall'applicatione à queste bassezze ne'l diuertiuano. Imperciò giua facendo il buon Padre ogni tentatiuo à sè possibile per abdicarsi da qualunque concorso (oltre l'accennato) e si spinse più fiate alla pruoua, mà però senza, che n'affrontasse il cõsenso de'maggiori di lui, ne'quali trouò sempre ritrosità, per quei rispetti, che si ponno da ogn'vno con ageuolezza congeturare.

Che ciò puramente prouenisse da quella radice pur dianzi rauuisata dello stimarsi il vero Religioso con humil sentimento inhabile ad ogni affare, di rilieuo, e per tutte cose insufficiente; non è da porsi in dubbio: come pur'anco, che da lui non s'andasse con frequenza, e tremore ruminando quella forte propositione del massimo Pontefice Gregorio Santo, in cui asserì: che per lo più, tali sormontano all'apice della prelatura, i quali nella carità di Dio, e del prossimo poco, ò niente hanno, per far acquisto della perfettione alzato il piede. E di quindi ne trasse quel magno fra'Dottori, questa considereuole illatione, che facea racapricciare il nostro humilissimo Padre, come dire: non esserui cosa che maggiormente nuoca alla Chiesa

di

ciò, giunto a' Conuenti alla ſua viſita ſoggetti; e per l'iſteſſa cagione, quando non poteua sfuggire di laſciarſi lauare i piedi, come ſi coſtuma tra' Capuccini a' ſuoi viandanti, era oſſeruato, che in quell'atto gli grondauano il più delle volte dagli occhi le lagrime, che con l'acqua de' piedi (in contraſegno dell'humiltà di ſua mente) andauanſi à riunire per conferire il duolo, che portaua in cuore del vederſi lui ſopraſtare à quei, à quali eſſo haurebbe più volentieri eletto d'eſser ſuddito, che Prelato. Poi per ogni volta, che ſermoneggiaua a' Frati, gli ſcaturiua parimenti vn pianto riſpettoſo, che'l fonte della ſua humiltà gli tramandaua dalle pupille alle guance per puro indicio del baſſo ſentimento, che di sè nell'animo portaua, che moueua à tenerezza ogni riguardante.

Hor doppo che furono in lui cadute più volte quelle elettioni, che locali ſi chiamano (perchè ſpiccanſi dal conſentimento della maggior parte de' Frati in ciaſchedun Conuento dimoranti di fameglia; e con ciò s'ottiene di poi l'ingreſso, ed haſſi voce nelle capitolari) ſi cominciò da ognuno à coſpirare nella di lui perſona per iſpalleggiarne la ſua ſperimentata virtù, che vedeuaſi traſportarlo sù l'ale del merito, ad altre maggiori: e tanto accrebbero con le brame i ſuffragi medeſimi, che in brieue reſtò eletto, & andò aſcritto à quel numero de' quattro Padri, che Diffinitori trà di noi s'appellano; da' quali inſieme co'l Prouinciale di cia-

ciascheduna delle Prouincie vanno determinate, e diffinite le materie più rileuanti di quelle: come,ch'elli ripassati si credono per gli più zelanti, scientifici, e degni sopra tutti di giudicare altrui.

E perchè ad alcuni di cotesti Padri dauasi,come qual'hora si dà, oltre ciò, co'l titolo, la carica insieme di Custodi, affinche rappresentando tutto il corpo delle loro Prouincie possano conuenire al Capitolo Generale co' Ministri di quelle; e così poi han luogo, e voce essi ancora nell'elettione del commun Ministro di tutta la Religione. Fù perciò il P. Antonio dell'vna delle sodette dignità incaricato la prima volta nell'anno 1614. e dell'altra nel 1619. mà con quanta afflittione del suo spirito si sommettesse al peso,non può altrimenti spiegarsi, mentre non si presta credito à quella quantità d'occhi, che furono spettatori delle lagrime, che versò per testimonianza del suo cordoglio interno. Et auuegna che sì fatta elettione del Diffinitorato sia variabile, non essendo di durata più che per vn'anno (perocche stà in arbitrio de gli elettori, se lor piace di rieleggere gl'istessi soggetti nel susseguente capitolo) auuenne, che pe'l buon saggio soddisfattiuo, che di sè stesso dato lor,lui haueua in quel suo primo anno del detto officio; incontrò pur'anco incessantemente disposti, e tanto ben'affetti verso di sè gli animi de' concorrenti; di modo, che quasi ogn'anno rimase dipoi incluso frà gli eletti al medesimo grado di

Padre Diffinitore per fin'à tanto che salì al supremo d'ogni Prelatura.

In oltre più sempre s'andò pur'anco riscaldando il medesimo affetto de' Frati di sua Prouincia à misura dell'ardore,che ribolliua intrinsecamente nell'animo di ciascun di loro del vederselo costituito per capo, che mai si spense, finche non hebber conseguito l'intento; mercè che veniua auualorato da i succrescenti meriti di lui, che no'l lasciauano estinguere; e dal farsi egli vià sempre più veder risplendente, e ornato di tutte quelle buone qualità, che à Prelato, e Pastore di vna tanto cospicua Prouincia, qual'era, ed è la sua natia di Bologna, si richieggono. E quindi poscia alla cospiratione vniuersale,ne seguì l'elettione di sua persona al Prouincialato l'anno del sãtissimo Giubileo 1625. nel Conuento di Rimino.

Per notabili congiunture osseruatesi; vna fù, che in lui cadesse con la dignità, il titolo primiero ancora di Ministro,per vigor dell'indulto Pontificio circa à que' tempi spiccato dalla somma autorità del massimo Pontefice Romano; sendo, che per inanzi eransi gli antecessori suoi, e dell'altre Prouincie pure fin dal principio della Riforma, non con altro, che co'l nome solo, e titolo di Vicarij Prouinciali appellati. L'altra, che doppo la sodetta elettione, accostandosi l'atto del celebrarsi in Roma il Capitolo Generale, toccò à lui il farci comparsa, mà con diuersa carica dell'

dell'antecedente; perchè in questa sù andò come Ministro Prouinciale, che nell'altre v'era gito Custode solamente; e colà s'acquistò credito, e grido non men di dotto, e di prudente Padre, che di zelantissimo, e di oltre modo degno del Ministerio supremo del Generalato: onde per dar peso equiualente al nostro dire, quì si pongono alcuni casi particolari colà interuenuti, e questi perchè fecerlo auanzar di posto, al pari di quel che ponno seruire à noi per isponda di credito; non sia greue l'ascoltarli, e con attenta riflessione applicarui del solito vn poco meglio.

Vno addunque sopra tutti fù del dì lui costante zelo; che per esser di conto, pare da non tralasciarsi, affinche, come pur valse per iscala de' suoi progressi, possa etiandio preualere in abbattimento delle chimere politiche, sù le quali, altri fabricandosi Castelli in aria, fondati sù l'aura de' personaggi di gran portata (che non mai han fermezza, che gli sostenti, nè stabilità, che gli rassodi) si vede bene presto, che poi con quelle istesse macchine, caggiono lor medesimi alla per fine miseramente in precipitio.

In quell'istante, che questo degno Padre sortì la prima volta in Prouincialato di Bologna; scrisse à lui, & à gli altri PP. della diffinitione il Cardinal Nipote di Papa Gregorio XV. Lodouico Ludouisio Bolognese, & à quel tẽpo Protettore della Religione Capuccina, ad istanza delle Serenissime

Gran

Gran Ducchessa di Fiorenza, e Duchessa di Mantoua à fauore d'vn de' nostri, accio fosse deputato Guardiano; affidatosi elle, che per la suprema autorità di quel Porporato non potesse sgarrare l'intento, che traportate l'haueua all'inchiesta. Furono perciò le commendatitie lettere trasmesse da Sua Eminenza nelle proprie mani delle medesime Serenissime, perchè si facessero presentare in tempo opportuno da chi andaua di tal carica ambitiosamente pretendente; mentre con risposta appartata diretta à ciascuna di esse, haueuali il medesimo Protettore quasi assicurate dell'effetto propitio alle loro istantissime suppliche. Fatta l'esibitione delle lettere à Padri nell'atto del venirsi alla prouisione de' nuoui Guardiani, e queste in Diffinitorio aperte, lette, ed intesone il cõtento, qual'era: che l'Eminenza Sua per l'autorità, che teneua, si gli ordinaua con modo poco men che espresso, & assoluto, che si douesse per ogni maniera destinare per vno de' Guardiani, il prefato soggetto; e ciò per far piacere à Personaggi molto qualificati. Al tutto mostraronsi gli altri Padri assai piegheuoli; mà il solo Prouinciale gagliardamente si oppose, allegando, che per nessun conto si doueua procedere à tal risolutione: non tanto, perchè si potesse stimare, che in quel Frate non concorressero (il chè era verissimo) gli necessari requisiti; quanto che s'haurebbe douuto premere nell' ostare al disordine in notabil

manie-

maniera pregiudiciale alla Religione, dell'aprirsi vna porta indebita, per cui à petitione di Prencipi, e Signori si desse l'ingresso al peruertimento del nostro Istituto: onde ne seguisse di poi nel tempo auuenire, che pretendessino gli vni d'intromettersi quasi arbitri nelle nostre funtioni; anzi, che à lor piacimento, contro il douere, si procedesse ad elettioni incompetenti d'altri immeriteuoli, & ambitiosi, come d'esser quegli si mostraua anche troppo. Non mancarono li Padri di farci iterata resistenza, e repplica per parergli cosa molto ragioneuole, che sodisfar si douesse per ogni maniera al commun Protettore, & à Cardinale cotanto auttoreuole, e benemerito, & alla Religione Capuccina di traboccante maniera affettionato, in cosa, che (al loro credere) non esorbitaua, di molto, nè rileuaua che poco: anzi insisteuano essi di più, che non si gli douesse vna si fatta dimanda onninamente negare.

Mà il P. Prouinciale, c'haueua il petto altresì pien di zelo, quanto che di spiritosi sentimenti armato, rifiutò di condescendere con tanto di discapito sopra cosa da lui stimata (com'era in effetto) non meno pregiudiciale al publico, che danneuole al priuato delle coscienze di chi toccaua ad eleggere; onde ricusato in espressa, e constante forma del procedersi più auanti, si fece pausa per allhora al tutto. E perchè era di già arriuato il tempo, nel quale doueansi eglino incamimare

nar verso Roma; fù perciò risoluto, che intra-
tanto si facesse risposta al Protettore, esso Pa-
dre Prouinciale si sarebbe portato in propria per-
sona dall'Eminenza Sua, per significarli la deter-
minatione fatta da' Padri: e così all'hora poi, egli si
trouerebbe pronto alle lui sodisfattioni, senza che
se gli notificasse altro dello stabilito frà di loro.

Ito à Roma, e presentatosi à Padri; come egli
parlasse circa questo negotio tanto importante in
vna raunanza di sì cospicui Religiosi, si lascia al
giudicio di chi legge, senza affidarlo altrimente
alla penna che ne scriue. Basta dire, che si offerse
di rinonciare, com'in effetto fece la rinoncia
del Prouincialato, più tosto, che consentire à co-
sa, la quale pregiudicaua d'assai à gli altri, e ne
stimolaua non leggiermente di lui medesimo la
coscienza: mà non fù però lui ammesso per que-
sto conto di rinoncia. Fatta poi la sua comparsa
auanti al Protettore, sincerò il fatto con sì bella
rìmessa di ragioni à quell'Eminentissimo, e sco-
perse la sua buona mente cō tanta modestia, e ri-
serua, che non pure capacitò, mà cattiuò quella
gran testa trà Prelati, intorno à ciò malamente im-
pressionata; che anco in fine la trouò piegheuole,
e prouò piegata al lui consentimento: mercè la
sua molta pietà, che soffrì mancanza d'integrità
della promessa alle due accennate Altezze, più
tosto, che esser'à parte nella violatione dell'humi-
le Istituto de' suoi raccomandati Capuccini: e con
esso

esso lui ancora poi tutti li ministri consapeuoli del fatto medesimo, e non men del fine sincero del buon P. Prouinciale, ne rimasero appagatissimi in tutto.

Non per altro poi si riseppe in palese il successo, che per l'ordine spiccatosi concordemente da' Padri di quel congresso: che nessuno de' Frati fosse ardimentoso d'indi in poi, sotto formale precetto di Santa Obbedienza di far ricorso a' Principi, ò ad altri Signori per ottenere dignità, e gradi nella Religione, e conciò perturbare le determinationi di essa. La doue fatta vna tal publicatione, e questa generalmente da' Vocali intesa; come che per prima ne borbottauano, fù poi motiuo à quelli istessi d'inuestigarne per minuto la cagione; la quale meglio capita; fece sì, che restorono tutti mirabondi del zelo incomparabile, e forza dello spirito mostrato in quell'occasione dal detto P. Prouinciale di Bologna.

E non solamente nella sourarecata, che pur anco in vn'altra occorrenza (di cui per manco tedio se ne trapassa il racconto) nell'istesso tempo si scoprì il santo ardore, che gli bolliua nel petto; doue ricercato del suo parere, si fece conoscere tanto ben guernito di prudenza, quanto fosse nello spirito meglio assodato. Per modo, e maniera che vniuersalmente si concertò in quella raunanza di Capitolari, che il Generalato di tutta la Religione non si potesse meglio applicare, che alla

persona di lui, come creduto non solo per isperimentato, che di buon petto munito per resistere à tutti gl'impeti contrarianti la nostra religiosità. Mà perchè quella volta erasi proceduto all'elettione, si sospese l'intentato per fin'all'altro Capitolo susseguente: doue poi con pieno concorso de'Padri gli fù incaricata la dignità istessa, come appresso si stà per iscriuerne le particolarità, quanto si deue. E così con soddisfattione dupplicata di quell'Eminentissimo, e de' Frati, si partì il P. Antonio gloriosamente accreditato di Roma, con lasciarui memoria eterna della candidezza dell'animo suo; la cui partenza trasporta ancora seco la penna, perchè proseguisca il residuo di ciò, che al compimento dell'historial racconto si concerne.

Fatto c'hebbe ritorno alla Prouincia sua, incominciò la carriera del prim'anno del suo primiero Prouincialato, e li riuscì di condursi fin'al fine con sì gran prosperità, e con vna quiete cotanto applaudita, che ben daua à diuedere à tutti, come non haueua men parte in lui la prudenza, che l'essattezza nell'osseruanza regolare. Si chè, tutto ciò che poteua da per sè ogn'vno immaginarsi, e dal buono spirito del Padre loro aspettarsi, così bene iua sortendo l'effetto, che rifletteua non pur à soddisfattione commune della Prouincia, che etiandio de'Superiori Maggiori; i quali mentre in vdendo, che tuttauia fosse stato rieletto lui in

pro-

Prouinciale il secondo, ed il terz'anno con quasi tutti i voti, dimostrarono il sentimento del lor piacere, che ne prouauano, con espressi contrasegni di congratulatione cordiale.

Egli è anco per ciò credibile, che per più tempo sarebbe tutta via stato ello medesimo confermato; se il ministerio predetto del Prouincialato hauesse hauuto sù la fermezza più lunga durata, che quella d'vn triennio prefisso ne' Statuti della Religione. Anzi, se bene per vn tal'accidente si prolungasse l'istesso corso del suo carico sin sopra la metà del quarto anno, non vi fù però chi non ne sentisse gusto, come di negotio ridondante in beneficio vniuersale, & à compiacimento d'ogn'vno in particolare.

Il terminar poscia di questo suo bello, e buon gouerno, non fù già l'arriuo à quella meta del bramato riposo, à cui il degno Padre sospirando aspiraua; anzi hauealosi infallantemente prefisso; mà fù principio si bene di nuoue fatiche: perocche quei Padri, i quali reggeuano à quel tempo i Supremi Gouerni, ben certificati delle virtù, e talenti di questi, tãtosto il destinarono à Prelature d'altre Prouincie con titolo autoreuole di Visitatore Generale; & in si fatta laboriosa occupatione, consumò alcuni anni con profitto vniuersalmente à tutti compartito; di che ne recano attestatione la Toscana, la Calauria Superiore detta di Reggio, e la Basilicata, doue sparse questo gran soggetto,

qual balsimo, gli effetti delle sue rare doti; e vi diffuse odore si marauiglioso, che dietro esso correndo quei Padri, procurarono di gustarne più longamente la fraganza per via del Generalato, che in lui cadette: come trà poco n'apparirà il successo.

Dato fine alle visite premenitouate, e preso il ritorno verso la Prouincia sua di Bologna; andò egli trattenendosi poi in altre occupationi tutte fruttuose, massime di Predica, sin che giunse all'anno 1632. oue dopo cessata la contaggione di Lombardia, si venne à far nuoua elettione di Prouinciale; e fù, che lui istesso pur restò eletto di pieno consenso, e con incredibile applauso di tutti. E da questo si può congetturare, con qual'affetto venisse il buon Padre riceuuto nel ritorno; e come da lui fossero scambieuolmente i suoi Fratelli quasi cari figli abbracciati con quella maggior tenerezza che dalla sua gran carità poteua ridondare; e vià più di quel, che possiamo noi imaginarcelo, e perciò non fauellarne.

E perchè l'amore non può starsi otioso, si diè subito à rimettere in piedi la disciplina, che per le turbolenze occorse, non poteua non essere alquanto scaduta; massime, che per cagion della peste era mancata gran parte de' migliori soggetti di essa Prouincia: e perciò era rimasa meza scõuolta, e conquassata; & haueuasi fatto incorso da parecchi in qualche allentamento di rigore di quel-

quella regolare osseruanza, strettamente per l'inanzi, come poi anco doppo dalla medesima professata. Mà tantosto, che il P. Antonio hebbe riassunto il gouerno, tornò anch'ella al godimento della sua primiera quiete; si rinuerdì la carità; l'osseruanza intiepidita rinuigorissi; e si venne ad acchetare ogni turbolenza, mediante la di lui destrezza, e prudente maniera d'adoperarsi, la quale per concomitante portaua à fianchi la carità, e'l zelo, cui al maggior segno sospirar si potesse. Finalmente tutto si ridusse ad vn tranquillo stato, & al solito diritto; in tanto che i Frati asseriuano di non mai ricordarsi, che così bene, e pacificamente fossero viuuti, come in quell'anno primo del secondo Prouincialato del nostro Padre Montecuccoli.

Quindi non finiua in tutto il buon Prelato di rallegrarsene, e di render infinite gratie alla bontà, e misericordia di quel Signore, che per origine di tutto quel bene, era da lui riconosciuto: anzi viè più si sforzaua d'ammaestrare ogn'vno, non con la voce solamente, mà (conforme al suo ordinario) di lasciarli assai meglio con gli essempi edificati, che co'cicalezzi storditi. E se qualcuno ci fosse, che sentisse renitenza di prestare à ciò quel credito, che à sì rileuante bisogna si richiede; sia contento d'ascoltare, che n'è rimaso per l'estinto Annalista Francese nostro, con queste precise parole registrato. *Habuit Prouincia*

illa

illa (tratta della Prouincia di Bologna) *Patres emeritos, qui eam rexère, suis, & exemplis instituerunt ad omnium virtutum praxim, quam impigram illic adhuc hodie perennare scimus. Sed nemo sibi arctius animos obstrinxit, omnes enim concordi voce suum hoc suffragium dedère Patri Antonio; scilicet, regularem obseruantiam nusquam in Prouincia illa magis quam eo Præsule floruisse;* e non si passa più inanzi per mãcō tedio di chi legge. Mà non è marauiglia; perocche come da' Monti Vesuuio, ed Etna di tempo in tempo sono vsciti torrenti di fuoco, che le Campagne vicine hanno incendiati; così dal di lui cuore, in cui l'amor diuino haueua il suo regno collocato, suaporauano per la bocca, vampe di Paradiso, che accendeuano gli animi de' Frati nella santa dilettione del suo Creatore, e del prossimo. Nondimeno tutte queste attioni benche degne, e ragguardeuoli; furono come essercitij priuati, ed ombratili à paragone delle imprese, alle quali il Signor Iddio l'andaua per tal via quasi insensibilmente disponendo, come ne sarà spettatore ne' seguenti discorsi ciascun leggente.

Resta da soggiungere, che approssimandosi poscia la celebratione del Capitolo Generale da farsi (com' è solito) in Roma; e che quantunque di sei, in sei anni ordinariamente si conuochino i Padri; era percio scorso qualche tempo di vantaggio per l'impedimẽto, che recò seco il morbo pestilentiale diffuso in vna gran parte d'Italia; auuegna

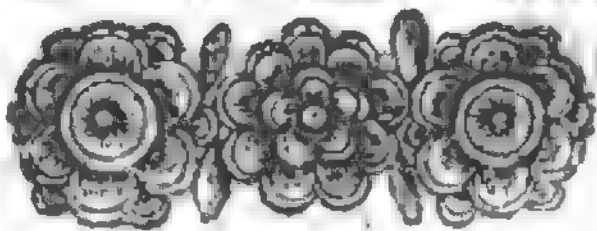
gnacche l'altro Generale antecessore al nostro, hauesse tributato alla morte il fio d'alcuni anni prima del suo terminare il seiēnio. L'istesso P. Antonio per dubbio, che s'auuerasse la voce sparsa per la Religione circa la sua persona, con che veniua communemente acclamato per Ministro Vniuersale, adoprò ogni tentatiuo possibile di far rinoncia del Prouincialato, e perciò sottrarsi dal concorso di quel Generale Capitolo; il chè presentito da'Padri della Prouincia, fecer sollecito ricorso à Roma, da doue spiccò ordine preciso, che douesse egli (ogni contradittione rimossa) concorrere: al che poi condescese per non mostrarsi pertinace del consentirlo ne'suoi Maggiori à Dio. E nel vero, se non fosse stato quell'vbbidiente, ch'egli era, hauerebbe patito vn gran contrasto di cuore nell'abbassare il capo questa volta all'essecutione d'vn'ordine, che era per inuolargli la miglior parte di sè stesso: che da lui si teneua consister nella propria quiete, ed alienatione da ogni transitoria vicenda.

Rieletto poi per l'anno secondo del suo secondo Prouincialato, fù sforzato come Ministro di spingersi da Rimino (dond'era pur'anche, come la prima, la di lui seconda elettione seguita) al cōgresso vniuersale di Roma, e fù la terza andata sua colà per tal'effetto; nel qual viaggio, si com'era in ogni luogo da tutti i Frati applaudito, e acclamato per futuro Generale nella prossima elettione;

così

così niente manco seguì di quello, che ne precorressero le voci per tutto.

Con ciò fosse cosa che (si vuol far sapere in ristretto per nõ tralasciar di ritoccare, parte di quelle materie più essentiali, che auualorarono gli animi Religiosi di vederlo sublimato alla lor suprema dignità) qualmente fù sì costante il zelo, con cui in ciascun tempo, in ogni grado, ed in tutte le occorrenze maneggiò questo grand'huomo le Prelature; e sì tenacemente vi seppe congiungere gli ottimi essempi di sua vita, che tanto s'ando auanzando, di quanto si è veduto, e meglio ancora si scoprirà, che anco l'odore spira soauissimo in questi tempi: perocche, tutto mandò sempre accompagnato da tal finezza di giudicio, che non si poteua caminare, nè con feruore più discreto, nè con discrettione più feruorosa di quel, che lui faceua; e che ciò sia più che vero, si rimette il sauio, e discreto lettore alle pruoue fondate sù le ragioni, che ne trapporta seco questo al prossimo Capitolo della lui elettione in Generale Ministro, e Padre vniuersale della sua Religione de' Capuccini.

CA-

CAPITOLO XIIII.

Elettione in Ministro Generale del P. Antonio; quanto applaudita vniuersalmente, e gradita.

COme no'l si metterà in dubbio da veruno (auuegna che non internato ne gli arcani della dispensatione diuina, per quanto ad occhio mortale sia lecito penetrarci) che l'hauer' Iddio Signor nostro chiamato con tante industrie à gli honori della prelatura vn Religioso volontariamente sepellito nell'oscurità della propria basseza, più che in quella d'vn aspra celletta, non fosse per altro, se non per dar'inditio; che non si sarebbe compiacciuto del gouerno di lui per vna sola, ò per poche Prouincie, mà etiandio per tutte della sua Religione l'haurebbe destinato: così al renderne i Lettori più che certi, del nostro P. Montecuccoli, questa narratiua à bello studio sottrenta.

E perchè le cose assai bramate, sogliono per anche nell'atto del lor conseguimento riuscir molto gradite; parimenti pure, con quanto più d'ansietà stauasi da tutti li Padri attendendo in Roma l'arriuo dell'istesso Prouinciale di Bologna; giuntoui poi, n'andò cō tanto di gusto maggiore da ciascun di loro, e da ogn'altro sì ben'accolto, e meglio accarezzato, che più tosto sembrauano careggiamēti di figliali reuerentie, che complimenti di religio-

se accoglienze: onde ben tantosto l'intrinseco affetto di ciascuno s'andò à tempo à tempo appalesando ne' corrispondenti effetti delle visite, che da tutti vniuersalmente à lui furon fatte, & in particolare da' Padri Oltramontani, i quali più de gli altri ben' inchinati gli si mostrarono. Di quindi nelle menti loro si ristabilì pur'anche vià più l'appreso concetto della lui degna attiuità à sì gran maneggio, da poi c'hebber campo di poter rauuisare nel proprio riceuimento, le belle regole d'vna modestia tutta cortese, e d'vna cortesia modestamente affatto religiosa; il perchè rapì di maniera quegli animi, i quali erano di già in gran parte dispostí à sua diuotione, pe'l conceputo credito de' suoi rari talenti, anzi tratto sù l'ale dell'aura per ogni parte della Religione preuolato: che il dirne di vantaggio non sarebbe, se non intessere vna souerchia diceria senza profitto.

Erasi con tutto questo (per non trasandar l'essentiale) sparso di già per ogni Prouincia il buon' odore d'vn sì degno Padre, e dalle bocche di tutti i Frati andauansi predicando le sue rare virtù; che quantunque per ciò fare à pieno, non fosse ne men sufficiente la fama; poiche egli con la sua lodeuol vita, e con le sue religiosissime attioni poteua solo bastare à predicar sè medesimo: per ogni modo da ciascuno era diffamato per ottimo; nè d'altro ardore ribolliuano le brame di cadauno, che di vederlo effettiuamente al Grado del Generalato assiso.

ſiſo. Mà egli ſol ſolo, ciò vdendo, e vedendo, ſi ſforzaua diſſentire gagliardamente, e co'l diſſentire iſteſſo, non faceua altro, che ſomminiſtrare nuoua, e più atta materia all'accreſcimento dell'animato incendio teſtè mentouato.

Poi datoſi alla vehemenza delle perſuaſiue in contrario ſentimento per eſſo lui inuentate; v'aggiongeua le ſcuſe, & alle ſcuſe facea ſoggiunta (con riſoluta proteſta) di ſua totale inhabilità per vna impreſa sì ardua; la quale portando in conſeguenza del douerſi far viaggi pieni di mille diffi-cultà, e diſaſtri, che non conferiuano (era ſua aſſertione) alla di lui poco buona ſanità; e nè meno queſta ſi potea conformare à ciò, che concerneua al buon ſeruigio della Religione: mà molto più poi chiamauaſene indegno per quel baſſo ſentimento interiore c'haueua di sè ſteſſo; non giudicandoſi il ſuo ſpirito valeuole di forze baſtanti à ſoſtentare vna carica di tanto peſo, come l'accennata.

Ciò non oſtante, non ſi potè mai trouare chi voleſſe aſcoltarlo, non chè accettare gli ſutterfugi da lui premeditati; e come che'l ricuſare il miniſterio ne'l rendeua dupplicatamente degno; ſeruiuano sì pure le ſue ripulſe per fomento di quella proſſima elettione, che di eſſo immediatamente ne ſeguì: era in ſomma quel dir, non voglio, vn richiamo del contrario. Finalmente non potendo ſottrarſi dal non conſentire alle inceſſanti acclama-

clamationi di tanti Religiosi, si racquetò à cotali voci, quasi à zefiro soaue spirato dal Paradiso; e lui come ispirato dalla mente diuina abbassò il capo alle dispositioni supreme; nel che fare paruegli s'abbonacciasse in parte quella tempesta, che aggitata sin'all'hora l'animo suo, haueua: se ben non hebbe mica poi termine il suo fluttuare, che anzi tutto fù principio d'vn' intenso cordoglio da farsi à tempo, e luogo per più chiara espressione costare.

Hor quinci al darsi principio alle funtioni, che vanno precedenti allo scrutinare, venne il medesimo Padre ammesso alle Congregationi più rileuanti de' nostri Religiosi affari, dou'egli interuenne con assiduità, & ardore inarriuabile; in alcune delle quali si osseruò, nè leggiermente fù ammirato in lui da tutti quei Padri l'intensità dello spirito, con la finezza di sua dottrina, che andauano da vna somma prudenza, e da vn zelo straordinario dell'osseruanza regolare accompagnate. La onde procedendosi poi al congresso (che per dar cōpimento all'atto elettiuo è richiesto) andarono vniti quasi tutti li suffragi spiccati dall'vniuersal consentimento di que' Padri Vocali, e caderono sopra la persona tanto benemerita di esso P. Antonio Montecuccoli da Modana Ministro attuale della Prouincia di Bologna il giorno preciso del Venardi, che precedè la solēnità di Pentecoste, nel mese di Maggio il terzodecimo dell'anno 1633; e rimase egli ascritto al vigesimo secondo posto

nella ſerie de' Vicarij, e Miniſtri Generali della Religione noſtra de' Capuccini, ſotto canonica elettione ripaſſati, nel 30. de' Generali congreſſi di eſſa. E queſta così degna, come nuoua elettione, riuſcì con tanto di applauſo, non pur cõmune, che ſpecialiſſimo di qualunque coſpirante ad eſſa, di quanto ſiaſi mai in altra ſimile, ò veduto, ò vdito.

Mà quali di riſcontro foſsero alla promotione, ed eſteriore acclamatione commune di quell'honoranza, i ſentimenti particolari intrinſeci di eſso Padre, non biſogna dubitarne, che di dolore, e di triſtezza; perchè egli non abborriua altra coſa più, chè il vederſi ingrandito, ſtimandoſi ſempre il più diſpreggieuole Frate della Religione. Certamente, che il rammarico, e l'anguſtia, che ne prouò il cuore dell'humil Padre, all'hora maſſime, che ſi vdì publicare per Miniſtro Generale eletto; non ſi può in altra maniera dar da credere, eccetto che collo preſtar fedele aſſenſo all'atteſtato di quella quantità d'occhi, da quali ſi ſtette oſſeruando le varie mutationi di ſua faccia; la vehemenza de' ſoſpiri, e l'abbondanza delle lagrime, che andò verſando per tutto il tempo, onde quelle funtioni hebber durata, e fine. Il che và accennato nella vita M. S. del Signor Cardinale S. Onofrio con queſte preciſe parole. Fù eletto il M. R. P. F. Antonio da Modana con molto applauſo de' Frati, e ſodisfatione particolare di eſſo Eminentiſſimo, per le molte virtù, e prerogatiue, che con la no-

biltà

biltà del sangue, il faceua in sè risplendere; sì come pe'l contrario dalla P.S. con altrettanto disgusto (protestato dall'abbondanza delle lagrime che versò da gli occhi, e dalla moltitudine de' sospiri, che gli vscirono dal cuore in quel Capitolo) fù accettata quell'onerosa dignità, come presago de' trauagli, che per essa li doueuano sopra sgorgare. Il cui terminare sia il nostro rassumere il metodo che và seguendo.

Doppo l'elettione condottasi al solito processionalmente tutta quella raunanza di Frati in Chiesa; e co'l P. Generale accompagnatosi l'Eminentissimo sodetto à quel tempo Protettore F. Antonio Barberini, per l'innanzi Capuccino, e Fratello del regnante Papa Vrbano Ottauo; prese dalle mani di lui i sigilli della Religione, & accettò (si può dir per violenza, più che per volontà) quella dignità per carico, e quel supremo ministerio per essercitio di virtù. E quindi all'osseruarsi da ogn'vno in quel mentre gli humilissimi tratti di modestia, co' quali imprendeua quell'vfficio, e la continouatione del pianto, senza punto macchiare il decoro di quella sua religiosa grauità; tiraua à sè gli occhi di tutti, non solo de' Frati, mà de' secolari istessi, in guisa che non v'era chi non si commouesse à diuotione: che anco il Cardinal medesimo ne rimase compunto, & in estremo edificato.

Qual concetto poi singolarissimo di bontà, di prudenza, virtù, e valore s'acquistasse dal nostro

Pa-

Padre Montecuccoli appresso gli animi di tutti quei, i quali approssimaronsi à più praticarlo, non si può in adequata maniera descriuere. Solo basta il dire, che penetrò tanto auanti, che parue toccasse l'orlo del non plus vltrà; conciososse cosa che alle relationi di tanti, & al grido di quella fama (che fauellando per bocche innumerabili, non mai si mostraua stanca di celebrare il di lui nome) si risueglio ella pur'anco nel sommo Pontefice, che lo mosse à darne contrasegni di molta stima. Il chè non è picciola; anzi nel vero può ascriuersi à gran lode di esso Padre, che vn sì gran Personaggio procedesse ad espressioni cotanto inusitate; mercè, che per essere la lui Santità vn modello di prudenza, & vn'arca di sapienza; non hauerebbe dato credito, nè si sarebbe diuoltato così alla semplice ad ogni soffio, se dall'eroica virtù, prima riferita, e poi sperimentata per sè, non ne fusse viuuto più chè certo, e sicuro. Onde al credito, che poi gli prestò, & alla medesima stima, che di esso dinotò, fece, che sommamente lodeuole, e glorioso il nostro P. Generale nel cospetto del mondo si rendesse.

Frà le prime dimostrationi, che'l Som. Pont. Vrbano espresse del conto, che ne faceua, vna fù, che oltre l'hauere Sua Beatitudine con magnanima prontezza confermata del medesimo P. l'elettione in quel Capitolo seguita; inuiatasi di poi la Processione de' Vocali dal Conuento al Palazzo

Apo-

Apostolico per baciar'i piedi alla Santità Sua; ella si mise doppo la ceremonia à ragionar con esso Ministro: e frà l'altre cose, che à lui disse, fù il raccomandarli efficacemente la Religione, affinche procurasse mantenerla in quello stato di perfettione, al cui possesso ella gloriosamente si ritrouaua. Oltre ciò, soggiunse il Pontefice, Lunedi prossimo ci vogliamo trasferire alla Concettione (che così la Chiesa de' Capuccini di Roma è intitolata) per fare il Cappellano a' Frati: ed in fatti cortesissimamente ci venne. Nel mentre, che poi questo Supremo Pastore stauasi apparando per celebrare, andò sempre alla dimestica discorrendo col medesimo Generale; d'onde con segni espressi, mostrando dinotaua via più sempre, come appò Sua Beatitudine stesse di quegli accreditata la persona, e'l merito; e quanto gusto della di lui elettione preso si haueua.

Dato poi fine à tutte l'altre facende, e cominciatosi dal medesimo Padre à sermoneggiare per lo scioglimento del Capitolo, e per licentiarne i Vocali; fece in quei discorsi tal mostra del suo zelante spirito, di cui erano gli feruorosi lui ragionamenti ripieni, che maggiormente più diè cagione, che restasse ben confirmato, e meglio impresso ne' petti di ciascuno, com' in esso lui spiccasse vna bontà, e sufficienza molto singolare. E quel che non manco odoraua dell'accennato di sopra; erano tante le lagrime, le quali ogn'vno

ver-

versaua da gli occhi in sentirlo predicare, che non si potrebbe mai di superchio essaggerarlo in esprimerne la quantità. Onde nell'atto del prendersi la partenza què Padri Prouinciali pregandolo instantissimamente, faceangli istanza presso che tutti, che quanto prima li compiacesse di trasferirsi alle Prouincie loro per consolarsi con la sua visita, e presentia; ed egli co'l far gratia ad ogn'vno, daua à tutti essi buona speranza di riuedersi: e così confortati, e gustati ne gli rimandaua. Mà la maggior parte però non sapendo trouare l'adito di separarsi da vn Ministro sì buono, e da Padre tanto benigno, metteuano resistenza al partirsi, se prima almeno non conseguiuano di portarsi qualche cosa del suo per diuotione; e non pur faceuangli di ciò caldissima istanza, che anzi procurauano à tutto potere l'effetto del pietoso loro bramato intento. Ci fù poi, chi non arriuato ad ottenere altra cosa, chiedè à compagni vn poco almeno di quella paglia, sopra cui il Padre hauesse riposato, per portarsele (il che fecero alcuni) per reliquia: e così doppo si partiuano, restãdogli tutti quanto ben'affetti, che schiaui. Frà Conuenti poi per doue passauano, e nelle case de'Secolari donde talhora prendeuano alloggiamento, andauan eglino istessi spargendo voce co'l dire: che nel lor Capitolo haueasi fatta elettione d'vn Santo Pastore; e che d'vn'altro quasi Serafino mandato dal Cielo, si era degnato il Signor Iddio quella volta

Y di

di prouedere al ſuo gregge de' Capuccini.

Nè fin quì giunſe ſolamente lo ſuiſcerato affetto riceuuto da tutti, maſſime Padri verſo il lor Miniſtro; che anco tentarono (ſingolarmente i Prouinciali, e Cuſtodi Oltramontani) e tanto importunarono gli di lui Compagni per hauer copia d'alcuno de'ſuoi ſermoni, che ſi ſentì sforzato vno di eſſi al darne fuori vna di naſcoſto; e queſta da vn Padre Tedeſco preſentata à Ferdinando Secondo Imperadore dominante, fù da Sua Maeſtà riceuuta per coſa ſingolare aſſai, in riguardo alla molta diuotione, che al detto Padre portaua. E come che di gia inteſa haueua la di lui elettione, ſeco per lettere ſe'n congratulò, e inuitollo à portarſi quanto prima alla Viſita de' Conuenti della ſua Germania; che anzi ordinò intratanto, veniſſe non pur'accettato, & ammeſſo in ogni luogo dell'Imperio ſuo, mà ben trattato per tutto. Poi in contraſegno d'amoreuolezza, e per maggior eſpreſſiua di ſua diuota affettione verſo di lui, mãdolli à donare vna Imagine del Beato Felice noſtro in carta pecorina; la quale fù ſempre conſeruata dal Signor Conte Gio: Antonio, vno de' ſuoi fratelli teſtè defunto. E sì pure, ello ſteſſo P. con humiliſſima lettera di riſpoſta in rendimento di gratie, trasmiſe à quella Maeſtà Imperiale per regalo di pouero Capuccino, vna Crocetta di ſemplice legno; che fù dal pijſſimo Ceſare accettata con animo pari alla grandezza del

ſuo

ſuo molto diuoto affetto, & al concetto di ſantità, che teneua dell'iſteſſo buon Padre Generale; e di Boemia il Prouinciale, fù quegli, che portò, e riportò quanto ſi è detto per ordine dell'vno, e l'altro de'Perſonaggi prenominanti.

Per queſte, e per altre coſe da raccontarſi del Miniſtro medeſimo, non è marauiglia, che ciaſcun dapoi il teneſſe in iſtima, e veneraſſel'anche per via d'oſſequi non praticati; anzi che molti ſecolari ne'paſſaggi che lui fece per varij luoghi, inginocchiaſſerſigli à' piedi per ottener la ſua benedittione; e veniſſero ad altre dimoſtrationi, delle quali parte ſi godranno appreſſo di più aperto ſpiegamento, e parte al ſilentio in gratia della breuità ſe'n fà vn preſente.

E per non iſmarrirci nel più bel del racconto; giunto il termine, nel quale partirſi egli doueua di Roma; auanti ſi aſſentaſſe, fù da molti Cardinali, e Prelati di eſſa Corte ſuprema viſitato; ciaſcun de'quali, come informato delle coſpicue lui conditioni, ſi sforzaua di far'eſpreſſiue vguali all'appreſo concetto, cui ſtauagli in mente accreditato; e non pur in appaleſarne i ſentimenti colle parole: mà perchè con eſſibitioni v'accoppiauano ancora le dimoſtranze de' fatti. Si chè per queſto, e per altre coſe, che potrebbonſi ageuolmente addurre, ſe non foſſe con qualche pregiuditio maſſime dell'accennato accorciamento, non riuſcirebbe coſa improportionata

tionata il riferire, nè di troppa essageratione l'asserire: che l'assuntione di questo degno Religioso al Generalato riuscì (come fù il dir di sopra) la più gradeuole, & applaudita di quante ne fossino per lo passato trà Capuccini antecedentemente auuenute. Onde può congetturarsi esser tutto verissimo, non pur da quel tanto, che si è scritto, come dal rimanente, che verrà doppo à colmarne di stupore; e sì pur dal pieno suffragio de' voti, come altresì pe'l commun consentimento del riceuuto gaudio da tutti dalla Religione, e da gl'istessi mõdani di ogni stato, e conditione: quanto, che ancor bene vna quantità di testimoni di quel tempo hor soprauiuenti con attestati espressi ne'l comprouano.

Niente però in vero de' raccontati applausi cõmossero mai già l'animo dell'humilissimo Padre; anzi che, quanto più quelli cresceuano, tanto meglio si gli rauuisaua in faccia quel simolacro di cõtinoua mortificatione, che da esso lui era portato in cuore; e questa non era punto dissimile dal basso concetto, che di sè medesimo teneua fitto in mente. Che perciò non sarà difficil cosa il far concepire à chi legge; ch'egli in tutte occorrenze, quantunque varie, e grandi, come quelle, che incontrò nel Regno di Napoli, e altroue; desse in euidente maniera da conoscere, che la sua non era fermezza di pura specolatiua, mè di pratica reale, & effettiua; e che non hebbe humiltà, che

si

ſi poteſſe ſolamente ſtimare eſtrinſeca, ed apparente, mà sì bene intima, cordiale, e conſiſtente. Il perchè non dirizzò la mira al parer'humile, mà fù nel vero tale, e di cuore, quale il dimoſtrauano le ſue patenti attioni, con le parole congiunte. Perocche come dall'abbondanza di quello, ſoglion queſte ſcaturire; così ne procedono què ſentimenti, che per ordinario ſi ſpiegano, e con l'opere accompagnar ſi ſogliono: ed eccone per ciò in pruoua alquanti eſſempi quì appreſſo rapportati; per i quali non s'intende però, che ſi pregiudichi al proprio diſcorſo, doue preciſamente di queſta virtù dell'humiltà ne ſtà ordito diſcorſo, e con la formalità ſua propria teſſuto à pieno.

Confermato il noſtro P. Generale, e nella cura del ſuo gregge rinuigorito da più alto calore di ſpirito, per la mercè di quel Signore, che à ſi gran Miniſterio chiamato l'hauea; ſi partì colla benedittione Pontificia, e di quella dell'Eminentiſſimo Protettore, e con lor licenza, e di buona gratia armato. E douendo horamai far capo alla viſita, tantoſto, diede al primo incontro in vna perpleſſità, è fù; che ſendo il conſueto da gran tempo indietro, che li Padri noſtri Generali ſuoi preceſsori (affine di poter con commodità, e ſenza detrimento della lor corporal ſalute perfettionare il giro tutto della Religione, che oltre l'Italia ſi ſtende di là da' Monti in Francia, Fiandra, Spagna, e Germania) che cau alchino ſopra la mula, per diſpenſa Pontificia,

ficia, alle ſole perſone di eſſi Miniſtri ſpecialmente trà Capuccini conceſſa. Il P. Antonio noſtro (ciò non oſtante, & aſſai ben riſoluto) diſpoſe di farla ſopra di vn'Aſinello, per parere troppo alla ſua humiltà, il caualcare vn'animale di prezzo. Et auuegna che non haueſſe occaſione di far ricorſo à chi gli comperaſſe la Caualcatura, per eſser gliene ſtata preſentata in dono vna aſsai di propoſito da vn Principe, e Porporato Principe di Roma; egli con tutto ciò la voleua rifiutare: mà poſcia diſſuaſo da'Compagni, che gli propoſero la neceſſità, che'l conſtringeua d'andar ben'à cauallo per le ſue indiſpoſitioni; e così per la longhezza, e difficoltà de'viaggi, come del paſsare i fiumi, oue vn giumento non hauerebbe potuto reſiſtere; il che ſarebbe ancora ſtato vn metter'à riſchio la propria vita à danno ſuo particolare, e della Communità: s'arreſe finalmente alla propoſta di tutte queſte ragioni, e ſottopoſe il proprio giudicio al ſentimento altrui.

Seppe bensì poi il Religioſiſſimo Padre inuentare vn'arte più fina da fare, che ſpiccaſse quell' humiltà, c'haueua forte poſseſso nel petto ſuo, che nulla più. E ſi racconta, com'il fù oſseruato; che nel mentre facea egli viaggio sù la mula, voleua, che da'Compagni tutti ſi recaſſino à lui i lor fagotti, e mantelli; e tanto ſi caricaua, & incommodaua per l'altrui commodità, che pareua più toſto à quei, i quali vedeuanlo così male imbarazzato,

non

non vn Padre di qualità, e Generale di Religione, mà si ben qualche Procaccio, ò bagaglione da mercatantia souerchiamente imbrogliato per far guadagno: che lui però ne faceua di molto maggior', e migliore per la virtù, e suo merito, e buon essempio de' prossimi.

Hor quanto monti (e si può render non men considereuole dell'antecedente) che per vn nuouo Generale si facci capo alla visita della Religione da questa, ò quella parte doue Roma stà nel mezo, non si vuol' entrare à precisamente diuisarnelo; poiche la consuetudine è per sè stessa sufficiente à testimoniarlo. Basta mentouare solamente, che il buon Padre contro il praticato da gli più; cominciò da quella, la qual conobbe hauerne non manco di bisogno; e pospose qualunque proprio suo interesse, comodo, e gusto all'vtile del publico, senza badare a' politici disegni, ò rispetti, ò persuasiue humane, che ne'l rampugnauano; perchè alla banda opposta di maggior suo vantaggio, e riuscita, e non dall'altra più laboriosa, e di pericolo sospingere si douesse.

Lo perche tantosto c'hebbe terminati alcuni importanti affari voltò verso il Regno di Napoli; e questo (indotto dal suo gran spirito) hebbe per bene di render sù le prime visitato, per fargli veder la faccia del suo Pastore, e Prelato. Doue trouandoci poi (come e'affrontò) intoppi, pe' quali v'occorresse il fauore di S. Eminenza, le ne daua di

subito

ſubito ragguaglio ſupplicandola dell'aiuto, e patrocinio ſuo, e dall'iſteſſo Cardinale ne riceueua con altre tanta prontezza (di quante erano ſtate le offerte, & eſſibitioni fatteci benignamente in Roma) e riſpoſta, e ſoccorſo con braccio autoreuole di maneggiar le ſue parti. Trà gli altri fauori ch'eſso Eminētiſſimo li fece, fù (ſe ſi vuole preſtar fede à chi n'hà laſciato in M. S. la ſerie, e geſti della lui eſsemplariſſima vita) che gli procurò vn Breue dal Papa per le elettioni capitolari, che andar douea S. P. facendo nelle Prouincie, e queſto ampijſſimo da maneggiarſi in euento, che per eſſo ſi ſcopriſſe inſufficienza, e inettitudine ne'ſoggetti aſsunti alle Prelature maggiori, e minori, con poteſtà di poter ſurrogarne altri più habili à ſuo arbitrio: ſe ben queſto poſcia partorì effetti molto diuerſi, che cagionarono al P. Generale turbolenze incredibili. Mà laſciati da parte gli ſiniſtri per racconto d'altrui, procediamo alli fauſti incontri per lo ſcriuer di noi.

E perchè nell'vno, e nell'altro de'Regni di Napoli, e Sicilia, è ſolito, che i noſtri Padri Generali ſon riceuuti, ed incontrati con particolariſſime dimoſtrationi d'allegrezza, non ſolamente de'Popoli, e delle Città, mà de'Signori, e Principi di portata ancora. Onde ſi sà per coſa patente, che ne gl'incontri, e riceuimenti di queſto Padre (pe'l gran concetto, che più veloce di lui caminaua, e'l precedeua per tutte parti, che foſse vn'huomo vera-

ramente perfetto) s'auanzarono in dar ſaggio anco maggiore della lor diuotione, più di quel che vi ſi faceſsero con altri; perchè vennero à dimoſtranze tali, che non era ſcorſo mai eſsempio, che à queſte ſi poteſse in verun conto paragonare.

Procuraua ben sì il P. Generale al contrario con iſforzo mendicato, e ſagacemente premeditato di sfuggire à tutto potere quegli honori, che ſapeua imaginarſi, ſi gli preparauano in varij luoghi: che però iua cercando d'introdurſi ſecretamente ne'Conuenti co'l diuertire per altre ſtrade più rimote quando le poteua affrontare: e così per qualunque maniera, e ſtrattagemi, che li veniſser dal ſuo humiliſſimo ſpirito ſuggeriti, inuentaua modi, e mezi da poterſi occultare; mettēdo per quanto gli ſouueniua all'animo in pratica le aſtutie, che per altro mai non ſeppe, nè volle non pur'effettuare, che nè meno conſentirle al penſare.

Mà tutto ciò mica ſenza ſuo trauaglio, e de' Compagni ancora il più delle volte non gli ſortiua; che ſe auuenuto foſſeui, che tal'hora da quelle honorificẽnze ſi ſottraeſſe, e dà concorſi delle genti, e da ſontuoſi incontri per ſuo riceuimento preparati; quando poi ſi vedeua eſſer giunto à Conuenti immune da gli affettati applauſi, ne godeua tanto, che non poteua dimeno del nō moſtrarne contento indicibile; e tale, che altri più non hauerebbe fatto in compiacerſi di quel faſto, che

per vano ſtimato era da lui, e abbominato. Si come pe'l contrario non affrontando di poterli euitare, egli con amarezza, e per eſtrema mortificatione del ſuo ſpirito li riceueua. Et affinche la quantità de gli eſsempi non ci ſuffochino con la folla de'concorrenti Popoli à tedio di chi legge; haſse'n fatta ſcelta d'alcuni pochi, da'quali ſi argomenterà, quanto quella virtù poco dianzi mentouata (ſi vuol dire l'humiltà) andaſse in èminente grado ſempre con lui congiunta, e non mai per vn ſol punto, & in neſsuna occaſione diuiſa, e ſeparata.

Nella viſita fatta da queſto Padre d'vn de'noſtri luoghi di eſſo Regno, approntò il Duca della Saracena di quella Terra Signore vn'apparecchio notabile per l'incontro del Padre Generale; e ſi miſe lui ſteſſo per queſto effetto perſonalmente con bel corteggio in iſtrada; il che preſentito dal medeſimo Padre, pensò ſubetamente, come poteſſe ordire qualche ſagace ritrouata per non abbatterſi nella comitiua verſo lui incaminata. Li ſouuenne perciò, che'l partirſi egli sù'l tardi, e l'arriuare, come poi fece di notte tempo al detto luogo, ſarebbe ſtato buon mezo termine di conſeguire l'intento ſuo. Così addunque giunto colà vicino, ſmontò di ſella, e s'appartò da gli altri, andando auanti con vn ſol compagno; perloche incontratoſi mezo all'oſcuro co'l Duca; queſti per brama di vederlo, tantoſto dimandò lui: ſe il

P.Ge-

P. Generale fosse d'indi poco, ò assai discosto; à cui prese egli stesso à farci risposta, così dicendo: anzi nò, signore, perchè non istarà molto ad arriuare la mula; e la verità era tale, perchè esso animale in non troppa distanza lo seguiua; e con questo bel tiro trascorse egli fin'al Conuento tutto giuliuo, per hauer così bene schiuato, quãto ei meglio ched altri, dell'opposito n'andasse pretendente; e lasciò deluse le grandezze altrui, per esso di bassezza in istima tenute. Il Duca però inteso doppo, ch' esso P. Generale era scorso inanzi, il seguitò in fretta; e fatte le funtioni della benvenuta, e dell'accoglimento propostosi, si partì ammirato grandemente dell'humiltà del Padre, dicendo à piena bocca: non poteua stare, che lui non fosse veramente vn'huomo santo, poichè le attioni sue, per tale il dimostrauano.

Nell'Abruzzo vn certo Conte haueua ordinato vna salua di moschettaria, e di mortaletti per salutare l'arriuo del Padre Generale; mà ciò da lui risaputo smontò in parte rimota per sottrarsene; ed inteso poi per cosa certa, che non si poteua per altra strada diuertire; lasciata la mula addietro, lui solo con vn Compagno s'inuiò alla casa di quel Signore, senz'esser da veruno riconosciuto. E quãdo comparue doppo la caualcatura, ne seguì della sparata il rimbombo; e così affrontò il buon Padre di non essere spettatore di quell'honoranza

tanto da lui abborrita, quanto con Religiose trame di sfuggirsi ricercata.

A' Tagliacozzo nella medesima Prouincia pure, furono infiorate tutte le strade per doue haueua da passare esso P. Generale, & al suo arriuo si serrarono le botteghe, e co'l suono di tutte le campane di quella Terra fù incontrato da quel Popolo; di chè rimase egli di quella improuisata tanto mortificato, che niuno se'l potrebbe facilmente imaginare. Onde poi istrutto, che in quel Regno v'era tal consuetudine (se ben più, e manco giusta la diuotione, che suol concepirsi da ciascuno ne' meriti del soggetto) staua d'indi in poi sù l'auuiso; e prendendo strade assai lunghe, e difficili accompagnato da vn solo Frate, e con molto suo disaggio, procuraua di schiuare ogn'incontramento, & applauso di honorificenza transitoria, per ossequiarlo inuentata da altri, mà à lui non accetta, nè grata.

Ciò non ostante il più delle volte non poteua euitare, che non affrontasse qualche ò notabile, ò nobile incontratura; & vna frà l'altre gli auuenne, che tanto numerosi furono li concorrenti d'ogni stato, e sesso, che per la gran folla di quei, che si gli accostauano, chi per baciargli le mani, chi l'habito, ò almeno la sella della mula, corse rischio di restar suffocato; e fù sorpreso da vno suanimento, che non poco gli rese noia, e posel'in

aſſai graue pericolo: il perchè ſi fece anco viè più poi auuiſato di quel ſi doueſſe per altra ſimile occaſione metter'in pratica con la fuga; e molto ben l'effettuò per quanto il potette.

Poi ſingolariſſima in vero (quì torna comodo di riferire) fù la premura, e la brama de' popoli; anzi de' Signori Grandi di vederlo, & in vedendolo nel deſiderar di maggiormente ſeco conuerſare; che perciò tutti conueniuano nel riuerire in quell' aſpetto modeſto, e venerabile il candore della lui coſcienza, e la bellezza di quell'anima, che traſpariua nel ſembiante eſteriore: mentre ciaſcuno aſpirando d'ottenerla, gli chiedeuano la ſua beneditióne, e queſta per ogni modo la voleuano. Che, ſe per iſtrada non l'haueſser'incontrato, traſcorreuano a' Conuenti, doue ſcaualcare doueua; nè di quindi ſi voleuano, anzi proteſtauano non partirne, ſe prima non erano dal P. Generale con ſua benedittione rimandati. E così era coſtretto dargliele, perchè ſe n'andaſsero conſolati: mercè ch'il perſuaderſi quel che bramauano, era, come ſe gli effetti haueſſero precorſi i voti di ciaſcuno; e'l fine, li deſideri medeſimi delle ſperanze loro.

In vn'altro luogo fù deſtinato Corriere à poſta, affinche doueſse inuigilare, oſseruando in punto la partenza del P. Generale; e poi caualcando auanti, ſpingerſi ſollecito al farne relatione. Auuedutolene il Padre, ordinò che la mula foſse con ſo-

cre-

cretezza posta fuor di Conuento, senza che se'n potesse accorgere il messaggiere, ned altri, per poterlo egli stesso preuenire auanti, che s'inoltrasse colui à recarne l'auuiso a' Patroni. Così per appunto auuenne, che esso P. giunse à quel luogo nell'oscurità della notte, in tanto che nessun il seppe; onde fece restar tutti ammirati della sua humiltà: si come rimasero attoniti quei Signori per vedersi defraudati dal non potersi godere del premeditato effetto delle dimostranze per la di lui comparsa in guisa splendida apprestate.

Alle Grottaglie luogo pure del Regno istesso, vnironsi il Popolo, Religiosi, e Clero per riceuere esso P. Ministro con pompa di solenne processione, ed incontrato co'l baldacchino. Di chè aueduto si egli; nè offerendosiui partito veruno per iscansare quella maestosa apparenza, tornò addietro al medesimo Conuento donde era partito, senza volersi di quindi muouere, se non veniua prima accertato, che non si sarebbe fatta per la persona di lui ostentatione alcuna. E per questo, tanto più era da tutti acclamato per vn gran seruo di Dio: nè perciò v'era chi troppo si marauigliasse di questi honori, perchè il suo merito di gran tempo haueua nel concetto d'ogn'vno hauuto ingresso d'incomparabile.

Non però permise il Signor'Iddio, che restasse impremiata senza mercede Celeste sì rara humiltà di questo buon P. per lo euitare che faceua gli

honori

honori terreni in ſuo riceuimento preparati. Imperò, doppo c'hebbe ſcoperto da lontano, che i Signori di Trapani erano vſciti dalla Città in comitiua ſolenne ad incontrarlo; egli calato dalla mula diuertì con vn ſol Cõpagno per altra ſtrada, e ſi naſcoſe dentro la Chieſa della Madonna già mentouata; e quiui poſtoſi in oratione dinanzi à quella di lei ſacrata Imagine, fù honorato, e conſolato di vna gratia ſopra il naturale c'hebbe tanta durata, quanto baſtò per far riſoluere li ſodetti di tornar'addietro come certificati dell'abborrimento, che la gran virtù del Padre à quelle honorificenze portaua.

Vn ſimile incontro ſcansò di Monſignor Teſti Veſcouo di Campagna; il quale eſſendoſi preparato co'l Clero, e co'Nipoti per farlo ſolenne alla venuta di eſſo P. Generale; egli per vna via differente s'incaminò ſollecitamente al Veſcouado, e là ſtette aſpettando quel Prelato per riuerirlo; il che da lui inteſo, ritornò per trouarlo, e doppo i douuti complimenti, il laſciò partire con la gloria d'eſſerſi ſottratto da quel publico honore, tanto à lui eſoſo, che niente più; e ne reſtò l'edificatione eſſemplare à quel Monſignore, che in mente ſua, e degli altri indelebile ſi conſeruò.

Fuori del Regno pur'anco, & in altre ſimili cõgiunture ſi fece conoſcere per quel Religioſo pieno d'humiltà, qual'era egli. Eſſendo vna volta andato ad Aſceſi per viſitare la Madonna degli Angioli;

gioli; ed inteso da lui, com'i Religiosi di quel Conuento (che sono li Padri osseruanti della famiglia) si fosser disposti d'incontrarlo con solennità, conforme il costumato da loro co' suoi medesimi Prelati. Onde il nostro Padre per non intopparsi in questa, da lui tenuta per mortificatione, lasciò i compagni assai addietro, e con vn solo penetrò in Chiesa; e quiui fatte le sue diuotioni, d'indi sollecito, e sconosciuto si partì. Poi ritiratosi in luogo appartato, stette iui per guardare, e attendere alla mula, lasciando, che i compagni andasser' à visitare quel sagro Tempio; doue giunti vscirono schierati que'Padri, i quali datosi da credere, che il P. Generale stesse frà' medesimi Capuccini presenti, allestironsi per fare la solita ceremonia con lui, come co'l proprio loro Ministro. Mà quando poi intesero, che priuatamente erasi quegli di prima introdotto, e poscia vscitone incognito per portarsi à tener cura della bestia; si dichiararono edificatissimi coll'espressione di molte belle parole in sua lode, che frà l'altre dissero apertamente: come in fatti si conosceua ch'egli era (qual si scopriua) vn Sant'huomo, perchè da' suoi tratti di modestia, e d'humiltà non così d'ordinario per altri praticati, si rendea manifestamente cognito per tale.

Mà à chè ci diffondiamo in cotali auuenimẽti; se pare homai frustratorio l'innanellarne di più, già che altrettanti quasi ne sarebber' in pronto d'

addur-

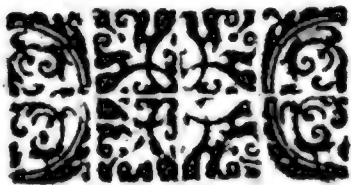
addurgli, di quante furono le Città, Terre, e luoghi per doue fece passaggio il nostro Padre; il perchè da noi ancora questi lasciati, ad altre materie si fà passaggio. Frà le molte prerogatiue con che si rese ammirando, e venerabile quest'ottimo Generale, vna sia notabile con cui del corrente capo si tronca il filo. Che mai si potè indurre da chi si fosse, ch'ello si portasse à veder cose curiose de' luoghi, doue per transito si fermaua alquanto. Imperciò giunto a' Conuenti, quantunque di Città segnalate come Roma, & altre, non n'vsciua più altrimenti, se non fosse stato per fare, ò render qualche necessaria visita, ouero (e ciò di rado) per alcuna molto gran diuotione.

Vn'essempio solo basterà per non farci troppo dilungare dal prossimo termine accennato, e stabilito su'l riferimento presente. Con più di calde preghiere, che di semplice inuito, vna fra l'altre delle volte stimolato di portarsi in vn luogo doue marauigliose cose corrispondenti alla grandezza della Città nobilissima di Napoli stauano esposte; e doppo pregato esso Padre, e ripregato: finalmente alle repplicate istanze de gl'inuitanti, diede loro questa assoluta risposta, se non à i sentimenti di quelli; per lo suo intento almeno confaceuole: mà per essi alquanto soddisfattiua ancora. Vedete; Io certamente mi figuro, che le cose, le quali mi sono per tanto rare, e da vedersi degne, da voi significate, siano altrettanto, e più; anzi

senza cōparatione maggiori di quel che me le descriuete. Sì chè restandomi io pago nella propria mia estimatione (che così sia) contento; piacciaui di non frastornarmi di vantaggio cō inuiti inutili, e souerchi: perocche, se poi auuenisse, che in veggēdole mi si rappresentasse meno di quel più, che mi ci raffiguro, non restaremmo, nè voi, nè io à pieno soddisfatti: si che (se vi piace) potrete effettuare ne'miei compagni ciò, che in mè vi mostrate bramosi di sperimentare, che questo ridonderà in gusto mio più singolare; e fermò sù questa repulsa il piede.

In fine resta da dirsi, qualmente venendo esso visitato ne'Conuenti doue trouauasi, mentre per visita staua facendo l'vfficio di Generale, riceueua ciascuno tanto grande, e nobile, quanto pouero, e plebeo con sì rari effetti di modesta humiltà, che non v'era chi non si partisse da lui confuso; volendo egli in persona accompagnare ogn'vno per fino alla porta del Conuento; & hoggi dì, se ne discorre etiandio per quasi tutti i luoghi, doue l'esperientia ne fece caso; chi lo scriue, il testifica à piena bocca per gli riporti, che di recente ne traè à piene orecchie da quelle parti. Nientedimeno però à tutte le honorificenze, che gli veniuano fatte, era sì grande l'abborrimento, che concepito c'haueua, che s'astenne quanto gli era possibile dal trattare con qualsifosse persona, che l'ossequiasse, e riuerissélo. Mà si come nel trattare parlare, e con-

conuersare con tutti con indifferenti termini, si mostraua humilmente composto, e modestamente religioso; così in tanto riceueua gli honori, che li veniuano fatti, in quanto scansar mica li poteua. E per quella sua modestia, son rari que' Padri Generali nostri prima di lui, che gli si possano vgguagliare nell'essere stati honorati da'Prencipi, oltre ogni credere splendidamente bene.

Che, se poi si fosse egli spinto fuor d'Italia su'l principio, come quasi tutti gli altri suoi antecessori, e successori han costumato, e lui n'era con ardore inuitato, e (per quel che s'è detto) bramato; non s'haurebbe potuto in questo affare dell' ossequiose à lui honoranze, altro aspettare, eccetto il non più oltre. Imperciò così è; che per lo basso sentimento, c'hanno i serui di Dio della propria virtù, e del lor merito; e per le lor sante cooperationi si gli debbono giustamente, non pur gli transitorij honori della terra, che le corone fermissime di tutta l'eternità.

CAPITOLO XIV.

Ottime conditioni, che viderſi riſplender nel buon gouerno di queſto P. Generale Antonio da Modana.

PEr diſobbligarci dall'hauer altroue da ripetere le molte prerogatiue di queſto buon Padre (quelle ſi vuol inferire, le quali al puro gouerno ſi reſtringono) vegniamo à ridurle in ſoſtanza, e così riſtrette à raccomandarle à queſt'vnico capo, preſo per più eſpediente di formaruici ſopra: la doue per appunto quinci ſi darà principio à quell' incominciamento, à cui il medeſimo s'appigliò, e per lui fù pur'anco per ſin al fine con intrepidezza proſeguito.

Vedutoſi egli di già aſſunto al grado del Generalato; qual modello di perfettione ſi fabricaſſe in capo per rappreſentare vna figura non apparente, mà reale; ben toſto con gli eſſempi delle operationi ne'l dimoſtrò: che quantunque potrebbelſi più preſto laſciare alla conſideratione altrui, che commetterlo alla ſimplicità della propria penna; però troncata à bello ſtudio qualunque ſuperfluità al ſol midollo c'atteniamo: ſe non ſe pur l'accennarne qualche coſa ancora di vantaggio, non ſarebbe per riuſcire non manco di propoſito, quanto ne punto mica per diſdiceuole tacciarlo ſi potrebbe.

Dun-

Dunque sù le prime il buon Miniſtro effigioſſi auanti gli occhi dell'imaginatiua, l'Idea del Serafino già terreno, & hora celeſte, e de' Minori il Patriarca, con l'altre aſſai conſimili di molti Padri Generali ſuoi predeceſſori, i quali erano ſtati de' più rari ſplendori, che di noi la Religione irradiata haueſſono: onde quai furono i diſegni, che ſi prefiſse in mente per iſcopo del ſuo miniſterio, tali furono ancora li contraſegni, che n'appreſtò nell'opere di loro imitatione.

Impreſe egli per ciò sì graue maneggio con ſoauità, e affabilità tanto rara, che rapiua gli animi di tutti, co' quali trattaua indiſtintamente Frati, e ſecolari à merauiglia. Perocchè, ſe mai in huom mortale s'auuerò quel detto d'Iſaia, *Butyrum, & mel &c.* ſi potè di lui con tutta verità aſserire, che miſticamente foſse impaſtato di butiro, e di miele: di quello, ch'è frutto della terra per la bontà naturale aſsortita dal buon Padre del tutto felice, e piaceuole: e di queſto, ch'è dono del Cielo, à lui conceduto per affluenza della diuina gratia, perchè ſi rendeſse tanto guſtoſo, e dilettenole nel ſuo operare, che pari non haueſse. E di quindi l'iſteſsa, co'l predominio c'hebbe in lui, operò ſempre mai à ſuo talento; la doue da così raro accoppiamento di natura, e di gratia ne riſultò poi vn miſto di dolcezza, e ſoauità di maneggiare sì grauoſa Prelatura tanto più ſingolare, di quāto n'habbia aſsaporato mai la Religion noſtra in altri ſuoi coeguali,

& am-

& ammirato: per maniera che hauerebbesi potuto questo buon Prelato rassomigliare all'acque del Fiume Lipari (vna dell'Isole prossime al Regno di Sicilia) le quali (al dir di quei, che n'han fatto pruoua) vngono chi le tocca, come se per appunto, oglio, e non acqua d'attingere gli auuenisse.

E perchè dall'abbondanza di ciò, che nel cuor soggiorna, n'insurge ancora per ordinario il fauellar della bocca, per sentenza del Saluatore; imperciò dalla pienezza della carità, che ribolliua nel petto del Religiosissimo Generale, sgorgauano etiandio fiamme d'amore, che nell'istesso tempo incendeuano, e fecondauano gli animi de' Frati d'ogni Prouincia da lui visitata; come che la mira sua ad altro non tendeua, che à tranquillare le coscienze, & all'addolcire i cuori de' sudditi nell'amor del Signore; affinche mantenutasi in pace la Religione, si vedesse perciò rinuigorire in essa la perfettione Euangelica, cotanto dal suo, e nostro Santo Padre desiderata, quanto che in sua Regola designata.

Queste, queste furono senza fallo le scintille, che indiciaron quell'incēdio, il qual'era per auualorarsi d'amor di Dio inestinguibilmente in molti; e che insieme far doueua risplendere il valore di esso degno Ministro; e quella gran carità (si stà presso al dire) propria d'vn Serafino da lui portata in seno: che (come ne'l darà à diuedere il progresso di questa narratione) il fè per l'Italia quasi

vola-

volare; per viaggi di terra, e di mare in sè stessi difficili; e che si sarebbon resi impossibili ad ogn' altro, c'hauesse patite vna menoma parte delle infirmità, alle quali lui andaua soggetto: se non si fosse sentito come violentato da quell'ardore di spirito in tutta vehemenza, che'l manteneua in moto: la Carità.

Mà come che corre per cosa trita, & ordinaria, che il più corto viaggio si vuol dare altrui ad intendere, sia, che vada inanzi colui, che l'insegna: cosa ancora da' Filosofanti dell' antica gentilità non men risaputa, che protestata per riporto di Laertio, il quale ne dona in pronto Talete per direttore; il cui assertiuo sentimento rimase su'l tenore seguente registrato: che l'huomo non potesse giustamente viuere, mentre non facesse lui proprio, ciò, che ad altri imprendeua di commandare. Così questo buon Generale oggettando à gl' occhi de' sudditi quasi limpido specchio la persona sua in ogni più puntuale essattezza dell'osseruanza regolare, procuraua alla distesa di farsi vedere frequentissimo al Choro; nel silentio, e nella ritiratezza senza pari; nella tenuità del vitto sempre l'istesso; nell'asprezza del cilicio, e nella rigidezza del digiuno non mai vacillante; nell' aspetto al solito suo, verecondo, e modesto; e sopra tutto nell'assiduità dell'orare, sollecito, e feruente: perocche questo essercitio, mentre vegna praticato da vno, che à i più soprasta, come per

esso

esso faceuasi, non apparentemente, mà colla douuta considerratione; non solo basta per trouar la vera regola di formare tutti i giudicij: che anzi per essa rinforzansi qualunque virtù dell'anima, per le buone operationi, che si maneggiano.

Di quindi perciò il nostro buon Padre con altretanta, e più premura, non solo si eccitaua lui stesso, mà inuitaua anco gli altri à fare il medesimo co'l suo essempio; e da questo, e dall'emolatione, com'ogn'altra virtù, la pietà Christiana troua grande alimento: perchè troppo acuto sembra dell'opere lo sprono. E quantunque la moltitudine delle occupationi del gouerno, e delle visite tenesserlo per molto assediato, non punto però ne'l distoglieuano da gli essercitij spirituali; e nè più, nè meno rendeuanlo distratto dall'vnione attuale del suo Signore, massime in tempi della consueta, e commune oratione, come, se trouato si fosse in vn Eremo solingo, e da tutto affare alieno affatto, e sequestrato.

Per tutto ciò addunque, scoprirsi in lui mica si potè per pensiero (era vno de'frutti della sua oratione) che nella sommità della Prelatura facesse mutatione veruna della basezza, & humiltà del cuor suo; anzi per queste istesse virtù profondato meglio, sormontò egli poi à più alti gradi nello stato di Generale, che prima: come comprendeua benissimo, che à maggior perfettione sia tenuto il Prelato, che vn semplice suddito Religioso; e che

e che di lui non più altrimente si presumeua, quasi di vn lume deposto sotto il moggio; mà come se in cima di vn gran candeliero esposto andar douesse rimirato da tutti; e però obligato à risplendere di luce dell'addietro molto superiore. E da questo n'auueniua, ch'egli perciò si sforzaua nell'hore del vegliare, di trattar con gli huomini, & in quelle del dormire coll'istesso Iddio, e di quelli, e di lui adorato Signore.

Tanto conferiua di bene al P. Generale nostro la sua diuota oratione; perocche in guisa di sollecito, e vigilante Pastore; anzi facendola da valente Capitano, andaua lui sempre auanti gli altri con gli esempi della vita, e delle operationi: donde ne seguiua, che meglio poi commendar potesse con tanta maggior' efficacia (com'era solito suo) la disciplina regolare prescritta dalle nostre costitutioni; mostrando à tutti la premura, che ne portaua, perchè quelle venissero fedelmente osseruate. E come si faceua egli il primo à metter' in essecutione, quanto che à gli altri commandaua, ed eraci tanto puntuale, che si poteua stimar' esattissimo osseruatore; moueua ancor poi ciascuno al virtuosamente operare; e da questo in oltre procedeua, ch'ei se la passasse, massime ne'primi anni del suo gouerno, con molta prosperità; perchè così è in fatti, come lo prese à specificar Solone, huomo nella politica sperimentato: che tanto vna Città si può ben gouerna-

re, in quanto quei, che la reggono, viuono secondo le leggi, che la muniscon, e fregiano.

Al medesimo scopo tendeuano pur'anco li Sermoni, che nelle visite il buon Padre faceua; i quali erano per lo più, e precisamente à ciò, che dianzi si disse, & insieme alla manutenenza della Serafica pouertà indirizzati. E come che stauano quelli istessi impastati di molta soauità; pareua, che lo Spirito del Signore, il quale parlaua in lui, si diffondesse per l'orecchie, e ch'andasse à penetrare per fin nell'interno de' Frati ascoltanti; onde erano sforzati à sospigner per tenerezza da' cuori loro vna pioggia diuota di lagrime, che gli stillaua per gli occhi, e faceua, che partendosi eglino dalle visite, tutti, e totalmente consolati, andasser'à piena bocca dicendo: ch'il Signore haueua dato alla Religione per Generale vn'huomo pieno di santità.

Mà egli è ben così certo, che'l si può in superlatiuo grado affirmare; qualmente, doue per ogni parte passaua visitando, lasciaua desiderio di sè, e memoria insieme della sua somma bontà; che anco fin'al dì d'hoggi leggonsene sù le labbra di ciascuno memorãdi vestigi, auuegnacche, eccetto dalla sola conoscenza, anzi per la semplice vista non ne contrasser'altro che la specie à refuso con l'indiuiduo, & alla sfuggita vna mera notitia.

E perchè gli era ben noto, esser la moltitudine delle leggi, scusa, e pretesto d'inosseruanza; e

che

che il far'aggiunta di nuoue, quando bastanti siano le antiche, non serue il più delle volte, se non se forse per lasciar memoria di chi le fece, e non mai quasi ad ingerir sentimenti di più rigorosa disciplina ne' sudditi: non volle perciò il pio Generale innouare, mà rinfrescar solamente, e rinfrescata inculcare la puntual osseruanza della Regola, e Costitutioni della Religione, e non più.

L'amore, ch'esso à tutti poi indifferentemente portaua, era incredibile; il quale come non iscaturiua da altro fonte, che dalla sua inuiscerata carità: quindi auueniua, che da ogn'vno (se le nuuoli di qualche priuato interesse, ò la poluere di alcuna pretensione, ouero per altre sì fatte lordure offuscato, non si gli fosse resa come abbaccinata la vista) era riamato, e quasi vn'altro Serafico Patriarca ridiuiuo rauuisato.

E con ciò fosse cosa che sapeua benissimo il Padre; qualmente infra gli due amori di Dio, e del prossimo si ammette circolo senza vitio; e che si come il diletto frà Discepoli di Christo, non senza gran ragione asserì, che, chi non ama il suo fratello, il quale è da lui veduto, molto meno puo amare Iddio ch'è inuisibile à tutti; perocchè come si gran parte hanno gli occhi nell'amore: così l'argomento bellamente procede, che chiunque ama il prossimo, auuegna che circondato da varie imperfettioni, molto più ama Iddio, che è vn sommo, & infinito bene, tutto, e totalmente perfetto.

Di quindi ſeppe l'amoroso Padre con sì bel modo accoppiar' inſieme con l'otio ſanto della contemplatione, il negotio continuo delle caritatiue attioni, che quanto più faticoſe gli riuſciuano, altrettanto fruttuoſe le ſperimentaua, e di guſto. Mà come verſatiſſimo, ch'egli era in vn'arte di sì alto grado degna, & eminente, che de'Serafini è più propria; ſcorgeua, che doue il noſtro Dio quãto manco di noi, nè di nulla del noſtro hà egli biſogno: il proſſimo all'incontro per le miſerie nelle quali ſtà immerſo, è de'noſtri ſollieui tanto più neceſſitoſo; & in vece di Dio, ogn'vno dee, maſſime il Prelato, e Superiore, al ſoccorſo di quelli con pietoſo riguardo ſottentrare.

Egli imperciò ſi preſe tanto à cuore d'vſare buoni trattamenti con tutti, che in queſto preciſo gouerno ſi diſportaua veramente da Padre, e trattaua i Frati non come ſudditi, mà quaſi figli per nouello ripartoriti in iſpirito. Perciò, non è poi ſopra le merauiglie, che veniſſe rimirato da tutti come ſtella benefica, e Ciel tranquillo, ſotto cui con ogni ſicurezza, ciaſcun ſi poteua ricourar ſenza timore: anzi prender forza, e luce per faticare con allegria nella vigna del gran Padre di famiglia, Iddio noſtro Signore. Mà ciò, che d'eſſer' oſſeruato ſi rende più degno, queſt'è; che frà tante operationi, ſi facea egli guſtar'egualmente amabile nella placidezza delle maniere, che prouare per la facilità del trattare indifeſſo, e nel

dar

dar'vdienza, auuenente, benigno, nè mai disgiunto dal decoro, che della grauità sua richiedeua la conditione, e'l grado.

Si vuol dare vn passo di cagione ancor più auanti co'l dire: che si come il centro riceue, & ammette in sè tutte le linee; così il buon Padre nostro, non pur riceueua, mà ammetteua ogni sorte di Frati maggiori, e minori; perfetti, ed imperfetti; procurando di scaricar tutti, ristorar tutti, e condurli tutti à Dio; per maniera, che ouunque portauasi, faceua, che si restasse quiui ogn'vn beneficato, e per alcuna consolatione per lo meno alquanto solleuato. Visitaua principalmente ogni benche minimo Fraticello, & ascoltaua ciascuno di essi in particolare con tanto d'amore, e di benignità, che li rimandaua grandemente rincorati: per questo sì bene, perchè non faceua differenza trà grandi, e piccioli; allegando per giusto motiuo di sua ragione: che, essendo egli Padre cõmune di tutti, non doueua la di lui mira tender' ad altro, eccetto di porger' aiuto à ciascuno ne' suoi interessi corporali, e spirituali, per quanto il bisogno ne'l comportaua, e la sua procliuità ci si poteua accomodare.

E, se per ventura con l'appoggio di quella confidenza, che daua indistintamente ad ogn'vno, ci fosse auuenuto; che qualche Frate, ò per iscropolosità di coscientia, ò pur per altro, l'hauesse con prolisso ragionamento di conferenza, ò di discarico

rico

rico tenuto occupato le giornate intere; era per esso lui ascoltato con non minor carità, che patiẽtia; e tal'e tanta, che più di vantaggio sperar non se'n poteua da chi era per esso lui inteso; come no'l si può con proportionato sentimento dispiegare, per chi ne dà conto quì circoscriuendole in parte. La doue, ciò qualhora malamente da' Compagni tolerato, si lasciauano sfuggire in rimbrotti co'l dirgli: che non era bene per vn semplice fraticello consummar tanto tempo, per esserci altro di più rilieuo d'applicare. Mà il buon Padre, con questa risposta gli turaua le bocche: che, se hauesse affrontato di render' vn meschin fratello di lui bisognoso per quella sol volta aiutato, e corroborato, lo stimaua à bastanza, anzi riputaua quel tempo in ottima guisa impiegato.

E, se tal'hora pure, c'occorreua, che necessariamente douesse correggere qualche difettuoso; il facea con sì grande amoreuolezza, che se ben' il Frate andaua mortificato, e costretto di soggiacere alla penitenza assignatali, restaua esso nulla dimeno à lui assai obligato; scorgendo, che i suoi nõ erano rigori di Giudice, mà vezzi di Padre tutto amoroso: massime stante, che si scopriua per manifesto, che egli portaua sopra modo à cuore l'honore del pouero fratello; quanto, e più di quel, che montasse il caso, e lo stato di ciascheduno de i delinquenti. Perciò, quando si vedeua egli necessitato di venire all'atto di publica correttione con

chi

chi ne'l meritasse; ò che glie le faceua in priuato (qual volta senza nota il poteua) ouero, se hauesse preueduto, che fosse tornato più in acconcio, e per far venir meglio in cognitione il prossimo del cõmesso errore, e darne essempio à gli altri, che si douesse per ogni modo procedere all'estrinseca dimostratione; mandaua à persuaderlo auanti l'atto del punimento, e facealo quasi pregare, che si rimettesse alla patientia del correttiuo: e così poi ne seguiua, che quel tale haurebbesi ancora à più rigoroso castigo soggettato.

E quantunque il reo meritasse maggior penitenza della tassata; esso però quasi sempre la riduceua al meno, & al più mite di quello richiedesse il difetto; dal chè si scorgeua, come non era desiderato da lui, chè la sola emenda del peccato; nè per altro eccetto per questo vsaua co' prossimi sì fatta misericordia, da pochi suoi pari con tanto di pietosa riserua praticata. La doue poi restaua à lui qualunque di essi ancora più obligato, e per conseguenza se'n vedeuano risultare ottimi effetti: tanta forza hà la pietà caritatiua di vno, che sia vero Prelato; oue il capo s'è ottimamente sano, non può chè tramandare influssi di gran bontà nelle sue membra, quantunque lasse, e cagioneuoli.

Mà perchè il buon lauoratore, come l'insinuò il P.S. Bernardo con queste due parti al suo essercitio essentiali, de' tirare inanzi l'incominciata operatio-

ratione. *Bebulcus habere debet duo: vocis ſuauitatem, quæ laborem mulcet operantium; & aculei punctionem, quæ torporem excutiat pigritantium.* Il noſtro degno Paſtore, come ben' ornato di tutte buone qualità per l'vfficio, che miniſtraua; quando non foſſe giouata la correttione piaceuole, facea moſtra d'hauer petto, e mani, co' quali ſapeua come doueſserſi adoperare i rigori, e ſin' à qual ſegno maneggiarſi il punzetto della diſciplina: e di ciò ſe'n vider' eſſempi aſsai manifeſti per vari caſi occorſi in tutti i tempi, che portò gouerni, e di Prouincie particolari, e poi di tutta la Religione inſieme.

Bensì imperciò fù ſua preciſa premura di procurar à tutto potere, & in ogni poſſibil maniera, che ſi conſeruaſse illeſa la fama, & illibata la riputatione di chi veniua punito; e con effetti di traboccante affetto in iſpecieltà ſi diportaua di queſta guiſa con quei, da' quali foſse ſtato in qualunque maniera offeſo, e diſguſtato. Nè per le ſue parole, non mai pungenti; nè offenſiue di alcuno, ſi poteua dedurre coſa dannoſa, ò pregiudiciale al buon nome del fratello; perocchè, come quelle vſciuano da vn petto tutto pieno di vera carità, così non iſpirauano altro che dolcezza, & amore di pura, e cordial diſcretione.

Di quindi non ſarà forſe fuor di propoſito l'accennare come di paſsaggio; che qual volta gli ſi foſse preſentata occaſione di prendere per sè ſteſso, ò di ſua commiſſione del pigliarſi per altri alcuna

infor-

informatione da'secolari intorno à qualche caso di mal'essempio dato da alcuno de'suoi sudditi; se incontrata c'hauesse veruna, quantunque leggiere difficultà, in discapito della Religione, o poca edificatione de'mondani, soprasedeua, dicendo: lasciam far' à Dio, che lui trouerà il modo di palesare il fatto, quando gli piacerà: e intorno à questo particolare se'n videro effetti miracolosi, perchè impensatamente accaduti, e concorsi à proportione del lui pio, e giusto affare.

E perchè negli essempi stà la forza d'imprimer ciò che addur si vuole; meglio di quel, che le semplici parole non han vigor di fare, come dianzi in sentimento diuerso fù detto; eccone alcuni pochi, che ponno equiualere al peso di molti. Vna volta che'l Cardinal Protettore staua malamente imbeuuto, anzi fortemente impressionato contro quella piaceuolezza del P. Generale, come forse di genio non in tutto consimile, gli si fè risentitamente addosso con rinfacciarlo, ch'ei fosse troppo mite, diportandosi più piaceuolmente co'sudditi di quel, che non si conueniua: e in somma, che bisognaua facesse qualche volta fracasso, altrimenti il suo gouerno si veniua à rendere troppo fiacco, e poco profitteuole al ben del publico. Ciò vdito dal buon Ministro, feceui questa arguta, mà religiosa risposta, mà con tanto di humile riuerenza, di quanto poteuasi dalla mansuetudine di lui aspettare: che la piaceuolezza haueua egli ap-

parata da Christo Signor nostro; come pur'in lui osseruata la giustitia con la misericordia vnita; e dal Serafico P. S. Francesco nella sua regola n'hauea preso il modello, al che non poteua, nè contrafar doueua: e con ciò venne à chiudere il passo ad ogni repplica di quel Porporato capo, qual non seppe far moto, che à sì ragioneuol rintuzzo contrariar ne'l potesse.

Accadè pur'anco tal fiata, che à lui veniua scritto risentitamente da qualcun de' sudditi poco consolato, senza che serbasse quel rispetto riuerentiale, che al supremo suo Ministro si conueniua. Onde, se da' Compagni si fosse per quel tale formata lettera mortificatiua di risposta; allhor, che per la soscrittione presentauasigli la carta dauanti; non tantosto l'hauea scorsa, che era da lui fatta in pezzi, e costretti gl'istessi à rifarla; con imporgli di più, che douesser per ogni modo rescriuer' a' medesimi risentiti in amoreuol tenore, e con parole consolatorie; allegando per motiuo di ragione, che la vera carità così richiedea. Anzi prendendosi per esso lui la difesa di quel pouero fratello assente, n'inferiua la scusa con tal soggiunta: e perchè non merita egli d'esser compatito per questa fragilità del commesso errore di risentimento passato meco? il che appò mè, è stimato per difetto tanto più leggier, e scusabile, quanto che son capace del viuer di quegli nello stato di Capuccino sì ristretto, e d'ogni commodità, e consolatione

latione tẽporale priuo affatto, e destituto; onde nõ sà trouar'il meschino altro scãpo per essalare, che (inferuorandosi vn poco più del douer) dire il fatto suo al Superiore: e così procedeua per qualunque errore, che contro la lui persona si commetteua; il perchè questo si potea considerare, non che remissibile, anzi da sì gran carità presso che premieuole. Imperciò addunque il zelante Prelato à tempo à tempo, e giusta le occorrenze correggeua, e toleraua; inanimiua, e confortaua con vgual prudenza, carità, destrezza, e patienza li sudditi; posciachè queste virtù, essendo per lor natural conditione sorelle inseparabili, parimenti in lui caminarono sempre vnite: il chè più à pieno nel progresso di questa narratione si darà per manifesto, e chiaro.

L'intento poi di esso Padre, come che fù in istima di veramente Angelico; perchè ad altro non miraua, che alla maggior gloria di Dio, & al bene de' prossimi; in due cose singolarmẽte si rauuisò per tale: l'vna fù nel non mostrarsi mai sì facilmente credulo; e (com'è solito dirsi) di prima impressione, che ad ogni soffio di semplice relatione si piegasse à formar giudicio, che in pregiudicio ridondasse d'altrui; ch'è vno di quei dogmi, i quali sanno dell'antico, più che del moderno; come nelle scritture, e sagre, e mondane che elle siano, non iscarsi vestigi n'appaiono per tutto. Cõciosia cosa che al riferir di buon auttore, correua

costume anco trà gli antichi barbari, che il Gouernante nel dare credenza à riporti, egli diportar si douesse con più parcità, che possibil fosse; & allega per conferma di sua proposta: qualmente pregato vn certo Appollonio dal Rè di Babilonia à dargli qualche particolar motiuo, con cui si fosse egli potuto dell'Imperio pacificamente godere; in questo laconismo, ristrinse la risposta, e sbrigossene: *Si paucis credideris*; se à tutti darai orecchio, e credito à pochi.

Assai meglio però il nostro P. Generale si valeua di questo documento, come che da lui si maneggiaua il gouerno non assolutamente, & alla dispotica, mà ben sì con l'istromento della prudenza, e co'l condimento del sale della discrettione: mercè, che se qualche richiamo gli veniua suggerito contra alcuno de' sudditi; doppo d'hauer'egli prestato vn'orecchio al rapporto de' supposti mancamenti (oltre il mantenersi per esso la credenza sospesa) istaua poscia al relatore, anzi ordinauagli espressamente, che etiandio palesar douesse le virtù di quel Frate querelato; e ciò, dato, che non ne tenesse particolar contezza; e con questo mezo termine gli auueniua, che meglio penetraua del successo l'origine, la cagione, e'l peso. Onde fattone poi per lui il bilancio, e contrapesato il bene co'l male del preteso colpeuole, preparaua l'altr' orecchio per dar'ascolto à quell'istesso, il quale andaua per doloso intaccato, af-

finche

finche ſentite le ſue ragioni, prima ch'entraſse à formarne il giudicio, non gli auueniſſe di contrafare à quel trito aſsioma fabbricato sù la baſe della prudenza, e della giuſtitia:

Ne fueris Iudex, partes ni audiueris ambas.

E di quindi procedendo egli poi con diſcretezza alla determinatione; ne ſeguiua per buon ſucceſso, che neſsun ſotto il ſuo gouerno andaſse incaricato di colpa, che non la poteſse in qualche parte alleggerire: trouando maſsimamente nel ſuo Superiore vna procliuità alla clemenza tanto pura, che poteuaſi per ogni delinquente ſtimare, d'hauer più toſto à far con Padre fauoreuole, che con Giudice indiſcretamente rigoroſo, ò rigoroſamente precipitoſo.

Dalla premeſſa ne ſeguiua l'altro tanto pregiata prerogatiua, che in vn così gran Padre di famiglia, qual'era lui, dee ſommamente riſplendere; e queſta, ſi prende à diſtinguere con più breuità dell'accennata. Concioſoſſe coſa che, ſi moſtraua egli cotanto amico, e difenſore della verità, di quanto ſi faceua prouare tutto contrariante, e niẽte manco cenſore della bugia, e ſuoi ſeguaci. Mà non v'è in ciò troppa cagione da inteſſerne marauiglie, ſe ben ſi vuol'oſſeruare, che per ello infin da'più teneri anni ſi coltiuaſſe queſta bella parte con gli ſtromenti dell'altre virtù, la qual ſi vide in lui medeſimo creſciuta con l'età, e con le dignità; di tal maniera, che non hauerebbe per qual-

ſi

si volesse gran cosa mai già alterato verun negotio, che fosse passato, ò dentro i sensi di sua mente, ò sotto i tratti della penna sua, ò si pure dalle proprie labbra di lui spiccato s'hauesse. Si che, ò pensasse, ò scriuesse, ouer parlasse; il facea con tutta quella ingenuità sincera, di cui staua egli ripieno fin'al sommo: in tanto che non seppe (perchè non volse) defraudare veruno mai. Anzi frà suoi maneggi più principali, della Religione, nella Corte di Roma, con l'istesso procedere si diportaua: che quantunque venisse vna volta essortato in vn tal fatto dipendente da vn Grande, che douesse procurare con qualche bell'artificio, di guadagnarselo; non vi fù nè mezo, nè ordine ci consentisse in conto alcuno; e stette sempre saldo sù la risposta primiera, che fece à persuasori; e fù co'l dirgli espressamente: ò questo non sia mai vero; perchè io voglio sempre camminare con semplicità, e Dio m'aiuterà.

Vn'altro caso simile hassi in prõto della schiettezza, e purità di trattare del nostro P. Antonio, co'l quale prendiamo ansa d'introdurci à far palese questa verità. Ella è perciò; che non mai s'intraprese da lui qual si fosse negotio, nè s' ingerì egli in cosa, che prima non l'offerisse à Dio, e che per lo medesimo non la facesse; e questo passò non per pur cotidiano, & ordinario; che per momentaneo essercitio suo particolare. Per contrasegno di ciò si hà; che venendo lui vna fiata essor-

ſortato da vno de' proſſimi: che, perchè sbrigatamente ſi leuaſse d'attorno vn certo affare, il quale ſi gli rendeua moleſto aſsai, doueſse con riſentimento efficace darſi da conoſcere per huom di partiti copioſo, e riſoluto; e con tal mezo termine giugnere all'adempimento del ſuo priuato riſpetto. A tutto ciò diede il ſincero Religioſo la ripulſa, che con la riſpoſta anneſsa fece ammutolire il ſuggerente. E come volete (diſseli) che ciò, à Dio Benedetto di già hò offerto, me'l ripigli con far ricorſo à i partiti humani? ò queſto no; ò queſto nò: Vada la biſogna, come ſia in piacer di S. D. M. alla cui diſpoſitione ſo rimeſsa di tutto: e così non volle in neſsuna maniera, al ſuo pio proponimento contrauenire.

Imperciò, quanto in sè ſteſso amaua, tutto negli altri ancora premeua di vederlo effettuato; ſolèndo apportar ſouente quell' aſſioma legiſtico: *Veritatis ſectatores Deo valde placent*; che li ſeguaci della verità ſon molto grati à Dio; perocchè ne riſulta (iua dicendo) che chi defrauda la verità, come lo notifica lo Spirito Santo, in più luoghi delle ſagre Canzoni, ſi rende all' iſteſso Iddio odioſo, & abbomineuole. Quindi è, che procuraua in tutti i ſuoi gouerni di rinuenirla ne' Frati; con tutto che non era à lui naſcoſto la malaggeuolezza del poterſi in qualunque coſa di quelle, le quali etiandio con occhi ſi veggono, con mani ſi palpano, e che di certo ſi ſanno, trarne il marcio, e ca-

e cauarne il netto del vero; doue ch'era ſolito inferire coſa da lui medeſimo ſperimentata, come dire: niuna eſserſigli reſa cotanto difficoltoſa nel gouernare, che queſta dell'arriuar' alla radice della pura, e mera verità de'ſucceſſi. Se poi egli ſempre mai affrontaſse d'acciuffarla; come non ſi ponno di certezza infallibile tutte coſe preciſamente ſapere: così non ſi fà lecito d'incaſtrarne in queſto luogo più diffuſo, come non neceſsario racconto.

Mà queſto è ben certo, che per parte ſua, non ſi mancò dal buon Paſtore di adoperarſi al poſſibile; non ſolo per quanto s'aſpettaua alla propria, che all'altrui ſalute, che non ſi metteſse obice alla verità medeſima con alcuna di quelle trè contramine accennate da Giuriſti; che ſono, l'amor carnale, il timore, e l'auaritia: perocche alcuna di eſſe mai preualſe tanto nel di lui cuore, che poteſſe accenderui il fuoco della vitioſa paſſione per farlo ſcoppiare à danno de' ſudditi, e dipartirſi dalla ſodezza della ſua bene ſtabilita coſcienza.

Aſsai meglio sì poi diportoſsi egli in ciò, di quel che faceſse vn gran Rè della Perſia chiamato Arataſserſe, con coloro, i quali ſtauano alla ſua militia arrolati; di cui ſtà ſcritto, che puniua con barbara foggia chiunque de'ſuoi ſi haueſse in fallo di mendacio ritrouato. E à tal'vn di coloro, il qual fù colto in atto di hauere il Reggio diuieto traſgredito, ordinò quegli, che con trè chiodi foſ-

ſe

ſe al reo traforata la lingua. E per tanto à ſomiglianza di quel miſcredente, il noſtro Religioſo Generale con altrettanti chiodi, non men acuti, mà però viè più humani, piaceuoli, e morali, ſi sforzaua di trafiggere ne'ſuoi la nefarietà di queſto vitio; ficcando il primo co'publici ſermoni; e con le priuate correttioni, & ammonitioni, il ſecondo; e di più, co'l non laſciar'impuniti i delinquenti in queſta materia di mendacio, ò per via di publica, ò con priuata, mà diſcreta penitenza, incalzaua il terzo. Fece in ſomma quanto ſeppe; nè laſciò mai d'operare in beneficio de' ſuoi Frati, principalmente per quanto in ogni occorrenza ſi ſteſſe per lui, e che ſue forze ſi ſteſero; che in cotal guiſa la biſogna s'incaminaſſe, perchè la verità co'l ſuo ſplendore riluceſſe per tutto.

Hor dà quel più, che in lui ſi vide, più che da quel poco, che ſi è addotto da noi, potrebbonſi con facilità elicere gli ornamenti per altre conſimili virtù del noſtro Religioſiſſimo Padre nel ſuo gouerno praticate; mà ſi riſolue di traſandarle per minor tedio, com' anco di laſciarle ai leggenti per paſcolo del lor ſaggio intelletto. E ſolamente ſe'n vogliono ritoccare alcune, delle quali nel farne qualche mentione, non ſarà forſe nè inutile, nè diſcaro à medeſimi, ſe hauran voglia di ſentirle, e ſentite d'applicarle in bene.

Quanto perciò portaſſe egli inuiſcerata la Clemenza in parte accẽnata, no'l ſi potrebbe mai con

equiualente modo riferirlo; posciache in quattro anni, che si ministrò per esso la carica del Generalato, non fù, se non per appalesare, qualmente fatfatta in lui haueuano tal lega il zelo della pietà, il rigore, e la placidezza, che non potea desiderarsi vn'altra più bella simetria, e più ben'accordata consonanza di questa. Vi tennero per tanto il primato la benignità, e la Clemenza; stimando sempre, chè à sè non fosse stato commesso vn tal'vfficio, che per cercar la salute de'sudditi, à quali la diuina gratia degnata hauesse di cõceder lume, e spirito d'emenda: ond'era solito di praticare più che di proclamare, che, se questa ottien luogo nel secolo; perchè, e molto più nelle Religioni ben regolate, massime nella nostra, ella non dee correr' in prezzo? e come và osseruato, ch'essa è principal cagione della concordia, così passa in istima della più bella parte della giustitia. Tanto si lasciaua dire il Padre con più d'efficacia, di quello vegna affermato da Tacito, scriuendo: che la Clemenza, non solo rende il Prencipe amabile (come l'insinuò Ciamonte ad Anaulto, acciò si disponesse ad vsar clemenza à Visentini) mà quasi quasi lo rende simile in terra all'istesso Dio, giusta la canzona di quel Poeta

Sola homines æquat superis Clementia.

Che se Giulio Cesare s'auuanzò più di gloria con essa, che in riportar vittorie co'l proprio valore non fece; nell'istesso acquisto trapassò il no-

stro

ſtro buõ P. Generale, perchè fù il ſuo con vantaggio aſſai maggiore; onde vi corſe il merito per sè ſteſſo, per gli proſſimi la ſalute di vita eterna, e per ſucceſſori vn'eſſemplare improntato per ſempre ſu'l bel del metallo della carità: anzi vn Ritratto pennelleggiato à viui colori di Paradiſo di queſta iſteſſa virtù.

Vi reſtarebbe la Prudenza; la quale ſempremai con ſuoi lumi veramente Appoſtolici s'accompagnò frà gli ardori di sì rara pietà, che dal di lui petto eſſalò con inceſſante, & inuſitata maniera. Che, ſe in altro non conſiſte la Prudenza, eccetto nel ſaper eleggere il bene, e ſchiuar il male, come lo sẽtì Marſilio Ficino; auuegnacche il diffinire d'Ariſtotile meglio ſi confacci al noſtro propoſito; cioè, che qualunque delle volte s'affrontano le virtù d'hauer per compagna la Prudenza; l'vne con l'altra ſi fan giouamento, e vantaggio: oltre che ſi hà per coſa certa, ella eſſer maeſtra d'ogni buon gouerno, maſſime Eccleſiaſtico, e Religioſo. Spiccaua imperciò nel doſtro P. Antonio sì bellamenta la ſua prudente deſtrezza nel maneggiare i negotij, che ſi trattauano ne'Diffinitorij, e ne'Capitoli così Proninciali, come Generali, che in lui era quaſi prodigioſa, ammirata, e come virtuoſa, riuerita: onde non ce ne ſcappaua alcun di mano per difficil ſi foſſe, che no'l ſuperaſſe, hor con la maniera del portarli, ò con l'efficacia del ſuo perſuadere in priuato, ouero del publico lui ſermo-

neggiare; perchè come addottrinato, ch'ello staua nella scuola di Christo, e del Serafico Patriarca, hauea appreso non esserui miglior regola di gouernar sè stesso, e gli altri; che con la simplicità della Colomba, temprare l'auuedimento del serpe: mà che l'infingere, il mentire, il simulare, e l'vsar altri artifici di parole per ingannare i prossimi, siano sudditi, eguali, ò superiori; oltre che per lo più ne'primi si vien'à scemare quell'vbbidienza, che al lor Superiore è douuta; ne'secondi poi si deroga à quella veneratione, e credito, ch'essi li renderebbono di tanta miglior voglia; e ne gli altri in somma si mette impedimento di conseguire gl'intenti ragioneuoli: mentre si scorge, che vn Prelato, massime Frate Minore, fà professione più di Statista, il quale studia in Tacito, che di buono, e fedel seguace di quella semplicità, che và professata dalla Serafica scuola, doue il Maestro che l'insegna è Christo.

Così il buon P. Montecuccoli nostro, dal punto che alzò il piede per montare al sommo del virtuoso, fin c'hebbe poggiato sù l'altura delle Prelationi, e che si fù accostato al più perfetto viuere, conobbe interamente esser non men empia, che indegna quella più tosto finezza che prudenza, la quale costituisce la ragion di stato nell'Ordine; doue ogni vicenda si hà da misurare, prima con l'archipendolo del Diuin beneplacito, e poi mandarnela compassata al sincero procedere, non per

le

le regole delle passioni, mà per le linee di più retta ragione.

Che se poi ciò predicato, gli venisse aperto il campo d'effettuarlo in sè stesso per via di scienza pratica in vrgentissime occasioni prouocatiue della lui prudentissima sufferenza; se non si tralascia in tutto, si ricuopre almeno il meglio del racconto per più rispetti. E basti il dire, che tanto n'apparue il chiaro al meriggio del suo gouerno, quanto che acceleratogli questo verso l'occaso d'vn terminare insolito, si sentì come prouocato à lasciare il publico, e riassumere il solo priuato di lui, in somma contentezza del suo spirito, e con non manco di progresso per la cima del suo intento.

Resta mò, che si sospendano le marauiglie alla riflessione di tali, e tante virtù premostrate, e per quelle, che prossimamente si scopriranno; perchè se'n vedrà seguitare vna catena di benefici spirituali, e quali ben si conueniuano ad vn sì clemente, pietoso, e prudente Generale; à cui tornò meglio, doppo c'hebbe fatto guadagno d'altrui, e per altri, l'accumulare à suo prò vn tesoro immēso di quei meriti, che per miglior portione del dominare in terra, il possiamo stimare in rima di pietà, che senza paragone lui si goda regnando in Cielo: oltre che così graui, e virtuose sue prerogatiue, tāto più spiccheranno, quanto che da ciò ne rimane da ombreggiarsi, riceueranno vaghezza assai migliore.

CA-

CAPITOLO XV.

Quanto egregiamente risplendesse in fortezza d'animo questo buon Padre Generale.

QVasi che diffidati fin quì ci fossimo di metter mano ad altra sorte di colori, che fuor l'vsitato far potessero lampeggiare il più luminoso, e vago delle virtù, che in questa pinta figura del nostro P. Montecuccoli si volesse desiderare; perchè vi si rauuisasse in puro disegno, l'estratto del suo Serafico Patriarca: oltre il fauellare di noi, si richiama la vista medesima de'riguardanti, che, se le piace, s'auanzi qual testimonia verace d'vn pio confronto. E se pur nientedimeno n'andasse mal pagò qualcuno, perchè, ò non ben'intendente, ò non in tutto sperimentato per altro ciò, c'hà potuto fin' hora discoprire; come che dall' hauer mirato quelle à primo aspetto di prospettiua, gli fosse paruto forse, che ci corra gran isuario: anzi che non riflettino più che tanto l'vtile de'prossimi, e di sè stesso, se non alquanto di scarso guadagno: mà certamente sì, che verrà à sgannarsi, mẽtre con isguardo di più acuta applicatione porrà bada al seguito, ch'è quel tanto ne vien per appunto seguendo appresso, per abbellimento non solo dell'opera, mà del preciso, e proprio suo originale per lustro anco maggiore.

E con-

E conciosia cosa che sembra il consueto, non andar'altri mai vtilmente beneficato, che l'atto di beneficenza (se pur'è mero, e non misto) non riesca pe'l benefattore molto più gioueuole ancora. *Beneficia dando accipit;* che se prese à dogmatizarlo, fù forse per isperienza, che ne trasse de' filosofanti il più morale; quantunque poi inesperto di più sublime dottrina, che insegnando à ciò ne stimola: *Beatius est magis dare, quàm accipere.* Di quì per tanto si vien'à dedurre, che, se il buon Padre trafficò le medesime per lucro d'altrui; non furon poscia elle tan poco men' opportune; nè (perchè à proprio costo) di non manco scarsa conquista al lui profitto.

E affinche tutto habbia da risplender delle pruoue sincere al meriggio più chiaro; eccone procinti d'oggettarle à petto il fosco de' successi, che adombraronlo, mà che in nessuna parte però hebber forza d'oscurarlo. Che, se pur tuttauia parrà à tal vno di vista assai tenue, che ciò fosse quasi vn'occultarle; e non che chiarificandole, fare, che più distinte, viuaci, e lucidi diuengano; presterauuisi vn'occhiale tanto acuto, che ci darà da scoprire anco à giunte palpebre: che doue li Dipintori non fanno dell'ombreggiare nulla stima minore, quanto del colorire; egli non è per altro, che pe'l medesimo, qual'è il nostro, sincero, e puro intento. Anzi se ben sù le prime si lasciera egli quì scoprire, quasi adombrato da vn misto di colori;

&essi

& essi per varietà tanto confusi, e mesti, che ne manderà stupidito l'occhio dell' intendimento; onde chi lo sguardo non terrà più che penetratiuo, non saprà distinguer materia nel suo Ritratto medesimo, che non sembri in questa parte mischianza del vago della virtù trà l'horrore d'vn non ordinario dibattimento; mà speciosissimo poscia per la Figura essentiale di lui. Nulla dimeno non si dubita, che in fine non rimanga persuaso, che non tanto ce'l semo fatto lecito per vso artificiale; mà che di necessità non si è potuto di meno: mentre non ci siam fidati del darle quì in altra guisa da contemplare, che con l'oscuro della verità pennelleggiate; e questa non mentita, mà nascosta, e per più rispetti da non far comparire alla suelata.

Mà, sì come nella proposta materia delle vere, e sostantiose virtù, il P.S. Bernardo fondamentalmente instrutto prese à notificare: che di esse ciascun, tanto, e non più ne sà, di quanto, se per l'otio al ben far luogo non dà. Imperò ne piace il render'auuisato chi legge; qualmente questo pietoso Padre, non pur capì, che l'adoperarsi à prò degli altri si considerasse per cosa sublime, e rara; mà si lasciò per anco scappar da mani, quanto che rientrar'in mente: che il ritorcersi il virtuoso affare in vantaggio di sè medesimo, non pur si deggia tener pe'l meglio, chè anzi all'ottimo ottimissimo risponda. Il che, se da lui ben compreso; tanto più poi coraggiosamente abbracciato, e non

punto

punto mai posto in abbandono; come che voi leggenti non lasciando'l d'occhio, il potrete in vostro acconcio modo per tutto rauuisare.

Hor concessa la minore; à chi darà l'animo d'oppugnarne la maggior propositione? e sia: che quandunque le noiose contrarianze vegnano dagli huomini giusti, & à Dio cari per lui sol rispetto sofferte nella presente carriera di mortali viuenti, e per lasciarne edificati i prossimi; non è così facil l'esprimerne il gran vantaggio, che gliene risulta; poiche allo scaturirne da vna bocca d'oro il pretioso della gratia spirituale, che n'ingerisce, e'l copioso di gloria, che n'ingerisce; vi s'aggiugne quel di più ne stà preconizato dall'Apostolo; onde non lascia onninamente dubitarne del valore, che elle importano senza paragone inestimabile: *Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis*. Ma che? si può per ventura dare stato superiore à quel della beatitudine? mai nò: dunque senza contradittione; perchè à predittione Diuina, elli chiamar si deono Beati. Tutta volta però nel mettersi à ben guardar, e meglio riguardare la fiacchezza di nostra carne; egli sembra vn gran chè; perchè di non leggier momento, il soccombere, e sostener con animo pronto, e tranquillo le auuersità; che quanto più contra il ragioneuole, tanto più essemplari sì bene, mà al sofferir de' patienti poi maggiormente dure, pesanti, & insopportabili: dato, che,

non vi s'inframetta il rispetto accennato. Vedalosi da quel, che molti non mal il cappiono, assai ben lo predicano; mà pochissimi in sostanza non troppo ben poi lo praticano.

E per lasciar da parte tutto discorso teorico, perchè alla spedita s'esponga sott'occhi l'obbietto nostro totalmente nitido, e preclaro di toleranza, patienza, e sofferenza sù la tela d'infinite oscurezze di quelle contrarietà, che se ben non li mācarono, però quì pur mancano: non perchè mai venisse ei meno al suo debito; mà per non contrauenirsi da noi al nostro. Se si volesser'accennare (detratta ogn'ombra, che non si potrebbe senza recarla altrui di nausea, ò di sdegno) le strauaganti congiunture in che affrontò questo fortissimo Eroe; non v'hà dubbio, che ei sarebbe da paragonarsi, non à vn semplice Religioso, mà da computarsi fra' Martiri, & vnico de' nostri tempi. Et ecconelo in figura di trasparente imagine; già che, *In imagine pertransit homo:* che nell'istessa guisa trappassarono per verità con lui i suoi trauagli, come si danno per ripassati sù gli occhi d'vn mōdo intero, *Tanquam vmbra quæ præterijt:* mà nulla dimeno restata questa tanto chiara, che ne manda abbarbagliati, e in vn certo modo chiariti della nostra tepidità; che posta à rincontro di sua trepidezza, ne fà lasciar in fine non manco riscontrati, che sconfitti. Ridicasi per gratia, e bene: se altri mai s'abbattesse à caso; ò se pur di proposito mes-

messosi in via d'inuestigare, affrontasse in vno, dinotante specie di prodigio frà gli Eroi di sua sfera; il quale chiamato da Dio, più che prouocato da gli huomini; non men promosso da questi, che più mosso da quegli; niente di sua elettione, mà che di total sua contradittione, venisse per tutto ciò destinato à qualche gran carica; & essa tanto da lui abborrita, quanto di mala voglia abbracciata. E che poi, non tantosto sottoposteci le spalle di forze equiualenti per ben sostenerla, se'n vedesse scaricare, non per minor suo discarico, chè per lui aggrauio molto maggiore; anzi ne men ci venisse permesso, non già per fallo commesso, d'arriuare alla metà, non che di scoprirne la meta prefissa al suo trauagliare: onde se no'l volendo, ò non potendo'l compiere, si risoluesse prima che cadere, di cedere: anzi deposto il peso, si sottraesse, se non se pur sottratto, venisse à termine d'abbandonarlo. Questo importa la deliberatione eroica da lui fatta nell'incominciamento di sue battaglie, conuertite poi in trionfi: e fù lo spignersi à piedi del Sommo Pontefice, e pregarlo, e supplicarlo, che lo sgrauasse; mà non fece nulla, perchè staua Sua Santità così piena di buon cõcetto di lui, che li diede questa risposta: P. Generale; non permetta Iddio, che da noi si accettasse mai quei sigilli, che vi sono stati dati co'voti di tutta la vostra Religione piena d'huomini tanto prudenti. Imperciò fù il tutto per esso lui senza niun suo con-
 trasto

trasto accettato; ò quasi non punto contristato esseguito: perchè non premeua in altro, che nel fare la volontà di Dio rasumendo vn maneggio di total sua ripugnanza. Hor si vorrebbe altro di questo per iscoprirlo integerrimo, prudente, e d'animo sofferente in sommo grado ben disposto, e guernito?

Al modo, e maniera, circa le occasionanti, e le occasionate, ò persone, ò vicende; e intorno ad altre circostanze occorseui doppo non troppo vi caglia cari Lettori d'applicarci: mà si ben siate contenti, come pregati di metterui in cuore l'osseruatione in quanta più esatta forma il potete, d'vn magnanimo sufferente l'eroica, e inuitta virtù. Imperocchè se'l vorrete intrepido, e immutabile nel sostener, e patientare in varie contrarietà dell'intrapreso affare, tanto al suo genio contrario, per tutto quel che mai sia possibile à vn vero discepolo di Christo, dispreggiatore sopra ogni terrena sostanza di sè medesimo ancora: niente manco n'haurete la norma in lui, di quel più, che à vn gran mondo, è più che certo, e manifesto. E per adesso si dia solamēte vn'occhiata al mero suo Ritratto; e basterà, perchè lo s'imprima in mente d'ogn'vn così timoroso di non mandar contristato nessuno, c'hebbe petto d'incaricar più volentieri qualunque tristezza sopra di sè, anzi che con vn sol sospiro lagnoso fiatarne ombra trista per altrui. E se per tutto questo potesse parere, che non ci sareb-

be

be ſtato mai, chi hauuto vn tanto ardire haueſſe, d'opporſi à vna piaceuolezza tutta caritatiua; à vna carità niente manco ſoaue, che riſpettiuamente focoſa, donde ne procedeua vna diſciplina macerata dalla prudenza, infuſa nella placidezza, aſperſa di clemenza, tutta humana, ſempre diſcreta; e pure? Mà non trouarete già, che il vero Religioſo ſembraſſe mai per veruna congiuntura amara, manco ramaricato, che, ſe tutte coſe haueſſero preſo il corſo pe'l ſuo buon verſo; e verſo il pio intento da eſſo bramato. Vditene dalla lui bocca il primo tiro di poche parole, mà di rimbombante coſtanza, e raſſegnatione la più valida, che vaglia à darne per iſtordita vna mente ſincera: per lo paſſato ſtauo in dubbio della mia propria ſalute, perche le coſe caminauano proſperamente; mà hora che vanno al contrario, incomincio ad hauere ſperanza di ſaluarmi.

E, ſe pur andarlo il vorreſte tutta via più da vicino vaggheggiando per iſpiarne la maniera di sì gran virtù; non vi ſia diſcaro d'oſſeruarlo primamente di ſouranità legitima decorato, e che sà rappreſentare ſenza fingerlo con decoro sì ben diceuole, ſue le parti, come parti in fatti d'humilta più che rara; e nulla dimeno non ſi laſcia auanzare di ſommiſſione à qualunque de' ſuoi priuati: anzi ſi diporta quaſi foſſe ſoggetto, ò almeno eguale à tutti gl'inferiori di lui. Quinci il verrete inſieme à ſcoprire affatto religioſo nel procedere; ſpiritualiſſi-

lissimo nell'operare; prouido nel dispensare; egualmente pio nel proteggere; e niente manco zeloso di promouere il buon seruigio Diuino: e quindi in somma del ben viuere de' suoi, pe'l buon osseruare il lor diritto, vna vera lineatione di quanto in ogn'altro della medesima sfera si possa mai desiderare. Mà ciò, che haurebbe douuto bastar per molti; non si rese mica con tutto questo sufficiente allhora per pochi: ben sì poi si è lasciato scoprire per tutti assolutamente bastantissimo; perchè in egual ragione conosciuto profitteuole soprauiuendo, che doppo morte vtilissimo affatto, non men che splendido sperimentato da ognuno, e confessato.

Se poi meglio s'haurebbe caro di scorgerlo da capo. Vedrete vn capo di Religione, capace sin' al sommo dell'istituire li sudditi incipienti, ò deficiēti che fossino; capacissimo d'inanimire li ben incaminati; di auualorar li perfetti co'l vigor della dottrina, co'l calore degli essempi, e con l'ardore delle sue virtù; e soura tutto guardingo del non mai scapitare della grauità solita sua, della modestia, e religiosità. Hor quì di sicuro non sarebbe mestieri dar' vn passo più auanti per renderne contento cadauno; e basta il sapersi, ch'egli si mostro rassignato, e chiamò contentissimo di tutto ciò che gli occorse; perchè di piacer solamente à Dio, teneua indrizzato il corso delle sue contentezze, e non ad altro. Che se ne vorreste per

mag-

maggior certezza le parole di ſua bocca, attendetele: sò (iua dicendo nel più intenſo feruore de' ſuoi abbattimenti) che il tutto è per volontà del mio Signore, e in queſto mi conſolo: anzi ne rendo infinite gratie à S. D. M. che ſarà rieſca il tutto con molta ſua gloria; di che ne ſia ſempre lodato, benedetto, e adorato: e tanto più, che alla mia inſufficiēza ſurrogherà altro ſoggetto aſſai migliore di mè. Tanto hebbe à dire, & à ridirlo chi lo ſentì da lui ſenza ſtancarſi.

E, ſe queſto poteſſe al guſto di qualcuno ſaper più toſto diſpendio di parole, che liberalità di fatti; vedrà (ſpignendoſi vn poco più inanzi) che la coſa non và così: perciò (com'è aſſai ben noto, e lui meglio il ſapeua di tutti) che la ſpeſa per Dio, ſe non è fatta con tutta prodigalità del noſtro, non le ſi può attribuir' altro titolo, che di auara eſſibitione, ſimile à quella d'Anania, e Saffira, per fraudolente caparra, offerta, e nō di libero rilaſcio fatto per compera legitima di bene sborſata moneta, che ſi richiede per contrattare il negotio di vita eterna. Di quindi è, che nelle ſue diſauuenture, mà ben'auuenturoſe per lui ſpirituale acquiſto, il vero Religioſo; e ſe no'l diceua à chi ſi moſtraua ignorante della miniera di sì grande affare, l'effettuarlo era più del medeſimo di ciò, che preſe per motiuo in queſto propoſito vn tal Filoſofo chiamato Criſippo; di cui ſi racconta, che hauendo egli comperato vn Quadro per gran ſomma di dana-

danari, e dato'l da portare ad vn ſuo ſeruidore: queſti conſiderata da vna banda la picciola tauola, e dell'altra parte il gran coſto di quella, iua mormorando del Padrone, quaſi di poco auuiſato nell'impiego d'vna maſſa d'argento, il che da lui ſentito, preſe à rimprouerare la di lui ſcioperaggine, con queſto arguire da ſauio: *Si oculos Chriſippi haberes, non ſic iudicares*. Se haueſtù per tua buona ſorte cognitione di queſta figura come l'hò io, non ti laſcierèſti ſtrauolger dalla mente la lingua nel dire come dici. Mà il noſtro buon Padre, perchè teneua ben purgata la viſta, e ſapeua diſcerner molto meglio, che altri non faceſſe, il pretioſo dal manco prezzabile, non ſi laſciò mai sfuggir di pugno in ogni de'triſti euenti (che quaſi il ſoffocarono) la pretioſità della dipendenza, ed vniformità ai giudicij Diuini, che d'altro elli non ſanno (come no'l ſopponeua lui, mà n'era certo) eccetto vn metter freno à gli humani apparenti pareri: però mai mai da quei ſi ſcollò, perchè ſempre da' ſuoi medeſimi libero, nè allacciato non ſi moſtrò, ne fù.

Ne vorreſte forſe (per quel ne và per la fantaſia) qualche ſaggio più recondito, che preciſo del noſtro pietoſo Miniſtro, come per vederlo in più acconcia guiſa meglio aggiuſtato con Dio, e con gli huomini del ſuo medeſimo ſpirito? Ecco, che dalloſiui per vn Padre di molto credito, poſato ne'ſuoi maneggi, e peſato nel ben trattare i negotij,

tij, ragioneuole in ogni ſua attione, temperato nelle lui operationi, in tanto che nulla di oppoſitione faruiſi di buona equità ſi poteua. Mà con tutto che (e ne ſtà di ciò conſapeuole chi vide, e vedendo l'vdì per farlo publico) non ne foſſe tenuto conto dagli altri; non mai per queſto ei ſi laſciò contrafare à vn minimo chè della maggior toleranza, la quale ſi poſſa da vn vero ſofferente portare, e portata dimoſtrarla. E ciò che faceua riſplender con lui, più chiaramente quella; era il farſi vedere, che in queſto ei teneua di ſua beatitudine il teſoro, e non altroue ripoſto.

Hebbe egli per tutto ciò ſempre in grandiſſima ſtima, che à gli oltraggi, il non opporſi lo ſdegno, nè men per penſiero, foſſe coſa molto preclara, e tanto grata à gl'occhi di Dio, di quanto humanizato ne laſciò in sè ſteſſo à ſuoi in parole, e in fatti, eſſempi più chiari del Sole. Anzi il non allentare pur'vn tantino di briglia à primi moti d'impatientia; il raffrenar la lingua à i riſentimenti; e l'obligare i ſenſi offeſi à i ſentimenti diuini del comandato, quanto commendato perdono; ſtimò catolicamente, che ſi poteſſer figurare per atti di mera pietà, baſe d'ogni virtù; che quanto più vera, tanto più rara: il che non portò ſpecie in lui, ma ſi ben leal figura di maſſima ſinceramente grandiſſima; perchè in verità con la ſtima del fatto, mandò ſempre del pari d'ogni ſua operatione gli effetti: e ciò non per noſtra eſſageratione,

ne, che per totale, anzi puntualissima sua essecutione.

Quindi mostraua il buon Padre per tutto ciò di tenere il petto ingombrato di così caldo vapore della gratia Diuina, che non potendo'l mai sempre contenere frà i limiti della secretezza, era costretto tal volta lasciare per trabocco di gaudio, che ne suaporasse alcun rilampo dalla propria penna. Aprite gli occhi, che ve'n passerà vno dauanti, che pur tutt'hora ne compare tra'l buio di alquante annotationi d'vn'accuratissimo ricoglitore de' più noteuoli auuenimenti, di che alla giornata ci accadeua vdirne il racconto per bocca d'altri; ò sì pure, che in veggendoli per sè, lasciar li potesse notati in iscritto per altrui ammaestramẽto; come frà molti stà registrato il seguente: 1644. *Martij 23. fer. 4. Scribebat quondam Vir prudens, & grauis alteri Religioso, ac in Dei rebus illustrato, se tandem, vbi maiorum honorum adepta in Religione culmina degustasset; ac non ità multo post, Deo ità permittente à grauibus tribulationibus exagitatus esset, se, inquàm, demum simul, ac semel agnoscere, ac sperare cœpisse, se de numero saluandorum fore, quia de numero se sentiebat tribulatorum.* E lo Scrittore per non lasciarne in forse, intorno à chi notato ciò hauesse, soggiunse: *Ita Pater Antonius à Mutina, Patri Andreæ à Monte Florino.*

Hor facciasi mò in cortesia vna ponderatione; e piacciaui cotesta: Dato, che in vn soggetto con-

corrano eminenza di dottrina, religiosità impareggeuole, bontà incomparabile; e che si habbia lui pure per segnalato in prelature, per fama glorioso, e di santità accreditato; e più, se hauesse voluto mostrare, perchè hauea di chè far bella mostra: mà nulladimeno quel molto, ch'era in lui considerato da quasi tutti per vna montagna di virtù (ed era tale) andasse poi appresso à molti pochi in guisa d'ombra di niuna sostanza mal'adocchiato; qual più chiaro attestato, n'hauerebbe egli potuto render da far restare gli vni, e gli altri chiariti di queste lor'opinioni tanto diuerse, quanto contrarie? vditene per adesso dalla sua medesima bocca, ciò che se ne pretende di parole, mentre si stà preparando, quel che non se'n può desiderar di vantaggio di fatti: Io non hò mai conosciuto perfettamente d'esser Religioso, se non quando mi son veduto dalle tribulationi circondato, e dalle angosce tutto assediato per ogni parte; e quì fà punto lui per lasciarne il varco aperto al discorso per noi. Mà non è merauiglia, perchè, chi possiede la vera radice della virtù; non può che trãmandare puri effetti dell'istessa ne'rami di sua pietà. Di quì ne venne, che nessuna pena ci seppe mai troppo graue, perchè non gli accadè mai di prouar, se nõ inforse di leggiere la grauezza della colpa. E per questo; tutto che gli auueniua di sinistro il consentiua per essercitio di patienza, e

come vna scorta, che à guidarlo su'l sentiero della santità ne lo prendesse.

Furono le contingenze, che si gli presentarono, vrgentissime per farlo traboccare nell'impatientia, nella disperatione; mà di più pesante momẽto costò il Religiosissimo proceder suo. Quelle ci prepararono mille lacci; e questo non lasciò, che ci venisse mai colto: mercè il farsi egli sempre mirare taciturno, obbediente, tutto pronto ad ogni piacere d'altri, e niente mai commosso à sfogare la passione propria di sè, nè pur del lasciarne muouere le labbra à qualche tenue mormorio: & insomma totalmente consentiente à tutto suo danno di priuato interesse; come che riputaua per dolce dono, ciò, che per l'altrui austerità non li fù perdonato; che già posto da gran tempo quello haueua in abbandonata vbbliuione: e sopra di questo staua appoggiato il fondamento del lui traffico, causa principale del suo trà grande acquisto.

Chi sembianza contrasse di Colomba nel candore, e semplicità de'costumi, non seppe mai cimentarsi al fosco di contrasto, benche leggiero al di fuori; perchè non portaua cosa, che l'amareggiasse al di dentro. E se ben le occasioni d'amaritudini non fossino poche; più assai però erano gli atti virtuosi, che quelle teneuano con addolcimento respinte. Tal'altra volta li sfuggì di bocca (perchè ella non bastaua per ritegno alla pie-

nez-

nezza di quella sufferenza, che gli sou'rondeggiaua in petto, e scorreua per fin' all'orecchie di chi non hauerebbe voluto vdire cose tante lontane da vn sì sconcertato modo di procedere verso di lui. Che cosa, ditemi (era egli che diceua) può giouare il far contrasto con la forza istessa (che senza forse della permissione diuina, non dell'humana alteratione voleua esser capito) se chi può ancora, vuole che il tal negotio prenda quel corso li piace? e quantunque non fosse in petto di chi ne sembra autorità; stà con tutto ciò in poter mio il gustare d'esser sottratto per tempo da sì pesante carica; e questa perchè agramente sopporto quanto al materiale, mi sento pure nello spirituale oppreso non poco: anzi più tosto, che restarci in fine vilmente di sotto? E quanto al resto, come dire, al modo; meglio fia con patientia tolerare, che con ardimentoso rancore, andar senza profitto, ò se con qualche poco, mà senza merito, combattendo.

Si ripiglia per nouello motiuo del nostro fauellare: che nel mentre staua la mira di questo buon Pastore totalmente tutta intenta, e dirizzata à riordinare le vicende di sue pecorelle per dar cõpiuto effetto al più preciso di tal'vfficio; e perciò aspirante ad ottimare con ogni efficacia quel progresso, che à sè competeua; e tutto in somma volto à dissipar'il male, e niente manco riuolto à conuertirlo in bene co'l maneggio de'bracci, e della lin-

lingua, con l'vso della penna, con l'essercitio della persona, e co'l valore dell'ingegno, dell'arte, e della virtù; e che s'industriaua continuuatamente di conoscer le difficultà, e conosciute di rintuzzarle, di superarle. Mà, se di saper si desidera, con chè? affacciateui, che'l vedrete in vn'occhiata: con le due armi dell'oratione; prudente, patienza, e humiltà sofferente: perchè sempre mite, sempre rassignato, e non mai altieramente interessato, eccetto pe'l ben di tutti, e per l'honore di chi fece il tutto. Et auuegnacche da varie angoscie disturbatoci quel poco di gusto, che hauerebbe potuto assaporare ne' suoi più rileuanti maneggi; non mai però si lasciò vedere perturbato, mà sempre coraggioso, con ognuno ossequioso, e (guardilo Iddio, come guardollo) non mai tumultuoso.

Però, se hebbe alcuna volta à prouar la mano del Signore contratta al lui soccorso, e ad tempus serrata, e ristretta; fù per isperimentarla di poi distesa, e allargata per molto; e ciò, perchè si godeua la M.S. che ei potesse con più franchigia cantare: *auxilium meum à Domino*. Sapeua egli benissimo, ch'il Signor'Iddio è solito venire à rigorosa pruoua de' suoi singolarmente eletti, affinchè imparino per pratica, che per ben piacerli, fa di mestieri, che con alcun bene, soffrino insieme la mistura di qualche male; e che co'l dolce dello spirito, ci sia mischiato della carne l'amaro; perchè

ben

ben ſofferendo, ſi dà tuttauia buon contraſegno d'amarlo. E però quel tanto che ſi andaua opponendo à ſuoi diſegni, era accettato da lui con sì cordial riuerenza, che non mai il toglieua di ſeſto, perchè il faceſſe torcere lo ſguardo da chi teneuaci gli occhi ſopra; e perchè non iſteſſe à conſiderare altri per autore permiſſiuo di ciò, che nõ poteua, ne ſapeua dubitare non veniſſe compenſato con la forza di ſua proportionata virtù: e con queſto egli ammetteua anzi per carezze le percoſſe ſcaricateui ſopra; e per queſto aſpiraua ne'ſuoi maggiori infortunij d'eſſer in via di quelli, non alla fortuna terrena, mà alla gratia diuina ſolleuato: e di quindi al moſtrare in ciò il vigore del ſuo ſpirito, veniua à farne dell'iſteſſa vna raccolta incredibile per la patria da lui ſoſpirata.

La ſofferenza poi delle afflittioni ſue; perchè teneua il fondamento nel cuore, non poteua non inſurgerli all'intelletto per cattiuarlo: che foſſe neceſſario in queſta vita, eſſer buono, e non eſſer trattato per tale; e che in ciò, il far bene, e patir male conſiſteua. Il diritto pure del ſuo bel modo di procedere con tutti, che poteua ſeruire per autentica dell'innocenza, che portaua in sè ſteſſo; e l'alteratione non mai da altri in lui ſcoperta per qualunque ſi voleſſe cimento d'altercatione, conſtrigneua altrui à confeſſare; che nulla contrarietà, era contra quel che ſi bramaua da lui, perchè non mai ripudiatane veruna, ò ribattuta: dicaſi

pure,

pure, che mostrò non voler viuere senza patire, già che non vi si dipartiua di sotto gli occhi, nè ci si dilongaua dal cuore l'appassionato suo Redentore.

Portò egli mai sempre la Diuina volontà per iscorta d'ogni suo mouimento; per iscudo la patienza, che non escludeua, anzi ammetteua qualunque trauaglioso auuenimento; per equipaggio mandaua auāti vn molto buono preparamento di tolerar molestie, male soddisfattioni, sinistri, e duri incontri, e di tutta armeria raffinata nella fucina dell'oratione; il che gli era di notabil giouamento, se non per gli rispetti della terra, mà per quelli del Cielo si bene. Non si riputaua bastante di riportare quasi dalle bocche di tutti, encomij inconsueti dell'impareggieuole sua religiosità; e nè molto, ò poco si soddisfaceua del mirar colorite le labbra di ciascun lui conoscēte co'l cinabro delle lodi del molto suo merito; che assai più non rapprezzasse il candore della propria conscienza, con che s'incoraua al sostener meglio nell'intrinseco, che del far pompa d'esteriore sofferenza. E quì si da per appoggiata la base della vera virtù: esser humile, e non voler parere; esser patiente, e non mostrarlo.

Egli, perchè haueua Iddio per suo fautore, e che portaualo per iscopo del suo operare; poco degli huomini curaua la stima, niente la procuraua, e per nulla riputaua il lor dire; quanto che la riputa-

putatione humana teneua per giuoco di fanciulli: mà d'esʃere ſtimato, & accreditato da quegli, ciò teneua in ſommo credito. e di quì è, che non ſi laſciò mai indurre à perſuaſione di veruno del far' incorſo volontario in coſe dalla coſcienza per indebite additateci; come che ſapeua, coteſta poter eſſere vna delle maniere più atta all'adõbrare, che à allo ſcoprire il ſuo ſplendore, ingombrato di queſta maſſima: qualmente ſi dourebbe il Religioſo moſtrare men anſioſo del procedere niente più oltre nelle dignità, quanto più bramoſo di mantenerſi in poſſeſso del valore ſuo proprio, che può preualere à qual ſi voglia honore: mentre conoſceua, che doue queſto mondano, non può hauere, che debil ſuſſiſtenza; mà quel perchè riſguarda la ſalute dell'anima, douea tenerſi in molta conſequenza. E per ciò tanto di buona voglia ſi haurebbe egli voluto vedere maggiormente obligato alla ſtrettezza del monaſterio; quanto più diſobligato dall'ampiezza di qualunque ſourano miniſterio.

E come che era vn'huomo tagliato alla miſura del cuor di Dio; non ſi ſtancaua punto di combattere, e combattuto di cedere il campo, per dar cãpo alla propria virtù del moſtrarſi interamente diſintereſsato da tutte coſe della terra; perchè il lui intereſse non ſi poteua diffondere nell'anguſtie di quello, mà ſolo aggiuſtarſi co' ſpatij ſpecioſiſſimi del Paradiſo. Amò ſempre d'eſsere perciò più

presto mẽbro quieto, che capo agitato; e quindi è, che non mai volle accettare dignità, se non astretto; mà poi non le gradì, per non esserci quelle, nè accette, ne grate, sempre mai stimandosene indegno: mà come doueua esser tale, chi così degni sentimenti portaua in petto? Perciò quantunque venisse mirato, & ammirato (quasi fosse vnico trà tanti altri dell'esser suo) anzi stimato, che potesse, come certo il poteua ad altrui cõferire il lume del ben viuere ordinato (in ordine per appunto al Sole che alluma gli altri Pianeti, perchè à questi era lo splendore delle lui virtù da paragonarsi:) mà egli all'opposto cercaua sempre di nascondersi trà le nuuole dell'humiliatione per mostrar si scuro, auuegnacche da nessuna ombra di mancamento potesse restar oscurato, mà sotto la sua innocentia più sempre sicuro; il perchè non voleua, che à nulla valeua il suo non assentire per assentarsi, per non trouare chi ci consentisse fuor di lui.

Venne à questo termine di scongiurare quei, i quali gli haueuano inuolata la sua quiete, che fossersi contentati di restituircela; e se l'hauean tolto alcuna volta per loro, non ci negassero il ritornarlo à lui per sempre. Mi rapiste (diceua più con lagrime, che con parole) già alcuni anni à mè stesso, & alla mia quiete; ritornatemi all'istessa; vi priego, mentre v'assicuro, che sarà il miglior espediente, per l'vna parte, e per l'altra, che prender si voglia per consolatione d'ognuno: mà egli

che

che aſpiràua d'andare ſciolto, s'incontraua ſempre in più duri legami; e già che ſi vedeua gir cercando tanti ſutterfuggij; e da gli altri ſi procuraua (quantunque incatenato dal ſuo merito) che non li sfuggiſſe dalle mani: mentre li pareua, che ſottrattone lui, veniſſe à darſi per diſtrutto, e ſparito ogni buon ſeme di diſciplina; anzi ſparuto il vago, e bello del Religioſo decoro. Bellaua il ſuo gregge, come relitto, e abbandonato, doue s'auuedeua andar il Paſtore cercando i naſcondigli; e pareua in ſomma, che non ſi doueſſe raccomandare ad altri, perchè di neſſuni accomodar ſi poteſſe ai comandi; come che di lui alcun migliore non era riputato per comandarli.

In ſu'l terminarſi la conteſa di rampogne, e d'humiltà, vinta coteſta, rimaſe vincitrice ella ſteſſa; il perchè ne traſſe, il conſenſo, che l'amore, e'l riſpetto non ſeppe negarci del compiacimento, che ſi ſottraeſſe. Mà che? hauerebbe forſe douuto hauer luogo la violenza, doue teneua sì ben fermato il ſeggio nel grembo della māſuetudine la Clemenza? e nell'vltimo ſcaglione ſtaua aſſentata la ſofferenza à più non potere? non per certo. Ben poi ſi ſcorgeua (ſenz'altro ſplendore che'l proprio ſuo) che la dignità temporale non era da lui aſpirata, mà sì bene la beatità eterna ſoſpirata. Però volle laſciar per contraſegno della ſua gran modeſtia; che altresì egli vſciua dal gouerno pouero di ſpirito, come ci era entrato ricco di meriti: mà nō

ſeppe farla così netta, che non s'andaſſe egli ſcoprendo ſempre più virtuoſamente degno d'ogni preminenza, quantunque per più ricoprirſi ſutterfugiſſe al meglio. Il che poſcia fù cagione, che dalle altrui lingue ſe'n traeſſe non manca lode di lui, che dalle menti più di merauiglia in altrui: mentre non vi fù chi non l'andaſſe acclamando per lodeuolmente ſtupendo nel traffico delle virtù, che ſenza queſto nulla conſegue.

Se poi faceſſe reſtar tutti ſoddisfatti del ſuo religioſiſſimo trattare, e dell'altre lui humiliſſime qualità; vi reſtarebbon più caratteri da ſcriuerne volumi, che non furon voci, quai ſpargendoſi per tutte parti, ne riempieron d'ogni orecchio il vano. E baſta accennare; che rapì tanti cuori ſenza ſtender vna mano, di quanti ne portauan impettorati quei figli ſuoi, che alzate queſte dibatteuanle per cordoglio del mirarſi orfani d'vn sì caro Padre: doue egli ſolamente acclamaua al trionfo del vederſi rimaſo di sè libero padrone, & à Dio più ſchiauo.

Mà quel che è più; ſe à lui foſſe piacciuto, hauerebbe (giunto co'l potere) pur'anco ſaputo inuigorire il poſto, non che mantenerloſi in ſuo poſſeſſo; il che è tanto certo, che incertezza non vale per abbatternela. mà in chè coſa poi ſarebbe riſplenduta la ſua flemma, la lui toleranza, così gran virtù? Quì ſtà il punto: il non cercare altro ricouero in occaſion di turbine tempeſtuolo, che quel-

quello ne può recare il vero Autore, che lo permette; e non gli opinati autoreuoli, che ſtuccicando ne'l ſuſcitano;e i quali più il ſembrano,che ci habbiano autorità di farlo. Che perciò ei ſi laſciaua intendere à qualche ſcontento del vederlo manomeſſo: che non era neceſsario(ſon parole di ſua preciſe labbra) per lui conto, del fare veruna commottione intorno à coſa, che non gli recaua,eccettuatone vtile, & alleuiamento di peſo; e perchè contrafacendoſi, n'haurebbe potuto inſurgere più male,che bene: mà,chè al torrente dell'auuerſità non ſi doueua oſtare con altro riparo, chè co'l valido argine della patientia. Se ciò diceua, maggiormente poi(laſciato da banda l'aſtratto metafiſico) ſeria, e ſpiritualmente in pratica lo metteua.

Già egli hauea riposte nelle mani del ſuo Dio le proprie ſorti; oue ſempre mai tenne per meglio l'aſſortirſi giuſtificato nel coſpetto di lui, che l'eſser tenuto da gli huomini, ò pochi, ò aſsai per ingiuſto; purchè reſtaſse aggiuſtata qualunque vicenda della raccomandata à sè Religioſa Communità. E già molto ben ſapeua egli, non eſſere inſolito della Clemenza ſua, il permetterſi, che tal volta vada abbaſsato vno de'ſuoi meriteuoli dall'altura di qualche terrena dignità, all'inferiorità di grado; per laſciare, che poi li molti alieni da lui vegnano co'lor demeriti inalzati di quà; perchè debbon mandarſi nabiſsati di là. E che in

fine

fine la ſua prouidenza d'infinito ſapere, sà del veleno degli eſterni, cacciarne triaca per gl'intrinſeci ſuoi. In ciò ſi confidaua, e nel reſto per nulla ſi diſturbaua.

N'vſcì finalmente il buon Padre dell'vfficio, con lo ſpoglio di molti virtuoſi trofei; mà lui ſpogliato etiandio di quell'armi, che co'l tempo l'haurebbon impugnato nouella vittoria alla volontaria, di più che violenta ſconfitta. E nientedimeno hebbe tanto cuore, che potè dar'ampio ricetto alla più graue d'ogn'altra delle ſue trauersie. Sentitelo, che con quanta cordialità ſoſtenuta, con altre sì di maggior conquiſta di corona conſeguita. Ma ſi laſcia però, che lui il ridica, già che gli ſcappò di bocca in vna certa qual congiuntura: Sappiate, (preſe à dire à tal'vno, che ne'l prouocò) come da quel punto, ch'io feci la rinoncia d'ogni mia ragione, ſentij abbondare in mè, sì copioſa la gratia diuina, che diuenni vn'altro di mè medeſimo; & il mio ſpirito rimaſe cotanto in quell'atto fortificato, e reſtai ſi fortemente perſuaſo delle fallacie mondane, che mai potetti d'indi inanzi più alle coſe della terra porre imaginabile applicatione: e certamente, che così fù.

Mà già che ſi permette à noi il proſeguire: Diciamo, che perchè non ben pago egli n'andò con l'animo di tutto l'intecedente; volle ſuſſeguentemente giunto al luogo di ſuo riposo donare alle fiamme ogn'altra coſa, c'haueſſe potuta ſeruire

per

per eſca d'auualorare in lui l'amor proprio. Tanto vigore ſembra la carità in vn petto virilmente ſpirituale, di cui ſi può veracemente inferire, che perchè *non quærit quæ ſua ſunt, non æmulatur*. E tale per appunto ſi moſtrò in ogni cimento di turbolenza il pijſſimo noſtro P. Montecuccoli; al chè riferirſi, richiederebbe non vn diſcorſo com'è queſto, mà vn volume, com'è quello, che alla diffuſa, mà indiſparte, e con caratteri di penna ne dà ragguaglio.

E perchè ſi vegna homai à conchiudere il conto noſtro; ſi vuol riſponder prima à vn'obbiettione. Vi ſareſte per ventura imaginati voi che leggete, che vi s'haueſſe voluto rappreſentare auanti vna Vita in Ritratto di Religioſa ſembianza auſtera sì, mà però tutta florida, e proſperoſa, ſempre quieta, niente diſturbata, e per nulla, ò poca angoſciata? anzi vi ſi haueſſe dipinto, ch'ella per ogni ſtato ne foſſe tutta tranquilla andata bellamente poggiando, età per età; grado per grado, con vna ſoauità placida affatto, non mica fraſtornata, nè framiſchiata di trauagli? E per qual cauſa poi (potreſte inferire) ſi vengono à ſcoprire tanti nembi di contrarietà, tanti cardi d'angoſcie, triboli di contraſti, e ſpineti di difficultà? maſſime trattandoſi d'vn huomo ſi ben'aggiuſtato, quanto da bene, e che sēbrare il poteua vn quinto eſtratto della piaceuolezza iſteſſa? mai non già male: anzi ci laſciamo arguire; che per queſto ſi è rappre-

presentata la vista di lui con simbolo di Ritratto; e quì in ombra di virtù eminente, e preclarissima, data per diuersi rispetti da raffigurare. Mà lasciatone ogn'altro motiuo da parte, dicasi di più, ed è il più certo: il perchè fù, & è, chè si hà voluto mostrare, com'egli era vn'huomo, & vn'huomo virtuoso. Anzi la ragione fondata anco materialmente sopra il vocabolo istesso, l'indica assai chiaro; conciosia cosa che dalla prima sillaba, onde si è formata nel latino idioma la parola *Virtus*, ella è *Vir.*, che dinota virilità, e fortezza. E già, ognuna di queste; ò se non deriua almen conuiene, e risponde all'altra di monosillaba *vi*, ò *vis*, che parimente significa violenza, e gagliardia; e da ciò ne trasse il suo verbo *Vita*, composta anch'ella da due sillabe; la cui prima, e per appunto il *vi*, che medesimamente con l'annessa *Ta*, vien'à inferire: che per formarsi la vita d'vn grand'huomo, ella de'esser tale, che il principio, & il fine corrispondano nella forza del violentar le passioni, & soggettare i sensi rubelli alla portion superiore del ragioneuole, d'onde la futura prende il suo incominciamento dalla presente, Vita.

Non sarà addunque troppa marauiglia cotesta: anzi egli è pari alla luce del mezo giorno; che nõ senza grandi occasioni, non diuentano gli huomini grandi in virtù, e in santità eminenti: sì come senza pericolosi contrasti di graui battaglie, non acquistano li soldati nome di Capitani valorosi:

che

che così per ventura non si diporta Iddio Signor nostro, con differente stile da quel del mondo; perocchè non compiacesi la M. S. (la quale se'n lasciò intendere à chiarissime note) eccetto, che per istrani auuenimenti di tribulationi, fatiche, disagi, e violenze, di conferire l'imortalità della gloria alli più cari, ed eletti suoi. Si scorrino le Vite de' Santi, che quanto si troueranno più virtuose, & eroiche; tanto si mireranno manco apprezzate, che più emulate, di quà, abbattute, e mortificate. Mà quel che si considera per maggiormente considereuole, è; che ciò non ostante, non si lasciò da quelli istessi sopra fare, perchè si mantenne mai sempre (il che sappiamo di certo certissimo) dal nostro P. Antonio il possesso d'vn carattere di patientia, e rassignatione il più alto, perchè ben profondato in humiltà, che di sostenere habbia possa vn cuore humano.

Furono in somma le procelle, che li piombarono sopra, stimate da lui, e accettate in guisa di rugiade, che gl'inaffiassero l'anima, come fenno, per l'accrescimento delle più alte virtù. E quindi seppe sì perfettamente reggere il suo spirito; che quantunque si sentisse solleuata burrasca al di fuori; però sempre più in dentro si godè la calma d'vna quiete sì posata, che l'altrui fiele non prese mai vigore, mà il perse, d'amareggiare per vn tantino l'inuiscerata lui dolcezza, o di conturbarlo in vn punto della innata sua placidezza. Et in que-

ſto propoſito preſe egli inſolitamente ad eſſaggerare con vn ſuo fido in confidenza così: Padre mio caro, non v'attriſtiate di queſto; perchè lo ſtile del Signor'Iddio, è tale, che per giuſtificare vn ſuo ſeruo, non bada, che il Mondo vada tutto ſoſſopra. Così iua dicendo con la bocca, e non mai co'fatti contradicendo. E percio in ogni caſo ſiniſtro alla ſua deſterità, non potè, chè con la finezza delle virtù, prudente, e ſantamente eſſercitate, non attrarre à sè quaſi eſca, ò rete gittata, ancor più l'affettione de'ſuoi, e la riuerenza di tutti, quantunque non in tutto per altro ben'affetti: nell'opinione de'quali fece (ciò non oſtante) con l'accennata diminutione notabiliſſimo accreſcimento, quel concetto, che, ſe per inanzi appreſo non l'haueuano, formaronlo di poi, dell'eſtrema lui bontà: che degli altri non ſe ne parla, come preſuppoſto in immenſo.

Quindi è, che à giuſta proportione ſi poteua, come può raſſomigliarſi queſto gran Padre à quella Gemma detta Galacia, della quale aſſeriſcono li ſcrittori di coſe naturali, marauiglie ſtrauaganti, è frà l'altre, ch'ella porta il colore, e la figura di gragnuola; che di durezza è come il diamante; e in oltre auuegna che gittata nel fuoco, ritiene ella con tutto ciò il ſuo natural freddore ſenza alteratione imaginabile. Che queſto Padre foſſe veramente Gemma di gran valore pe'l cumulo dalle ſue rare virtù; non par, che ſi deggia mettere in quiſtio-

ne:

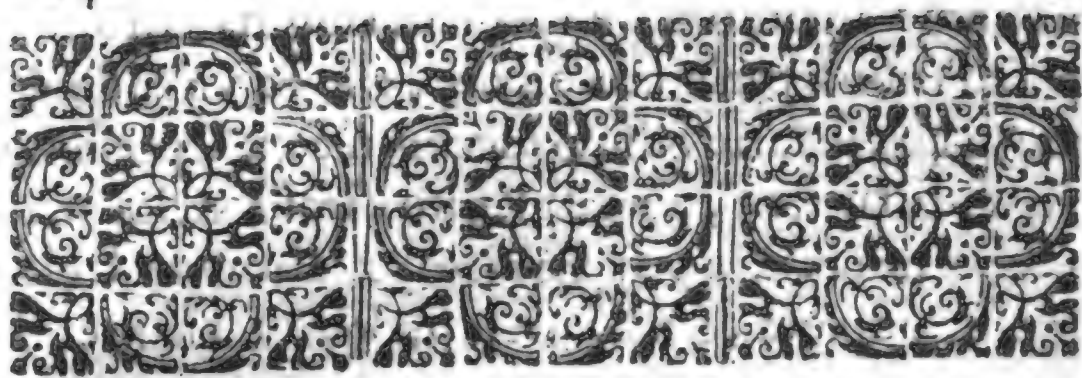
ne: mà che sembrasse piccola margarità, si può scorgere da quegli humili sentimenti, che serbaua nell'interno pur'anco estrinsecamente (come dicemmo) dinotati: mentre non considerò altro in sè stesso mai, che la picciolezza, e'l nulla suo proprio. Il colore poscia di tutta candidezza, si può figurare nella di lui Vita illibatissima, e sempre dalla giouentù alla vecchiaia, menata in vn' istesso candore di purità. Nè punto manco dissimile nella durezza apparue; mercè la costanza, e patienza portata per esso lui nelle trauersìe; come altresì la fortezza nelle sue risolutioni brauamente dimostrata. Di quindi si darà parimenti per applausibile; qualmente lui prouato nel fuoco di molte contrarietà; e poi per tante, e così varie, & insopportabili infermità, di quante sarà per farnelo costar' à chiare note il rimanente; niente manco ritenne per tutto ciò con incessante fermezza la sua naturale freddura, senza che mai l'ardore dell'ira, dello sdegno, ò vendetta; e nè men d'impatienza, ò si vero di perturbalità, gli riscaldasse l'animo. Tanto che in lui cotali passioni non hebber mai forza di risuegliarci il vitio (il chè per ogni leggente si darà in fine non solo come probabile, mà per approuato ancora) e renderlo alterato, di modo che egli non si dimostrasse in ogni cimento di graue occasione veramente Gemma, degna d'essere incastrata nella corona dell'immortalità.

Pertanto si conchiude, che non è da formarsi in punto di marauiglia; se chi seppe tanto regolatamente bene maneggiar l'armi della spiritualità, & hebbe cuore; perchè Virtù, d'aggiustarsi, e conformarsi quasi vn' altro Giobbe in ogni euento buono, e tristo; fauoreuole, e disfauoreuole; e tanto nel riceuer' il bene, come nell'accettare il male, ai giusti sentimenti del Sourano Monarca Iddio, n'andasse caricato doppo di tante spoglie, & arricchito di sì pretiosi arredi di mille gratie, e mercedi per approfittare spiritualmente, e per adunare à suo vantaggio vn cumulo di fermissime palme, è vn tesoro di meriti incomparabili. Il chè si lascia per materia da fabricarui sopra la seconda parte di quest'Opera: mentre richiamandosi l'occhio, e l'attentione del Leggitore per l'istessa (non perchè sodisfi alla semplice curiosità, mà affinche prendendone pascolo per l'anima, rimanghi imbeuuto delle sostantiose lui prerogatiue addotte, e da prodursi) c'assicuriamo, che dall'abbōdantia, e pretiosità delle medesime, n'andrà à pieno cōsolato, e si stimerà compiutamēte appagato. Altre cose s'haurebbon potute quì suggerire in più abbondanza, e con maggior chiarezza; anzi farne in buon proposito mostra assai sfoggiata; mà perchè s'è dubitato, che ad ogni sorte d'orecchie non si sarebbon così facilmente, ne à tutte pupille addattate, imperciò trasandate: mentre si dà per basteuole quel tanto, che in questo Capitolo

si è

ſi è come in ombra, e quaſi in enigma eſſibito; perchè non è parſo eſpediente, che da vn'indebito (ſe non ſe forſe odioſo racconto, com'il preſente riuſcito ſarebbe, ſe diſpiegato ſi foſſe nella maniera che occorſe) ad vn'altro totalmente Religioſo, e diuoto, qual ſi preſuppone il ſeguente, ſi faccia paſſaggio.

Il fine della prima parte.

PAR-

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Sequestratione del P. Antonio doppo il Generalato nel Conuento di Scandiano, e poi in quello di Sassuolo.

E DAPPOI che stimolati ci sentiam' al pari, di quel ci conoscemo astretti del douer ritesser' vn' altro per poco differente, mà niente però manco del primo fruttuoso, degno, e diuoto racconto; che sarà per ventura questo intorno à susseguenti successi accaduti doppoche rimaso il P. Antonio in libertà di spirito per lo sgrauatosi peso del Generalato, procurò per vna sequestratione totale d'appartarsi da qualunque del-

delle vicende terreſtri, e dedicarſi à vita priuata, preſso che Eremitica, e quaſi affatto celeſte in vn Conuentino de'noſtri. Mà perchè quiui ricominciò, proſeguì, e terminò vn nouello, anzi più Angelico volo, che human corſo, sù la lizza di tutte le più riguardeuoli, e pregiate virtù, che in queſto tranſitorio arringo ſi ponno eſsercitare: ripigliaremo noi ancora dell'hiſtoria il metodo, e de'ſucceſſi il rimanente.

Nè imperciò parrà punto ſconueneuole il permetterſi à chi ſcriue; che (ad'imitatione de'valenti ſonatori, i quali nel variar le ſonate ſon ſoliti dare auanti vna ritoccata alle corde dello ſtrumento per ſentir, ſe nell'accordatura inſieme conuengono) ſi rinfreſchi alla memoria di chi legge qualche parte in ſoſtanza delle premeſse materie: perchè con queſto iſteſso indrizzo ſi verrà à ſuſcitare appetito anche maggiore all'intendimento d'ognuno; e ſeruirà quaſi di ſtimolata alla penna, perchè ripigliando ella pur tutta via più, e lena, e vigore, poſsa diceuolmente ancora nel trauaglio proſeguire: il chè alla narratiua medeſima conferirà etiandio miglior diſpoſitione, per finche (pe'l diuin fauore) ſi giunga co'l bramato profitto al termine, che ſtà prefiſso di compimento al noſtro lauoro.

Dunque dicciamo; che ſi come ſon due li teatri, ne'quali campeggia à merauiglia la grandezza d'vn animo veramente virtuoſo; l'vno è il fare

il

il bene; mà non quel facile, e piano, che meglio si confà co'l genio, che con la virtù; mà ben sì quel, che non manco si rende difficultoso, perchè suole trouarci più ripugnanza il senso di chi lo mette in prattica pe'l buon disciplinato affare. l'altro è patir' il male, e non tutta sorte di esso; mà di quello (voglianci far capire) che propriamente aggraua, perocche è greue; e di quel, che sembra duro, per esser'egli pur dureuole ancora.

E come, che nel trattato de'molti beni intrapresi dal nostro P. Montecuccoli per fino dalla fanciullesca età, ci siam di già spiegati ne propri luoghi; si vuol'intendere della soggettione à suoi Genitori, e della studiosa lui imitatione di esso loro nell'opere di pietà; dell'obedienza à Precettori; del fuggir le pratiche, onde trar ne potesse incentiui di male; di frequentare con assiduità le Chiese; del non trascurar le diuotioni apprese sin dalla pueritia secolare; anzi l'hauerne andate accumulando altre: & in somma dell'esserfi egli sempre più inoltrato di bene in meglio all'esecutione de gli atti, & essercitij più degni, e lodeuoli, appresi nel primo tirocinnio del Conuitto Religioso, per infino alla vecchiaia: così vegniamo à inferire, che queste attioni quandunque procedono da buona radice; e da vn'animo ben'inchinato alla virtù, tanto manco danno da dubitare, che non consentano à far, che diuenti buono chi le prende bellamente à maneggiare. Imperciò di tanto non si

rendo-

rendono esse troppo difficili à chi sortì dalla nascita vna natura altresì docile, & al ben'operare disposta, di quanto non la prouano rubelle, inquieta, e niente, ò poco al male inchinata. Il chè serue molto di proposito per quello potiam senza stimolo, anzi con tutta verità assertiuamente inferire di esso P. Antonio per li suoi pregi di memoria eterna meriteuoli. E circa il patire il male; se non ci siam dilatati nella rappresentatione d'vna materia assai copiosa, come ben'haueressimo potuto, se non fosse stato per non far'incorso in qualche odiosità; perchè stimata assai degna d'essere al pari dell'altra ponderata, che è maggiormente ammirata: per tutto questo addunque si procede à quel più che ne resta intorno all'vno, & all'altro de'due proposti punti, che per raccontarnelo, ci sia concesso il proseguire.

Conciosia cosa che quel fare il bene, ch'il Padre fece prima, e poi c'hebbe preso l'habito Cappuccino; auanti, e doppo, che maneggiasse le prelature; e poiche da quelle ei pur si scosse: e quel sofferire il male, che ne gl'incontri mentouati del suo ministerio affrontò: altro effettiuamente non indiciauano, che sicuri preludi di quel molto, che alla deposta carica seguir poscia ne doueua in luogo appartato, & à pochi noto per all'hora; mà da farsi (così disponendo Iddio Signor nostro) palese per tutto. E cio fù il traffico incessante, & vn non mai interrotto essercitio in opere di tutta

perfettione; e trà vn cumulo di eccessiui languori dello spirito, e del corpo, vna mostra bellamente squadronata di tutte le già per esso lui acquistate, mantenute, ed aumentate virtù in sommo grado. Onde sù queste basi, come sopra tanti ben fermi piedestalli, prendiamo à fondare, quasi altre tante massiccie colonne ornate di vaghi capitelli; ch'esser douranno le materie distinte in varij Capitoli, e destinate à sostentare di questa seconda parte la macchina historiale; per cui richiamasi l'attentione del Lettore, affinche nosco si conduca: perchè co'l tenere vn'occhio aperto d'vn diuoto stupore; venga cō l'altro à scoprirne il fine del seguito, che per nouello incominciamento si rintraccia.

Scaricato per tanto il nostro P. Montecuccoli della grauosa soma d'ogni Prelatione; mà non però rimaso senza gloriosa carica di molti honoreuoli trofei; non vinto, nè abbattuto, anzi, bensì diuenuto di sè stesso vincitore vittorioso; con incredibile equaniminità, doppo la presa partenza da Roma, e l'accennata rassegna di tutte cose: egualmente pouero di sostanze, e d'affetti, di quel, che ci fosse per l'inanzi entrato: e via più ricco di meritate corone di patientia, d'humiltà, e di rassignatione, prese à far ritorno cō alquanti de gli antichi Compagni alla natia sua Prouincia di Bologna. Onde quasi vn'altro Temistocle Principe de gli Ateniesi; il quale da'suoi Compatrioti priuato de gli vffici, e dignità per prima in sua patria godu-

godute; e di quindi oltre ciò con ingiusto bando discacciato, e perciò forzato di ritirarsi in Persia: quiui per la sua sapienza, valore, e virtù, venne, non pur da quel Popolo riceuuto, mà dal Rè istesso con sommo honore accolto, e fatto oltre ogni aspettatiua douitioso. Per la qual cosa, egli riuolto vna fiata all'afflitta sua moglie, che darsi pace delle primiere perdite ella non poteua; e per consolarla prese à darle questo motiuo di conforto: *Perieramus, si non perijssemus*. Cara consorte, fù ben per noi, che scorremmo pericolo in proprio paese; che, se nò, andauamo à rischio di perdere con tutto il nostro fortunato hauere, e noi, e la fortuna istessa ancora.

Nè punto meno accadè al medesimo P. Antonio; poichè giunto in sua Prouincia, fuui riceuuto con tante accoglienze, che non restò Frate alcuno de' più diuoti, & alle sue virtù ben'affetto, il quale à gli di lui rimeritati acquisti, e spirituali trionfi non applaudesse; auuegnacchè poi ciascun non potesse dimeno del non lagnarsi del mal condotto auuenimento di suo interrotto ministerio. Egli per tanto aggradendo tutto con volto sereno; come, se per fin'all'auge d'ogni più cara contentezza, e dignità si fosse veduto sormontare, iua discorrendo co' suoi alquanto più famigliari, quasi nell'istessa guisa, che quel Filosofo con la sua donna, fù il dirsi, che lui facesse: se disgombrato dall' intolerabil peso non m'hauessono; credetemi cer-

to fratelli, che io andaua à rischio di rimanere sotto il medesimo effettiuamente oppresso. Imperciò di pari obligatione mi sento tenuto à chi me n'hà sgrauato, di quanto sarebbe colui, che venendo meno sotto vna smoderata soma, conseguisse sì fatta mercede di restarne per tempo libero, e scaricato.

Può stare ancora, che tal'hora soggiungesse: e se mai non fù, che alla sembianza estrinseca non paresse più felice altro stato di quello d'vn grande, ò Principe, ò Gouernante; e pur' il Rè di Napoli Alfonso, la chiamò vita d'Asino, per la grauosa salma, e perchè insopportabile stimaua il carico. E l'Imperador Constantino non hebbe egli à dire, ella esser vita vn poco più honorata di quella de' Mandriani? per questo, che doue gli huomini priuati menano i suoi giorni con somma felicità; sogliono i regnanti passarli tutti al contrario. Anzi meglio, come più cognito, e veritiere pietoso quel Sommo Pontefice, che per prima era stato Precettore dell'Inuitto Imperador Carlo Quinto; perchè hebbe il gouerno in istima d'vna infelicità, al maggior segno la più infelice del mondo, commando, che nell'Epitaffio del proprio sepolcro fussergli scolpite queste precise parole: *Adrianus Sextus hic situs est, qui nihil infeliciùs, quàm quod imperaret duxit.* Di quindi con ragione si registrò nel libro di Giobbe, che i Giganti gemono sotto l'acque, intesi da Alberto Magno per li potenti

della

della terra, e per ogni gouernante, ſopra cui pio-
uono cotante fatiche (ſotto il nome d'acque nelle
ſacre carti ſimbolizate) di quanti eſſi ne proua-
no: ſe però all'vfficio con fedeltà d'applicatione,
vniſcono in conſortio il diritto delle operationi.
Che deueſi poi inferire d'vn che ſia ſollecito, e ze-
lante Prelato de'Capuccini d'ogni corporale ſol-
lieuo incapace, mà da varie preſſure di tanto in
tanto ſoprafatto, & aſſediato? ſi rendano pur gra-
tie per ſempre (e in ciò ſi diffondeua ſpeſſiſſimo
il buon Padre) al ſourano Diſponitore, che me
n'hà reſo libero vantaggioſamente con mia eſtre-
ma conſolatione; per eſſentarmi da oppreſſione
maggiore.

Se poſcia lui foſſe con buon volto accolto dal
Rè immenſo non pur della Terra, che del Cielo;
e di douitie non tranſitorie, mà ſtabili, e delle ve-
re virtù arricchito; e quali ſi conueniuano à così
gran Maeſtà con vn vaſſallo ſuo cotanto accetto, e
fedele: ſi tralaſcia il ridirlo quì, per douerſi à par-
te à parte diuiſarne la finezza di ciaſcheduna di
eſſe, ſuſſeguentemente doppo l'eſtenſione del pre-
ſente capo.

Non ſi dee però non mentionare, che nel far
pompa in queſt'huomo delle ſue mercedi la diui-
na ſapienza, volle dar'à diuedere: che, ſe vien el-
la tal'hora alla pruoua de' ſuoi ſerui con cimenti
non diſſimili à quei, che ſi ſon laſciati più alla
congetura, che raccomandati alla ſcrittura; alla
per

per fine poi, non solamente non gli abbandona; che anzi de'macchinati precipitij humani ne forma tante scale per maggiormente sublimarli; e, se non alla sommità de'gradi eminenti di questa transeunte vita (che son nulla) ben sì ad vna cospicua altezza de'meriti (che è di maggior importanza) nell'altra stabile, e permanente: il che nel nostro soggetto in mirabil guisa, e maniera è per mostrarsi auuerato.

Si elesse per sua stanza il P. Antonio co'l beneplacito de'Superiori il Conuento di Scandiano; & iui (per esser quel luogo posto fuor di strada, e alquanto rimoto, nè soggetto alla frequenza delle visite) come amatore della solitudine s'era prefisso di menare il restante di sua vita in continua ritiratezza. Mà non essendo nell'anno, che vi si trattenne, riuscita quell'aria confaceuole alla sua complessione, anzi resalesi dannosa per cagione d'vn catarro asmatico, che si sueglió à molestarlo, fù costretto di partirne, & appigliarsi all'altro contiguo di Sassuolo, che da'Superiori co'l parer de' Medici li fù assignato: doue non solo si rendeua l'aria al suo temperamento più propitia; mà del luogo la qualità veniua al suo buono spirito à cōfarsi ancor meglio.

Egli è imperciò questo Conuento della nobil, e più che riguardeuol Terra di Sassuolo (per diece miglia distante dalla Città di Modana, di cui ella è membro, e parte del Ducato medesimo del Serenis-

reniſſimo Eſtenſe) in poſitura fuor di eſſa Terra, preſſo à 150. paſſi; doue allo ſpingerſi oltre quella, s'entra tantoſto sù la via, che ne guida alla montagna. Quinci cominciano le colline ad inalzarſi, che poi quindi ſi vanno gradatamente più ſempre ſolleuando, fin'à tanto, che doppo vno tratto di 25. in 30. miglia vengono à formare la più alta parte, per cui fronteggino gli appennini noſtri l'eſtrema parte del ſuol Lombardo. Hà per baſe quel Monaſterio vn pianicello circonuallato da'diuerſi propinqui colli, che in pochiſſima diſtanza gli formano d'intorno vna più che meza corona, de'quali ſi gode d'eſſere non men alla ſpecioſa, che vtilmente ornato, anzi per gl'iſteſſi à merauiglia difeſo. L'edificio pur perchè ſortì la pouera forma dell'antico modello della Religione nell'anno 1587. haueua cotanto dell'anguſto, che non era capace di più, che d'vna tenue famigliuola di ſette in otto Frati, ò circa; e ſopra queſti, per vna ſola copia di foreſtieri ſi rendeua habile ricetto: tanto che ſi potea ſtimare (come il ſembraua in fatti) più toſto Romitorio, che Conuento per Religioſa fameglia deſtinato.

Alla qualità della fabrica riſpondeua tuttauia pure l'anguſtezza del ſito in poca quantità riſtretto; com'anche per hora ſenza diuario tra'l recinto della clauſura medeſima ſi ritiene. Quiui dentro lungo il muro anteriore traſcorre vn canalotto, che alla terra conduce parte dell'acque ricauate in

poca

poca distanza del Conuento, dal fiume Secchia, che da'Monti del Modanese, e del Reggiano trae li primi ruscelli, e inanzi che pe'l mezo di Sassuolo trapassi, lascia, che da' Frati si prenda gran commodità, e vantaggio per tutti i lor bisogni di quel necessario elemento. Formasi pure dell' istesso scarso terreno vn giardino, che stà adattato all'vso, & al sollieuo de'suoi Religiosi habitanti; parte destinato à fiori, à frutti, e per coltura d'herbaggi; e parte serue per diporto commune à medesimi Frati, e Secolari, che ne vien'in particolare da vn ben' inteso boschetto d'alberi ombratili; i quali insurgendo a'fianchi dell'edificio, gli stãno à difesa dell'onte aquilonare; e d'aria men greue il rendono scaricato: & in questo Albergo il buon P. Antonio fermò il piede.

Quiui al suo arriuo il diuoto Religioso, non in sembianza di Pericle Filosofo, il quale hauendo fatto rinoncia (ancorche Duce de gli Ateniesi) d'ogni suo hauere; e ritiratosi in solitudine dentro vna picciola capanna, scrisseui: *Portum inueni; sors, & fortuna valete:* mà ad imitatione di molti, e molto graui, e Santi Padri, figgendo la meta al più raggirarsi; e non pur'alla mente, che al corpo; imprese quel detto del Real Profeta: *Hæc requies mea in sæculum sæculi; hic habitabo, quoniam propter me Deus elegit eam.* Tanto, e niente meno poi appũtatamente seguì, doppo che alle sei Croci, per le quali si veniuano à formare gli anni di lui fin'all'hora

trascor-

trascorsi, depose al piè della settima la vita sua tutta cruciosa: oue peruenuto cedè il corpo al feretro, e l'anima lasciò à volo (come de' credersi) dall'angustia d'vna celletta, all'ampiezza del Cielo; dalla pouertà d'vn Conuentino alle douitie dell' Empireo; e finalmente da vna estrema penuria di cose temporali, ad vna opulenza in imaginabile di delicie del Paradiso; come più diffusamente, è per farne costare coll'attestato di chiari essempi, fondati sù la verità manifesta, e sparsi per tutta la Vita di lui, ciò che n'è per seguire, e seguì senza diuario, e senza forse.

Questo medesimo Conuento addunque di Sassuolo; perchè à quel tempo si poteua stimare, & era vno frà gli manco apprezzati, e de' più piccioli della Prouincia; e doue la penuria delle cose necessarie al sostegno della vita humana, non poco all'hora vi si praticaua; tanto che scarseggiandoci bene spesso di vitto la famiglia, si rendeua taluolta anco bisognosa (caso che di presente non corre) del souuenimento de' circonuicini luoghi; questo (si torna à ripetere) si elesse il nostro P. Montecuccoli per sua, non pur' ordinaria, che quasi continoua habitatione, d'onde non mai, ò à pena n'vsciua, fuor chè da estrema necessità astretto; ò per comando de' Superiori; e (si stà per quasi dire) se non isforzato, almanco sospinto, ed incalzato.

Verò è, che sù le prime ci prouò qualche ripugnanza il suo spirito; perocche nella Terra istes-

ſa, tenendoci li Sereniſſimi Padroni collocata vna bella, e buona parte delle lor delicie; ſogliono perciò trasferirſi colà ſouente per diporto, e maſſime ne'tempi eſtiui; oue in cotal dimora portano per diuota, e antica lor'inclinatione, e vſo lo frequentare quel medeſimo Conuento de'Capuccini. Mà ancor poi l'hebbe à ſchiuo; perchè ſtando fratelli, e nipoti ſuoi come principali Perſonaggi adheriti alla medeſima Corte; e conferendo quella via al paſſaggio quaſi neceſſario, e co'l non quaſi continouo da Modana à Polinago (da eſſa Città 25. e da Saſſuolo 15. miglia diſtante) ſtette per queſte cagioni aſſai perpleſſo d'accettare di farui dimora, per tema, che ci poteſſe eſſer'inuolata quella quiete tanto da lui, e bramata, e cercata; nientedimeno inteſa che poi hebbe la diſpoſitione, e volontà del Superiore, s'aquetò al tutto; e coll'appoggio al merito dell'obbedienza ſanta, vi preſe poſſeſſo totale, non d'affetto; mà del neceſſario ſoggiorno per l'effetto, e mentouato, e che apparirà tanto più chiaro, quanto che s'andrà diffondendo à ſpatio maggiore, del ſuo profitto lo ſplendore, e la luce.

Quiui iſtituì vna maniera di viuere, & vna ſorte di vita tanto eſſemplare, e di sì alta perfettione, che quei Frati tutti, i quali per lungo tratto ſeco fecer dimora, ſi dichiararono poi ſempre affatto mirabondi, e non mai andaron ſatij, perchè mai han ceſſato doppo d'eſſaltare inceſſantemente le

di

di lui virtù, e predicare i suoi meriti. Con ciò fosse cosa, che lo scorgeuano humilissimo in tutte le sue attioni; feruentissimo nelle spirituali di lui operationi; amoreuole, e trattabile con chi si fosse; tolerabile à ciascuno, & à nessuno satieuole, nè molesto. Et in somma staua ogn'vno mirando in lui, come in vno specchio di vera osseruanza, e rauuisandolo quasi vn modello di perfetta disciplina Religiosa, massime per quello, s'aspettaua all'essatta osseruãza delle regole, e delle costitutioni nostre: il che per esso lui era cõ tanta puntualità osseruato, e praticato, che si lasciauano dire, che egli altro non fosse, eccetto vn cõpendio di tutte le virtù: anzi vn ristretto d'ogni più cara, e lodeuole cõuersatione. Mà perchè ciascuna ne porge materia assai ampia da tesserui sopra discorso formale; si differisce il ragionarne altroue più à lungo, per non consentirci la materia del non esser manco brieue.

Però solamente perchè resta più da dire, che da desiderare; si vorrebbe sì bene, che il prementouato boschetto hauesse facoltà di fauellare all'humana, affinche potesse quasi da lui riferire ciò, che insensibilmente hebbe à prouare di questo degno Heroe; che di sicuro ne manifestarebbe cose isquisite d'vn'anima sì feruente sperimentate in tutto il tempo, che iui spiritualmente delicio. Oue al passeggiare frequente, che vi faceua; e che si giua trattenendo l'hore continoue in contemplatione,

di materie sourane; al sentirsi egli tal'hora acceso nell'interno di quel fuoco, il quale arde, mà non consuma, & bruciando alletta al diuino amore, era costretto di esalare per le fauci le fauille di quello; e con interrotti accenti isfogare per bocca li sospiranti affetti dell'amoroso suo cuore verso il Signor Iddio.

La onde ciò ben ponderato, porge materia da far'istupire, come quel bosco non isseccasse per la vicinanza d'vn sì immenso ardore; anzi non ardesse, e così arso incenerisse. Che, se questo non auuenne, si dee attribuire alla Clemenza di quel Signore, il quale non consentì, che quella verzura venisse à restar consummata da vn'incendio, che tanto opportunamente si andaua smorzando colla pioggia delle diuote lagrime di questo suo infervorato seruo; le quali hor dal fonte della tenerezza sgorgando, & hora da quel della compuntione scaturendoci in abbondanza da gli occhi (aiutate pur'anco dall'affluenza della celeste rugiada) tutto con soaue refrigerio rendeua temperato; che l'vne, cioè l'arbuste manteneua il Signor in essere per delitie spirituali del caro, e diletto suo; e l'altro ch'era l'arbor viuo per maggior'aumento di gloria per sè, e di merito per lui.

Quanti poi da quel boschetto perche d'alberi inserto, quasi affatto infecondi, che per altro non vagliono, eccetto à produrre ombreggio, traesse il buon Padre di frutti ad impinguarne la dispen-

sa, che somministra vn bandigione per la mensa del Rè della Gloria, non vi è chi sappia, nè possa ridirlo; tanto che per riferir più tosto manco, che male, tutto si tralascia. Questo ben è da soggiungersi; che quantunque la Corte di quei Serenissimi per gran tratto della state facesse dimora in Sassuolo con la solita frequenza al Conuento; sì per diporto di esso Giardino, e boschetto in particolare, come per la diuota inclinatione loro à Capuccini; e che gl'istessi Cortiggiani medesimamente vi si portassero non di rado; oltre che, ò mirauano il P. Antonio sparire, ouero che no'l vedeuano quasi mai in quel tempo comparire; perchè all'arriuo loro per lo più s'appartaua, come, se stato ei fosse vno de' Frati ordinarij, anzi vn Nouizzo. La doue essendo eglino informati della lui ritiratezza, e quanto egli da loro andaua fuggitiuo, non ardiuano sturbarlo dalla sua quiete, con astenersi non vedendo'l di farlo chiamare, ò vedutolo nel bosco di non andarlo à trouare: ammirando più tosto in lui la virtù del suo spirito, che in concedendo al lor proprio compiacimento la sodisfattione di vederlo, & vdirlo ragionare come bramauano. Auuegnacche poscia di essi ciascuno si mostrasse auido, e attento (qualuolta ci affrontaua) d'osseruarlo con diuota curiosità, che cosa egli stesse iui facendo; che se ben poi nulla vedeuano; assai però s'immaginaua-

no, e meglio di quel, che per visibil non si rendeua à gli occhi loro. Il chè potrà farsi medesimamente con quei dell'intelletto per chi leggerà da quì auanti la vaga serie delle lui operationi; che al certo ne prenderà, quanto più gustoso, tanto più per lo spirito, frutteuole trattenimento.

CAPI-

CAPITOLO II.

Vari essercitij dal P. Antonio praticati nel Conuento di Sassuolo; e prima della sua Ritiratezza, Oratione, e Diuotione.

NEl vero, che così subito, ne tanto di leggier non si dourebbe dar taccia à chiunque con troppa facilità prestasse credito à coloro, i quali trà l'altre, che raccontano delle cose naturali (perchè di molte si lasciano in alcune parti non pur marauigliose, che per miracolose discoprire) danno per indubitata cotesta: che nell'Isola di Lenno siaui vn lago, la cui profondità non si può humanamente attingere; e doue l'acque di quello, quantunque si mostrino piaceuoli in vista, sono impercio di tanta mala qualità, che, se alcuno v'entra per nuotare, vien' à forza d'vna virtù incognita tirato al fondo. Hor come, con sì più di ragione, dar credenza poi si potrà à chi co'l filo di questo tenue racconto aggirando si mette attorno al misurare la quantità delle virtuose prerogatiue del P. Montecuccoli nostro? Perocche co'l lasciarsi ei solamente raffigurare in Ritratto, appare alla scoperta vn quasi mistico Lago tanto vasto, & ampio; e di profondità sì cupo, ed abissato, che può stimarsi vn pelago inarriuabile: oue fà restare intimorito di trarne, auuegnacche picciol, saggio delle

le molte, e molto intense sue operationi. Anzi è di mestieri ne segua il confesso di mancante affatto d'animo per chi si pone à rischio del solo imaginarsi l'immensità de' vari essercitij di tutta perfettione da lui posti in pratica nel Conuento di Sassuolo doppo abbonacciate le burrasche, e agitamenti passati suoi. E sì pur' anco ad vna morale impossibiltà, pare che si obblighi nel temer forte, che ciò sia vn'esporsi à rischio di restarci sõmerso, come altresi di piombare tanto più al fondo, quanto, che s'aspira all'essatto squittinio del sol modo di prenderlo: quasi perciò violentato dalle cognite, e ben certe virtù d'vn sì raro Soggetto, mà non però così facili da penetrarsi com'altri se'l farebbe à imaginare. Nulladimeno s'è determinamente risoluto di tuffaruisi, non ostante qualunque difficultà; affinche dall'acque limpide, e basse della lui humile ritiratezza, si renda non poi difficile l'ingolfarsi nell'altre più alte, e profonde delle sue proprijssime qualità pur'anco interminate: mà che à buon termine di spiegamento (Dio consentendolo) si ridurranno ben presto.

Dicciam' hora addunque; che quando si toccò più sopra questo punto della sequestratione del P. nostro; non si pretese già di far cõcepire in astratto à chi legge vn tal qual ritiramento di lui, com' ordinario d'ogni buon Religioso: mà si volle inferire in concreto, vna più che vsitata maniera d' alienatione da tutte cose terrene: e intorno à ciò

(per

(per non tirar troppo in lungo la bisogna) si spingono auanti gli essempi, che per ogni stato, e grado suo non triuiali ci lasciò da consonderci, se non da imitarli.

Sendo ancor viuenti i suoi Genitori, fù il Padre Antonio mãdato dal Prouinciale à trattenersi per qualche tempo nel Conuento più vicino alla Terra loro, affinche gli tornasse à commodo di visitarli qualche volta, e per ossequiosità d'vn buon figliuolo a'Padri douuta, consolarli con la sua presenza. Mà egli, senza quasi più morto al mondo, che viuo, mostrauasi di quelli, e d'ogn'altro de'suoi propinqui talmente scordato, che passarono d'appresso à cinque anni, che non si volle inoltrare à Polinagò; che è il luogo medesimo doue per ordinario gl'istessi soleuano di volontà, & à proprio compiacimento loro dimorare; & assai prossimo à Sassuolo, in cui questi per l'obbedienza, e dispositione altrui, e sua precisa mortificatione prendea soggiorno: mà impostoglie'l poi dal suo Confessore, acconsentì per vna sol volta di portaruisi dentro lo spatio assignatoci, e per altre due, che non potè di meno, e non per più.

E se bene in tutto il tempo, che la sua Contessa madre campò, si lasciasse egli à qualche volta indurre (come si và dicendo) d'andarla per poco à vedere; ciò non era già à bella posta, mà nel mentre, che li conueniua portarsi à predicare; ò perchè era di ritorno da'luoghi, doue predicato haueua;

ueua; e così anco, perchè da lei instantemente pregato, e non di suo capriccio: e dato che però, stata quella fosse la strada sua più brieue, e non altrimente. Imperciò, doppo d'hauerla riuerita (il che facea costretto dal mero soddisfacimento del debito figliale più tosto, che mosso da sua natural tenerezza) prendeuasi quanto prima congedo: in tanto, che appresso l'arriuo, ne seguiua bene presto la partenza.

Morta, ch'ella fù; non mai si fece più egli vedere à quella Casa, auuegnacche doppo vi ristassero gli altri Germani di lui, egualmente numerosi; che co'l lor fratello Capuccino, e con tutti gli altri dell'istessa Religione con pari, ed incessante affetto diuoti, & ossequiosi; detrattane l'vnica sola fiata, che si ci presentò quel traggitto di minor suo dispendio di passi, e come necessario; anzi perchè colà si daua (come costumano tutt'hora indifferentemente) per esso loro, caritateuol ricetto a' Religiosi viandanti, i quali di Garfagnana, e Toscana calano à Sassuolo; ò che da questo à quelle Prouincie fan passaggio. Così seppe quel fuoco celeste, che nel petto del buon Padre ardeua, mantenerlo di maniera infiammato, che la patria istessa stimaua essilio; e Paradiso, non che patria, la sua tanto bramata solitudine, & alienatione dal mondo, e da' mondani parenti.

Che affermarlo per verità si possa, che il P. Antonio portasse à quei medesimi, affetto solamente

di

di puroſpirito, e non ſi laſciaſſe già trapportare da ſentimenti di ſangue, ed humani riſpetti; eccone ſenza dilatione molto nitidi gli riſcontri. Eranui (& hoggi mai pure ſono) ne' Monaſteri di San Marco, & in quello del Corpus Domini di Modana, due Monache profeſſe ſue nipote; le quali con iſtraordinario ardore ſi moſtrauan ciaſcuna di eſſe à competenza bramoſe, del goderſi per vna ſol volta almeno di viſta il lor buon Zio Padre Antonio; e ciò in occorrenza di paſſaggio che bene ſpeſſo ci accadeua, ò per cagione di predica, ouero quando era Prouinciale in riguardo delle viſite de' ſuoi Conuenti.

La onde ſtauano elle perciò sù l'auuiſo; e ſubodorando la di lui comparſa, ſpediuano in tutta diligenza, e vantaggio quaſi ſempre ambaſciate, e meſſi per eſſer conſolate d'vdire alcuna delle ſue prediche, ò almeno d'aſcoltare vna delle Meſſe di lui, colle preuie licenze da eſſe medeſime impetrate: mà non ci fù già mai taglio, ne verſo d'indurlo al dare à quelle vna tanto brieue, quanto ragioneuole ſodisfattione; e non pur'alle perſuaſiue de' Compagni, che nè meno à prieghi ſi piegò dell' iſteſſo Marcheſe Maſſimiliano, à lui tanto caro, quanto fratello maggiore, & à chi mai niente porſe l'orecchie per queſto conto.

E ſe ci mettemmo à dire, che nel mẽtre il buon Padre prendeua trattenimento nel Conuento di Bologna, d'indi non mica, ò di rado ſcappaua à

farsi vedere, fù; perchè (com'egli è noto, non tanto appresso Frati, come secolari, e l'vni, e gli altri sono egualmente lesti à contestarnelo) nel tempo, che vi fè l'accennata dimora co'l mentouato impiego sopra due lustri di lettura Teologica, non si vide già mai che vagasse per la Città; perocche in tempo veruno non portouuisi, eccetto da necessità costretto, e da mera vbbidienza mandato; ò vero, se non fe forse in occasione di predica, ò delle publiche processioni; ò sì pure qual hor essendo di passaggio non poteua di meno del non transitarui per dentro. Il chè però fù sì di rado, che tal volta scorsero gli anni interi, che à malo stento vna sola di lui vscita del Conuento à veduta della Città si poteua contare: e ciò costumaua il diuoto Padre, non tanto pe'l culto di sua prudente religiosità, come dallo spirito di douuta, e diuota ritiratezza raffrenato.

Altre si poi, era per dare buon'essempio a'prossimi; e non fare incorso per sè stesso in alcuna di quelle trè disorbitanze tanto agramente dal P. San Bernardo rintuzzate; che sogliono quasi sempre in concomitanza condursi del pari, e senza riparo sperimentarsi à proprio danno, e delle loro Cõgregationi da quei, che sembrano più vagabondi, che claustrali. *Tria sunt in religioso reprobanda: Indeuotio, solutio, & euagatio.* Tantè per appunto, e niente mãco di quel, che fù per la lui bocca predicato, scritto di sua mano, mà in altrui poscia praticato

cato dal Santo, di tutti essi trè cõtraposti, cotanto al vero modo di proceder Religioso ripugnanti: cioè il mostrarsi indiuoto; lo trattare con dissoluti termini; e l'andar souente in giro senza legitima cagione; ò, se con ragioneuol mossa; e questa rispettosa, non capricciosa, e nulla curiosa.

E se dal Padre nostro non s'vrtò in questi scogli, sù, mercè che la Cella era per lui stimata co'l P.S. Gironimo, e forse come lui goduta quasi Cielo di tutta beata conuersatione quà giù in terra; e'l non godersi d'ella, à notabil discapito di sua profitteuol ragione si riputaua. Conciò fosse cosa, che lo starsi ei nella solinga sua quietitudine concentrato, ci occorreua per maniera, come se nel proprio centro dimorato hauesse; & il douerne vscire per trattar con altri, non gli auueniua senza noia assai molesta: anzi potrebbesi dire, se non con violenza onerosa, e nausea trista. Imperciò si mantenne lontano quanto mai li fù possibile dalle pratiche de'secolari, etiandio parenti; benche poi per l'istessa lontananza venissersiui ad accrescere la riuerenza, e la stima de'medesimi mondani: che questa per appunto suol' essere vna delle qualità ordinarie del secolo; di venerare via meglio quei Religiosi, che men lo stimano; come, di portare maggior' abborrimento à gli altri, che più lo seguono.

Procedasi alle dimostrationi anco più singolari. Fù in lui per noteuole osseruato, che quantunque si tro-

ſi trouaſſe in parentela congiunto con alcune delle più nobili, e princpiali Dame di eſſa Città di Bologna; non fù mai poſſibile, che ſi laſciaſſe indurre da chi ſi foſſe, che ne'l tentaſſe, di trasferirſi alle caſe d'alcuna di loro; e del farle quelle viſite, che ſi dà vanto la buona creanza d'hauerle in poſſeſſo per vſitato modo di vn bel ciuile, e nobilmente procedere; anzi che da non pochi ſe n'haurebbe forſe ita mendicando l'occaſione. Nè per altro da ciò ei ſi aſteneua (trattone le premeſſe cauſe) che perchè era nimico del complimentare per cerimonia, e del gittare il tẽpo in ſimili trattenimenti da eſſo lui, per mere vanità in tutta prudenza riputate. E più, perchè attribuiua egli conſimili tiri cortiggianeſchi ad vn noteuoliſſimo abuſo, e molto pregiudiciale à quei Religioſi, i quali contro il profeſſato lor'iſtituto, ſtanno sù i termini di sì pericoloſa pratica, per cui ne vanno gli contumaci con tutta aſprezza da'Santi Padri incaricati; & vno di eſſi per non laſciarne mentire, prorompe in queſta ragioneuoliſſima eſſaggeratione: *Laquei, & pedicæ ſunt aſpirantibus ad ſalutem, ſæcularium congreſſus; & prolixæ eorum confabulationes, mentem prorſus auocant à Dei glorificatione, & à ſpirituali lætitia.* Sono (volle dir riuolgendo la ſentenza nel noſtro ordinario idioma) lacci, e trappole à Religioſi gli congreſſi, e ſouerchi ragionamenti co'ſecolari, e le troppo prolisse confabulationi con eſſo loro, ritirano affatto la mente

dal

dal glorificare Iddio; anzi ne frastornano da qualunque de' spirituali godimenti, che fuor di tali occasioni, sogliono gustarsi dalle menti de' buoni, e feruorosi Claustrali.

E per tanto non tenendo il perfetto Religioso nostro riguardo veruno alla propinquità, che con dette Signore portaua egli; e nè meno per gran conto da lui riputandosi degl' inuiti la frequenza, che allo spesso per varie ambasciate, elle trasmetteuanli; e manco poi facendo stima delle molte doglianze, che v' inframetteuano; in allegando, che non ci penetrauano le cause, per le quali non si lasciaua da loro, chè tanto di rado, ò quasi mai vedere: mà poi alla per fine tutto suaniua dall' intendere; che altre non erano, eccetto, per non interrompere la sua conuersatione co'l Creatore: oue delle Creature non ammettendo schifaua quella.

Oltre di ciò si sà, che poco, e nulla calea al Padre di quella nobiltà cotanto per altri hauuta in pregio; anzi che era con humil modestia da lui tenuta al più che poteua celata; imperciò rappresentaua egli il simolacro di vno di quei singolarissimi soggetti, i quali dal P. San Basilio van delineati à pennello sù la tauola del perfetto viuere; & in vna tal, qual delle sue regole, co'l chiaro di questi colori sono trapportati al viuo con le seguenti linee di Paradiso: *Qui natus est ex spiritu iuxtà Domini vocem, & potestatem, accepit fieri filius Dei, cum*

cogna-

cognationis secundum carnem pudet. Volle dire in linguaggio più intelligibile per tutti: Chiunque sortì d'esser nato in ispirito giusta la voce del Signore, ottiene poscia di diuenir Figlio di Dio, ogni qual volta mostra, chè del parentado carnale tien basso concetto.

Pur, se caduto fosse in pensiero, e venuta voglia ad alcuna di esse; ouero che ci hauesse occorso il bisogno di veder, e trattare con questo vero Capuccino suo parente, e per seco conferire intorno à qualche interesse (che di spirituale portar douea sembianza, mentre pretendeuasi d'essere da lui ascoltato) & al Conuento quella, ò quelle si trasferiuano; erano per esso lui accolte con tutti quei termini di Religiosa affabiltà, à chè la naturale propensione sua l'hauea disposto, & adorno; e cui l'vrbanità istessa, e la congruenza ne'l rendeua persuaso, che così conuenisse. Imperciò ne'discorsi suoi recaua poi alle medesime Dame sì profitteuole trattenimento di materie pertinenti alla spiritual conferenza, che mai si sarebbono dal Padre, e lor Parente separate, se per lui non si hauesse presa la misura à sì fatti ragionamenti co'l compasso della breuità: mercè, che i suoi colloqui in tanto erano di durata, in quanto (seclusa qualunque vanità, che per lo più d'inframetterfi è solita ne'prolissi trattati) non permetteua, che eccedessero i limiti del diceuole: la doue ò che poscia per sè stesse prendeuano elle congedo per dargli manco

co disturbo; ouero, che dal P. erano con somma loro edificatione, e giouamento dello spirito licentiate.

Che, se ancor fù motiuato, spiccasse parimente la ritiratezza del P. Antonio, in questo; poiche qual'hora predicando in atto, egli tanto di rado, che ben si potrebbe dir quasi mai, fuor che nel Pulpito non appariua in publico; e come che solea prefiggersi per limite al suo passeggio la porta della stanza à lui assegnataci, & i limitari della casa, e Chiesa per termine, e confine del suo passaggio; così non daua punto adito ad altri, che troppo vi s'accostasse per non perder vn punto del suo raccoglimento, senza riguardo à parentela co'grandi, nè far bada à verun riguardo di che sorte si volesse di persone.

Il perchè se'n videro effetti degni d'vn suo pari, e non vna sol volta, mà si bene vna volta sola infra l'altre osseruati, e fù; che nel mentre era Prouinciale, e predicando egli nel Duomo Arciuescouale di Bologna, si fece ogni possibil tentatiuo da vna di quelle Signore Contesse Cugina sua di visitarlo per l'vnica sola fiata, che chiedeua d'accostarsi alle stanze, doue staua lui ritirato; e valendosi ella del Compagno per mezano, e intercessore, non sortì mai nè all'vno, nè all'altra l'intento per tutto il giro d'vna intera Quaresima: auuegnacche oltre l'attinenza del sangue, venisse allo spesso contro sua voglia regalato da quel-

l'istessa Signora; e che la sua conuersatione fosse da lei sommamente bramata.

E, se da' parenti si mostraua tanto staccato, che quasi il si potrebbe dir'auuerso, di quanto s'è fatto costare; qual conseguenza poi si dourà tirare circa gli altri del secolo, i quali à lui per nulla vi s'apparteneuano? certissimamente che mostraua in ver quelli vn'abborrimento totale, non solo quanto al trattare con essi, com' altresì al trattenersi nelle case loro; oue non consentiua, nè meno trouandosi in viaggio, di prenderui albergo notturno, se non in caso di estrema, & ineuitabile necessità; e nè manco di giorno aderiua al gustarci veruna refettione quando poteua dimeno. Che, se ci fosse auuenuto di douer proseguire qualche cãmino dureuole per tutta la giornata, nel mentre era viandante; e da lui preuisto esser necessario il reficiarsi per istrada, permetteua a' Compagni il portar seco qualche cosa delle comestibili, più presto, che fermarsi in casa d'alcun secolare, quantunque amoreuole, capace, e benefattore della Religione: e ciò non era mica per mera rusticità, ò per altro mal consigliato termine, mà per euitare la conuersatione di quelli, che ne'l potesser distorre dal sentiero di sua ben regolata disciplina. Qual'hora ben sì, che hauesse poi compreso astretti i Compagni (non lui) e mostratisi bisognosi di prender ristoro; all'affrontare qualche bell'ombra, ò fontana fuor di strada, ouero alcun fossato

pro-

profondo, mà asciutto, ò qualche fosca boscaglia distante dall'habitato, quiui si tratteneua per quanto portata hauesse l'vrgenza d'ineuitabil refocillamento, con cui rinuigorite n'andasser le altrui, più che le sue stanche membra in quella solitudine, e pouertà: e quiui con somma sua soddisfattione porgeua à sè stesso, & alla compagnia cagione di deliciare, meglio nell'animo, che nel corpo assai meno.

Che, se in fine si diè motiuo, qualmente in visitando questo Padre la sua Religione, non vi fù chi in tanto spatio nè di tempo, nè di paese, il potesse pur'vna volta sola indurre d'vscir di Conuento per portarsi à veder cose degne, e notabili; ò fosser di mondane curiosità, ed anche di diuotione, nè di queste quasi mai, se nõ dato alcuna fiata, e per qualche graue, e straordinario accidente: tutto fù poco in riguardo di quel, che dipoi praticò nel Conuẽto di Sassuolo doue nella dimora di quella serie d'anni testè accennata, à pena si sapeua, eccetto da pochi de' più pratichi, e frequenti di esso luogo, e molto domestici, e famigliari de' Frati, che lui per sì lungo, e continouato tratto di tempo quiui fermasse, com' in sua habitatione il piede.

Mà ecci ancora più che dire; posciacche miratosi il vero Religioso doppo la pericolosa ombreggiata tempesta d'hauer colà approdato quasi à lido della tanto per esso lui sospirata solitudine; si preualse egli sì bene di cotale opportunità, che non

si lasciò maisfuggire veruna delle occasioni, che presentata ci si fosse, che non si trouasse allestito per alcun proportionato essercitio delle sue ben' ordinate, & ordinarie virtù. Gli parue perciò, che tornasse assai più per lui opportuno (e meglio, che non à quel Zenone Filosofo Ciprio, di cui riferì Seneca nel libro della tranquillità dell'animo; ch'essendosi perduto tutto suo hauere, senza mostrarne passione veruna, disse tantosto: Fortuna vuole,che io possa più liberamēte filosofare,anzi fù stimato(si ripiglia il dire)per buono dal Padre il prefiggersi,come fece,per costante determinatione di non mai vscirne, se non mosso per carità, ò da obedienza, ò pure da qualche altro motiuo di conseguenza stimolato. E, se pur taluolta per far qualche trattato d'essercitio, ò si vero per pigliare vn pò poco d'aria, e di respiro, e sollevarsi alquanto dalle sue indispositioni, fosseui da alcun de'Superiori suggerito, che per buon'espediente sarebbe conuenuto, che fuor di Conuento essalato alquanto hauesse; egli vbbidendo, cercaua di tirar verso i luoghi più remoti, e Campareschi; e sopra tutto valendosi dell'occasione, si portaua per ordinario à visitare vna miracolosa Imagine della Madonna esposta nella Chiesa de' Padri Mi nori Conuentuali fuor di Sassuolo.

Mà perchè prudentemente sospettaua,non senza fondamento,che in passando per la Terra,ci sarebbe potuto auuenire, che da molti di quei principa-

cipali fosse veduto, i quali haurebbon forse fatto forza di trattenerlo per vdire qualcuna delle sue parole (di che mai sempre si mostrauan elli ansiosi, quanto lui ritroso) ò che almeno venisse con honoreuolezza salutato, e corteggiato; speculaua al solito suo, come poter diuertire per altra strada, benche assai più lunga, e scommoda, e oltre l'habitato, senza risparmio veruno di suo patimento, ò danno: perlocche di queste, e d'altre simili pietose inuentioni, erano da lui tramate; non solamente per isfuggire gli occhi de'mondani, & i lor discorsi, & honori, chè per mantenersi in possesso dell' humile, e soaue suo ritiramento: e doue poi al ritorno teneua sollecitati i passi al pari di quel, che ne sentisse spronato l'affetto del mirarsi presto appartato, e niente vago. Concio fosse cosa che, come il suo bramare non era altro, che di rinuenir per sempre la solitudine di sua cella; così hauendone supplicato istantemente il Signore, fù di maniera essaudito: che come non seppe più efficacemente pregare, così non potè in fine cosa à lui più grata, e di suo gusto onninamente conseguire.

Hor lasciata perciò con le pratiche, l'istessa vista del mondo; non volle il buon Padre viuere d'indi in poi, se non à Dio, per poter con l'Apostolo francamente dire, di non godersi altra conuersatione, che della celeste, e diuina. Di quindi si diede sù le prime, e sopra tutto ad vna totale vnione co'l suo Signore; & in ogni delle sue attioni staua

ua talmente con lui congiunto, che sempre pareua astratto. Quiui attendeua egli à ricrearsi non già in delitie, e passatempi; ò co'l portare qualche ragioneuol compassione di sè medesimo (stimate da lui per sospette sempre le sue, benche euidenti necessità) con rimetter qualche poco del suo solito rigore; mà cercando, procuraua sì bene di mãtenersi in vn tenore medesimo di Religiosa conuersatione, di ritiratezza, di quiete, e di silentio, sempre l'istesso.

Godeuasi per ciò souente à piedi del suo Signore le dolcezze di Madalena; nè punto trascuraua (per quanto poteua) gli ossequi di Marta; e doue per quelle non ci bastauano l'hore ordinarie dalla Religione destinate ad orare; per questi poscia ogni tempo li riusciua proportionato. Sì che per altro studio, più non si mostraua egli disposto, fuor chè doppo il trauaglio corporale, l'applicar lo spirito all'altro dell'oratione mentale. Il cui affare con tanto d'assiduità, imprendeua, che per lo troppo faticarci la mente, cominciarono à venirgli degli accidenti di vertiggine, i quali dauan segno, e principio d'apoplissia; perlocche vna volta interrogato da vn de' Frati à sè più famigliari, donde procedesse quel suo inconsueto malore; disse lui in segreta confidenza: che stimaua deriuasse da troppa applicatione al mentalmente orare, che esso procuraua di darsi senza interrompimẽto. Onde da ciò prese motiuo quel Frate di consigliarlo,

che

che si distraesse qualche poco, perchè al sicuro si esponeua à pericolo di restar', ò morto all'improuiso, ò di far'incorso in qualche strauagante pregiuditio alla sua corporal salute. E con tutto, che doppo alquanto s'astenesse dal meditare con tanta forza, e frequenza; si scorgeua, che però sempre staua realmente vnito à Dio: mà molto più poi nel tempo della commune oratione, in cui non diuertiua mai altronde co'l pensamento; perchè all'oggetto, ch'erasi fitto in capo, staua tutto, e in total guisa con gli occhi della mente intento, e perchè in quello ben'habituato.

Che lui habbia prima, e poi di questa sua vnione co'l Signor'Iddio lasciato qualche preclaro vestigio, si può dare vna trascorsa per fino in Sicilia, che ella ne donerà alquanti di cõsidereuoli; i quali per non hauersigli mai scordati, restarono cõ egual impressione à memoria de gli osseruatori, come l'essemplare istesso pur tutta via vi rimane dureuole: onde quasi rimenati per le lingue di Popoli interi, e ripassati sotto innumerabili occhi autenticheuoli de'successi, quì per riportati si vogliono dare, come per appunto le lor bocche riferiti gli hanno.

Trouossi il P. Antonio nel Conuento di Chiusa Prouincia di Palermo; e nel mentre che come Generale vi staua all'hora facendo la Congrega; li Signori Vfficiali perciò di quel luogo co'l fiore de gli altri più principali Preti, e secolari, calati di buon

matti-

mattino à visitarlo, vollero dipoi ancora condursi in accompagnamento di lui con tutti i Frati dal Monasterio alla Città; per doue staua in ordine di farsi la Processione del Santissimo nel corrente suo proprio solenissimo giorno. Entrati poscia alquanto per tempo nella Chiesa maggiore; e trouatol' esposto; si mise il P. Generale nel mezo di essa ginocchioni senza appoggio veruno, & in quella istessa positura per trè hore in circa (che tanto si stette, prima che quella s'incamminasse) perseuerò così immobile, che fù communemente creduto estatico affatto: perchè quantunque osseruato da tutta quasi quella gente numerosa assai; non ci fù chi'l potesse vedere far'vn moto, od essalare vn respiro, nè ripigliar fiato, che sensato il rendesse nell'estimatione altrui. Onde si congetturò da gli più pij, che il P. ne fusse gito quella volta fuor di sè; e che sì strettamente stesse vnito à quel Signore, della cui sacramentata presenza n'andaua contẽplante; quanto rapito nell'amoroso eccesso di lui. Il che recò sì stupenda ammiratione à quelle istesse persone; che poi il tennero in concetto di gran seruo di Dio, e per tale il publicarono: anzi gl'istessi Frati ne restarono in estremo edificati; auuegnacche per la longhezza dello star'essi tanto tempo inginocchiati à rispetto, e riuerenza, così del Santissimo, come del lor P. Generale, alquanto afflitti, e stancati ne rimanessero.

L'istesso occorse à Castro Giouanni della Sicilia

pure

pure trà l'altre Città di Valle di Noto annouerata, doue portatosi il medesimo P. Generale, ed intrato nella Chiesa maggiore per occasione della processione della Madonna detta della Visitatione, si appartò egli, e con lui il M. R. P. Innocentio da Caltagirone, all'hora in atto di quella Ministro, e quiui in vna delle Cappelle incapucciati entrambi perseuerarono à gran spatio in oration mentale, con incredibil buon essempio di quel Popolo, il quale non cessaua di lodarne il Signore: veggendo, che gli due Prelati, vno dell'istessa Prouincia, e l'altro di tutta la Religione de' Capuccini concordauano in estrinseco sembiante sì santamente bene, quasi altri due Paolo, e Antonio nell'harmonia della diuotione, per contrasegno infallante della lor bontà interna (che era veramente consimile) onde si lasciaua perciò indurre ogn'vno à formar concetto, che fossero tali in fatti, quali al di fuori si dimostrauano nell'opere. E da questo si può argomentare, che, se il nostro Padre daua tanto esquisiti contrasegni della sua inseparabil'vnione co'l Signore del tutto, per anche nel golfo delle occupationi, e folle maggiori, quali effetti si lasciauano poi scoprire in lui, mentre scarico di tutti affari si riposaua nel seno della ritiratezza, senza veruno frastornamento, che ne 'l rendesse distratto, od alienato?

Ma come in lui campeggiò questo diuino essercitio dell'oratione, e contemplatione in marauiglio-

 uiglio-

uiglioso grado; chi potrebbe mai arriuare à veder, e gustare la soauità spirituale, & i sapori di Paradiso, che racchiuse Iddio nel petto di questo suo seruo? posciache per giugnere al bramato segno, tanto da lui sospirato, egli si spogliò sin da giouinetto di tutte le sostanze terrene; e fatto Religioso si prese ad aggrauio ogni qualunque impiego, che da quella ne'l potesse anco per brieue diuersione, impedire; & in fine deposto ogni affare di Prelatura, si mise, dello stesso negotio in traccia, e non mai l'intermise; di modo che ben'è certo il si può affermare: che lui, sopra questo celeste lauoro, fiancheggiato dalle due ale che'l teneuan solleuato, e sostentato, cioè humiltà, e mortificatione, mettesse, com' in fatti pose il real fondamento del suo spiritual edificio.

Imperciò, come che sempre atteso egli haueua di proposito à procurare, che alle risolutioni fatte nell'oratione seguissero la pratica, e l'essecutione delle buone inspirationi, fondato sù questa massima: che le virtù meditate, e non praticate, non seruono, chè à gonfiare l'animo, e ad inestarui più sottigliezza, che humiltà; più vacillamento, che sodezza di vera virtù: parimenti per tutto questo, all'intendenza spinse appresso gli effetti, massime in questo tempo, oue ad altro non applicaua; e per doue si condusse à quella perfettione, pe'l cui acquisto fà di mestieri parlar poco, pensarci assai, e faticarui molto attorno; il che tutto in lui si può mira-

mirare, e per lui ſcoprirſi in egregia maniera eſ-
ſettuato.

E con ciò foſſe coſa che trà grande nel vero in
ogni luogo, e tempo appariſſe il raccoglimento di
queſto buon Padre; tenendo egli (come ſù cenna-
to altroue) d'ordinario, attuale, e fortemente ap-
plicato lo ſpirito à guſtare le coſe di Dio, di ma-
niera, che bene ſpeſſo veggendo, non vedeua; non
aſcoltaua vdendo; e aſſaporando non daua ſegno
di guſtare: da queſto perciò ne riſultaua, che men-
tre ſtaua egli in Chieſa, ò in Choro, doue conue-
niua al recitare di tutte l'hore canoniche (quando
non ſi foſſe conoſciuto grauemente impedito da
qualcheduna delle ſue indiſpoſitioni) nõ ammet-
teua mai diſcorſo qualunque ſi voleſſe, nè di per-
ſona, nè di materia: anzi ne pur vna parola ſola gli
vſciua di bocca, ſe non foſſe ſtato per dare altrui
brieue riſpoſta; & à cui non baſtaſſe quella del ca-
po: onde mai ſi poteua ſcorgere, che in qualſiuo-
leſſe modo ſteſſe iui diſtratto, e ſuagato.

E non ſolamente ne'ſudetti luoghi; mà dimo-
rando ancor in Cella, ò ſi godeſſe della ſanità, ò
n'andaſſe priuo per poco, ò per molto; ſempre
però ſi faceua vedere con la mente ſolleuata in
materie di ſpirito; e di ciò (oltre le numeroſe at-
teſtationi de' Frati, che ſeco tirarono longa dimo-
ra) ponno ſubentrare l'altre de'Signori Medici di
quella Terra, da'quali era ordinariamente viſitato,
mentre ſtaua di eſſi biſognoſo. Queſti affermaro-

no con tutti i requisiti più solenni: vno, che per esso lui fù trouato il P. Antonio, che quasi sempre faceua oratione. Dell'altro poi la depositione così giace: d'hauer molte volte affrontato, e veduto esso Padre in atto di visitarlo in Cella, che se ne staua iui in diuota contemplatione; perocche rispassauanlo quei; e con ragione, in loro stima di huomo più di Paradiso, che di mortalità vestito.

Hor eccone la cagione non manco principale, per cui egli sommamente amasse di starsi solo soletto. E questa era non per altro, che perche si godeua nella sua sequestratione d'vna presenza totale di Dio (per quanto sia lecito humanamente al viatore la di lui fruitione in questa vita transeunte) e si haueа per tale, che anco nella sfera del tempo, sembraua anticipasse le doti della beatitudine futura; il che daua da conoscere nel mostrarsi ch'egli facea sempre nell'estrinseco, (qual'era per ventura nell'interno) religiosamente allegro, e santamente modesto. Così per appunto fù in piacere del Santo Pontefice Leone; che tali esser douessero tutti quei di religiosa professione, ma di pietosa osseruatione consimili al nostro; *Religiosorum modestia non sit mœsta, sed fausta*, mercè la non mai interrotta conuersatione della maestà Diuina dallo spirito di lui soauemente goduta.

E già che l'angustezza del Chiostro, per altrettanto d'ampiissimo spatio li conferiua ad orare mentalmente, di contemplare, e di salmeggiare

questi perciò erano gli esserciti suoi più vsitati, & ordinarij, anzi si può dire per incessante ragione continuui; perchè quantunque à qualche faccenda manuale (com'è per distinguersi altroue) tal volta stesse applicato, era però il di lui più principale intento indrizzato à quel sommo Bene, à cui egli per anche si mostraua in sommo grado aspirante, e meglio assai di quell'apparēte, intorno à che stauasi per esso lui materialmēte attēto. Imperciò poi da così fatte attioni, come da tanti fonti, veniua egli à trarre la materia proportionata da recare inaffio alle piante delle vere virtù, le quali nel giardino dell'anima sua teneua conseruate; perchè queste sogliono andar sempre più prendēdo accrescimento, quanto che son coltiuate dall'oratione, come si caua da vna delle propositioni dorate del P. San Gio. Grisostomo, e con l'istessa addotta comparatione smaltata: *Non sic fons hortum, sicut oratio irrigat animam.*

Così addunque nel mentre s'è scoperto, che il P. Antonio teneua in sua balia l'oratione, che è l'vnico stromento da Dio lasciato all'huomo doppo il peccato, per sollevamento delle sue miserie; non sarà poi da ingerirsi lo stupore nella fantasia di chiunque ne scoprirà per lui quelle marauiglie, le quali per tutto questo racconto vanno in adatta proportione regolate. E quì pure di vna sola, quasi esca della sua gran pietà, non però vnico trà gli effetti della di lui oratione, ci piace di farne il

ripor-

riporto, mà succinto senza corona di circostanze; e tanto che basti per saggio dell'altre, che si lasciano al buio per quando Iddio Signor nostro consentirà, che della luce si godano.

Sopra tutti quei, i quali piamente si credettero d'hauer buon'effetto sperimentato nel riceuimento d'alcuna gratia c'hauesse forte del glorioso, e del singolare assai per la forza dell' orationi sempre mai feruenti di questo perfetto Seruo di Dio; vno fù il P. Gio: Battista d'Este, che prima nel Secolo si chiamò Alfonso Terzo Duca Serenissimo di Modana, e poi Religioso Capuccino, e Predicatore Apostolico. Questi dato per ispedito da'Medici per vna vemente doglia di costa con febre maligna l'anno 1640. e ridotto poco men che all'estremo di sua vita; doppo che l'hebbe inteso il caritatiuo Padre Mõtecuccoli, s'incommodò di condursi da Sasuolo all'istessa Città, doue staua il malato, e quasi moribondo P. per visitarlo, e consolarlo, come li riuscì; perchè questi raccomandatosi caldamente alle lui preghiere, si rihebbe di tal maniera, che fece restare stupida la natura, e confusa l'arte; onde non ci fù de'Medici veruno, nè degli assistenti, anzi della Città nessuno, che non se'l figurasse per motiuo di gratia dal Signor Iddio per lui singolarmente conseguita. Guarito poi, che affatto si vide il predetto P. Gio: Battista; per non derogare alla gratitudine douuta al suo liberatore, andò sempre d'indi in poi alla

sco-

ſcoperta dicendo, e publicando, che non per altro rimedio ſi daua egli da credere d'hauer' impetrata la ſanità, eccetto per lo mezo accennato. E non contento di ciò, ne' priuati, e publici ſuoi diſcorſi appaleſare, volle ancora renderne atteſtato più patente, perchè à tutto il Mondo (ſe così foſſe ſtato in piacer di Dio) ſi rendeſſe più manifeſto il prodigioſo caſo; oue in occorrenza del far promulgare vna generale communione; fece ancor' apparire con caratteri di ſtampa: qualmente da lui ſi proteſtaua, che non ſapeua per altro riconoſcere la proroga dell'eſſer ſuo bene ſtante, e vitale; che come s'è detto da noi, e da lui manifeſtato.

Haurebbe forſe richieſto il buon'ordine, che à queſto Capitolo dell'oratione del medeſimo Padre ſi foſſe aſſegnato luogo; ouero doppo la virtù dell'humiltà, da cui ella ſuole prender in preſtito l'ale, co' quali ſoura delle nuuole s'inalza; ò pur anco per eſſer'ella ſpecie della quarta frà le cinque virtù, che à Dio rimirano: Imperocche hanno queſte vn tal qual'ordine frà di loro, che ammettendoſi per prima la Carità; per ſeconda ſi pone la Speranza; alla Fede danno terzo luogo; e per quarta ſi fà, che la Religione ſottentri, di cui è membro l'oratione, laſciata che nel quinto poſto la Penitẽza ſia collocata: onde pare, che ſi foſſe douuta all'oratione iſteſſa altra poſitura di queſta. Mà ciò fatto ſi è per non deuiare dalla ſerie delle attioni di eſſo Padre, per cui elle andarono con queſta

pre-

precisa regola ordinate: là doue è tornato meglio procedere in simil forma, e così anche ben appago se'n dourà rendere il diuoto lettore.

E quantunque à questo istesso capo si fosse etiandio potuto, la Vita di lui tutta ridurre; conciosia cosa che, se attentamente di ella si considera, altro non fù, che vn'essercitio pratico di pura religione, di mera pietà, e d'incessante diuotione: niente dimeno per più abbreuiare il racconto (tralasciate molte altre cose, che qui si potrebbon addurre) si viene in ristretto à gli atti più aperti, e generali di essa Pietà: la quale, perche al dire di Sant'Ambrogio, di tutte l'altre Virtù è il fondamento reale, così per anche seruirà di base alla proposta, ò per modello del fruttuoso nostro, e d'altrui ben operare.

Che egli si mostrasse sopra tutto diuotissimo della Diuina Eucharistia: oltre d'allegato più sopra, n'hauem pur'anco in pronto altri riscontri, co' quali diede à conoscere, com'alla luce dell'a cognitione, che di esso sacrosanto Misterio conceputo fin dalla fanciullezza haueua, sempre più poi s'andasse in lui aumentando fin doue potè mai giungere l'humana capacità. Al che corrispose con sì viua fiamma d'amore, che non ambò quel sacrosanto Pegno di passaggio: mà con vna fermezza, quanto più vera, tanto più inuariabile, e costante se l'annodò al cuore. E con tutto che non lasciqua mai di celebrare ogni qual volta non li

veniua cõteſo dalle ſue infirmità di farlo; e quando poſcia non potea reggerſi sù piedi, voleua almeno communicarſi inſieme co' Fratelli Laici; di modo che, quaſi neſsun giorno gli sfuggiua, che di quel ſacratiſſimo cibo de gli Angioli non andaſse in celeſte guiſa alimentato.

Per queſto portaua egli gran riſpetto à Sacerdoti, da'quali à pena volea ſofferire d'eſser ſeruito fuor de'caſi di neceſſità molto vrgente: anzi eſſo voleua aiutare à loro, maſſime quando andauaſi qualcuno di eſſi diſponendo per celebrare; nel cui ſeruigio guſtaua così eſtremamente, che ſe ci foſse ſtato permeſſo, hauerebbe ſeruito di miniſtro à tutti i Sacrifici, che in ſua Chieſa ſi faceuano: mà all'opporſeli i ſoliti ſeruenti, cedeua, e ſi ritiraua, per trouarſi almeno à quelli dapoi aſſiſtente, come lo coſtumò ſempre, purchè l'haueſſe ſenza graue impedimento potuto.

L'affetto pur'anco, e la riuerenza, che alla Reina de gli Angioli incomparabilmente portò, fù indicibile, anzi ſtraordinarijſſima; imperciocche (come ſi preſe à dir ſu'l principio) hauendo egli ſortito il godimento dell'aura ſpirante vita, il giorno preciſo della di lei Viſitatione à Santa Liſabetta; andò ſempre mai ricordeuole, di sì gran beneficio, e moſtrolleſi grato, e ben'affetto, aſſai più di quel, che noi poſſiamo quì riferire. Et auuegnacche ella foſſe dallo ſteſſo ſeruo ſuo in inceſsãte maniera rimirata; non pure come ſtella bene-

fica commune à tutti i nauiganti nel pelago della vita presente: mà si sforzò egli in oltre di tener' in lei insiem'insieme dirizzata la mira, com'à sua particolare tramontana in tutte le borasche, contrarietà, e infirmità per esso lui tolerate. Laonde, si come non furono altrimenti mai negate dalla pietà di lei gratiose le mercedi, à chi vi si mostrò diuotamente ossequioso, e con pari ossequio veramente diuoto; così pure con questo suo vassallo, fec'ella campeggiare in varij marauigliosi tratti di singolari fauori, la corrispondenza di sua eccessiua benignità (come se'n hauea tessuto vn Capitolo proprio, mà contesoci) che acciò ne goda vn sorso il pio lettore, ci atteniamo ad vn solo de gli effetti estrinseci della diuotione di esso buõ Padre verso sì gran Signora, che per esser degno singolarmente d'imitatione, non si vuol in poter del silentio onninamente lasciare.

Questo fia, perciocche non si metteua egli mai ad imprendere qual si volesse attione, che non n'hauesse chiesta inãzi alla pietosa Madre delle misericordie la benedittione; & vn sì diuoto modo di procedere insegnò ello stesso vn giorno ad vn Cherico nostro, nel mẽtre che con esso lui iua conferendo spiritualmente; & in particolare insinuolli, che si proponesse di non mai vscir di Conuento, se prima non hauesse vsato questo atto riuerentiale à qualche particolar Imagine di lei: che così facendo (diceua il vero Religioso) sarà il vostro

anda-

andare più cauto, e riseruato; & il ritorno vià più ancor sicuro, e immacolato.

Con qual'affetto medesimamente osequiass e doppo la Regina loro, tutti gli Spiriti Beati, e Santi della Corte Suprema, no'l si può dar'ad intendere con altro, che con quel misterioso abbozzo, qual si formò per esso lui di suo genio spirituale, cioè l'accennato libricciuolo scritto di proprio pugno; mà tanto in ristretto, quanto, che al suo feruore meglio bastauano i motiui, che non i longhi periodi: essendo che la maggior parte de' gran Serui di Dio attende à far cose degne da scriuersi, anzi che à scriuer cose degne da farsi: oue in succinto v'appare raunata sì copiosa varietà d'atti, e di essercitij tanto differenti, quanto che tutti di diuotione ridondanti; e massime di quelli, che s'aspettano alla veneratione d'essa gran Genetrice di Dio, e de'gli Angioli, e Santi; che fà restare diuotamente ammirato chiunque li trascorre con gli occhi dell'intelletto, meglio che cō quei del capo nō si può: e questo libretto trouatosi doppo che lui hebbe deposta la spoglia mortale, và tutt'hora nel medesimo luogo doue giace il suo corpo, con la douuta riserba conseruato.

Di quindi appare, che la diuotione di esso buon Padre non sembrò cerimoniale, nè estrinseca delle sole labbra, mà vera, e veracemente di tutto cuore interna, e reale; perocchè alla stima, e all'affetto, con cui amaua, e riueriua doppo la Maestà Su-

prema quell'altissima Monarchessa de' Cieli, e l'altri Cortigiani della Beata Patria, accompagnò sempre per quanto fù lui possibile l'imitatione con gli effetti, sì delle parole, come dell'opere. E per tutto ciò si può affermare con quella schiettezza, che alla nuda verità è douuta, hauerci conferito ogni suo ritiramento molto buono profitto; e per altrui essere stato d'ottimo essempio; e così corrispondente con le lui attioni, come affratellato alla sua oratione. E questa, perchè fù tanto pura, quanto, che la sua diuotione andò tutta affettuosa raccolta, e bisogna conchiudendo argomentare à simili: che egli ancor viuente in questo esilio, gustasse alcuna di quelle gloriosamente sempiterne astrattioni (come ben ci possiam dare con pietoso sentimento da credere) le quali hoggimai si stà godendo co' Beati in Paradiso, per corrispondente lucro delle lui feruenti precationi, e non manco sequestrate, che diuotissime contemplationi.

CAPI-

CAPITOLO III.

Humiltà del P. Antonio.

E Conciosia cosa che vanno li Santi Dottori sopra la similitudine delle fabriche materiali, fondando dell'humiltà i lor discorsi; e dal modello d'vn ben regolato edificio fan comparatione dell'huomo veramente hnmile, in cotal guisa sauiamente discorrendo: che quanto più qual'vno aspira all'inalzamento di vna fabbrica; tanto maggiori, e più profondi è solito di sotterrarne i fondamenti, da'quali vien poi misurata la proportione della mole, che và pretesa mandarsi in altezza solleuata. Hor, se fissamente ci porremo à mirare in questo buon Seruo di Dio; si scoprirà di subito, che, se in tutte l'altre virtù riuscì eminente; desse in questa dell'humiltà (per certo modo d'esprimere) nell'eccesso; se eccesso pur s'ammetta nella virtù: mentre, sì per decreto di quei prudenti, che la diffiniscono; come de i ben'auuenturati, i quali ne fan pratica: ch'ella consiste nel mezo, stà conchiuso. Se pur non vogliam inferire (com'è così in fatti) che quanto più in humiltà s'eccede; con tanto di progresso maggiore, senza dar ne gli estremi al suo perfetto essere l'humiliante s'accosta.

Hauendosi imperciò il P. Antonio nostro sin-

dagli

dagli anni primieri imbeuuto; e ſopra tutto per maſſima irrefragabile conceputo; che lo ſpirito d'vn traffico sì eccellente foſſe il mero di Dio, tanto da lui ſteſſo pregiato, quanto che nell'aſſunta ſpoglia mortale ne laſciò à ſuoi ſeguaci gli più ammaeſtreuoli eſſempi, che per ben'approfittare vogline deſiderarſi: egli tutto lo sforzo v'adoperò per imitarlo sì bene in ogni virtù, che non contento d'vn grado mediocre, hebbe la mira, che tutte concomitantemente à quell'iſteſſa dell'humiltà coſpiraſſero; e che ad vn'eminenza, la quale portaſſe ſpecie d'eroico, e del diuino inalzaſſerſi. Mà perchè di quelle ſe'n diuiſerà in acconcia forma il metodo, doue in particolare di ciaſcheduna ne ſtà ordito preciſo trattato; à queſt'vna immediatamente ſi diſcende.

Hora bene; preſuppoſto, che tutte le virtù atteggiate dal medeſimo Padre, hauendo trouato doppo la diuina gratia, d'vn humiltà la ſodezza tanto più ſtabile, quanto più profonda, e ſicura; la quale inſurgendoci dal cuore, e ſolleuandoleſi alla lingua, e diffondendoſiui alle mani, & à gli altri membri di lui, daua à diuedere: che tutti i pēſieri, che nutriua, li ſentimenti che portaua, & i diſcorſi che formaua, con tutte le operationi, e atteggiamenti, che faceua non pure alla preſenza di Dio, e de gli Angioli, mà de gli huomini ancora; non iſpirauano, eccetto che baſſo ſentimento, diſprezzo, ed vna totale abbiettione di sè medeſi-

desimo: il che recaua sufficiente indicio per darlo da credere vn religioso nella soda perfettione niẽte manco ben raffermato, che di essa meglio che meglio, anzi in tutto radicato.

Mà niente per ciò, il venirsi alla pratica; sì come praticò egli tutte, & in tutte le maniere più esquisite gli effetti di questa sublime virtù (all'hora massime, che sequestrato affatto da ogni terrena vicenda si diede al ritiramento accennato) farà, che alle parole seguendo il suggello de gli essempi, si vegna vià meglio tutto ancora ad imprimere ne gli animi di quei, i quali trouansi in prossima dispositione per riceuerlo: anzi potrà seruire di modello à chiunque aspira d'incaminarsi all'acquisto delle virtù per questa via dell'humiltà; la quale si dà per la più sicura, & infallibile, che ne guidi alla perfettione, & alla santità; e come tale, è communemente creduta da tutti; mà poi, se non da pochissimi veracemente frequẽtata.

Che molto più perciò in questa, che nell'altre prerogatiue si segnalasse il P. Antonio; faccian si pur'inanzi i leggitori, se di scoprirnelo meglio sia loro in grado; e con attenta, mà diuota curiosità si mettino ad osseruare gli esercitij, e le faccende di lui: e singolarmente poi, ponghino applicatione al modo, all'ordine, & all'esattezza, con che questo Religioso operaua estrinsecamente senza veruna dissipatione del suo interior raccoglimento;

per-

perchè in tutte troueranno materia, che gli addolcirà soauemente lo spirito.

Sù le prime si prese egli tanto à cuore d'impiegar bene, e con vtilità tutto il tempo, che li soruanzaua à gl'impieghi suoi spirituali, che non permetteua ce ne sfuggisse pur' vna menoma particella senza particolare attributione; e questo perciò se l'hebbe così bellamente distribuito, che niente più. Il perchè come ben'ammaestrato nella scuola del P. S. Bonauentura; e che staua imbeuuto della lui dottrina che ne fà comprendere di quale, e quanta importanza sia la pretiosità del tẽpo; e come si deono hauer'in istima nel pellegrinaggio di questa transeunte vita l'hore, e i momenti di esso: così l'vno portò sempre scolpito in mente, ciò, che l'altro si lasciò non pure sfuggir di bocca, che sfauillare dal Serafico petto sù l'ardore della piuma, questa oltre modo splendida sentenza: *Tantã enim gloriam omni hora negligimus, quanta bona interim facere possemus, si otiosè eam transigimus.* Che spiegata nella frase più intelligibile, si darà meglio da capire à chi n'andasse di essa bisogneuole: di tanta gloria per ciascun'hora trascuriamo il guadagno, di quanti sono i beni, i quali potressimo fare in quel mentre lasciam, che ella otiosamente ne sfugga; imperciò come vn si pietoso insegnamento non mai ci suanì; così gli effetti suoi sempre ancora atteggiò in bene.

Con sì buon' indrizzo addunque, doppo che termi-

terminati esso haueua gli suoi spirituali essercitij (ch'erano parecchi, e prolissi) quella portione di tempo, che poi ci veniua à restare, la teneua ei sẽpre destinata à qualche faccenda particolare, massime à gli ordinari ministerij del Conuento, a' quali (per quanto era lui permesso da' suoi maiori) applicaua tutto sè stesso, con appigliarsi però d'ordinario à quei, che sogliono stimarsi, ed in effetto sono i più vili, negletti, e brigosi; e quai ne'l darà da osseruare tratto tratto l'euidenza, che v'abbisogna per farlo.

Lo scopare il Conuento, e'l Chiostro, ed il mantener mondo, e pulito il Giardino, e'l boschetto, era la lui più frequente, e si può dire, indefessa assuefattione; perocche non ci trouaua troppi ostacoli, com' in altri impieghi di più rilieuo incontrar ci soleua. Oltre che v'assaporaua insiememẽte qualche merito d'vbbidienza; e sì ancora, perchè non era astretto di star con la mente allacciato à veruna bassa attentione: nel mentre, che con l'istessa agilità, onde gli attomi della terra in cotai poluerosi agitamenti vedeua inalzarsi; mandaua egli pur lo spirito suo alla Regione del Paradiso solleuato. Anzi il mondificare, come per lo più faceua, quella portione che aspettauasi al Portinaio; non tanto procedeua da suo spontaneo essercitio d'humiltà, quanto per la carità del souuenire all'vfficiale istesso. Mà ciò (ed è il più, che per ventura esser potrebbe stimato pe'l meno) ancor

faceua, per mostrarsi à quegli soggetto, & vbbidiente; auuegnacche fosse l'altro tenuto per obligo preciso d'vbbidirlo, e seruirlo; e non solo a'cõmandi, mà pur' anco à cenni di piegarsi in tutto, oue inchinato ello hauesse: doue che i soli di quegli per lo Padre, bastauano di spignerlo à soggettarsi virtuosamente ad ogni trauaglio, che dal capriccio di lui gli era in affare assignato.

Sembraua nel vero cosa di marauiglia, che tanto di buon cuore applicasse il buon Padre à sì fatti impieghi; che quantunque fosse nell'istesso tempo di starli in atto facendo, entrato in Conuento Personaggio qualificato, od'altro chi chè si volesse; egli nulla dimeno à nessuno faceua bada; mà proseguendo, mostrauasi tutto intento à fare il fatto suo, come se non venisse da veggente veruno osseruato. In proua di ciò, occorse; che nel mentre egli staua dell'altre vna volta trauagliando in purgare del portichetto interiore le immondezze, sonarono la campanella della porta due de' suoi fratelli, il Marchese Massimiano, e'l Co. Gio. Antonio; e fatto auuisato il Padre da vno de' Frati, che quei Signori stauano quiui di fuori attendendo l'ingresso per vederlo, e parlarci; entrati, che furono poi, non lasciò egli mica per questo di proseguir l'incominciato trauaglio; mà doppo, che gli hebbe salutati, senza punto intermettere, stette attendendo alla faccenda sua. Onde venne à dimostrare à gl'istessi con questo raro essempio, come

appò

appò lui fosser' in credito maggiore quelle attioni d'humiltà, co'quali, e per le quali egli si compera-ua il Paradiso, & à cui andauasi meglio con ciò ac-costando, di quel, che forse non hauerebbe sortito coll'intero godimento di prosperoso Generalato, e d'ogn'altra più sublime dignità, e stato. Tantè; perchè vero in fatti, che non v'è altra cosa, la quale sembri degna di più stima, se non quella, che è tale auanti gli occhi di Dio; poiche appresso il mondo, le vicende cangiano stato, e colore; sì co-me de'mondani sono i sentimēti, e gli affetti mol-to variabili, e vacillanti, e da quei de'buoni serui di Dio troppo disparati; perchè dal lor virtuoso affare per ordinario remoti, e separati.

Era parimente vno de' suoi più frequenti im-pieghi il fendere, cioè lo spaccare, e'l fare in più minuti pezzi la legna pe'l notturno fuoco del ver-no, che costumasi frà di noi; perchè doppo l'ora-tione di mattutino ne'paesi freddi, come li nostri, si suol prender da'Frati vn poco d'aria calorosa per meglio ripigliarsi nouellamente il riposo; e così questa preparaua il buon Padre, come pur' anco l'altra, la quale per la Cucina seruir doueua; som-ministrandone egli per l'vno, e l'altro bisogno cō-tinuuatamente la necessaria portione. L'istesso apprestamento etiandio faceua dell'àcqua, ch'era da lui cauata à forza di bracci, e portata alla cuci-na; e così era solito d'altre cose simili, che sapeua, ò vedeua conferirsi al commun bisogno de' Frati.

Al nettare i legumi per le Quaresime,& al purgare cotidianamente gli vtensili d'essa officina,era egli il primo,& il più assiduo di tutti; e di sì gran cuore si essibiua per ogni occasione al Cucinaro, massime se'l conosceua mal'esperto, che non lasciaua nessuna incontratura, che non si offerisse al lui soccorso, e che di buon'animo non l'effettuasse, co'l porui mano. Oltre che palesemente, si sà, & euui pur, chi tutt'hora ne rende viua testimonianza; qualmente doppo che giunto à quel Conuento il Frate destinatoui all'impiego predetto della Cucina; tantosto che n'hauea preso il possesso, veniua appartatamente trouato dal P. Antonio, & in questa guisa per esso lui fauellatogli: fratello, io mi dichiaro vostro sguattaro,e seruente; e però comandatemi ogni qual volta che haurete di mè il bisogno, perchè pronto sempre sarò al seruigio vostro; ed in effetto poi, senza ch'egli n'attendesse altro motiuo (per dubbio,che quegli s'arrestasse dal non ardirlo) souueniua egli al Frate, perchè di sua industriosa fatica ci portaua sù le spalle tutte le cose à quel ministerio cotidianamente necessarie. E questo fù suo particolare impiego, e manifattura in tutto il tempo c'hebbe forze proportionate di farlo: come che la voglia non ci venne mai meno di praticarlo.

Nè solamente co'l Cuoco facena egli essibitioni consimili, & à sì fatte dimostrationi si spingeua in lui sollieuo; mà ad ogn'altro de gli Vfficiali del Con-

Conuento, com'all'Hortolano, al Refettoriere, e sopra tutti al Portinaio; in mancanza del quale esso ordinariamente sottentraua per l'effetto spiegato, e che si chiarirà più innanzi. Ed oltre ciò hauerebbe di più seruito à tutti i Frati del Conuento, si come effettiuamente si offeriua à ciascuno di fare, non per cerimonia, mà per puro, e mero affetto della sua diuota, & humile carità: & alle occasioni mostraua, che'l dire di lui, non era vn moltiplicar parole senza fatti, mà si ben che con fatti vantaggiosi superaua di gran lunga la paucità delle parole. Tutte queste attioni però di sua natura basse, e vili, condiua egli incredibilmente co'l sale della gratia, tenendole solleuate per vna dimostranza molto di spirito allegra, e singolare con che le imprendeua: anzi erano per esso lui assai più apprezzate, di quanto manco elle importauano specie alcuna di fintione, ò di vanità; e ciò massime, perchè procedeuano dalla radice di vna perfetta humiltà, e caritateuole cordialità, che quelle induceuanlo à farle.

Più oltre ancora s'auanzaua questa sua virtù; Imperciò occorrendo, che qualche Frate hauesse bisogno d'aiuto per essempio al cucirsi l'habito nuouo, ouero di rappezzare il vecchio; non pur egli à ciò gratiosamente si offeriua; mà taluolta ancora quasi violentaua il medesimo Fratello, qual hora si fosse quegli mostrato ritroso, e per riguardo di lui, renitente, e rispettoso. E circa sì bella

ma-

materia riman viua la memoria in parecchi casi di riscontro per contrasegni euidenti d'vn'humiltà ben degna d'esser'ammirata, mà più, e meglio ancora imitata. Questo addunque, che vien per soggiunta, seguì nel Conuento accennato di Sassuolo, e và riferito com'appunto auuenne.

Iui si trouaua intorno l'anno 1640. vn Cherico, à cui non daua l'animo di vnire insieme l'habito proprio tagliato nel nuouo; si perchè era assai giouinetto, ed inesperto di cotal lauoriero, come per esser nobile di nascita, e dilicato di complessione; e altresì, perchè staua pur'anche alquanto infermiccio: onde impacciato di quell'affare, pensò d'accostarsi, come fece, ad vno de' Fratelli laici (ch'era quegli appunto, c'haueua del medesimo Padre la cura) e pregollo à farci lui la carità di cucirlo. Accettò colui prontamente d'adoperarsi in seruirlo; mà perchè, ò non poteua per altri suoi impieghi; ouero perchè sapeua quanto s'haurebbe possuto promettere della caritatiua humiltà del P. Antonio, ad esso il consignò; anzi con poco buon termine, e troppo alla dimestica si gli fece intendere con questo dire: lasciate Padre qualunque altra faccenda c'hauete per mani, & adoperateui nella manifattura di quest'habito, perchè presto n'hò di bisogno; e come glie'l lasciò, così lo prese di repente il P. e senza repplica, ò indugio si diede à lauorarlo di cucita tanto sollecitamente, che in brieue ne'l disbrigò.

Com-

Compiuto, che poi l'hebbe; hauendo egli inteso, che quell'era l'habito del sodetto Cherico, volle ancora portaruelo per sin'in Cella. Questi marauigliatosi forte dell'ardire dell'vno, & ammirata dell'altro l'humiltà profonda; tutto confuso gittouuisi tantosto à piedi, e si diede à pregarlo, c'hauesse lui per iscusato; allegando per sua discolpa, che mai portato haueua tale intento; nè vna tanta presuntione ci sarebbe montata in capo, che alla P.Sua fosse quell'aggrauio addossato. Pe'l contrario poi, faceua il buon Vecchio sua scusa co'l giouane in pregarlo che'l compatisse, se non così bene, e presto gli fosse venuto di seruirlo; onde sù questa humil tenzone perseuerando buona pezza, in fine si spartirono d'assieme: restando al Cherico con l'habito in mano ben perfettionato, anche vn' essempio tanto raro di carità, d'obbedienza, e d'humiltà scolpito nel cuore, che mai se'l cancellò per fin che visse. Et il P. Venerando, al rilascio della spoglia materiale, ritrasse in pugno, della virtù il trionfo; della carità il merito; e di sì eroica attione il trionfo, e la palma.

Fù ammirato pur tuttauia in questo Seruo di Dio vna cosa singolare della sua humiltà, come parto proceduto dall'essercitio pratico di tutte l'altre virtù di lui non men di questa insigni, & essemplari: perocchè quantunque niuna ne tralasciasse; in quelle però s'impiegaua più di buon cuore, le quali egli stimaua migliori, e non da gli

altri

altri di maggiore ſtima riputate; perchè di valore più eccellenti, e manco apparenti: e in ſomma più meritorie, non che più brieui, e men laborioſe. Nelle mortificationi eſterne, che il volgo ammira; non perchè ſiano più rileuanti, mà perchè ſi rendono più ſenſibili, ne fece egli sì poco caſo, che niente manco s'hauerebbe potuto farne da chi che ſi foſſe; e di ciò ſi prenderà à ſpecificarne meglio li ſoſtantioſi accidenti nell'auuenire. Perciò in quelle virtù, le quali non compariſcono più che tanto ne gli occhi de gli huomini, mà ben sì pregiatiſſime ſono in quelle di Dio, non oſſeruò nè modo, nè termine; e ſia per cagion d'eſſemplificarlo coteſto: nell'amor di Dio, e del proſſimo; nella pace del cuore, e nella mortificatione delle proprie paſſioni; nella modeſtia, nella ſoauità, nella piaceuolezza; e maſſimamente poi, e ſopra tutte, nell'humiltà, e così dell'altre diſcorrendo di mano in mano; non ſi trouarono mai tanto riſtrette da verun'argine, che non iſpandeſſero in affluenza abbondantiſſima di molta eſſemplarità la ſoſtanza loro.

E come perchè queſto Religioſo di tutta perfettione era molto ben conſapeuole di quella gran maſſima regiſtrata nella terza Epiſtola del glorioſiſſimo Pontefice, e Martire San Clemente, come dire: eſſer'il luogo proprio di faticare la vita preſente; e che il tempo di riceuere de'trauagli il premio, ſiè il ſecolo d'auuenire; imperciò non

mai

mai si vide egli satio d'essercitare il suo spirito nelle accennate virtù; e nè men fù mai veduto da gli altri, che non trauagliasse l'otiosità per quanto il consentiua la sua fiacca, e debol complessione; mà si ben, ò che leggeua (e la cui più frequente, e ordinaria lettura erano l'opere di Gio: Cassiano, ò dicasi le Vite de' Santi Padri, sopra cui ne trassero così bel profitto huomini di gran conto, come vn San Tomaso d'Aquino, ed altri; la pratica del P. Benedetto Inglese nostro Capuccino; e da questo libro pure si protestaua egli d'hauer cauato frutto inestimabile) ò che salmeggiaua, e staua orando: ò che pur si tratteneua in ascoltar le Messe; ò si vero, che appigliauasi à qualche altro de gli essercitij, ò sormentouati, ò da soggiungersi trà poco: stimatasi per esso lui (come così è) che sia nutrimento d'animi grandi l'occupatione; e che de' vili, e abbietti l'otio li serua di perniciosa inedia.

Quando era poi il tempo del verno, e qualuolta non hauesse potuto reggersi sù piedi per causa della podagra; ei si metteua à lauorare cordoni da Camici, ò per la Sagrestia di quello, ò si pure per souuenimento d'altri luoghi di nostra Prouincia. Che se tal'hora non vi fosse stato, nè il bisogno, nè la dimanda; ò che per mancanza di materia li fosse conuenuto cessare dell'opera, se l'vno intermetteua, nell'altro cercaua impiego; e consisteua per ordinario nel fabricare, ò intessere sportelle,

e cestelli di giunchi, per la mera, e semplice vtilità, che ne recano à Conuenti simili cose materiali; e con ciò procuraua di sempre mantenere occupato non pur le mani, che la mente: e non mica già per interesse, e molto manco per vanità ciò faceua, come vn Ciro secondo, di cui si legge; che si vantaua d'hauer di proprio pugno piantati, e disposti gli alberi d'vn suo giardino; e nè meno, quasi vn'altro Adriano Imperadore, il quale n'andaua fastoso, perchè sapea dipingere; ò dell'acquistato talento in fabricar lucerne in guisa d'Eropo di Macedonia Rè; ouero dall'hauer appresa l'arte di formare imagini di cera, come Valentiniano Cesare, & altri innumerabili; mà à similitudine di quei gran Padri d'Egitto (delle cui varietà d'impieghi confaceuoli à quei del nostro, nelle lor Vite si leggono) praticando in sè quel sentimento di Seneca: *Generosos animos labor nutrit*, senza nasconder le mani dalle operationi cotidiane, veniua à non consentire all'otiosità corporale; nè tanpoco alla mentale, per non restare dall'vna, od all'altra, nè pure per vn sol momento, ò soprapreso, ò sottomesso.

E perchè era inoltre pur'anche il buon Padre sommamente ansioso di vedere in tutto risplender la pulitia delle cose spettanti al colto del Signor'Iddio; imprendeua egli perciò in mancanza del Sagristano cotal cura, e incombenza; & all'hora con tutta diligente premura si poneua à scopare

la

la Chiesa, nettare i cancelli, & à spoluerizzar le sagre suppelletti; e poi ornando con vasi di fiori gli Altari, si metteua in cuore, che i candelieri, le pradelle, e tutte l'altre cose fossino monde, pulite, e ben rassettate. Sì che per tutte queste faccende, daua egli in sè stesso à diuedere per verissimo quel problema del P. Sant'Ilario tagliato alla misura de'buoni Spiriti eguali à quello di cui fauelliamo: *Iusti nunquam dulcius requiescunt, quàm cùm laboribus fatigantur*; Non mai (si volle spiegare il Santo à lor'essaltatione, e nostra istruttione) di più soaue riposo li Giusti gustano quanto che trauagliando in varie maniere sogliono indefessamente faticare.

E per benche stesse per qualche hora del giorno, come detto si è, in opere di mani, e in altri diuersi essercitij occupato; ciò non s'imprendeua già da esso lui (oltre li mentouati intenti) per semplicemente passare, mà per impiegare diceuol, e virtuosamente il tempo; onde non si poteua scorgere, che facesse vn minimo incorso in quel disordine, auuisato dal P. San Gironimo à Religiosi operarij, cioè: *Labor quidem exercendus, sollicitudo vero tollenda*. Si fatichi sì bene, mà senza troppa ansietà, che in molti suol mostrarsi più cupida della materia, che non del buon fine, qual ne douerebbe indurre all'operare: e di questo se n'hà pur ammonitione precisa nel Cap. 7. della Regola nostra, doue dal Serafico Padre viene prescritta à suoi

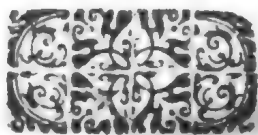
la norma del lauoritio manuale, perchè risulti à frutto per quel tanto, che alli veri Frati Minori, e suoi buoni figli, e seguaci si conuiene: mà per tutto ciò il buon P. Antonio, talmente si lasciaua rapire all'vnione del suo Spirito con Dio, che ben rendeua cognito, essere il di lui trattenimento interno assai maggiore di quel che comportasse l'estrinseca manifattura, che operaua; sì che tal'hora, e per ordinario portaua più sembiante d'estatico, che di faticante; anzi che meglio stauasi con l'animo solleuato, e viè più tenacemente fitto in Cielo, di quel, che in terra co'l corpo si facesse credere al lauorio applicato.

Il tutto perchè non consideraua egli, nè misuraua la penalità della fatica, mà si consolaua nella breuità con che terminare ella doueua: *Breuis laboris meta*; nè punto mica aspiraua al premio temporale; mà sì ben' era tutto, e totalmente intento alla perpetuità della mercede sourana, che di riceuerne si prefiggeua: *sed corona perpetua*, fù di Sant'Ambrogio vn così fatto insinuare à chi mena in trauaglio la vita pe'l guadagno della virtù; e come che era conosciuta dal buon Padre per infallibile quella verità, presa ad essaggerare à clamore di penna dal Dottor penitente, e Santo negli atti del Grande Ilarione: che la vera vita è quella, che co'disaggi, e con le fatiche di questa si compera: similmente il nostro P. à gli atti della cognitione, mandaua del pari gli effetti dell'operatione.

Così

Così è addunque ; perocchè dalla virtù, e da' suoi seguaci, non altrimenti, nè meglio s'affronta il merito, se non in quanto che per mezo d'vna verissima confessione, e protesta pratica della propria bassezza, e viltà, più profondamente si và scauando nell'interno ; oue poi altrettanto con la sublimità delle diuote attioni si vien ad affrettare l'approssimarsi à Dio : il che meglio da quel che si stà per soggiungere dell'humilissimo P. Montecuccoli, si farà con buon ordine viè ancora più chiaro, e manifesto.

Mà vaglia altresì à scorno, e confusione di quei Religiosi, i quali co'l nutrirsi l'otio in seno, fomentano la parte nimica, e sneruano le virtù ; mercè che'l residuo di quel tempo, che li soprauanza da quegl'impieghi, che non ponno di meno, li piace di consumarlo poi senza prò in ciarle, e trattenimenti vani, quasi che tenuti non sieno per altro di più : anzi (ingannati) presumono d'hauer con poco, sodisfatto al molto dell'obligo loro. Onde quantunque robusti, e per faticare dispposti assai, lasciano per tutto ciò scorrere le giornate à filze, co'l non appigliarsi à verun' impiego ; che se non per vtile del ben commune, almeno per sollieuo dell'animo priuato di loro istessi : e quel ch'è peggio non ne sentono scropolo di coscienza ; e così impenitenti si riducono al fine con l'amarezza di questo boccone, che ne lasciò Vgo di S. Vittore per sì brutta razza d'huomini, per esso lui hono-

norati con questi meritati epiteti di ladri, rapaci, e bugiardi: quasi che si rendono anche indegni del nome, non men dell'habito, che il corpo inutile solamente da Religiosi li cuopre: mà tali in effetto non sono; perchè di religiosità internamente spogliati. *Sunt quidam corpore fortes, debiles autem animo; parcunt sibi, se ipsos animantes, sequuntur otium, vacant fabulis; tales accusantur de furto, rapina, & mendacio: sunt enim fures, qui communi necessitati subtrahunt quod commune fecerunt, quum renunciarent mundo se ipsos abnegantes; sunt raptores coram Deo, quia eo vidente, qui nouit occulta cordium, communi vitæ quod sciunt, aut quod possunt violenter auferunt; sunt mendaces coram Deo, & hominibus, quia quod nouerunt reddere non reddunt.* E par che tanto basti per lasciar costoro neghittosi al ben fare, con sì brutti marchi improntati; di quãto meglio può valere per mandar, come si conuiene, e con ogni suo pari, l'Eroe nostro humilmente sollecito nell' operare, e bene, à bastanza sublimato.

CAPI-

CAPITOLO IV.

Mansuetudine, e affabilità del P. Antonio nel conuersare, e parlare.

HOggi mai appare in manifesta forma, che il nostro P. Antonio s'auanzò in tutte le virtù, delle quali habbiam sin quì trattato, di maniera, che sembra hauer fatto quasi vantaggioso trappasso sopra gli altri della sua conditione; mà che in oltre soruãzasse pur'anco sè medesimo nell' Affabilità, e Mansuetudine, egli è da farsi patente per quello ne cõporta la brieue estensione di questo capo. Quiui meglio si scoprirà; che doue èssi andato mostrando ne gli antecedenti, che lui accommunò l'altre virtù con gli altri: questa però tutta fù puramente sua propria, e particolare.

Dunque; se per miracolo di natura si racconta dell'Api bianche, le quali nascono nel Regno di Ponto, che siano elle ageuolissime nel volare, e che fabrichino il miele due volte il mese; e come non riuscirebbe egli poi per oggetto di nõ minor merauiglia, se chi in mettendosi à dispiegare gli effetti virtuosi del nostro Eroe, gli bastasse l'animo (che al certo non haurebbe forza d'arriuarci, tutta volta però, che non andasse per imprestanza dell' àli, più tosto da vn' Angiolo, che dal mentouato animaletto) di solleuarsi à cotanta altezza, del farne

ne adequata descrittione, di quanta fù quella, à cui egli con queste due, delle geminate prerogatiue antidette, Mansuetudine, & Affabilità s'inalzò à volo inarriuabile, che occhio mortale no'l potendo seguire, è costretto (smarrito'l di vista) d'arrestarne à forza di stupore lo sguardo? Conciosiacosa che, oltre ne và molto ben' istrutto chiunque hebbe di lui cognitione particolare, egli è altresì à tutti assai ben noto; che quegli non solo fù semplicemente Ape, mà vn' Ape tanto industriosa, che dappoi hebbe appreso l'Istituto de' Capuccini, si pose à trarre da tutti quei floridi Religiosi (auuegnacche affrontasse, se nõ ancor da lungi il sentirne spirare gli odorosi vapori di loro virtù) il licore più soaue della perfettione. E quinci poscia con vna candidezza incomparabile n'andò componendo, non due volte il mese, mà da tutti i tempi, & in ogni stagione dell'età sua, quella soaue affabilità, la quale di celeste dolcezza più chè di religiosa mansuetudine sembraua impastata; il chè da quel tanto (bensì scarso) che lui disse, e da quel quanto, sì ben copioso ch'egli fece, è per darsi, non che da vedere sotto gli occhi, mà da rendersi alle mani sensibilmente palpatiuo ancora.

Si confrontano tutti, e compagni suoi, e gli altri che di lui hebber lunga, e stretta pratica, in affermare con quella maniera più autentica, che in tali bisogni si soglia; qualmente il P. Antonio, fosse

fosse suddito, ò Superiore, sempre mai osseruò in sè stesso, e diede à sperimentare à gli altri così rara, & affabile dolcezza; e questa tutta mansueta, e tanto piegheuole, che niente più. Imperò, sì come con tutti era trattabile, così ad ogn'vno amoroso si rendeua; auuegnacche egli con sì fatta religiosità, e modesta riserua, trattaua indifferentemente con chi si volesse, come se gl'inferiori hauessono stati à lui eguali, & i sudditi superiori suoi: il tutto accoppiando con vna tanto pura, e schietta sincerità, che faceua trasecolare, chiunque alla di lui conuersatione trouaua accesso. E conciò fosse ancora cosa, che non mai andò limitata, ò ristretta la di lui affabilità, e benignanza da conditione, ò da qualità di persone, mà fù vniuersale, e diffusiua con tutti; nè la ritenne solamente in questa, ò in quell'altra sorte d'attione, perchè in tutte le occorrenze, e graui, e leggieri, che gli si offerisero, portolla riserbatamente scouerta, e così poi ancora come tale, mai sempre la dimostrò all'aperta.

Nel mentre che lui era Superiore, ci fù chi per cosa notissima ritenne in osseruatione precisa; che non rimandò mai licentiato Frate alcuno dalla sua presenza, ch'ei non l'ascoltasse con molta flemma, e patienza (il chè più inanzi si fece palese in parte) nè che si partisse da lui mal sodisfatto; perocchè mai à nissuno seppe egli negare cosa, che, ò stata, ouer fosse per esser' in poter suo. E meglio

glio poi anco, quando reggeuasi sotto l'altrui gouerno, faceua campeggiare gli effetti di sua inuiscerata Affabilità in qualunque delle occasioni, che gli si presentauano: & in questo precisamente si rese degno di eterna lode: che quantunque lui fosse di natura dolcissimo, e di conuersatione piaceuole, non fù però mai vdito, che, ò biasimasse veruno, nè che motteggiasse per ischerzo, e giuoco sopra gli altrui gesti, detti, od imperfettioni, d'onde hauesse potuto qualcuno sentirsi punto, ò come dal lui fauellare offeso risentirsi. Mà honoraua cadauno giusta il suo grado, e conditione; e prendendo sempre in buona parte ciò, che alla sua presenza si diceua, ò faceuasi; mai si mostraua imaginabilmente alterato. La onde, si come pregiaua la mansuetudine, qual sua diletta frà le virtù; così abborriua tutto ciò, che l'hauesse potuta, ò sminuire, ò farle perdere vn iota di sua degna venustà per imbrunirla.

Questa istessa pur'anche maneggiaua nelle conuersationi famigliari, & ordinarie, trattando dimesticamente, e con piaceuolezza singolare con tutti, senza hauer risguardo à grado, età, ò stato, di chi che stesse alla presenza di lui: bensì però sempre conseruaua la sua solita grauità; nè mai s'inframetteua nel dir cosa, sopra cui non venisse interrogato, ò quasi astretto alla risposta; nè mai quasi alla repplica: di modo, che pareua sempre vn giouine professotto; massime, che pel ordina-

rio

rio teneua gli occhi baſſi, e à terra fitti, e meglio di quel, che tal'vno di eſſi à ciò aſsuefatto, ſoglia moſtrarſi mortificato quanto conuiene. E ſe ben mai ſempre l'oſseruanza d'vn ſilentio moderato gli fù à cuore; quando però ci occorreua di parlar in commune; ouero, che era da qualche Frate preciſo prouocato à fauellare, & eſso pure ſi ſentiua dall'vrbanità come aſtretto à diſcorrere; non andauano li ſuoi ragionamenti diſgiunti dalla religioſità più morigerata, che maggiore non era poſſibile ritrarſi da altri, che di lui qualche ſembianza portaſse: anzi mandauagli tutti ſempre à qualche buon fine indirizzati; è ſopra tutto daua ad eſſi il condimento di quell'amore, che del Signor Iddio portaua egli nel petto; onde chi lo teneua in aſcolto, non ſi dipartiua ſenza l'hauerne guſtato delle celeſti coſe qualche ſaporoſa qualità: e più

Non v'è chi poſsa affermare in ombra di vero d'hauerlo vdito mai dire vna ſol parola otioſa; e nè meno ſi ſeppe, che in qual ſi voleſse luogo, modo, & occaſione isboccaſse in altra, la quale ò ſconcia, ò mal detta, ouero, che in alcuna parte ſi foſse potuta determinatamente peccaminoſa giudicare. E ciò, oltre che coſta per vari deponenti; egli è ancora in parità di certo à tutti notiſſimo; come non s'è potuto venir' in cognitione, che in verun tempo ſi contrafaceſse da lui al ſilentio regolare; perocchè portaua ſommamente ſcolpiti nel cuore, non pure li ſacri dogmi Euangelici, ed Apoſtoli-

ci, che de' Santi Dottori gl'insegnamenti, dalla religiosa disciplina de' Capuccini coltiuati: là doue procuraua di non rendersi reo in vn minimo chè, di quello vien communemente da tutti essi essagerato, e massime dal Serafico S. Bonauentura con queste formali parole: *Si ergo culpa non caret sermo otiosus, qui non prodest; quid de pernicioso, qui etiam obest?* Se non và senza colpa il fauellar che non gioua; come la passerà poi quello, che nociuo ad altrui si rende? mà tutte le parole sue erano graui, e sì ben aggiustate al temperato, che anzi portauano specie di tante sentenze, profferte da huomo veramente sauio, e sauiamente spirituale, qual era lui, e come ad vn suo pari si conueniua à pieno.

E se ben niuno alla di lui presenza ardiua d'entrare in discorsi di cose vane, ò di materie mal cõfaceuoli alla religiosità; quando però tal volta fosse accaduto, che impreso qualcun hauesse di sì ardimentoso ragionamento il tema; era costretto tacersi dal solo mirar l'aspetto del P. Antonio; il quale, ò co'l sospender l'incauto fauellare altrui; ò con mostrarsi in viso renitente, metteua termine à quel cinguettare, od altro impedimento del più inoltraruisi: tanto che non v'era, chi osasse di porre in campo, all'hor, che trouauasi lui presente, se nõ discorsi incaminati al profitto, od à spiritualità alquanto per lo meno auuinchiati. Che se tal volta i ragionamenti hauesser mostrata pendenza all'indifferente; e vi si fosse mostrato lui piegheuole

per

per alcun leggier consenso, più per conformarsi al piacimento de gli astanti, che di proprio gusto; se poi fattosi accorto, che quelli tirando troppo in lungo, preso hauessono vn pò poco di decliuio verso il disdiceuole; all'hora veniuano da esso con qualche pia proposta leggiadramente interrotti; nè ci sortendo di troncarli, d'indi con destrezza senza far parola si partiua; e così ogn'vn s'accorgeua, che la qualità di quel parlare à lui non piaceua: onde per non far'incorso in alcuna di queste sue tacite correttioni, andauano i prossimi da tutto ragionare riserbati, per cui restarne il Padre in qualunque modo offeso, ò che potuto hauesse andarne contristato.

Già si fece pur dianzi palese, che questo grand' huomo staua in possesso totale delle scienze, equasi più infuse, che di propria industria acquistate; con tutto questo v'è più da trasandare, che da dire; posciachè qual'hora fosse stato à lui proposto alcun dubbio di materie astruse, e difficili da sciorre; se ben'egli di buona voglia rispondeua à quesiti, e risolueua le difficultà con molta prontezza; e l'istesso faceua qualunque delle volte andaua richiesto del suo parere intorno ad alcuna pellegrina questione; con tutto ciò ciascun lasciaua nella propria opinione; e nientedimeno poi, se alla sua medesima risposta si fosse trouato chi gli hauesse contradetto, non si diffondeua nelle repppliche, nè più altrimenti si metteua à sostentare la sua ragione.

Onde

Onde non come sogliono per ordinario quei, i quali sopra gli altri stimansi litterati (che perchè tengon più conto del professarsi scientiati, che virtuosi, vogliono sempre con la sua vscirne) egli da tutto contrasto s'asteneua, come se stato fosse vn semplice studiante, e non vn maestro consumato nelle materie Catedratiche, qual'era lui: anzi che vn'altro tale sarebbesi forse mostrato ancor più ardente di quel, che il buon Padre al contrario tutto humile, e mite si faceua vedere. E perciò ogni qualuolta si trouaua, doue si disputasse di materie scientifiche, non mai esso entraua nel mezo, con tutto che come dottissimo hauerebbe potuto farsi largo assai: mà non potendo di meno del non proferire il suo sentimento, non si dipartiua vn iota dalla sua innata, e ben colta modestia: amando più tosto d'esser tenuto per ignorante mansueto, che del mostrarsi dotto; mà di prosuntione gonfio, & arrogante.

Così pur'anco l'istesso modo di procedere costumaua trà secolari, à quali per la sua modesta compostura rendeua tanta diuotione, che quasi vn' Angelo in carne il rauuisauano. Che se etiandio pure li medesimi del secolo fosser nelle loro fluttuationi à lui ricorsi, com'il faceuano per vdirne il suo parere; è come che stimauano le parole della sua bocca, quasi oracolo di celeste prudenza; quando ci occorreua di trattar con esso loro, e fauellare, introduceua per primo soggetto di ragio-

namen-

namento qualche cosa spirituale; e poi al proseguire degl'istessi discorsi terreni, con vna tal gratia, c'hauea sorte del manieroso, senza nè pur per ombra d'vn minimo che d'affettatione, li riduceua à colloqui honoreuoli per Dio Signor nostro, e di profitto per l'anime di chi seco à trattar si metteua: e quantunque richiesto si cansasse il più delle volte in ogni miglior modo, che poteua; e con qualche bella scusa venisse alla ricusa; non lasciaua per tutto ciò di adempier le parti della carità, con dargli grato orecchio: mà poscia troncando i discorsi (in quanto s'auuedeua di poterlo fare) non veniua per esso lui più di ragionamento ammesso, di quello era basteuole per chi gli esponeua i suoi bisogni, e dimandato lo pregaua del suo consiglio. E però ne conseguiua; che da tutti era tenuto in somma veneratione, mentre ogn'vno si partiua in confessare, che ne traheua giouamento, e profitto à sè molto grato, e gioueuole: stimandosi felicemente anuenturato ciascuno, c'hauesse sortito di godersi à consolatione dello spirito proprio, di questo diuoto Religioso, la cara, e gustosa sua conuersatione.

E posciache appresso lui correua per inuiolabile precetto il non parlare di sè; sapendo; che sì nell'vno, cioè in bene, come nell'altro (si vuol dir) in male, vi suole con molta ageuolezza la vanagloria penetrare: e che come in quello l'huom non s'accredita, anzi scapita d'assai; così in questo non è de-

è degno, che vi si presti fede:

Non te collaudes, nec te culpaueris ipse;
Hoc faciunt insani, quos gloria vexat inanis.

Non parlar di tè stesso in ben, nè in male,
Se non vuoi parer vano, e senza sale.

Per modo, e maniera che nè in riguardo alla nascita, ò parentezza; nè meno de gli vffici per esso lui maneggiati in Religione, non mai si poneua à discorrere assai nè poco. E se pur tal volta gli occorreua raccontare qualche cosa accadutaci nel corso del suo Generalato; in vece del dire: quando ero Generale, m'auuenne vn non sò chè; ouero: la tal cosa, mentre io teneua il gouerno della Religione; in cotal guisa mi successe; diceua: quando vna volta andauo pe'l Mondo, occorse questo caso; ò si pure: in quel tempo, che da mè si caminaua il Mondo, così vn tal fatto passò. E questo non per altro, che perchè fuggiua le lodi de gli huomini come veleno pestifero: mà lui che fuggiua, seguiuano sempre, e lodi, e honori, quasi benemerito di tutto che vna vera mansuetudine suol riportar di guiderdone dalle lingue limate.

Intorno poi à suoi passati auuenimenti; non v'era nè anche trà più fidati domestici di lui, chi si fosse potuto dar vanto d'hauerci cauata vna sola parola di bocca (non si tratta quì di doglianze aperte, perchè non mai vrtò egli che s'habbia potuto penetrare, nello scoglio d'vn tal'eccesso) mà nè pur'in riguardo di famigliari discorsi sopra

quel-

quell'isteſſe materie; quantunque al ſuo gran ſapere non ignota la ſeguente atteſtatione, autenticata dalla bocca del P. Sant'Ambrogio à fauore di quei, che ritengono ſerbata viua nel cuore la piaga d'alcuna conſidereuole oppreſſione: *Solatium vitæ huius eſt, vt habeas cui pectus aperias tuum, cum quo arcana participes, cui committas ſecretum pectoris*. L'hauer alcun'amico fedele, con cui ſi poſſa conferire i più recōditi ſentimenti del proprio cuore; fù ſempre ſtimato vno frà i maggiori alleuiamenti di queſta angoſcioſa vita. Mà entrato alcun ſeco in sì fatti ragionamenti, li ſtrauolgeua egli ben toſto in altri indifferentemente differenti; ouero facendoſene da lui poco conto, veniua co'l ſilentio à dimoſtrare, che più oltre paſſar non gli era in grado, nè il conſentiua: ch'era per l'appunto il turare ſaggiamente la bocca à chi l'hauea fuor del moderato sbadigliando ſpalancata.

Che ſe poi in qualcuno de'ſuoi più domeſtici, ò compagni ciò caduto foſſe; egli di ſubito il correggeua, e'l correggimento ſeruiua d'interrottione al proſeguir più oltre; mà, ſe non per queſto quel tale di sbaffare arreſtato non foſſe, il faceua poi con parole ſoauemente acerbette bene preſto ammutolire. E di ciò ſe n'è riportata fuor l'altre autentiche in voce, & in iſcritto, la ſeguente d'vno (per ventura mentouato più ſopra) de'noſtri molto accurato nel far nota di quelle virtuoſe attioni, le quali paſſando ſotto ſuoi occhi, e penetrandoci

all'orecchie; doppo l'hauerle lasciate posare su'l proprio cuore, le confidaua al volo della penna, perchè andassersi à fermare nella fedeltà della carta per beneficio altrui: si come questa, che tantosto conceputa, e partorita, collocouui l'anno 1644. del Mese di Ottobre li 10. fer. terza: di tal tenore: *Sermo cum P. Victorio ab Imola de Patre Antonio à Mutina, egregiè in bene de proximis sentiendo; & in clarissimis oppressionibus à quibusdam sibi illatis mirè exercitato; qui propterea socios benignè corripere solebat, si quando eos offenderet esse querulos, ac sui ipsius causa, amore lamentantes.* E questi hauendo suggellato per lui, e per noi à sufficienza la proposta, ci torniamo à rimetter sù l'auantaggio, che ne fà scorta di soggiungere il meglio, e pare sia, qualmente.

Non fù mai vdito il P. Antonio, che sciogliesse la lingua per lamentarsi d'alcuno, il quale apprestato non gli hauesse i douuti ossequi, ò fatta la debita carità: anzi sempre si lodaua di tutti; massime di qualunque, che si fosse in lui prò nel ministrarci alcun, benchè leggier seruitio impiegato, come compagni, e sudditi, & in particolare del suo seruente laico di molt'anni. Che quantunque hauerebbesi potuto di lui in molte cose lamentare, non solamente non ne faceua doglianza, mà all'istesso Frate prendeua à dir souente; che cotanto gli era obligato, che non sarebbe stato mai sufficiente per ricompensarnelo in vna menoma parte: tant'era la gratitudine, che gl'insurgeua dal-

l'animo

l'animo alle labbra, che più hauerebbe voluto fare per lui, e manco dirli.

Oltre ciò quanto si mostrasse questo buon Seruo di Dio apertissimo nemico della mormoratione, ella è cosa indicibile, non men che assai notoria nella Religione; poiche in quella non mica proruppe egli mai per qualunque auuenimento, od occasione presentatasigli; come, che staua fermissimamente imbeuuto di quella massima del magno Gregorio da farsi, se non fatta à tutti nota: *Regnum Cælorum nullus murmurans accipit, nec vllus, qui accipit murmurare potest.* Non è stanza per mormoratori il Paradiso (diceua il Santo Pontefice) e chi vi sortisce l'entrata non affronta cagione di mormorio: anzi fù osseruato più, e più volte, che il buon Padre in vdir parole di mormoratione inaspriua di subito il volto; e con questa mutola correttione, ò se'l prendeua, ouer recaua altrui motiuo di pigliarsi congedo.

E se ben dal correggere altrui, mentr'era suddito, per sua humiltà ordinariamente asteneuasi; nulladimeno poi costretto di venir'ad alcuna correttione; ò perchè sentisse borbottare à sproposito, ò che vedesse fare attione indebita, e di riprensione meriteuole; quella à parte faceua, se ci cadea il colpo; e con molta destrezza, e soauità riprendeua il petulante mormoratore; perocche questo fù consueto suo; che correggendo gli errori de' prossimi in qualunque materia si volesse, procedeua

cõ vn cuor ſi mite, e cõ tanta modeſtia, e carità, che il corretto non ſe n'offendeua punto; anzi compunto reſtaua, & al Padre aſſai più che prima tenuto, e ben'affetto.

Gratioſo in ſimile propoſito riuſcirà queſto racconto intorno à ciò, che à lui auuenne nel Conuento di Modana; come che quiui il P. Antonio vna volta caſualmente trouatoſi, entrò in penſiero al prenominato P. Gio: Battiſta d'Eſte di farne, come la fece sì bella queſta ſperienza. Eſſo (per hauer'inteſo più fiate diſcorrere circa l'eſtrema ripugnanza di quegli al mormorare) nel mentre, che appreſſo il fuoco, entrambi con diuerſi Frati poi ſi ſtauano ſcaldando; laſciò à bella poſta, che la lingua traſcorreſſe in in vna tal quale mormoratione. Ciò vdendo il P. Antonio, cominciò à riuolgerſi hor dall'vna, & hor dall'altra parte; e dinotando, che le riuolte foſſer per euitare la moleſtia del fumo, con acconcia leggiadria iua dicendo: oh che fumo, oh che fumo: e così nel mentre, che quegli proſeguiua nel dire; e queſti pian piano non reſtaua dell'andarſi con sì buona creanza, e bello preteſto ritirando, e facendo moſtra di volerſi di quindi in effetto partire. All'hora il P. Eſte, da cui ſi ſtaua oſſeruando, quanto che il Montecuccoli faceua; e che ben comprendeua del motiuo di lui la cagione d'appartarſi di quiui; ſi miſe di propoſito ad interrogarlo in queſta guiſa: Ditemi in gratia Padre, per qual cagione ve n'andate voi? riſpoſe

spose: mò, non vede la P. V. il fumo, che fà questo cammino? egli è il fumo (tornò à ripetere) quel, che me ne caccia. Sì (replicò l'altro) sò ben' io qual fumo? Hor vià (ripigliò l'Estense) restate Padre, restate; nè vi contristiate punto pe'l mio discorso, perchè al certo non si diceua da senno, mà con intento diuerso si era preso à scherzare: e con questo il buon P. Antonio trattenendo i passi, non più mostrò di sentir la pressura di quel fumo; perchè qual'hor peccaminoso, soleua cacciarli più da gli occhi del cuore le lagrime, che non l'istesso materiale da quei del capo.

Quando poi in tenendo esso della subordinata alla maggiore, ò della medesima superiorità li gradi supremi; & andatoci all'orecchie, che da qualcuno s'hauesse di lui mormorato, ò di calunnia incaricatolo; fingeua di non saper nulla di ciò, che venisse detto della persona sua: anzi poi maggiormente inchinaua (per quanto ne'l consentisse il prudente modo di gouernare) al dar soddisfattione à quell'istesso maldicente, concedendoli ogni gratia à sè possibile. Così addunque, come non si poteua trouare in questo buon Religioso colpa di lingua, che'l condannasse per imperfetto; parimente poi (giusta l'oracolo Apostolico) si poteua stimare in tutte sue operationi incolpeuole di maniera, che ciascuna con tacito encomio l'acclamasse per huomo di perfettione indubitatamente ripieno: mercè, che l'humiltà, e la mansuetudine,

le

le quali ſtauano al cuore di lui con tenacità afferrate, li ſeruiuano in tanto come di riparo, & argine di tutte le ſue paſſioni, che nè alla deſtra, nè alla ſiniſtra no'l laſciauan mai onninamente dechinare. Gli eſſempi di tutto ciò, che ne diede per laſciarli in ammaeſtramento altrui, s'infrapongono all'accreditar per più veridica, ogni quì inſertaproposta.

Mentre lui era Prouinciale, ed era aſtretto di condur ſeco compagno laico particolare (à queſto effetto preciſo dalla Religione deſtinato, perchè debbia ſeruire in tutte le coſe, che al miniſterio d'vn tal ſuperiore ponſi aſpettare; come d'aſſiſterli, e prepararci in diligenza le coſe neceſſarie; mantenergli pulita, e aggiuſtata la cella; accommodargli i ſandali, l'habito, e ſimili) non perciò l'humiliſſimo Padre permetteua, che l'iſteſſo ſeruente impiegaſſe il tempo in cotali faccende, le quali per sè ſteſſo poteua, e potendo in effetto da sè, tutte le faceua: che anzi nè men conſentiua d'eſſere in altre ordinarie ſeruito, maſſime corporali biſogne. Onde qual volta ſi foſſe veduto aſtretto di lauarſi i piedi fuor de' caſi del viaggio; non voleua, che Frate alcuno, e nè meno il Compagno proprio iſteſſo gliè li lauaſſe, quantunque ei non ſi poteſſe à pena per tal'effetto piegare; cotant'era l'humiltà, e la manſuetudine ſua: sì che tutto operando egli per sè medeſimo, ſenz'aiuto altrui, qual'hora n'haueſſe talento, e vigore non ne

impac-

impacciaua gli altri; mà era ſempre guardingo di non punto diſcapitare in quella virtù, la quale tanto maggiormente ſpiccaua in lui, quanto che per la dignità, perſona, e meriti ſuoi, poggiaua à più eminente grado; e che l'obligatione del compagno, doueua perciò moſtrarſi anche vià più con lui eſſatta, ed oſſequioſa.

E come queſti effetti di virtuoſa manſuetudine meglio tralucono nelle occaſioni piccole, che nelle grandi; perchè in queſte ogn'vn per lo più sà ſchermirſi, & in quelle, anche gli ſpiriti aſſai moderati ſon bene ſpeſſo ſorpreſi; e tanto più facilmente, quanto che il diritto tal'hora richiede altro conto di quello ſuol repentinamente accadere. Se da leggitori ſi farà attenta rifleſſione à caſi ſeguiti, e ſeguenti, non ſenza forſe s'alzeranno con la penna, che gli ſcriue al volo delle marauiglie per conſentimento alla verità delle coſe meſſe in campo, li quali pon render venerabile, & ammirando il ſoggetto noſtro appreſſo il Mondo tutto.

Affrontò egli vna volta, quando pur'eſſercitaua il Prouincialato in vn compagno laico; il quale perchè teneua poca diſpoſitione all'officio per cui eletto il Padre l'haueua; ſendo che più aſsai d'inclinatione portaua quegli à trauagliare corporalmente, che all' aſſiſtere con quella aſſiduità ſi conueniua, & all'impiego preciſo; & alla perſona del Miniſtro iſteſſo. Hor giunto il buon'huo-

mo

mo a'Conuenti, doppo (e per lo più ancor'auanti) che riceuuta la carità ſolita farſi à Frati viandanti, diuertiua d'ordinario nell'horto; ò altroue per andar'oſſeruando in qual faccenda haueſſe hauuto, e potuto, mà non douuto, impiegare il tempo, che dal Prouinciale ſi ſpendeua nella Viſita de'ſudditi: e com'ch'è lui ſi credeua di far più meglio, chè bene, laſciaua quaſi ſcordato il ſuo Superiore, ſenza che l'aſſiſteſſe, ò procuraſſe d'vſar con lui i douuti tratti di ſeruitù. Nientedimeno il manſueto Padre più toſto ſi laſciaua patire vari incomodi, che, ò ſi prouedeſse d'vn'altro di miglior diſpoſitione al ſuo ſeruigio, ò che punto ſi doleſſe della colui traſcuraggine; ouero con fargli la correttione, veniſse à renderſelo meglio conditionato per l'vfficio, e pe'l ſeruigio.

Mà di vantaggio fù oſſeruato per coſa di non poco rilieuo; che quell'iſteſso Frate (come aſsuefatto ad vn certo procedere di troppa liberalità, per iſtare imbeuuto di ſpirito del diſprezzo di tutte ſoſtanze) qualunque delle volte veniua lui dimandata alcuna robba, benche tenuta à poſta, ò sì vero fatta porre in riſerua dal ſuo Miniſtro per diſpenſarla, ò vſarla giuſta le contingenze; ello tutte daua ſenz'altro riguardo, ò diſtintione; onde richieſto poi dal Padre, ſe quella, ò quell'altra dell'affidate, ſteſse conſeruata per ſodisfare à qualche biſogno ò proprio, ò d'altri nel viaggio, e luoghi doue paſsauano, od erano eſſi giunti; faceua

que-

quegli franca, risoluta risposta, che di già l'haueua essitata; nè per questo mai il virtuoso Prouinciale s'infastidì, ò si dolse dell'increanza, e spropositata prodigalità di colui, come fatto ogn'altro forse haurebbe; in riguardo, non tanto del poco rispetto portatogli, che per mancanza della cosa in tempo di bisogno; ò dell'affronto, che per essa ne li risultaua: anzi più fiate à cotali risposte di quel ben nato sì, mà Religioso poco morigerato; in questo stringendosi il buon P. nelle spalle, e con vn gratioso motteggiare à mezo sorriso; non altro diceua, che: Vi sete diportato molto bene; e poi staua cito.

Vn'altro non men curioso, che raro auuenimẽto pare da non tacersi, che si vuol riferire per maggior corroboratione della virtù, che di esso si và maneggiando, e fù; che nel mentre pur'anco da lui si giua essercitando il ministerio ritoccato, fra i limiti di sua medesima Prouincia; veuuto il tempo della partenza dal Conuento di Modigliana, per portarsi alla Visita di quello del Castel Bolognese, si staua egli per esser l'hora tarda, mezo irresoluto di ciò che douesse: mà in quell'istante, poi sentitasi fare di sè stesso l'essibitione da vno di què Frati, che ci terrebbe compagnia; con allegare, ch'esso molto ben sapeua (il chè era da lui costantemente asserito) la strada necessaria, anzi che ne'l hauerebbe fatto auuanzare per via d'vna buona accorciatoia: prese per ispediente il buon Padre

dre (accettata l'offerta, e l'offerente) d'inuiarsi à quella volta. Hor incaminatisi buona pezza assieme: & à scarsa pena giunti alla metà del cãmino, si mirarono soprafatti dalla notte; e smarrita anche di più la strada per l'oscurezza; si vider per tutto ciò à mal partito, senza sapere à qual dirittura douesser muouere i passi per non errare di molto, e restar vià più che prima imbrogliati, e perduti. All'hora sì, che il Religiosissimo Ministro in quella congiuntura, fece pompa del suo grandissimo spirito di mansuetudine; perocche non gli scappò di bocca, nè pure vna menomissima parola mortificatiua verso quel (si stà in dubbio il dirlo se manco cauto, ò pur troppo audace) Frate; onde patientando con flemma incredibile, si mise lui stesso alla testa de gli altri, confortando tutti, perchè non si perdesser d'animo: se ben volle poscia, più tosto, che tirar'inanzi al ritrouamento d'alcuna casa da ricourarsi quella notte, diuertire in vn cãpitello, & iui andarsi difensando al meglio dall' humidità dell'aria notturna con le proprie pezze da sudore, e mantello, per fin'à tanto, che la luce si fosse fatta loro scorta di condursi verso doue teneuano il bisogno, e l'intento. Mà non paghi i Compagni di quello scommodo albergo, raggiraronsi tanto, fin che abbattutisi in vn'huomo pratico, creduto del paese (il che fù non senza particolar prouidenza d'Iddio) si fece guida à quei confusi Religiosi: doue che di quindi si vider poi giunti al pre-

mento-

mentouato Conuento nell'hora del mattutino precisa.

E già che messi ci semo in cammino, potiamo proseguire il sentiero per via d'vn'altro racconto consimile, perchè non riuscirà, se non bene; che prima di terminar questo capo, si facci campeggiare qualche altra finezza dell'humile, e modesta mansuetudine di lui medesimo. E conciosia cosa che in tutti i viaggi, che intraprese questo Padre per debito del suo ministerio di visita, ò per rispetto della predicatione; i quali furono molti, e molto longhi, e disastrosi, e fatti è piedi (eccetto quãdo era in atto Generale) tutto che offeriuasigli auanti di mal parato, ò tristo incontro, veniua sopportato da lui con allegrezza incomparabile: così le ingiurie de' tempi, come il caldo, il freddo, le pioggie, le neui, i venti, le incommodità de gli hospitij, & ogn'altro molesto grauame; contẽtandosi d'ogni cosa, senza che mai dalla sua bocca vscisse parola di lamento, ò si lasciasse sfuggire in vn minimo atto d'insufferente rincrescimento.

Et affinche l'incertezza delle sole ignude parole non entri ad inuolarne la sostanza animata, non già amantata del vero; eccone vn'essempio, che haurà forza per li molti, che se ben potrebbonsi addurre, tutta via si tralasciano, per non defraudare la breuità pretesa. Essendo il nostro buon Padre attualmente Generale, si mise in mare co i compagni; e nauigan-

 do

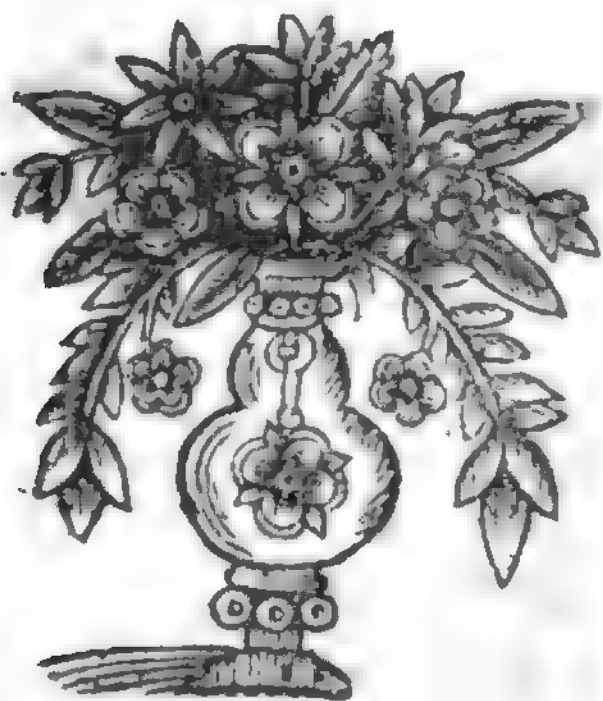
do verso Procida presso Napoli; prima di poteruici approdare, fù astretto, per la contraria qualità d'vn fortunale borrascoso, di fermarsi in vn certo scoglio d'indi non troppo distante, tutto vn giorno, & vna notte intera; oue in quello, non incontrò miglior sorte di goderſi per delicioso albergo del riposo notturno, che, d'vna botte sfondata, entro la quale preseui tanto di quiete, quanta poteuagli adagiare vn così angusto, e mal regolato hospitio. Mà seppe egli molto bene quel sinistro incontro spianarsi coll'approui della virtù, difficultosi gli ostacoli: imperciò cõ sì gran quiete dell'animo suo diè segno di riposarui agiato di quãto de' cõpagni lo scontẽto si mostraua tutto all'opposito, inquieto, e mal soddisfatto; perchè in veggẽdo eglino il lor Padre in vna tal, e tanta estremità di penuria, non potean di meno di rammaricarsene nõ poco; e nello scorgere massimamente, che d'altro sollieuo non era in podestà loro di recarli, eccetto del compatirlo. Esso imperciò pe'l contrario rincòraua quelli istessi à sofferire patientemente il tutto per la speranza del premio eterno; dicendo loro souente: questi figliuoli carissimi, questi sono li guadagni nostri; horsù patiamo volentieri, che guiderdone più che proportionato alla pena, la qual prouiamo, non ci potrà altrimenti mancare.

Quanto poi à i trattenimenti vsati per esso lui co' suoi, che l'accompagnauano, e'l seruiuano (il che parimenti seruirà per vltimare i periodi del

pre-

presente discorso) non v'è altro da dire; se non che (come celebrati à piena bocca da tutti) haueuano questi del discreto à misura della discrettione del suo medesimo spirito, quanto mai sia possibile in chiunque esser si voglia, che porti il pregio della superiorità, in supremo grado discretissima: perocche egli non comandaua mai ad alcuno con modo imperioso, anzi più tosto in certo modo lo pregaua, quantunque fosse del più infimo grado: di che per tutto questo componimento ne spunteranno essempi da far girar le marauiglie ne'capi.

Con gli altri poi, come dire, co'secolari, ò con Religiosi alieni, che'l visitauano, essendo lui Visitatore, ò Prouinciale, e pur'anco Generale; non appariua mica scarso del mostrarsigli benigno, e mãsueto men di quel, ch'essi hauesser' ambito di affrontarlo per tale; imperciò terminati con lui i discorsi, e presasi per essi la partenza, voleua per ogni modo egli in persona accompagnar tutti per fin'alla porta di batterìa, senza, che si potesse, nè con prieghi, nè con altro termine, farlo desistere: tanto che se n'andaua ogn'vno mortificatamente honorato, & honoratamente edificato. E questa soauità, e mansuetudine pure giunse ancor di poi à tanto, e tal segno, che non si fermò nel sol dire, e far bene precisamente à gli huomini; & in sopportare i mancamenti de'prossimi; che anco passò ad essercitare il suo talento con gl'istessi animali, à quai non poteua tolerare, che senza cagione si facef-

facesse alcun danno; e nè meno voleua sentir, nè vedere, che quãto le irragioneuoli, come le insensate creature andasser vilipese; che se vdito hauesse, ò veduto qualcuno far'incorso in cotal sorte di errore, subitamente si opponeua con questo ragionare: Che il Signor'Iddio haueua create tutte le cose buone, però non si deono altrimenti co'strapazzi di bocca, e di mani mal menare; e con ciò aumentaua materia per sè medesimo ancora, che s'hauesse etiandio da fauellar sempre bene di lui; anzi che sì in questo, come del metterne in carta le attioni eroiche sue, non si potesse prescriuere, quasi quasi, non termine, ò meta.

CAPI-

CAPITOLO V.

Obbedienza incomparabile del Padre Antonio.

EGli è tanto certo, che no'l si può metter in dubbio; che Iddio Signor nostro, si come preuenne questo suo fedel seruo con benedittioni di dolcezza, così preparollo anticipatamente con vn'anima docile, e di tal maniera piegheuole; che non solamente può sostenersi con verità, che'l sẽbiante portasse d'vn vero vbbidiẽte, mà che senza fallo fosse giunto all'apice supremo del più perfetto stato di sì eroica, e sublime virtù. Vaglia per vna delle ragioni cotesta; perchè il P. Antonio si mostrò in tutte le occasioni, non pur'arrendeuole ai commandamenti, che dispostissimo etiandio ad ogni cẽno di qualunque gli sourastasse già mai: anzi cõ vna prontezza molto singolare si fece soggetto, e vbbidiente à chi per obligo specialissimo di propria incumbenza era tenuto seruire à lui, e in tutto, e per tutto d'vbbidirlo: il che si farà chiaro con vari essempi; i quali porgeran materia di stupore ad ogni leggente, massime professore di volontaria sudditezza per Christo.

Lasciata per tutto ciò da parte quella fanciullezza nel secolo menata sotto i Genitori, a' quali apprestò sempre vn'osseruanza molto compiuta, & vn'obbedienza straordinariamente puntuale; in

tanto,

tanto, che viuendo con loro, e fuor di loro, non ci fù chi'l potesse notare in vn minimo chè di mancamento. Nè meno si facci gran caso dell'essattezza, con cui, adulto, obediua a'maestri delle lettere humane del secolo, & à quel del Nouitiato nella Religione; ed altresì alli Guardiani, e superiori di tempo in tempo à lui assignati, doppo che per la professione s'astrinse all'imperio de'Capuccini; e manco poi (se ben'vn poco più) di quella essattissima, doue si mostrò sopra ogni credenza sempre consentieuole, non pur'a'comandi, che à cenni de'suoi direttori spirituali, e confessori; e finalmente à tutti c'hebber'alcun dominio sopra di lui, qualunque si fossero. Perocchè fù vniuersalmente tenuto sempre per vno specchio d'vbbidienza, sin'à tanto, che salito alle supreme dignità, non era in soggettione d'alcuno, mentre poteua à tutti, come à sudditi, d'assoluta podestà liberamente comandare. E niente dimeno in quello stato (com'è per vedersi meglio) essercitò il suo spirito non mediocremente in essa medesima virtù; e vi proseguì ancora doppo, c'hebbe la suprema prerogatiua del Generalato di tutta la Religione, e goduta, e deposta: che quantunque poi non sourastasse ad altri, fuorche al proprio seruente; ad ogni modo (se l'hauesse gradito) sarebbeui stata da tutti, nè più, nè meno resa vbbidienza, quanto, se passata in altri la superiorità non hauesse. Mà ch'ei tanto lontano nè stesse come dalla Terra è il Cie-

Cielo; e'l vitio dalla virtù, trà poco si scorgerà alla scoperta verificato.

Hor dappoi, che più specificamente s'imprende il trattato di questa virtuosa lui prerogatiua; sarà bene permettere all'orditura di essa materia alquante argomentose positioni per meglio stabilirla; onde per non tediar con troppa diffusione chi legge, sia la prima cotesta. L'inclinatione non mai in esso inuecchiata, benche il pelo incanutito, che portò d'esser per sempre suddito, & in conseguẽza vbbidiente ad ognuno, per farsi maggiormente imitatore di quegli; il quale, con tutto che fosse d'ogni cosa creata Signor, e Padrone; dal suo nascere per fino al morire di morte violẽta di Croce, prestò quasi per homaggio d'humiltà vn'ossequiosa obbedienza à quei, ch'erangli, l'vno Padre, mà putatiuo; e Madre l'altra, mà vera, e naturale. L'auuersione, e renitenza, che in oltre poi continouatamente dimostrò il nostro gran Soggetto (e vaglia per la seconda delle argomentationi, lasciate l'altre in poter della cortezza) d'esser costituito Superiore; le istanze per esso lui fatte; e le rinoncie premandate, con suppliche molto efficaci, del non restar' ammesso al concorso di qualunque dignità, (che delle minori solamente ne sortì l'intento bramato) ed in somma di tutti quei mezi, ch'adoperò per sottrarsene: il chè tutto dinota à sufficienza, qualmente portò egli inuiscerata quasi anima del suo perfetto spirito, questa virtù della

ſanta vbbidienza, e con ella ſi compiacque di viuere; e non ſatio, volſe ancor ſotto quella in aſſoluta ſoggettione i ſuoi giorni finire.

Mà facciam, che alle parole ne ſeguano homai i fatti degli eſſemplari ſucceſsi, i quali tratto tratto ne ſoſpingono il meglio. Bensì però ſi vorrebbe pronto il Lettore; e (più il Religioſo, che'l ſecolare) conſentiente, in gratia di sì degno Eroe, ad applicare di propoſito; non per altro, che per quello di buon ſucceſſo ſi ſpera: perocchè gl'iſteſsi eſſempi da gli occhi al cuore tramandati, ne faranno inſurgere alla mente, di qual ſia della loro profeſſata obligatione il peſo, circa il preciſo voto dell' vbbidienza; e di quella ancora ſin'à quanto ne monti la forza, e'l valore ſi ſtenda.

Andato di ſtanza il P. Antonio (ſpirata del ſupremo ſuo Miniſterio la facoltà) nel Conuento di Scandiano, che fù per poco; e doppo in quello di Saſſuolo, e fù per ſempre, e ſempre ſuddito; ſi prefiſſe d'vbbidire (e ne fù eſſattiſsimo oſſeruatore) à chiunque li veniſſe aſsignato per ſuperiore, con quella iſteſſa prontezza, e puntualità ſolita di qualunque nouitio, dal quale non aſpettinſi li comãdi, mà à cui baſtino i ſoli cenni per muouerlo, ò riternerlo. Di quindi primamente per coſa molto aperta ſi sà; che, nè in quello ſtato, nè mai, data egli vna minima coſa hauerebbe, nè à ſecolari, nè a' Frati in donatiuo, e ſotto qual ſi voleſſe, quantunque lecito preteſto; sì come non mai s'induſſe

à di-

à dispensare per veruna istanza venisseli fatta, nè meno vn Giesù di carta, senza il merito dell'vbbidienza.

E perchè delle sporte, e cistelli, e dell'altre cosette, ch'era solito di lauorare, veniua pregato souente da molti, per la diuotione, che à lui portauano, à dargliene qualcuna in dono; rispondeua loro, (auuegnacchè principali Dame, e Signori) che douesser parlare co'l P. Guardiano, poiche ad esso lui tocca (diceua egli) e non á mè il dispensar le gratie. Concio fosse cosa che doppo tessute, ò lauorate da sè le materie medesime; quelle tutte bene presto al Superiore le rassegnaua; nè più di quelle prendeasene verun' impaccio, come se nulla affatto le appartenessero. Ecci pur d'auuantaggio per più fino tratto di soggettione; qualmente lui chiamato, ò fatto dimandare alla porta, non sarebbesi lasciato indurre per qualunque motiuo d'andarci, nè ci andaua, se il Superiore comãdato non gliel hauesse. E benche più volte li motiuassero gl'istessi Padri, che in simili cose leggieri, non si hauesse curato d'altra licenza, perchè quella s'intendeuano dargliele per sempre, ad ogni modo per ciascuna delle volte la chiedeua, come, se di tanto fosse dal Nouitiato vscito: e sempre tẽne questa consuetudine sin' allo spirar dell'vltimo fiato, come si vedrà quì giuntamente trà varie occorrenze di questo proposito campeggiare.

Tutto imperciò, che à lui proprio veniua man-

dato per regalo da qualche ſuo particolar amoreuole, benefattore, ò parente, facea paſſar per mani del Superiore; nè ſenza l'iſteſſo ardiua di maneggiare, non che di mangiar qualunque coſa per minima ch'ella ſi foſſe, la doue fuor della menſa commune, non ſi preſe egli già mai libertà d'aſſaporare di quelle coſe veruna, che li foſſe ſtata offerta, ò preſentata, ſe auanti impetrata la licenza non haueſſe, e conſeguitone il merito dell'obbedienza ſanta. Quando poi per le ſue indiſpoſitioni, era per lui neceſſario il cibarſi prima, ò doppo gli altri; andaua egli ogni qual volta poteua, per sè ſteſſo à farſi benedire; e no'l potendo, ne daua ad altri l'incombenza, affinche à nome ſuo ſpicaſſe la ſolita benedittione. Se gli occorreua, che ſi ſottometteſſe al farſi riformar la cherica, ò coronaſe al mutarſi d'habito, ouero, che altre ſomiglianti coſe per neceſſità ci conueniſſe fare, ò cõmetter ad altri, che per lui faceſsero; neſsuna n'intraprendeua, ò nè permetteua l'eſsecutione, che non la voleſse vedere co'l marchio di Religioſa obbedienza, per bocca, ò di mente del Superiore improntata.

Dell'anno vltimo di vita ſua, ci fù chi gli procurò (il ſuo compagno medeſimo) da vna delle Prouincie contigue del panno per farci vn'habito, e queſto, perchè ſuol riuſcire più morbido dell'altro del paeſe; così ſtimaua quegli, che ancora doueſſe confarſi meglio con la neceſſità, che ſapeua

eſser'

esser'estrema di lui. Mà doppo c'hebbe egli ciò inteso, e veduto in vn'istesso tempo il vestimento bello, e fatto; riflettendo l'obbediente Religioso all'ordine de'Padri; che Frate alcuno non mandasse per panno forastiero da vestirsi; e che ottenuto'l non se'n potesse preualere: oue doppo d'hauer fatta vna buona riprensione al detto compagno, perchè senza sua saputa, e licenza hauessegli elo procurato, lo ricusò onninamente. Perciò fatto poi ricorso dal Frate medesimo al Prouinciale, affinche d'ordine suo si mouesse ad accettarlo: quādo al buon P. Antonio fù poscia riferito, che non solamēte il Ministro il consentiua, mà commandaua, che si douesse valer di quello; all'hora senza repplica l'indossò: e così pure costumaua in ogni occasione consimile, dato che per qualunque volta si fosse accorto, che la Santa Vbbidienza precedeua l'atto, ò che n'andaua almeno con ella congiunto.

Di quindi pur'anco, se tal'hora si fosse accostato al Conuento qualche infermo, perchè da sue mani venisse della Santa Croce segnato, diceua apertamente, che egli era vn poueretto, e che non haueua vn tale, e tanto merito; e di quindi partendosi lo pretendente, era da lui con soaue, e caritateuoli parole lasciato andare. Mà affrontandosi quel, per sua buona sorte, nel Superiore, e pregatonelo à farci far la carità dall'altro; se questi hauesse lui detto: Padre, fateci sopra il segno della

Cro-

Croce; egli di ſubito ſi moſtraua vbbidiente; e perciò ne ſeguiuano dipoi effetti marauiglioſi, doue la ſua vbbidiente humiltà ſi rendeua con l'altre Virtù più glorioſa, e riſonante: & oue li caſi particolari non ſi ſcriuono per laſciarli co'l tempo maturare.

In ſomma queſta Santa Virtù dell'obbedienza, ſi tenne per eſso in iſtima di sì grande impreſa; che, ſe alcuno de' Frati haueſse fatto à lui ricorſo per conſigliarſi, come dire, intorno al partirſi dall'vno de' luoghi; ò al portarſi à ſtare in vn'altro, ò circa il dire, ò far coſa, che dipenduta foſse dalla diſpoſitione de' ſuoi Superiori; riſpondeua al petitore il buon Padre in vna ſola parola: fate l'obbedienza. E ſe quegli replicaua in addur ragioni ſopra ragioni; & egli tornaua à ripetere: fate l'obbedienza vi dico, che queſta è la vera ſtrada, e la più ſicura del Religioſo; e con ciò il rimandaua.

Mà, ſe poi cō tutta puntualità moſtraſse egli queſta biſogna praticabile, e la ripaſſaſse per praticata in sè medeſimo: oltre le premeſse cautele, ſi vuol ancora procedere ad altre ſue più rileuanti operationi, che ne'l faranno coſtare per tanto certo, che niente ci hauerà luogo la dubbietà. Dunque per d'appreſso à poco ſi darà per iſcoperto; come quel Signore, il quale, perchè di queſto ſeruo ſuo fece elettione ſin da fanciullo per formarne vn modello di religioſità à i Religioſi iſteſſi; diſpoſe parimenti le potenze dell'anima di lui con sì bell'or-

dine

dine; che quantunque la parte inferiore non istesse in tutto soggetta alla superiore; non la prouò, come sogliono li più, totalmente rubelle: così la volontà, che esso portò, e'l giudicio, che'l resse, (d'onde se'n forma la parte più sostātiosa) potè con ogni facilità, e soauità possibile sottomettere non pur'à Dio con vna indifferenza perfettissima, & vna rassignatione più che pronta al suo beneplacito, quanto ad ogn'huomo (che fece come dianzi si disse) il quale per superiore destinato li fosse: mà etiandio à chi era senza comparatione à lui inferiore; e per tanti rispetti tenuto mostrarsi ad ogni suo cenno velocissimo, non che à gli espressi di lui commandi vbbidientissimo.

E per meglio chiarificare il tutto; attendasi con più riflessione dell'ordinario à sussequenti periodi, che non lascieranno il nostro fauellare sneruato di verità, e nè meno il celabro di chi leggerà, vacāte di stupore. Egli è per altro assai bē noto, che quì mal spiegato; che non hauerebbe questo Padre consentito mai già per sua humiltà, che da'Prelati li venisse deputato Compagno particolare; e nè men che poi quegli stesse à sua requisitione in quel Conuento (trouandosi lui nel posto di non intermessa sudditezza come stette sempre) auuegnacche hauesse potuto di condegno pretenderlo; al che mai si sarebbe però lasciato indurre, se da vrgentissimo bisogno non si fosse preueduto niente men, che attualmente costretto. Perocche conoscen-

noſcendoſi egli d'andar ſoggetto à varie infirmità; e che per eſſerne ſolleuato, e curato, gli era neceſſario affatto d'hauer perciò in ſuo aiuto vn Compagno di qualche eſperienza, & habilità; laſciò per queſto, che da principio ſi regolaſſero à lor arbitrio li Superiori. Mà reſoſi poi ſicuro, che neſſun quantunque Superiore hauerebbe hauuto ardire d'obbligarlo à comandi, e così ci ſarebbe auuenuto di reſtar priuo del poterſi à ſuo prò traffi-care il negotio importantiſſimo della Santa Obbedienza, e di eſſercitarſi nel maneggio dell'annegatione di ſua propria volontà: con tanto più poi di buona voglia acconſentì d'accettare il medeſimo Frate laico, altre volte ſuo Compagno, in quanto ſapeua, che egli era capaciſſimo de' malori di lui, e teneua intendenza tale per maniera, che poteua recarci quei alleuiamenti, gli abbiſognauano in tempo di ſua maggior neceſſità. Molto meglio però poi (& è quel, che sà di più rileuante) perchè hauendo ei cognitione della di colui naturalezza; non preuedeua, mà ſapeua di certa eſperienza, che non reſtarebbe defraudato delle ſue ſperanze di vno ſtringato, e frequente eſſercitio di quelle iſteſſe virtù: ſi come ſortillo à buona miſura per quanto bramaua, e meglio aſſai di quel non comporta il douere del farne quì ſerioſo racconto: oue ſi tronca per degni riſpetti il filo à diſpettoſa diceria.

Entrato addunque nell'arringo per cimentarſi

in

in sì frutteuole paleſtra di mille occaſioni da metter' in atto pratico gli effetti della virtù medeſima; ſi diſpoſe il vero Religioſo di renderſi totalmente ſoggetto, e moſtrarſi in tutto vbbidiente al predetto Frate in quell'iſteſsa guiſa, che, ſe trouato ei ſi foſſe in iſtato d'vn Nouitiotto, e deſſo Fratello in quello d'aio, Maeſtro, e Superiore ſuo. E ciò non era miga per ſimulata fintione, mà tanto da douero, quanto ſi sà, che queſto Padre viſſe alieniſſimo da ogni ſpecie d'hippocriſia (vitio tanto da lui abborrito, che lo ſtimaua co'l P. Sant'Agoſtino vna raddoppiata maluaggità: *Simulata Sanctitas, dupplex iniquitas*. Mà tutto ben ſi conſentiua per poter in sè ſteſſo mantener viua la pratica di quella virtù, la quale egli ſapeua conſiſtere eſſentialmente in queſto, del ſoggettare ſotto l'altrui il proprio giudicio, e volere, per puro amore del ſuo Signor Iddio; come ſtà diffinito per lo Damaſceno: *Obbedientia eſt voluntatis propriæ ſubiectio*. Hor quanto più poi ſuole intrauenirci diſparità frà i ſoggetti; tanto più ancora ſpicca la virtù; creſce il merito dell'vbbidiente; e fà etiandio, che s'aumentino le marauiglie à chi ne mira, od aſcolta i ſucceſſi, come queſti, che ſpingendoſi auanti, le affrettano bene.

E che ciò ſtà per dirſi non ſi opponga dal men certo al più chiaro, perchè nõ ſuppoſto, mà ſaputo per veriſſimo; ſi voglia in caſo di dubbietà, preſtar fede non pur'à caſi ſeguiti, che giornalmente ac-

cadero per tutto il tempo, che quegli ſerui à queſti; ò (e ſia lecito il dirlo ſenza ſcrupolo) che il P. Antonio vbbidì al ſuo laico per anni ſette nello ſtato di Prelatura, e circa vndeci doppo quello, che in tutto montano intorno à diciotto, che infallantemente ſe n'haueranno teſtimonianze, tanto che ſe ſcriueſſerſi, troppo ne ſtordirebbe l'abbondanza. Mà per più euidenza ſi farà interuenirci la depoſitione dell'iſteſſo, che per eſſer vſcita dalla ſua propria bocca; & in forma giuridica riceuuta, pare da non laſciarſi addietro; com' che ella non ne laſcia in forſe, anzi non ammette eccettione veruna in quel che và poſto; e però nella guiſa, che fù dettata in voce da lui, così non diſpiaccia che in iſcritto ſi riferiſca da noi.

Egli m'vbbidiua (lo dice eſpreſſamente del ſuo P. Antonio) più, che ſe foſſe ſtato vn Nouizzo; e comandandogli io con imperio, mai pur'vna volta mi diſubbidì, ò contradì, ò moſtrò di riſentirſi del mio trattar ſeco con poca riuerenza, e riſpetto: che ſe l'hò eſſercitato nella patienza (proſeguiſſe chi parla in ſua diſcolpa, che ci piace d'ammetterla per legitima, mà però alla curiale: *Si, & in quantum*) è ſtato con mio forte zelo di mantenerlo ſano al più che foſse poſſibile. E quì terminano le parole preciſe del deponente iſteſso; che quanto più paiono degne di ponderatione, tanto manco ammettono gloſa à fauore della virtù del Padre, e però per meglio ſtimiamo d'aſtenercene,

come

come che varranno per lasciar campo à i leggitori di pesarle con la bilancia del lor ben'aggiustato giudicio; senza però che si trascuri d'aggiungerui il contraposto del sussidio pesante, che ne stà per cadere hor hora dalla penna, in riporto d'alcuni atti più fini, e precisi di questo suo affare, poggiati al sommo.

Anzi, se per vna delle cause accennate, e non manco principali n'assignamo vn virtuoso motiuo, per cui il P. Antonio apprestò il consentimento alla deputatione di esso Frate per suo compagno, e seruente; non fù mica con animo di pregiudicar punto alla riserua del suggerirne vn'altro di non manco rilieuo. Et è, che quell'istesso Laico, auuegnacche destinato precisamente al seruigio del medesimo Padre, non lasciaua però (concorrendoci tuttauia pur l'assenso di lui, perchè non si potesse dire, che à sua posta stesse vn sopranumerario Frate in quel luogo) che non essercitasse vno, e più vffici à prò del Conuento, nè più nè meno, che se non hauesse portata incumbenza di sì fatti impieghi, l'vno di Cercante, e l'altro di Portaro, i quali si rendeuano altresì incompatibili con l'assistenza personale al raccomandato Soggetto: chè di questo, e di quello ne portò sempre incaricata la cura per tutto il tempo, che durò la di lui deputatione al seruigio dell'istesso P. Antonio, la quale si stese sin'à quel termine, che più non li concesse la morte di

prolongar la vita; ò per dir meglio ci conteſe lo ſtentato, per fargli guſtare il per beato viuere. Si chè può congetturarſi da ogni ſenſato, con quanta eſsattezza andaſse egli aſſiſtito, maſsime nelle ſue infirmità, ch'erano frequenti (quantunque non mancaſser poi gli altri Frati di ſubentrare alla di lui cuſtodia nel miniſtrarli con ogni poſsibil carità tutte le coſe al ſuo biſogno conueneuoli) anzi trouandoſi lui pur'anche in iſtato di ſanità; quante graui occaſioni le ſi porgeuano d'eſſercitarſi negli atti delle virtù proprie del ſuo ben mortificato ſpirito, e mal viuificata carne.

Vſciua per tanto il detto Frate nõ di rado fuori à queſtuar le neceſſarie coſe pe'l Monaſtero, co'l tener ſoſpeſa la ritornata tal volta, ſecondo l'occorrenze, e le biſogne del luogo, per giorni interi; e nel partir che faceua, laſciauaſi per lo più (che non è il meno di quel che è preceduto) con imperioſo commando dire al P. Antonio (qual volta ei s'haueſſe goduto qualche interuallo di ſanità) come ſe foſſe ſtato ſuddito ſuo, & à lui ſubordinato: che ſcopaſſe lo clauſtro; che adacquaſſe i vaſi di fiori; che cuciſſe qualche habito; ò che s'impiegaſſe hor' in vna, & hor' in vn'altra faccenda manuale. Taluolta ancora ſoggiungeua con più audacia, che diſcretezza: auuertite, ch'io troui ogni coſa pulita al mio ritorno, e alleſtita: però diſgombrarete quà, raſſettarete là. E così in quella guiſa, che il Padrone ſuole à vn ſuo Creato comandare,

re, ci prefcriueua gli effercitij, e v'affignaua gli ordini; & il Padre efquifitamente vbbidendo, effeguiua con incredibile prontezza quanto veniua lui dal laico impofto, fenza che trafgrediffe vn iota le ordinationi di quegli. Nè s'imagini alcuno, che ciò auueniffe di rado; mà credalofi, che accadeua sì bene con tanta frequenza, di quãta la ftretta mendacità del viuer Capuccino, e di quel luogo, all'hora più fcarfo, ched'hora non è, fuol coftrignere i fuoi vfficiali à praticare per neceffità, e quafi cotidianamente le diuertite.

Hoggi mai però il meglio ne fegue; e che poffa effer cotefto, fi tien per certo: che il buon Padre vbbidiua all'ifteffo Frate, etiandio in molte cofe, le quali fe bene, ò cedeffero, ò nò in fua foddisfattione, ouer che eccedeffer'in indifcrettione; ad ogni modo fi mortificaua, fenza che motiuafse cenno impercettibile di ripugnanza, ò di rincrefcimento veruno: anzi per qualunque volta hauefse à lui quegli contradetto, egli modefta, e patientemente tutto fopportaua. E come ne furon notate varie dimoftranze, che faceuano girare foprafatto dalla ftupidezza il capo di chiunque n'era fpettatore; così à chi n'ofseruarà la defcrittione, parimenti forfe verrà à farlo reftare quafi in vn pelago di merauiglia, fe non confufo, foprafatto almanco.

Se nel mentre, ch'il P. Antonio ftaua cibandofi, e fofse arriuato quel medefimo Frate all'improuifo (il che fuccedè non ifcarfe volte) e ci hauefse mon-

montato in pensiero, non, esser la viuanda postagli d'auanti di suo genio, ancorache di già il Padre si fosse dato à gustarnela; e dettoli imperiosamente (come allo spesso soleua): lasciate star quella cosa, e mettetela da parte, e pigliate quest'altra. Che se pur ben li riuscisse la prima di gusto, e la seconda nò; & ello di subito ci si arrendeua vbbidientemente pronto, quasi à precetto vscito di bocca del suo Guardiano: anzi senza mostrarsi punto disgustato, sorrideua tal volta alquanto, come se per ischerzo amoroso si prendesse la mortificatione; e pure non dicea tanto, che manco ci mostrasse nullo di senso.

Vna sera, trà l'altre, che egli staua assaggiando vna tal sorte di viuanda al suo genio confaceuole, mà dal compagno laico stimata per lui nociua; essa leuogliele questi ben tosto con impeto dinanzi, non senza grande ammiratione di chi se n'auuide. Oue il P. Antonio senza turbarsi, ò permettere à vna sol parola l'vscita di bocca, non pur se'n lasciò priuare quella volta, mà d'indi per due anni seguenti s'astenne dal più mangiarne; e quando poscia ne gustò, il fece per vbbidienza del suo Superiore, e come violentato, e non volonteroso di farlo. Così parimenti costumaua qualunque delle volte li veniua dal Cucinaro preparato alcun cibo particolare; che non ne voleua vn boccone in nessun conto prouare, ancorche di bisogno n' hauesse, quando che il Superiore in espressa maniera

niera non glie'l comandaua ; ò vero, ſe l'altro predetto, che non era tale ; mà da lui come tale riputato no'l conſentiua.

Maggiormente poi riſplendè in lui queſta virtù d'annegatione della propria volontà in tempo d'infirmità, doue gli malati ſoglion renderſi difficili da contentare ; parte per mancanza di virtù, e parte per difetto della natura troppo inappeteuole delle coſe più ſoſtantioſe, e proportionate : eſſo P. nondimeno per fin à prender' i medicamenti ſi mortificaua con modo particolare. Conciofoſſe coſa che, ſe tal'hora in quell'atto dell'ingoiarli il nauſeauano; e ſi haueſſe laſciato dire (perchè così ſentiua in fatti) di non potere pe'l faſtidio che ne prouaua ; mà dato, che ci foſſe ſopragiunto il Superiore, e motiuata lui n'haueſſe vna ſillaba mera, in vn ſubito prendeua tutto ſenza repplica, e'l traguggiaua, auuegnacchè con ſua pena, e mortificatione eſtrema : che ſe ciò gli auueniſſe poche, od aſſai volte, il sãno parecchi tutt' hora, com'all'hora occulati, i quali non mai ſi rendono ſatij del teſſerne di vna ſerie molto ſtupenda noteuoli racconti.

Singolarmente nell'vltima infirmità poi (ed eccone l'eſtratto più fino di queſta eroica virtù ſua dell'vbbidienza) ad vn ſol cenno dell'iſteſſo compagno, pigliaua tutti li medicamenti, appariſſono quanto ſi voleſſer diſguſtoſi al ſenſo, e da lui aborriti : anzi per ogni ſorte di cibo, che li veniua offerto

ſerto dall'iſteſſo fratello, non ripugnaua; mà sì bene modificando il ſuo contrario appetito per non contriſtare altrui, era più preſto cõtento di reſtarſi lui quaſi del continouo amareggiato. Che, ſe accadeua vi ſteſſe preſente eſſo Frate, & haueſſe detto: Padre pigliate queſto, che vi porgo io, ò queſt' altro, che è meglio per voi; all'aprirſi bocca dal ſeruente per comandare, ſi diſſerraua ancora la ſua, aſſorbendo per vbbidire.

Pur'anco, ſe conuenendo al predetto laico vſcir di Conuento, & haueſse inſinuato al detto Padre, ò ſano, od infermo, che foſse, perchè doueſse prendere, ò laſciare la tal qual coſa. Tant'era; che niente il buon Religioſo traſgrediua gli ordini da quegli laſciatici; e ne più, ne meno, come ſe ſi foſſe trouato lui preſente, & haueſseui hauuto ſopra l'aſsoluto dominio di farlo fare à modo ſuo. E ancora dato, che alcun de gli altri Frati ci haueſſe ſuggerito l'oppoſito egli humilmente riſpondeua: e che dirà poi il fratello, quando ſarà à caſa tornato? facciaſi come lui hà laſciato dicendo, per amor di Dio. Per la qual coſa, hebbe doppo à confeſsare l'iſteſso laico: come ſi credeua fermamente, che tutto ciò non per altro dal P. Antonio ſi faceſſe, che per via più eſsercitarſi nelle virtù della ſanta obbedienza, & annegatione della propria volontà: e così era di ciò, e meglio di quel, che deſcriuer non ſapemo noi.

Hora pur, ſe fin'à queſto ſegno s'è arriuato, che

ne può hauer reſo attonito qualunque più purgato ſpirito; e la quantità de gli eſſempi addotti douerebbe hauer' acquiſtata forza di tener ſolleuato ogni non men pio, che diſcreto intelletto; non ſi dubita mica, che non ſi debbia (in vn certo modo d'eſprimere) dare in eceſſo di ſtupidità diuota per quello che entra à ſuggellare la narratione con la finezza di tanta virtù eccellente di sì grand' huomo impoſſeſſata.

Giaceaſi il noſtro Eroe degno d'eterna lode, e memoria in iſtato di moribondo, e all'hor, che ſentendoſi cruciare dalla ſete, feceui ſouuenire in mente non la ſenſualità, mà la neceſſità mera, che quattro acini, ò granelli di Poma granate ſarebbono ſtate à propoſito per refrigerarlo alquanto; al farne egli perciò à mozza parola, & à meza bocca la dimanda, preſe di ſubito il compagno à tutta lingua sù le prime à rampognarnelo, & appreſſo pur'anco à negargliele con modo aſſoluto in tutto. Mà il ſuo Guardiano, che ſi trouaua iui aſſiſtente, non pur fù di contrario parere al deſio del moribondo Padre; cioè, che non li ſi doueſſe porgere il chieduto riſtoro, che anzi egli proprio ſi miſe in atto di miniſtrargliele di ſua mano. Il P. Antonio perciò accortoſi, che dal Superiore ci veniua conceſſo, quel tanto, che dal ſuddito gli era ſtato negato; riuolto all'iſteſſo Laico, con l'humil ſua modeſtia in lui più viua che mai: e con pietoſo ſentimento diſſe: ſcuſatemi fratello, perchè

queste son vogliuzze da infermo. E così in vn' istesso tempo, mortificando il suo appetito, & offerendo al Signore quel poco di refrigerio, prima sottrattoli, e poi quasi à forza d'vbbidienza fattogliel'accettare; venne à mostrarsi nell'atto medesimo, & all'vno (à cui era tenuto in certo modo, di farsi consentiente) non di souerchio ritroso; & all'altro (à cui non portaua verun obbligo d'vbbidire) non punto disgusteuole per la data à lui negatiua: e così senza discompiacerne alcuno, venne à soddisfare ad entrambi, & à lasciarne vn ben raro essempio ad ogni Religiosa persona, in chè consista precisamente la quinta essenza di vn vero, e perfetto vbbidiente: che sopra tutto, & indubitatamente và à terminare nella puntuale perseueranza (come la lui) di questa professata virtù, ad imitatione del Redentore, vsque ad mortem.

CAPI-

CAPITOLO VI.

Pouertà Serafica del Padre Antonio.

QVal' hora il nostro buon P. Montecuccoli stabilì l'immobilezza del suo spirito nel disprezzo dell'istabilità del Mondo; non si fermò immediatamente nel solo buon volere, che altresì non s'auanzasse, senza mai punto arrestarsi in andar'insiem'insieme trauagliando nel ben'operare. Di quindi non è da metter'in forse trattanto; se la Pouertà, ch'è rauuisata per vna delle pietre fondamentali, sopra cui la mole del viuere de' Regolari per la terza, e questa primaria portione s'appoggia, fosse da lui con sodezza d'animo amata, e strettamente abbracciata: anzi come da vn vero Frate Minore trà Capuccini (dou'ella si pregia qual miniera più feconda della ricchezza loro, venisse tenuta in sommo pregio, e con la douùta puntualità per esso lui, come si ben conueniua coltiuata. Conciosia cosa che trouansene in pronto quantità considereuole di essemplarissime dimostrationi; le quali, come non son per lasciar in otio la penna, che non le somministrino materia di molta proportione d'aggiraruisi attorno; così ne van promettendo per la lor'essistenza vn'apprestamento assai noteuole, per fare, che ad ogn'

altro de' Capitoli antecedenti, questo possa in eminente guisa fronteggiare.

Hor comincisi addunque allo scauare il material terreno, che tien occupato il posto del disegnato edificio; si come fec'egli capo à profondare il suo spirituale dallo scacciar da sè d'ogni sostanza mondana l'impuro affetto. Amò (non è da dubitarne) questo buon Religioso la Pouertà Serafica altrettanto, di quel c'hebbe in horrore gli agi, e che prese in abborrimẽto le cõmodità, le quali nel senso generate, si fomentano dall'affluenza delle cose del secolo: anzi nè punto manco le disprezzò di quello si facesse vn Socrate, di cui dicesi, che gittò lungi da sè vn gran peso d'oro, non per altro, se non perchè à lui pareua di nonpoter le virtù, e le ricchezze in vn'istesso tempo posedere. Non altrimenti, mà con senso più regolato si diportò il P. Antonio nostro, il quale, nel suo fiorir de gli anni più lusingheuoli alle fallacie del Mondo; se non gittate, abbandonate almeno le douitie (che quantunque non ne tenesse l'attual dominio per la soprauiuenza de' Genitori; eser sue per ogni modo il doueuano) imprese la seguela di Christo in Pouertà Euangelica, per impossessarsi delle vere virtù, co' quali si compera il tesoro dell'Eternità. E non già che si prendesse mai perciò punto di malinconia, come quel giouine fece pur troppo à suoi poderi affettionato, per testimonianza de' Scrittori dell'istesso Sagro Vangelo; il quale doppo

po l'intimata protesta fattaci dalla bocca del Redentore, del rilascio di ciò, che far gli conueniua prima, che con lui si spignesse più auanti; tutto di quindi, mesto, e sconsolato si partì: mà con allegria indicibile del cuor suo, si pose dal nostro Campione il tutto in non cale con ogni terrena speranza, e si mise à seguitar di buon passo quegli, che per farci far acquisto più copioso di beni celestiali, con amoroso inuito haueualo e prouocato, e chiamato.

Che se pur'anco di lui non si può veracemente scriuere, che al mare n'andasse, e quasi vn'altro Anassagora sprofondasseui à bello studio, gran quantità di moneta, prendendo da colui, il lui dire così: *Abite malæ cupiditates, demergo vos, ne demergar à vobis*. Itene alla mala ventura cupidigie nefande; siate voi prima le perdute, anzi, che io ne vada per voi sommerso: non è però, che non portasse il nostro Eroe la medesima volontà di farlo. Mà scarco sì bene di tutti gli affetti, non men che de gli effetti; hebbe cuore, animo, e forze ancora, non pur d'accostarsi, che di varcare in età quasi immatura, del secolo il grande Oceano; & approdare alla nuda spiaggia della penuria de' Capuccini: che fù vna delle prime sortite, co'quali diè incominciamento allo spirituale Pellegrinaggio, come principio del suo gran progresso in ogni virtuoso affare di così rigida professione, e professata annegatione.

Mà

Mà con quanto rigore osseruasse la Pouertà Minorica doppo che con voto solenne si fù altretto ad esserne cultor sincero; si comproua, e dal suo modo di viuere, che sin da principio si prefisse (il cui tenore sẽpre mai ritenne) e coll'istesso sin'al fine si condusse. E sì pure da i molti atti, e frequẽti per esso lui generosamente praticati intorno al preciso di sì pietoso retaggio del Patriarca de' Poueri; non tanto circa quel, che si apparteneua di bene alla persona sua particolare, quanto à ciò, che al meglio de' prossimi conferiua, nel mentre maneggiaua la superiorità nella propria Prouincia, & in altre singolari, e poi sopra tutta la Religione insieme.

Per più addunque corrispondere all'interna sua pouertà di spirito, che è la vera, e perfetta sostanza di essa virtù; e per mostrarsi egli in sè stesso sempre nella mendicità mendicissimo; fù contento in tutto il tempo di vita sua dell'habito solo, e semplice; e non mai (quantunque in età graue, e così mal sano, che si potea stimare, quasi di continuo malato) fù possente veruno, nè à forza di suggestiui, nè di preghiere del far sì, che piegasse à portarci sotto la tonica, auuegnacche gli pretesti suggestiui fosser molto validi per induruelo; frà quali vn non finto, mà verissimo era questo: che le infermità le si sarebbono aggrauate di molto; e che quel panno non si potesse stimare altramente superchio: mà tanto per esso bisogneuole, di

quan-

quanto la ſua propria conſeruatione era per neceſſaria creduta; ad ogni modo co'l rintuzzarſi da lui ogni tentatiuo, diceua à perſuaſori: Voglio più toſto patire il freddo, che portar la tonica: così correndo in vſo de'veri Frati Capuccini. Che poi in eſtremo ne'l patiſſe in fatti, ſi ſcorgeua dall'andare, che lui faceua tutto curuo, e attratto pe'l rigore del tormentoſo gelo, che l'affliggeua; il chè non gli auueniua in tempo, che l'aria era più dolce: come pur n'appariua per vn'altro de'contraſegni quel dalle mani, le quali ſe gli anneriuano, e rannicchiauano, d'onde anche più all'aperta il ſuo penare ſi faceua paleſemente vero.

Portaua in oltre particolare intento, che nell'iſteſso habito ſolo, e poco buono, riſplendeſſe del pari la ſanta Pouertà; ſi nell'euitare, che in quello procuraua ogni curioſio inſetamento; come in volerſe'l veder' attorno rappezzato, perchè meglio vi campeggiaſse il diſprezzo di sè medeſimo; e che la manutenenza di più rigida auſterità appariſce al di fuori, come dentro la ſi teneua, qual ſoſtegno del ſuo buono ſpirito auuinchiata.

Pur'anco nel coprirſi la notte (per non ſi laſciar ſedurre dalla commodità) ſe la faceua con vn ſol panno tenuto addoſso; e non mai ſi laſciò conſentire, che fuſseui dupplicata la coperta; valendoſi perciò di vari humili preteſti con modeſta apparenza rapportati. Mà perchè haueaſi reſi fami-

migliari i patimenti del freddo materiale; andaua per tutto ciò procurando ſi gli riſcaldaſse molto più l'animo nell'ardente affetto verſo del ſuo Signore; che non con le veſtimenta, ò panni ben cuſtodito, ò dal fuoco materiale accalorato il corpo reſtaſse, e che poi lo ſpirito ne veniſse à rimanerſi intrinſecamente agghiacciato.

La Cella pur'anco non ſua, appariua ſpogliata, e nuda à ſomiglianza di lui medeſimo, e dell'altre coſe delle quali ſi ſeruiua, che pochiſſime erano; e queſte riduceuanſi quaſi al nulla. Di quindi tanto ſi compiacque, e guſtò, che ſignoreggiaſse in lui la Santa Pouertà, e ſemplicità, che mai ſi laſciò inuaghire di coſa veruna per tenerla ad vſo ſuo particolare; mà di viliſſima materia, e di ſempliciſſima forma ſembrauano tutte quelle, che vſaua: come qualche diuota figura di ſchietta carta per mirarſela appeſa al muro, ò ſimile. Di vna ſola penna da ſcriuere, ſi valſe egli per anni, & anni, ſenza mai temperarla; e chi di lui hebbe cura per molto tempo, atteſtò di non hauer mai veduto, che altra n'adoperaſse fuor di quella iſteſsa, la quale era anco forſe più antica; e di cui egli ſi ſeruì pe'l corſo di due Prouincialati, per trè volte, che fù Viſitatore Generale, e per gli quattro anni, ch' eſsercitò il miniſterio ſopra tutta la Religione. Vn temperino vecchio sì pure, & vn paio di meſchine forficette tenne da ſuperiore per neceſsario vſo: mà doppo il termine de' predetti vffici ſi priuò

uò di tutto, non ritenendo sostanza, quantunque minima da prendersi trattenimento, non che godimento. Poi quando nel tempo medesimo di sudditezza ci occorreua scriuer lettere di risposta, ò d'altro conto (ch'era molto di rado) si valeua per calamaio d'vn vasetto di vetro mezo rotto, e per poluerino, d'vn'altro di terra, in viltà à quello parimenti vguale.

Nelle cose mangiatiue poi s'appigliaua egli sempre alle più pouere, e vili, e daua di mano ai cibi più communi, e triuiali; e per ordinario non si cibaua più che vna sol volta il giorno, per maggior'alimento della rigidezza, che mantenergli potesse il vigore della Santa Pouertà. Non permetteua, che per lui s'hauesse cercato vino, ò altro di particolare, se non si fosse trouato, in istato, e caso tale, che la necessità ne l'hauesse costretto; e non già al comandarlo, mà à tolerarlo. E se ben il vino del commune riusciua acetoso, ò d'altra poco buona qualità; ciò non ostante il beueua co'l non mostrarne fuori disgusto, ò rinitenza; per ben che del gusto interno non ne facea piaggia da poterlosi penetrar per altri.

Non condescese mai al faruisi particolarità veruna alla mensa, e dato si fosse accorto, che qualche cibo si hauesse per lui precisamente preparato, il rifiutaua per istimolo di pouertà; nè mai l'hauerebbe assaggiato, se non inframmessoui qualche motiuo d'vbbedienza, come dianzi si disse. Oltre

ciò; di tutto, che tal volta esso veniua regalato da qualche suo amoreuole, ò parente; ne faceua la consegna al Superiore, perchè ne'l distribuisse à suo piacere, senza mai serbarne per sè, nè pur'vna minima portione. E in somma, in tutte cose, che non potea di meno non si conuertissero in vso suo, iua cercando quel più scarso, doue meglio potesse così degna prerogatiua risplendere: in tanto, che non mai si lasciò sfuggire veruna occasione, per la quale non si facesse scoprire per vero, e non simulato imitatore del Patriarca della Santa Pouertà.

Che, se nell'antecedente capo si fece apparire questo Padre zelosissimo dell'obbediẽza intorno al non dar mai cosa per minima, che fosse, senza licenza del Superiore; quì si vuol far, che comparisca per anco più vigilante, com'effettiuamente si mostrò non men zeloso nella custodia di questa Euangelica margarita. Concio fosse cosa, che osseruò in tutta somma (per dir molto nel poco) vn'vso di pouertà sì rigoroso, che, nè in sè stesso, nè con gli altri mai ci allargò la mano, se qualuolta pure per graue accidente non si ci hauesse lasciato indurre dalla carità. E per vnico de'contrasegni ne sia contesto; che facendo egli passaggio per Bologna da Generale, fù visitato dalla prementouata Signora Contessa sua stretta parente, dalla quale in poche parole si disbrigò, senza che le donasse, nè men'vn Gesù di carta; il chè risaputo dall'altre Dame di

sua

ſua camerata, diceuanle poi per motteggiarla, che moſtraſſe loro quei regali di coſe di diuotione, che date l'haueua il P. Generale de'Capuccini cugino ſuo, da cui ella ſi era promeſſa di sì bella, e buona copia ritrarne.

Mà perchè la virtù, che non hà ſe non vn'occhio ſolo, cioè, che non mira, ſe non lo priuato bene di chi la mette in pratica; non può eccetto, che con lentezza renderſi ad altrui profitteuole, per cui vn'altr'occhio ſi richiede: e così, chi hà lume per sè, dee pur'anco à gli altri riſplendere, ſe vuol'eſſere per fuluido rauuiſato. Quindi è; che furono ben sì grandi gli eſſempi di pouertà altiſſima, che generalmente à tutti queſto grand'huomo diede di sè ſteſſo in ogni de'ſuoi tempi, e ſtati; mà grandiſſimi ſi può dire, che rendeſſerſi quei, i quali maſſimamente à Prelati della ſua Religione in queſta ſi eccellente materia ne laſciò; e ſingolarmente all'hora poi, c'hebbe in dominio ſupremo, eſſa tutta, e totale. E perchè nelle ſue medeſime attioni appreſtò vn modello, non pur di quel, che lui ſteſſo era; mà di quello ancora, ch'eſſer dourebbono gli altri ſuoi pari: imperciò ſi procede à ſpiegarlo quì appreſso, per quanto richiede la ſincerità del contenuto, con la breuità preteſa ſeco addoppiata.

Principalmente ſi propoſe queſto buon P. doppo che ſi vide eletto in Generale, e miſse'l in pratica, di punire con douuta ſeuerità chiunque ha-

uesse trouato trasgressore di questo cotanto essential voto intrà di noi della Santa Pouertà; singolarmente, ò perchè fosse vrtato in alcun'eccesso di fabrica, ò per hauer contrariato à qualche altra di quelle cose, che son di più rilieuo, nello stato nostro stimate di vna tanto Apostolica professione. La onde incontrandosi in qualche curiosità, come accaddeui ne' Regni di Napoli, e Sicilia, che perche ve ne trouò di parecchie, fecele tutte riformare. Affrontò in alcune di quelle istesse Prouincie, chè tanto de' luoghi le pareti esteriori, come le celle, erano intrinsecamente imbiancate fuor del consueto nostro; per lo che ordinò le si desse di sopra vna, e più mani di calce bigia, & alquanto scura; perchè li pareua, che così più si confacessero con lo stato di mortificata mendicità, che per leale dà veri Frati Minori si professa: anzi perchè così più ancora si confrontassero con gli habitacoli de' pouerelli dal Serafico Padre, e dalle Costitutioni à noi statuiti per esemplari di tutta penuriosa apparenza; e per cui il candore interno meglio si conserua.

Perciò in vna Città Principale della Prouincia d'Ottranto, hauendo egli osseruato, che sopra ciascheduna Cella vi staua dipinta vna figura di qualche vaghezza, e valore, per esser quelle à olio, e di buona mano lauorate; determinò, che onninamente si cancellassero; & apponendouisi quei Frati, ne scrissero à Roma per impedire il tentatiuo del Generale; mà di là ne venne à lui pure ri-

messo il giudicio; e che douesse procedere come li pareua più espediente: del cui oracolo preualendosi egli opportunamente, fece tutte esse Imagini cancellare, acciò non hauesse à serpeggiarne l'abuso per gli altri luoghi di quella, e dell'altre Prouincie à scandalo commune.

In vn'altra delle medesime, gli auuenne, che trouò vn Monasterio, il quale haueua Pianete con riccamo di seta di larghezza per ciascuna di circa vn palmo; il chè da lui stimato eccesso, ordinò, che tantosto si leuassero, non ostante, che fù certificato esser'elle state tessute per mano d'vn de'loro Frati ingegnoso in quell'arte del riccamo. E questo solamente, perchè non s'hauesse à spargere altroue vna cotale vsanza contro la semplicità da' Capuccini professata. Imperciocche, si come hauea stabilito nell'animo suo di voler in modo attendere alla conseruatione delle antiche consuetudini, & all'osseruanza delle Costitutioni nostre, che punto non si preuaricasse dal prescritto di esse: così à tutti gli abusi in discapito della istessa pouertà sù quelle prefissi (quandunque abbatteuasiui) cõ ogni sforzo gli si opponeua, affinche restasser'onninamente leuati. E procedendosi per esso lui virilmẽte, e senza verun riguardo, ò rispetto humano, puniua, priuaua, e metteua in pratica, tuttociò, che conosceua esser necessario per l'accennato mantenimento della nostra promessa mendicità. Mà quel, che facea più forza; era, che dauasi egli per nor-

norma, & essempio di quanto, che ciascuno far doueſſe ad imitatione di lui, e per adempimento di ſua ragione. Ciò che ſegue, entrerà à render tanto più nerboſa l'antecedente poſitione, quanto che co'l reſto, meglio raſſodata ſi tiene.

Premendogli in eſtremo di leuare dal luogo noſtro di Meſſina l'abuſo introdottoci in quel tempo, che li Cercatori (per cagion di non molta diſtanza, mà d'alquanto di ſalita, che s'infrapone frà la Città, e'l medeſimo Conuento) mandauano per altri, non ſenza diſcapito del buon'affare, e dell'impoſſeſſata pouertà, le biſaccie del pane cercato; non le portando eſſi per sè ſteſſi al luogo, come ſempre ſi tenne con lodeuol, & eſſemplare coſtumanza oſſeruato per tutta la noſtra Religione, e nell'iſteſſa Prouincia per inanzi praticato. V'aggiunſe il Padre all'eſſortamento delle parole, la dimoſtrattione de'fatti; perocche preſoſi per Compagno quel Guardiano P. Buonauentura da Tauromina, andò lui proprio alla Città; e (quantunque vecchio, di poca ſanità, e di aſſai fiacca compleſſione) dato di piglio alle taſche, biſaccie, e bertole; le iſteſſe ſopra le ſue proprie ſpalle addoſſo, e dal luogo del ripoſto per fino al Monaſterio portolle con eccesſiua edificatione de' Frati, e de'Secolari: i quali oſſeruando in vn Miniſtro Generale (com'era eſſo in atto) di Religione non inferiore in concetto dell'altre più riformate; ed in Soggetto cotanto accreditato, vn'

atto

atto d'humiltà tanto sfoggiata, e di buono, e preclaro essempio pure, inarcauano le ciglia al mirarlo per istupore, al pari di quel, che sciogliesser poscia le lingue à fauellarne, per far palese à tutti la virtù d'vn'huomo si raro. Mà dapoi, che la carità v'hebbe quel peso incaricato; l'istessa ne'l seppe render'in gran parte sgrauato: là doue al pararuisi dauanti qualunque de'pouerelli, che chiesta hauesse lui limosina per amor di Dio, daua à ciascuno, (com' in effetto si trouò hauerne in fine dispensato buona parte) di quell'istesso pane. Si che con quatriplicato lucro de'Benefattori, de'pouerretti, de'Frati, e di sè medesimo, si spinse al Conuento, non senza l'intrusione di sì religiosa, e santa consuetudine.

Di quindi pure si mostrò egli difficilissimo nel condescendere ad ergersi fabriche nuoue; anzi si faceua conoscer per affatto nimico di vn tanto eccesso; che perciò non ne voleua dare per nessun modo la licenza, perchè non si hauessino da multiplicare li Conuenti. Questo si sperimentò più volte, mà singolarmente poi nella resistenza che fece al M. R. P. Gio: Battista d'Este, à cui negò la facoltà di fabricarsi vn luogo à sodisfattione di suo maggior ritiramento; come poi seguì co'l tempo, perchè li riuscì di fondarsi quello del Castel Nuouo, di Garfagnana. Il P. Antonio però no'l consentì mai, non à lui, e nè meno al Serenissimo Duca Francesco di Modana figliuolo del predetto

P. Gio:

P. Gio: Battista, quantunque con repplicate istanze l'vn', e l'altro ne'l sollecitassero, e supplicassero: mà diede sempre ad ambi due que' Personaggi l'assoluta negatiua, senza riguardo, che fossero suoi naturali Padroni. Tanto che non potendo quellino piegarlo, fecer ricorso al Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, dalla cui Santità cauaron' ordine, che comandaua al medesimo P. Montecuccoli all'hora Generale, che douesse concederli tal licenza; sì che quella concessione, dall'altrui volere, e suprema possanza si può dire, che spiccasse, e non dal suo consentimento, che mai c'interuenne per nulla.

E conciosia cosa che à lui insegnata la pratica hauea, la quale in tutte le cose è gran Maestra; che si come nell'ordine di natura, è molto più facile produr cose nuoue, che ripar le scadute: così in quello della gratia, molto minori ripugnanze si trouano nell'inuentar cose inusitate, e fresche, che nel proseguire, ò riformar le antiche. Medesimamente pure, & assai di proposito corre trà Religiosi, i quali si mostrano molto più facili, e inchinati al gittar recenti piante di Conuenti, che al risarcire gli antichi. Il perchè auuegna lui fosse difficilissimo in dar licenza di formar nuoui edifici, si mostraua con tutto cio altrettanto auuerso à quei, che non riparauano li vecchi, e con lasciarli andar di mal in peggio, gli esponeuano in pericolo (se non se pur forse qual'hor con animo

di

di venire à qualche nouità, che diroccassino in tutto, ò quasi. Onde quand'era dimandata lui licenza di risarcire, & accommodar le antiche, ò di giuntare alcuna parte alle vecchie fabbriche de' nostri luoghi per qualche vrgente bisogno, si mostraua facilissimo à condescendere, affinche allettati i Frati da quel rattoppamento, più volentieri habitassero in quei medesimi siti, ne'quali risplendeua l'antica Santa Pouertà: & acciò venisse loro con sì fatte indulgenze, troncata la strada di far mutatione delle vecchie, in piante nouelle in dispendio più rileuante, e con discapito del solito, e semplice habitare de'veri Capuccini à costumãza de'poueri, e per altre conseguenze: che come l'essempio della negata da lui mutatione in particolare del Conuento di Modica in Sicilia, e d'altri ancora, ci potrebbe fare gran largo per ingastarne quì vna numerosa inserta di fruttuoso racconto, così pe'l meglio però al tacere tutto si dona.

In fine (lasciate da parte molt' altre cose, che di questa materia potrebbonsi riferire) quell'istessa Pouertà, che questo gran Religioso non mai abbandonò; e che portò sempre stretta al seno come sua dilettissima, volle anche goderlasi qual sua cara compagna per fin'all'estremo di sua vita: doue stando egli vicino à morte, fece la spropria di qualunque benche leggierissima cosella trouatasi al suo seruigio, & vso. E questa spropriatio-

ne altre diuerse volte, essendo pur tutta via sano, l'haueua ancor fatta à più Superiori: mà in quell'vltimo per darsi à diuedere più che mai mendico, si protestò, che nulla tenea di proprio, nè men l'habito istesso, di cui se ne sppropriò affatto, perchè venisse in quell'atto accettato dal suo Guardiano; il chè seguì non senza profusione di lacrime di questi; il quale si conobbe necessitato à dichiararsi, come fece: che d'indi inanzi, à lui il consentiua come di semplice vso; e non per altro, eccetto, perchè potesse con quello la sua nudità ricoprire; mà che, nè di esso, nè di niun'altra bisogna, che per lui adoperauasi, non c'hauesse egli (essempio veramente degno di restare indelebilmente scolpito nel cuore di ciascun Religioso, massime de' nostri) veruna proprietà. E quinci quietatosi il suo spirito, non procedè più oltre, per conoscersi gia di tutto affatto spogliato, e disposto per lottare co'l nudo auuersario; con cui ello poi combattendo (come si dirà) ne venne à riportar qual vincitore, il premio de' Fedeli Seguaci del suo Serafico Padre in nuda, e stretta pouertà: che questa come scesa dal Cielo è la vera douitia di chi in vita si fà mendico per Christo: e che di questa non pare ce'l nieghi la pietà, ne sia andato il nostro P. Antonio per tutti i secoli venturi in soprabbondante misura ben'arricchito.

CAPI-

CAPITOLO VII.

Modeſtia del P. Antonio, contraſegno della ſua gran purità, e Caſtità illibata.

NOn c'haurebbe luogo l'ardire in conto veruno di farci raſſumere vna sì fatta impreſa del porre in campo la quiſtione; ſe dal P.Antonio noſtro ſi conſeruaſſe illibato, ò nò il candore della Virginal purità; e, ſe qual dal materno ventre ne lo traſſe,così ancora l'habbia intatto ſeco al ſepolcro portato: quando che gli argomenti aſſai conuincenti in affirmatiua,e negatiua conſeguenza, didotti da quel tanto, che il ſuo ſpirito atteggiò di buono in meglio, mentre che per compagna hebbe la carne; ò che rifiutò di malo per l'ottimo, e che quello potuto'l far no'l fece; non ne ſollecitaſſer' à crederlo con fermezza, quanto più ben fondata, tanto più veramente ineſpugnabile.

Anzi maggiormente ci facciamo à conſentirlo per indubitato,come ſe ne ſpera pur'anche dal pio Lettore la conferma, quanto che ben ſappiam di certo; qualmente per lui, nè da lui s'intrapreſe già mai di fare attione, che non la mandaſſe indirizzata alla mira di prepararſi con eſſa vn'antidoto molto poſſente, il quale ſeruir li doueſſe per vn totale preſeruatiuo, del corpo non ſolamente; mà dell'anima molto più: e che medeſimamente qua-

lunque maneggio di virtù per fin dall'età sua più immatura, egli non abbracciasse mica con intento men principale, che di fabricarsi vn quasi fermissimo argine, od vna ben'intesa Rocca, la quale stesse per vnico riparo alla conseruatione di sua purità, in somma bellezza di modesta verecondia, e di honestà modestissima, nel suo vago fiore in incontaminata foggia mantenuta.

Per tutto questo addunque, appigliandoci alla sola sostanza di quel tanto essi potuto risapere, & anche piamente congeturare, (trasandato ogn'altro accidente) ci spingerem inanzi co'l meglio de' casi seguiti, perchè seruano di scorta fedele alla narratiua vegnente. Non però tralasciare altrimenti si dee il dirsi, che come può la Vita di questo grand'huomo portar somiglianza d'vna collana d'oro di castissimo amore, gioiellata di diamanti di purissime operationi; così queste istesse, intrecciandosi l'vna con l'altra, verranno à far sì, che meglio appaia, qualmente la Modestia di lui si riportò per vna relatione tanto reale con l'altre due virtù nell'inscrittione premesse, della gran Purità, e Castità sua, che ne cauerà di dubbio, non sia, ned esser possa altrimenti di quel ne vien per tutto il campo dell'istesso lui Ritratto presentemente suggerito.

Hora proposta per primier fondamento, e quasi come foriera fedele premandata questa sua virtù della Modestia, perchè sicuramente ne guidi, &

vni-

vnifca alle mentouate compagne; ci difponiamo à dar principio all'orditura del propofto argomento co'l metter' in regiftro le fila delle fuffeguenti proue sù la mera verità inafpate. E per la prima fi dia di mano à cotefta; poiche, fe altri mai fi potè con verità gloriare d'effere ftato ancor pargolo, dal celefte fpofo introdotto nella cantina più fecreta del vino, che germoglia Vergini; non confonde, nè perturba, mà compone gli affetti; difpone il cuore, & ordina tutto in via alla fanta dilettione delle creature celefti, & all'abborrimento delle Terrene, e mortali: di ciò potrebbefi con ragioneuoli motiui darne vanto quefto Seruo fuo, perchè anco fi poteffe afcriuer' al nouero di sì fatti ben'auuenturati campioni.

Conciofia che fi hà per cofa, quanto fperimentata che certa; qualmente (mercè quel rifpetto, e riuerenza, che fin da figliuolo portò fempre à Dio, & à sè fteffo, che fù nel vero molto fpeciale) non mai fi vide cofa in lui da chi l'offeruò; nè per chi n'hebbe pratica, vn moto fi fcoprì, ò che facefse vn cenno, non che vfafse vn gefto, ò toccamento, per cui potefse reftare la verecondia offefa in vn minimo neo, il qual fembrafse impuro, ò macolato. Tanto manco poi per ombra fi feppe, che fi lafciafse indurre à dir', ò fare attione alcuna, per cui venifse à reftare offufcata, benche in leggier nota, l'anima fua innocente, e da tutta immondezza aliena.

Im-

Imperciò quel camminare, come fù insinuato più sopra, che faceua egli sempre alla presenza di Dio, cui di continuo si figuraua inanzi, ci seruì, nõ pur di freno per ritirarlo da ogn'atto indecente; mà il tenne in oltre come calzato di sprono d'oro per istimolarlo al non mai deuiare da vna total compositione di sensi esterni, per quel sol'intento che'l manteua ben' indrizzato sù la lizza del suo profitto, e in sicura traccia della mortificatione intrinseca, come se in atto nel santuario ancor trouato sempre mai assidente si fosse. La onde insin quando era giouinetto studiante, veniua da'suoi maestri proposto à gli altri conscolari per norma, & essempio di modestia; & oue in caso del commetter' eglino leggerezze proprie di quella età, ed impiego, eran di subito tramandati ad ispecchiarsi nella modesta grauità del Conte Montecuccoli cõpagno loro; che poi fù nostro benemerito fratello, e Padre.

E perchè sarebbe senza fallo vn'obligarsi à ripetere tutta la Vita di lui stesso, ed ogni de' suoi medesimi atti, se si volesse trattare della modestia, con cui egli sempre mai riscontrò il nostro argomento; si è stimato, nulla stante, per lo meglio di farne passaggio co'l solo riflettere à ciò che segue per non potersi di meno del proseguirlo. E primamente; concio fosse cosa che in tutto l'operato da questo degno Soggetto, c'hauesse più di parte la virtù, che la natura; puossi però senza contrasto,

e con

e con termine assoluto affirmare, che l'astenimento per esso lui praticato in tutto il corso del viuer suo tra' Capuccini dal trattare, e conuersare assai di rado con secolari, e molto parcamente cõ gl'istessi parenti, come s'è veduto; non tanto fosse vn' effetto principale di sua naturale inclinatione men d'ogn'altro à ciò procliua; che ben si può credere, anzi tenersi per fermo, che portasse specie (come corse in istima irrefragabile) di vno de gli effetti, ed estratti del virtuoso acquisto di suo fecõdo spirito, teso à questo segno del farsi largo al poter più francamente conseruare illesa l'vna, e l'altra supposta Purità.

Oltre ciò, come no'l si può negare, che il Padre Antonio nõ sembrasse natura piaceuole, e co' Frati conuersabile con la mentouata indifferenza, e modesta riserua al sentimento corrispondeuole del gran Leone di santità, animato: *Religiosorum modestia non sit mœsta, sed sancta:* così non si rende difficile il prouare, che egli nel mostrarsi altrettanto ritroso, & alieno di famigliarizare, quanto di fauellar con donne, e molto manco dal mirarle, non si rendesse egli poi per molto singolare; doue che à pena si concede, il potersi trouare vn'altro à lui simile nell'accennata sfera della compositione dell'huomo estrinsecamente ben aggiustato. Et auuegna che la modestia per altro non si rauuisi, che per vno specchio nitido esposto à gli occhi d'ognuno per fare, che in quello rifletti la virtù oc-

culta

culta di chi si gode di questa pretiosa prerogatiua; il perchè (oltre l'attestatione che ne reca Tacito: esser la fama solamente della modestia, non che l'istessa, da gli huomini apprezzata, quanto che grata à Dio) si tocca con mani, che chiunque la possiede vien'à farsi conquista della gratia di questi, e dell'affettione di quelli: perocchè si dà ella communemente à diuedere per vn quasi euidente contrasegno dell'innocenza della vita di chi professandola, ben la mantiene, con l'altra della purità inestata. In oltre ingerisce diuoti sentimenti nelle creature di ragion dotate ogni qual volta vien loro porta cagione d'osseruarla, e contemplarla in altrui; come nel nostro Eroe sempre mai auuenne per quel tanto, che dianzi s'appalesò delle Signore parenti di lui; mà che però non è da paragonarsi con ciò che ne resta da suggerirsi di più rilieuo.

Impertanto si mostraua il buon Padre così ben radicato in questa virtù accennata; la quale và in concorso (se pur dir non vogliamo, come richiederebbe) anzi per lo più da lei ne dipende la total manutenenza dell'honestà; che se tal volta hauesse fatta comparsa a' Conuenti dou'ei si trouaua in giro per le visite qualcuna delle Signore, e Dame principali delle Città, ò luoghi; e che come diuota, e benefattrice si fosse per desiderosa lasciata intendere di restar gratiata della benedittione, stante il concetto, che correua della lui incompa-

rabi-

rabile bontà; recatonegli l'auuiso da' Frati, diceua immantinente: che andassero lor' à fare quella funtione, che così saria bastato; e benche più volte supplicato di lasciarsi almen vedere; ello à scarsa pena si vi poteua indurre. Qual'hor poi veduto si alle strette del non poter' isfuggire di cimentarsi à tener colloquij con donne; al primo aspetto si gli copriua la faccia di rossore; & oue abbassate tantosto le palpebre à terra, senza mai alzarle, di quinci cõ vn fauellare tronco in vn subito disbrigandosi si licentiaua.

L'istesso ancora pur' osseruò in quel tempo, che doppo il Generalato si trattenne nel Conuento di Sassuolo; poiche essendo fatto dimandar' esso alla Porta, ò andatoci lui in mancanza del Portinaio; ò sì pure in altra occorrenza, accostandouisi, non mai daua libertà à gli occhi di mirare, massime se la comparsa era donnesca, ò quasi, per raffigurarne la forma, perchè all'orecchie ne rimetteua il giudicio: mà non soddisfaceua per questo mica totalmente à sè stesso il diuoto religioso co'l solo sfuggire gli aspetti feminili, ed i colloquij con esse di materie indifferenti; che anco da' necessarij s'asteneua; stimandosi ciò per lui non leggier cautela per conseruar la mente pura, e mantenerlasi suiluppata dalle fantasie chimeriche: perchè quantunque i discorsi siano buoni, e con buone; in fine però sogliono d'ordinario comparire framischiati colla feccia di qualche impurità. mà eccone per-

ciò del modesto procedere di questo buon Religioso due positioni costanti assai.

La prima accadè all'hora, che predicando lui vna quaresima nel Duomo di Ferrara con quel feruore, che fù testè spiegato, doue in vna sola di sue prediche conuertironsi le trè mentouate Giouane sì, mà prouette nel tristo affare; e le quali hebber nel pietoso seno d'vna delle più nobili matrone di quella Città il primier ricetto, e dal pericolo rimaser sottratte. Oue il giorno, che poi seguì presso quello della conuersione, e l'accoglimento accennati, stimatosi dall'istessa Signora, che co'l portarsi ella in persona dal P. Predicatore con le medesime Conuertite; e co'l presentargliele, (quasi frutto delle sue feruenti brame, e benedette parole) e far, che con lui fauellassero, ne sarebbon'elle per riportare profitto, e rimanersi nel lor buono proposito maggiormente confirmate: anzi che venisser di più etiandio aiutate da lui à trouar ricapito nelle Conuertite, od in altro luogo decente, e ritirato. Inuitatosi la Signora per tanto alle stanze del Padre, e passatane quindi parola co'l compagno; questi al riferirgli l'ambasciata, si figurò di scala franca all'intento, il prouocarlo à comparire con qualche auueduta inuettiua, come fece: mentre ei s'imaginaua di fermo, che non si sarebbe à ciò, se non difficultosamente indotto; e dato, che con qualche mezo termine in bella guisa rapportato non l'hauesse persuaso di

dare

dare à quelle femine qualche poco di audientia.. Niente però manco auuenne di quel, che ſpecolato dal medeſimo Compagno ſi haueua; con ciò ſia coſa, che altro non ne potè cauare, eccetto ſi faceſſe dir à lui quel tanto, di che le donne quiui comparſe ſteſſero pretendenti; e che poi glie'l riferiſſe. Per queſto dire ſi vide aſtretto il Frate à fargli paleſe il fatto come andaua; e vi ſoggiunſe di più: che ad altro elle non aſpirauano, che all' vdire da quella bocca per cui eranſi imbeuute dello Spirito di penitenza, alcuna parola di conforto; e che poi inſieme intendeuano pregarlo di pietoſo aiuto per poterſi ſequeſtrare affatto da'pericoli del mondo: mà ne pure per queſti motiui potè il Compagno perſuaderlo, non ſolo che le vdiſse, mà ne men che veder le voleſse: anzi con vna riſoluta riſpoſta, che diè lui di queſto tenore, poſe termine ad ogni tentatiuo, che'l diſturbaua. Ditele (diſse) da parte mia, ch'ogni mattina ad eſse, e à tutti parlo vn'hora intera ſpiritualmente ſu'l pulpito: vegnano colà, che m'aſcolteranno, ſe lor piacerà. E quanto poi al procurarle proportionato ricapito; tutto il penſiero s'aſpetta à Monſignore, & a'ſouraſtanti vfficiali della Città, à quali potranno elle far ricorſo; che queſto à mè non tocca: poiche hauend'io dato fine alla parte, che à mè cōpete, non traſcureranno eſſi ancora ſicuramente d'incominciare quella che à lor s'aſpetta. L'opera è d'Iddio, e non mia; ed è ſua parte il fauorirla, e'l

proseguirla, e di ciò non ne dubito punto. Si che non ci scorgo necessità veruna,che n'habbia da seguire questo parlamento frà esse, e mè ; nè ch'io m'impacci nell'officio non mio di praticare, mà ben sì nel mio di predicare. Consimile alla risposta, fù la scusa con che si fece scudo il Compagno per darle ripulsa del rimandarle in pace, come n' andarono.

Vn'altra somigliante fù osseruata trà le molte occorrenze,le quali per mancamento d'applicatione,fanno, che priui li posteri della fruttuosa lor memoria rimanghino. In Macerata Città della Marca Anconitana, doue predicò il P. Antonio vn'altra quaresima co'l già notificato profitto ; essendosi quiui pur conuertita ad vna delle sue prediche,la famosa Meretrice accennata ; non cōsentì mai, che quella s'introducesse à parlarci de' suoi interessi, ne'quali non si volle ingerire non molto, nè poco ; e nè manco vederla per non incontrar' occasione di mirare del colei volto le fattezze, e'l garbo ; che poi senza veruna interpositione di esso lui, fuor di quella delle sue orationi, sortì ella felice l'ingresso in vn Monastero à sè adeguato. Poscia quella istessa Conuertita,per far costare, qualmente era da lei aspirato, che tanto differisse dal primiero, il nome secondario, quanto la mutatione dell'habito profano nel sagro ; e che della vita lasciua in quella di Religiosa, que'fatti c'hauea lasciati ; cangiasser faccia,come lei sembiante, e sta-

to; e come pur per dinotare, che per ella si protestaua di riconoscer tutto per gratia del Signor'Iddio riceuuta mediante le feruorose persuasiue del medesimo P. Predicatore; se'l cangiò in quello di Suor Antonia: perchè l'istesso nome le fosse vno stimolo à fianchi del ben'operare; si come hauendo ella professato, si mostrò poi costantemente perseuerante sin'alla morte; ad imitatione di chi l'haueа pe'l buon sentiero della Vita tanto ben'incamminata.

Onde in conclusione s'inferisce, che, se quasi vn' Argo, fecesi il nostro Padre tutt'occhi per istar vigilante soura gli altri sentimenti (come di sopra fù diuisato) molto più chiaramente si scuopre, che stette in isquisita veglia per non punto discapitare della sua mortificata vista; e ciò per troncar il corso alla curiosità del mirare oggetti, i quali, per benche niente, ò pochissimo per esso lui perigliosi, da lui nientedimeno come tali fuggiti, e non mai di volontà riscontrati. Quindi ogn'vn sà, che'l conobbe; qualmente ragionando egli con qualsiuolesse persona, quantunque nell'età sua decrepita (come in ciò ben habituato) teneua sempre gli occhi così dimessi, che altra mira non haueuano (com'appariua) che la Terra; e non altrimēti, che, se stato ei fosse sin'à quell'hora sotto il giogo di seuero nouitiato: anzi che l'istessa mortificatione per esso lui appresa nel Religioso tirocinnio, dinotò d'hauerlasi mai sempre con tenacissimo vincolo

man-

mantenuta; e tutt'hora corre per tale nelle bocche di chiunque hebbe occasionata fortuna di contemplarlo.

Di quindi, se dato che per ventura si fosse tal volta il modesto Religioso veduto dalle parti del suo vfficio di Prouinciale, ò Generale costretto ad vscir di Conuento per visitare alcuna delle Principesse, e Signore de' luoghi; ò pur conosciutosi debitore di douer restituire alle istesse la visita (il chè non auueniua, se non con estrema sua renitenza, e da' Frati, e Superiori de' luoghi, ò dalli medesimi suoi Compagni à forza di persuasiue, e di preghiere quasi quasi violentato) non mica le miraua in faccia, mà al cospetto loro si staua con tanto di modesta compostura, e depressione d'occhi, che l'ingresso, e l'vscita con pariformi effetto conseguiuano l'atto, senza che ne riportasse rauuisamento di persona, aspetto, ò addobbi corporei di veruna di quelle: che perciò altrettanto ammirate, quanto edificate veniua à lasciarle. Onde poscia, lo prendeuan à cagion di motiuo del passarlo in conferenza trà di esse, co'l mandarlo ad inusitato prodigio ascritto, perchè non mai in altri così ben osseruato, come in lui; e perchè ben degno d'osseruatione ancora per altrui.

Con vn caso seguito di raro contrasegno della sua modestia, si rinforzerà il nostro discorso, che così verrà per darlo più veritiere quanto il conuiene. In tempo ch'il medesimo Padre essercitaua

la

la carica di Generale; e che si portaua attorno in visita della sua Prouincia di Bologna, fù necessitato far passaggio da Modana sua Patria; e quiui non potendo cansare dal non presentarsi à quelle Altezze, e frà l'altre alla Ducchessa Maria Farnese prima moglie del Serenissimo Duca Francesco d'Este, al seruigio della quale si trouaua all'hora il Signore prenominato Marchese Massimiliano di lui Fratello in qualità di Mastro di Camera, e pe'l cui mezo facea di mestieri passare, per hauer introduttione all'vdienza di quell'Altezza. Ammesso addunque il Padre, fù trattenuto dalla istessa in discorsi di varie materie per assai buona pezza; & in quello spatio, ch'egli stette quiui, conseruò mai sempre la solita sua ben composta positura, e modesta riserua de'gli occhi; senza che nè pur' vna volta sola hauessegli alzati per mirare la faccia Serenissima di lei: la doue, esso poi di quindi partito; e chiamato à sè dalla medesima il Mastro di Camera sodetto, prese à dir lui per'ischerzo così: Stò in dubbio, Marchese, che da voi mi sia stata fatta vna burla; mi deste ad intendere d'introdurre da mè il Generale de'Capuccini, mà emmi parso, che n'hauete condotto dinanzi vn Nouizzo, che mai hà leuato gli occhi da terra: imperciò venne quella gran Principessa à comprouare con sì gioiale espressione, la gloria, che per l'essercitata virtù, hauea il P. Antonio di sè stesso riportata; e l'isquisito essempio, che per vn'atto sì raro era

all'Al-

all'Altezza sua egregiamente restato impresso.

Dunque non è poi incredibile, che per ello si conseruasse in tutto il tempo, che dimorò in Religione vna purità illibata, non pur del corpo, che del cuore: perocchè essendosi per fino dalla giouentù perfettamente insignorito delle sue passioni; & hauendo per sempre tenuta in freno la velocità visiua, potissima cagione del ben regolato procedere dell'vno, e l'altr'huomo: si vuol'ancora pur congetturare, ch'egli se'n goda l'aureola in Cielo, e di quasi mercede alla virtù di sua proportionata: anzi che d'vn'altra sia decorato alquanto consimile à quella, che fù riuelata alla Santa Matelda, e datale da mirare nel gloriosissimo Apostolo, & Euangelista S. Gio: da i cui occhi scintillaua (per quel, che à lei parue d'osseruare) vna gratia più che singolare, non per altro, eccetto che per non hauer mai osato già di fissarli in faccia della Sourana Principessa del Paradiso in tutto il tempo, che seco egli visse, e con lei conuersò: e questo per l'estrema riuerenza, che le portaua; e per quella prezzatissima prerogatiua di castità, che'l rese degno d'esserne eletto di così gran Regina singolar Custode.

Mà non è da farsi punto marauiglia, ch'il nostro buon Padre sì ben tenesse forte imbrigliata la lubricità de'gli occhi; e la modestia tanto meglio maneggiata al cospetto delle Donne, di quanto ch'elle erano di maggior portata, se conuersan-

do

do ancora con gli huomini, nell'istessa guisa si diportaua. Onde in proposito di ciò; hauendo con esso lui passeggiato vn pezzo nel Claustro di Roma nostro, vn Personaggio d'Eminenza più signoreggiante di quella Suprema Corte à quel tempo; doppo la separatione, che poi ne seguì dell'vno dall'altro, prese à dire quel Porporato: che mai eraci occorso di trattare con vn Religioso di più modesto sembiante, di quel, c'hauea rauuisato nel P. Montecuccoli Generale de' Capuccini.

Era in tutta somma, cosa veramente degna di stupore il mirar in vn Vecchio di tanta grauità, vna si rara compositione del non alzarsi per esso, se non di rado gli occhi; e non già per contemplare, mà per solo, e semplicemente vedere ciò, che non poteua dimeno. E questo auueniua; perchè come apprese sin da' primi anni del viuer suo Religioso, mai pur'andò scordeuole di quel saggio, e sicuro motiuo, così ben'impresso nel petto lacero d'vn santo, quanto, che impreso ad insinuarsi per lui alla Vedoua Furia in vna delle sue lettere. Ciò, che egli si sentiua addentro scolpito, scrisselo co' caratteri viui al di fuori su'l tenore che segue: *Speculum mentis est facies; & taciti oculi, mentis fatentur arcana*. La faccia di ciascuno (sia per darnelo meglio da capire à semplici con l'idioma natìo) in guisa d'vno specchio, dimostra fuori tutto che stà celato in mente; e gli occhi quantunque mutoli colla lor modestia estrinseca appalesano i pensieri

più reconditi, che vi si riuolgono per dentro. Tale, e tanta era la stima, che faceua quel gran lume della Chiesa Girolamo Santo dell'esteriore compositione, che la propose per capo d'ogni ben regolata simetria, e compimento di tutto quel puro viuere, che al più perfetto s'accosta.

Che il P. Antonio non solamente alla vista delle creature lusingheuoli mostrasse ritrosità; mà che con tutte l'altre specie di cose non si dipartisse punto dal tanto vsitato suo, quanto mortificato procedere di compositura apparentemente essemplare, può rendernelo chiaro, che ne seguì di successo. Nel mentre che si trattenne à Sassuolo, che fù per lo spatio di diec'anni, non assentì mai d'andare da sè; nè di esser condotto da altri à compiacere la vista nelle delitie di quei sontuosi Palazzo, e Giardini del Serenissimo Padrone, doue sogliono portarsi da varie parti molti di tutte sorti di persone vaghe di vederlo, e vedendole doppo lungo vagheggiamento d'ammirarne l'artificio, che nelle fontane si scuopre, e non tanto in numero copiose, quanto nell'acquoso humore, che per mille bocche mirabilmente tramandano abbondantissimo; la pretiosità delle pinture, e statue; la sontuosità de gli addobbi; la magnificenza delle fabriche, e le vaghezze de' compartimenti, con altre più varie cose, che rappresentano al viuo, la magnanimissima splendidezza di quelle Altezze. Non mica già il P. Antonio si lasciò mai vincere

dal-

dalla curiosità del compiacerne i suoi occhi in vna menoma parte: che anzi infirmato il Signor Marchese Massimiliano suo fratello in quell'istessa Rocca, e dimorando in vna camera da basso, andò à prieghi del Guardiano vna sol volta à farci la visita; nel qual mentre, occorrendoli transitare pe'l cortile ornato egregiamente di buona parte di esse statue, fonti, e pitture; disse lui il Compagno, ch'era l'istesso Guardiano: mirate Padre di gratia vn poco queste belle prospettiue, e ricreatene la vista, perchè elle son degne d'esser'osseruate; mà egli senza farci altra risposta, nè discomporsi dal consueto suo modo d'andar mortificato; fatta immantinente la visita, e soddisfatto alla carità, ritornò al Conuento, senza che hauesse à gli occhi suoi pur'vna sol volta dato cāpo, che nè per quelle, nè per altro alzati si fossero à sollazzarsi vn tantino. E ciò per non contaminarsi punto per la veduta di qualche oggetto, che quantunque poco dannoso per lui; assai però confaceuole alla conseruatione d'vna tanta purità, qual'era la sua: che nè meno ammetteua oggetti insensati, non che di senso capaci; mà à suoi sentimenti contrari sì bene.

E per conchiuderla, fù del nostro Padre la modestia sì grande, di quanto risplendeua la sua purità molto nitida, e la castità purissima; e vaglia per compimento dell'altre pruoue cotesta: che vna delle volte particolarmente, che si dilungò da lui

il suo solito Compagno, s'astenne egli per erubescenza di palesar'il male, che si gli era aspramente rinforzato dell'emorroide; doue che stando senza farsi medicare, si ridusse à stato sì pericoloso, che se non sorgiungeua il sudetto Laico in tempo opportuno, correua rischio di veder l'estremo giorno di vita sua, prima che ne prouasse il rimedio à sè necessario.

Per questa cag,one istessa non permise mai in alcun tempo(nè à chi si volesse, che si mostrasse volenteroso)d'esser ritratto,ò effigiato,lui viuente, auuegnacche più volte tentato, e stimolato ne fosse da parenti, & amici suoi al consentirci; anzi quanto più ne faceano pruoua colle lor persuasiue, tanto manco riuscì loro l'intento: il perchè ei soleua dire: esser la maggior vanità del mondo il lasciarsi ritrarre. Così hà permesso la Maestà Diuina in ricompensa di sì religiosa modestia, che tanto si moltiplichino le di lui effigie poi morto; e che da tutti vegnano bramate, stimate, e tenute in somma veneratione, di quanto egli con la sua humiltà, viuendo si sottrasse per amor della virtù d'esser dipinto, e ricauato. Doue che, fin tanto non restò il suo corpo separato dall'anima, da niun mai s'ottenne; & all'hora poi fù fatto dipignere da suoi Signori Fratelli la prima volta per Monsù Giouan Bolanger Francese, e delle prenominate Altezze Pintor valente.

Sì che, chi hebbe in questo Mondo occhi per

non

non veder le di lui vanità, venne à far copia mol-
to larga di sè ſteſso in via della virtù per darſi ad
altrui quaſi miracolo dell'vno, e l'altro da vagheg-
giare. E ſi come chiunque in lui fiſſaua lo ſguardo
quando ſtaua animato, non poteua non leggere
sù i caratteri della lui modeſtia, le regole ſimetri-
che, ed il concerto d'ogni più ben regolata com-
poſtura dell'huomo eſtrinſeco, tanto neceſſaria
maſſime à quei, i quali ſotto la profeſſione d'vn
habito mortificato dinotano oſſeruanza in loro
ſteſſi d'vn viuere à quello confaceuole: così pure
hà permeſſo il Signor'Iddio, che dà medeſimi Ri-
tratti di eſſo ſuo ſeruo; ſingolarmente poi ſi ſpera,
che da queſto, come d'ogn'altro più coſpicuo, pro-
portionato, e naturale, ſi poſſa argomentar la Vi-
ta di lui; che perchè menata in aſſidua mortifica-
tione delle paſſioni, e de'ſenſi; altresì creduta, e
nell'anima, e nel corpo conſeruata da qualunque
macola, & incontaminatamente condotta inte-
gra ſin'al fine: in tanto, che'l fiore di ſua virginità,
non poſſa darſi, nè da vedere, nè da odorare in
neſſuna parte alterato; quaſi che vn tal candore ſi
renda incompatibile con vita ſi rara, ed eccellente
modeſtia (oltre quello ſi sà di più recondito; per-
chè oſſeruato, e ſaputo, mà non eſpediente al ri-
ferirlo) tutti contraſegni della ſua gran Purità, e
Caſtità illibata.

CAPI-

CAPITOLO VIII.

Mortificatione del P. Antonio, e sua Temperanza, e Astinenza.

CHe di vn priuilegio la Virtù si goda tanto più incomparabile, quanto più singolare; qual' è, il non ammettersi per lei abuso: *Virtus est, qua nemo potest abuti*; lo specifica il Padre Sant' Agostino sotto questa formalità di ragione; perchè subito, che huom pensa abusarne, & ella si dilegua, e perde co'l nome, l'essere medesimo ancora. Il chè suol singolarmente accadere (sia per cagion d'essempio) nel darsi tal'vno à più rigida penitenza, e maceratione insolita; nel digiunare oltre l'ordinario; nel mostrarsi di limosine più prodigo, che liberale; nell'orare con maggior assiduità; ed in tutti consimili atti virtuosi, & eccellenti, che chiunque li pratica, se si lascia piegare alla destra, ò alla sinistra con l'intentione; nell'istesso punto si troua hauer la materia, e non la forma; il corpo, mà non l'anima; & in somma, l'apparenza, e non già la sostanza della pura, e mera virtù.

Hor per quello s'aspetta alla religiosa mortificatione, la quale racchiude, e Temperanza, e Astinenza del P. Antonio nostro; fatto stà esser per riuscire assai manco il più di quel tanto, che ci s'offre d'addurre, tratto in conseguenza dal po-

co,

co, ch'ei dinotaua all'estrinseco di fare; che quel molto si potrebbe dedurre, da ciò, che per lui si mostraua apparentemente in essentia d'effettuare.

Imperocche; si come il viuer suo non fù altro, che vn maneggio incessante di essa virtù, sendo che in tutte le sue attioni, così interne, come esterne, ritenne sempre vn tenore di perfettione, che potè andar del pari con quella somma moderatezza, che fù da lui professata, massimamente nel mangiare, e nel bere: così parimenti ne lasciò essempi, che perchè sembrano isquisiti, e perciò degni di registro, non si vogliono onninamente pretermettere, per non lasciarne priuo de' sostantiosi suoi frutti chiunque si sentisse (doppo, che gli haurà assaporati, per la lettura) di venir'alle pruoue, e gustare, se ci soffrirà l'animo d'imitarli con far l'istesso, come che lui fece, si vedrà.

Ben'è vero (per pigliar vn po poco di tratto in auuantaggio) che questo Padre non hebbe lena à cagione delle molte corporali sue indispositioni, di menare vna vita stentata con herbe solamente; ò di solo pane, ed acqua sostentata, come d'altri quasi senza numero si legge ne' nostri annali (che pur di questi non và scarsa hoggi mai per Dio mercè la Religione) perchè la penitenza sua di poco si scostaua dall'vsitato modo di viuere, che tra'Capuccini è ordinariamente costumato; che nulla dimeno si và ad accozzare co'l più rigido di

clau-

claustrali, sian quanto si vogliono professori d'austerità stringata. Mà pure; come trà huom', e huomo; Religioso, e Religioso gran disparità vi si dicerne, perocchè; *alius enim alio fortior; alius alio iustior; alius, alio sanctior.* E ciò auuiene, come che la consistenza de gli atti di questa virtù, meglio colla regola del modo, che non con altro si misura, giusta l'archipendulo, altresì corto, che adattato, di cui si valse il P. San Gironimo per misurare di Santa Paola i meriti sù l'epitaffio di lei con questi caratteri improntati. *Modus virtus est; vitium nimietas reputatur;* cioè, che la maniera dell' operare và in istima di virtù; mà che per vitio poi, qualunque eccesso è riputato.

S'appigliò il nostro buon Padre (il che si sà da ognuno, che n'hebbe cognitione più che superficiale) à vna tal sorte d'astinenza, la quale altrettanto sembra eccellente, ed è; di quanto che alla mediocrità ella s'accosta nel di fuori, & al pericolo della vanità si troua manco esposta al di dentro: mà viá più però, e dentro, e fuori dal vento della vanagloria, diffesa, e riparata, come di gran merito coronata. Dunque si compose egli con vna tal foggia di temperanza, che tornaua per lui assai bene del tenere con essa la carne soggettata, mà non impedite le operationi dello spirito, come anco del poter meglio sofferire le sue habituali infermità, senza mandar'abbattuta, ò lasciar la debolissima sua complessione destituita. Procedasi impertan-

to in guiſa di buon maſtro di muro con la regola, ed il compaſſo alla mano; ſi vuol'inferire, con la prontezza de gli atti eſſemplari corriſpondenti à gli habiti della ſua profeſſata virtù: mentre dalla frequenza di quelli (per conſentimento de'filoſofanti) meglio ſi ſtabiliſcono queſti, de'quali è proprio, che con prontezza, e facilità in eſſecutione ancora ſi mettano.

Quantunque egli per ordinario (come ſi toccò più ſopra) non ſi cibaſſe più che vna ſol volta il giorno; ſi rendeua niente dimeno tanto facile da gouernare, che ogni poca coſa il ſoddisfaceua, e maſſime quando ſtaua in eſſercitio di predicare; & in queſti, come in tutti gli altri tempi ſi moſtraua, ed era contento d'vna ſola viuanda; ſolendo accoppiare con la qualità proportionata de'cibi, vn'eſſattezza molto rigoroſa del digiuno, ſenza mai dipartirſi dal praticato inuiolabilmente da quei che ſi moſtrano, e ſono i più pũtuali della noſtra profeſſata rigidezza. La onde, ſe di neceſſità qual volta permetteua, che s'aggiungeſſe per lui all'vnica predetta viuanda qualche altra coſa; e queſta, perchè ò mandata, ouero preparata, non poteua dimeno di non laſciarla eſporre; egli per tutto ciò alla più feriale ſempre mai s'appigliaua; laſciando che'l compagno, od altri ſi valeſſe à ſuo piacere della migliore, e più delicata portione. E poi per ſtratagema di mortificatione più fina, coſtumaua in ogni tempo di non alzarſi mai ſatollo

dalla mensa; di modo che lusingando il senso con la vista de'cibi apparecchiati; e co'l negarglielE poi, non pur sottraeua alla gola la superflua quantità, che la bisogneuole ancora: e ciò per lasciare con non manco d'appetito il ventre, di quel, che ne facea restare satiata l'anima per la refettione spirituale della mortificata passione: ch'era quel tanto entraua in di lui diuota pretensione.

Questa sorte però d'atti mortificatorij, modificaua egli in modo, ch'à pena al cospetto de'veggenti istessi appariuano per tali; perocchè staua sempre tanto assentito nello sfuggire ogni sorte di singolarità, che niente più. Conciò fosse cosa, che non andaua egli in traccia di splendore estrinseco, e dell'apparenza vana; mà si compiaceua della mortificatione reale dell'vno, e l'altr'huomo interiore, ed esteriore; ed è quel, che al Signor' Iddio sommamente piace. Però non faceua egli gran cose nel di fuori, ne oltre il consueto della Religione; mà molte grandi al di dentro si può presupporre che n'operasse per ridondanza della sua pietosa diuotione: come che lo scopo suo era di non essere da altri veduto, eccetto dall'istesso solo, che tutto scuopre, & à cui haueua egli anco tutto sè medesimo in costantissima foggia ceduto. E così giua prouidamente preuedendo sempre, che chè seguir ne potesse; & oue perciò modificando cō santa industria tutte le attioni sue buone; poi con vna destrezza c'hauea del mirabile, e

che

che tutta di lui ſolo era propria , è particolare ; le migliori, e più fine andaua in varie guiſe ricoprẽdo. Mà niente dimeno però chi ben l'oſſeruaua (quantunque nõ deſſe egli per quello ſi è detto più che tanto adito all'apparẽza d'eſſer notato per ſingolare) non poteua non farſi accorto, che quella maniera in lui ben sì ordinaria ; nulladimeno ſarebbe ſtata così ſtraordinaria in ogn'altro, che hauerebbe potuto ſtimarſi più che humana ; e far tenere per indicio manifeſto, che nell'anima d'vn ſuo pari riſedeſſe ſoauemente lo Spirito di Dio: il che quando di lui ancora ſi affirmaſſe, non ſaria vn contrauenire al vero, nè men l'eſaggerarlo niente più del douere; mà vn addoppiare alla verità l'apparenza, con la reale ſuſſiſtenza del fatto.

E, ſe (per quel che fù ſpiegato altroue) queſto buon Padre fuor dell'hore preſcritte, oſſeruò ſempre vna ſobrietà, che ſembraua hauer dell'incredibile, ſenza che mai aſſaggiaſſe ſoſtanza veruna, che non foſſe ripaſſata sù gli occhi, ò almanco ſotto la mano bendicente, ò la voce imperante del Superiore; nel reſto poi, non fù mai vdito, che ſi lamentaſſe, ouer che di negligenza accagionaſſe i miniſtri circa le coſe mangiatiue; non ſolamente per quanto aſpettauaſi alla diſpoſitione di eſſe materie, mà nè men intorno all'hore, ò circa i condimenti diſguſteuoli; e quai non di rado mal ſi confaceuano con le ſue habituali indiſpoſitioni : anzi procedeua in così fatte biſogne con vn

cuor sì mite, e tanto rassegnato, che senza perturbatione veruna, toleraua qualunque mancamento seco, ò causale, ò per trascuratezza cõmesso; prendendo da tutte aliene occorrenze, l'opportunità proprie del più mortificare sè stesso.

La prodotta di quel tanto, che lui operò, ne guiderà anche più dirittamente su'l sentiero della pietosa proposta. Staua vn giorno questo buon Padre alla mensa cibandosi d'vna sorte di viuanda al gusto suo (per quel si comprendeua) confaceuole alquanto; nel qual mentre montato in capriccio al Frate, à cui staua di lui il gouerno addossato, che quella potuta hauesse rendersili nociua; oue tantosto afferrata, leuogliele dinanzi, & in iscambio della prima, vn'altra differente, che più si credè al suo bisogno proportionata, gli porse da mangiare; mà tanto salata, che, se non à gran nausea, e pena, gustar mica ella nõ si poteua. Il chè non ostante, fù questa da lui non tanto assaggiata, che quasi tutta ingoiata, senza che si lasciasse scappar' vna minima parola, non chè motiuasse d'vn cenno rincresceuole, che quella non solamente contrariaua al gusto suo, mà sì ancora l'offendeua, per la mala qualità conferitaci dal souerchio sapore; quantunque per la violenza che si faceua non potesse in masticarla, & inghiottirla non isfuggirne il risentimento, d'onde venisse qualche poco da gli altri osseruato. Terminata poi la mensa, vi fù di quei vn Frate, che l'interrogò della cagione,

per

per la quale contro il ſolito ſuo haueſse faticato tā-
to intorno à quella mineſtra, e nè manco datoci
fine di mangiarla; riſpoſe il buon Padre con vn
modeſto ſorriſo: eh (diſse) perchè ella haueua
troppo del ſapiente, e mmiſi perciò anche reſa aſ-
ſai oſtinata. Perlocchè venutoſi doppo all'aſsag-
gio di quel reſiduo in confronto della certezza; ſi
trouò, che in fatti ell'era di vna compoſtura tanto
alterata, che diè non manco d'occaſione di com-
patirlo, che di materia per ammirare in ciò la vir-
tù della ſua mortificatione, quaſi incomparabile
riputata da ognunò.

E, ſe pareſse à i Lettori, che queſte coſe, e quel-
le che appreſso ne ſeguono foſser di poca ſtima,
perchè minutie; anzi dicciamo, che da queſte, le
quali per appunto ſembran minutie, ſuol naſcer la
marauiglia: come che la grandezza, onde ſi tro-
uano eſser peruenuti gli huomini illuſtri, e gran
Santi, non fù per hauer eglino ſchiuate le enor-
mità de' fatti graui; mà per eſserſi moſtrati eſſi
guardinghi, etiandio ne' leggieriſſimi atti, e pen-
ſamenti, giunſero al colmo della vera perfettione.
Ella è ragione pur'aſsai patente in ogni diſciplina,
e per qualunque meſtiere; doue gli eccellenti Ar-
tefici, non per altro ſi laſciarono per tanto ſpatio
addietro la ciurma degli huomini volgari, e me-
zani, che per delicatezza di minute induſtrie, in
chè furon eſſi à merauiglia intenti. Oſseruatelo
ne' Dipintori di vaglia, ne gli Scultori di conto,
Muſi-

Musici, e in tutt'altri simili virtuosi, che vedrete, quanto ciò sia vero. Mà nelle Religioni pur'anche, doue ciascuno professa l'istessa Regola, & vn medesimo Istituto; ad ogni modo quei, che s'auanzano più degli altri verso la perfettione, son dessi; cioè gli più puntuali nell'osseruanza delle attioni di bassa apparenza sì, mà di rilieuo molto superiore. E per questo poi di cose grandi vanno in consideratione le minori, e leggieri; da quali si trae argomento, di quanto peso sia cascuno nelli graui, e maggiori.

Non per tanto ci dipartiam da gli essempi, che così non ismarriremo l'indrizzo dell'intrapreso per noi cammino. Dappoi che il P. Antonio andò più frequentemente, e con maggior' intensità del solito da'suoi malori infestato; e che veniua come astretto d'vscire per necessità alquanto fuor dell'ordinario, e costumato suo rigore; se nel mētre toleraua, che per all'hora fossergli apprestati cibi, ò beuande particolari; ciò era per non disubbidire à Medici, & à Superiori; e qual volta ancora per non contristare chi mandato tali cose, ò ministrate gliel' hauesse. E non è da farne marauiglia; perchè la carità Religiosa massimamente così richiede, e il diritto della vera pietà niente manco il consente, acciò co'bisognosi si ecceda alquanto nel più, che si manchi per poco. Mà chè poi dalle medesime cose, tanto à lui necessarie, quanto lecite, si valesse per essercitio di più isqui-

sita

ſita mortificatione; ò queſto sì, che ſi dee recar' à non poco ſtupore: doue li ſeguenti ſucceſſi, non ſenza forſe prenderanno adito d'ingerirnelo anco à viua forza meglio, e doue ſe non con difficultà vi ci capiſſero.

Vna delle volte frà l'altre di quelle, che n'è rimaſa notitia, douendoſigli porre alla menſa vn fiaſchetto di vino di propoſito al ſuo biſogno; fulli per error cangiato in vn'altro ſimile, mà pieno d'acqua, e meſſogliel' dinanzi, oue di quella ei ſi beuè ſenza mai far motiuo veruno (come ogn'vn quaſi haurebbe fatto) coll'accennare eſſer'acqua, e non vino quella datagli bere, & ella affatto à lui contraria, e dannoſa; nè Frate alcuno ſe n'accorſe mai ſin'al fine, doue non corſe ſpatio di rimediarci; mà hebber sì poi tutti cagione, co'l reſtar confuſi, di compaſſionarlo nel corpo mortificato, & ammirarlo nello ſpirito di gran merito coronato.

Più fiate pur'anche accadè, che per dimenticanza del Cucinaro non veniſſergli appreſtati quei cibi, ch'eranſi per lui preciſamente preparati, quando n'era biſognoſo in eſtremo; & altre volte auuenne, che diſpenſata à tutti gli altri la commun portione, lui ſolo andaſſe per qualche accidente ſcordato; mà nè pur di ciò daua egli ſegno imaginabile del mancamento, che ſeco ſi faceua; doue poi così cheto cheto ſi partiua dalla menſa ſenza che haueſſe preſo il ſuo biſogno, della qual coſa

fat-

fatti poscia auuisati gli Vfficiali, e con esso lui venuti alla scusa, gli rispondeua con bocca ridente: non vi prendiate pensiero di questo, nò, che non importa niente; andate, andate per li fatti vostri, che non c'è occorso mal nessuno. Il tutto perciò adiueniua, perchè non applicaua egli à sì fatte bassezze; se non in quanto li seruiuano di proposito, e d'occasioni apprestateci da nostro Signore per maggiormente mortificarsi: e queste come da lui desiderate, così intimamente abbracciate, e di tutta cordialità ben tolerate.

E, se da' Padri antichi fù per cotanto degno stimato quel fatto, il quale da più di loro, come singolarissimo si racconta, che intrauenne all'Abbate Stefano: che perchè si rauuisò per vn'atto d'estrema virtù di mortificatione, e di vniformità alla dispositione Diuina, si mandò à perpetuo registro per essempio d'ogn'vno, massime Religioso. Vien perciò riferito sù questa formalità di successo; qualmente essendosigli dal Compagno ministrato vna tal sorte di cibo condito per errore con oglio di lino molto amaro in vece di quel d'oliua; e perchè dal buon vecchio vna, e due volte assaporato, senza che ne facesse doglianza, mà non senza prouarne gran renitenza, fù forza, che finalmẽte se'n facesse accorto il Compagno; perocche alle tante preghiere, che lui suggeriua di proseguir' à cibarsene, non ci consentiua l'Abbate, e nè men se'n doleua. Onde assaggiatone dall'istesso vn

bocco-

boccone per vià più inanimarlo; all'hor,che l'vno poi venne in chiaro della cagione, per la quale il buon Vecchio si mostraua ritroso à gustarlo; restò assai più amareggiato nell'animo, che l'altro nel palato; e percio, come fuor di sè stesso non cessaua di rendersene in colpa,oue fù necessario, che il Sant'Huomo con parole piaceuoli ne'l confortasse, perchè quietato, si douesse rimetter' à quel tanto, erasi dall'Altissimo determinato.

E come poi (si ripete in proposito) non potrà tirarsi la conseguenza d'vna molto simile perfettione del nostro P. Antonio, à cui non mancarono pur'anco, oltre le prememorate, di altre simili occasioni in quantità; si come nè pur ci venne manco lo spirito d'incontrarle di tanta buona voglia, di quanta ogn'altro ben perfetto nella virtù far potuto hauesse? mercè che quelle stimauansi per esso lui migliori Croci, le quali immediatamente dal Signor'Iddio le veniuano addossate, che l'altre da sè stesso fabricate. Perocche, come in queste la minor parte si vi suppone dell'operante; ò siano per essemplificarle, i digiuni,le discipline,i viaggi lunghi,e laboriosi fatti à piè scalzi, il dormire sù la paglia, ò sopra le nude tauole (come lui frequentemente costumaua quand'era Generale) & altri simili essercitij di mortificatione connessi alla vita ordinaria de'Capuccini(nel racconto di che non ci piace stenderci, come supposti) così non praticando egli in sè maggior au-

 sterità

sterità della sodetta; amaua più tosto di patire in quello, che disponeua Iddio alla giornata, che nel rimanente da sè medesimo di sua ispontanea elettione prouocato. Quindi è, che quãto più egli accõmunò il suo viuere cõ quello de'gli altri nelle mortificationi estrinseche del corpo; altresì poi per più segnalato, com'incredibilmente magnanimo, si dimostrò nell'incontrare, e sofferir quelle dello spirito, che tanto son più difficili, quanto che penetrano più à dentro nel viuo: il chè per tutta questa narratiua stà à sufficienza diuisato.

Resta il conchiudersi per maggior fermezza del possesso, ch'il buon Padre hebbe nella prerogatiua di questa positione; che quantunque il viuer communale de'Religiosi con puntualità frequentato, riesca di merito assai copioso: se poi cõ gli atti di virtù più speciali vegna arricchito; certamẽte, che di gran longa eccede il merito ordinario di quello, quanto che più l'Angelico dall'humano procedere si dilonga: per essere altresì certa questa massima del Magno Pontefice Gregorio Santo; come al pari, e meglio senza forse per esso praticata, non che da lui insegnata: *Non cibus, sed appetitus in vitio est; vnde, & lautiores cibos plerumque sine culpa sumimus, & abiectiores, non sine reatu concupiscentiæ degustamus*. Che per miglior intendimento, fà che dette parole per modo di commun fauellar risuonino: non dall'appetito del cibo si genera il vitio, potendo star' insieme, che tal'hora

sen-

ſenza colpa poſſino guſtarſi viuande delicate; ed altre volte non ſenza diffalta,per cagion della concupiſcenza, e ſenſualità,gli altri più triuiali,& abbietti vadano aſſaggiati. E quì ſi figge il termine al preſente capo, che può valere d'efficace argomento per gli altri ſeguenti; maſſime, perchè la mortificatione corporale ſenza la Carità ſpirituale, e materiale (quando n'occorrono i caſi da metterſi in pratica) non è virtuoſa, mà vitioſa: e queſta perciò ſi vuol portare in campo per maggior fermezza di quel tanto che compie il noſtro intento; confidandoci, ne verrà à cauar di dubbio, che così non ſia, come ſtà ſcritto circa il mortificato ſpirito aſſai meglio, poſto à comparatione del caſtigato corpo del noſtro P. Antonio; che, ſe non tanto; quanto imperciò ſi conueniua per non diſtruggere, mà conſeruare l'indiuiduo, che foſſe dureuole nel far'acquiſto di merito per lui, più ſempre grande; e di frutto per noi al noſtro biſogno.

CAPITOLO IX.

Carità ardentissima del P. Antonio con Dio, e co'prossimi.

E Per fare, che questa narratiua, poggiando con bell'ordine i gradi delle virtù, s'andasse accostando al sommo del più perfetto di esse; richiederebbe forse il buon'indrizzo, che dauanti alla Carità, la quale nel nostro dignissimo Padre quì fà pompa di sua grande eccellenza, si premandassero le due concomitanti di lei inseparabili domestiche Fede, e Speranza: nientedimeno però si è creduto co'l supposto di ragione successiuo, che il trapassarle senza ponderatione, non reccherà mica di detrimento al soggetto, e non all'Opera, nè meno. Perchè quantunque molte cose di sostanza intorno à queste due gemelle si potrebbono addurre, tutte impertanto alla prudenza de'lettori affidate si lasciano; affinchè, e dalle premesse, e dalle susseguenti materie in qualche abbondanza somministrategli, possano trar sufficiente conseguenza: che il P. Antonio portò le due medesime Virtù in sè scolpite, anzi non men che l'altra, con tenacità inuiscerate; e per fin'all'estremo per pratica reale non mai lasciate in abbandono.

Alla Carità sola in tanto si vuol'in maniera di proportione applicare, affinche il componimen-

to

to presente non appaia mancheuole in vna parte, tanto principale qual'è in essentialità questa, che à lui non mancò in sommo grado: perocche venendo ella massimamente stimata fuor d'ogni oppositione come forma, e quasi anima dell'altre virtù; si veggia in più espressa maniera, che intorno à quella si mostrò egli in effetto non men singolare, che dell'istessa molto bene impossessato, di quanto sià basteuol per chi si troua in via della vera perfettione, di mero ardore, con velocità incãminato. Mà prima è il farsi da capo dal distinguerne le sue parti (per quel però ne comporta vna tal qual breuità, che non ammetta eccesso nel discorso) che così con più d'ageuolezza si potrà poscia discendere à gli atti specifici; i quali porgeranno esca pietosa per far, che questa insigne prerogatiua, quasi più dell'altre in lui riluca, e meglio ancora allumi chi legge; e come sfauillante ad infiammarli l'affetto per vnica si gli renda.

E perche delle differenze, che vertono trà l'altre Virtù, e la Carità, per veramente singolare, si considera; che doue quelle vanno come ristrette trà certi argini, e confini, oltre quai (sotto pena di degenerare ne'vitij opposti, che quasi estremi le tengono racchiuse) vscir non ponno: la Carità (per osseruatione fatta dal Dottor Angelico) hauendo per obbietto vn bene infinito, che è l'istesso Iddio; alla cui ampiezza, e sublimità non potendo ella à sufficienza corrispondere, per non esten-

estendersi il suo talento fin'à quel segno; eccede nulla dimeno, e sdegna perciò ogni limite, e qualunque de'cõfini traualica: perocchè nel suo operare, non pur non conosce modo, che anzi non cũra di serbar modo; ed è per appunto ciò, che prese à insinuare il P.S. Bernardo (come di lui costume inuiscerato) *modus diligendi Deum, est sine modo diligere*; il modo dell'amare Iddio è, che si ami senza modo, cioè, che non si vuol serbar misura, ne regola nel modo, e nella maniera di amarlo.

Per più; dappoiche due sorti di beni nel supremo Signore soglion considerarsi; beni interni, come sono l'essenza diuina, e suoi attributi; e beni esterni, quasi dire la gloria, e l'honore, che da'suoi si gli rendono, senza i quali però non è men beata la M. S., che quando tutti insieme dalle Creature li riceue. Hora l'huom nell'amare il Sourano suo (ch'è l'andarsi per esso lui in traccia della prima sorte di beni) non può altramente produrre atto veruno, che di pura, e cordial compiacenza non sia: mà poscia in rispetto à i secondi può insiem' insieme infraporre l'opera sua, affinche il medesimo Creatore di tutto, per l'istesso mezo ne li vegna à conseguire. Ciò supposto (inferir si vuole intorno à quel tanto, che concerne la prima sorte di beni) anzi si può in forma costante affermare più che semplicemente dire: ch'il nostro buon Padre si diportò mai sempre quasi più da Angelo, che

che da huomo (come da tutta la ſerie dell'hiſtoria preſente è il didurſi) perocchè comparue in campo, quaſi vno de' non manco valoroſi ſoldati di Chriſto; che anco ſi meritò d'eſſer aſcritto al ruolo de i più generoſi Capitani c'habbian militato fin mò nell'inuitta legione de' veri amanti della croce. Mà d'auuantaggio ſi dee annouerar frà quei Campioni, i quali nella ſcuola de' più fedeli ſeguaci dell'vno, e l'altra, in qualunque de' traſcorſi tempi in egregia maniera per ſegnalizati ſi danno.

Concio foſſe coſa che; ſi come egli amò Iddio di tutto cuore, e ſi compiacque per mera dilettione delle increate, che in quel ſommo bene, perfettioni ſi trouano, co'l non deuiar punto dal ſentiero del Diuin beneplacito; altresì poi volle tutto sè steſſo per lui impiego donare (e ciò vaglia in riguardo à i ſecondi beni) per accreſcergli pur'anco l'eſterne glorie; nel mentre aſpirò di ridurre alla cognitione, culto, & vbbidienza del medeſimo Dio ogni creatura dotata di ragione; di quanto egli è certo, che non ſi ſtancò mai per anni più di 30. nell'affaticaruiſi attorno à tutta, e viua forza, e ſenza verun riſparmio de' ſuoi ſudori; predicando, ammonendo, & inſegnando à tutti la via della ſalute. Il perchè pur ſi venne à dimoſtrare altresì cordiale, & amoroſo verſo i proſſimi del ſecolo, di quello foſſe con gl'iſteſſi di ſua profeſſione: come ne ſtà per vſcire non affettata oſtentatione dalla

penna,

penna, che ne'discorsi seguenti si darà per vera, e reale à discoprire.

E primamente quanto a'fratelli Religiosi, si potrà ripassarlo sì bene sotto sicura fermezza, che non mirerà, nè sarà per ammirar'il Lettore, ch'altro più risplenda in questo gran Padre, eccetto quella pura fiamma della diuina carità; la quale sempre mai andò etiandio diffondendo il suo ardore, quanto sua vampa riflettendo; sì ne gli vffici, come ne' benefici, che con questi in ragion d'Istituto à lui più prossimi improntò in ogni tempo, & occasione, che n'hebbe. E per meglio dichiararci, dicciamo, che ò fosse ne'maneggi caritateuoli, praticati ne'suoi primi anni della Religione, ouero in essercitando la lettura ne'susseguenti, ò sermoneggiando incessantemente a' medesimi; ò sì pure nel visitar, & ascoltare gl'istessi, e nel sõministrar loro prontamente, e di cuore tutti aiuti corporali, e spirituali à lui possibili; e poi in lasciarli con estrema foggia edificati. Finalmente poscia co'l porgerli motiui molto gagliardi di farsi di lui imitatori per gli essempi di sua vita illibata, d'insigne integrità, e di rari costumi ridondante; e sopra tutto con essibirli prossima cagione di lodare il commun Creatore, anzi somministrare à i posteri motiui efficacissimi d'incitare gli Scrittori à stancar le penne per longhi periodi intorno alle di lui amorose prerogatiue; fra quali, queste che seguono di pruoue, quasi tante pietre di paragone.

ponno

ponno di tutto render ſaggio molto baſteuole.

Ella è aſſai ben nota ad ognuno la rigidezza del menar vita (ſi può dir martirizata) d'vn Frate Minore figlio legitimo del Serafico Padre S. Franceſco, maſſime intorno al viaggiare; che vuol'eſſer (per iſtar nel rigoroſo tenore di ſua Regola) à piedi ſempre ſcalzi; digiuni ne' tempi preſiſſi, e non mai caualcando fuor di eſtrema neceſſità. Mà ad aſprezze così fatte, ne ſegue ancor pur' appreſſo vn'altro incomodo nō men conſidereuole; cioè la qualità, e quantità del panno groſſolano di cui è formato l'habito ſuo peſante, e così mal'addattato al ripararlo dalle ingiurie del freddo il verno (per ſembrar più di copertura, che manco di veſtimento) di quello altresì molto proportionato ſi rende al conſummarci il corpo di caldo la ſtate; la moleſtia pur'anco del fango, della poluere, de i venti, e delle pioggie, delle neui, e de' ghiacci non gli accade men dell'altre, che affannoſa, e nociua; oltre l'andar eſſo per lo più caricato delle biſogneuoli coſelle, con altri egualmente infeſti accompagnamenti da' mendichi viandanti per ordinario ſperimentati. Maſſimamente poi non ſi và in fallo ne' cāmini lunghi, diſaſtroſi, e montuoſi, oue i Conuenti rieſcono l'vn dall'altro di molta diſtanza; e doue per la rarità delle habitationi, ò per la pouertà, ò ruſtichezza de' paeſi, non s'affronta in chi ſomminiſtri la carità proportionata al biſogno degli hoſpiti, per la ſtanchezza laſſi, e per

l'altre incomodità del camminare afflitti, e semimorti. La onde miglior souuenimento alla necessità di chi s'abbatte in così fatte congiunture, non prouasi, eccetto dal recar seco qualche cosa da reficiarsi per ristorare con vna mica di pane, & vn sorso del vino la diminutione delle forze.

In sì fatte sopracitate, e tal'hora non men triste contingenze, più volte s'incontrò il buon Padre Antonio; anzi per ordinario quest'istesso gli auueniua, all'hor'in particolare, che quà, e là iuasi raggirando in varie parti, ò per rispetto della predicatione, ò in riguardo delle visite de' Conuenti à lui soggetti, mentr'era Superiore di Prouincie speciali, ouero di tutte Generale. Doue che per rendersi vià più consentiente à quel de' compagni, che al suo proprio bisogno; ogni qual volta li veniua da gl'istessi insinuato, ò s'accorgeua che da stanchezza necessitati mostrasser' eglino inchinatione al fermarsi in alcuna posata offertasigli di proposito sotto vn'albero, ò pur à piè di qualche fonte; ello di subito senza cõtraditione era il primo ad arrestarsi per non torre à quelli niente della confidanza fratelleuole. Poi nel dar mano alle cose comestibili arrecate, come anco nel reficiarsi, era l'vltimo; costumando d'appigliarsi nella distributione, sempre mai alla più tenue portione; e per ordinario al solo pane, che così nell'acqua pura tuffato, & ammollato ne'l gustaua, acciò gli altri non iscarseggiaser tanto del vino, come del

rima-

rimanente. Che quantunque vna tal sorte di re-
fettione fosse più atta ad infieuolire, che al rinfran-
car le di lui forze; proseguiua egli ne più, ne me-
no, come, se alzato dà lautissimo banchetto, ha-
uesseui preso vn gagliardo ristoro; premendoli
che i compagni n'andasser meglio in quella sim-
plicità di buon'essempio della spiritual diuotione
ristorati, che con ripletione di cibo materiale ab-
bondeuolmente satolli: cotanto poteua della ca-
rità il calore nel petto di questo tutto amoroso Pa-
dre; che l'acqua per esso beuuta, quantunque ge-
lata, non era basteuole per mitigarglielo, mà più
l'incaloraua; sì come ciò che segue, ne verrà me-
glio ancora à chiarificarne il conto.

E quì ci s'offre sù le prime il riferire; che se ben
egli si diportaua humanissimamente co'suoi me-
desimi Compagni, e li compatiua in estremo ne'
lor patimenti, non mancando di procurargli al
possibile, ogni lecito, e religioso solleuamento al-
lo stato di Capuccino condiceuole: niente dime-
no però sfuggiua per quanto poteua di fermarsi in
alloggio nelle case de' secolari, come fù motiuato
più sopra, sì per non mettersi di quelli in sogget-
tione; e sì per non recar loro aggrauio, & incom-
modo (il che pure può ascriuersi à gli altri effetti
della sua intensa carità) come perchè era amicissi-
mo della sequestratione, di quanto viueua alieno
dà ogni pratica, e pregiudicial conuersatione. E
quinci per la lontananza de' luoghi veniua il più

delle volte à patire disagi incredibili esso, ed i Compagni; e per tal cagione ne'cammini di molta distanza solamente, permetteua più tosto il portarsi appresso qualche cosa da reficiarsi, che diuertire alle habitationi dal mondo frequentate.

Di tale, e tanta Carità poscia si mostraua inuestito nel fare i viaggi; che qual'hora caualcando egli da Generale (imbrogliato come fù detto) & appresso il seguissero piè passo, com'è solito, li suoi medesimi Compagni, faceua che la Mula andasse bel bello, per questo, acciò essi non s'affannassero di souerchio, con allongamento del passo, ancora che per quel moto così lento, stentasse lui, e ne sentisse gagliardo nocumento: mà niente manco, quando quella veniua dal laico sollecitata, ne mostraua egli dispiacere; anzi ne'l riprendeua per dubbio ch'à gli altri troppo si rendesse faticoso l'affrettare vn po poco più il lor' ordinario cammino. E come, che pur'anco traluceua per non debole trà gli effetti della sua molto preclara carità, il lasciar caricare la medesima caualcatura, & obbligar sè stesso con gl'imbarazzi degli altri; & in somma incommodarsi lui sempre per le altrui cõmodità.

Alla mensa accettaua tutte quelle particolarità, che come à Generale, & à forestiere ci erano fatte, e dato se non fossero state eccedenti; e ciò affinche da'Compagni stanchi dal viaggio si potesse prendere il lor bisogno: mà egli di due cosarelle ordinaria-

nariamente poi si cibaua, e delle più triuiali, e cõmuni dalla famiglia, e solamente quanto fosse bastato per resistere alle fatiche del Ministerio suo, e quasi meno.

Che lui portasse pur sommamente à cuore la carità corporale con gli altri suoi pusilli sudditi, e fratelli infermi, si vedrà ancor meglio da quel, che segue; porocche, oltre li seruigi personali, che prestaua ad essi, per vili, e schifosi, che fossero; si essibiua à ciascuno, e mostrauasiui, e padre cordiale per compassione, e ministro sollecito nella prouisione delle necessarie bisogne; come nel fargli mutar luogo (essendo così espediente per la recuperatione della lor sanità) volendo in fine, che tutto cedesse alla carità fraterna; dato che non venisse à contrariare espressamente alla pouertà promessa. Et oue poi bisogno alcuno straordinario soprauenisse; straordinarie ancora erano le maniere, che vsaua per recargli sussidio.

Al far'il simile niente manco pur non restaua di persuadere incessantemente gli altri Frati; perocche conosceua, ch'indarno cerca di guadagnar l'anime, chi non soccorre all'vrgenze de' Corpi: instromenti tanto più necessari per operare il bene, quanto meglio con l'anime istesse accommunate al sofferire il male. E per tutto ciò non era già minore il di lui zelo caritatiuo intorno à quel tanto, che aspettar si potesse alla saluezza di quelle, quanto ne mostraua, che pe'l ristoro di questi.

ſti ſi conueniſse: con ciò ſia coſa, che s'affaticaua egli in eſtremo nel perſuadere à tutti, che cammi-naſsero per la via della perfettione, e diſponeſser-ſi all'imitatione del Serafico Padre noſtro, con eſ-ſortare ſoauemente ogn'vno alla concordia, & al-l'vnione; e ſopra tutto all'oſſeruanza della Regola, e delle Coſtitutioni, le quali altro non iſpirano, che fraganza di carità. Che non perciò ſi valeua egli già sù le prime del ferro, e del fuoco co'difet-tuoſi, e mancheuoli; che auanti con dolcezza pa-terna non gli ammoniſse, e tratto tratto li confor-taſse à proſeguire nell'incominciato profitto. Che, ſe poi giouato ciò non foſse, non precipitaua, nè meno traſcorreua; mà pian piano cō pietà incom-parabile (il chè in parte feceſi altroue paleſe) ve-niua alla puntione: godendoſi meglio, che s'auan-zaſse la carità ſopra la giuſtitia, che con termini troppo rigoroſi, queſta veniſse da quella à rimaner depreſsa, e ſuperchiata.

Nè punto manco rendeuaſi egli di ciò intera-mente pago; perchè ſe ben ſapeua, che in cotal modo ſeruiua à Dio, & era di gíouamento a'proſ-ſimi; con tutto queſto ſembraua lui di vederſi co-me riſtretto trà anguſtie di luogo; nella breuità del tempo; frà poche coſe, e ben corte; e verſo vn nu-mero di Religioſi, che quantunque aſſai grande, era però finito, e determinato. E lui che ſapeua, che, doue in tutte l'altre coſe ogn'vn de'cedere, e ſoggettarſi; in queſta dell'amare, ſi può giuſta, e

ſan-

ſantamente garreggiare co'l medeſimo Dio: la doue ad imitatione, e competenza dello ſteſſo, ambiua d'eſſer in certa maniera d'eſprimere nel far bene immenſo, e nel giouare infinito.

Che, ſe delle coſe, le quali ſi rauuiſano per miracoloſe dalla natura, fà ſtupire ciò, che de i Delfini ſi legge (nè ſdegna di ſcriuernelo Baſilio il Santo in vna delle ſue Homilie) poiche doue l'vn di loro, doppo c'habbia i ſuoi parti prodotto; con tal' eccesſo ſe gli affettiona, che non mai da loro ſi ſepara; quelli ammaeſtra, e difende, per maniera, che, ſe vede alcun nemico auuicinarſi à lor danni; ò ſurgere fiera tempeſta, che gli ſgomenti, ei diſſerra per nouello le viſcere, e quiui riceuendoli gli naſconde, e fà del proprio petto ad eſſi ſcudo impenetrabile: ouero combattendo con gli Auuerſari s'arreſta per attendere, che la tempeſta s'acqueti. Poi doue s'auuede, ched ogni pericolo è ſgombro, quiui di bel nuouo li partoriſce alla luce; si che potrebbeſi à gloria di queſti, ſe foſſerne capaci, com'è capaciſſimo il noſtro, formare per emblema il detto dell'Apoſtolo: *Filioli mei, quos iterum parturio*. Somigliantemente, e con più di ragione queſto ſi può alludere non per ſimilitudine, mà per proprietà alla gran pietoſa virtù eſſo buon Padre; di cui chi ne bramaſſe non pochi, nè piccoli riſcontri, ecconeli; e da queſti ſi ſcorgerà, com'ella nel ſuo petto religioſo, albergò così ardente; continoua, e perfetta, che doppo d'hauer

dato tutte le cose sue, e sè medesimo per Christo; il restante tutto come nulla hebbe in disprezzo, per diuenir tutt'vno con gli stessi suoi prossimi, in carità per prima generati, e poi in ragion di spirito ripartoriti.

Doppo che à Sassuolo si fù riposto; e che ad altro non applicaua, che d'accostarsi alla conuersatione più Diuina, che Angelica con esercitij di tutta humiltà, e carità; non à verun'altro de gli vfficì più bassi, humili, e laboriosi di quel Conuento s'appigliaua egli, e faceua con suo maggior gusto, e studio, che quello del Portinaio, ò Portaro (come in parte fù specificato) e ciò non per altro, che per guadagnarsi in vn solo affare il merito di dupplicata carità: perocche da vna parte souueniua all'assenza, ò alla stanchezza del solito vfficiale; e per l'altra imprendeua occasione di praticare verso i pouerelli gli atti della medesima virtù nel far loro limosina: come che fù sempre inuariabile suo costume il mostrarsi santamente prodigo nel soccorrere i figli di Christo, e nel somministrare singolarmente à quei, i quali concorreuano alla porta del Conuento, alcuna caritatiua portione, conforme alla possibilità, e di vantaggio ancora.

Hor quando il caritateuol Padre sentiua sonar la Campanella d'essa Porta, v'accorreua egli sollecitamente, caso che sopra di lui caduta fosse l'incombenza; e se abbatteuasi di trouarci qualche donna, tantosto si componeua con la solita sua mode-

modestia, e chiudendo gli occhi, allargaua le mani, e le soddisfaceua con prestezza per sottrarsene quanto prima. Mà se erano altre pouere, e miserabili persone, c'hauesser chiesta alcuna cosa per carità, daua lor quanto che voleuano, se pur si fosse trouato hauer'alla mano cosa di proposito, come pane, vino, & altre robbe mangiatiue: onde per ogni volta, che i pouerelli s'auuedeuano ch'ei faceua tal'vfficio, si dauano lingua l'vn con l'altro, dicendo: Hor'egli è ben desso il Padre Santo, che fà da Portinaio; andiam pur'allegramente, che semo sicuri, che non ci mancherà la limosina. E così auueniua, con ciò sia che non mirando esso più alla quantità de'poueri concorrenti, quanto meno alla propria mendicità, distribuiua allo spesso tutto il pane, ch'era in casa; non sapendo, nè potendo il pietoso huomo negare ad alcuno c'hauesse lui chiesto qualunque si volesse bisogna per l'amore di Dio, e per la carità dell'istesso, il quale è tutto carità.

Che, se qualuolta poi non daua à i miseri tutto, che chiedeuano, per non poterlo, si sforzaua almeno di somministrargliene parte di buone parole, e parte di fatti; e così quasi mai vacante ne licentiaua veruno. Il perchè non si trouando hauer'altra cosa per soddisfarli, andauasi rimenando per l'horto in cercando herbaggi, & in raccogliendo frutti; e questi, e quelli dispensaua largamente à tutti. Il più delle volte ancora poi essortaua gli al-

tri Frati all'istesso affare; e quando che elli ciò faceuano, ne gustaua egli sommamente, e li benediceua souente, dicendo loro: non mancate à pouerelli, che Iddio prouederà à noi ancora, e meglio, che non desideriamo.

Occorreua tal volta, che tornato il Portinaio à casa, ch'era parimenti, e Cercatore, e Seruente di lui; e trouata la dispensa sfornita di pane, cominciaua à brontolare, anzi con rimbrotti, e doglianze si metteua à sgridarlo, e riprendernelo con dirgli: guardateui, che costoro v'ingannano; perchè non vna, e due, mà più volte il giorno per la vostra liberalità tornano à pigliar la limosina, e così vi gabbano. Oue sorridendosene il buon Padre, rispondeua lui così: lasciateli fare, perchè, se non n'hauesser di bisogno, non tornariano, mà la necessità li fà tornare. Non facciamo (soggiungeua egli) per ventura noi altri ancora l'istesso; poiche andati per la carità, à qualche casa, replichiamo più d'vna volta le tornate quando così porta la necessità? Per questo, qualuolta s'accorgeua, ch'il detto vfficiale non soddisfaceua à poueretti, ne'l riprendeua di poca fede, e confidenza in Dio, e diceali: quanto più farete limosina, tanto più il Signor nostro ci moltiplicherà la carità de' Benefattori: il che poi hebbe à cõfessare il medesimo Frate essergli riuscito verissimo, & infallibile; perocche non mai prouaua abbondanza maggiore, di quel, che fossino stati, ò l'vno, ò l'altro di essi nel-

la caritatiua distributione più liberali.

Che, se si volesse proseguir la traccia, e ridurre in epilogo tutti i frutti, e gli effetti, che la Carità produsse di questo Seruo di Dio, appena saria basteuole per ispiegarli, vn volume intero. Mà per asserbar fedeltà alla cortezza, e recidere il tedio, che la prolissità suol generare; solamente si vuol dare per cosa certa, ch'il Padre Antonio compassionaua in eccesso alle pouere persone miserabili, e trauagliate, e che si trouauano da infirmità, ò da pouertà oppresse; per maniera veggendo, che non tutte le poteua per sè stesso soccorrere, essortaua in particolare i Superiori di quel Conuento ad vsar carità con questi tali, e massimamente quando à lui ricorreuano per esporli delle lor miserie l'affannoso conto. E non erano pochi coloro; perocche sapean di certo, che da sì caritatiua sorgente non si sarebbe partito veruno senza qualche solleuamento, ò pe'l corpo, ò almeno per l'animo confaceuole. Habbiamo in pronto di questi effetti caritatiui di lui istesso, non dozzinali riscontri; imperciò, se co' Frati infermi egli si mostraua tutta compassione (per quel che si riferì più sopra) non restaua poi medesimamente di effettuare l'opere della misericordia co' secolari malati ancora; perchè questi volentieri visitaua, massime pouerelli, e tanto meglio, quanto per esso lui erano considerati più miserabili, e mendichi; e con esso teneua discorsi delle cose di Dio, e confortauali à prē-

der il male del corpo per ſalute dell'anima ; & à ſcõtare i debiti delle colpe co'l merito della patiẽza. Poi per ſuſſidio corporale, ſe nell'horto del Cõuento vi ſi foſſe trouata coſa di lor guſto, procuraua ſubito, che'l Superiore glie la mandaſſe ; e ne ſentiua gran piacere quando affrontaua nelle ſoddisſfattioni de' volontaroſi di quella.

Etauuegnacche ſi faceſſe prouar cotanto auuerſo (di quanta fù la moſtra altroue data) del tenere pratica co'mondani; ad ogni modo al trattarſi di alcun lor negotio riſtretto frà termini di pietà, s'inframetteua egli con sì grande ardore nel comporre paci, e nel procurar le riconciliationi de gli animi diſcordi, che non deſiſteua ſin tanto, che nõ n'haueſſe conſeguito l'intento ; apponendoui ogni officio à sè poſſibile, ſenza che mai deſſe la negatiua à qualunque gli haueſſe chieſto vn cotal ſeruitio, in ragione dell'isteſſa carità ; e ſingolarmente poi quando riſponder ciò doueua à pro di perſone pouere, ò di carcerati miſerandi, per quali non era tralaſciato da lui tentatiuo veruno, che adoperato non foſſe.

Per sì fatto riſpetto, non facea paſſaggio quaſi mai ſettimana, che non iſtimolaſſe li Sig. Marcheſi ſuoi fratelli, perchè ò faceſſer per sè ſteſſi, come Padroni delle Terre loro; ouer, che intercedeſsero qualche gratia appreſso li Sereniſsimi Principi per alcun pouerello à lui raccomandato: anzi che gl' importunaua in certo modo di eſprimere, per

quel,

quel, che à essi medesimi si poteua, ò per quelli in simili affari appartenere. La doue vna volta venuto per via de' Serenissimi Duchi di Modana, e di Mantoua in poter del mentouato Signor Marchese Massimiliano vn tale suddito suo, bandito da Polinago, e fatto'l condurre al sudetto luogo, perchè fosse colà afforcato per suoi misfatti; le sorelle di colui pouere, e sconsolate ricorsero al P. Antonio, e con tante lagrime, di quanto l'affannoso trauaglio del lor condannato fratello ne le somministraua coppia maggiore del solito donnesco; il supplicarono perciò ad intercedere per lui, la onde intenerito il Padre, e spinto da compassione, non potè far di meno di non inframettersiui; con sì fatta premura: che quantunque si fosse ro le accennate Altezze adoperate per far che colui pagasse la pena de' suoi delitti su'l banco della publica Giustitia; ad ogni modo costretto il Marchese dall'intercessione del P. Capuccino suo fratello, e per l'amore, e'l rispetto, che lui portaua, si contentò in gratia sua di condonare à colui la vita con permuta della galea, nel douuto castigo della forca.

Mà, che sopra tutto poi gustasse questo gran Religioso di far campeggiare la sua carità con inusitata pompa, e più propria de' grandi amici dello Sposo Celeste con quei, i quali nel tempo del suo Generalato, od in altre occorrenze fusserfigli resi graui, e molesti, ouer che recata cagion gli hauesser

di

di qualche disgusto à lui dato, ò aggrauio, fatto; ne resta da far comparire in quest'vltima conclusione alcun fregio insigne: imperciò, quanto più per cose tali risultati l'offesa, e'l danno à suo detrimento hauessino, tanto maggior seruitio procuraua à quelli di fare; ò non potendo per sè stesso, s'adoperaua con lo scriuere in lor fauore à Superiori, acciò li mandassero consolati, e gratiati in quel tanto c'hauesser saputo desiderare; ò pur, che fosse lor perdonato qualche fallo commesso, & vsata ogni fattibile piaceuolezza. Di quindi lasciate da parte le dimostranze seguite frequentemente co' suoi; vegniamo mò ad vna essibita con altri, per cui si farà punto à questo discorso della Carità, cotanto nel medesimo Padre inuiscerata.

Mentre esso portaua il peso; e che lui si lasciaua dal contrapreso dell'vfficio di Generale trasportar da vna Prouincia in vn'altra per visitarle, s'abbattè vna volta all'incamminarsi da Roma à Napoli, che fù colto per istrada da vna pioggia molto impetuosa, e gagliarda, onde non vacando tempo nè à lui, nè à Compagni di ripararsi da quel diluuio, restarono tutti, e totalmente bagnati; e giunser poi alla Città di Fondi così mal'acconci, che sembrauano non dall'acque del Cielo, mà dalla sommersione dell'onde marine scappati frà terra. Quinci non sapendo eglino (per non esserui all'hora in quel luogo, nè Conuento de' nostri, nè hospitio) doue potesser'affrontare alcun'albergo, oue

per

per carità si ricettassero, nõ souuenne loro miglior partito di questo, che'l far diuersione ad vn Conuẽto di certi Religiosi à quella poco men che disolata Terra vicino. Accostatiuisi, e fatta perciò passar parola co'l Superiore, se si fosse cõtentato d'accettarli per quella sola notte; non volle quegli nõ pur riceuerli dentro, mà nè meno permettergli fuori l'accesso ad vna stanzetta quiui destinata per ricouero de'mendichi; e tanto manco poi apprestare ad essi verun'altra commodità, di che i poueri Compagni co'l lor Generale de'Capuccini humile, & instantemente nel supplicauano. La più risoluta, che men religiosa risposta, che perciò ne riportarono, fù, che leuasseruisi d'auanti, & altroue andar se'n douessero. Si che dalla repulsa respinti, e da necessità costretti quelli angustiati Padri, misersi à cercare altro tugurio, & à grande stento appunto per hauer da stentare trouarõlo di vna cameretta offertagli così mal'in arnese, di quel lo stesse molto ben d'ogni agio vacante, e di tutto sfornita, massime dell'appicciarui il fuoco, ch'era il lor maggior bisogno; mà anzi di potersi asciutare gli habiti molli, piouuè lor'addosso per tutta quella notte. Alla qualità poi dell'hospitio corrispose pur'anco la cena; e questa si ridusse à poco pane, & ad alcune oliue con vna sardella per cadauno; il chè non pur non li porgeua materia di sodisfar'all'appetito; che nè meno di frangere il digiuno per essi in tutto quel giorno osseruato; e nè
pur

pur bastaua à pena per compiere vna delle colationi ordinarie di quelle sere, che non per alimento à i corpi adulti, robusti, e riposati si consente, mà quasi di medicina, più tosto, si permette. Gioì per tutto il tempo, che quiui dimorò il buon P. Generale; e stando lui molto allegro, consolaua gli altri altrettanto mesti, & afflitti; come che molto contento si mostraua egli di quel pouero albergo, quãto, se incontrato hauesse nel più sfoggiato, e solito prepararsi à personaggi qualificati. Venuto il giorno, si spinse con la Compagnia al più prossimo de' Conuenti nostri; oue inteso c'hebber què Frati li discortesi tratti vsati da' predetti Religiosi co'l Padre Generale; determinarono (perchè gl'istessi eran soliti diuertire frequentemente al medesimo Conuento de' Capuccini nel transito, che per iui faceuano ad altre parti) di negargli per sempre l'albergo. Ciò risaputosi dal detto P. Ministro; ordinò che per ogni modo douessersi quelli accettare qualunque volta l'hauesser chiesto: anzi con maggior carità di prima volle se gli apprestasse l'alloggio consueto nel lor passaggio; e tanto lasciò comandato, che puntualmente esseguir si douesse. Intesosi doppo dal Prelato maggiore degli accennati Religiosi, come hauessersi i suoi tanto inhumanamente diportati co'l Generale de' Capuccini, ne fece molto gagliardo risentimento. Il chè tanto à lui dispiacque; che, se fosse stato à tempo di riparare il colpo della mortificatione, che precisamente

mente calò ſopra quell'indiſcreto ſuperiore, l'haueerebbe fatto molto di buon cuore; e ſe'n dolſe assai aſſai di non poterlo.

Hor in punto di queſto diſcorſo, quì ſi vuol cõchiudere co'l ſuo contrapunto: che, ſe chi legge, non ſi riſcalderà à cotal'incendio, e riflettendo, nõ prenderà lume da così gran ſplendore dell'infiammata carità del noſtro P. Montecuccoli; ò biſogna dire, che ſia di ghiaccio (che ſe ancor foſſe tale, liquefar per ogni modo ſi dourebbe) ouero, che ſia cieco; e per queſti non baſtando le parole, che gli riſuonino all'orecchie di fuori, nè gli eſſempi de' fatti, che l'accalorino dentro; non ci ſarà altro rimedio per lui, che la mano potente di quel Signore, il quale *fecit lutum de ſputo*; perche così doppo c'haurà aperti gli occhi dell'intendimento, e la porta del cuore alla verità, darà forſe ancor più credito à ciò, che ſtà per iſcoprirſi ne'ſeguenti Capitoli, meglio di quel, che in vdendo de gli antecedenti il contenuto pietoſo gli ſia auuenuto di fare.

Hhh CAPI-

CAPITOLO X.

Patienza estrema mostrata dal P. Antonio nelle sue quasi continoue infirmità.

QVanto meglio dal religiosissimo nostro Padre si misero in pratica tutte le morali, e Teologiche virtù, doppo che n'hebbe preso l'intero possesso, con sì gran fermezza, e perfettione di quel s'è dimostrato; che per isplegarnelo à pieno, come non saria bastante ogni più erudita lingua, così per altrettanto poi insufficiente si confessa, chi si è preso l'assunto del darne à tratti di penna per circoscritta la maniera: mentre sembra quasi impossibile l'arriuar' à porgerne vn minimo saggio, non chè del giunger di sì grande impresa al segno preciso. Nientedimeno però presupposto pe'l più del certo; che, se richiameremo alla mente tutte le attioni della vita di lui, si trouerà senza verun diuario, ch'ella per ogni verso, e per tutte le parti ben considerata, altro non fù, eccetto vn combattimento continuo; per lo quale, egli con vn'essercito assai numeroso non di squadre d'armati, mà di sante operationi, si sforzò di fare, come ne fece, dell'humile, e perseuerante Patienza glorioso sì, mà non demeritato conquisto.

Imperciò, se nell'operare il bene già diuisato, si mostrò egli sì forte; molto più poi costante si sco-

prì

prì nel patire i mali,che sofferse; per hauer di massima irrefragabile ben conceputo,meglio appreso, e più che meglio praticato, essere de'rimedi troppo efficaci,che si trouino per tutte vicende di questa vita penose, il più valido, la Patienza : e questa in lui spiccò notabilissima ; e tale, che non pur a' Frati recò stupore, mà diè cagione, che trasecolati ancora restasser gli secolari istessi. Di modo che,al darsi vna sola, e semplice occhiata alla pura sostãza del fatto ; come non può, se non in tutta somma ridursi il viuer suo,che à vn incessante essercitio di questa virtù ; così si dee conchiudere, che, tutta la vita di lui medesima, altro non fù, ne sia stata, che vn vero,e perfetto essemplare al modello de'veri patienti fabricato.

Che,se pur tutta via s'haurà riguardo al modo ; si trouerà di vantaggio,che questo portò somigliãza d'vn misto perfettissimo, il quale di soauità, e d'humiltà con essa medesima prerogatiua andò sempre congiunto ; gli cui tratti sono prossimi al farsi patienti, non senza speranza, che chi si darà à scorrerli, ne sarà ancora per trarre insiememẽte colla marauiglia, il profitto che se n'aspetta. Con dichiaratione per tutto ciò,che non s'intende mica di tessere il discorso presente con le fila di tutti gli atti di sofferenza da lui dimostrati in ogni delle occasioni di gran rilieuo, che si gli presentarono, massime ne'suoi gouerni ; per parere, che sia bastante ciò,che,in ombra,al luogo suo alquanto si

distinse, mà più si tacque. E solamente si vuol restrignere il discorso à quella precisa Patienza da esso lui mostrata frà gl'intolerabili malori, ch'in quasi tutto'l tempo di vita sua l'accompagnarono; i quali sù le prime si pongono in ristretto; perchè si possa con più d'ageuolezza didurre la consegueza, che seco ne porta il racconto, anzi gli occhi di ciascuno quì sì scarsamente esposto, come rozamente disposto.

Soggiacque il P. Antonio (il chè ad assaissimi è noto) per anni più di quaranta ad vna incognita, e molto strauagante indispositione; e questa perchè da'Medici non si seppe conoscere, così nè men si potè curare. La cui peggiore trà le sue malissime qualità, era, che per ordinario no'l lasciaua quietare, nè permetteua che pur'vn tantino egli si stesse mai fermo; che anzi costringealo d'alzarsi più volte la notte à passeggiar per cella, auuegnacche nel cuor del verno, si facesse il freddo intensamente sentire. Quasi che quella venisse cagionata (asseriuano alcuni) da vna tal materia sottile; la quale offendendo i nerui, lo necessitaua à cercar riposo, oue in altro trouar no'l potea, che nell'inquietarsi co'l moto; e questo quantunque tenue, esser conueniua necessariamente frequente. Laonde coll'attenersi ciascuno alla propria, mà differente opinione, senza che nessun però affrontasse à trouarci rimedio; li fù forza di soggiacere per tutto quasi spatio di sua religiosa carriera ineuitabil-

men-

mente à quella. Che, se doppo cessata l'inquietitudine si fosse egli adagiato à prender qualche poco di riposo; all'hora veniua necessitato di starsi ginocchioni su'l letto con la testa all'ingiù, ouer' appoggiata sopra d'vn guanciale posto nel tauolino, ch'à quest'effetto teneua à piè della schiauina: il perchè soprafatto dalla sonnolenza, cadeua assaissime volte fin'à terra, con quello di scossa, che da ogn'vno imaginar si può, che prouar ne potesse vn vecchio, ed infermo come lui era.

Preseui de'nerui oltre ciò possesso il male della sciatica; e questa per qualche tempo andò accompagnata da vn continuuo, & eccessiuo dolor di reni, che'l teneua trauagliato souente; di modo ch'era costretto auualersi tal volta delle crocciole per poter fare qualche poco di moto co'l corpo. Mà cotesta non fù miga sola, e mala compagna della sopra mentouata infirmità, che non ne sofferisse di peggiori ancora. Vna delle quali, se ben senza appēdice d'alcun'altra, mà per tutto ciò sour'ogn' altra d'humana esperienza, afflittiua, anzi per molestissima tenuta, perchè fà stancare di qualunque patiente la sofferenza, auuegnacchè ei vada in leggier parte soggetto. Onde perciò porta il vanto d'essere, come in effetto ella è la Reina di tutte l'altre infirmità: che della Podagra, e Chiragra si vuol'inferire; alla cui incapacità di rimedio molto ben adattasi quella prouerbiale iscrittione alla di lei contumacia per commun consentimento in

quest'

quest' vnico verso attribuita.

Soluere nodosam nescit medicina podagram.

E perchè ella non resta di farsi conoscere per infesta nemica à quei che la sperimentano; così ancora ne diede al nostro P. Antonio per diciasette anni à prouarne vna intolerabile pressura, non già continuuata, mà intepollata; e quanto bastaua tenerlo, se non sempre in essercitio doglioso; per mantenerlo quasi però sempre con temenza angosciosa.

Pur quinci l'vna, e l'altra delle mentouate infirmità gli si sarebbon rese per anco assai tolerabili, se l'inquietatione poco dianzi mentouata non si fosse à cotali, e tanti dolori opposta con notabile aggrauio del corpo di lui; mà bensì con trabboccante lucro dello spirito suo. Per la qual cosa auueniua, che tãto più accresceuasiui il trauaglio, e si gli rẽdeuano incomportabili sì fatte angustie, di quanto, che per la lor contrarietà, era necessitato, nel mentre consentiua ad alcun alleuiamento dell'vna, di dar campo all'altra d'inferocire ne' suoi rigori. Imperciò quella, che richiedeua riposo, e fermezza, veniua à far contrasto all'altra, la quale appetiua il moto quasi immediato: sì che, se tal' hora non li fosse sorgiunta la febre, non prouaua mai requie, nè posata, che raffermandolo il consolasse con pace.

E quì s'imagini (se pur c'è chi vaglia co'l sol pensamento arriuar'à distinguernelo) che doue la

quie-

quiete, anzi l'immobilezza ſuol riuſcir di ſollieuo all'affanno, che ne recan ſeco così moleſte preſsure; od almeno preſtar al patiente alcun ſuſsidio di toleranza; il venir poi neceſsitato quegli di cõtinuuare i mouimẽti nell'atto di più vigoroſa fluſſione; qual dolor ſoura dolore; e quanta pena ſopra pena douea prouar l'afflitto Padre. Ben però ſi congetturaua, che tali foſser (quantunque difficultoſamente haurebbeſi potuto aſsignarne vn'adeguato paraggio per darne il confronto) quali eſtrinſecamente appariuano, inſofferibili: mentre ſi ſcorgeua, che con inſolita frequenza li ſoueniuano i moti conuulſiui, da'quali non di rado era ridotto in angoſce di morte. La doue queſta, che per lui ſarebbe ſtata d'alleggerimento, e per vnico rimedio del molto ſuo penare; quanto più poi ella ſi prolongaua; tanto maggiore veniua ad aumentarſiui il cumulo de'ſuoi ecceſſiui trauagli: e queſti no'l volendo così preſto morto, il teneuano con tutto ciò in maniera inceſſante, e à più non poter mortificato.

Sofferſe in oltre per anni parecchi vn moleſtiſſimo retinimento d'orina con bruſori in quelle parti incredibili; di modo che la notte per ogni quarto d'hora ſi trouaua ſuegliato, e coſtretto di farla. Mà anche di più, andò forte veſsato da vn catarro aſmatico; e ſtette di vantaggio non poco all'hippocondrìa ſoggetto, e dal male dell'emorroide pur'acerbamente trauagliato; e queſte le

ſperi-

ſperimentò cotanto infeſte, che in varie congiunture ridusſerlo à quaſi termine di far punto al non più della vita. Andò ſoggetto parimẽti ad altre infirmità diuerſe, che quì non accade il rammentarle; come che ſia baſtante il dire, che per ordinario riſuegliandoſi nel di lui corpo vno de gli accennati mali; gli altri, e poco men di tutti li ſi congiurauano contro: il che nell'vltima delle malatie ſingolarmente gli auuenne.

E già che s'è dato ne'capitoli antecedenti quaſi à ſorſo ad aſſaggiare il licor ſoaue della ſofferenza di queſto Padre, e la molto ſingolar patienza, e vniformità della ſua alla Diuina volontà, della quale fù egli affatto ripieno; adeſſo sì, che ſi vuol verſare totalmente il vaſo, per far conoſcere; che egli ſempre mai patientiſſimo, preſe qualſiuoleſſe auuenimento, così proſpero, come auuerſo dalla man di Dio, ſenza punto mai alterarſi, ò perdere vn iota della ſua ſolita giouialità. Perchè, ò foſſer li trauagli, & incontri, che riportò nel Generalato; ouero de'propri Parenti li vantaggi di gradi, ò gli acquiſti di facoltà; od anche di funeſti accidẽti (che di queſti, e di quelli n'hebbe più volte i rincontri) niente manco diſcorreua intorno à ciò, come, ſe ſtate haueſſino coſe à lui non appartenenti; di quanto pur non moſtraua alteratione imaginabile, che di fuori appariſſe.

Mà poi nelle ſue infirmità, ſi diè da ſcoprire per affatto marauiglioſo, in tanto che ſi rauuisò

per

per ſembianza di humanità affatto alterato ; & in fatti, più che huomo creduto, e publicato. Di ciò ſe ne traſſero, e da'Frati, e da'ſecolari molte, & aſſai coſpicue atteſtationi; e ſoura tutti poi da'Signori Medici, che per longo tempo curaronlo, i quali preſer'à deporre, come di coſa aſſai bene da lor'oſſeruata: che mai hauean inteſo dalla bocca ſua (ſon gl'iſteſſi che fauellano) ſi lamentaſſe del male, nè d'alcun altro accidente ſi doleſſe ; e che pigliaua i rimedi con gran patienza : nè più di queſto ſoggiungono; per parergli forſe, che non occorreua dir di più, perchè più dirlo non ſi poteua.

Tutto ciò non dee impertanto recar punto di marauiglia ; perchè chi diuenta vittorioſo di sè ſteſſo, ſi rende poi ancora per ogn'altro euento incontraſtabile ; e di ciò ne fà venir molto più in chiaro l'eſperienza, che non il ſententioſo fauellare di Seneca : *Qui ſe ipſum vincit, contra omnia fortis eſt* ; e però, chi hauerà ſcorſo queſta narratiua, ſaprà anche decidere, ſe la coſa vada ben'incaminata, come non mal vien ſuppoſta ; ſenza che ſi ſtia à ripetere altro di vantaggio, per laſciar campo allo ſpingerci innanzi à quel che non manco importa, perocchè per più importante ſi ſtima.

Hor quale, e quanta foſſe poi l'ampiezza de gli eſſercitij di virtù, ne'quai con diletto ſi dilataua lo ſpirito del noſtro Padre dentro l'anguſtezza di ſua medeſima cella, frà l'angoſcie di tante ſorti di malori ? Vn ſolo Iddio il sà, e la ſua dolciſſima Gene-

trice; poiche l'vno, e l'altra con dimostranze singolarissime ne l'appalesarono (lasciando il farlosi costare per non poterlo) non d'altri certamente si de' congetturare, che di quei, i quali sono propri d'vn perfetto Religioso, e tanto ben'assodato in ogni virtù, quanto lui era: perocchè nel vero, non men portaua in petto con tenacità impresso, di quel che si mettesse con tutta esquisitezza per esso in pratica, vn molto noteuol sentimento del citato Seneca, cui queste parole à spiegarlo s'infrapongono: *Non in mari, aut in prælio, sed exhibitur etiã in lectulo virtus*; come se fosse il lui dire: le virtù di fortezza, e di patienza, non pure trouan adito d'aggirarsi, e di mostrar il suo valore ne'spatiosi cãpi solamente di Marte, ò ne' prati aquosi di Nettuno; mà vià più, e assai meglio ancora si fan vantaggio ad ogni esercitio di virtù in vn' angusto letticciuolo; simile per appunto à quello del Padre Antonio nostro, doue nè per ischermo di sè, nè per riparo all'importunità dell'onde di tanti malori (che pareua facesser'à gara per sommergerlo) non s'opponeua egli con altro, che con quest'argine di patienza sofferente, e di costanza patiente.

Intorno à chè vagliano le altrui, più che le nostre parole; quali come proferite, così riferite: mentre quì per bocca di molti vn sol testimonio di lunga esperienza si fà parlare. Sopportò (discorreua egli con chi hauea incombenza di scriue-

re

re gli atti virtuosi dell'istesso P. Montecuccoli) tutto con ammiranda patienza, e rassignatione; nè mai s'vdì dalla bocca sua parola di lamento, mà sempre ringratiaua Dio; e con tranquillità grande, e senza inquietarsi, toleraua non pur patientemente, che senza mandar mai fuora vn minimo lamento. E co'l termine di così bel periodo del medesimo deponente, si termina il dar ragguaglio circa le qualita de' primi rimedi dal buon Seruo di Dio ne' suoi dolorosi abbattimenti corporei adoperati.

Altri erano poi di quella sorte, de' quali ne furo presi li motiui dal Magno de' Sommi Pastori, al l'hor che stando sotto il gran peso del Pontificato, li conuenne soccombere di più all'istesso cruccioso morbo delle gotte; e questo tanto seuero, ch'appena ne' giorni festiui li permetteua il celebrare; come prese ad accennarlo à Venantio, & ad Eulogio, quasi per essalatione, & isfogo cō amico caro le dogliose amarezze sue. Conferilli addunque, qualmente ci recaua la consideratione de' tormenti dell'appassionato nostro Redentore disgrauio incredibile di pena; e che nelle Piaghe del medesimo ritrouaua il bisogneuol conforto: onde poi veniua egli à conseruar l'animo tranquillo nel mezo de' più fieri parocismi, & assalti, ch'il sensitiuo della carne soglia all'hora sperimentare.

E non senza forse, mà in realtà, e con pari sentimento d'humiliatione appigliauasi ancor' il no-

stro patiente Padre (oltre à questo accennato) à quell'altro alleuiamento, di cui pur tutta via il Sãtissimo Pontefice medesimo Gregorio si valeua, e che parimenti venne insinuato al Vescouo Leandro Hispalense; il quale perchè staua anch' egli soggetto all'istesso male, pensò che si haurebbe potuto co'trauagli di lui in parte consolare. Scrisseui perciò in questa guisa: Della molestia di Podagra trouomi io pure in acerba, & incessante foggia oppresso, di quel ne vada tormentata la Santità vostra, si com'ella mi dà per accertato. Niente però dimeno sarà facil cosa il consolarci da noi stessi, se i flagelli, che stiam tolerando, rauuiseremo, non come strumenti di pena per noi; mà quasi regali del Cielo calati à nostro prò: mentre in ciò, che co'l diletto della carne mãcammo; nel dolor della carne ancora l'andiam purgando.

V'è pur anco vn non sò chè di più, e questo odora di non ordinaria perfettione del nostro Padre; e però non da pretermettersi in nissun conto; e vaglia per quanto può, à fiancheggiare vn'altro de gli argomenti dell'inuitta patienza di lui: mà per questo non mica si pretende di metter più in campo gli altri suoi essercitij, massime di diuotione, e d'oratione, che frà i languori, esso Padre andaua interserendo; perocchè corrono in supposito di quel tanto che premesso si è: conciosia più che cosa certa, che questi seruieno alla di lui anima come di respiro, e sonno spirituale nel seno del suo creatore:

tore: e di quelle si valeua egli, come di gratioso trattenimento con le inuisibili; e Beate Creature del Paradiso: quasi principiasse con elle à gustar la Gloria de' Patienti di quà; e non co i sofferenti ad assaggiar la pena, che proueranno di là.

Dunque auuegnacche l'huomo vada diffinito microcosmo, cioè mondo piccolo; perocche, si come nel mondo non è sempre sereno, mà alcune volte ingombrato da dense nuuole si fà vedere il Cielo; nè vna stagione è sempre dureuole, mà l'vna all'altra con piaceuolezza succede. E come parimēti son contrarianti la freddosa alla calda temperie; la brillante alla cadente: così l'huomo non dura ordinariamente nell'istesso posto, come stà scritto; *Et nunquam in eodem statu permanet*. Per tutto ciò dal buon Padre non fù per qualche tempo sperimentata veruna mutatione, che li porgesse respiro di sollieuo: anzi prouò la pressura d'vn aumento (per sì fatto dire) insofferibile, hor d'vna, & hora d'vn'altra delle narrate di lui infirmità. Si che non manco di quel, ch'ogni corpo humano è necessitato sopportar la guerra di questi quattro humori, e conseguentemente i dolori, e le infirmità, che di tempo in tempo si leuano contro di lui; il qual combattimento disse San Cipriano, che non si può sostener, nè superare, se non con le virtuose forze della patienza santa: così niente manco auuenne à questo nostro inuittissimo Padre; il quale, e di quelle non andò essente, mà di questa in tan-

to

to grado di eccellenza guernito, che nerimase appo di noi gli quì notati encomi, e questi talmente si stimano degni, che non hà ardire la penna scemargli vn nulla della lor naturale orditura; perchè non habbiano da perder vn punto del suo vigoroso insinuamento, che fanno.

Cioche dicciamo, perche si vada osseruando, com'altri il fece, in tutta essattezza, e poi lo depose in autentica forma con tutti i requisiti più fini; qualmente il P. Antonio in tante pene, ed afflittioni, le quali per altri, chì, chè fosse stato, se non di pietra, si sarebbono rese insopportabili: e nulladimeno non s'vdì mai dalla bocca sua parola, che sembrasse specie di lamento, ò di doglianza, per cui haueß'egli recata nota, quantunque minima, di mal sufferente fatieuole, ò rammaricato: mà co'l sembiante di lui solito, modesto, e graue, daua à diuedere con qual fortezza d'animo, e patienza sopportando, tolerasse vn così lungo, e penoso martirio; il chè può computarsi per vno de' più esquisiti miracoli, che in qualunque de' fortunatissimi Eroi si fosse potuto desiderare di scorgere, e sperimentare; giusta la conchiusione da' Santi Padri soscritta à fauore di questa eccellentissima virtù, e legalizata con l'autorità del Padre Sant'Agostino con queste parole, che quanto più brieui, tãto più greui: *Patientia est miraculum miraculorum.* Oue poi non fia vn' vscir da i confini delle marauiglie il farsi à credere, che traboccante fosse la

pie-

piena delle diuine consolationi, le quali in quel medesimo tempo gl'inondauano l'anima; mentre il sembraua meglio, che del penare non faceua.

Mà diasi homai luogo à chi'l maneggiò, e lo seruì per l'accennato tratto d'anni sopra 18. perchè ne'l testifichi, come fece in più guise; e dica per sua fè: se in tanto tempo, e in sì varie congiunture di sue afflittiue infirmità gli occorresse d'vdire, ò di vedere, che il P. Antonio hauesse mai prorotto in lamenti vna sol volta, e mostrata poca patientia; e chè ne senta dalla di lui sofferenza? e stia forte, e patiente il lettore in tener'ascolto alla risposta di lui. O' questo mai nò, e nè men parlaua; anzi si lasciaua trattar', e maneggiare, come, se fosse stato vn corpo morto; e nel colmo delle sue maggiori angustie, pigliaua i medicamenti di qual sorte si volesse senza repplica, ò contradittione: in tanto che la sua patienza, e conformità al voler Diuino, correua communemente in istima di miracolosa, e trascendente le humane forze: massime (soggiunge il predetto) perchè nell'atto de i più vementi dolori, staua sempre con faccia lieta, e quasi ridente, dicendo parole, che mostrauano molto squisita vniformità alla volontà di Dio: E quì il sodetto troncò il discorso, impedito non senza forse da più forte stupidezza, che gli ostaua al dire di passar più auanti.

Egli è ben perciò credibile (per conchiuder questo importantissimo Capitolo) ch'esso buon

Padre

Padre non si diportasse in altra, che nell'accennata forma, come sodamente istrutto del modo, e maniera solita del Signor'Iddio tenersi per far, che si perfettionino gli huomini da lui specialmente, quasi pietre viue, eletti per adornamento dell'edificio di sua Chiesa Santa, cioè, che per renderli via più puliti dalla rustichezza delle macole ordinarie; tal'hora, si preuale, ò dello scalpello salutifero delle tribulationi, & à molti colpi di contrarietà, e di pressure, quasi che per regola generale, & infallibile stia prescritto: *Scalpri salubris ictibus, & tunsione plurrima*. Ed altre fiate, seruendosi del martello delle infirmità: *Fabri polita malleo* (come con questi è chiaro hauer costumato) per fin che ridotti all'estrema perfettione, si son resi cospicui, e degni d'esser collocati nella più eminente parte di quella gran macchina: *Locantur in fastigio*; sommità nel vero per tutti sommamente appetibile, mà per pochi solamente accessibile.

Mà conciò sia che le croci, e trauagli di questa, & in questa vita non si ponno sfuggire, nulladimeno gl'istessi diuengono meritorij, e soddisfattiui, se in carità son da'fedeli accettati, ed in santa patienza tolerati; il chè stà asserito da quei della scuola, che più dell'altre con sottigliezza informa le quistioni sue: hauendosi d'annuntio Apostolo, per cosa ferma, che *Tribulatio patientiam operatur; patientia autem probationem; idest à peccato purgationem*; espone la glosa; e perciò non è da metter'

in

in forse, se sfuggir il buon Padre si lasciasse così proportionate occasioni di porsi in auanzo vn cumulo di meriti; perocche ne'l mostra il vero, palpabilmeute, che nò.

In oltre allo spuntarne gli estrinseci contrasegni molto chiari, e ben rari, si conobbe, ch'egli tal'hora nel mezo de'patimenti del corpo, venisse à riceuer la pastura dianzi mentouata, che intrinsecamente lo spirito gl'impinguaua; il chè si dà per patente, come non insolito della benignità Diuina in abbondare con inusitata liberalità nella compartici patione di fauori, e gratie Celesti à suoi più cari, i quali per lui dolce amore soffrono con patientia amarezza di pene in questa valle d'assentio. E che ciò appaia manifesto, s'ascolti il diuoto Gio: Taulero, come forse sperimentoso in sè stesso di quel, che con altri discorre: *Nec verbis exprimi, nec sensibus capi potest, quàm ineffabilia in afflictionibus bona lateant.* Non vagliono le parole ad esprimerlo; perchè nè men i sensi il cappiono, di quanta sia ineffabile la ridondanza de'beni, che stanno nell'afflittioni serbati in ascoso. Il chè potrà mirarsi non congeturato, mà palese per tutto l'antecedente, e da ciò che ne porta seco quel, che segue; oue si terrà per meglio inuiscerata nel Padre Antonio nostro la patienza, che non quì lui per patientissimo rappresentato.

CAPITOLO XI.

Alquanti creduti effetti della virtù, e bontà del P. Antonio.

AFfinche meglio si venga à comprendere, quanto à merauiglia fossero le celestiali beneficenze corrispondeuoli con questo grand'Huomo; oue, se potentissima la mano diuina toccollo su'l viuo, si mostrasse ella dipoi in regalarlo oltremodo splendida; quì si vogliono precisamente colligar' insieme alquante materie di proposito per farlo costare.

Dicciamo addunque sù le prime, qualmente stando il nostro P. Antonio vna volta di famiglia nel luogo di Bertinoro, di gran tratto innanzi, che ascendesse al Generalato; e nel mentre si daua per esso aiuto à gli operari, che nella fabrica d'vn pozzo di esso Conuento si eran messi à faticare; auuenne, che allo scauar vna tal pietra di gran peso, e questa ridotta fin sù l'orlo di quello, spezzaronsi in tal punto non si sà quali ordegni, che la sosteneuano; onde staua in procinto di sdrucciolare impetuosamente giuso con pericolo manifesto della vita di tutti quei, ch'eran al di sotto. Mà il P. Antonio, che si trouaua di sopra, in auuedersene, la sostenne subitamente da sè in aria con vna sola corda, quantunque pesasse quella macchina alquā-

te

te migliaia di libre: e ciò con tanto più di marauiglia, di quant'era la certezza, che non s'hauerebbe potuta da molti insieme (si come in effetto non la poteuano) sõstentare. Perciò apparue patente il successo in guisa, che fù da alcuni per prodigioso creduto; e si comprese, che Iddio li somministrò tanta forza, che la potè trattenere, per nõ lasciarlo spettatore di quella stragge, che funesta troppo sarebbe riuscita. Il chè à publica voce, e fama si sparse per tutto, in tanto, che pe'l gran concetto correua di lui, non vi fù alcuno benche assente, che no'l credesse, come, se quasi gli occhi proprij contestato glie l'hauessono: & oue per sì marauiglioso successo, è stato, quel sempre dipoi nomato, il pozzo del Padre Modena.

Per non manco stupendo si fè conoscer pur'anco il caso seguente. Nauigando mentr'era Generale questo P. nel Mare di Napoli co'l Consultore, e trè altri della sua compagnia; si solleuò improuisamente così graue tempesta, che la naue, ò filuca sù la quale assideuano, cominciò à scorrer pericolo manifesto, d'essere di punto in punto dall'onde abissata. I Marinari perciò vedutosi in quel conflitto, per loro stimato estremo, si diedero al raccommandarsi à Dio, ed insieme con loro, faceuano tutti gli altri l'istesso; e consì fatto ardore, di quanto che la necessità presente, e la morte imminente li suggeriua al pensiero, al cuore, et alla lingua al solito de'naufraganti, cose di tal

proposito. Mà il P. Generale solo stauasi cheto cheto, senza mostrar punto di sconfidenza: che anzi, se ben venisse lui detto da'medesimi Marinari con vn tenor di tanto senno, di quant'era il timore, e la premura c'haueano della saluezza, ò perdita (forse più che della vita) della barca, e merci, e tale, che ad ogni nauigante mettea spauento: mentre co'l lor dire porgeuano cagione, che tutti si credesser come indubitatamente giunti all'vltimo sterminio del tutto: oltre che con repplicate voci intonauano in risoluta maniera: semo per[illegible], siamo spediti. Esso Padre perciò, quieta, e sodamente rispondeua: non dubitate figliuoli; lasciate far la volontà di Dio; che quando vi crederete il caso più disperato, giugneremo in porto tutti à saluamento. Così per l'appunto auuenne, onde da'marinari, ed altri fù attribuita la commun salute alle di lui orationi; quantunque non si lasciasse egli mai sfuggire motiuo, ò parola, da cui se'n potesse trarre alcuna ragione, quasi che si fosse fatta da esso qualche cosa; ò che per lui hauesse al prospero, l'infausto successo piegato. E quando poi al sentirsi con lodi, e ringratiamenti da quelli istessi benedire, ed essaltare; ribatteua il tutto co'l sol motiuare: ciò è stata la volõtà di Dio; nè altro di più ripeteua per renderli cheti.

Mà quì non hà la marauiglia per ancor affatto colpita nel segno; che non le conuegna oltre ciò alzar alquanto più la mira per finir di dar nello stu-

pore, che quì ne dimostra l'integrità del sempre più memorando successo. Con ciò fosse cosa che smontati essi Frati in terra, si portarono alla casa del fratello di vno de' nostri, che fù Padre della Prouincia Romana, credendosi per fermo, che fossino per trouar pietà appò lui d'esser' ammessi à buon'alloggio: anzi con qualche sollieuo particolare, doppo l'accennato naufragio ristorati. Mà tutto gli auuenne all'opposito; perchè quegli, come poco diuoto, e manco amoreuole, accettolli con modo sì rigido, e brutto, oue dinotaua, che anzi per vergogna, e non di volontà li riceueua. La onde per più chiaro contrasegno della violenta carità, che lor faceua; pose tutti essi P. Generale, e Compagni à dormire quella notte in vna cantina malamente per terra. All' accostarsi poscia del giorno vegnente la luce, e molto più per tempo del solito; ordinò il medesimo P. à gli altri suoi, che tantosto douessersi alzare, e di quel luogo con prestezza partirne. La doue i poueri Compagni per vbbidirlo, dato di piglio a' propri arnesi, misersi à camminare seco in molta prescia. Ed ecco, che in vn subito quiui approdarono alcune galee Bisertine; e calati que' Barbari improuisamente à Terra, si spinsero sopra i paesani di quel Castello, doue i Frati haueuano preso il disastroso alloggio con sì mala nottata; e quanti ne potero hauere, tutti fecero schiaui. Per la qual cosa fù stimato da ogn'vno, che dal P. Generale per gratia particola-

re

re fattali dal Signore, si fosse preso quell'espediente così improuiso d'ordinare la già detta partenza insolita, e tanto per tempo: che, se di ciò non fosse stato da Dio ispirato, restauano essi Religiosi pure infallantemente preda de'nemici di Christo.

L'auuenimento che vien' appresso ne men par da trascurarsi; e perciò, se degno d'esser registrato, non ingrato all'esser' inteso. Di quell'anno, nel quale il buon Padre visitaua le Prouincie di Sicilia per dar puntual'essecutione all'obligo del suo Ministerio di Generale; occorse, che per mancanza di grano, cagionata dalla trista, ed esa pure scarsa, raccolta antecedente; fù sopra fatta da vna tanto affannosa carestia la Città di Trapani, che i Giurati di quella (che son alquanti de'principali Cittadini asunti di tempo in tempo al magistrato, e maneggio de gli effetti della Communità) per tema, che in allargandosi da eso loro la mano, con lasciar correre vna mediocre abbondanza, ne venise quindi nel futuro poi troppo presto à mancare l'annona del publico. Imperciò eransi dati à strigner le cose, per maniera, che doue andauano dubbiosi del danno vniuersale imminente, che seguir ne poteua dal mostrarsi eglino troppo liberali, di quel che l'occorrenza non comportaua; vennero ad affrontare in vn'altro peggiore presente, e particolare incontro cagionato dal disordine da essi non premeditato, del poco. Con còi fose cosa che per quella strettezza, si prouocarono la plebe

à sde-

à ſdegno tale, che ſolleuataleſi vn giorno contro (quaſi ſtimaſsero li miniſtranti iſteſſi per oppreſſori loro, e diſtruttori) con sì impetuoſa furia, e bollor collerico gli aſsalirono, ch'eran per farne vna ſtragge più che barbara, & inhumana. Nè per appunto altro di manco malo ſi poteua aſpettare da vn popol in fiero ſembiante grauemente ſdegnato, & in mani della diſperatione abbandonato. Tanto più, perchè da quelli ſi teneua eſtremamẽte offeſo, e pretendente vendetta del patimento d'inedia, che ne prouaua; oue che da niuno ſi poneua punto cura di far' incorſo nel peggio, che n'era per ſuccedere à lor'eſterminio.

L'impeto addunque non fù diſſimile dal furor colloroſo, che li teneua agitati, e li ſoſpingeua à vendicarſi; in tanto che à pena i poueri Gentil' huomini hebbero ſcampo di ſottrarſene con vna più che veloce fuga al Conuento de' Capuccini: doue in quel frangente, che ſi videro ſoprafatti dalla folla popolare, altro più ſicuro ricouero non ſouuenne loro di ritrouare. Quiui ricettati, e come in ſeno di pietà rifugiati; e perchè ſapeuano, che'l P. Generale vi ſi tratteneua in ombra di gran concetto, ad eſſo lui immantinente ricorſero; & alle ſue orationi, e protettione quanto mai ſepper ſi raccomandarono; oue doppo ſuccinto racconto dell'accidente, rinforzaron le ſuppliche con non manco d'ardore di quel, che la neceſſità ne gli ſtimolaua più del biſogno: ed era tale, che rendeuali

anco

anco dubbiosi del non istare, nè men tanto sicuri nell'istesso monastero, che non venisser'à scorrerui pericolo della vita: mentre non si fosse per tempo racchetato di cotal solleuatione quel turbine tumultuoso.

Il prode Generale all'hora, dato di piglio à gli stromenti di sua innata prudenza, & acquisita virtù, s'adoperò sì bellamente, e coi suggettiui del consiglio, e co'l maneggio de' commandi, e coll' armi delle sue orationi; che gli espedienti da sè presi, e trafficati per mezo de' compagni suoi, e Frati del luogo, furono sì valeuoli, che ne produssero effetti stimati affatto marauigliosi. Frà questi il più singolare fù, che gli Ecclesiastici si lasciarono indurre à mettersi di subito in ordine per vna processione co'l Santissimo Sacramento; la quale passo passo s'inuiasse per mezzo la Città, nel mentre che il negotiato andaua attorno, e che si staua osseruãdo à qual piega ne fosse per inchinare quell' impeto sregolato del Popolo: e in tanto si haurebbe tentato d'indurre li Giurati à vna tal qual cõpositione d'accrescimonia del pane, e diminutione di prezzo, come anco, di più copioso mantenimento della piazza. Il chè tutto seguì immediatamente cõ prosperità la maggiore, che desiderar si potesse; e si rasserenò nuuoloso tal nembo, che minacciaua sopra quella trauagliata Città vna fierissima tempesta. Onde ricuperatasi poi da quel Magistrato la speranza della salute (che ciascun si te-

neua

neua quaſi indubitatamẽte perduta) e reſtato quel Publico dal Patricidio immune, e dallo ſcampo di quel peggior male, che gli ſarebbe calato ſopra; ſi conduſser perciò gli vni, e gli altri sù le prime à tributarne le douute gratie al Signor'Iddio, & appreſso furono à render mercè infinita all'iſteſso P. Generale; pe'l cui mezo, conſiglio, opera, & orationi, credettero d'hauer conſeguito sì ſegnalati benefici dal Cielo.

Di chè ſappiano li ſeguenti due caſi, non ſi vuol prender con veruno à piatirlo; mà il decidernelo à i più giudicioſi in tutto ſi permette, doppo che n' haueranno per mera verità il ſemplice raccõto inteſo; e come ſiaſi l'vno, e l'altro in compiuta forma verificato. Egli è ben così certo, che non ammette dubbio, che delle accennate turbolenze patite dal P. Antonio nel ſuo Generalato, ne furono ancora à parte i ſuoi compagni (ſe pur non andaron' eſſenti in accagionarle) e ſingolarmente il mentouato P. Carpinedolo ſuo primo Conſultore, e poi anch'egli miniſtro Generale teſtè defunto; onde pareua che tutto preſaggiſſe vn sì graue lor eſterminio, che non ci reſtaſſe in alcun di eſſi ſperanza di poter d'indi inanzi più mai alzare il capo. Hor nel mentre ſi ſtauano agitando alcuni punti pertinenti all'iſteſſo P. Conſultore, e che dibattendo ſi diſcuteuano vari negotij rileuãti per ſuo riſpetto; n'andauano intrattanto ſuſcitando diuerſi diſpareri; i quali pareua, prendeſſono ſini-

ſtra piega à ſuppreſſione totale di lui. Il P. Antonio perciò à così fatte relationi recategli; non vna, mà più volte diede queſta riſpoſta formale: facciano ciò che vogliono, perchè ad ogni modo il Padre Carpinedolo ſarà poi Generale; e tanto s'è auuerato, come ne fù detto altroue per mero cenno. Onde per non render più diffuſo, & oneroſo, quãto odioſo il diſcorſo, ſi laſcia di circoſcriuerne il modo con tutto il ſeguito; e ad altro di maggior rilieuo ſi fa paſſaggio. E ſia l'immediato de' due propoſti caſi il ſecondo.

Portatoſi il noſtro Padre alla viſita delle Prouincie di Sicilia ſodette con intento di adiempiere l'obligo ſuo; occorſeui che nel celebrarſi il capitolo in quella di Siracuſa, e nella Città preciſa di Caltagirone Patria del M. R. P. Innocentio (vn altro de' Generali noſtri doppo lui, mà non di lui men degno) fù viſitato eſſo attual Miniſtro dal Signor Principe di Lionforte all'hora Vicario Generale di tutto lo Stato di Val di Noto; e tanto partiale, e diuoto de' Capuccini, che à tutte ſue ſpeſe hauea lor fatto vn Conuento in quella medeſima Terra fabricare. E perchè era bramoſo di vederlo abbellito più di quel, che ſi richiegga allo ſtato noſtro, n'hauea perciò fatte più, e più inchieſte, e per vie diuerſe procuratone l'intento dall'iſteſſo P. Innocentio (che in quel tempo era in detta Prouincia Superiore) mà Sua Eccellenza non però mai potè indurlo à preſtarci il conſenſo. Onde

de sù le prime che'l Principe ſi trouò alla preſenza del Generale, cominciò il diſcorſo, quaſi per iſcherzo, mà da ſenno, in cotal guiſa dicendo: Padre ſon venuto da lei per querelarmi di queſto Prouinciale, perchè non m'hà voluto concedere alcune licenze per il mio luogo di Lionforte; onde tocca alla Paternità voſtra il farmene gratia, che perciò ſon ricorſo da lei. A queſta propoſta fece il Padre così fatta, mà pur piaceuole riſpoſta: V. E. ſi dia da credere, che il Prouinciale non s'è trattenuto per altro riſpetto di farlo, ſe non perchè ſi riſerba à compiacernela all'hora quando ſarà egli Generale. E con queſto bel mezo termine il buon Prelato ſi riparò dalla più calda iſtanza, che ſtaua preparato, anzi riſoluto il Principe di farci; perocchè venne à ſcaricarſi ſopra dell'altro Padre colla predittione, in vn medeſimo di ciò, che ſeguir ne doueua, e ſeguì della lui promotione.

E concio foſſe coſa che pe'l gran concetto da eſſo Generale appreſſo del medeſimo P. Innocentio, & anco forſe hauuto per qualche lume ſopra le humane congetture, e per la bontà, virtù, e talenti, che vi ſcoprì; conobbe, ò ſe'l figurò, che à ſegno tale batter doueſſe la riuſcita di lui; che anzi preſe cotanta forza la ſua relatione, oltre le lettere che ne ſcriſſerò per tutte parti della Religione eſſo, e li compagni, in aſſerendo, che nō s'era trouato nella viſita il più ſanto Prouinciale, e più degno del Generalato del medeſimo P. Caltagirone: che

imperciò nel Capitolo immediatamente seguente, tutto chè lui quasi incognito, v'hebbe di molti voti, e sarebbeui ancora stato eletto quella volta, se all'altro P. non fosse stato l'intero corso trarrotto; il chè poi appresso auuenne cõ applauso, e co'l profitto della Religione riserbato, quando Iddio Signor nostro cõsentirà si facci palese al Mondo per via di Stampa, si come lo meritano con lui, le sue eroiche tuttauia risplendenti operationi. La onde si conchiude (in riguardo de' nostri due gran Soggetti) esser costume ordinario, che vno, il quale è santo per sè stesso, si fà anco guida per la santità ad altrui: così pure il primo di questi pieno di bontà, si fece promotore, e scorta nell'essaltatione dell'altro, à lui mediatamente secondo Generale, e vero Padre della nostra Religione.

Quì ne segua mò questo caso come creduto per vno de gli effetti singolari de' molti meriti, & orationi del degno P. Montecuccoli, come che ad altro, se non à ciò fù ascritto così rescritto da noi. A' Fiorano (Terra non troppo distante, mà ben differente da quella di Sassunlo) dou'erano soliti trattenersi l'Eccellentissimo Signor Marchese Camillo Beuilacqua, con la Consorte Donna Isabella Molza Coccapani, Marchesa di Spezzano, per isfuggire i bollori estiui dell'anno 1640. Quiui furono auuisati con Messaggiero espresso spiccato da Ferrara, che il Marchese Carlo Beuilacqua vnico rampollo, e fondamento di quel nobilissimo ramo,

mo, si trouaua infermo, e tanto aggrauato, che li Medici, ò nessuna, ò pochissima speranza ci dauano della vita. A' nouella sì infausta, partì di subito il detto Signore, e Zio del Malato per quella volta molto afflitto: mà in quel tanto souuenendo alla pernominata Dama, che nel Conuento di Sassuolo si trouaua il P. Antonio Montecuccoli suo Cugino, il quale viueua (com'ella in sua depositione propria si lascia dire) con gran fama di santità, e perciò si trasferì presentialmente da lui perche implorasse dal Signor'Iddio la salute del Nipote. Giunta à Capuccini, e fatto'l dimandare, li rappresentò quanto più viuamente potè il trauaglio di sua Casa, e l'afflittione del marito, supplicandolo in quel caso delle sue orationi. Il Padre mostrò di compatirla assai, e le promise di pregare S. D. M. per l'infermo; e poi le disse in fine queste precise parole: V. S. stia di buon'animo, e speri, che il Signore non sia per darle adesso questa tribulatione. Ciò inteso si partì la Marchesa assai consolata, & isperanzata di buon successo, e spinse perciò vn corriere al Marchese suo, con lettera, doue l'essortaua, che sperasse anch'esso, perchè così sperare ne l'haueua confortata il P. Antonio con le precitate parole, in cui ella teneua grandissima fede, e diuotione. Nell'istesso tempo cominciò l'infermo à migliorare, e trà pochi giorni ricourò la pristina sanità; ne ci fù alcuno, che non attribuisse l'euento per vna gratia particolare spiccata dal Cie-

Cielo per mezo dell'orationi di questo buon Seruo di Dio.

In oltre si fece riflessione, che nelle misteriose parole dette dal Padre alla predetta Dama, c'interuenne vn certo chè di profetico; con ciò fosse cosa che quel vocabolo (per adesso) si venne ad auuerare trà pochi anni, doppo quai morì quell'istesso Signore (di prima infermo) per vno strauagante auuenimento, con l'estintione di quell'istesso rampollo, venuto à terminare nel P. Bonauentura, che si chiama da Modana Predicatore Capuccino, e d'altre qualità ben note: il cui nome nel Secolo era di Ercole maggior di Carlo; anzi primogenito nel Marchesato, in cui questi successe, senza poi lasciare chi succeda à lui.

Per hauer tanto del curioso, quanto del diuoto, non saprà discaro il legger questo racconto; poiche nella Quaresima del 1641. predicando attualmente nella Terra mentouata di Sassuolo il Reu. P. Gabriello da Fanano qualificatissimo soggetto della Prouincia di Bologna, e di rari talenti in questo, & in altri ministerij, veniua frequentemente ascoltato dal P. Antonio nostro; sì, perchè egli era non men diuoto della Diuina parola, come, che si mostraua pur'anco sempre benigno, & humile in ogni sua attione verso tutti; che perciò prima, che altri predicasse, il faceua lui co'l dare vn'essempio mirabile à secolari del farsi veder tutto raccolto in sè stesso, e in Dio, & in vn'angolo dell'estrema

Capel-

Capella per vna compositione, degna di lui, quiui à far le sue diuotioni ritirato. Poi terminato il predicare, ne ricaua non di minore à suoi Frati; perchè accostandosi egli in persona ordinariamente alle stãze di esso Padre, per aiutare chi quello asciutaua dal sudore, era pur'anco per cõferir seco il bel profitto della predicatione immediata. Onde il Predicatore medesimo per qualunque delle volte lo pregaua, e inuitaua à restar seco à pranzo; mà il P. Antonio non mai ci rilasciò il consenso; anzi manco pure hauerebbe lui data soddisfattione così ragioneuole, se vna fiata circa la metà della Quaresima, per esser tempo neuicoso, e cattiuo, non si fosse lasciato indurre dalla necessità di fermarsi quiui.

Ciò inteso il secolare deputato dalla Communità alla cura, e gouerno del Predicatore, ch'era vn certo tal M. Giacomo Viui; e preparata ch'egli hebbe in diligenza la mensa, & apprestate tutte l'ordinarie bisogne, si volle pur tutta via iui trattener per assistere di presenza la mattina istessa à quei buoni Padri, e godersi della diuota lor conuersatione, e massime del P. Montecuccoli. E ciò, perchè teneua anco la mira di poter'à suo bell'agio serbare di que'pezzetti, e molliche di pane, che auuanzate li fossero poi desinare, come ch'esso portaua sperimentata opinione, che co'l darsene da mangiare à gl'infermi, bene spesso racquistauano con marauiglia la smarrita, e titubante salute; ò

ch'era-

ch'erano preseruati, come le donne parturienti da i lor pericoli. Occorse addunque, che nel mentre stauano li due Padri co'suoi Comptgni à tauola; vno di essi colse inauuedutamente co'l braccio in vn bicchiere molto sottile, e formato in guisa di campanello, ò di calice co'l piede alquanto eminente, e longhetto; e lanciollo di posta su'l petto, e mantello del P. Antonio, e doppo cadè su'l matonato, e scorse rotolando per quello qualche buona pezza, senza patirne lesione veruna, con tanto di marauiglia d'ogn'vn di loro, da'quali osseruaronsi gl'iterati dibattimenti di quel fragilissimo vetro; e massime, che per l'altezza della caduta sopra terra ne'l daua da credere à tutti per infrãto in mille pezzi, e sminuzzato: mà non così auuenne. La doue poi dallo stupore nel mirarlo illeso, soprafatto il Predicatore, prese à dire verso il P. Antonio queste formate parole: Sia'sempre lodato nostro Signore; che manco con la rottura di questo bicchiere, hà egli voluto, che ne restasse amareggiata la consolatione recatami questa mane con la sua presenza, da V. P. M. R. E però si tenne per cosa tanto rara, quanto, che non si poteua ascriuere ad ad altro, che alla bontà dell'istessò P. Antonio; e sopra tutto per essere dalla di lui bocca vscito nell'atto della caduta di quel vaso, vn sì fatto dire: non dubitate, che non si romperà; e come anco per hauer toccate le di lui vestimenta. Il qual caso passò poi in racconto frequente per quella Terra,

ra, e per tutto, oue ne'l diuulgò il prenominato secolare. Oltre che dal medesimo Padre Predicatore ne fù lasciata parimenti memoria trà suoi scritti, come auuenimento degno di sapersi, per corroboratione della gran Virtù, e merito del medesimo P. Montecuccoli nostro.

Che dal bicchiere si faccia passaggio alla Cantina, & in questa s'habbia per oggetto la Botte, è cosa tanto solita, come necessaria; mentre in assaporarsi il vino non si costuma, eccetto che con vn tale, ò simil' istromento: il che questa volta auuerrà (per quel si può stimare) spiritualmēte à leggitori nel darsigli quì da gustare ciò che si prepara. L'Arciprete D. Domenico Burghini del mentouato Fiorano Diocesi di Modana, e così prossimo à Sassuolo, ch'à pena per mille passi l'vn dall'altro luogo si distingue; dato c'hebbe principio à beuer del vino assai dilicato d'vna botte di sua Cantina della tenuta per cinque misure in circa, (che Quartari colà si chiamano) in tempo che'l Padre Montecuccoli soggiaceua all' acerbità delle solite sue indispositioni: Questi con gran cortesia essibì, che per souuenimento dell'infermo Padre si mandasse quasi ogni giorno da' Frati à pigliarne vna certa portione, e con vgual prontezza per sua gran carità veniua à medesimi recata; che perciò la sourana bontà si compiacque di render questo Reu: sperimentoso di sue sapiētissime inuentioni. L'vna fù per appalesare, in qual pregio, e stima sia

alla M. S. la limosina, e massime qual hor vegna applicata à chi di lei caro, ne và di quella bisognoso. E l'altra, in quanti gradi di meriti si ritrouasse appò lui quegli, al cui prò veniua fatta quella carità, e per lui riceuuta. E contutto che'l consueto di quella Casa era, che il vino d'vn vaso di sì fatta capacità, come s'è detto, non si solesse computare per più tempo, che per due mesi, ne' quali era di durata, à proportione degli ordinarij beuitori; esso Reu. per ciò, e gli altri tutti di sua famiglia per la continuatione di trè mesi ne bebbero senza risparmio.

Mà quel, che poi fece apparire il successo più raro, fù; che in quell'istesso tempo estiuo, insalubre, e penurioso, serpendo in quei contorni vna pessima influssione di malatìa, era mandato giornalmēte sì per bisogno de gl'infermi di quel medesimo luogo, come dell'altri aggiacenti di Sassuolo, di Braida, di Spezzano, e d'altre Ville conuicine al nouero di più di quaranta à prender del detto vino; alcuni de' quali diportandosi con minor discretione del douere, accostauansi con fiaschi, e zucche smisurate; ad ogni modo (ò stupore) il vino non hebbe mai fine per fin' à tanto, che dal P. Antonio non si ricouerò quella salute onde n'era stato abbattuto. Imperciò fattasi riflessione dal predetto Sig. Arciprete, che sì per la distribuita ad altrui, come per la cōsummata quantità di propria Casa, non si potesse fuorche à prodigioso ac-

cre-

crescimento attribuire, determinò di far'assaggio del rimanente per affrontarne maggior certezza; e ciò fatto, si trouò, ch'entro la medesima botte, v'erano restati altri due quartari di vino; che venutosi allo scandaglio, si comprese, che più del doppio fosse quello entroui per voler di Dio accresciuto. La doue piacque al detto benefattore, che l'vna parte dell'accennato ressiduo si tramandasse à Capuccini per limosina; e che rimesso l'altro nella botte, iui si teneisse conseruato (si come per lungo tempo vi stette per memoria di vn sì ammirando successo) che imperciò quel vaso prese, e ritiene tutt'hora la nomina dè Botte della prouidenza Diuina, e del P. Montecuccoli.

Non guari dissimile fù vn'altro caso, che in Sassuolo auuenne al Signor Gio: Cassi proueditore à quel tempo dell'A. Sereniss. di Modana, e assai deuoto del P. Antonio, e della Religione; quegli addunque, per hauer parimente souuenuto di vino all'istesso P. nella contingenza d'vn'altra delle sue infirmità, se'l riconobbe copiosamente accresciuto; e per rogito di notaio manifestamente appalesato.

Quindi è, che quel Signore, il quale sin da principio introdusse il soggetto nostro nella Cantina segreta dell'amor suo Diuino, dispose per tutto ciò in tal guisa l'animo di lui, che si rese sempre mai habile al dar ricetto à suoi fauori celesti, che in varie guise si degnò apprestarci; e che frà gli altri

fosse noteuole, questo, che subentrata, si sottopo-ne à gli occhi di chi Legge, quanto al giudicio di chi tocca.

Mentre staua egli frà l'altre, vna volta nel Choro di Sassuolo assistente alla messa notturna del Santissimo Natale, e che li Frati erano vsciti innā-zi l'Altar Maggiore per le cerimonie solite, fuorche vno de' Sacerdoti, il quale forse per Diuina dispositione vi rimase, per essere come fù spettatore oculato per quanto li parue, di ciò, che qui si racconta. Hor dimorando questi dalla parte destra, & all'opposta, mà di rimpetto al P. Antonio che staua alla sinistra ginocchioni co' bracci appoggiati alla Panca, & vna mano tenendo sopra l'altra con la faccia abbassata, ma bensì con lo spirito solleuato nella contemplatione de' Diuini Misteri di tal Sacrosanta Sollennità, e tutto in quella assorto, e trasformato; come che li seruisse per berzaglio del suo cordialissimo affetto il non mai à sufficiē-za venerato Oggetto del testè nato Pargolo celeste: sembrò dalla faccia di lui vscirne vno splendore sì fiammeggiante, che la faceua apparire straordinariamente grande; e pareua che in vn certo modo egli con soauità ridesse, dinotando d'hauer le labbra in eccesso bianche. Et in somma gli vide risplender'il volto con modo, e per gratia tanto particolare, e inusitata, mà d'vn colore talmente differente dal naturale; che l'istesso, che tutto credè d'hauer veduto; e poi il depose con solennità nō

sep-

ſeppe mai figurarſene vn ſomigliante per deſcri-
uernelo à pieno. Oltre ciò, ſoggiunge, che il Padre
moſtraua vna grauità, e maeſtà di volto tanto con-
ſiderabile, che lo rēdeua d'apparenza molto del ſo-
lito maggiore. E perchè durò la viſione per buo-
na pezza, cioè da mezo quarto d'hora in circa, heb-
b'egli campo di più, e più volte inſiſtere in mirar-
lo, e con iſtupore à rimirarlo. Il perchè s'imaginò,
e con fermezza ſicura credetteſe'l ſempre, ch' egli
contemplando quel miſtero, foſſe con viſione ſo-
prana del Diuin Bambino, e di qualche gratia in-
ſolita ricreato:: come ch' altro eſſer non poteua,
eccetto che ſpiritualmente ſi conſolaſſe nelle coſe
del Cielo, chi da tutte della terra viuea per di lui
amore, tutto alieno, e diſtaccato.

Vn'altra volta occorſe, che partitoſi dal Choro
vn de' Frati di Saſſuolo per l'vfficio che teneua d'ac-
cēdere il fuoco la notte doppo l'Oratione del Mat-
tutino in tempo d'inuerno; & eſſeguito ciò che
doueua, ſi portò poi pian piano alla Stanza del P.
Antonio (non alzatoſi à cagione d'infirmità in
quella notte con gli altri) per iſpiare, ſe qualche
coſa foſſeui occorſa, ouero haueſſe quegli hauuto
di lui biſogno. Giunto all'vſcio di quella, oſſeruò
da' pertugi, e fiſſure, che dentro v'appariua vn tal
ſplendore, che tutta la ſtanza teneua illuminato
(che per eſſer'ella vna delle infermarie, haueua vn
poco più di capacità dell'altre ordinarie) di che
reſtò come ſtupido il detto Frate, perchè gli ſape-

ua

ua d'insolito, che'l P. si valesse di sì gran lume; e massime in quell'hora notturna. Onde senza saper che risoluere tornò al fuoco, pensando intrattanto, com'far douesse per assicurarne meglio della qualità dell'osseruato splendore la sua incertezza; e singolarmente, perchè non haueua inteso, che per lui si facesse moto veruno. Stimò poi in fine, non fosse se non bene, ch'in aprendo egli affatto la porta, s'introducesse à dimãdarli (come fù detto, ch'era solito di fare) chè comandasse, e così venisse à restar certificato di ciò che'l teneua sospeso, & ammirato. Quinci di nuouo vi fece ritorno, e con grã destrezza, e senza sandali accostatosi alla porta vdì all'hora quel frate, che il Padre staua cantando *l'Aue Maris Stella*; e tirata di più la funicella, & apertala, si spinse dentro, e paruesi vedesse, che quella chiarezza illuminatrice della stanza, più chè più, risplendeua; e come quasi, se trouati vi si fossino torchi accesi in quantità. Oltre di ciò, dato tantosto d'occhio alla lucerna per venir in chiaro, se da essa pure n'vscisse così splendida luce; s'accorse, che la medesima era estinta al solito suo luogo; ne verun altro lume naturale v'hauea in detta Cella. Vide poscia, che'l P. staua in piedi in atto di passeggiare, tenendo la Corona in mano, perchè discerner'egli benissimo poteua, tutto, che in quella stanza si trouaua, e che vi si faceua; e tãto meglio di quanto che il lume, straordinario li sembraua. E di nuouo come stupido, e sbigottito di

quin-

quindi si partì, lasciando l'vscio non chiuso. Poscia ritornato altra volta al fuoco, ripensò come si potesse maggiormente chiarire del fatto (non finendo di credere à sè stesso) e li souuenne che'l ritornarui, come fece, sarebbe stato vn leuarsi affatto di dubbio. Riaperto perciò meglio l'vscio, & inoltratosi quasi del tutto dentro, ricominciò ad osseruare che'l P. Antonio dimoraua pur tutta via in piedi, e tenendo la faccia riuolta al Cielo, e con gli occhi aperti, staua in ver quello immobilmente fitto, e quasi attento, ed astratto nella contemplatione di qualche oggetto superiore al naturale. Doppo alquanto di spatio vdì, che proruppe in quello affettuoso, mà articolato sospiro: O' Bambino Giesù; e di poi soggiunse appresso: O' Madonna Santissima; Io non son degno di tal consolatione; e senza dir più, non si mosse dalla sua primiera immobilezza; mà poi si stette cheto. Hor sentendosi il Frate vià più accrescere la stupidezza, non senza timore, e tutto compunto si partì. Volle di poi passato alquanto spatio di tempo riuedere, se ancor durasse quell'alterato splendore; e cercato altresì d'accostarsi come prima, no'l vide più altramente; anzi s'accorse che il Padre si era coricato di nuouo per riposare. Onde si ritirò, non sapendo capire, come quegli non lo vedesse, ne si fosse accorto di tante sue andate, e ritornate. Il chè non poteua esser per altro, come lui s'imaginò, eccetto forse, perchè staua egli tutto assorto in Dio nel-

nell'accennata contemplatione, e come rapito fuor di sè ne gli amorosi amplessi spirituali, se non pur presentiali di quella faccia di Paradiso del Fanciullino Giesù.

Nè pur men'attento si desidera il Lettore à ciò, che segue, che anco lo si vorrebbe pur diuoto contemplante l'eccessiua pietà del Sourano Ricompensatore delle virtuose operationi de buoni. Conciò sia che, per vno de' non manco euidenti contrasegni, che la clemenza sua è solita dinotare dell'amor, che porta à chiunque si è mostrato in vita à lui più fedele, e grato; si computa questo del dare à esso loro (quasi mercè di buon seruigio ben' apprestato) alcuna vantaggiosa notitia del tempo, in cui li conuiene appartarsi con l'anima dal corpo, & andarne à seco riunirsi, come à buona parte di quelli hà costumato. Che perciò di sì rara prerogatiua non volle la magnificenza sua, che restasse priuo il lui fedel Vassallo Padre Antonio. La onde si è risaputo, ch'egli più fiate annunciò la sua morte nell'anno istesso preciso, che succedè: il perchè non hauendo egli ciò fatto in altri antecedenti, si vuol congetturare, mà non affermare, che con qualche special preuisione n'andasse istrutto, ed auuisato.

E per corroboratione del tutto; auuenne, che vno de' nostri Padri della Prouincia di Bologna, e questi da Imola; il quale, perchè era stato compagno al sodetto, & à lui portaua affetto non ordi-

nario

nario, perciò si condusse à Sassuolo per visitarlo, e doppo d'esseruisi alquanti giorni trattenuto; al prenderſi poi la partenza gli parlò il P. Antonio in resoluta forma, e con soda assertione dicendo: P. Vittorio mio (che tale era il di lui nome) questa è l'vltima volta, che ci riuediamo in questo mondo; à rigoderci mò nell'altro in Paradiso: e tanto seguì, perchè entrambi in quell'anno istesso pagarono alla morte l'ineuitabile tributo, commune ad ogni viuente, e necessario. Ad vn'altro P. (e questi Genouese chiamato Egidio, e pur'alquãto à lui caro) disse con l'accennata risolutezza il P. Antonio, mentre stauano per separarsi doppo la visita da quegli à questi fatta: Andate P., che non più ci riuederemo quaggiù, e così auuenne.

Mà con maggior chiarezza, tutt'hora ancor si volle egli spiegare nell'atto, che quì si racconta. Stauasi il P. Francesco Maria da Modana de' Pizzaccheri nel Conuento di Sassuolo per inoltrarsi quindi à Fiorano dou'era destinato Predicatore della vicina quaresima di quel tempo; à cui li doueua essere, come fù suo compagno F. Angelo Maria da Fiorano. Questi due trattenutisi in quel più prossimo luogo ne' giorni immediati al digiuno Ecclesiastico; quando poi il medesimo Predicatore fù per prenderſi congedo dal P. Antonio, disse lui: Hora P. mio, gli altri carneuali, che verranno, se saremo assieme, voglio, che stiamo vn poco più allegramente, che fatto non hauem que-

ſta volta. Sì bene (ſi ripigliò à queſto dire dal P. Antonio il ſuo) Horsù, vadano pur lor'altri à Fiorano, e facciano feruore; che quanto alle ricreationi, ſono ſtate le vltime per mè queſte paſſate. Nè punto manco ſeguì; perchè fatto Paſqua, riceuè egli il colpo mortale nel corpo per la vita dell'anima; il che tutto ſi laſcia pe'l Capitolo ſuccedente à queſto, à cui ſi fà breue paſſaggio, come ne fù conceſſo il felice per ſempre al medeſimo P. doppo la purga d'vna terribile infermità, che ne'l tolſe dalla preſente, per reſtituirlo all'altra manſione più ferma, doue ſon chiamati al premio delle virtuoſe ſue, e lodeuoli operationi, chi le fecer tali, quali di lui habbiam fin quì ſcritto, e ſeguitiamo per diſcoprirne il fine.

CAPI-

CAPITOLO XII.

Vltima infirmità del P. Antonio; sua preparatione alla morte, e felice transito.

HOr quãto più all'estreme parti l'Opera si vâ accostando; e che la mano scriuente, in ver gli vltimi confini del margine di già auuicinata si mira: sfugge altresì quella d'appressaruisi, niente manco di quel che s'arresta tremante, e irresoluta questa, se debbia, ò nò arrendersi di proceder più oltre nella descrittione di quel passaggio, per cui il nostro Eroe arriuò à perfettionare dell'afflittiuo suo viuere il glorioso corso. E come, ch'esser' gli douea principio (che tal congettura ne dona il suo ben disciplinato incaminamento dal prinicipo fin'al fine) di godimento inestimabile per la di lui anima frà gl'immensi spatij d'vna felicità eternamente beata, non da penalità oppressa, non da' malori assediata, nè alla morte soggetta, e di nullo in somma à corruttione astretta; mà tutta gioconda, consolata, immortale, & illibata. Di quindi ci è parso, che come alle di lui attioni, fin'à questo segno ridotte, e con varietà d'argomenti per insigni stabilite, si son lasciati aggiustare à pẽnello, e l'incominciamento, e'l mezo di vna vita (si stà per dire) quasi immacolata; così pure l'vno, e l'altro si vuol mostrar co'l terminare à meraui-

glia corrispondente. E per tutto questo (ch'è il meglio, e più certo) si dà per auuiso al leggente, che con maggior attentione stia riflettendo à ciò che segue, ed è quel che seguendo ne viene.

Non sarà mica perciò illecito, à nostro scarso giuditio, il metter'in campo per vno de' principali motiui, che può fare, costì d'vna verità quanto più sincera, tanto più indubitata, cotesto: Che, se per via de' lumi de i diuoti documenti, e de gli ardori di sì ottimi essempi, co' quali in tutta la carriera del suo viuere; quasi lucerna mistica, e non men' ardente, che splendida, si rese il perfetto Padre d'incredibil giouamento alla Religione de' Capuccini, anzi à tutta la Casa del Signore, ch'è la Chiesa santa di lui; e che quelli si rauuisarono per molto salutiferi: parimenti che pur, per non manco singolari spiccassero gli estremi periodi dell'infirmità sua, per cui tanto s'auuicinò al terminare il natural corso, che dato l'vltimo vale alla vita, si lasciò poscia in totale abbandono, e meglio frà le braccia di Dio, che non della morte. Certo stà, che sfauillanti maggiormente si resero in questa vltimatione gli splendori della di lui carità, e d'ogn'altra sua virtù, à segno tale, che come non ponno rammentarsi senza stimolo d'vn pietoso intenerimento; così ci possiam figurare, che non si lascieran leggere, nè ascoltare, senza allentarsi il freno alle lagrime, che la dolce amarezza tramanderà da gli occhi alle guance per lo spirituale, e diuo-

diuoto compungimento,che ne sarà per recare.

Di quindi co'l farci da capo al discorso, finiremo vna volta di confessare, che per questo grand' huomo,non hauendo destinato la Diuina prouidẽza altro riposo, che quel del Paradiso; acciò pur' anco il fine dinotasse corrispondenza à tutto il giro di sì illibata vita; il volle medesimamente sin' all'vltimo mantenere in frutteuole essercitio con maggior vigore di prima: e però si può comprendere, che il Signor si compiacesse con sì fatti motiui, quai scoperti hauemo, di farnelo anticipatamente, e non senza forse,da lume celeste auuisato, che, perchè meglio si trouasse disposto,e preparato; e con ciò venisse à rendersi poi capace ricetto di quelle gratie superne, che da infondersiui più intimamente dal Cielo le si doueuano preparare in vltimo: come che essergli auuenuto ne renderà patente, e manifesto il successo,ch'entra in campo per farlo.

E primamente, quantunque il viuere di esso Padre per tutto lo spatio, che dimorò trà Capuccini (che giunse, anzi fece trapassò, mà di poco, della metà d'vn secolo) e sopra tutto poi nel tempo, che prese soggiorno in Sassuolo, si fosse potuto compensare per vna non mai intermessa dispositione, e preparamento à quel più d'ogn'altro terribilissimo colpo, con quale, e pe'l quale ogni viuente cede, e dall'vn secolo transeunte reciso, và nell'altro permanente trasferito. Contutto questo

sto appena ei si cominciò à vedere spuntato il penultimo anno del suo decubito, che ad altro ei nõ attendeua, eccetto ad vn'apparecchio molto essatto per quello. Anzi per andarsi anco via più sempre meglio disponendo, si confessaua di tanto in tanto generalmente, di modo che pareua facesse egli sempre vn rigoroso compendio di tutta la vita sua; per la qual cosa poi dimandato alcuna volta della cagione di ciò; rispondeua così alla semplice: che per altro non era, se non per trouarsi per la morte qualche poco preparato, e non preuenuto all'improuiso senz'apparecchio.

Quinci peruenuto il buon P. Antonio à quel termine, che niuno preuale à trascenderlo; e giunto à tal segno, che più no'l faceua dubitare, non fosse dal viuer suo l'estremo à lui stabilmente prefisso; & aggrauato da gli anni, e più che da gli anni, dalle continoue infirmità, che si gli andarono all'hora molto più accrescendo; entrò nell'arringo dell'vltima più di tutte grauissima, doue per vna cinquantena di giorni li conuenne cimentarsi co'più fieri combattimenti, ch'esser sogliono quelli, ne'quai la linea dell'human soggiorno al punto si restrigne; mercè, che tutti i suoi malori testè rammentati con ostinata congiura gli s'auuentarono addosso per contastarli più lunga durata di vita.

Quindi in oltre vi si scagliò contro vn dolor di corpo crudelissimo, che fuor di misura il tenne

quasi

quaſi ſempre oppreſſo ſin'all'vltimo. Poco doppo inſurſe la podagra con moti conuulſiui, che andauanlo inceſſantemente ſcotendo, & affliggendo; & appreſso poi li ſoggiunſe la ritenitione dell'vrina, che durolle otto giorni cõtinuui, con enfiagione nelle parti, e queſte per all'hora à dolori eſpoſte, più che per gli vffici naturali diſpoſte. Pure l'emmorroide oltre il ſolito formidabili vſcirono in campagna, che ancor li vietauano il medicamento de'criſtieri. E di vantaggio ſi riſuegliò in queſto mentre la ſciatica, che ſi gli fece anch'ella in aſpta guiſa ſentire, accompagnata da'dolori renali, cagionati in gran parte dallo ſtarſi lunga, & aſſiduamente sù l'vn ſolo de'fianchi, che poſcia reſtolli in fine ſenza la pelle: oue dopo morto, ſi ſcoperſe con eſtrema compaſſione d'ogn'vn, che'l vide conſiderò in sì mala maniera ſcorticato, & vlcerato.

Per giunta s'accoppiò à gli accennati morbi vn catarro gagliardiſſimo, che ſtillandogli dalla teſta, no'l laſciaua libero di reſpiro. E finalmente con furioſi aſsalti li ſoprauenne la febre, e queſta in brieue conuertitaſi in maligna, s'auanzò à minacciarli l'eſtremo conflitto; perocche portando ella concomitanti vna varietà di doloroſi accidenti, da' quali venne con pena incredibile moleſtato per tutto lo ſpatio di quei cinquanta giorni, tanto che non ci reſtaua nè men per vn poco di requie, reſpiro alcuno: oue fù merauiglia, come il di lui

tor-

tormentato corpo, non cedesse molto prima, anzi cadesse sù la barra estinto affatto. Con ciò sia cosa che essendo restato egli priuo in tutto dell'appetito, non pòtea gustar cosa, che sabbia non li paresse; oltre che portaua pur'anco abborrimento al vino istesso, e à tutte altre cose di sostanza. E ciò non ostante, vbbidiua prontamente à quel tanto veniua lui imposto dal Medico, ò dal Superiore, & ancor dal Compagno; e con violentare l'inappetenza, anzi per maggior mortificatione della propria sua volontà, consentendo altrui, si sforzaua di prender'ogni cosa, che eraci essibita, tanto di cibi, quanto di medicamenti con estremissima edificatione di tutti. E se ben qualuolta, e più del solito si sentiua egli cruciare, e come astretto al mandar fuori qualche sospiro; era però di tal maniera, che non macchiaua punto il decoro di sua modestia, e senza vn iota di pregiuditio della virtù da lui così ben'osseruata della santa patienza, che meglio maneggiata sofferenza.

Nel mentre che poi i mali di sopra mentouati, e insieme vn nembo d'afflittioni, e di dolori, stauano alla di lui animata naue macchinando tempesta di sommersione; comparue vn raggio di souranatural splendore, che allo spirito, & al corpo del tormentato Padre recò consolatione, e conforto indicibile. Ciò fù, che spiccato in quell'istante dalla Santità di Nostro Signore Papa Innocentio Decimo l'indulto d'vn'ampio Giubileo, porse

moti-

motiuo al Seruo di Dio di riempirsi tutto per appunto spiritualmente di giubilo; per lo che ne fè tantosto istanza; con proposito di pigliarlo senza dimora. E poi per meglio disporsi al pietoso riceuimento di quello, iterò la confession generale di tutta sua vita con tanto di sentimento, e con segni di contritione sì vehementi, ch'appena poteua proferir parola per la gran copia delle lagrime, che da gli occhi con incessante profluuio le grondauano, che eran per farlo anco restare nella frequenza de' singulti quasi, quasi suffocato. Nè cõtento di ciò, pianse con amarissime lagrime (e vaglia per ridirlo l'integerrima lingua di lui) i mancamenti suoi, ch'egli medesimo seuero disquisitore di sè stesso, appena poteua, se non con minutissima diligenza trouare, e questi à pochi, od à molto leggieri si riduceuano.

Protestossi poi di riceuere quel Santo Giubileo, perchè li seruisse di preparamento à nuoua riassuntione del Santissimo per modo di viatico; e'l terzo giono, che ne seguì doppo essa diuota presa, rinouò l'istanza, che li fosse ministrata la Sacrosanta Communione, e Viatico effettiuo, in ordine massimamente alla diuotione, che portaua all'Augustissimo Sacramento, che era tale, e tanta, che mica si potrebbe di vantaggio essaggerare. Ma poscia accortosi che'l Guardiano differiua il conferirghele per humani rispetti, proruppe con lui in questa piaceuol querela: E perche Padre non dar-

mi il Viatico; forse mi date cosa, che sia del vostro? dinotando, che per aggrauio si teneua cotal dimora. Oue che per consolarlo si venne all'atto dell'amministratione di quello: e per così fatto riceuimento si preparò egli ancor più del costumato suo. La onde per poterlo prender con maggior purità, non consentì nella notte antecedente (come pur fatto hauea in quella pe'l Santo Giubileo) d'assaggiare sorte alcuna di refettione, che potesse fargli frangere il digiuno naturale.

All'hora che poi fulli portato il Santissimo alla Cella, auuegnacche si trouasse di forze talmente destituto, che à pena si poteua mouere; s'alzò nulladimeno, in vigore dello spirito, da sè stesso, e postosi ginocchioni, volle in quella positura esser cõmunicato. Mà prima con vn discorso ridondante di tutti quei affettuosi sentimenti di carità, e di confidanza figliale portata verso il suo Signor'Iddio, e che gli ardea nel petto; e di quella humiltà incomparabile, che staua forte del di lui cuore imposseßata; fatta c'hebbe vn'intera, e iterata oblatione di tutto sè medesimo, e di ogni cosa sua alla Maestà Diuina, proruppe in queste formate parole: Vorrei Signor mio, che tutta la mia vita fosse stata buona, e piena di sante operationi; e pur'anco desidero, che quanto hò fatto di male, tutto fosse stato di bene. E proseguì poi nel dimandar perdono à i presenti, & à gli asenti, con ringratiarli tutti d'ogni carità con lui vsata in seruirlo, e compatir-

patirlo nelle ſue mancanze, e indiſpoſitioni. E pregò ciaſcun in fine al far' oratione per eſſo lui, acciò più ſi diſponeſſe, e che meglio ancora ſi trouaſſe à quel paſſaggio con diuoti ſentimenti, e da buon religioſo preparato. Oue nell'vſcirgli queſte poche coſe di bocca, mandaua da gli occhi maggior copia di lagrime, e di ſoſpiri dal petto, che le parole iſteſſe non erano in numero; il che moueua gli aſtanti à lagrimar ſeco per tenerezza.

Poco doppo munito del Santiſsimo Viatico del Corpo del Redentor noſtro, ſi ſpropriò di quanto ſi trouaua ad vſo ſuo, ſin dell'habito che teneua indoſſo; e pregò il Guardiano contentarſi di volentieri accettar tutto (ed era quaſi niente,) e non permettere, ch'ei ſi moriſſe, ſe non da vero Capuccino, e figlio del Serafico P.S. Franceſco d'ogni ſo ſtanza affatto ſpogliato, ſi come egli ſi proteſtò più efficacemente ancora d'andarne d'ogn'intrinſeco affetto in lealtà slegato, e diſnudato. Accettata dal Superiore la ſpropria, e la proteſta del moribondo Padre, ſi gli moſtrò quindi eſſo pur pieghevole, e condeſcendente per qualunque delle bramate da lui ſodisfattioni, e preghiere, maſſime di queſta; che doppo la ſeparatione dell'anima, ſarebbe ſtato il ſuo Corpo veſtito, e ſepellito co'l più vile de gli habiti del Conuento.

Cominciò poſcia à moſtrarſi piamente anſioſo, che ſomminiſtrata li foſſe l'arma ſalutifera dell'eſtrema Vntione, e n'andò opportunamente cō-

piacciuto in tempo, che potè praticare gli effetti in abbondanza di quella rara pietà, che nel petto suo risedeua. Nel qual mentre accoppiata per esso la diuotione con nuoua profusione di lagrime, e con atti frequenti di contritione, restò vnto di quel Sagro Licore, per gli cimenti dell' vltimo conflitto, che determinatamente li sourastaua per poco. Perloche lasciò impressione fortissima nelle menti, e ne' cuori de' circostanti Padri, e fratelli à caratteri indelebili di tratti della sua religiosità, che d'altro non oliuano, eccetto di Celesti, e Angelici sentimenti: Onde rimasero poi tutti di dentro compunti, e di fuori co'l pianto in abbondanza bagnati. Ciò auueniua massimamente, quando vdiuano, ch'l buon Padre si raccommandaua alle preghiere di tutti; e che giua dicendo, che non isperaua il Paradiso, fuorchè per grande eccesso della Diuina verso di lui misericordia, e clemenza, e non per altro.

E per lasciare ammaestrati i suoi fratelli più cō la lingua de gli essempij, che con quella delle parole. E meglio co' tratti delle cortesissime maniere, che di affettate cerimonie; perchè i primi, quasi innato seme nel di lui petto, e praticati in tutta sua vita, non poteuano non somministrargli in quell'estremo qualche nuoua fiammella del suo amoroso spirito, come non ancora spenti, che anzi tutt'hora viè più sfauillanti in tempo di morte: volle perciò dar' à diuedere con dimostranze vi-

ue d'affetti di riconoſcenza, e di ricompenſa, chè era egli con tutti benefico; e grato à ciaſcuno, il quale à prò di lui ſi foſſe in qualunque maniera impiegato ne' tempi delle ſue infirmità, & in quell'vltima ſopra l'altre. Che per tanto ſi poſe à pregare il Guardiano, che doppo il ſuo tranſito, ſcriueſſe à Roma al M. R. P. Procuratore dell'Ordine in raccommandatione del ſuo Compagno in particolare, affinche l'haueſſe accetto in luogo di figlio per la ſeruitù à lui fatta. Soggiunſe pur'anco all'iſteſſo Guardiano, che doueſſe pregare à nome ſuo il P. Prouinciale, acciò à Frati di quella Famiglia ſi moſtraſse piegheuole in concedegli alcuna proportionata ſodisfattione, e ſollieuo in riguardo delle fatiche ſoſtenute ne'caritateuoli ſeruigi à lui in quel tempo appreſtati. Tanto potè la carità in vn cuore, che le diè ſempre albergo, e ricetto.

In ſomma non ceſsò di far'apparire in così graue congiuntura queſto buon P., come fatto haueua in tutte l'altre grandi, e picciole, la vampa dell'amore Diuino, che gli ardeua nel ſeno; e queſta moſtrò ſempre accompagnata da molto grauida ſperanza, e fiducia ferma d'andare à trouar quel Signore, ch'era più cuore del cuor ſuo, che il cuore iſteſso non era vita del lui proprio corpo. Onde perciò ſouente inuitaua i fratelli aſſiſtenti, che con eſso lui render doueſſino alla Maeſtà infinita gratie efficaciſſime, e con altri motiui, daua loro da

cre-

credere d'hauer conceputo ciò, che eglino poteuan quasi mirabondi, e sospiranti esclamare co'l diuotissimo Blosio: *O' quàm preclarum Dei donum est, firma, humilis, & amorosa in Deum fiducia; hanc qui habet, dum ei moriendum est, nimirum, fœliciter ex hac vita emigrat.* Per singolarissimo dono di Dio (voleua dire in più aperta frase quell' huomo Santo) è da stimarsi vna ferma, humile, & amorosa confidanza in Dio; che chi l'ottiene, mentre stà per essalare l'aima, non può, se non con gran felicità separarsi dal corpo. Il che maggiormente si rafferma dal sententioso fauellare del P. San Gregorio il Magno in così fatto tenore: *Iustis nāque retributionis initium est, ipsa plerumque in obitu securitas mentis.* Alli Giusti fiè principio di guiderdone la sicurtà istessa, con cui la morte vanno ad affrontare. E niente manco auuenne al nostro buon Padre: perchè di queste, e simili armature mostrò di trouarsi in quel cimento in ottima forma guernito il suo spirito. Diuulgata per la Terra di Sassuolo per via de' Medici la grauezza del male, che induceua la morte al buon Padre Antonio; si mossero alquanti de' più principali, e frà essi il Signor Preuosto per girlo à visitare, e ottenere la sua benedittione per sè, e per il suo popolo; il che preinteso, non l'hebbe già per bene: anzi dimando d'esser lui benedetto da esso Reu., e fin che non ne vdì la voce, e vide farsi l'atto diuoto, non si quietò. Mà egli non volea mica poi sodisfare al-

l'istes-

l'istesso, se prima dal P.Guardiano non li veniua comandato; al cui Imperio chinò il capo, per compiacerli.

Penetrato etiandio intrattanto l'auuiso à suoi Signori Parenti del pericoloso, anzi disperato stato, (quanto alla corporal salute) in che il lor Padre Capuccino si trouaua, sollecitarono la partenza da Modana in verso à Sassuolo, doue trasferitisi, furono in vn tratto al Conuento, non tanto per visitarlo, come per guadagnarsi la di lui religiosa, e paterna benedittione, stimata da ognuno di essi sopra qualunque più douitiosa heredità. E così come l'hebbono in pregio, altresì à ciascun di loro si rese poi frutteuole; il che si farà apparire auãti, che si conchiudano gli vltimi confini della nostra narratione. Giunti per tanto li Signori Marchese Massimiliano suo fratello, e Conti Carlo, e Francesco Montecuccoli, e Co: Francesco Ottonelli (questi per la Consorte figlia di Fratello, e quelli per l'istesso Fratello tutti trè Nipoti) nell'infermeria, doue giaceua l'agonizante Padre; & auuicinatisi al letto, doppo alcune poche parole che li disserо; tutti poi vnitamente pregaronlo prostrati à terrà, che si compiacesse consolarli almeno in questo, (doppo ch'era per lasciarli contristati della partenza) del dare à tutti essi la sua benedittione. Mà l'humilissimo Padre, benche in vederli, & vdirli si commouesse alquanto à tenerezza; con tutto ciò no'l consentì altramente fin'à

tanto

tanto, che dal P. Guardiano li fù imposto, che dargliele per ogni modo la douesse. Oue al suono d'vn precetto tale, alzata di subito la mano, e sciolta la lingua, per più puntualmente ciò esseguire, impreſe per modello, & in compendio quella, di cui si valſe Iſacco, quando volle benedir Giacobbo; e non ſenza gran cordialità li benediſſe, con laſciar' in fine à ciaſcuno di eſſi raccomandata la gioia pretioſiſſima del ſanto timor di Dio. Si riceuè imperciò da quei Signori così degna benedittione tanto diuotamente, e con sì ſpatioſi fiumi di lagrime, di quanti eſſi haueuan'occhi; per lo chè impediti di poter più formar parola, furono aſtretti ſepararſi da chi gli haueua ripieni, bensì di meſtitia eſteriore, quanto che colmati inſieme d'altretanta conſolatione intrinſeca, e di benedittione di Paradiſo: onde di eſſa carichi, & arricchiti di quindi ſi dipartirono.

Vedutoſi poi il P. ch'era giunto à quel margine, che li conueniua tirare l'eſtrema ſua linea: *Mors eſt vltima linea rerum*; e dar compimento alla figura con tanta eccellenza per eſſo lui rappreſentata, e compaſsata al modello di vna vita, non pur'irreprenſibile, che impareggieuole per innocenza, come di fortezza, e di patienza adornate (ſi ſtà per quaſi dire inimitabile) sẽza dare vn minimo ſegno, che l'animo ſuo foſse punto turbato per quell'accidente; e come che di già ſtaua in acquiſto d'vn'aſsoluto dominio, e padronaggio di tutto

sè

sè stesso per Dio, si diede all'impiego di repplicate proteste, e di caldissime preghiere per quei massime da'quali fosse stata lui fatta offesa, ò hauesserlo in qualunque modo, e sotto qualsiuolesse pretesto disturbato, ò disgustato; le cui parole furono precisamente queste: Signor mio Iddio, se in vita mia hò fatto mai cosa alcuna di bene, e grata alla D. V. M. questa vi offerisco, acciò vi degniate concedere à chi m'hauesse offeso, ò dato disgusto, la maggior gratia, ch'essi sappian desiderare in questa, ò nell'altra vita. E quelle medesime proteste, ch'erano in carta di stampa, per prima da lui proferite con le proprie labbra auanti se gli serrassono, volle poi chiuse ritenersele anche in pugno nel punto della morte, e con esse andar sepolto per maggior contrasegno dell'vniformità del suo spirito con quel di Dio; e come ordinò così fù fatto.

Quinci pur'anco per mostrarsi il degno Religioso imitatore, in questo, del gran Patriarca Giacobbo; il quale (come fù osseruato dal sagro Cronista Mosè) stando vicino al morire; *Collegit pedes suos super lectulum, & obijt*: perocche egli è proprio de' Giusti nell'atto del morire, di raccorre i piedi, cioè gli affetti, e collocarli in Dio, à differenza de' peccatori, i quali diuersamente si portano, perchè li dilatano maggiormente in male.

Poscia nel mentre ch'egli staua aspirando al Paradiso, e con più frequenza sospirando per ello di

quel, che respirasse, anzi spirasse gli vltimi aliti; e quasi vn Serafino esteriormente apparifcente, con atti, e gesti tutti ridondanti di santimonia, e d'ogni più rara virtù, che vaglia campeggiando in quel conflitto estremo farsi largo per vscirne vittoriosa; e senza che più si potesse reggere alla violenza del male, carico non men di meriti, che di anni, immediatamente poi la raccomandatione, sciolta la di lui anima, prese essalatione; ò per meglio dire, fù ella presa per sua essaltatione in verso quella Reggia (quanto ne sia lecito il piamente imaginarlo) la quale và per fermissima stanza de gli eletti destinata: *Regio nostra Paradisus est*; e colà sù, come à porto sicurissimo approdò ella il dì 10. del mese d'Aprile, l'anno 1648. nell'hora 19. del Sabbato in Albis al compimento dell'anno settantesimo dell'età sua; e di Religione il 53. ben' impiegati, e meglio consumati per Dio gloria, e lui prò.

E quantunque restato il corpo suo essanime, non però si rimase vacante di quelle più cospicue prerogatiue, per le quali è solito l'Altissimo Premiatore dell'opere virtuose, di far che campeggino i meriti de' suoi più fedeli serui, ancor doppo che separati dal Mondo, stanno con lui associati. Il chè fù poi cagione delle tante marauiglie, che potrebbono far pompa di loro in altri capitoli, per eternare quà giù la rimembranza di chi poggiò à forza di virtuosi acquisti alla più eleuata magione

(e sia

(e sia detto con l'istessa riserua) à perpetuarsi trà Beati colà sù per tutti i secoli; sì che può attribuirsi à lui precisamente ciò, che da vn Santo si mandaua ascritto, e prescritto à i consimili di questo Eroe: *Qualis vita, mors ita*.

Non è vita quale, che morte non sia tale.

Per tutto questo addunque il nostro buon P. Antonio, non à similitudine, mà tanto in proposito come in opposito di quella marauigliosa pietra nominata da Plinio Scyrus (la quale nuota à gala sopra l'acque qual'hor si conserua intera, e fatta in pezzi, cala velocissimamente, e nel profondo del Mare và à concentrarsi) hauendo egli nuotato con l'animo in vn mare procelloso di tali, e tante controuersie mondane, che nulla più; e per essere stato nel corpo dibattuto trà gli ondeggiamenti di sì varie, molestissime, e quasi continoue infirmità; e conseruata intera la fede, immobile la speranza, e la carità sempre più feruida; spezzata chè fù la pietra del suo tormentato indiuiduo dal colpo della morte; non calò, nè corse, mà istantaneamente s'alzò (al darsi luogo alle pietose congetture) l'anima di lui à volo, e andossi à concentrar nell'abisso dell'eterna stabilità, per eternarui il riposo, e per restarci eternamente assorta, e perpetuata.

Morì in somma in terra il P. Antonio, lasciando doppo di sè gloriosa fama della bontà sua, non tanto appò Frati, quanto Secolari; e lui medesi-

mo impresso nella memoria per diuota rimembranza di sue virtù, che in Ritratto solamente ponno allettare, e quasi prouocar l'inuidia della sua morte: come ne' monumenti non solo di sua Prouincia, mà di tutta la Religione manifestamente n'appaiono elogi molto costanti, & honoreuoli; oltre quel di più, che ad occhi veggenti tutto dì si mira in varie guise, e in più maniere espresso. E questa morte gli auuenne nell'età sua di non molto giouane, nè troppo decrepita; si come per appunto soleua egli agurandosi prescriuerla à chiunque potesse sortire di far' vn diceuole passaggio; e tale qual fù il suo, in parte descritto, mà non in tutto circoscritto.

E, se finalmente, come insegnano i Teologi, fondati sopra l'opinione dell'Angelico San Tommaso; la gloria del Paradiso suol farsi alla gratia di questa vita corrispondeuole; oue tanto di quella sarà conferita all'anima, quanto nella morte si trouerà ella hauere di questa; quasi dire, se cento gradi di gratia, cento di gloria: *Qui plus habebit de charitate, perfectiùs Deum videbit, & beatior erit.* Facciasi mò lo scandaglio da i diuoti leggenti, di quali, e quante prerogatiue sarà abbellita quell'anima, che stando tutt'hora innocentemente incorporata; e sotto vn bigio di penitente austerità coperto, gli venne di saper così ben maneggiare la virtù dal principio al fine, come dal racconto delle antecedenti materie, e da ciò, che ne seguì

ſeguì di poi, ſi potrà ageuolmente diuiſare. Il chè tutto ſi laſcia per gli altri capi approſsimanti, i quali entrano à dar l'vltimato ſopramano alla miſtica Effigie, che d'vn sì meriteuol Padre ne rappreſenta queſta glorioſa hiſtoria della Vita, e Morte.

CAPI-

CAPITOLO XIII.

Auuenimenti notabili consecutiui alla morte del P. Antonio, per i quali si fecero palesi i suoi gran meriti.

E Già che hauem fatta la più attenta riflessione, si è potuto sopra le cagioni, le quali concorsero à formar'il nostro P. Antonio vn perfetto Seruo di Dio; e che ci siam tant'oltre auanzati nel dar contezza delle virtuose di lui attioni, e de gli effetti stupendi, che (quai frutti d'Albero piantato presso la corrente d'acque cristalline delle gratie del Cielo) produsse in tutte l'età, che scorse; in ciascun luogo doue soggiornò; ed in ogni Ministerio, ò Prelatura per esso maneggiati à profitto, e beneficio de gli Ecclesiastici, Religiosi, Secolari. E come che pur ne và quasi stanca la pena d'aggirarsi intorno la sofferenza, e fortezza; la patienza, e l'humiltà; la modestia, e carità con l'altre virtù, che non pur mostrò, mà che perfettamēte possedette sin'all'vltimatione de'suoi giorni: ecco che ne vengono homai appresso varie, e diuerse testimonianze ragguardeuoli di così degna integrità; e sia la prima, che fece comparsa sotto gli occhi del Mondo; chiusi, che à questo lui hebbe i suoi in ottima, e santa pace.

Poiche addunque l'anima benedetta di esso Padre

dre si fù dal Corpo diuisa, doue in vna quasi Angelica più che terrena magione presa hauea dimora per sì lunga serie d'anni, permise Iddio (come creder si vuol senza pregiudicio veruno) ouer, che precisamente per suo inescogitabil consiglio, ordinò la M. D. che nell'istesso Corpo, e intorno à quello apparissero in più guise alcuni euidenti, e manifesti contrasegni, per i quali argomentare la felicità della medesima Anima da tutti si potesse. Vno perciò fù, che diuennero le di lui carni così trattabili, e molli, senz'alcuna durezza, e tanto rubiconde, come quelle d'vn viuo in fresca età. E questa marauiglia non si vide per lo spatio solo, che stette sopra terra, mà doppo la sotterratione ancora fù trouato in sepoltura per qualunque delle volte, che da' Medici Eccellentissimi si visitò, che tuttavia duraua con l'istessa flessibilità, maneggeuolezza, e rubicondità di prima; e con altri argomenti anche più patenti di marauigliosa incorruttione, in tutto quel tempo perseueranti; come la mera, e semplice historia, sarà per appresso distinguernelo à pieno.

Per vn'altro de' contrasegni fù osseruato; qualmente non così tosto era seguito il felicissimo suo transito, & ancora prima del farsi l'espositione del di lui corpo nella Chiesa, che andò diuulgato per ogni di quei contorni, senza che n'hauessero i Frati motiuata parola, anzi con gran premura procuratane la secretezza. Per la qual cosa si mirarono

solle-

sollevati in vn'istante (il che può ascriuersi ad inusitato prodigio) tutti i popoli, non pur Sassolessi (i quali per esser li più vicini, furono anco i primi à congetturarne da vn leggier tocco di campana, il motiuo funesto, & à precedere gli altri nel corso) mà etiandio li più rimoti delle Terre di Fiorano, Spezzano, Castellarano, & altri più assai distanti luoghi citra, & vltra il fiume di Secchia; e tutti in guisa d'impetuoso torrente si spinsero cō affluenza incredibile al Conuento de' Frati per venerare, e godersi in vista di quegli, la cui bontà era à gran parte di loro sperimentalmente manifesta; & essa non meno per vna tal qual conoscenza presentiale di lungo tratto d'anni; che molto più per la fama sparsa, ed in moto continouo, non pur mantenutasi, che accresciuta, per maniera che hauealo con mireuol applauso appò ciascuno reso accreditato per vn seruo di Dio molto insigne, e venerando.

Nè si può mica metter in forse, ò passarla in istima di casuale, vna mossa tanto generalmente improuisa; che anzi tenerla si dee come precisamente decretata dall'Altissimo per quei fini, che à lui solo son manifesti. Poi sì bene, non per congettura humana sappiamo, mà di certezza infallibile; che per lui amore hauendo il buon Padre già posto in non cale lo splendore de' natali; spreggiato ogni fasto, e gloria mondana del secolo; abbandonato nel più bel fiore di sua giouinezza i Ge-

nito-

nitori, fratelli, e parenti; e per meglio dedicarsi al medesimo Signore, cõ hauer dato di calcio ad ogni sostanza terrena, tenuto in poco pregio ogni grado della Religione, e speso in essa il tempo di cadauna sua età con sì gran frutto, e suo, e de' prossimi, com'li precedēti discorsi n'han fatta la scoperta; oue non dee sembrar cosa strana, che ciò auuenisse. In oltre per essersi ei sempre humiliato (e questo sia di più rilieuo secondo il nostro men basso intendimento) in sostener tante, e così eccessiue fatiche, patimenti, e contradittioni; e per hauer essercitata la fortezza, e la patienza nelle molte noiose infermità, e languori corporali per esso lui lungamente sopportati; e finalmente (doppo che datosi al ritiramento, & à gli essercitij della più humile, e diuota conuersatione, che si possa desiderare) per sì gran tratto praticati con tutti gli atti di virtù più perfette, fin doue la capacità dell' humana fiacchezza via di spirito, e più che ordinaria violenza vaglia arriuare. Onde non poi fù perciò marauiglia, se non solamente venisse permessa: mà si puo tener per fermo, che in espressa maniera determinata fosse dal Ciel la commotione prememorata; perche lui andasse incaricato di tanti honori, di quanto meritamente a' suoi pregi erano di congruenza douuti, e tributati, quasi tanti lucri di sue virtù condotte sin' al fine con la douuta perseuerante costanza: che, se non in tutto sù questo volume descritta, in parte

 al-

almeno, e come di passaggio ritoccata.

Mà non ci stanchiamo dal rinuenir la traccia del successo sempre tutt'hora maggiormente stupendo. Fattosi ancora più il concorso pieno dentro, e fuori del Conuento; e in quel mentre ribollendo nella Chiesa flutti di Popolo d'ogni età, conditione, e sesso, mostrauano di stare tutti con impatienza attendendo, che si esponesse quel venerabil corpo cotanto dal desio à vista loro aspettato, affine di poter nel toccarlo, e baciarlo sodisfar'alle sue brame in qualche parte: onde costretti altresì i Frati (e per auanzar tempo da farui sopra le funtioni prima del dargli sepoltura) vennero à questa risolutione di portarlo in Chiesa à vista d'ognuno; il chè fatto imposero trattanto rigoroso diuieto vniuersalmente à tutti, che accostarsiui in nessun conto douessero; nè men toccasserlo, ò facesser, che alcuna cosa lui toccasse sotto pretesto di diuotione. Mà ciò si rese vano, e frustratorio, perchè vedutol'il popolo comparire, cominciarono tutti, quasi per vna sola bocca ad acclamarlo chi per Beato, e chi per Santo: & alzando le voci per fin' alle stelle, affollauasi ciascuno per cercare s'hauesse à viua forza potuto accostarsi al feretro, senza fare stima del vociferar de' Frati, nè badare à gli ostacoli, che essi andauan'inframettendo per reprimer la gran violenza, che alle spalle veniua lor fatta. Là doue ciò tutto non ostante, quei i quali auuicinati si stauano al Cataletto,

pone-

poneuano; e gli altri più distanti, gittauano sopra il defunto, Corone, Rosarij, & altre simili cose, per trarne dal ritocco di quel Corpo, maggior diuotione; stimandosi felici, & auuenturati quei, a'quali sortiua, che nel sol cõtatto di qualche cosa del loro à quello, si fosser potuti in questo gloriare. Nè contenti di ciò, procuraua ogn' vno di giunger' al taglio (se ci veniua ben fatta) d'alcuna particella dell'habito di lui, per portarlasi come reliquia. E non pur' à ciò valse veruna resistenza fatta da'Frati con rintuzzi, è minacce; che per ogni modo in quello spatio di tempo, che scorse dal glorioso suo transitare di Casa in Chiesa per fino al deporlo in Sepoltura, gliene fecero in pezzi Trè: doue che per altrettante volte abbisognò riuestirlo. Che, se l'inuettiua de' Frati medesimi non s'inframetteua in asserir con doglianza, come nõ teneuano altri panni da ricoprirlo di nuouo (che gli recò alquanto di giouamento) non sarebbono stati sufficienti parecchi à render contenta la di coloro spirituale cupidigia.

Meno qui pure si fermò l'impetuosa auidità delle persone; conciò fosse cosa che si faceua da cadauno à gara nell'assortire miglior congiuntura dell'approssimarsi vie più alla bara per trouarsi commodo ad iluellere da quel corpo i peli della barba, e di strappargli i capelli del capo; onde pareua, che fosse diuenuto vn'esposto berzaglio, in cui la mira d'vn popolo intero stesse intenta al

 son-

fonder si bene, mà non già poi con animo di offendere; per tagliare, sì pure e non mica per far colpo di vendicatiua ferita nelle membra di quel venerato, e venerabile defunto. Et in somma fattosi di quelle gēti ciascun sempre più indiscretamente diuoto, necessitarono il Guardiano, e Frati di sottrarnelo dal publico per cauta temenza, che diuentati ancor, pur troppo ingordi del satiare di sua sregolata diuotione l'impeto furibondo, si venisse à metter' in compromesso l'origine di qualche noteuol disordine. E meglio ancora, perchè si sarebbon ancor fatti arditi (come se n'hebbe sentore per osseruati indicij, e motiui) di recidergli impertinentemente, e con non manco di barbara impietà, che di pietà Christiana, la carne istessa, e le membra intere.

Giouò pur da principio per vn poco di freno à quel popolo (che non sembraua men discreto, che più affettionato alla bontà del Padre) l'espediente preso dell'hauerlo ridotto in sequestro dentro la cancellata maggiore; mà resistere, poscia nè meno cotesta diligenza à lungo andare potette alla quantità del succrescente concorso: anzi nè pure l'istessa porta del Conuento si rendè poi più bastāte, come molto manco si resero valeuoli gli rintuzzi del portinaio, e dell'altri Frati; che quantunque non cessasero di far violenza all'impeto di quelle forze, che si credeuano superevoli co'l lor contrasto; nientedimeno tutto riuscì onninamen-

te

te vano. Si che per ouuiare all'a sconcerto, che n'incominciaua ; e impor termine à quella furiosa inondatione, che anco si preuedeua maggiore, mētre, che tutte le diligenze non pur'inutili riusciuano, che à nulla affatto giouauano; s'inuentò vn partito, ò mezo termine (che il più proportionato non potè, nè si seppe in quella congiuntura macchinare) e fù, il compiacerli non in tutto, mà condescendere in parte à desideri loro, di lasciarglielo vedere scheratamente; mà però con le prohibitioni, e proteste mentouate, & ancor più efficaci di prima, il perche poi tutto seguì senza disordine veruno.

Mà nō lasciamo il riferire, che in quel mentre, e quādo il feruore del popolo appariua più intēso, si spinse etiandio innanzi il Sig. Canonico Valestri Vicario dell'Inquisitione, il quale minacciādo cō precetti, e fulminando censure procuraua vedere s'hauesse potuto pur'affrontare d'atterrirlo dall'astenersi di toccar quel Corpo con corone, e far' altri atti dinotanti veneratione ; mà ad ogni modo non ci fù, nè via, nè rimedio, e à nulla valse la sua autorità ; e molto meno il di lui vociferare bastò per impedirglielo : anzi, che quinci si leuò così gran tumulto contro di lui, che ci volse in fine del buono per racquetarlo.

Hor nel mentre, che ciascun poi in vedendo il Defunto P. sodisfaceua in parte à quel diuoto affetto, che'l tenea commosso nell'interno; e che'l trat-

te-

teneua al di fuori nel vagheggiamento di quella faccia, quasi più Angelica, che di human cadauere (tanto che pareua allacciato ognuno, onde non si potesse di quindi partire) sentiuansi tutti, come vnanimamente costretti di prorompere in singhiozzi, & à lasciar'il freno alle lagrime; e doppo (quasi sforzati) d'innalzare vniformi le grida à dar lodi al Signor Iddio, senza mai cessare di essaltar'insieme le virtù del buon Padre Montecuccoli; mirato bensì, e considerato iui in corpo essanime, mà rauuisato (secondo la lor opinione, e pio affetto) nel Paradiso in anima viuēte, e consistēte in gloria frà Chori de' Beati, per quanto che ogn'vn sapeua discernere, e vedeua con gli occhi propri di non più apparse marauiglie in altri: oltre quel meglio, che ciascuno vdiua, ò che dall'imaginatione trapportato (forse così ispirato da alto) si figuraua, che non altrimenti, e in nessun conto meglio di ciò esser non potesse.

In somma hauemo per cosa certa, che questo concorso così vnanime, & improuiso, non fù artificioso, e mendicato; perocchè, quantunque nō auuisato veruno, nè del tempo, ò dell'hora in che il Padre era morto; nè men del quando si doueua esporre nella Chiesa: nientedimeno si vide esser continuo, e con tanta affluenza di concorrenti, che auuegna fosse di mezo giorno, non si poteuano dar luogo per le strade; & hebbe durata dall'vno alle 19. hore, per fino all'altro delle 23. e me-

za del vegnente giorno, che fulli data requie in sepoltura: onde non v' hebbe chi non lo stimasse in conclusione, anzi miracoloso, che marauiglioso.

Di esso concorso pure (e vaglia per vn'altro de' contrasegni accennati) n'è resa testimonianza nell'elogio, che del medesimo Padre Antonio espone con gli altri Modanesi illustri per santità, e bontà segnalata, il Sig. D. Lodouico Vidriani honoreuole, e diligentissimo osseruatore delle più singolari bisogne di sua patria di Modana; doue che pretermesso tutto il rimanente, ou' egli tratta della Sepoltura istessa; solamente quell'vnico periodo si è preso à rescriuere per isfuggir'il tedio, c'haurebbe potuto recar' il riportarlo tutto: come che nulla di vantaggio comprende, di quanto si è in questa narratiua con più diffusa maniera appalesato.

Concorsero (scriue il sodetto) i popoli circonuicini in tanto numero, e con tale impulso di diuotione à venerare il corpo del P. Montecuccoli Capuccino, che non fù mai possibile poterlo sepellire fin'al giorno seguente; e fù necessario riuestirlo per trè volte; poichè ogn'vno à gara voleua del suo habito per reliquia. E quì si fà terminare del Vidriani il dire, per lasciar ciò, che esso ne fà seguitare del racconto istesso per materia da riferirsi per noi ancora più oltre; e così pure per donar campo ad vn'altro pio, e religioso scrittore

del-

dell'apportarne il suo sentimento. Anzi tralasciata di trascriuer la memoria conseruata ne' monumenti della Prouincia di Bologna, doue stà notato questo istesso concorso, come auuenimento molto singolare, e patentemente prodigioso, e perciò degno di registro, e per tale si tiene à conto; mà questa sola delle attestationi per mò si riferisce. Trouasi addunque nelle giornali annotationi di quegli circa li più memorandi auuenimenti de' tempi suoi, tra l'altre scritta cotesta. Fori nel margine ✝ *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius*; e dentro: 1648. 18. *Aprilis Sabb. in Alb., Admodum R. P. Antonius à Mutina totius Ordinis nostri olim Minister Generalis è viuis excessit hodie hora 19. in loco nostro Saxoli, nec sine magna, eaque communi opinione sanctitatis; in cuius signum frustulatim ei ter, & ampliùs præcisus à frequentissimo populo religiosus habitus fuit, priusquam sepulturæ eius cadauer traderetur.* E senza che più si faccia altra diuersione dalla narratiua, si proseguisse co'l rimanente del successo; e fù, che.

Approssimandosi della Domenica in albis, e della sera istessa l'hora mentouata; e volendo recitarsi com'è solito de' Capuccini sopra il Corpo del defunto le vigilie de' morti, prima di darci sepoltura, collocaronlo i Frati nel mezo della Chiesa con buona custodia, affinche non ardisse alcuno accostaruisi più. Mà questa nuoua diligenza nè pur à nulla valse; perocchè nessuno fù bastante, nè

con

con forza, nè per minacce più ſeuere à reprimere il tumultuante popolo (ſi può quaſi dir'innumerabile) concorſoui di nuouo per vederlo, e far ogni tentatiuo poſſibile di rapirne alcuna coſa, come pretioſa reliquia d'vn tanto degno Padre; ouer per non parere da manco de i primi, del poterſi almeno gloriare d'hauerlo ritoccato vn'altra volta, auanti che veniſſe depoſitato nel ſepolcro.

Intrattanto li Signori Canonici della Collegiata di San Giorgio di detta Terra, inſieme co'l lor Reuerendiſſimo Preuoſto con tutto il Clero ſi traſferirono proceſſionalmente a'Capuccini, eſſibendoſi con iſpontanea corteſia di celebrare loro ſteſſi l'eſſequie ſopra il venerabil cadauero del Padre; e ciò per viá più honorare doppo morte quegli, il quale ancor viuente era ſtato da ciaſcheduno di eſſi tenuto in particolar veneratione, ed in iſtima non ordinaria di gran Seruo dell'Altiſſimo. Imperciò giuntamente co' Frati ſi compiacquero di cantarne le vigilie; e poi del volerſi pur'anco trouar aſſiſtenti à tutto il rimanente delle funtioni eccleſiaſtiche: anzi non ſi partirono infin'à tanto, che non ne ſeguì la ſotterratione totale del Defunto, per accertarſi meglio, che dalla viſta di tutti, già ſottratto ne foſſe.

Terminate le cerimonie, e riti ſoliti della Santa Chieſa Romana (a' quali in puntual rima s'accoſtano quei de'Capuccini) nel mentre che'l detto Corpo giuaſi del ſepolcro impoſſeſſando, infra

le lagrime de gli Astanti (in tanta copia horamai già concorsiui, che più non capiuano in Chiesa, nè per gl'Oratorij, e Cappelle nè in Choro; e che nè meno il Conuēto medesimo dentro, e fuori d'ogn'intorno si rendea cāpeuole di sì numerosa gente) e trà vn confuso romoreggiare di quei, che trouādosi più distanti, si affannauano, & infollauansi per riuederlo, e ritoccarlo; e di coloro, che essendo più prossimi al morto, faceano forza con rincollar, e respigner, di mantenersi in posto, e non perderlo finche poteuano di vista; e frà i clamori, che à risuso, e senza distintione vdiuansi strepitosamente volare (trattone alquanti de' più valeuoli) in chiamandolo chi per Beato Antonio, e chi per Santo Padre, e chi con altri encomi essaltando i suoi meriti, prerogatiue, e virtù; e chi della di lui intercessione il pregaua, e porgeua supplicheuoli raccomandationi per sè, e per gli suoi più cari; e finalmente trà i singozzi de' Frati, ed i singulti de' secolari, fù racchiuso in vna cassa di legno. E questa poi co'l corpo, di tutta veneratione benemerito calata, e collocata nella sepoltura commune de' nostri di quel Conuento di Sassuolo con questo elegante epitafio, ò elogio formato dal Signor Preuosto di quella istessa Collegiata: che come dell'vno, e l'altro soggetto ben degno d'esser'esposto in publico; perocchè rende insiememente autentichezza alla nostra narratione, & à questo discorso in particolare fà nobile sponda;

da; ci piace apporlo, perchè quì vada giuntamente con l'altre memorie registrato.

Pater Antonius à Mutina Sancti Francisci Capuccinorum Theologus, & Concionator eximius, ex Illustrissima, æquè antichissima Montecucculorum familia, in sæculo Iuris prudentiæ studiosus, Camillus nuncupatus; tot insignium virorum, quot Gallia tota, & Ibernia, Germania, Italiaque nouit, verè Germanus; propter præclaras animi dotes, vnanimi Religionis voto Ministri Generalis munere egregiè delibato; veræ charitatis, quæ sua non quærit, vt alijs prosit; & exactissimæ regularis disciplinæ obseruantiæ custos, & cultor. Tandem ætatis suæ anno septuagesimo, religiosæ professionis quinquagesimo quarto, & salutis nostræ millesimo sexcẽtesimo quadragesimo octauo, decimoquarto Kalendas Maij, quibus Phase Domini solemnitas concluditur; non obiens, sed abiens; Cœlum, dùm Redemptoris ad inferos descensus annua memoria recolitur, eius anima (vt piè creditur) ingrediente. Corpus hoc loci, donec non moriturus resurgat, magno Saxolensium fletu deponit: Rei sic gestæ fidem faciente admodum R. D. Sebastiano Marinelio I. V. D. & Collegiatæ Sancti Georgij Preposito; ac Illustrissimi, & Reuerendissimi D. Episcopi Regien. Vicario, in mei, & Testium infrascriptorum præsentia.

Hor facciasi mò innanzi vn Rè Persenna, e si riẽpia di confusione, e di mestitia; posciachè à null' altro li giouerà l'hauer'afflitto, & angariato il proprio Regno per la fabbrica alle sue ossa d'vn son-

tuosissimo sepolcro, che per lasciare scolpita nell'eccellenza di cotale corruttibil lauoro, vna testimonianza della lui superba pazzia. E parimenti s'accosti l'Imperadore Adriano, in ver cui si volterà in infamia la gloria di quella tomba, onde pareua, che tutta Roma ne rimanesse illustrata: che al sicuro non si trouerà, che ciò auuenisse; e nè men potrà essere, che succeda al nostro buon Padre Antonio; perchè non meno pretiosa vi si rese l'vnica tauola doue furono stese le di lui disanimate membra; e più assai famosa diuenne quella pietra, ò mattone, che ci fù sotto la testa collocato; quanto di più gloriosa apparenza sembra la semplicissima cassa del legno, onde venne alla vista corporea à tempo sottratto, e sotterrato, che tutte le vanità di honoreuolezza sfumante à i superbi del Mondo non furono, nè saranno già mai. La onde sotto l'accennato humil deposito, & honoreuolissimo Epitaffio, viue il suo nome, e viuerà à durata del Mondo; e quel, ch'è più, co'l nome istesso (per tutte congetture lecite farsi) l'anima di lui frà gl'interminabili godimenti associata à gli Eroi di gran merito carchi, e di molta gloria fregiati dal Signor Iddio, & honorati da gli Angelici Chori haurà sempre mai luogo.

Che, se poi l'istesso Iddio autenticasse la bontà di questo suo seruo con sopranaturali dimostrationi in occasione de' suoi funerali; si tralascia d'accennarlo, e si riporta à quel tanto stà notato in

pro-

processo, per quando piacerà alla M. S. di farlo apparire in più palese maniera, che di semplice racconto non si fà di presente.

Hora terminato homai l'atto depositatiuo nel sepolcro di esso corpo nel modo spiegato; nessuno c'interuenne, che si mostrasse già satio, nè pienamente sodisfatto, quantunque l'hauesse à suo talento ossequiato, e più fiate toccato, ritoccato, & anco baciato; mà entrato ciascuno in pretensione (massime de' più principali del luogo) di portarsi qualche cosa de gli auanzi di lui; chiunque li sortì d'ottener l'ingresso nel Conuento; e se nò, entratoui à forza, cõ altri indistinta, e tumultuariamente, s'inuiarono affollati verso la cella del P. Antonio per darle lo spoglio, come fecero, con tanto d'auidità, che ne trassero qualunque per minima si fosse delle coselle da quegli già adoperate, ò al seruigio di lui in qualunque maniera state destinate; in tanto che furono prese per fino le imaginette di carta appese al muro; e di queste cose n'apparuero marauiglie, che donar'al silentio della penna si ponno, mà non à quel delle lingue. Il chè poi da più persone osseruato, si conchiuse, ciò non essersi potuto accagionare ad altro, che à prodigio sour'humano, per non sapersi, che à memoria de' viuenti, fosse vn simil caso succeduto, doue cotanta ansietà, ardore, e premura s'hauesse dimostrata in brama d'ottener Reliquie di alcun defunto del concetto in che lui medesimo staua troppo gran-

de.

de. Nientedimeno però il tutto seguì senza disordine, mà non senza permissione diuina, anzi con molta lode, e gloria di quel Signore, il quale si pregia d'esser operatore isquisitissimo di marauiglie in tutto, che li serui suoi fedeli per qualunque maniera gli è in grado di renderli via più gloriosamente essaltati, quanto di merito alla splendida coronati.

E per nouellamente riunire il quasi troncato filo del discorso. Non men pur mostraronsi paghi di quanto si è detto li deuoti del Seruo di Dio, che ancor poi sepellito, v'hebbe, chi s'inuogliò di riuederlo, e riueduto'l del farne l'esperienze, che ne fur fatte nella forma, che quì stà per ispiegarsi. Perocchè hauendo inteso da' Frati il Medico Gio: Battista Pellegrini, che nel maneggiarsi il Corpo del P. Antonio, mentre erasi per dargli sepoltura, si trouarono le sue mutande insanguinate, pe'l flusso del rottorio, che lui portaua in vna delle cosce, il quale di bianche, hauea quelle rese vermiglie; e sapendo questi per la sua professione, ella esser cosa fuor del naturale: oue nel martedì seguente pregò il Guardiano di esso Conuento, che facesseui aprire la sepoltura, per meglio chiarirsi del dubbio, che li teneua sospesa la credenza. Entrato addunque il detto Pellegrini nel sepolcro cō vn'altro Medico, cognominato il Biancoli, fù trouato da ambidue, che quel Corpo era bello, intatto, e tanto incorrotto, maneggieuole, e flessibile,

come

come quando ſi collocò ſotterra. Et il primo de' Medici ſodetti il maneggiò, e'l toccò perfricando le carni; le quali (e ne fù fatta oſſeruatione non ſolamente da eſſo lui, mà per gli altri ſecolari ancora, che eranui calati) ſi faceuano roſse, e viuide: la doue per far pruoua, ſe quel foſſe effetto di ſangue, ò di chè; preſo vn faccioletto, l'intinſe nel cauterio, che fece'l reſtar macchiato di quel ſanguigno humore in più parti, & ello così arroſſato, come, ſe tolto da perſona viuente l'haueſſe: mà per trarne pur maggiormente la ſicurezza; dimandata dallo ſteſſo Medico vna lanzetta, e ferito'l, comincio ad vſcire in vn ſubito il ſangue così viuo, e fluuido, che ſi potè raccorre, e tenerlo conſeruato. Del qual fatto pur'anco ne rende teſtimonianza il prenominato hiſtorico Modaneſe Don Lodouico Vidriani (come quanto ogn'altro di ciò conſapeuole) con queſte preciſe parole: Doppo due giorni calorno alquanti per diuerſi riſpetti nella ſepoltura; e nel mentre che il Medico Pellegrini gli vide vna vena aſſai rileuata; e ferendola, parimenti n'vſcì ſangue viuo, che raccolto in vna ampolla tutta via ſi conſerua. E quì ferma il ſodetto del ſuo riporto il metro. Mà perchè la pretioſità di quell'humefatta ſoſtanza, e prodigioſo licore n'inuita à non laſciarlo in ſecco ſenza fauellarne; ſi fà ſubentrare queſta ſoggiunta, con la quale l'euidenza del ſucceſſo ſi riſchiarirà meglio ancora.

Ella è addunque, che per ſagramentate atteſtationi,

tioni, si publicò in più guise, da chi tutt'hora ne tiene appò di sè vn'ampolletta; che quel sangue si conseruò tanto liquido, e colorito per lo spatio di sei anni continoui, che rendeua stupore à chiunque il miraua. Mà poi congelatosi, per non si sà qual' accidente; fù fatta esperienza per alquanti anni doppo, di porre la detta ampolla nell'acqua calda, & il sangue, ch'eraui dentro condensato, tantosto si liquefece, con accrescimento di marauiglia in chi vedendolo, n'osseruò il successo. Oltre di ciò, del medesimo sangue n'hebbe pur' vn' altra piccola ampolla il Capitan Paolo dall'Agnella da Sassuolo, che se'l tennè, e tutta via il mantiene, come pretiosa Reliquia.

Mà che poi si facesse prouare per marauiglioso (per non eccedere in superchia essageratione) quell'istesso sangue; e che venisse di souranaturale priuilegio segnato dal Cielo, non solamente per darnelo da conoscere per sè stesso prodigioso; mà per fare che sperimentato, venisse per anco da altri come tale stimato, e palesato, lo si potrà dal seguente successo apertamente comprendere. Imperciocchè essendone stata donata vn'altra caraffina dal P. Giacomo dal Finale Capuccino alla Eccellentiss. D. Costanza Verani moglie del fù Marchese Mario Calcagnini Ferrarese, si tenne da essa Signora sempre mai quella in molta stima, come il fà anco di presente, per questa causa; perchè dapoi che l'ottenne (e fù di qualche tempo,

anzi la morte del P. Antonio) ſi preſeruò per quattro anni interi tanto liquido, freſco, e rubicondo, come ſe da vna delle vene viue foſse ſtato all'hor'all'hora eſtratto; il quale poi tempo ſcorſo ſi congelò, nè ad altro per lei s'attribuì, che al ſouerchio calore del ſeno, per hauerlo ſempre quiui per ſua diuotione portato; però non andò mica questa Dama à vuoto; perchè fù gratiata in vn'accidente nella lei perſona, e ſenza deſcriuerlo, baſta accennare, che l'hebbe per gratia molto ſpeciale da Dio conceſsale in riguardo di cui eraſi ella diuotamente raccomandata al P. Antonio noſtro.

Mà proſeguendo per l'orme di sì pregiato humore, del pietoſo racconto l'intrapreſo ſentiero; dicciamo per verità, qualmente ſoura più ſoda fermezza s'andò via ſempre meglio aumentando la communiſſima opinione della bontà indicibile del P. Antonio appreſso le genti; quanto che parimenti veniua affermato dall'iſteſso Medico Pellegrini, huomo integerrimo, che per lui ſtè conſeruata vn'altra ampolletta di ſangue del medeſimo Padre cauatogli di ſua propria mano nel meſe di Marzo antecedente alla ſua morte; e queſto non men dell'altro ſi conſeruò roſso, liquido, freſco, ed incorrotto, come ſe dal fonte della propria vena, all'hora per appunto ſpicciato ne foſse: e con tutto che conſiſteſse in poca quantità, ad ogni modo non ſeccò, nè diminuì punto per aſsai tratto di tempo; il chè per prodigio, e ſi raccontaua, e

dal racconto alla mostra precedeuasi da quell'istesso Medico à chiunque inuogliato di vederlo gliene facea istanza: di che restaua ogni riguardante stupido, & ammirato, com'al sodetto P. ancor più diuotamente affettionato.

Si disse, che per trè volte fù il Corpo del P. Antonio visitato nella sepoltura; e della sola prima si è fatta mentione. Resta perciò il motiuarne cosa circa la seconda, e la terza delle visite accennate. Quella addunque seguì vndeci giorni doppo la morte di lui, in occasione, che gli sopranominati fratelli Conti Carlo, e Francesco suoi nipoti si trouarono in Sassuolo. E come che fecer'istanza di vederlo, così per non potersigli negare, ci fù permesso, mà non senza diuina dispositione; perlocchè spiritualmente compunti, diuennero entrambi essi medesimamente pur Capuccini: mentre non in forse (oltre la mentionata benedittione dal moribondo Zio riceuuta) s'aumentò in essi lo spirito della vocatione per gli meriti dell'accennato sangue; il qual, se bene non haueasi sparto per la fede, si era però conseruato dentro le vene corporee del medesimo lor Zio, per sostenere vn lungo, e crucciosо martirio di pene corporali, e mentali; e poi lasciato in preserua nelle caraffe al di fuori per render'attestato fedele della sua molta virtù: e perchè co'l tacito suo clamore valesse per isueglio, e fiammella d'accendere gli animi loro alla beata sequela di lui, come poi

fece-

fecero con molta edificatione del Mondo.

Seguì poſcia la terza, e queſta vltima delle viſite predette nel trigeſimo terzo giorno della depoſitione ſopra memorata, doue interuenne l'isteſso Medico Pellegrini; il quale affermò in giuridica forma, che per ciaſcuna delle trè volte lo trouò incorrotto, e piegheuole come corpo viuo; eccetto che nell'vltima lo ſcoprì cõ vn ben picciol ſegno di corruttione nell'vno delli occhi; e fù reſo da lui pure fedel atteſtato, che'l ſangue del rottorio mentionato, ſi conſeruò per tutto quel tempo puro, limpido, & odoroſo, che allettaua in mirarlo à diuotione.

Il motiuo perciò de' Medici, del venire in perſona all'atto delle viſite antidette; non tanto fù ſpontaneo, e diuoto, quanto che curioſo, e ſoffiſtico; poſciache conoſcendo eglino per varie circoſtanze, cioè, che per la qualità della ſepoltura humida, & aquoſa (mercè, che le trapaſſa d'appreſſo à ſola diuiſione di muraglia il mentouato canale) e perchè la caſſa nella quale ſtaua depoſto il Corpo era di legno dolce, e traſpirante; & eſſo cadauero di qualità, così ripugnanti al mantenerſi incorrotto, nè pur per breuiſſimo tempo (ched altro non ſi potea congetturare, ſe non immediata putrefattione) vollero venir'all'eſperienza, e vedere co' propri occhi, ſe pure il Signor'Iddio ſi foſſe voluto compiacere ad onta del tempo, e della natura di dar contraſegno nell'incorruttibilezza

di quello co'l dimostrarlo corrispondeuole alla sempre mai da loro rauuisata bontà, che della lui anima conceputa haueuano. Per locchè faceuasi à credere con fermezza, c'hauesse ella di già preso il possesso dell'immarciscibilità; e che ne douesser rendere testimoniãza le qualità del corpo da trouarsi nella guisa già detta, e ritrouato: onde rimasero poi affatto paghi, anzi pienamente chiariti, e nella lor'opinione ancor meglio rassodati, giusta il raccontato successo, succhiato dalle bocche de gl'istessi senza diuario. E quindi per le ben ponderate, e meglio discusse circostanze, si determinò di commun consenso, e da gl'istessi fù publicato: anzi in buona congiuntura deposto, che tutto ciò oltrepassasse i limiti della naturalezza, e s'accostasse al prodigioso, al souranaturale, anzi al miracoloso.

Ed ecco in fine verificata à pieno vna predittione non ben capita all'hora, che si pronuntiò, se ben su'l chiaro del tenor seguente proferita. Nella Prouincia di Napoli il P. Bernardo da Rocca Romana Sacerdote Capuccino; e che appresso quei Padri era viuuto, come egualmente tenuto per vn gran Seruo di Dio; e che medesimamente morì in concetto di santità, hauendosi predetto (oltre quel di più che di lui stà scritto, mà niente però di nostro proposito) il giorno preciso di sua morte, che con puntualità si auuerò. Mentre staua sù lo spirar l'anima, essendo di prima informato delle tur-

turbolenze, onde soggiaceua in quel tẽpo la Religione; e de gl'incontri, che cõtrastauano il P. Antonio Montecuccoli attualmente Generale, hebbe à dire ex abrupto verso i circostanti queste precise parole, mentre non si credeuano di sentirne più dalla lui bocca, mà così ispirato, e forse riuelatoci dal Cielo. Gli occhi miei (fratelli carissimi) non vedranno l'essaltatione, che farà il Signor'Iddio del P. Modana, perchè già io sarò morto; mà quelli, che vi saranno à quei tempi, lo vedranno con grandissimo lor gusto: Il chè per all'hora non fù inteso, nè si seppe, che cosa volesse inferire. Mà doppo c'hebbe esso P. Antonio pagato il tributo alla Morte, e resa l'anima nelle braccia del suo Signore; si conobbe, che con ispirito (sia lecito dire) profetico, hauea quel buon Religioso predetto il felice successo, che auuenir ne doueua; che è quello c'hauemo, benche in semplicità di stile, e con iscarsezza di parole più ad alto puramente descritto.

Hora si pur'anco si vuole in questo fatto scuoprire esser verissima la propositione de' dottrinanti intorno à quelle trè conditioni, che tiranoà sè l'amore delle Creature; cioè il vero, il bello, & il buono: al che pare si renda corrispondente la triplicata visita fatta al Corpo del nostro P. doppo sepellito. Il vero, perchè appaga l'intelletto; il bello perchè alletta il senso, e la nostra facoltà appetitiua; & il buono perchè soddisfà traendo à sè

l'af-

l'affetto, e la nostra potenza volitiua. Onde non è da stupirsi, se creduto, e conosciuto viuente il P. Antonio per vero imitatore del nostro Christo, e per vno de' Figli sinceri, e legitimi del Serafico Patriarca, è come dell'vno, e dell'altro seguace fidelissimo; venisse poi morto; rauuisato in lui il bello della candidezza, e purità de' suoi costumi; perchè hauendo già dato da gustare il buono di sua santa, e virtuosa conuersatione, potè mandar'anco dappoi appagati gl'intelletti, e gli animi allettati: e finalmente, perchè si giugnesse à questo segno, che tirati à sè gli affetti d'ogn'vno, li prouocasse à pietoso sentimento d'ammirarlo, & ammirato d'imitarlo. E quì figge il termine di questo quasi giocondo più che funebre racconto, per lasciar campo alla soggiunta di ciò, che n'affretta il fine.

CAPI-

CAPITOLO XIV.

Concetto vniuersale della virtuosa, e perfetta Vita del P. Antonio, comprouato per varie dimostrationi che la conchiudono.

AVanti che per la cõclusione si põga termine à gli effetti, che la bõtà partorì di questo grãd' Huomo; non potrà riuscire, se nõ in meglio, che sopra tutto si renda capace ogni leggente delle cagioni, che ne mossero d'arrestarci al proseguimẽto dell'altre virtù, che in lui risplenderono egualmente marauigliose, quanto le mentouate. E fia la primiera: per non far crescere il volume in modo, che venisse ad vscire da i confini di compendio, se per tutte esse ci fossimo diffusi. L'altra, perchè hauendosi fatta per ciascuna delle di più rilieuo alquanto di reflessione, s'è giudicato à maggior espediente lo spingerci innanzi alla prodotta de gli argomenti, che ponno succinta, e compendiosamente comprouare l'incredibil concetto, ch'esso viuendo s'acquistò appresso tutti; e che morendo il lasciò fitto (in riguardo alle sostanze prodotte) nelle menti d'ognuno; che'l tenere con souerchia prolissità sospesi i Lettori: e così lasciarne per pastura del lor giuditioso discorso il rimanente.

Vaglia addunque in nostro proposito circa il con-

concetto riceuuto di ſua rara, e ſperimentata bontà: che quantunque la ſantità per farſi conoſcere ſia lume di sè medeſima; e che più vaglia la fauella dell'opere, che il teſtimonio de'lodatori per farla riſplendere; nientedimeno di queſti ancora vi s'aggiugne il pregio, come vernice alle dipinture, che le dona, ſe non bellezza d'arte, almeno viuacità di ſplẽdore, & vn luſtro più chiaro, onde più riguardeuoli fà che cõpaiono, e ſiano; e ſubẽtri ciò, ne ſegue: Che fù eſſo concetto sì noto, cõmune vniuerſale, & ampio; non ſolamente per la ſua Prouincia di Bologna, mà per tutta la Religione ancora innanzi, che saliſſe al Generalato di eſſa, e doppo maggiormente; che non entrò mai in controuerſia l'oppoſito. E sì come hoggi mai non reſta, checon le lingue di tutti non vada ſenza intermiſſione celebrato, il lui merito, e diuulgata la fama di così graue religioſità: così potrebbe facilmente apparire ſuperflua ogni ſoggiunta di pruoue, ſe d'altre più vantaggioſe delle ſopra narrate ci metteſſimo ad ammaſſarne vn cumulo improfitteuole. Mà nulladimeno, perchè da gli atti ſingolari ſi vengono meglio gli vniuerſali à raſſodare; di quindi è, che à qual vno di queſti ſi vuol diſcendere per più rinforzo del noſtro ſcriuere; e con eſſi ridurci dal componimento all'vltimato fine.

Per atteſtato Religioſo, cui non ammette eccettione, ſi hà, che diportoſſi il P. Antonio contan-

tanta irreprensibilità per lo spatio di due anni, e più, che egli testimonio di sperimentosa veduta, e frequentata compagnia, non seppe, nè potè osseruare in lui cosa, che'l rendesse colpeuole di vn sol difetto, che di veniale deformità apparisse marcato.

Et vn'altro, il quale gli fù discepolo per tutto il corso ordinario di studio, che per vn'intero settẽnio non s'interrompe (per hauer'inteso, che'l predetto P. suo Lettore passaua in concetto di bontà più che singolare) si mise da principio, notando à spiarlo, per vedere, se la commun voce altrui, andasse corrispondeuole à i fatti di lui; e poi hebbe à dire: che mai potè scoprirlo macchiato di specie veruna di menda, quantunque veniale, e leggierissima; il che gli fù motiuo (diuenuto anch'esso poi Predicatore, e Padre qualificato) di lodare in estremo la bontà della vita, di quegli, della cui dottrina, e integrità di costumi n'hauea imbeuuto l'animo, e l'intelletto, che soleua paragonarlo con qualche Angelico spirito vestito di carne humana; perchè con gli huomini semplicemente mortali à pena trouaua il conto, per non conoscerui proportione che gli s'adeguasse di farlo.

Altri pure, che per più lungo tempo hebbero pratica con esso lui, ne fecer anche più essatta osseruatione, e restarono parimente chiariti, e persuasi nell'istessa guisa, che gli sopracennati; il chè indubitata, e manifestamente appare dal Processo

informatiuo intorno à ciò fabbricato per consentimento degl' Illustrissimi Monsignori Fontana Vescouo di Modona, e Coccapani Vescouo di Reggio, nelle cui Diocesi vanno comprese le Terre di Polinago, e di Sassuolo, doue il P. Montecuccoli della mole corporea, per trofeo delle sue vittoriose corone, & assunse, e lasciò la spoglia.

Che poscia egli si mantenesse nel medesimo cõcetto appresso quasi tutti, nel tempo massime, ch'andò essercitãdo le Prelature; dicciamo asseriuamẽte, che tanto s'aumentò nel petto d'ogni secolare in genere, mà nelle mẽti de' Principi grandi in ispecie; onde non v'era alcuno di essi, c'hauendo trattato seco per vna volta sola, non aspirasse à nuouo accesso di ragionamento cõ lui medesimo, per vià più consolarli. E chi non hebbe sorte di vederlo, se'n mostrò sommamente bramoso; & in conseguenza rimase sconsolatissimo, all'hor, che si diuulgò la sua, ò rinoncia, ò depositione, per parer' à ciascuno di non essere stato degno di pregiarsi d'hauerlo almeno conosciuto di vista, se non conuersato, ò fauellato seco di presentia.

Di tutti poi in assoluta generalità non inframettiamo à risico il riscontro delle pruoue; sapendosi per isperienza, non riuscir cosa tanto rara, nè tanto nuoua, che sin da gli antichi gentili non andasse etiandio rauuisato questo problema, che in Plutarco si legge: *omni populo inest malignum quiddã, & quæ-*

& quærulum in imperantes; ò se non questo, quello di Tertulliano notificato ad vn suo caro: *non places, nec Pater, nec Iudex*. E intorno à ciò non si permette alla penna più spatiosa dilatione di questa per non multiplicar discorso, che potesse offendere, e non giouare.

Mà passo, passo spingianci nel riferire, che doppo le superiorità, e la sequestratione accennata del P. Antonio dentro il nascondiglio del Conuentino di Sassuolo, quanto più esso procuraua alienarsi; anzi si credeua di sorte sottratto dall'occhi de gli huomini, che n'andasse in total guisa scordato: maggiormente ancora andauasi diffondendo l'opinione della lui bontà, e per ogni contorno dilatandosene il concetto; per maniera che, così appiatato com'egli staua, à pena si poteua schermire con non poco di suo cordoglio dalla frequenza delle visite. La doue non solamente di molti Signori secolari, i quali spinti da diuotione, che à lui portauano mostrauansi di vederlo ansiosi, e lo andauano à visitare per consolarsi nella presenza, e parole sue (e queste niente manco di quel, che gli montaua in istima; così per appunto erano à guisa di fiaccole, con le quali restauano, come accesi gl'animi loro nella dilettione delle cose del Paradiso) mà de' Frati ancora di vari Paesi, che à bella posta spiccauano dalle sue natie Prouincie, e colà, oue lui era si traportauano per riuerirlo, e riuederlo; e sopratutto

per poterſi godere (per quanto gli era permeſſo dall' vbbidienze) della ſua frutteuole conuerſatione qualche ſorſo.

Altri ancora in occaſione di paſſaggio, à pena poſti i piè nell' Emilia, faceuano inchieſta per intendere in quale de' luoghi il P. Montecuccoli prendeſſe trattenimento per girlo à trouare; il chè faceuano ſenza riſparmio d'allongamento del ſuo cãmino, ò di patimento del viaggio: e ciò à queſto ſolo effetto di trarre dalla viſita di eſſo alcun ſalutifero auuiſo per profitto loro ſpirituale; e partendo poi, riportauano ſeco ſteſſi con abbondeuole ricolta la preteſa conſolatione. Altri pur'anco, i quai ſe bene non v'haueano conoſcenza effettiua, ſi trasferiuano però à Saſſuolo per conſeguirla, e per poter raffigurare da vicino quegli, il cui ſuono di perfettione cõ impareggeuol rimbõbo penetraua per ſin nelle più rimote parti della Religione; nè ſi ſeparauano da lui ſenza ritrarne l'effetto bramato.

De i Saſſoleſi poſcia, e de gli altri delle conuicine Terre, e luoghi, ouũque in giro era gita ſerpendo la voce, e ſin doue dilatato haueaſi il grido della ſua gran bontà, non ci eſtendiamo à più longamente diſtinguernelo: perocche (come de gli altri ſi diſse) faceua ognun di queſti à gara almeno di vederlo, ſe non haueſse potuto parlargli, mercè, che la ſua eſsemplariſſima uita da lui menata in guiſa di ben maneggiata paſtiglia, mandaua diffuſa

fusa per tvtte quelle contrade vna fraganza tale, che incitaua ognuno di spingersi appresso la soauità di così incomparabile odore di sua santa conuersatione.

Di quindi pur'anco garreggiando tal volta gli vni con gli altri; procurauano à competenza d'ottenere da' Frati di quel luogo qualunque, benche minima, di quelle cose, che li fossero passate, per mani, ò in alcun modo state almanco da lui toccate; come qualche minuzzolo del pane, che restaua doppo il suo mãgiare per serbarlo quasi pretioso auanzo della tãta bontà di esso Padre: che di tali briciole del pane se ne vedeuano stiuate per le Case di Sassuolo molto tempo da poi, che la morte apprestò al medesimo più sostantioso cibo per l'anima: e quelle miche istesse conseruandosi tuttavia incorrotte, dauano testimonianza della virtù di lui, che correua in istima d'incomparabile. E trà l'altri si racconta d'vn tozzo di quel pane (il quale, perchè và cotto sotto cenere, gnocco si chiama in quelle parti) e questo dicono, che si conseruò (tutto, che più dell'altro à potrefattione soggetto) per 4. in 5. anni senza indurire, e così bello, e tenero, come se cotto di fresco: oue tanto di questo, quãto di quelli pezzi del pane, molte persone piamẽte crederono ancora d'hauere cõseguite varie gratie, e precisamente infermi; dalla pietà de' quali fu riconosciuta in qualità di prodigio la propria sanità; di chè nõ si farà altra spetial mentio-

tione per quei riguardi, che se non co'l tacere, spiegar non si ponno: con tutto, che s'habbia contezza d'alquante singolarmente cospicue, che in qualità, e circostanze s'haurebbono ancor potute stimar qualche cosa di vantaggio; nientedimeno se n'astiene, e poco men, che tutto si recide.

Mà certo stà, che assaissime però restate ne sono al buio per la grande humiltà del Padre, che le tenea celate; e parte à trascuraggine del nō farsene nota à tempo suo; come pure per la distanza de' luoghi, doue accaddero; ed altresì per la breuità della vita de' Testimoni, è l'incapacità delle persone gratiate, che n'hà tolta quella fermezza, che potea fare ne ripassassero altre molte sotto l'autentica à tempo, e luogo; & onde l'Historia nostra sarebbesi resa (se non fosse stato per gli accennati motiui) più pingue, e feconda assai.

Non è da tacersi nè meno, che molti (e ciò non era in pretensione, eccetto di qualificati Personaggi) faceuano istanza di conseguire per mercè speciale alcuno de i Cestelli, Canestre, od altri lauori simili fabbricati dal P. Antonio, non già per valersene, come di cose da seruigio; mà per conseruarle, quasi reliquie da collocarsi frà i più cari, e pretiosi arredi loro; e di tali manifatture ne fanno mostra quei, che ne tengono qualcuna, come di cose notabili, e degne di veneratione, in riguardo di quelle sacrate, e venerande mani, che le intessero.

S'in-

S'inferisce per tanto, che si come non v'hebbe dubbio, che ogni, e qualunque delle gratiose merauiglie, che nelle vite degli Eroi più qualificati si leggono, non vadano in darno riferite ne' libri, e publicate sù Pergami; mà come assoluta, sì bene, e determinatamente spiccate dal supremo consiglio del Cielo, e beneplacito diuino, vegnano appalesate; affinche in guisa di possenti lettere testimoniali, e di tanti reali suggelli sottrentino alla ratificatione di ciò, che di esso loro sia scritto, e registrato intorno alla vita in ottima guisa spesa, e consumata; e circa ogni virtuoso procedere da quelli istessi in egregia maniera effettuato. Così pur tiene Santa Chiesa indrizzata la mira per fare, che gli altri di costumi differenti, soprafatti, arrossino per vergogna della lor dapocaggine, e pigritia; intorno à chè n'è fatta specifica inuettiua dal Magno San Gregorio ne gli vltimi periodi d'vn suo prolisso, mà vtilissimo discorso con queste parole: *Et fit plerumque, vt cum alienæ vitę bona conspicimus, nostræ sollicitius damna tineamus*; e volle inferire: che quanto scorgiamo di bene nell'altrui buona vita, l'hauemo da temere di danno per la nostra, se questa inutilmente male la consummiamo; è l'istesso pur cape nel proposito del nostro soggetto, senza che ad altra più espressa essageratione si proceda, e diffonda.

E per assegnar la cagione, per la quale questo Ven-

Ve.P.si dipinga,e ritragga cõ vna Croce in mano, ella si spiega come deposta nella forma,che segue. Essendosi mãtenuto il detto Arciprete di Fiorano e sempre mai mostratosi in fatti verso il P. Antonio per tutte occasioni affettuosamente diuoto, e di mera cordialità affettionato; all'hor, che questi infermato mortalmente (non molto doppo che il sudetto Padre si era inoltrato à deliciare, per quanto si può far lecito di congetturarlo nella Celeste Patria) e che staua esso infermo prossimo al conchiudere il periodo de'suoi giorni vltimato: nel mentre che pur'anco vigoroso si manteneua ne'suoi sentimenti; e che si trouaua in atto risuegliato, gustò (come si credè) di vedere in apparitione il sodetto P. Montecuccoli, che con vna Croce d'oro in mano veniua seguitato da vn drapello de'suoi Religiosi Capuccini (per tali dal malato negli habiti conosciuti, mà non nelle faccie raffigurati: sì ben però il P. Antonio solo ottimamente rauuisato) il quale per alcun'interuallo trattenutosi à riguardare l'infermo, e senza, che gli fauellasse di nulla, si partì. Hauuta questa visione dal medesimo Reuerendo; e riceutala per vn tratto di singolarissimo fauore dell'onnipotente braccio, in contrasegno di sua bramata saluezza, si rinforzò assai nella speranza di questa: figurandosi, che come dal detto benigno Padre molto suo caro, e cordiale veniuali fatto vn tanto amoroso inuito;

cosi

così gli auuerrebbe d'accompagnarsi seco pe'l camino della gloria. Onde doppo si dispose, & allestì con franchezza anco maggiore di spirito à cotal passaggio, doue trà poco s'incaminò.

E, se la seguente relationetta, cauata per chi la scriue dalla bocca di quegli, che si dà per autore, non rileuarà molto; nè meno varrà poco. vn Sacerdote trà Siciliani nostri de' più spirituali; visse per vn tempo nella giouinezza bramoso di consolarsi in questa diuota curiosità del vedere con gli occhi proprij qualche huomo santo in vita mortale, e ne dimandaua con frequenti orationi la gratia dal Signor'Iddio; portando forse intento di conformarsi al di lui procedere, si come poi in fatti si è sforzato di fare. Per lo che, comparso il P. Modana Generale in quel Regno; al primo incontro, che affrontò quel Frate del medesimo Padre l'aspetto, gli parue ben tosto d'essere stato essaudito, quantunque niente, ò poco istrutto della qualità del Personaggio. Oue poi d'indi inanzi si gli tranquillò di tal maniera quella inquietitudine di spirito, fomentata dalla sua simplicità, e diuotione, che mai più desiderò di vederne altri: parendogli d'essersi nella vista di lui à sufficienza satollato. E di quindi si viene à render per verace quel sententioso assioma d'vn Santo Vescouo appresso Cassiano: *Sanctitas in ipso etiam refulget aspectu, ità, vt, vel sola contemplatio eorum, magnam intuentibus possit inferre doctrinam.* La santità pur'an-

co nell'aspetto istesso traluce; per maniera, che la sola vista di questi per gran dottrina gli risguardanti ammaestra. E tanto perciò fin'ad hora corre per le bocche di tutti; perocche, chi miraua la sola faccia di questo Padre, poteua dire d'hauersi specchiato in vn vero Ritratto di santità.

In oltre può affermarsi con giusta verità da chi scriue la presente Storia; c'hauendo girata hor'hora per altri con questo affare istesso tutta la Sicilia, n' hà riportato altrettanti elogi della bontà del medesimo Padre, di quanti sono stati quei, i quali han potuto descriuerlo con la lingua, per hauer solamente goduto di raffigurarlo con gli occhi. Et aggiungono la seguente all'altre sue non chimerizate, mà ben fondate espressioni: che non sanno capire; come fosse à lui auuenuto d'acquistarsi vn grido, che si fà sentire tutt'hora di sant'huomo, in vn solo transito per quelle parti: non essendoci chi ne contraesse altra pratica, eccetto quella, che ogn'vno à pena con la semplice vista, poteua affrōtare. Cotanta forza hà la virtù, che tira à sè, non men li sentimenti corporei, che gli spirituali ancora di chi n'odora la fragranza; quantunque sia del gustarne la sostanza alieno di molto.

Facciasi, che capisca pur'anco in questo luogo, com' essentialissima, e di gran rilieuo l'attestatione registrata nel Libro intitolato Itinerario del M. R. P. Innocentio da Caltagirone, anch'esso Ministro de'Capuccini, il secondo doppo il P. Modana

dana; le cui parole d'indi cauate di peso, cotesse sono. Nel loghetto molto diuoto di Sassuolo, si tratteneua il M. R. P. F. Antonio da Modana, che era stato Generale della Religione, che per esser molto vecchio, & infermo, non potè venire à Modana à vedere il Padre Generale; nè il P. Generale potè andare à vederlo, come s'hauea fermamente prefisso, impedito da'negotij molto graui, & vrgenti, e da qualche lontananza di cammino frà stagione piouosa. Questo buon Padre carico di meriti, e di molte corone di patienza se ne passò dalla terra al Cielo (che seguì prima che esso P. Caltagirone finisse l'vfficio) con fama di santità, e di miracoli, delli quali se n'è formato processo; e della sua vita, e rare virtù, massime dell'humiltà, patienza, e carità, se n'è scritto vn giusto volume, & à suo tempo sarà la sua Vita inserta ne'nostri annali, come di Generale de' più Santi c'habbia hauuta la nostra Religione. E quì dà fondo all'arrestare il discorso, per lasciar che per noi si trascorra più auanti.

Che da tutto ciò s'è riferito, e dal residuo, che verrà appresso, pigliasse motiuo lo scrittore nostro di formare appartatamente la Vita di questo gran Padre, con determinatione d'interrompere la seguela del suo annalizare; perchè nō venisse à restar cotanto addietro (il che non sortì poi l'effetto preteso per la morte, che gli troncò dell'essecutione il disegno) si scoprirà dalla seguen-

te prefatione da lui fabricata per farsi apertura alla serie del suo racconto; e quì ci piace d'apporla, perchè vaglia per vn'altra dimostratione dell'estremo concetto, c'hebbe, & hà di lui la Religione nostra.

In præfatitncula ad Vitam Reu. Admodum Patris ANTONII Mutinensis Præpositi Generalis totius Ord. Capuccinorum.

SAnctæ Ecclesiæ Romanæ ritus est non inscribere Catalogo Sanctorum homines defunctos olim pietate claros, quin priùs probitatis eorum fama diù viguerit, vt in Sanctis Bonauentura, & Isidoro liquet, quibus serò sacer Apotheotis honos est delatus; si quidem ab eorum morte plura sæcula decurrerunt. Sanctus Antonius de Padua sincera proles Seraphici Francisci, ob merita præclara, præter illum Ecclesiæ sanctæ morem, vno anno vix elapso fuit sanctis alijs adiectus, ea vrgente Papam, magna edita ab illo Antonio serie portentorum..

Dignabor ego propè tali priuilegio, vnum alterum Antonium Mutinensem Præpositum Generalem totius Ordinis Capuccinorum; quamuis enim statuerim in hoc Annalium nostrorum tomo, solos Capuccinos recensere, fatis, qui cessère primis huius sæculi temporibus: Attamen me vrgente fama gratiarum, quas abundè Deus impertit ægris, Antonium Mutinensem inuocantibus, & suauiter fragrante bono odore vitæ illius; ego nihil

me

me remorante primo inito cõsilio, hic historiam texo: viri huius magni, longè licèt post alios extincti, meriti suppar is alijs isto tomo tertio recensitis. E con ciò si dà fine al soggiungere più di quel che altri habbia scritto di lui. Mà nè men parrà sconueneuole, che in vn sepolcro vada à terminare questo capitolo, già che la Tomba è d'ogni mortalità il centro; e sia la determinatione tempo fà stabilita dal Signor Marchese Massimiliano più volte nominato, di farsi, doppo sua abbandonata vita, sepellire nella Chiesa medesima de' Capuccini di Sassuolo per approssimarsi co'l corpo à quegli, cui l'anima sua aspira hauer per consorte in Cielo, già che in terra il sortì di fratello; e per tal'effetto fece porre à piè della gradatione nel mezo della cancellata maggiore di quella, vna grã lapide di marmo bianco per sua memoria, non con altra iscrittione, che con questa misteriosa

M. M. M. M.

Che vogliono indicare questi due sentimẽti molto degni della pietà d'vn sì glorioso Caualiere: l'vno per memoriale della vita, e l'altro per testimonianza della morte. Marchio Massimiliane Memento Mori; ouero, Marchese Massimiliano Montecuccoli Modanese. Mà per essere l'Arca doue staua sepelito il P. Antonio, cioè la sepultura de' Frati, tanto acquosa, & humida, c'haurebbe in-

infracidato qualſiuoleſſe metallo; conſentì il detto Signore, che la caſſa dou'era il corpo del P. Antonio ſuo fratello, foſſe iui traſportata, e collocata ſotto l'iſteſſa lapide per vna quaſi tacita proteſta di lui; che per riuerenza dello ſpirito Angelico, che informò quel Cadauero, non intendeua di più altrimenti valerſi dell' Arca iſteſſa per non iſtimarſi degno d'hauer luogo ſotterra così appreſſato à cotal Venerabil corpo; al conſortio della cui anima però, aſpira (in gran parte, per gli di lui meriti) maggior vicinanza nel Paradiſo.

E perche ſogliono le teſtimonianze del Cielo farſi per ordinario ſeguaci all'integrità della vita di qualche gran Seruo di Dio; e maſſimamente poi, ſe andando queſta accoppiata con pari prerogatiua di dottrina, ſi laſcia in tutto ſcoprire concordeuole à quella, la quale nelle ſagre lettere, ſcienza de Santi vien' appellata. Come che è ſolita pure la Maeſtà Sua di concorrere cō ſegni ſtraordinarij ad vna eminenza di virtù, per appaleſare con gratie, e prodigij ſopra naturali, e quaſi come con tāti ſigilli reali autenticare i meriti della medeſima; quanto altresì per fare, ch'l ſoggetto, che n'andò ornato in vita, in più glorioſa foggia, la di lui fedeltà riſplenda doppo morte ancora.

Di quindi è, che per eſſerci noi tant' oltre auanzati, che homai ſiam giunti al fine della preſente narratione; non ci ſembra coſa giuſta, che ſi doueſſe in conto veruno abbādonare il campo,

po, cõ lasciare l'Opera imperfetta, e mancheuole di quelle cose, che come l'altre egualmente sostãtiose si stimano: quasi che per trascuraggine si ometta di recarne tutta più esatta notitia, che potrebbe fare insiem' insieme palese le molte marauiglie dal medesimo Datore d'ogni bene per mezo di questo fedelissimo Vassallo suo apprestate: Anzi il rassettarne à bello studio vn succinto Catalogo, non si potrebbe tacciar per otioso, perchè almeno si vedesse; come la Diuina Clemenza hà prouisto per altrettante gratie, di quante appò di noi stà deposto in veridichi scritti, e queste compartite à i diuoti di esso Padre, affinche si renda egualmente prodigioso (poiche restò di viuere) di quello, ch'egli per inãzi viuente si fè sperimentare virtuoso, e sollecito di lui imitatore; e come pure si tiene, che hora si troui in Cielo per chi l'implora in sussidio, gioueuole intercessore. Si chè, per tutto ciò si potria argomentare; che come l'istesso Iddio dimostrò, e mostrasi in ogni tempo, & occasione molto disposto à fauorirlo: così ne voglia allettare, e prouocare noi altri ancora à tenerlo quanto si conuiene in pietoso concetto di diuotione: anzi debitamente tributarsigli ogni possibil ossequio di cordial'espressione in questo, almeno, d'imitarlo.

Hor quantunque già sotterrato il Venerando Corpo del Padre Antonio nostro; e talmente dagli occhi corporei delle genti rimosso, che (trattone li pochi testè mentouati) nõ fosseui chi n'haueſse

uesse altra notitia (il che perseuera senza, che n'appaia vestigio alcuno,) eccetto della Chiesa precisa, doue sapeua ciascuno, ch'era stato sepellito: Con tutto questo, dalle menti di Sassolesi sopratutti, non mai si potè cancellare de' pregi di lui la rimembranza; e molto meno poi la virtuosa sua conuersatione, che con la vita lodeuole, menato in quel luogo frà di loro haueua, e per cui erasi guadagnato co'l grido vniuersale di huomo Angelico, il diuoto affetto parimente d'ognuno, che in verun conto lasciarlo scordato alla memoria nõ hasse'l potuto mai. Imperciò in tempo di gran necessità, affidando ciascun bisognoso la propria salute del corpo à i di lui meriti; E confidato, che prendendo'l (come hoggi mai è in costume di farsi quasi generalmente in quei contorni) per intercessore appò Dio Signor nostro, perchè s'infraponga in supplicare la Maestà Sua per varie gratie, le quali co i mezi naturali, e con gli humai artifici, disperando, si diffidano di poter conseguire; E però, come affrontarono, così incontrano; che condescendendo largamente à i voti di molti il pietosissimo Signore per maggiormente accreditare il Seruo suo, in brieue se ne videro, e veggiono cotante essauditioni, che se n'è riempiuta di grido non solamente tutta essa Terra di Sassuolo, mà gli conuicinati ancora; & etiandio per le rimote, e lontane parti si mira diuulgata la fama del suo copioso merito, in guisa tale, che risonante quasi
per

per tutto trascorre. E quei per appunto, i quali ne prouarono mercede, e ne resero testificato in voce, od in iscritto; quantunque ambiscono pur anco sommamente d'essere publicati per tali da lui gratiati: niente però di meno non si procede più inãzi in questo affare: che se nõ giudicato espediente ne men venuto permesso; e doue non ci si sarebbe reso difficile il diffonderci anco meglio; anzi haurebbesi potuto arricchire, non pur vn sol Capitolo, che l'Opera tutta; mà per le cause addotte, si pon termine al più inoltrarci. Mà in quanto però si stima, che posino le offerte materie render sufficiente attestato; e far sì, che restino più, che certi, e capacitati i leggienti delle misericordie Diuine, che in questo suo glorificatore, e son risplendute, e risplendono; già che non si può negare la credenza alla propria vista, mentre sù l'euidenza del fatto si ponno condurre per dar'vn'occhiata alla quantità de' voti di tutte sorti in argento, in Tauolette, di spoglie diuerse, e di cera copiosamente in di lui riguardo presentati; mà però in parte secreta appiccati. E questi per esser da varie parti concorsi, e da persone di conto offerti; non s'è potuto dimeno, che nõ s'accettino, e riceuuti del non compiacersi di ritenersi; conseruati perciò nõ senza dispensatione suprema, affinche per esse varie, e diuerse materie, e materiali ne vegna contestata vn' assai ampia conferma di quel tanto si è in tutto il corso dell'opera

presente accennato. Che se poi le predette cose non si lasciano esposte, ne mai si son lasciate appendere, nè comparire in publico, mà si ritegnono da' Frati secretamente riposte; ne stà di cio patente la cagione à chiunque sia capace delle Bolle Apostoliche, che santamente ne'l prohibiscono.

E se ben tutto si tace; niente dimeno vien concesso gratioso questo caso da suggerirsi, cioè del Conte Lelio Ottonelli nipote dell'istesso Padre Antonio per l'accasamento con la figlia del fratello: questi oppresso non molto doppo la morte di quegli per sei giorni continuui dà fierissimi dolori colici accompagnati dalle febbri, che l'haueuano ridotto à stato pericoloso; mentre da' Medici fù giudicato ispediente dargli vna mattina certi medicamenti estremi, a' quali l' infermo portaua grandissimo abborrimento, massime perchè non ne speraua punto miglior'effetto de gli altri applicati; anzi temeua pur tuttauia di trauaglio maggiore, e maggior pericolo. La sera imperò auanti, si risolse di raccomandarsi al Zio P. Antonio, sapendo le gratie, che con inessausta liberalità andaua Iddio compartendo per lui, pregandolo, che prima di permettere pigliasse alcun medicamento, si fosse compiacciuto di liberarnelo da' dolori, acciò più chiaramente potesse riconoscere in sè stesso, che la gratia della sanità gli veniua per la lui intercessione, e non dalla virtù del medicamento. E questo pospost o, protestò di non volere

volere altrimenti assumerlo, ogni qualuolta, che il dolore in quell'atto cessato li fosse; e v'aggiunse di più il voto d'andar' à visitare il suo corpo, e di offerirui il proprio, in simolacro d'argento. Fatta l'oratione, la proposta, e'l voto; fù essaudito il Conte in tal guisa, che di subito si gli cominciò ad alleggerir' il dolore, in modo, che quando la mattina fù da lui lo Speciale con la medicina, sentendosi di già affatto libero, non la volle altrimẽti pigliare; e sempre poi andò migliorando, tanto che in brieue egli di propria persona si portò à visitare il Sepolcro del Zio, e feceui la presentatione della promessa in rendimento di gratie. E questo successo per maggior fermezza si auualorò dalla testimonianza del Medico, il quale curato il medesimo Conte haueua; & oue fù piamente dall'vno, e dall'altro creduto esser nell'accennata guisa auuenuto.

Sìchè da tutto ciò, che in succinto riferito si è, ci si porge soprabbondante cagione di conchiudere, e con ottime congetture d'asserire; qualmente il Signor Nostro Iddio habbiasi compiacciuto, e si goda di autenticare il concetto, come di largamente ricompensare i molti virtuosi acquisti del P. Antonio nostro, anche in questo del participare à diuoti di lui, che gli si son raccomandati, e lo pregano, copiosa portione delle sue diuine misericordie nella calamitosa valle della presente mortalità, per darne da credere, ch'egli siasigli

 reso

reſo cotanto grato in vita, quanto accetto in mor-
te, e doppo: come che hora altresì il tegna pro-
pinquo in gloria, di quello ſi moſtrò la Maeſtà di
lui à ſua interceſſione abbondantemente larga
nel diſpenſare gratie altrui quà giù à chi per anco
nello ſtato di miſeria ſi ritroua.

Ed ecco, che ſi dà per totalmente perfettionato
il miſtico Ritratto del P. Montecuccoli, con tutti
quei delineamenti del religioſiſſimo ſuo procede-
re, che dall'iſteſso naturale eſtratti ſi ſono; & à cui
pare ch'ello non ſi diſcoſti di molto, perchè trat-
teggiato con ſi gran varietà di colori, di quanti
haſsene ſu'l campo delle ſue virtù, di tanto in tan-
to fatta raccolta; e quai le di lui eroiche attioni n'
han ſomminiſtrata copia più, ò manco. Così ad-
dunque ſopraſta per vltimata circoſtanza, che da-
poi ſi è data da mirare la bellezza delle di lui pre-
rogatiue nelle ſopra diuiſate maniere, ſi ponga
eſso Ritratto à faccia del naturale iſteſso, perchè
vagheggiato ſi giudichi, ſe le fattezze corporali
eſtrinſeche corriſpondono alle qualità dell'animo
di ſoprabbozzate; e che trà queſte eſtreme linee
più ſpiccatamente ſi diuiſino; nè ſi dubita, che per
alcun diuario, ò diſcrepanza ne cada contraria la
ſentenza; mà che tutto per ben accordato, e conſi-
mile egregiamente venga in confeſsa guiſa appro-
uato.

Sic manus & caput, ille oculos, ſic ora ferebat.

In quanto perciò alla ſimetria corporea, & al-
l'orga-

l'organizamento delle membra, sortì il P. Antonio vna mediocrità di statura, che tiraua più al grande, che al piccolo; e diuenuto vecchio gli crebbe nelle spalle alquanto di curuità. Hebbe il capo grande, e pieno di capelli, c'haueuano del grossitello, e per la maggior parte canuti, senza quasi segno di caluitia. La fronte sembrò più tosto seuera, che serena. Gli occhi alquanto bianchizzi, mà graui, e viuaci. Le guancie scolorite per le molte infirmità, alle quali frequentemente soggiaceua. Il naso grande, e vn poco pendente. Le labbra, che (senza sconueneuolezza) spingeuano in fuori. La barba folta, e piena, mezzanamente lunga. La voce graue; il parlar tardo, e basso; e portaua gli occhi per lo più quasi fitti in terra, non che mai sempre abbassati. Ne' gesti poi, e mouimenti, e nell'habito si fece conoscere egualmente sempre religioso, e modesto. Non rideua quasi mai, e se mostraua tal'hora bocca di riso, tantosto si ricomponeua. Il viso finalmente, e l'aspetto appariua venerando, e temperato di dolcezza in modo, che in chiunque il rimiraua, diffondeua amabilità deuotione, e consolatione insieme.

Molto più però venusta, & amabile era l'Imagine interna dell'animo suo, che'l rendeua cospicuo à gli occhi non pur de gli huomini, che de gli Angioli, e del medesimo Dio; onde ciascuno di essi fece concorso nel modo suo à perfettionarlo: perocchè, oltre l'hauer'egli sortito dalla natura ot-

timo

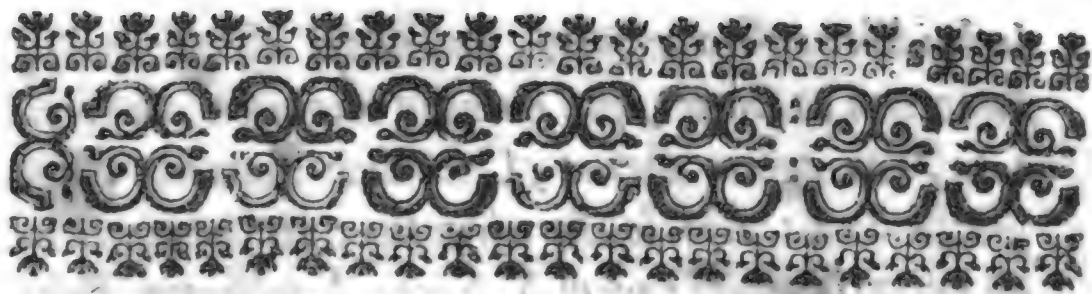
timo l'ingegno, & vn genio non solo pari, mà vantaggioso, con che si rese fino dalla giouinezza inchinatissimo ad ogni buon affare, quãto che si mostrò ad ogni male mai sempre contrario; e perchè abbracciò in oltre sì strettamente tutte le virtù, che rendono il Religioso fortemente riguardeuole nel cospetto del Cielo, tanto, che si potean fissare gli sguardi in lui, per contemplare vn Ritratto di Bontà, che desiderare più perfetto non si poteua.

In somma egli hebbe profonda la memoria, com'il giudicio maturo, e la prudenza rara, & incomparabile. Fù di conuersatione piaceuole, & in ogni sua parte si mostrò sempre tale, quale per l'appunto si poteua desiderare per dar da formare di lui, non pur vn modello di religiosa perfettione nell'osseruanza Regolare, e nella Scuola della Serafica Perfettione, non vn simolacro; mà vn quasi vero, e real Serafino per gratia, come si tiene, che tale sia egli in Gloria: mercè che dalle sorgenti di tante sue Virtù, scaturiscono tutti quei fonti, che quest'Opera hanno inaffiata, e dalla drogheria di tanti meriti ripiena, sonosi estratti i colori più fini, e viuaci da formarne l'abbozzatura de' suoi costumi, la Santità della Vita, e l'eminenza delle scienze, la copia degli acquisti, la moltitudine delle gratie, che l'hanno perfettionata. E di tutto n'è corrispondente la voce publica, e la fama sparsa per ogni parte; perocchè, come si mostrò questo Seruo di Dio molto sollecito in accumulare tesori

di

di virtù, e nel fare acquisto di meriti; fù altresì accuratissimo in custodirli con humiltà vigilante; e quanto più operò per verità, e non per vanità, tãto meglio gode, e godrà (il chè alla pietà di chiũque habbia questo RITRATTO ben vagheggiato si lascia decidere) di premio in circõscritto nell'eterna, e Beata Magione con gli altri più specialmente Eletti per la Terra de' viuenti da quel Dio, il quale è abbracciato per nostro; come chè da noi de' essere benedetto, e lodato per mirabile ne' serui suoi in tutti i secoli. AMEN.

IL FINE.

Prote-

Proteſtatio Auctoris.

CVm Sanctiſſimus D.N. Dominus Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sac. Congreg. Sac. Rit. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui ſanctitate, ſeù martirij fama celebres è vita migrauerint, geſta, miracula, vel reuelationes, ſeù quæcunque beneficia, tamquam eorum interceſſionibus à Deo accepta continentes, ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctiſſimus die 5. Iunij 1631. ità explicuerit; vt nimirum non admittantur elogia Sancti vel Beati abſolutè, & quæ cadunt ſuper perſonam, benè tamen ea, quæ cadunt ſupra mores, & opinionem cum proteſtatione in principio, quod ijs vlla adſit authoritas ab Eccleſia Romana, ſed fides tantum ſit penes authorem.

Huic Decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi obſeruantia, & reuerentia qua par eſt inſiſtendo profiteor quatenus opus ſit me haud alio ſenſu quicquid

in hoc libro refero accipere, aut accipi ab ullo velle, quàm quo ea solent, quæ humana duntaxat authoritate, non autem diuina, Catholicæ Romanæ, aut sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantummodò exceptis, quas eadem S. Sedes, Sanctorum Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripserit.

Ita profiteor, & protestor Ego Fr. Zacharias à Bononia Concionator Capuccinus, & huius libri auctor.

TA-

TAVOLA

De' Capitoli in quest' Opera contenuti.

PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA.

Errori della prima parte. *Correttioni.*

Pag.	lin.	Errori	Correttioni
21.	11.	applicaro	applicato
24.	6.	della	dalla
32.	2.	cugino	cugina
47.	27.	ſottemetterſi	ſottometterli
62.	23.	aſpiranantí	aſpiranti
81.	27.	fraſtorarnelo	fraſtornarmelo
105.	16.	fame	fama
107.	20.	picica	pizzica
128.	16.	ſuo tempo	del ſuo tempo
211.	5.	bel del metallo	bel metallo
233.	2.	ci	ei
234.	26.	all'iſteſſa; vi pongo	eſſa vi pongo

Errori della ſeconda parte.

pag.	lin.	Errori	Correttioni
259.	10.	delle regole	della regola
276.	16.	trattato	tratto
292.	12.	affettuoſa raccolta	e raccolta;
332.	11.	approui	approcci
354.	8.	à cui	al quale
415.	24	virtù eſſo	di eſſo
435.	20.	amico caro	amici cari
437.	4.	ſofferenti	mal ſofferenti
438.	9.	fini	fini, ſia;
455.	3.	ricaua	recaua
489.	19.	via	in via
492.	1.	fonder	fender

RE-

REGISTRO.

† †† ††† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sſſ Ttt Vuu Xxx Yyy.

Tutti ſono fogli interi.

IN ROMA,
Per Filippo Maria Mancini. M. DC. LXVII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.